**Informazioni su questo libro**

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

**Linee guide per l'utilizzo**

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

**Informazioni su Google Ricerca Libri**

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

B

1-41-102

# ISTORIA
# DEL GRANDUCATO
# DI TOSCANA

Digitized by Google

Digitized by Google

# ISTORIA
# DEL GRANDUCATO
# DI TOSCANA

SOTTO IL GOVERNO

# DELLA CASA MEDICI

*TOMO QUINTO*

FIRENZE MDCCLXXXI.
PER GAETANO CAMBIAGI STAMPATORE GRANDUCALE

*CON APPROVAZIONE.*

Digitized by Google

Digitized by Google

# ISTORIA
# DEL GRANDUCATO
# DI TOSCANA.

## *LIBRO NONO*

### CAPITOLO PRIMO

*Nuovo piano di Coſimo III per ordinare la ſucceſſione del G. Ducato: Ricorſo al Collegio Elettorale per conſeguire un nuovo regolamento ſulle contribuzioni: Diſpoſizioni preſe con le Potenze per far ſuccedere l' Elettrice all' ultimo maſchio della Famiglia: Morte del Principe Ferdinando: Atto del Senato Fiorentino per abilitare l' Elettrice a ſuccedere.*

SIccome la morte dell' Imperatore Giuſeppe ſconcertando tutte le mire dei Collegati contro la Caſa Borbonica variava totalmente il ſiſtema del diſegnato reparto della Monarchìa di Spagna, così variando ancora gl' intereſſi di tutti fece ſoſpendere le deliberazioni di Coſimo III ſopra la ſucceſſione della Toſcana. Vedeva ormai l'impoſſibilità di rimovere Filippo V dal poſſeſſo di Spagna, e che l' Italia ſarebbe abbandonata in piena balìa del Re Carlo; in eſſo non dubitavaſi che ſarebbe collocata dalli Elettori la dignità Imperiale, e conſiderava che dalle di lui leggi ſarebbe ſtato forza il dipendere. Rifletteva dall' altro canto che il rendere ai Fiorentini la libertà 1711



Digitized by Google

1711 facea ſmembrare da quel Dominio lo Stato di Siena e i Feudi della Lunigiana, e formava una Republica debole, vacillante, incapace di godere della libertà, ed eſpoſta a divenir preda del primo aggreſſore. La Caſa Farneſe poneva in campo le ſue ragioni, il Papa ambiva a incorporare nella ſua Famiglia il Gran Magiſtero dell'Ordine di S. Stefano, e gl'Imperiali avanzavano ormai ſcopertamente delle propoſizioni per aſſerire che anco Firenze era ſoggetta all'Impero. Tutte queſte contrarietà d'intereſſi non eſſendo conciliabili non ſolo col propoſito d'inſtituire la nuova Republica, ma neppure con la ſicurezza dell'ultimo Dominante, conveniva applicare con maturità per evitare la forza, e riſparmiare allo Stato ed al Principe il triſto ſpettacolo di una guerra per la diviſione della preda. In queſta perpleſſità vedendo di non poter devenire a veruna deliberazione pensò di attender l'eſito della pace univerſale, luſingandoſi di potere con più accertate miſure provvedere alla quiete e alla ſicurezza della propria Famiglia e al ſucceſſivo Governo dei popoli. Egli benchè ſettuagenario ſi luſingava del ſuo vigore, e di due figli che gli reſtavano il Principe Gio. Gaſtone il più giovine facea ſperare un lungo tratto di vita da prender tempo a riſolvere. Aſſicurato di non ricever diſturbo nè violenza voleva eſſer laſciato in libertà di diſporre a ſuo talento della Sovranità di Toſcana. Così alti deſiderj con sì piccole forze non erano certamente proporzionati alle circoſtanze, e i ſuoi Conſiglieri ben dimoſtravano quanto poco conoſceſſero la ſituazione attuale dell'Europa. Doveaſi nell'imminente trattato oltre il reparto delli Stati della Monarchìa ſtabilire ancora le indennizzazioni, e le compenſazioni per quei Principi che erano ſtati danneggiati dalla guerra, o ai quali competevano dei diritti evidenti ſu qualche Provincia. Al Duca di Savoia non erano ſtate pienamente adempite tutte le promeſſe, il Duca di Lorena domandava l'indennizzazione per il Monferrato, e quello di Guaſtalla produce-

ceva i ſuoi diritti alla ſucceſſione di Mantova. Luigi XIV aſpi- 1711
rava a incorporare la Lorena, e la Corte di Barcellona diſponendoſi ad abbandonare la Spagna rivolgeva tutte le ſue mire a farſi grande in Italia. Le Potenze marittime dovendo laſciare in poſſeſſo della Spagna Filippo V, volendo avere nel Re Carlo una Potenza che poteſſe da per ſe ſola far fronte alla Francia, era facile che gli averebbero ſacrificato l'Italia. Queſti rifleſſi avrebbero dovuto movere Coſimo III a non perder tempo a deliberare e far garantire le ſue deliberazioni al trattato di pace; le Potenze belligeranti ormai eſauſte e ſtanche di proſeguire la guerra non ſi ſarebbero oppoſte, e forſe con queſto mezzo ſi ſarebbe aſſicurato per ſempre la quiete e la libertà. Ma tanta celerità non combinava con gl' intereſſi dell' Elettrice, la quale voleva renderſi l' arbitra di queſto affare; benchè maggiore di età del Principe Gio. Gaſtone, luſingavaſi nondimeno di ſopravvivere a tutti della Famiglia, e potere in conſeguenza diſporre della Sovranità non meno che delli allodiali. L' oſſequio e l' adulazione l' aveano reſa l' arbitra del cuore del padre, e già da gran tempo dirigeva da Duſſeldorff diſpoticamente le di lui operazioni; il primo piano d' inſtituire una Republica portava in conſeguenza il ſoſtenere la totale eſcluſione delle femmine, e perciò era incompatibile con quello di comprendere l' Elettrice dopo l' ultimo maſchio. Si variarono le idee, e ſi adottò per maſſima la contradizione di eſcludere le femmine, ma di volere l' Elettrice con la intiera libertà di diſporre per dopo di eſſa.

Ridotta pertanto la pratica ad aſſicurare l' integrità della ſucceſſione nella Elettrice fu opinato che il tempo e le circoſtanze averebbero ſomminiſtrato occaſioni più favorevoli per gettare i fondamenti ſtabili per la nuova Republica, o per adottare qualche Principe cadetto di Famiglia accetta e congiunta alla Caſa Medici, affinchè ereditaſſe dalla medeſima inſieme col nome la So-



Digitized by Google

1711 vranità dello Stato, e l'affetto dei popoli. Fu giudicato che dopo che per un trattato generale di pace si fosse data all'Europa la quiete, gli spiriti dei Gabinetti passando dall'attuale fermento e revoluzione a una calma perfetta, avrebbero avuto minori stimoli per insidiare al G. Duca ed ai figli questa libertà di provvedere al bene dei sudditi. La vacanza dell'Impero fu creduta opportuna per impiegare a tal effetto l'autorità delli Elettori, e specialmente quella del Palatino, a cui la Casa d'Austria doveva tanti riguardi; speravasi che l'ottima corrispondenza del G. Duca con tutto il Collegio avrebbe prodotto l'effetto d'interessarlo a suo favore, e perciò fu spedito il Rinuccini a Francfort ove dovea tenersi il congresso per l'elezione. Assicurato il G. Duca delle buone disposizioni di ciascheduno delli Elettori a promovere le sue domande mosse presso il Collegio i primi passi tendenti a garantire la sua libertà, e sgravarsi dal peso esorbitante delle contribuzioni, il quale opprimeva i popoli ed offendeva la sua indipendenza; venendo a tassarsi la quantità delle contribuzioni, e a dichiararsi la qualità dei Feudi a quelle soggetti, restava per conseguenza ancó dichiarata legalmente dal corpo dell'Impero l'indipendenza del dominio di Firenze, e la libertà del G. Duca di disporre del medesimo a suo talento; rimostrando l'esorbitanza delle somme già esatte con la minaccia della esecuzione militare, poteva sperarsi una indennizzazione da promoversi al trattato di pace con la cessione dei Porti dello Stato di Siena; l'acquisto di questi Porti sarebbe stato il compimento di ogni sicurezza, e la più valida autenticazione della libertà di provvedere alla successione del G. Ducato. In conseguenza di questi principj già stabiliti reclamò il Rinuccini presso tutti i Ministri delli Elettori la violenza che si faceva al G. Duca esigendo dai suoi Feudi un annua contribuzione che di gran lunga superava l'annua rendita dei medesimi; che a tante ragioni addotte al Commissariato Imperiale in Milano non si da-

Digitized by Google

si dava altra replica se non che così esigeva la necessità; essersi 1711
pagato in quattro anni sopra trecentomila doppie, aver dovuto trovare a cambio il danaro col rigoroso interesse di dieci per cento, e finalmente per esimersi dalla esecuzione militare aver dovuto il G. Duca ipotecare le più preziose sue gioie; non esservi legge che potesse giustificare un così arbitrario procedere, quale siccome appoggiavasi su i diritti e consuetudini dell' Impero, così doversi dall' Impero medesimo stabilire una giusta e proporzionata regola di contribuire secondo la giustizia e le forze, e non secondo l' arbitrio. Fu rimostrato che l' Imperatrice Reggente, e i Ministri Austriaci sordi alle querele del G. Duca insistevano a Milano a nome del Re Carlo non solo per l' esazione del già tassato, ma anco per tassare le contribuzioni delli anni avvenire. Tali rimostranze dopo essere state insinuate singolarmente a ciascuno furono dipoi ridotte in una memoria indirizzata al Collegio, e l' Elettore di Magonza s' incaricò di proporla. Per quanto gli Ambasciatori di Boemia insinuassero al Collegio la massima di non prendere in esame gli affari d'Italia per non ritardare l'elezione, nondimeno questa dimanda di moderare le contribuzioni interessando tutto il corpo dei Principi fu creduto che meritasse delle considerazioni; bensì compresero che in essa trovandosi inviluppati i diritti dell' Impero sul Dominio di Firenze non conveniva ammettere la richiesta separazione e singolare tassazione dei Feudi, essendo tale operazione di competenza della Dieta di Ratisbona più che del Collegio.

Gravi però furono le contradizioni dei Ministri della Casa d' Austria, i quali dimostrando che nelli affari d' Italia avendo gli Imperatori agito sempre liberamente, e senza partecipare col Corpo Germanico, non potea limitarsi l' autorità di quello da eleggersi senza farli un ingiuria; che se gli antecessori avevano ecceduto nell' esigere queste contribuzioni, egli avea da per se stesso tanta giustizia da moderarle secondo il dovere, non essendo

di-

1711 dignità del Collegio di astringerlo, nè del nuovo Imperatore di vedersi obbligato, quasi che il corpo Germanico diffidasse della equità e della giustizia di quello che si eleggeva per capo. La verità di questi riflessi fece ben comprendere con quanta inconsideratezza l'Elettrice si fosse lasciata trasportare dall'ambizione, e con quanta debolezza l'Elettore suo marito avesse adottato le di lei passioni. Essi erano stati i principali autori di questo ricorso, e dai loro cenni dovea ciecamente dipendere il Ministro di Cosimo. Ma i primi passi erano già mossi, e gli Elettori si trovavano impegnati col Palatino per secondarlo. Nondimeno studiarono il modo di conciliare con la dignità del nuovo Imperatore ancora la loro, e concertarono un *Conclusum Electorale*, in cui stabilivasi d'inferire nella capitolazione un articolo concepito in termini generali di non potere esigere dai vassalli maggiori contribuzioni di quelle che sono ammesse dalle leggi Imperiali. Fu anco determinato in esso *Conclusum* che si facesse a nome del Collegio una rispettosa rappresentanza all'Imperatore in cui si raccomandasse efficacemente di rendere la dovuta giustizia al G. Duca, e terminare questa differenza con la communicazione del Collegio. Non parve con tutto ciò che questa risoluzione potesse incontrare la sodisfazione del Re Carlo, il quale avea già manifestato all'Elettor Palatino il suo risentimento perchè con dar corpo a questi ricorsi si procrastinasse l'atto dell'elezione. Fu considerato esser questa determinazione inefficace, e atta solo a risvegliare la mala sodisfazione e lo sdegno dell'Imperatore; il timore invase gli animi dell'Elettore e del G. Duca, e finalmente fu creduto miglior partito il non far uso della rappresentanza, ma il prendere la via del rispetto, e mostrar confidenza nell'Imperatore. L'Elettor Palatino trattò egli stesso con gli Ambasciatori di Boemia, i quali s'incaricarono di questo affare, e promessero di conseguire per il G. Duca una qualche sodisfazione. Il Principe di Sultzbach incaricato di por-

portare al Re Carlo l'avviso dell'elezione dovea anch'esso stimo- 1711
lare la clemenza Cesarea a compiacere il G. Duca. Mossosi il Re Carlo da Barcellona, e sbarcato sulla riviera di Genova attendeva a Milano le risoluzioni del Congresso di Francfort. Tutti i Principi Italiani gli offerivano a gara gli ossequi e le umiliazioni, e Cosimo III credè di vincere tutti gli altri con inviarvi il Principe Gio. Gastone. La grazia e la parzialità di questo Monarca destinato ormai a dar leggi all'Italia erano universalmente ambite e ricercate da tutti; il G. Duca avea fatto preventivamente ogni sforzo per acquistare la di lui confidenza, ed avea procurato di tenere a Barcellona un soggetto affinchè gl'insinuasse dei sentimenti di dolcezza e di moderazione verso la Casa Medici; ma i consigli dei Ministri Tedeschi prevalsero sempre a qualunque premura e diligenza di Cosimo, poichè il Re esacerbato per la di lui condotta, e pieno d'amarezza per il ricorso fatto a Francfort ne volle dare in Milano i più certi contrassegni al Principe Gio. Gastone. Portava egli le lettere credenziali del padre per riconoscere Sua Maestà come Re di Spagna, ma queste non furono ammesse senza essere accompagnate dalla istanza dell'investitura di Siena; nondimeno il Principe fu ammesso privatamente dal Re senza dover parlare di affari, e a tal condizione fu accolto con atti di gentilezza e con maniere obbliganti. Si procurò di persuadere i Ministri che vegliando l'investitura presa da Filippo V non si poteva riceverne un altra senza derogare ai primi giuramenti, e attirarsi sulle coste di Toscana le forze Borboniche; ma essi sordi a qualsivoglia rimostranza del Principe denegarono costantemente l'udienza formale, tanto che fu forza che egli si obbligasse a nome del padre di prendere l'investitura ad ogni cenno di Sua Maestà. In conseguenza di ciò si accettarono le credenziali, e Gio. Gastone fu ammesso con le debite formalità, ma la risoluzione delli interessi del G. Duca fu trasferita a Francfort per dopo la solennità dell'incoronazione.

Bensì

1711 Bensì nel colmo della ſperanza di qualche ſollievo per la Toſcana l'indignazione dei Tedeſchi contro il G. Duca produſſe un nuovo diſaſtro. Fu intimato il paſſaggio per il G. Ducato a un diſtaccamento di novemila uomini comandato dal Generale Zumiunghen per intraprendere l'aſſedio di Portercole e di Lungone tenuti tuttora dai Galliſpani. Non parendo aſſai veriſimile che una tale impreſa doveſſe tentarſi nel colmo dell'Inverno il G. Duca reſtò sbigottito gravemente per tal novità, e temè che con queſto preteſto ſi aveſſe in mira d'imporli un freno e perpetuare un preſidio nella Toſcana; e quando ancora il vero oggetto di queſta ſpedizione foſſe ſtato quello dei Porti, già prevedeva che queſte truppe avrebbero dovuto prendere nello Stato di Siena i quartieri d'Inverno; ciò oltre ad accreſcere la deſolazione dei popoli averebbe obbligato ancora il ſuo erario a ſupplire alle ſpeſe occorrenti, e tutto per dar mano alla Caſa d'Auſtria di coartarlo nelle deliberazioni per la ſucceſſione. Ed in fatti entrarono nel G. Ducato le truppe Tedeſche alla metà di Novembre, e fu forza il ſomminiſtrar loro viveri, foraggi e danaro, ed aſſiſterle per il paſſaggio dalla Lunigiana fino alle Maremme di Siena; il preteſto di attendere da Napoli le artiglierle le obbligò a prendere i quartieri d'Inverno; e il G. Duca ſi trovò inaſpettatamente impegnato in un diſpendio graviſſimo. Mancante di provviſioni dovè provvederne dalli Stati circonvicini, e privo di danaro dovè manomettere l'oro e l'argento della ſua Guardaroba. A queſto punto l'avea condotto la ſua debolezza, e l'inconſiderata ambizione dell'Elettrice ſua figlia; poichè non tardò molto a venire in cognizione che l'aſſedio dei Porti non era l'oggetto principale della ſpedizione di Zumiunghen, e che alla Corte di Vienna teneaſi per certo un trattato che diceaſi intavolato dall'Elettor Palatino tra la Francia e il G. Duca per cui ſi chiamaſſe alla ſucceſſione il Duca di Berry, e ſi offeriſſe per ſicurezza di ammettere guarnigione Franceſe in

Li-

Digitized by Google

Livorno. Si ebbe riſcontro che il Generale era incaricato di ſtare in oſſervazione di qualunque movimento, e nel caſo di vederſi eſeguire queſto trattato profittaſſe della mala contentezza dei popoli contro il G. Duca per impedirne l'effetto. Queſti ſucceſſi ſiccome agitavano all'eſtremo l'animo di Coſimo III così lo diſtraevano ancora dal prendere il miglior conſiglio; egli non ſeppe in circoſtanze così ſcabroſe ſe non depoſitare nella Elettrice ſua figlia la propria volontà, e la difeſa e quiete del G. Ducato. Eſſa dovea portarſi a Francfort inſieme con l'Elettore, il quale non meno del G. Duca aveva intereſſe di giuſtificare la ſua condotta. Dopo che il nuovo Imperatore Carlo VI ebbe adempito alle ſolenni formalità che richiede il poſſeſſo della dignità Imperiale ſi applicò ſeriamente alla riſoluzione delli affari. Non mancò l'Elettore di giuſtificare ſe, e il G. Duca, e dimoſtrare evidentemente falſo il ſuppoſto trattato col Re di Francia; implorò un regolamento più giuſto per le contribuzioni, il richiamo delle truppe Tedeſche dalla Toſcana, e domandò l'inveſtitura dei Feudi Imperiali per l'Elettrice nel caſo di ſopravvivenza all'ultimo maſchio della Famiglia. Si diſcuſſero dal Miniſtero Imperiale con tutta la maturità queſte iſtanze, e ſi ſtabilì inſuſſiſtente il preteſo aggravio delle contribuzioni, poichè conſiderandoſi Feudo Imperiale anco il Dominio di Firenze ne reſultava che la taſſazione era giuſta, e corriſpondente alle leggi e conſuetudini dell' Impero. Che il Dominio di Firenze foſſe Feudo Imperiale deſumevaſi dagli atti dei precedenti Imperatori, e dall'eſſere la Toſcana tutta ſtata compreſa nel Regno Italico, i di cui diritti s'intendevano trasfuſi nell' Impero Germanico. Queſto punto doverſi ſoſtenere con la penna e con l'armi, poichè da eſſo ne derivava il diritto di diſporre della ſucceſſione del G. Ducato. Si riconobbe non eſſer giuſto che le truppe ſpedite in Toſcana foſſero a carico del G. Duca e di quello Stato, e in conſeguenza doverſi indennizzare quel 1711



Digitized by Google

Principe o trattare con esso di una compensazione. Ma quanto alla domanda delle investiture per l'Elettrice portando essa implicita la separazione dei Feudi dal Dominio di Firenze, e in conseguenza una dichiarazione di libertà e indipendenza per il medesimo, fu rilevato esser necessaria la maggior cautela per non devenire a un atto decisivo e pregiudiciale ai diritti Imperiali. Nondimeno considerò quel Consiglio che l'agire di concerto con il G. Duca, e darli qualche sodisfazione che lo acquietasse averebbe potuto facilmente indurlo a dichiarare l'Imperatore anco erede delli allodiali.

1712 Stabiliti questi principj, trattando il Conte di Zinzendorff con l'Elettrice l'assicurò di tutta la compiacenza Cesarea per i suoi vantaggi non meno che per gl'interessi del G. Duca suo padre, ma rimostrandoli che il nominare unicamente la di lei persona alla successione di Toscana senza la determinazione di un successore per dopo di essa sarebbe stato un atto imperfetto e di evento dubbioso, volle persuaderla che il di lei interesse e quello della Toscana esigevano che l'Imperatore fosse dichiarato erede e successore della Casa Medici per dopo la totale estinzione di quella Famiglia; esser questo l'unico mezzo di evitare la desolazione del G. Ducato, e di far conseguire a Sua Altezza Elettorale tutte le investiture che domandava; il Dominio di Firenze si asserì essere indubitatamente Feudo Imperiale, e in conseguenza riunirsi nell'Imperatore tutti i diritti delle diverse parti componenti il G. Ducato, ed essere nella di lui libera disposizione il disgregarle, o il conservarne l'unione. Da queste proposizioni si schermì l'Elettrice con dimostrare che viventi ancora due Principi suoi fratelli, nei quali dovea di ragione passare la Sovranità sarebbe stata troppo immatura la dichiarazione che avesse fatta il G. Duca di un erede e di un successore, e che in quanto a se si facea lecito di prevenire questo caso perchè credeva che il sangue gliene somministrasse

tut-

Digitized by Google

tutto il diritto. Riſervò a un più maturo eſame di Sua Maeſtà 1712
l'aſſerzione della Feudalità di Firenze, e promeſſe che il G. Duca non ſi ſarebbe impegnato ad alcun'atto contrario ai veri diritti e agl' intereſſi dell' Imperatore. Queſte dichiarazioni colpirono ſenſibilmente l'animo dell'Elettrice perchè vedea troncarſi la ſtrada a diſporre liberamente della ſucceſſione, ma dall'altro canto vedendo che la luſinga di eſſere erede induceva l' Imperatore a prometterli le inveſtiture procurò per mezzo dell'Elettore che il Conte di Zinzendorff dichiaraſſe più preciſamente in carta le intenzioni di Carlo VI per avere un documento che la giuſtificaſſe preſſo il G. Duca. Fu adunque preſa l'opportunità di replicare all'Elettor Palatino intorno ai di lui particolari intereſſi con l' Imperatore, e in quella lettera in data dei nove Gennaro da Francfort ſi eſpreſſe quel Miniſtro in queſti termini per rapporto agl' intereſſi del G. Duca e dell'Elettrice: *Tutto queſto ho rappreſentato a Sua Maeſtà Ceſarea, la quale ſi è benignamente compiaciuta della degna riſoluzione preſa da V. A. Elettorale, in maniera che la medeſima in conſiderazione di queſta e di tante altre teſtimonianze ha clementiſſimamente riſoluto che delle contribuzioni richieſte per queſt' anno* 1712 *dal Signore G. Duca di Toſcana di quarantamila doble gli ſiano rilaſciate ventimila, e per quelle chieſte per l' anno* 1713 *in caſo che la guerra duraſſe, pur le ſiano condonate ventimila doble. Per le contribuzioni però domandate per l' anno* 1711 *debbano ben eſſer ſomminiſtrate, ma che della ſomma delle quarantamila doppie che vien chieſta, ſeguendo la pace, ſaranno bonificate da Sua Maeſtà Ceſarea alla Reale Altezzza del Signor G. Duca ventimila doppie, e che intanto quello che vien ſomminiſtrato alle truppe Ceſaree nel Fiorentino reſti defalcato dalle ſuddette contribuzioni del* 1711 *che ſono ancora da pagare. All' incontro ſi prometteva la prefata Maeſtà Ceſarea che il prefato Signor G. Duca non farebbe, e non permetterebbe ſi faceſſe neſſuna diſpoſizione delli Stati che poſſiede in vantaggio dei nemici ſuoi e della ſua Caſa di Auſtria, o*

1712 *contro gl' intereſſi della medeſima, ma che piuttoſto ſia per penſare così preſentemente come per il futuro con potere unire l' intereſſe della Caſa di Toſcana con quella d' Auſtria, mentre in ſeguito di ciò Sua Maeſtà Ceſarea ſarà contenta di concedere allora all' Altezza Elettorale della Sereniſſima Elettrice dei ſotto diverſi titoli alli maſchi della Caſa di Toſcana finora conceſſi Feudi in ciaſcuno la deſiderata inveſtitura; ma eziandio prendere tutta la Caſa di Toſcana e ſuoi Stati nella di lui particolare clementiſſima protezione. Queſto è quel tanto che all' A. V. Elettorale a nome e per parte di S. M. Ceſarea ho potuto rappreſentare, con che umilmente &c.*

Conteneva queſta dichiarazione una promeſſa condizionata di accordare all' Elettrice le inveſtiture, allorchè Carlo VI ſi chiamaſſe ſodisfatto per rapporto alla ſucceſſione; l' affare era ridotto ad un grado di ſicurezza e di quiete per il G. Duca che non parea reſtaſſe più occaſione di temere, ſempre che deveniſſe ad un concerto con l' Imperatore; ma non piaceva all' Elettrice che ſi nominaſſe un ſucceſſore così per tempo, e il G. Duca volea eſſer laſciato nella piena libertà di deliberare. Queſta era l'opinione e la maſſima dei Conſiglieri di Firenze, la quale però veniva condannata univerſalmente. Il progetto della nuova Republica era ormai dileguato, e il G. Duca ed i ſuoi Conſiglieri trovavano preferibile per la Toſcana il Governo di un ſolo. Il Marcheſe Rinuccini era l' unico che lo ſoſteneſſe come il più glorioſo, ed il più facile a eſimere la Toſcana da ogni imbarazzo con l' Imperatore. Perſuaſo che le Potenze marittime, e ſpecialmente la Francia non avrebbero tollerato che la Caſa d' Auſtria s' ingrandiſſe con queſto Stato inſinuava a Coſimo III che reſtituendoli l' antico Governo Republicano ſi toglieva all' Imperatore ogni motivo di diffidenza, e ſi riſparmiava l' odioſa conteſtazione della Feudalità di Firenze; l' iſteſſo Conte di Zinzendorff eſortava a queſta riſoluzione purchè foſſe ſollecita e in forma da reſtar compreſa nel trattato di pace. Il

G. Du-

Digitized by Google

G. Duca era irreſoluto, e queſta irreſolutezza fu quella che finalmente lo riduſſe alla neceſſità di ricever leggi dalli altri. Il Rinuccini non laſciava di ſollecitarlo ſcrivendo: *Ho ſempre creduto che il Governo della Sereniſſima Elettrice poſſa eſſere ſommamente utile e applaudito in codeſto Paeſe, purchè ſi abbia cura di ſtabilirlo ſecondo le leggi, e coſtituzione del noſtro Governo. Per dopo la morte di eſſa V. A. R. più di una volta ſi è degnata ſcrivermi in Olanda che biſognava reſtituire al Paeſe quello del quale il Paeſe ſi era volontariamente ſpogliato per eſaltare la Caſa di V. A. R. Il padre di V. A. R. e molti dei ſuoi anteceſſori ſono ſtati di queſto ſentimento, ed hanno creduto che il Paeſe doveſſe ripigliare il ſuo antico Governo. Dopo fatta e aſſicurata queſta diſpoſizione che è la più naturale, che ſarebbe applaudita dentro e fuori di Stato, vi è ſempre tempo quando ſi conoſceſſe e toccaſſe con mano che quella forma di Governo non è più adattabile ai noſtri umori, ad eleggere uno capace a governare come V. A. R. fa. In queſto caſo il Senato e' quello che deve aver l' onore di aſſiſtere del buon conſiglio il Principe in materie così gravi dovrebbe eſaminare con mature riſleſſioni quello che più convenga al bene, e pigliar ſempre quella riſoluzione che poſſa eſſer più utile ai popoli. Facendoſi in altra forma, e correndoſi a nominare un Principe ſenza le accennate diligenze, e con derogare forſe alla libertà del Paeſe, V. A. R. rifletta che ſi carica di un gran peſo avanti Dio e avanti gli uomini. Sò beniſſimo che non ſaranno mancate perſone che avranno detto a V. A. R. che ella ſenza l' intervento di neſſun altro ha una piena autorità di nominare per ſucceſſore chi le pare, e che non corre neſſun' obbligo di reſtituire la libertà al Paeſe. Non intendo mai d' impugnare la verità, ma vorrei vedere molti e molti documenti che non ho ancora eſaminati. Di più ſe anche non ci foſſe queſt' obbligo di reſtituire al Paeſe la ſua libertà, perchè mai un Principe buono come V. A. R. non avrebbe a cercare di farli quel bene che puole per generoſità, per gratitudine, e per molti altri motivi?* Intanto le truppe Tedeſche proſeguivano ad alloggiare in Toſcana, e l' eſpugnazione di Portercole ſi pro- 1712

cra-

1712 craſtinava con varj preteſti. Senza eſſer liberato dal giogo di queſte truppe, e dal preſidio di queſti Porti credea il G. Duca di non poter devenire ad una libera dichiarazione del ſucceſſore. Le promeſſe della Regina Anna e delli Stati Generali di tutta la più valida loro aſſiſtenza lo luſingavano che al trattato di pace ſarebbe reſtato ſciolto da queſto freno, e perciò tutte le ſue premure ſi rivolſero unicamente a rimanere nella piena libertà di diſporre, e a trattare al Congreſſo di Utrecht l'acquiſto di queſti Porti.

Fino dai primi di Gennaro ſi era fatta in Utrecht l'apertura di un Congreſſo generale, in cui concorreſſero i Miniſtri delle Potenze belligeranti per trattare la pace. Queſto Supremo Tribunale della quiete e delli intereſſi dell'Europa attirava colà i Miniſtri di tutti i Principi, giacchè pochi erano quelli ai quali la preſente guerra non aveſſe dato qualche diritto di ambire o di reclamare. Tutte le Potenze d'Italia ſpedirono a empire di querele il Congreſſo perchè tutte o reclamavano i danni ſofferti, o domandavano la manutenzione dei loro diritti. Rimproverava loro la Francia che l'indolenza le aveva ridotte al ſegno di eſſer ſoggette, dolevanſi eſſe di eſſere ſtate abbandonate vilmente col trattato del 1707. Ciaſcuna promoveva i ſuoi particolari intereſſi, ma la diviſione continuava ſempre fra loro. Invano la Republica di Venezia invitava le altre a una Lega per diſcacciare i Tedeſchi da Mantova, e invano reclamava il Papa di vedere il ſuo Stato incalzato dai medeſimi per ogni parte. Il Duca di Parma domandava la reſtituzione di Caſtro, ma ſotto queſta apparenza ſi affaticava a far vive le ſue ragioni per la ſucceſſione di Toſcana. Supponendo che i diritti della Caſa Medici e della Caſa Farneſe ſi conſolidaſſero tutti nella Principeſſa Eliſabetta veniva a formarſi in Italia uno Stato che riſvegliava l'ambizione di chiunque. La Caſa di Francia come diſcendente dalla Regina Maria de Medici luſingandoſi di partecipare di queſti diritti appoggiava tacitamente la

pre-

Digitized by Google

pretenſione dei Farneſi. Il G. Duca domandava una indennizza- 1712
zione con eſſer meſſo al poſſeſſo dei Porti dello Stato di Siena; ſiccome non potevano eſſi dal trattato eſſere aſſegnati che all' Imperatore che gli poſſedeva, a Filippo V che gli pretendeva, o alla Francia che gli ambiva, offeriva perciò a ciaſcheduna di queſte Potenze la compenſazione dei coſpicui crediti che la Caſa Medici teneva ſingolarmente con eſſe. Gli Auſtriaci denegavano al G. Duca qualunque diritto di domandare indennizzazioni perchè già ſoſtenevano averle conſeguite nelle dichiarazioni fatte a Francfort dall' Imperatore ſopra il defalco delle contribuzioni; i Porti di Toſcana come parte del Feudo di Siena non poterſi contrattare dalle altre Potenze, perchè conſiderandoſi Carlo VI come Imperatore, o come Re di Spagna veniva a renderſi incontraſtabile ogni ſuo diritto ſopra i medeſimi. Sebbene dopo l'eſpugnazione di Portercole le truppe Tedeſche nel Maggio foſſero eſcite dal G. Ducato, nondimeno peſava eſtremamente al G. Duca la vicinanza di quei preſidj, e il predominio che per eſſi ſi attribuivano i Miniſtri Imperiali in Toſcana; le pretenſioni, le iſtanze e le conteſtazioni di eſſi alteravano la franchigia di Livorno, e imponevano alla libertà del G. Duca; i reclami che egli ne portava alla Corte e al Congreſſo non faceano che irritar maggiormente quel Miniſtero, il quale non deſiſteva dalle minaccie e incuteva nuovi timori; perciò ne nacque lo sbigottimento e la puſillanimità, e in conſeguenza l'irreſolutezza per deliberare ſopra la ſucceſſione. Tutta la protezione che ſi chieſe all' Inghilterra e all' Olanda fu di operare che nei congreſſi non ſi trattaſſe della ſucceſſione, e che il G. Duca foſſe laſciato nella piena ſua libertà. Il Rinuccini dovè deſiſtere dal trattarne ulteriormente col G. Penſionario: *Abbia*, così ſcriveali il G. Duca li 31 di Maggio, *tutta l' attenzione che in codeſti Congreſſi non ci ſia coartata la noſtra libertà, nè preſa riſoluzione di diſporre di queſti Stati; del reſto ſtia molto a vedere, molto a ſentire, e faccia quei negozj*

*che*

1712 *che le vengono commessi, dovendo dipendere assai dalla Divina Provvidenza, non essendo le cose in circostanze tali che le prevenzioni umane possano giovare.*

Accrescevano questo rigore dei Ministri Imperiali contro il G. Duca i sospetti da essi concepiti che egli tenesse una stretta intelligenza con Filippo V per nominare un Infante alla successione del G. Ducato. Erano questi giustificati dalla condotta di quel Monarca verso i Toscani, e dalla parzialità dimostrata con il Ministro di Cosimo residente a Madrid. La recognizione formale fatta da tutti i Principi d'Italia di Carlo VI per Re di Spagna avea talmente irritato la Corte di Madrid che fu intimato a tutti quei Ministri quivi residenti di allontanarsi, e l'istesso fu praticato con i Consoli e Mercanti respettivamente affinchè escissero dal Regno. Il Baron del Nero Inviato del G. Duca avendo saputo prevenire questa intimazione con esagerare le violenze dei Tedeschi, e la cruda accoglienza fatta da Carlo VI al Principe Gio. Gastone a Milano, piuttosto che irritare quel Ministero potè risvegliare in esso la compassione. In conseguenza di ciò mentre tutti gli altri Ministri Italiani furono astretti a deporre il loro carattere e ritirarsi da quella Capitale, solo il Baron del Nero restò a esercitare tranquillamente il suo Ministero. Fu bensì esaminato in Consiglio il caso della investitura di Siena che Carlo VI avrebbe dato al G. Duca, e fu risoluto di fare contro di essa una dichiarazione e protestare della nullità. Questa parzialità fu quella che indusse i Tedeschi a trattenere in Toscana le loro truppe più lungo tempo, e sopra di essa si fabbricarono molti vani sospetti di trattati, e di testamenti per far succedere in Toscana un Principe della Casa Borbonica. Lo zelo e l'attaccamento dimostrato per Filippo V dai Mercanti Fiorentini dimoranti in Spagna, e i riguardevoli imprestiti da essi fatti alla cassa di guerra convalidavano queste opinioni, tanto che il G. Duca trovandosi in angu-

Digitized by Google

guſtie dovè fare iſtanza tacitamente alla Corte di Madrid che ſi faceſſe al Baron del Nero l'iſteſſa intimazione che era ſtata fatta agli altri Miniſtri Italiani. Li tredici di Maggio fu intimato all' Inviato del G. Duca a nome di Sua Maeſtà che in termine di quindici giorni partiſſe dalla Corte, e poi dal Regno ſenza poter preſentarſi al Re, e metter piede in palazzo. Ai Conſoli e Mercanti Fiorentini non fu fatta intimazione veruna, e queſta circoſtanza diede luogo agli altri di ſoſpettare dell' intelligenza. Dopo eſſerſi l' Inviato trattenuto per due meſi ai bagni di Toro potè eſſere ammeſſo a riſedere in Madrid ſenza carattere e come privato, proſeguendo la Corte di Filippo V a dare al G. Duca dei contraſſegni di ſtima e di parzialità, compaſſionandolo del giogo che gli avevano impoſto i Tedeſchi, e promettendo di avere per eſſo tutti i rifleſſi al trattato di pace. Così favorevoli diſpoſizioni non luſingavano però molto il G. Duca perchè conoſcendo la debolezza del Re di Spagna non ſapeva comprendere con quali mezzi averebbe potuto ſalvarlo dal predominio di Carlo VI; perciò mancando affatto di coraggio e di conſiglio, riſoluto di non agire e di attendere ſolo dalla provvidenza qualche ſollievo sì ſtava ſpettatore indolente dei negoziati di Utrecht, ben contento che in eſſi non foſſe meſſo in campo l' affare della ſucceſſione.

Maturavanſi intanto fra i Plenipotenziari i trattati ſecondo 1713
che ſtimolavagli l'intereſſe, o l'urgente neceſſità di conchiudere la pace. Non eravi un mediatore, e i Miniſtri delle Potenze neutrali non avendo a chi dirigere le loro dimande ſi rendevano affatto inutili ed inoperoſi. La domanda della compenſazione ſu i Porti di Siena non fu atteſa, e il poſſeſſo di eſſi fu deſtinato ſtabilmente all' Imperatore. I crediti della Caſa Medici con la Corona di Spagna e con la Caſa d' Auſtria furono conſiderati come intereſſi privati che non riguardaſſero punto le generali vedute del Congreſſo e del trattato di pace; bensì il Conte di Zinzendorff Plenipoten-



Digitized by Google

1713 ziario Auſtriaco, e il Duca d'Oſſuna Plenipotenziario di Spagna s'incaricarono formalmente di renderne conto alle loro Corti per far conſeguire al G. Duca la dovuta giuſtizia. Si promeſſe d'includerlo nel trattato nella iſteſſa forma praticata a Riſwick, e per quanto ſi ragionaſſe nelle conferenze della ſucceſſione di Toſcana, convennero però tutti che nei trattati non ſe ne faceſſe menzione. Ma ſiccome la Corte di Spagna benchè aveſſe ormai renunziato alli Stati d'Italia non ſapea ſpogliarſi dell'alto Dominio ſul Feudo di Siena, di cui nei trattati non era per anco ſtato diſpoſto, la Regina Anna per accelerare la concluſione del trattato ſi obbligò d'impiegare i ſuoi più validi ufficj per conſervarglielo illeſo. Communicati al Rinuccini dai Plenipotenziarj Ingleſi e Spagnoli queſti appuntamenti rilevò egli la contradizione di dare alla Spagna l'alto Dominio del Feudo mentre l'Imperatore riteneſſe il poſſeſſo dei Porti; rimoſtrò che il G. Duca trovandoſi di mezzo fra queſte due Potenze ſarebbe ſtato il berſaglio dell'una, e dell'altra, e che ſenza aſſicurare con ſtabilità la quiete di queſto Principe non era conveniente il prendere ſopra di ciò veruna diſpoſizione. Queſte rimoſtranze furono atteſe dai Plenipotenziarj con ſentimento di giuſtizia e di compaſſione, e la Regina che avea dato leggi all'altre Potenze volle che ſi deſſe in queſta parte ogni ſodisfazione al G. Duca. Conveniva evitare il caſo che egli poteſſe eſſer preſſato dall'una e dall'altra Corona a contribuire, e che gli foſſe perciò da alcuna di eſſe intentata la caducità del Feudo; ſi conſiderò che perpetuando l'unione dello Stato di Siena con quello di Firenze ſi veniva a facilitare anco quella delli altri Feudi, e che ſtabilito queſto punto tanto importante ſi facilitavano ancora i mezzi al G. Duca di prendere le più opportune diſpoſizioni per determinare la ſucceſſione. Per ſecondare il deſiderio e gl'intereſſi di Coſimo fu ſtabilito che nel trattato tra l'Inghilterra e la Spagna s'inſeriſſe un articolo che aſſicuraſſe alla Corona di Spagna

l'alto

l' alto Dominio di Siena, e dichiaraſſe l' unione perpetua di queſto 1713
Stato con quello di Firenze con ſalvare il G. Duca da qualunque pregiudizio di caducità in cui lo aveſſe indotto il predominio dei Tedeſchi in Italia; e affine di non comprometterlo con Carlo VI che non per anco ſi era pacificato con le Potenze Borboniche ſi appuntò che queſto articolo (*) non s' inſeriſſe nel trattato pubblico,



(*) Articulus tertius pro Feudo Senarum.

Conventum eſt hoc articulo ſeparato, qui ſecreto manebit, quique eamdem vim habebit ac ſi in tractatu pacis hodie confecto de verbo ad verbum inſertus eſſet ſuam Regiam Maieſtatem Magnae Britanniae ubique locorum & quatenus opus erit, officia ſua interpoſituram ut Hiſpaniae ſarctum tectumque maneat ius directi Dominii in Feudo Senarum ſuae Regiae Maieſtati Catholicae competens, & viciſſim dicta Regia Maieſtas Catholica promittit quod nunquam ſub quovis titulo aut praetextu ullam inquiſitionem contra Magnum Ducem Etruriae ob acceptam coacte ab aliis durante hoc bello inveſtituram aut quod vi maiori ex cauſa praeſentis belli contingere potuerit, nec admittet nec permittet imo omne commiſſum & devolutum ipſi dimittit, ſpondetque ſe dicto Magno Duci & Principibus ab ipſo deſcendentibus Senarum inveſtituram iiſdem conditionibus quae in praeteritis inveſtituris a praedeceſſoribus ſuis Catholicis Hiſpaniae Regibus conceſſis continentur nihil addendo detrahendove conceſſuram, atque dictum Magnum Ducem & Princeps ab ipſo deſcendentes in plena & pacifica eiuſdem Status & Feudi Hiſpanici poſſeſſione pro virili conſervaturam. Deficientibus vero Magni Ducis deſcendentibus maſculis Rex Hiſpaniae precibus Reginae Magnae Britanniae grato animo annuere volens pro ſe & ſucceſſoribus ſuis ſpondet ſe immediate daturum Senarum inveſtituram ſub iiſdem conditionibus & modo Dominae Electrici Palatinae praelaudati Magni Ducis filiae, ſeque eam in dicti Status Senarum pacifica poſſeſſione tuiturum eſſe & conſervaturum, ita ut dictum Feudum Domina Electrix Palatina plene poſſideat eoque fruatur, non obſtantibus quibuſcumque & cuiuſcumque generis diſpoſitionibus, & ſpecialiter iis quibus foeminae dicti Magni Ducis Familiae a praedicto Feudo excludi videntur, quibus quidem diſpoſitionibus a praedicta Maieſtate Catholica favore dictae Dominae Electricis Palatinae tantum expreſſe per praeſentem articulum derogatur. Et cum inſuper praelaudatae Regiae Maieſtates oculos ad futurum tempus convertentes agnoſcant, quod extincta Magni Ducis Familia plurimum Italiae tranquillitatis & Etruriae boni interſit ut Status Senenſis Florentino in perpetuum adhaereat & unitus maneat, ideo Rex Catholicus ſuo & ſucceſſorum ſuorum nomine promittit ſe &

Hi-

Digitized by Google

1713 e fosse il terzo fra gli articoli separati da tenersi segreto finchè non fosse ristabilita intieramente la pace. La lettera scritta da Zinzendorff a nome nell' Imperatore in Francfort servì di modello per determinare stabilmente nell' articolo del trattato ciò che in essa si faceva sperare per rapporto alla successione dell' Elettrice, e alla libertà di nominare il successore per dopo di essa; vi furono inserite tutte le cautele imaginabili per salvare il G. Duca da ogni sospetto, e l' Inghilterra e la Spagna nell' assisterlo si lusingarono di potere ancora influire nel farlo determinare per la dichiarazione del successore.

Combinate pertanto le speranze fatte concepire dall' Imperatore a Francfort, e la garanzìa della Regina Anna e di Filippo V per l' unione dello Stato Senese col Fiorentino e per la successione dell' Elettrice, credè Cosimo III di esser giunto all' intiero compimento dei suoi desiderj vedendo che niuna delle Potenze belligeranti aveva ancora scopertamente intrapreso contro la sua libertà di disporre del successivo Governo. L' armistizio stabilito in Italia sollevandolo dal peso intollerabile delle contribuzioni gli facea sperare con la quie-

Hispaniarum Reges successores suos concessuros esse investituram sub iisdem conditionibus & clausulis in praecedentibus appositis Domus Magni Ducis in Dominio Florentino successoribus masculis eosque in Status Senensis possessione collocaturos atque tuituros, dummodo Coronae Hispanicae, Coronaeque Britannicae sint amici earumque gratiam & patrocinium demereantur. Hic articulus ratus habebitur & ratihabitionum permutatio fiet Traiecti ad Rhenum intra sex hebdomadas, & citius si fieri potest.

In quorum fidem nos Legati extraordinarii & Plenipotentiarii Regiarum Maiestatum Catholicae & Britannicae vigore Plenipotentiarum hodie commutatarum praesentem articulum subscripsimus, & sigillis nostris munivimus. Traiecti ad Rhenum die decimotertio mensis Iulii A. D. 1713 ( L. S. ) El Duque de Ossuna ( L. S. ) El Marques de Monteleon ( L. S. ) Ioh. Bristol. C. P. S. ( L. S. ) Strafford.

Questo articolo fu poi ratificato da Filippo V li quattro di Agosto dell' istesso anno, e dalla Regina Anna li 31 di Luglio.

Digitized by Google

quiete anco i mezzi di reſtituire gli afflitti ſudditi all'antica pro- 1713
ſperità; ma in mezzo a queſte belle ſperanze venne a turbarlo la morte del Principe Ferdinando ſuo primogenito. Già la frequenza delli accidenti epilettici teneva da qualche tempo la mente di queſto Principe ingombrata e confuſa, e la di lui machina ſcoſſa da urti così replicati ſi debilitava viſibilmente ogni giorno più. Si erano perciò conſultati i più accreditati Medici delle Univerſità, ma non ſi era potuto mai ritrovare un rimedio efficace. I fiſici d'Inghilterra erano di ſentimento che il mercurio non poteſſe eſpellerſi ſe non col mercurio medeſimo, ma i Dottori Gornia e del Papa che lo curavano crederono queſto rimedio troppo violento per un infermo già decaduto di forze. Ceſsò egli di vivere li 30 di Ottobre in età di 50 anni. Quanto il popolo odiava il G. Duca altrettanto amava queſto Principe perchè ne ſperava un Governo migliore; le ſue inclinazioni per le lettere, per le belle arti, e per le grandi intrapreſe faceano credere univerſalmente che egli aveſſe ereditato il genio di Ferdinando II; e ſiccome facea profeſſione di maſſime totalmente oppoſte a quelle del padre ſi era perciò attirato l'amore e la confidenza del popolo. Si manifeſtarono ſingolarmente tali ſentimenti verſo di eſſo allorchè offerendoſi al Cielo pubblici voti per la di lui conſervazione ſi videro queſti accompagnati dalle lacrime di tutto il popolo, e da eſpreſſioni indicanti la deſolazione in cui lo poneva tal perdita, e il diſpiacere di reſtare ſempre più eſpoſto al duro governo di Coſimo. La cognizione che aveva del carattere e della debolezza di ſpirito di ſuo padre lo rendeva ardito ad opporſi manifeſtamente alle di lui riſoluzioni, e perciò ſpeſſo ſi facea l'Avvocato del popolo per procurarli qualche ſollievo dalle oppreſſioni, ed accoglieva ſotto la ſua protezione chi avea la diſgrazia di eſſer perſeguitato dagl'Ipocriti che circondavano il Trono. Una fiorita Accademia di arti Cavallereſche da eſſo eretta a benefizio della Nobile gioventù e favorita con tanto

im-

1713 impegno gli avea guadagnato l'applauso e la gratitudine di quel ceto. Se il Padre lo avesse ammesso a partecipare del Governo forse non li sarebbe rimproverata tanta debolezza e tanti difetti; l'ozio e la dissipazione non sarebbero forse divenuti la passione predominante di questo Principe, e non li avrebbero abbreviato così miseramente la vita. Fu allora opinione che il G. Duca, siccome non amava tra i figli se non l'Elettrice, risentisse poco dolore di questa perdita, restando in conseguenza di essa più libero e senza riguardi nell'esercizio delle sue inclinazioni. Ne fu bensì inconsolabile la Principessa Violante vedova, la quale benchè non avesse mai potuto conseguire il di lui amore, e fosse stata sempre posposta a tutte quelle che occupavano il cuore del Principe, nondimeno essa lo amava con un affetto straordinario. L'esercizio di una lunga pazienza, di una intiera subordinazione e di tanti riguardi gli aveano meritato dal marito se non l'amore, almeno la stima, e una sincera venerazione per le tante virtù che in lei risplendevano.

Passò per tale avvenimento il diritto della successione nel Principe Gio. Gastone allora in età di 42 anni, il quale fu subito riconosciuto per Principe ereditario, e li furono attribuite tutte le prerogative che li convenivano secondo le consuetudini della Casa Medici. Egli era di un carattere totalmente diverso da quello di suo fratello, poichè quanto quello era avido di dominare e di partecipare delli affari del Governo, altrettanto questi era alieno dall'applicarvi, e mancava di quell'ardire e superiorità che il primo aveva acquistato sull'animo debole di suo padre; amava però l'indipendenza, non approvava in veruna parte le massime e la condotta del padre, e compiacevasi di vivere molto tempo dell'anno alla campagna con la sola compagnìa del suo basso servizio per esercitare più liberamente quel metodo di vita che aveva già intrapreso in Boemia. Tolto di mezzo ogni ostacolo per agire con libertà

de-

Digitized by Google

deliberò il G. Duca di devenire ſenza ritardo alla dichiarazione 1713
di far ſuccedere l' Elettrice all' ultimo maſchio della ſua Caſa. Richiedeva queſt' atto le più gravi conſiderazioni per combinare con eſſo la validità e i diritti dello Stato e del Principe; fu conſiderato che competeſſe unicamente al Senato di Firenze il diritto e l' autorità di eleggere il ſuo Sovrano nella guiſa appunto che nel 1537 non reſtando figli legittimi del Duca Aleſſandro avea proceduto all' elezione di Coſimo I; queſta elezione fu reputata come aſſoluta ſenza riflettere che quell' atto era meramente interpetrativo di una precedente diſpoſizione di Carlo V; ma il G. Duca animato dalle promeſſe fatte a nome dell' Imperatore in Francfort, e dall' articolo ſegreto tra l' Inghilterra e la Spagna credè che dove mancaſſe la ſua autorità e il diritto del Senato averebbero ſupplito le Potenze con garantire queſt' atto. Convocò pertanto li 27 di Novembre il Senato di Firenze compoſto di 42 ſoggetti, e facendo loro notificare la morte del primogenito e il diritto che perciò trasferivaſi nel Principe Gio. Gaſtone, partecipò a tutto il Corpo l' atto della dichiarazione affinchè reſtaſſe unanimemente approvato e ſoſcritto. Era eſſo concepito in forma di motuproprio, e facendo derivare dalla propria autorità la diſpoſizione di chiamar l' Elettrice alla ſucceſſione dopo l' ultimo maſchio della famiglia, eſortava il Senato come legittimo Rappreſentante dell' antica Republica ad autenticare queſt' atto con la ſua approvazione. Queſto dichiarò eſſere il primo paſſo delle ulteriori diſpoſizioni da farſi per la loro quiete e proſperità, e ne promeſſe ancora la ſucceſſiva ratificazione del nuovo Principe ereditario. Una lettera obbligante ed eſortatoria accompagnando l' atto al Senato gli eſponeva le circoſtanze attuali dello Stato e della Famiglia, ed i motivi per i quali era forza di prevenire con tale elezione gli eventi ſiniſtri che ſovraſtavano. Fu parimente preſentato al Senato un altro atto in forma di decreto, con cui annullavanſi tutti gli ordini, leggi, e coſtituzioni

zioni

1713 zioni che si opponevano alla successione delle femmine nello Stato di Firenze, dichiarando che alla morte dell' Elettrice dovessero succedere i maschi discendenti dalle femmine della Casa Medici. E siccome le attuali circostanze esigevano che una disposizione così contraria alle mire e alli interessi di Carlo VI si tenesse sepolta nel più profondo silenzio, i Senatori dopo averla soscritta ne giurarono uno inviolabile segreto. Con questa costituzione disegnava Cosimo III d' impedire che la Toscana diveniſſe una Provincia della Casa d' Austria, dando luogo in tal guisa alla Casa di Parma o a quella di Borbone di contrastarne perpetuamente il possesso ai Tedeschi; e siccome senza la pubblicazione questa legge non acquistava forza veruna, perciò mentre la giurata segretezza la teneva sospesa, rimaneva aperta la strada anco a nuove disposizioni in contrario. La lusinga che aveva dalle Corti di Francia e di Spagna che chiunque dei loro Principi restasse chiamato a questa successione averebbe stabilito permanentemente la sua residenza in Toscana, lo determinava a preferire questo a qualunque altro partito per non soggettare il Paese alle espilazioni e rapacità di Governatori stranieri. Dopo le debite approvazioni e autenticazioni del Senato si pubblicarono con molta solennità in Firenze gli atti concernenti la vocazione dell' Elettrice alla successione, si fecero delle pubbliche dimostrazioni di gioia, ed il Senato si portò in corpo e con pompa a ringraziare il G. Duca di così salutare provvedimento per il bene della Toscana. All' Elettrice fu dal G. Duca e dal Senato spedito espressamente l' avviso di così fausto avvenimento, e si pubblicarono dipoi delle lettere tra padre e figlia piene di sentimenti d' affetto e di tenerezza. Fu partecipata a tutte le Corti questa elezione, ma per notificarla all' Imperatore si credè che l' Elettore Palatino fosse il mezzo più efficace, e opportuno per evitare una subitanea, e manifesta contradizione.

CA-

Digitized by Google

1714

## CAPITOLO SECONDO

*La Corte Imperiale contradice all' atto del Senato Fiorentino, e il G. Duca ottiene dal Re della Gran Brettagna una promeſſa di garanzìa: Conteſtazioni diverſe ſopra la feudalità del Dominio di Firenze: Trattato ſegreto fra l' Imperatore e il G. Duca per far ſuccedere in Toſcana la Caſa d' Eſte: Nuovo progetto delle Corti d' Inghilterra e di Francia per chiamare alla ſucceſſione l' Infante Don Carlo primogenito della Regina di Spagna.*

GRaviſſimi ſoſpetti e rumoroſe querele riſvegliò a Vienna nel Miniſtero Imperiale l'avviſo del ſolenne atto del Senato di Firenze, e molto ſi commoſſe ancora l' iſteſſo Imperatore Carlo VI; perſuaſi quei Miniſtri che Firenze ed il ſuo Dominio incontraſtabilmente dipendeſſero dall' Impero aſſeveravano l' atto del Senato eſſere il più diſpotico e il più contrario alle coſtituzioni Imperiali, e in conſeguenza eſſendo nullo di ſua natura doverſi ſolennemente invalidare e caſſare dall' Imperatore. Oltre la forma di procedere così diſpotica ed illegale rilevavaſi francamente da tutti che il modo tenuto per eſeguirla convinceva chiaramente della mala fede di Coſimo III, il quale con l' apparente preteſto dell' affetto paterno per queſta ſua figlia, mirava ad autorizzare inſenſibilmente in Toſcana ſull' eſempio di eſſa la ſucceſſione delle femmine per attirare ſu quel Trono un Principe della Caſa Borbonica; il trapiantare in Italia una branca di quella famiglia ſempre nemica della Caſa d' Auſtria, eſſer l' iſteſſo che il renunziare alli Stati che l' Imperatore vi poſſedeva, e che avea conquiſtati a prezzo di tanto ſangue; eſſer già dimoſtrato che la Corte di Madrid non avea mai abbandonato le ſue vedute ſopra l' Italia, e che il G. Duca non per altro ſi oſtinava a denegare la dovuta ſoggezione all' Impero



Digitized by Google

1714 se non per disporre di quello Stato a favore di un Principe della Casa di Francia; a questo esser dirette le di lui inclinazioni, le segrete corrispondenze coi nemici di Sua Maestà, e potersi anco credere forse in occulto perfezionata l'opera ed eseguiti i disegni. Se l'atto, diceano essi, riguardasse unicamente la persona dell'Elettrice per cui la M. V. ha avuto tanti riguardi, perchè non domandarne preventivamente il di lei consenso? Da queste rimostranze commosso gravemente l'animo di Carlo VI risolvè di manifestare all'Elettore Palatino i suoi sentimenti affinchè gli communicasse al G. Duca. Lo incaricò pertanto di farli comprendere che un atto così arbitrario ed opposto alle costituzioni dell'Impero non poteva essere da esso approvato per verun titolo; non esser corrispondente alla condiscendenza e propensione mostrata sempre verso la Casa Medici il facilitare con questo mezzo la strada ai suoi nemici di stabilirsi in Italia; la promessa di Francfort non essere altro che una introduzione di trattato da non potersi perfezionare se non con l'autorità dell'Impero; e finalmente che il contegno e la segreta corrispondenza che teneva con i suoi nemici attirando la guerra in Italia averebbero prodotto ancora la desolazione della Toscana. Giunsero inaspettate al G. Duca queste dichiarazioni dell'Imperatore, ed i suoi Consiglieri ben si accorsero di averlo esposto incautamente a un cimento, da cui non vi era più luogo a disimpegnarlo con dignità; considerarono che la risoluta fermezza dell'Imperatore di contradire a quest'atto rendeva inefficaci le premure della Spagna e dell'Inghilterra promesse a Utrecht nell'articolo separato del loro trattato, e che si preparava alla Toscana una serie di mali da divenirli fatale. Sgomentava il saperſi che a Vienna e a Milano si ricercavano dei documenti, e s'incaricavano delli antiquarj per sostenere con le ragioni la feudalità di Firenze fino dai tempi di Carlo Magno, e che tante premure per appoggiare questo punto a un apparente ragione in-

di-

Digitized by Google

dicavano manifeſtamente la riſoluzione di convalidarlo con l'armi. 1714
Ma comechè conoſceaſi nelle Potenze marittime manifeſtarſi un certo pentimento di aver troppo ingrandito l'Imperatore in Italia, fu creduto di potere impugnare con tutta franchezza la feudalità di Firenze, e di poter conſeguire in qualunque incidente la loro aſſiſtenza. Si replicò pertanto all'Elettor Palatino che niuno più del G. Duca era ſtato oſſervante delle coſtituzioni dell'Impero e dei riguardi dovuti alla Caſa d'Auſtria, poichè per i Feudi indubitati furono chieſte a Francfort le inveſtiture per l'Elettrice, e Sua Maeſtà le promeſſe; che i diritti del G. Duca e del Senato per l'elezione foſſero incontraſtabili lo provava evidentemente la confeſſione medeſima di Sua Maeſtà nella lettera di Francfort, allorchè alla promeſſa delle inveſtiture apponeva per condizione che il G. Duca *non permetterebbe ſi faceſſe neſſuna diſpoſizione delli Stati che poſſiede in vantaggio dei nemici ſuoi e della ſua Caſa d' Auſtria*. L'Elettrice eſſendo moglie dello zio materno di Sua Maeſtà che avea dato tante riprove di attaccamento per eſſa non doverſi conſiderare fra i nemici della Caſa d'Auſtria, tanto più che in eſſa lettera di Francfort non era diſapprovata; che nell'atto del Senato non vi era l'ammiſſione delle femmine alla ſucceſſione, anzichè la ſpeciale ed unica elezione dell'Elettrice provava baſtantemente che le altre femmine ſi tenevano per eſcluſe. Sodisfatto all'oſſequio dovuto all'Impero con la domanda delle inveſtiture dei Feudi, il G. Duca non ſi era mai creduto in dovere di partecipare a Sua Maeſtà le proprie intenzioni ſopra lo Stato di Firenze per eſſer quello libero e indipendente da qualunque Potenza, e queſta indipendenza a eſſo confidata dai popoli non doverſi ſacrificare con grave loro pregiudizio.

Tali ſentimenti oltre al parere del tutto fondati ſulla baſe della Giuſtizia, reputavanſi ancora adattati agl'intereſſi dell'altre Potenze, dalle quali ſi ſperava il favore. La decrepita età di



Digitized by Google

1714 Luigi XIV con un ſucceſſore pupillo, e le interne convulſioni dell' Inghilterra ſempre in contradizione per la non bene aſſicurata ſucceſſione della Caſa d' Hannover aveano precipitato a Utrecht una pace, per cui non reſtarono pienamente appagati i deſiderj e gl' intereſſi delle Potenze; nondimeno ſi erano pubblicati i reſpettivi trattati, e ciaſcheduna procurava di accelerarne l' effettuazione. Carlo VI era il ſolo a cui reſtava di pacificarſi con le due Caſe Borboniche, ma però ſi era aperto a Radſtatt un congreſſo per conſeguire queſto effetto. Il G. Duca occultamente favorito dal Re Luigi ſperava che in queſto trattato ſi ſtabiliſſe almeno la demolizione dei Porti dello Stato di Siena, e che Lungone ſi continuaſſe a ritenere dalli Spagnoli; egli non tralaſciava di fare ſopra di ciò alla Corte di Francia delle rimoſtranze, alle quali era corriſpoſto con delle luſinghe; nè traſcurava di coltivare una ſegreta intelligenza con i Miniſtri di Filippo V affinchè in ogni caſo che la Spagna deveniſſe a un trattato con l' Imperatore ſi aſſicuraſſe in eſſo più ſtabilmente la ſua libertà. Ambedue quelle Corti non diſapprovavano l' atto d' elezione del Senato di Firenze, ma credevano inopportuno qualunque ritardo del G. Duca per devenire a nuovi provvedimenti. E in fatti nel portarſi in Italia il Generale Albergotti fu incaricato dal Re Luigi di condolerſi col G. Duca della morte del Principe Ferdinando, e lodare la riſoluzione ſua e del Senato di chiamare l' Elettrice alla ſucceſſione; dovea rappreſentare ancora nel tempo iſteſſo che per quanto queſta riſoluzione foſſe prudente e piena di umanità, eſſendo però eventuale non riparava allo ſconcerto e alle incertezze preſenti; che il G. Duca averebbe fatto torto alla ſua prudenza e graviſſimo pregiudizio ai ſudditi ſe non aveſſe dichiarato con ſollecitudine un ſucceſſore, il quale aſſiſtito da forze ſuperiori aveſſe potuto ſoſtenere la gloria dei Medici, la quiete e le prerogative del G. Ducato. Queſta inſinuazione di Sua Maeſtà doverſi attribuire non a

ſuo

Digitized by Google

ſuo particolare intereſſe, ma unicamente al deſiderio della quiete 1714
d'Italia, mentre ſi offeriva a concorrere con eſſo per prevenire tutto ciò che poteſſe turbarla. Moſtrò Coſimo III la dovuta riconoſcenza per così obbliganti premure del Re, ma fece comprendere all'Albergotti che ſenza una permanente pacificazione dell'Imperatore con Filippo V non era poſſibile di accertare i punti più eſſenziali per ben dirigere una deliberazione che tanto intereſſava il bene dei popoli. Conobbe però chiaramente che queſta commiſſione tendeva a ſollecitarlo a dichiararſi per la Caſa di Parma, e a render comuni i ſuoi intereſſi con quella Famiglia. Tenevaſi ormai per indubitato alle Corti Borboniche che nella Principeſſa Eliſabetta Farneſe ſi riuniſſero i diritti della ſucceſſione del G. Ducato e delli Stati di Parma. Eſſa era in età di ventidue anni, e le di lei nozze ambivanſi dal Principe di Piemonte e da quello di Modena. Ranuccio II ſuo nonno nato da Margherita de Medici figlia di Coſimo II avea traſmeſſo queſti diritti alla ſua poſterità, la quale pareva ormai che doveſſe reſiduarſi unicamente in queſta Principeſſa per difetto di altra ſucceſſione maſchile. Eſſendo già morta a Filippo V la Regina ſua moglie, mentre che trattavanſi paleſemente altri matrimonj, e fra queſti quello con la Principeſſa Eleonora vedova del Principe Franceſco Maria de Medici, ſi pubblicò inaſpettatamente la concluſione delli ſponſali con la Farneſe. Queſto avvenimento quanto inaſpettato altrettanto ſenſibile ſconcertò gravemente i diſegni delli Imperiali ſulla Toſcana, tanto più che eſſendo eſſa figlia della Principeſſa Dorotea Sofia di Neoburgo ſorella della Imperatrice madre non ſi preſagivano una riſoluzione così contraria ai loro intereſſi.

Godeva però internamente il G. Duca di queſto ſucceſſo perchè vedendo accreſcerſi all'Imperatore nuovi oſtacoli per impadronirſi della Toſcana ſi luſingava che non altrimenti ſarebbe ſtato impugnato l'atto del Senato per la vocazione dell'Elettrice alla

ſuc-

Digitized by Google

1714 ſucceſſione, nè ſoſtenuta con tanto vigore la feudalità di Firenze. Studiò perciò tutti i mezzi di guadagnarſi la benevolenza della nuova Regina, e ſenza communicare con la medeſima i propri intereſſi fece pompa della congiunzione e parentela che gli legava inviando a complimentarla a Parma ed a Seſtri nell' atto di ſua partenza con faſto e magnificenza ſtraordinaria. Il timore che avea dei Tedeſchi eraſi alquanto calmato perchè tutto l' impegno contro l' atto del Senato non ſi era mai eſteſo oltre i limiti di un carteggio confidenziale di Carlo VI con l' Elettore, e nel trattato di Baden non ſi era fatto menzione della Toſcana. La pacificazione tra l' Impero e la Francia era indipendente dalli intereſſi della Caſa d' Auſtria con Filippo V, il quale rimaneva tuttavia con eſſa in ſtato di guerra. La neutralità d' Italia già ſtabilita in Utrecht rimaneva nel ſuo vigore, e ſebbene i Porti di Siena reſtaſſero addetti all' Imperatore, nondimeno mentre la Spagna riteneva Lungone non era tolto intieramente a quella Corona l' acceſſo all' Italia. Era tuttavia incerto a chi apparteneſſe l' alto dominio del Feudo di Siena, e queſta dubbiezza facendo temere di nuovi imbarazzi teneva il G. Duca in molta perpleſſità. Nondimeno il ſilenzio di tanti trattati, e i molti riguardi della Corte di Vienna nell' impugnare la libertà di Firenze lo incoraggivano a ſoſtenere con tutto il vigore la ſua indipendenza. Già proſeguiva a vegliare la controverſia della feudalità tra l' Imperatore e l' Elettore Palatino, mentre l' Inviato del G. Duca a Vienna moſtrava ignorarla. Si sfogliavano tutti gli Archivj della Germania, e s' incaricavano delli Emiſſarj in Italia per ritrovare dei documenti che provaſſero la ſoggezione dei Fiorentini all' Impero. Si ragionava della libertà venduta da Ridolfo I a quella Republica, e dichiaravaſi invalido l' atto perchè i diritti dell' Impero non ſono alienabili; eraſi chiamato a Vienna il Leibnitz per combinare inſieme le notizie che ſi raccoglievano, e le dottrine di tutti gli autori Tedeſchi che aſſerivano

vano come certa queſta feudalità. Cumulavanſi all'oppoſto in Firenze tutti gli atti d'indipendenza eſercitati dalla Republica e dai G. Duchi ſenza veruna oppoſizione delli Imperatori, e ſi allegarono altrettanti e maggior numero di autori che ſoſtenevano per indubitata la libertà. Gli atti di Carlo V ſe contenevano delle clauſule indicanti qualche tratto di ſuperiorità dell'Impero, ne contenevano però altrettante comprovanti dimoſtrativamente che quell'Imperatore riconoſceva la Republica come libera e indipendente. Tutto ciò ſiccome confondeva ogni giorno più i Miniſtri Imperiali, così averebbero eſſi deſiderato di acquiſtare ſullo Stato di Firenze qualche diritto con indurre il G. Duca a domandare formalmente all'Imperatore l'approvazione dell'atto del Senato con luſingarlo della Ceſarea condiſcendenza; ma ormai era ſtabilita a Firenze la maſſima di ſoſtenere con vigore l'indipendenza e il diritto di eleggerſi un nuovo Sovrano; e perciò non ſolo ſi recusò di ſottoporſi a qualſivoglia atto che denotaſſe riconoſcenza di feudalità, ma ſi adottò un contegno di non curanza e d'indifferenza per le aſſerzioni dei Tedeſchi. La difficoltà che eſſi incontrarono di acquiſtar documenti, e d'informarſi con ſicurezza della interna coſtituzione del G. Ducato fece ſoſpendere la controverſia per riſvegliarla nelle occorrenze. Queſto ſilenzio ſarebbe ſtato il compenſo il più conveniente per il G. Duca ſe ſi foſſe giudicato durevole, ma temendo egli di nuove moleſtie pensò a procurarſi nuove aſſiſtenze. Era già morta la Regina Anna, e ſucceduto pacificamente al Trono della Gran Brettagna il Re Giorgio I già Duca di Hannover. Importava troppo a Coſimo III che il nuovo Re aſſumeſſe come propri gl'impegni contratti dalla defunta Regina a favore dell'Elettrice, e perciò col preteſto di congratularſi della di lui eſaltazione ſpedì a Londra il Rinuccini per implorare l'aſſiſtenza di così potente Monarca. 1714

Paſſa-

Digitized by Google

1715 Paſſavano già tra la Caſa d'Hannover e quella dei Medici frequenti gli atti di buona amicizia e di ſtretta corriſpondenza, e il Re Giorgio avea dato al G. Duca delle certe ſperanze di protezione e parzialità. Sebbene Strafford, e quelli che aveano cooperato a ſtabilire in Utrecht l'articolo ſegreto foſſero decaduti dal miniſtero, nondimeno trovandoſi confidata la ſomma delli affari a Milord Townshend che eſſendo ſtato Ambaſciatore all'Haja aveva il primo promoſſo il piano di riſtabilire la Republica, vi era luogo a ſperare con queſto Miniſtro ogni buona corriſpondenza; a eſſo dunque rimoſtrò il Rinuccini la ſcabroſa ſituazione del G. Duca con l'Imperatore, ed il cimento fatale in cui ſi trovava di perdere la ſua libertà, e vedere imporre ai ſuoi ſudditi un giogo ſoverchiamente gravoſo ed irragionevole; lo perſuaſe che riducendoſi in ſervitù la Toſcana da Nazioni ſtraniere, e ſpecialmente da Potenze capaci di entrare in guerra con la Gran Brettagna era ben difficile che Livorno poteſſe mantenerſi aperto alle Nazioni marittime e commercianti, e in conſeguenza anco gl'Ingleſi correvano il riſchio di perdere il conſiderabile commercio che faceano in Levante mediante la comodità di quel Porto; che il vero intereſſe dell'Inghilterra eſigeva la conſervazione del G. Ducato nella ſua integrità, e ſotto un Principe che non poteſſe deviare dalle maſſime di Governo, e dal ſiſtema di neutralità adottato per coſtituzione fondamentale dalla Caſa Medici. Se la Regina Anna avea precipitato una pace con ſacrificare l'Italia ai Tedeſchi, eſſer riſerbato alla grandezza d'animo del Re Giorgio il riſtabilire l'equilibrio in quella Provincia, e proteggere un Principe a cui s'inferivano ſenza alcuna ragione tante moleſtie. Spiegò in conſeguenza lo ſtato della controverſia ſulla feudalità di Toscana, e i motivi di giuſtizia ſopra dei quali appoggiavaſi l'atto del Senato di Firenze, e dimoſtrò la neceſſità che avea il G. Duca della più valida aſſiſtenza delle Potenze marittime per procedere con

con libertà ad ulteriori dichiarazioni ſopra la ſucceſſione. Guſtò 1715
Townshend queſt' atto di confidenza di Coſimo III, e trovò vera la rifleſſione che intereſſava il commercio della Nazione Ingleſe, e promettendo tutta la parzialità del Re per la quiete e libertà del G. Duca diede luogo ad eſaminare con quale eſpediente ſi foſſe potuto dare un provvedimento ſegreto, e che non irritaſſe i Tedeſchi. Non altro deſiderava il G. Duca in queſta occaſione che d' impegnare l' Inghilterra ſegretamente a entrare nel ſentimento di ſoſtenere per propria utilità quei paſſi che già erano fatti in materia di ſucceſſione, e gli altri pure che conveniſſe di fare quando l' Imperatore, la Francia o la Spagna voleſſero impugnarli, e vulnerare l' autorità delli ultimi poſſeſſori per entrar loro con mendicati preteſti al poſſeſſo del G. Ducato. Fu conſiderato che le circoſtanze porgevano al Re Giorgio l' occaſione favorevole di eſercitare verſo il G. Duca la ſua benevolenza, mentre trattavaſi già che l' Imperatore e l' Olanda progettavano di vincolarſi con eſſo con una più ſtretta alleanza, e formare una Lega defenſiva che gli rendeſſe gli arbitri della quiete d' Europa. Anco ſenza queſta particolare combinazione prevedeva Townshend che il Re della Gran Brettagna era il mediatore naturale e neceſſario per conciliare gl' intereſſi di Filippo V con Carlo VI e ſtabilire fra loro un trattato in cui la ſucceſſione del G. Ducato avrebbe dovuto neceſſariamente eſſer preſa in conſiderazione. Per dare al G. Duca una ſicurezza di queſta buona volontà di Sua Maeſtà ſi rifletteva che un atto pubblico, atteſa la coſtituzione dell' Inghilterra, non potendoſi autenticare ſenza renderlo noto a molti, non conveniva eſporſi al cimento che reſtandone informati i Miniſtri dell' Imperatore ſi cagionaſſero al G. Duca nuove moleſtie da quella Corte. Il Generale Stanhope Segretario di Stato deputato dal Re a trattare col Rinuccini di queſto affare per combinare la ſodisfazione del G. Duca con le bramate cautele propoſe di fare una dichia-



Digitized by Google

1715 razione in forma di biglietto, la quale avendo incontrato la ſcambievole approvazione reſtò effettuata nel ſeguente tenore: *Witheall li* 10 *Giugno. Avendo communicato al Re le idee propoſte nella voſtra memoria ad oggetto di conſervare in Italia la quiete, e prevenire i diſordini che potrebbero diſturbarla nella eſtinzione della Caſa di Toſcana, io ho ordine dal Re di aſſicurarvi che egli contribuirà volentieriſſimo in qualſivoglia occaſione a tutto ciò che può far piacere al G. Duca, e ſarà ſempre pronto a darli delle prove reali della ſua amicizia. Sua Maeſtà non deſidera meno del G. Duca di vedere ſtabilita e perpetuata per quanto ſia poſſibile in Italia la tranquillità, riconoſcendo che nuove turbolenze in quella Provincia non potrebbero non intereſſare le principali Potenze d' Europa. Sua Maeſtà e il G. Duca concorrono in queſto ſentimento, e il Re riconoſce che le diſpoſizioni fatte a Firenze in favore dell' Elettrice Palatina, e le mire del G. Duca per conſervare ſempre uniti in progreſſo tutti gli Stati che compongono la preſente Sovranità di Toſcana ſono totalmente conformi agl' intereſſi della Gran Brettagna, tanto per rapporto al commercio che fa in quelli Stati, quanto all' equilibrio delle Potenze che già conviene di conſervare in Italia. Non di altro adunque ſi tratta che di bene eſaminare e concertare la condotta, e le miſure le più proprie e le più ſicure per conſeguire il fine propoſtoſi da ambe le parti. Il Re ſi offeriſce d' impiegare la ſua mediazione e i ſuoi uffici i più efficaci a favore della Toſcana ovunque ne ſia richieſto, e ſpecialmente a favore dell' Elettrice affinchè queſta Principeſſa poſſa godere tranquillamente della Toſcana e dei Feudi che ora poſſiede il G. Duca. Le pratiche già introdotte per accomodare le differenze fra la Corte di Vienna e la Spagna porgeranno forſe una occaſione favorevole per accomodare gl' intereſſi della Toſcana. Il Re abbraccerà con piacere queſta ed ogni altra occaſione che potranno ſomminiſtrare le congiunture per appoggiare le voſtre pretenſioni, e intanto ſi perſuade che un Principe tanto prudente come è il G. Duca diſporrà le coſe in maniera che nulla poſſa diminuire la forza delli uffici e dei paſſi che Sua Mae-*

Digitized by Google

*Maeſtà è riſolutiſſima di fare tutte e quante le volte ne ſarà richieſta da S. A. R. Io ſono &c. Voſtro &c. I. Stanhope.* 1715

Reſtò il G. Duca ſodisfattiſſimo di queſto atteſtato di benevolenza e parzialità che il Re e la Nazione Ingleſe aveano dimoſtrato per i ſuoi particolari intereſſi, e ſempre più tenne ferma la maſſima di difendere l'indipendenza del Dominio di Firenze da qualunque intrapreſa che tentaſſero gl'Imperiali ſopra di eſſa, e di ſtabilire in Toſcana un ordine di ſucceſſione a ſua libera diſpoſizione. Ed in fatti proſeguendo nell'intrapreſo ſiſtema di evitare ogni conteſtazione con gl'Imperiali ſu queſto articolo non dava orecchio alle voci che ſi ſpargevano, e alle memorie che ſi pubblicavano ſulla feudalità di Firenze. Il Conte di Zinzendorff tra i Miniſtri di Carlo VI era quello che più di tutti ſi moſtrava animato contro il G. Duca; oltre alle continue aſſeveranze di ſoggezione, d'inveſtiture e di feudalità con le quali inſiſteva preſſo l'Inviato dell'Elettor Palatino acciò le partecipaſſe a Firenze, ſomminiſtrava ancora queſta controverſia per ſervire di argomento alli eſercizi accademici delle Univerſità di Germania. I rimproveri fattili dai ſuoi colleghi delle incaute promeſſe date a Francfort a nome dell'Imperatore lo ſtimolavano maggiormente a moleſtare il G. Duca per tentare di acquiſtare ſopra di eſſo qualche diritto. In occaſione di ſpedire a Milano il Conte Borromeo con carattere di Plenipotenziario Imperiale fu penſato di fare nuovi tentativi per ridurre Coſimo III a qualche partito. Fu perciò ſpedito a Firenze un Gentiluomo Milaneſe, il quale a nome Imperiale richieſe il G. Duca con quali motivi aveſſe fatto la dichiarazione dell'Elettrice Palatina per la ſucceſſione del G. Ducato, con qual modo e con quali diritti. Queſte domande date in forma di poſizione Giudiciaria ſiccome offendevano la dignità del G. Duca, perciò lo impegnarono a non fare altra replica ſe non che averebbe dato l'opportuno diſcarico di ſua condotta direttamente all'Imperatore. Fu



Digitized by Google

1715 perciò reclamato a Vienna, e si ebbe la sodisfazione di sapere che colui non teneva da Sua Maestà quelle commissioni. Appariva nondimeno sempre più nei Ministri Tedeschi il trasporto di ultimare questa controversia con qualche vantaggio, poichè mentre si contestava a Vienna la compensazione da darsi all'Elettore Palatino a tenore del trattato di Baden, fu progettato che per l'equivalente delli Stati perduti S. M. I. averebbe approvato solennemente, e garantito l'atto del Senato di Firenze a favore dell'Elettrice. Una formale approvazione siccome avrebbe autenticato il preteso diritto, così era rigettata espressamente dal G. Duca assai più che la manifesta disapprovazione. Questo contegno però non parendo molto considerato e prudente, mentre che le forze Imperiali davano legge all'Italia, l'Elettore Palatino non mancava d'insinuare che per assicurarsi la quiete si rendea necessario di guadagnarsi se non il favore almeno la tolleranza della Corte di Vienna. Il Conte Stella Ministro favorito di Carlo VI per il dipartimento delli Stati Spagnoli offeriva al G. Duca la sua efficacia per combinare l'interesse e la dignità dell'uno e dell'altro Principe; non richiedeva altro preliminare se non che il consenso dell'Imperatore sulla persona da eleggersi per succedere alla Casa Medici, e a misura della prontezza nel devenire alla conclusione prometteva dei vantaggi considerabili per la Toscana. Conoscevasi che i riguardi dovuti all'Elettor Palatino tanto benemerito della Casa d'Austria aveano finora trattenuto la Corte di Vienna dal movere dei passi dispiacevoli e arditi, e che le Potenze marittime con tutte le promesse fatte, e il particolare interesse che dimostravano aveano nondimeno per massima di sacrificare l'Italia per gli altri loro vantaggi. Questi riflessi ben ponderati dai Consiglieri di Cosimo fecero nascere la risoluzione di studiare ogni mezzo per salvare la propria dignità, e raddolcire il rigore della Corte Imperiale con offerirsi di prendere di concerto con la medesima le ulteriori deliberazioni sopra la successione del G. Ducato.

Do-

Digitized by Google

Dopo che per la morte di Luigi XIV la Corona di Francia era caduta in un Re infante, e il Duca d'Orleans entrato al poſſeſſo della Reggenza in caſo di morte del Re non aveva altro competitore al Trono che Filippo V variò totalmente il ſiſtema politico di quella Monarchìa, e gl'intereſſi di Spagna reſtarono affatto diviſi da quelli di Francia. Riſtringendoſi con l'Inghilterra e l'Olanda ſi applicava il Reggente ad aſſicurarſi non ſolo il poſſeſſo della ſua autorità, ma ancora i mezzi per contraſtare il Trono al competitore quando lo portaſſero le circoſtanze. Queſta triplice unione teneva ſoſpeſa la Corte di Vienna, la quale eſſendo in procinto di romper la guerra col Turco, e temendo di eſſer violentata ad agire contro i propri diſegni procurava di ſtabilire ſempre più in Italia la ſua autorità con acquiſtarvi pacificamente dei diritti, e mantenere i Principi di queſta Provincia nello ſtato di quiete e di neutralità. Trattavaſi perciò a Roma la reſtituzione di Comacchio, una Lega con la Republica per agire contro il Turco, e per prevenire il caſo della ſucceſſione di Toſcana e di Parma a favore dei figli della nuova Regina di Spagna ſi trattava già di procurare un accaſamento per il Principe Antonio Farneſe. Su queſte iſteſſe vedute non potendoſi ſenza accendere nuova guerra violentare il G. Duca a dichiarare un ſucceſſore alla ſua Famiglia ſi era preſa la ſtrada della dolcezza e della luſinga per conſeguire quel fine che ſi bramava, o almeno ſoſpendere pendente il trattato qualunque deliberazione che foſſe contraria alli intereſſi della Caſa d'Auſtria. Queſta mutazione di contegno e di ſentimenti avea fatto concepire al G. Duca la falſa opinione che l'Imperatore per trovarſi deſtituto di buone ragioni, e per timore delle Potenze marittime foſſe ridotto alla neceſſità di capitolare con eſſo affinchè non apriſſe la ſtrada a un Principe della Caſa di Borbone di ſtabilirſi in Italia. Con tali principj fu riſoluto di aderire all' apertura del trattato offerta dal Conte Stella in aria però di aſcol- 1716

tare

1716 tare le propoſizioni dell' Imperatore per approvarle; e con animo di mettere a profitto queſta deferenza con domandare che i Porti di Siena, e il Feudo di Piombino foſſero il premio della compiacenza che ſi moſtrava nel concorrere a dichiarare un ſucceſſore grato alla Caſa d' Auſtria. L' indipendenza del Dominio di Firenze, l' integrità delli Stati componenti la Sovranità di Toſcana, e la validità dell' atto del Senato doveano eſſere i Preliminari di queſti negoziati, mentre all' Imperatore ſi laſciava proporre quel Principe che più li piaceſſe per far ſuccedere alla Caſa Medici. Calcolavaſi che eſiſtendo tre vite di Principi di queſta Famiglia poteva ſperarſi che duraſſe ancora ſopra i trenta anni, e in conſeguenza doverſi reputare un atto di ſingolare compiacenza e di particolare oſſequio verſo Sua Maeſtà il devenire così immaturamente a queſta riſoluzione; ciò doverſi attribuire ancora alla ereditaria gratitudine della Caſa Medici verſo la Caſa d' Auſtria, da cui riconoſceva direttamente la ſua grandezza. Determinati queſti punti eſſenziali per procedere a trattare della perſona del ſucceſſore furono preſe in eſame le Famiglie e le perſone dei Principi nei quali poteſſe combinarſi l' intereſſe dell' Imperatore e la ſodisfazione del G. Duca. Deſideravaſi di potere ritrovare in eſſi la congiunzione del ſangue affinchè ſerviſſe preſſo i popoli di motivo per giuſtificarne la ſcelta; volevaſi un Principe Cadetto e di tenera età per educarlo a Firenze, aſſuefarlo ai coſtumi della Nazione, ed imbeverlo delle maſſime della Famiglia a cui doveſſe ſuccedere; credevaſi che un Principe di una Caſa Oltramontana trasferito in tenera età ſotto il clima d' Italia avrebbe potuto più facilmente affezionarſi allo Stato, e render tranquilli gli ultimi giorni della vita delli antichi Regnanti. ——

Cadevano appunto queſte conſiderazioni ſulla Caſa di Lorena Famiglia tanto accetta all' Imperatore, e a cui doveaſi una compenſazione per la perdita del Monferrato. Non mancava un ſecondo-

dogenito in età di tre anni da trasferirsi a Firenze, e vi era la di- 1716
scendenza per parte di Femmina da Caterina de Medici Regina di Francia. Restava tuttavìa impressa nella Casa de Medici una grata e riconoscente memoria della G. Ducheſſa Cristina, e dell' intrinseca corrispondenza di Ferdinando II col Duca Francesco che già era stato a refugiarsi a Firenze. Una disparità di trattamento e di ceremoniale teneva allora sospeso il carteggio diretto tra il Duca Leopoldo e il G. Duca, ma non impediva però l'esercizio di tutti gli atti di buona amicizia che passavano frequentemente tra questi due Principi. Eguali ed anco maggiori riflessi cadevano sopra la Casa di Modena, combinandosi in essa la discendenza da Donna Virginia de Medici figlia di Cosimo I e della Cammilla Martelli, e la deferenza che questa branca delli Estensi avea sempre mostrata per la Casa Medici, ma più ancora moveano l'animo di Cosimo III i riflessi politici, ed i vantaggi che poteano sperarsi in progresso per la Toscana; poichè aveasi in veduta l'unione del Ducato di Modena col G. Ducato confinanti fra loro per lungo tratto di frontiera, le incontrastabili ragioni di questa Famiglia sopra Ferrara e Comacchio, e l'interesse che dovea avere la Casa d'Austria per promoverla atteſa la di lei benemerenza e la congiunzione del sangue; l'agnazione e la parentela delli Estensi col Re Giorgio potea lusingare questa Famiglia dell' assistenza delle due Potenze marittime, e con l'unione di questi Stati, e qualche altro vantaggio da conseguirsi dall' Imperatore costituire in Italia una Potenza in grado di contrapporsi al Duca di Savoia, ed equilibrare le di lui forze già rese preponderanti. Se la Casa di Parma avesse avuto successione maschile riflettevasi che l'equità, e i vincoli del sangue avrebbero dovuto dirigere la scelta per quella parte, ma dovendosi troncare ogni strada di richiamare in Italia un Principe di Borbone rendevasi necessario espediente di escluderne ogni proposito. Sopra una di queste due

Fa-

Famiglie dovendo moralmente cadere la propoſizione dell' Imperatore, non era alcun dubbio che l' una e l' altra avrebbero dato al G. Duca e a popoli della Toſcana la più compita ſodisfazione. Perciò ſtabilite queſte maſſime ſi credè conveniente di non ritardare ulteriormente l' introduzione del trattato, tanto più che eſſendo morto li ſette Giugno l' Elettor Palatino veniva a mancare al G. Duca la più valida aſſiſtenza preſſo l' Imperatore. Fu pertanto ſpedito a Vienna il Marcheſe Ferdinando Bartolommei, a cui erano ſtati impreſſi tali ſentimenti ſopra così importante deliberazione, e fu incaricato di trattare unicamente e con la maggior ſegretezza col Conte Stella. S' introduſſe egli con molta prudenza a ſcoprire le intenzioni dell' Imperatore ſopra di ciò, e reſtò aſſicurato che S. M. I. non vi aveva altro intereſſe che quello della propria ſicurezza e della quiete d' Italia; che non intendeva di far torto, o violenza al G. Duca, a cui laſciava tutta la libertà di eleggerſi un ſucceſſore, ma ſolo voleva eſſer prevenuto delle qualità del medeſimo per eſimerſi dalla neceſſaria cautela di tenere per queſto effetto in Italia un riguardevole eſercito. Fu ratificata la promeſſa già fatta in Francfort, e furono diſſipati tutti i ſoſpetti, e allontanati i timori che aveano obbligato il G. Duca a tenerſi finora in ſilenzio ſu queſta materia. Si moſtrò gr imento della forma di procedere così ingenua e confidente, ma ſforzò a troncare ogni dilazione, e nominar ſubito il ſucceſſ per devenire ad un concordato tra l' Imperatore e il G. Du Le ſperanze della lunga durata che ſi fondavano ſulla vita d Principi ancora eſiſtenti ſi apprendevano dal Conte Stella molto fallaci ed incerte, e s' inculcò al Bartolommei l' eſemp Carlo VI, il quale febbene aſſai giovane, e con ſperanza d rta di prole avea però fino dal 1713 provveduto alla ſucceſ i ſuoi Stati.

1717 Luſingato Coſimo III da così felice incon to quando temeva di incontrare la più forte contradiz gurò non meno

Digitized by Google

meno fortunato ancora il progreſſo; bensì queſta docilità dei Miniſtri Imperiali ſoſtituita repentinamente alla durezza e all'orgoglio lo tenne ſoſpeſo per giudicare ſinceri quei ſentimenti che gli erano manifeſtati; e perciò non credendo opportuno di ſvelare all'Imperatore così prontamente l'interno dell'animo ſuo fece adottare dal ſuo Miniſtro un contegno di ſoverchia circoſpezione per non impegnarſi, e per ritirarſi in qualunque evento liberamente da queſta pratica ſenza aver contratto alcun vincolo con l'Imperatore o con altro Principe. Queſta forma di procedere ritardando oltre modo la concluſione della pratica offendeva non poco il Miniſtro Imperiale, il quale con rimoſtrare l'abuſo che ſi faceva della compiacenza del ſuo Sovrano eſcludeva qualunque trattato ſenza la dichiarazione del ſucceſſore. Dopo varie e inutili diſcuſſioni ſe foſſe più valutabile la compiacenza di Sua Maeſtà verſo il G. Duca, o la di lui deferenza per l'Imperatore, finalmente fu creduto a Firenze di non dover differire altrimenti il nominare alla Corte di Vienna il ſucceſſore che ſi diſegnava per la Toſcana. Dibattutesi tra i Conſiglieri di Coſimo III le circoſtanze della Caſa di Lorena, di quella di Modena, e di quella di Parma fu ſtabilito che l'elezione della Caſa di Modena foſſe la più conforme alla ſituazione politica dell'Italia, la più vantaggioſa per la Toſcana, e la meno ſoggetta a incontrare oſtacoli e contradizioni nell'altre Potenze; accetta alla Caſa d'Auſtria ed aſſiſtita dall'Inghilterra credevaſi che la Spagna e la Francia non avrebbero potuto opporſi validamente al di lei ingrandimento; reputavaſi ancora che in viſta di un ſucceſſore così grato e così confidente l'Imperatore averebbe condeſceſo con facilità ad accordarli Piombino e i Porti di Siena. Si avanzarono frattanto a Modena le prime propoſizioni di queſto diſegno che furono accolte con giubbilo e con la maſſima riconoſcenza e ſi aprì la ſtrada a concertare le convenienze politiche e civili dello Stato e del Go- 1717

1717 verno, e le domeſtiche delle due Famiglie. Si ſtabilirono in conſeguenza i preliminari di un concordato da ampliarſi ſecondo le rifleſſioni che occorreſſero ulteriormente, e ſecondo i quali reſtava appuntato: che gli Stati ereditarj della Caſa d'Eſte ſi uniſſero per ſempre al Dominio Fiorentino per formare con eſſo un ſol corpo ſotto un ſolo Sovrano, il quale doveſſe tenere coſtantemente la ſua reſidenza a Firenze: che l'integrità delli Stati componenti il G. Ducato foſſe ſoſtenuta concordemente dalle due Caſe con la maggiore efficacia, e perciò la Caſa d'Eſte concorreſſe con la Caſa Medici con egual premura per conſeguire le inveſtiture dello Stato di Siena, e delli altri Feudi Imperiali: doverſi difendere concordemente e contro qualſivoglia oppoſitore la libertà e l'indipendenza del Dominio Fiorentino, obbligandoſi perciò il nuovo ſucceſſore di non fare atti contrari a queſte prerogative: dovere il nuovo ſucceſſore obbligarſi ſolennemente e con atto pubblico di non alterare l'attuale coſtituzione di Governo del G. Ducato, preſervare al Senato di Firenze le ſue prerogative, e alle Città del Dominio i privilegi e grazie conceſſe loro dalla Republica e dai G. Duchi: eſſere a carico del ſucceſſore i debiti pubblici creati fino al ſuo ingreſſo al Governo, e doverſi pagare con i fondi ipotecati e deſtinati per queſto effetto: l'ordine della ſucceſſione doverſi ſtabilire per un atto ſolenne con dichiararla di primogenito in primogenito, eſcluſe ſempre le femmine e i lor diſcendenti, nè dovere aver luogo queſto diritto nella Caſa d'Eſte ſe non dopo l'eſtinzione della Famiglia regnante, e dopo la morte dell'Elettrice.

Aſſicurati queſti punti principali con la Caſa di Modena, e trovandoſi il G. Duca coſtretto a manifeſtare individualmente all'Imperatore i ſuoi diſegni ſopra la ſucceſſione, prima di devenire a queſt'atto volle ſcoprire la mente di Sua Maeſtà ſopra i vantaggi fattili ſperare per tal deferenza. Fu incontrata tutta la renitenza a promettere i Porti di Siena e il Feudo di Piombino, e fu rilevato

dal

Digitized by Google

dal Miniſtro Imperiale eſſere non piccolo il vantaggio per la To- 1717
ſcana e per la quiete e decoro della Caſa Medici la conſervazione della integrità delli Stati, e il tener ferma per baſe di queſto concordato la lettera di Francfort; nondimeno non fu troncata la ſtrada alle ulteriori ſperanze, e fu ricevuta la nomina del ſucceſſore con tutti i ſegni di gradimento e di approvazione. L'Imperatrice Amalia vedova dell'Imperatore Giuſeppe, e zia materna del Principe Ereditario di Modena s'incaricò di promovere preſſo Carlo VI gl'intereſſi di ſuo nipote che pure erano congiunti con quelli della Caſa Medici. Per quanto l'Imperatore dimoſtraſſe che queſto progetto foſſe coerente alle ſue mire e favoriſſe gl'intereſſi della Caſa d'Auſtria, parve nondimeno che l'unione delli Stati di Modena col G. Ducato creando in Italia una nuova Potenza da poterne turbare più facilmente la quiete, eſigeſſe più matura rifleſſione, e le conſiderazioni del ſuo miniſtero. Fu perciò fatta ſperare al Bartolommei una ſollecita riſoluzione, e l'Imperatrice Amalia facendo proprio queſto intereſſe corriſpondeva al G. Duca e al Duca di Modena di un evento felice. Pareva a Coſimo III di eſſer giunto al colmo delle proſperità vedendo così bene diretto un negoziato che dovea decidere della quiete della ſua Famiglia, e della ſicurezza e vantaggio dei popoli. Egli avea procurato di guadagnarſi la benevolenza Imperiale con mandare in Levante in ſoccorſo dei Veneziani tre ſue Galere, e ſtudiava ogni mezzo per togliere ai Miniſtri Ceſarei ogni occaſione di ſoſpetti e querele. Non reſtava per compimento dei ſuoi deſiderj che il vedere reſtituita appreſſo di ſe l'Elettrice vedova unico oggetto delle ſue tenerezze. Il nuovo Elettore Palatino Carlo Filippo fratello del defunto Gio. Guglielmo non dava per queſta vedova gran ſegni di parzialità, mentre vivente il di lei marito non ne aveva ricevuti da eſſa. I Fiorentini ſtabiliti alla Corte di Duſſeldorff furono ſottopoſti a inaſpettati rigori, e tutte le circoſtanze ſi combinavano per

1717 ſollecitare la vedova ad abbandonare un ſoggiorno che per lei diveniva ſempre più fecondo d' inquietudini e di amarezze. Il padre la ſpronava a partirſene ſenza ritardo, ma ſi rendea ben difficile che il nuovo Elettore la laſciaſſe profittare tranquillamente di tutte le largità del defunto marito. Si ſpedirono colà dal G. Duca due dei ſuoi principali Miniſtri, i quali dopo lunghe diſcuſſioni delle ſcambievoli pretenſioni poterono finalmente ſtabilire li ſette di Luglio una tranſazione per cui reſtarono regolati per l' avvenire queſti intereſſi. Dopo aver ſodisfatto alle dovute convenienze con tutti i Principi della Caſa Palatina ſi moſſe l' Elettrice verſo l' Italia accompagnata dalla Corte che il G. Duca avea già precedentemente inviata per queſto effetto. Giunta in Toſcana alla fine di Ottobre fu incontrata a Scarperìa dal Principe Gio. Gaſtone, e il G. Duca volle eſſere ad incontrarla nel ſuo ingreſſo in Firenze. Si fecero dei pubblici ringraziamenti al Cielo e delle dimoſtrazioni di gioia, e ciaſcheduno fece a gara per guadagnarſi la benevolenza di una Principeſſa che già ſi prevedeva dovere eſſer l' arbitra del Governo. La preſenza dell' Elettrice alla Corte di Toſcana doveva alterare le convenienze della Principeſſa Violante, la quale aveva perciò dichiarato di volere ritornare in Baviera. Per conciliare queſte differenze il G. Duca gli aveva accordato il Governo di Siena, e ciò ſomminiſtrandoli un giuſto preteſto per allontanarſi dalla Corte gli dava ancora luogo a cedere con dignità all' Elettrice. Non tardò punto il G. Duca a dare alla figlia tutte le dimoſtrazioni di affetto e parzialità, e i Cortigiani rivolſero verſo di eſſa tutti gli oſſequj.

Queſta Principeſſa al ſuo arrivo in Firenze ebbe la conſolazione di reſtare informata delle buone diſpoſizioni di Carlo VI per la ſucceſſione di Toſcana. Erano quaſi tre meſi che ſi attendevano le riſoluzioni Imperiali ſopra il progetto eſibito a favore della Caſa di Modena; ma finalmente dopo molte inutili ſollecitazioni il Conte Stella partecipò al Bartolommei che l' Imperatore do-

Digitized by Google

dopo aver fatto matura riflessione sopra il disegno del G. Duca per far succedere la Casa di Modena, non solo non vi avea trovato niente di contrario ai propri interessi, ma gradiva assai l'attenzione di aver rivolto le sue mire alla Famiglia la più devota, e la più congiunta alla Casa d'Austria; doversi perciò concertare il luogo e il modo per devenire a un concordato fra Sua Maestà, la Casa de Medici, e quella di Modena da effettuarsi con la maggior segretezza; mostrò bensì gradimento che questo trattato si maneggiasse in Vienna dove già era stato introdotto, e che si desse luogo al Ministro del Duca di trattarvi gl' interessi del suo Sovrano. Per quanto l' annuenza di Carlo VI apportasse al G. Duca una singolare consolazione, lo indusse nondimeno in sospetto la circostanza di volere l' intervento ai congressi del Ministro di Modena mentre quel Duca si era totalmente rimesso nella di lui volontà e direzione; temevasi a Firenze di qualche segreto trattato dell' Imperatore col Duca per la cessione di una parte di quelli Stati, quali già si voleva incorporare al Dominio di Firenze in tutta la loro integrità. Fortificava questo sospetto il saperſi che la Corte d' Inghilterra tutta occupata a formare dei piani di pacificazione tra Carlo VI e Filippo V, senza essere informata del trattato che maneggiavasi a Vienna avea communicato al Duca di Modena un progetto di renunziare i suoi Stati all' Imperatore per conseguire la successione di Toscana. Non pareva giusto al G. Duca che mentre gli era fatta sperare la cessione di Piombino e dei Porti di Siena dovesse poi renunziare alla unione delli Stati della Casa d' Este per fare un accrescimento a quelli dell' Imperatore che ormai si era reso troppo potente in Italia. Fu perciò creduto espediente di assicurarsi delle promesse dell' Imperatore prima di devenire al trattato, e con l' apparente motivo di conservare il segreto escludere da questo negoziato qualunque altro Ministro. Dall' altro canto l' Imperatore domandava delle sicurezze 1717

assin-

Digitized by Google

affinchè la Casa di Modena non deviasse per l'avvenire dai sentimenti che professava attualmente verso la Casa d'Austria, e ciò denotava che le sue mire tendevano ad impossessarsi di una parte di quelli Stati. Il temporeggiare per ritrarne profitto dalli eventi fu creduto a Firenze il miglior consiglio, tanto più che il Re Giorgio assicurava il G. Duca che non avrebbe mai tollerato che la Casa d'Austria, o quella di Borbone entrassero al possesso della Toscana. Speravasi ancora che sovrastando all'Italia una nuova guerra l'Imperatore avrebbe avuto un preciso interesse di dare al G. Duca ogni sodisfazione, e in conseguenza attendevasi lo sviluppo dei nuovi emergenti che tenevano sospesi gli animi delli osservatori. Ad onta di un armistizio giurato a Utrecht, e della parola interposta col Papa di non distogliere l'Imperatore dalle imprese contro i Turchi, una Flotta Spagnola era piombata nel mese di Luglio inaspettatamente sulla Sardegna. Il Cardinale Alberoni Ministro il più ardito e il più intraprendente di quanti mai ne avesse avuti la Spagna fino a quel tempo, colse l'opportunità di tentare il ristabilimento della autorità e dei possessi di quella Corona in Italia. La successione della Toscana che credevasi appartenere per giustizia alla Regina di Spagna lo spronava a qualche conquista che lo ponesse in grado di far valere questo diritto, e occupata la Sardegna, e col comodo che somministrava Lungone, non credeva impossibile il sorprendere Livorno e Portoferraio. Questa novità siccome sparse per tutta l'Europa l'allarme di una nuova guerra, così impegnò le Potenze garanti del trattato di Utrecht a porre in opera ogni studio per prevenirne le conseguenze.

1718 Il male abbozzato trattato di Utrecht architettato sulle attuali circostanze più che sulle contingenze ordinarie da prevedersi avea lasciato i semi di nuove guerre, e gl'interessi dei Principi egualmente complicati che per l'avanti. I nuovi avvenimenti rendeano necessaria all'Inghilterra e alla Francia la tranquillità, e la parità della

Digitized by Google

della situazione in cui si trovavano quei due Regnanti gli avea 1718
ristretti maggiormente con una alleanza denominata triplice perchè vi era unita ancora l'Olanda. Non era stato possibile però di conciliare gl'interessi di Carlo VI con quelli di Filippo V, e allorchè la Spagna già destituta di forze trovò nel Cardinale Alberoni un genio che sapesse sollevarla dal suo letargo e inspirarli un nuovo vigore, anelava a recuperare le sue perdite. Questa nuova guerra veniva a sconcertare affatto il piano politico della triplice alleanza poichè la Francia e l'Olanda come garanti del trattato d'Utrecht non poteano dispensarsi dall'ingerirvisi, e l'Inghilterra oltre ad esser vincolata con la medesima garanzia si trovava obbligata da un trattato particolare d'alleanza a soccorrere l'Imperatore. Un Re non per anco assodato sul trono, e un Reggente ambizioso e in pericolo di perdere l'autorità erano egualmente impegnati a prevenire una guerra che si opponeva alle loro mire, e perciò trovandosi concordi nel sentimento di studiare ogni mezzo pacifico per impedirla, si applicarono a imaginare un piano di pacificazione generale che lusingasse l'interesse di tutti. L'Italia era l'oggetto principale del comune interesse; Carlo VI che ne possedeva la maggior parte volea farsene una Provincia d'intiera dipendenza, e Filippo V non sapea renunziare alle speranze di recuperare il Regno di Napoli; la Sicilia ceduta al Duca di Savoia essendo troppo staccata dal Continente non interrompeva il predominio della Casa d'Austria, e in conseguenza reputavasi dalla Spagna una perdita senza esser compensata da verun rimedio politico; dolevasi dall'altro canto l'Imperatore di vedersi tolta la miglior parte del Regno di Napoli, che senza l'unione della Sicilia restava estenuato e privo di molti vantaggi. Ma sopra ogni altra considerazione prevaleva il riflesso della vacante successione del G. Ducato, delle mire che vi avea l'Imperatore, e dei diritti che avrebbe potuto produrre la Regina di Spagna come la più prossima congiun-

1718 giunta alla Famiglia de Medici. Il zelo di procurare una generale pacificazione, e risparmiare alle Nazioni i flagelli e le calamità di una guerra credeasi degno del sacrifizio dei diritti dei particolari. Fondato su questi principj il Reggente valendosi del genio intrigante e dispotico dell' Abate Du-Bois suo favorito Ministro formò il tanto decantato piano di pacificazione che restò poi autenticato dal trattato della quadruplice alleanza. Restava in questo piano lusingato l'interesse dell' Imperatore a cui si assegnava la Sicilia per dover renunziare al Duca di Savoia la Sardegna; si decretava la successione della Toscana a favore dell' Infante Don Carlo primogenito della Regina di Spagna, e per vincere la repugnanza dell' Imperatore d' ammettere in Italia un Principe della Casa di Borbone si secondavano le di lui pretensioni già propalate dal Conte di Zinzendorff costituendo la Toscana Feudo Imperiale mascolino e obbligando l'Imperatore a darne le investiture eventuali. Escludendosi la persona della Regina sopra di cui Carlo VI non avrebbe certamente lasciato cadere la Sovranità di Toscana, rimaneva per conseguenza esclusa anco quella dell' Elettrice, e l'atto del Senato annichilato e distrutto. Era verisimile che la Spagna avrebbe voluto esigere delle sicurezze che le circonvicine forze Imperiali non gli turbassero il possesso di questa successione, e fu pensato a presidiare con truppa neutra le principali Piazze della Toscana e di Parma, giacchè anco quello Stato si assegnava all' Infante con le condizioni medesime. L' Inghilterra non obliò il proprio interesse apponendovi la condizione speciale che non si alterasse il sistema del Porto di Livorno. Tutto il riguardo che si ebbe per il G. Duca e per il Principe Gio. Gastone si fu il non turbare i loro diritti nè la loro Sovranità finchè avessero vita. Questo piano approvato dalla Francia e dall' Inghilterra fu communicato all' Imperatore e alla Spagna, ma fu tenuto occulto al G. Duca che vi aveva il principale interesse.

CA-

Digitized by Google

## CAPITOLO TERZO 1718

*Il trattato della quadruplice alleanza ſtabiliſce la ſucceſſione a favore dell' Infante Don Carlo e la feudalità di Firenze: La Corte di Spagna rigettando il detto trattato move guerra all' Imperatore; l' Inghilterra e la Francia lo garantiſcono; ſi ſoſpendono le oſtilità, e ſi determina un Congreſſo a Cambray per concertarvi un trattato generale di pace; il G. Duca non aderiſce al trattato: Muore in Parigi la G. Ducheſſa.*

MEntre l' apparato di una Flotta Ingleſe ſoſpendeva i progreſſi delle armi Spagnole nel Mediterraneo, i Gabinetti di Vienna e di Madrid ſi applicavano all' eſame del progetto di pacificazione. Non ammetteva il Miniſtero Spagnolo che ſi accreſceſſe all' Imperatore tanta potenza in Italia con l' unione della Sicilia al Regno di Napoli, e non ſapea tollerare di ricevere la ſucceſſione di Toſcana e di Parma per conceſſione Imperiale, mentre la credeva dovuta per mera giuſtizia, e intanto l' Imperatore acquiſtaſſe ſu queſti Stati un diritto che non aveva. Conſideravaſi dall' altro canto a Vienna che ammettendoſi a regnare in Italia un Principe della Caſa di Borbone non vi era vincolo che poteſſe contenerlo dal turbare la quiete di queſta Provincia, e introdurvi le forze di Francia e di Spagna per contraſtare alla Caſa d' Auſtria il poſſeſſo del Regno e della Lombardìa. I Miniſtri del G. Duca agitati dalle voci incerte e contradittorie che ſi ſpargevano di queſto progetto empivano di querele tutte le Corti, e reclamavano le promeſſe, i trattati e le garanzie. Si promettevano a Vienna tutti i rifleſſi di giuſtizia e di convenienza per la Caſa Medici, ſi faceva ſperare a Parigi tutta la ſicurezza e la quiete, e a Londra ſi dava per aſſicurata l' integrità delli Stati componenti il G. Ducato, e il maggior vantaggio del G. Duca e dei popoli della Toſcana. Il Marcheſe Neri Corſini era ſtato ſpedito da Coſimo III preſſo il Re Giorgio

1718 per frastornare l'accettazione di un progetto che offendeva tanto la sua libertà; rimostrava egli ai Ministri Inglesi non esservi atto più violento ed ingiusto quanto il volere assegnare per forza un successore alla Casa Medici, poichè se il bene della pubblica tranquillità esigeva un provvedimento sopra di ciò, era più che sufficiente quello di escluderne le due Case d'Austria e di Borbone, e di lasciare il G. Duca ed i figli nella piena loro libertà di disporre; non essere ufficio di mediatori, ma di oppressori quello d'imporre a uno Stato un gravame, e di privarlo della indipendenza e della libertà, prerogative riservateli da Carlo V nell'atto di conquistarlo e ora tolteli senza ragione e sotto specie di procurarli i maggiori vantaggi; rimaner persuaso che non essendosi ciò stabilito ad istanza dell'Imperatore dalla di cui giustizia speravasi tutto il sollievo, attribuivasi dal G. Duca questa risoluzione al genio violento e dispotico della Corte di Francia, da cui la Casa Medici avea sempre riconosciuto l'origine d'ogni suo male; e tanto erano lontani i Principi Medicei dal condiscendere a così strano progetto, che già si disponevano a resistere all'oppressione nel modo che gli era possibile, e dare all'Europa il compassionevole spettacolo della più clamorosa ingiustizia che vanti l'Istoria. Per quanto fossero toccanti questi reclami del Ministro di Cosimo, la Corte di Londra che aveva già accettato il progetto non potè promettere se non di rendere le condizioni meno dure nell'esecuzione, e di procurare al G. Duca e al suo Stato tutti quei maggiori vantaggi che fossero stati conciliabili con le massime di già stabilite. Solo dalla Corte di Vienna, presso di cui ancora pendeva l'esame, poteva sperarsi qualchè opposizione al progetto; ma troppo vi era lusingato l'interesse dell'Imperatore, mentre gli era accordato più di quello che domandava. L'alto Dominio sul G. Ducato e sullo Stato di Parma era un diritto che si acquistava senza contrasto, e si toglievano di mezzo tutte le contradizioni che si sarebbero facilmente

in-

Digitized by Google

incontrate per il Feudo di Siena. Non era peranco ſtabilita la 1718
tregua coi Turchi, e una guerra in Italia averebbe apportato troppo gravi diſaſtri alla Caſa d'Auſtria.

Tutte queſte circoſtanze rilevate all'Imperatore dai ſuoi Miniſtri lo fecero determinare ad abbracciare il progetto; ma ſiccome una tale riſoluzione avrebbe potuto ſembrare al G. Duca poco corriſpondente alla buona fede con cui egli abbracciando gl'intereſſi di Sua Maeſtà era entrato in trattato a favore della Caſa di Modena, il Bartolommei ne fu prevenuto dal Conte Stella. Rimoſtrò queſto Miniſtro che le circoſtanze ſtraſcinavano la volontà dell'Imperatore a non contradire al progetto, ma che nondimeno egli ſi faceva garante della quiete del G. Duca, e lo aſſicurava che non li ſarebbe fatto violenza veruna. E ſe il piano conteneva delle diſpoſizioni poco ſodisfacienti, e totalmente oppoſte ai primitivi loro diſegni, egli pure ne aveva rammarico, ma ſi luſingava che potendoſi ſperare ancora nella Caſa Medici trenta anni di vita era remoto il caſo dell'effettuazione, e tutti i trattati che hanno per baſe la forza ſono ſempre di breve durata; tali rifleſſioni aver determinato Sua Maeſtà a non attirarſi contro le forze principali dell'Europa, e dover tenere il G. Duca coſtante nelle prime ſue maſſime di non diſgiungerſi dalla Caſa d'Auſtria, non eſſendo troppo lontano il caſo di veder variate queſte circoſtanze che lo affliggevano. E' facile imaginarſi quali triſte rifleſſioni ſuggeriſſero al G. Duca queſti ſucceſſi, e quanto li foſſe ſenſibile una violenza che li era uſata dalle maggiori Potenze; e per quanto la dichiarazione del ſucceſſore foſſe conforme alle prime ſue inclinazioni, e al deſiderio di tutta l'Italia, il veder nondimeno annullato l'atto del Senato, ed eſcluſa dalla ſucceſſione la figlia che tanto amava gli produſſe la maſſima delle agitazioni. Conobbe allora quanto falſo foſſe ſtato il Conſiglio di guadagnar tempo, e quanto meglio ſarebbe ſtato di ſtabilire queſto punto al trattato

1718 di Utrecht. Tutti i politici lo rimproveravano di questo errore, nè sapeano compatirlo della pertinace resistenza fatta alle insinuazioni di tutte le Corti. Ma ormai erano inutili le rimostranze, vane le querele, e il progetto (*) già concordato dall' Imperatore, dalla

(*) Articolo V del piano di pacificazione toccante le successioni di Toscana e di Parma.

Siccome facendosi luogo alle successioni delli Stati attualmente posseduti dal G. Duca di Toscana e dal Duca di Parma e Piacenza se essi e i loro successori mancassero senza prole maschile potrebbe accendersi una nuova guerra in Italia, da una parte per i diritti che la presente Regina di Spagna nata Duchessa di Parma pretende avere sopra le dette successioni dopo la morte delli eredi legittimi più prossimi, e dall' altra parte per i diritti che l' Imperatore e l' Impero pretendono avere sopra i detti Ducati; affine di prevenire le conseguenze funeste di tali contestazioni è stato convenuto che i detti Stati o Ducati posseduti al presente dal G. Duca di Toscana e dal Duca di Parma e Piacenza saranno riconosciuti in avvenire, e in perpetuo da tutte le Parti contraenti, e tenuti indubitabilmente per Feudi mascolini del Sacro Impero Romano; e allorchè per difetto di maschi si farà luogo alla successione di detti Ducati, S. M. I. come capo dell' Impero consente che il figlio primogenito della Regina di Spagna e suoi discendenti maschi nati di legittimo matrimonio, e in loro difetto il secondogenito o altri figli cadetti della detta Regina, se ne nasceranno, parimente con i loro discendenti maschi nati di legittimo matrimonio succedino in tutti i detti Stati. E siccome è necessario perciò il consenso dell' Impero S. M. I. impiegherà tutte le sue premure per ottenerlo, e dopo averlo ottenuto farà spedire le lettere di espettativa che conterranno l' investitura eventuale per il figlio o figli della detta Regina e loro discendenti maschi legittimi in buona e valida forma, e le farà rimettere prontamente in mano di S. M. Cattolica almeno nel termine di due mesi dopo il cambio delle ratificazioni senza che ne succeda alcun danno o pregiudizio, e salvo in tutta la sua estensione il possesso dei Principi che attualmente godono i detti Ducati.

Le loro Maestà Imperiale e Cattolica sono convenute che la Piazza di Livorno rimanga in perpetuo un Porto franco nella maniera istessa in cui è di presente.

In conseguenza della renunzia che il Re di Spagna ha fatto di tutti i Regni, Paesi e Provincie d' Italia che prima appartenevano alla Corona di Spagna, cederà e consegnerà al detto Principe suo figlio la Piazza di Portolungone con quanto S. M. Cattolica possiede attualmente nell' Elba subito che per la vacanza della successione del G. Duca di Toscana in difetto di discendenti maschi il detto Principe di Spagna sarà stato messo al possesso attuale di detti Stati. E'

Digitized by Google

dalla Francia, dall' Inghilterra e dall' Olanda dava luogo al trattato della quadruplice alleanza di determinare i mezzi e la forma per 1718

E' ſtato parimente ſtabilito e ſtipulato ſolennemente che veruno di detti Ducati e Stati non potrà e non dovrà mai in qualſivoglia tempo o in qualſivoglia caſo eſſer poſſeduto da un Principe che ſia nel tempo medeſimo Re di Spagna, e che un Re di Spagna non poſſa mai aver la tutela di detto Principe.

Finalmente è ſtato convenuto ſingolarmente fra i contraenti, ed eſſi ſi ſono ſpecialmente obbligati a non permettere che durante la vita dei preſenti poſſeſſori dei Ducati di Toſcana e di Parma, o dei loro ſucceſſori maſchi, l' Imperatore e i Re di Francia e di Spagna, e il Principe diſegnato per la ſucceſſione non poſſino mai introdurre ſoldati di qualſivoglia Nazione ſiano delle loro proprie truppe o al loro ſoldo nei Paeſi e terre di detti Ducati, nè ſtabilire guarnigioni nelle Città, Porti e Fortezze dei medeſimi.

Ma affine di procurare una maggior ſicurezza in qualunque evento al figlio della Regina di Spagna diſegnato in queſto trattato per ſuccedere al G. Duca di Toſcana e al Duca di Parma e Piacenza, e di aſſicurarlo ſempre più dell' eſecuzione di quanto gli vien promeſſo toccante la detta ſucceſſione, come anco per preſervare da qualunque intacco la feudalità ſtabilita ſu queſti Stati a favore dell' Imperatore e dell' Impero, è ſtato convenuto tra le parti che i Cantoni Svizzeri metteranno per guarnigione nelle principali Piazze di queſti Stati cioè a Livorno, Portoferraio, Parma e a Piacenza un corpo di truppe che per ora non eccederà il numero di ſeimila uomini; che per tal effetto le tre parti contraenti che fanno ufficio di mediatori pagheranno ai detti Cantoni i ſuſſidj neceſſarj per il loro mantenimento, e che eſſe vi reſteranno fintanto che ſucceda il caſo della detta ſucceſſione, e allora ſaranno tenute a conſegnare al Principe diſegnato per ſuccedere le Piazze che gli ſono ſtate affidate, ſenza però che ciò ſia per apportare alcun pregiudizio o diſpendio ai preſenti poſſeſſori e loro ſucceſſori maſchi, ai quali le dette truppe preſteranno il giuramento di fedeltà, e non ſi prenderanno altra autorità che quella di difender le Piazze che avranno in cuſtodia.

E ſiccome potrebbe ſuccedere che un opera così ſalutare reſtaſſe ritardata dal tempo che è neceſſario impiegare per convenire con i Cantoni Svizzeri del numero di queſte truppe, del modo di farne la leva, e dei ſuſſidj da ſomminiſtrarli; S. M. Brittannica per il ſincero deſiderio che ha di condurla al ſuo compimento, e giungere più preſto che ſia poſſibile al riſtabilimento della pubblica tranquillità che è il fine che ſi propone, non avrà difficoltà mentre gli altri contraenti lo credino opportuno di ſomminiſtrare per queſt' uſo le proprie truppe per quel tempo che ſarà neceſſario aſpettare che quelle delli Svizzeri ſiano in grado di prendere la cuſtodia di dette Piazze.

Digitized by Google

1718 per effettuarlo. E tanto più si rendeva necessario il prendere di concerto le misure opportune, quanto che la Spagna ricusando espressamente di aderire al progetto avanzava le sue forze ad assaltare la Sicilia. Si stabilirono perciò in Londra li due di Agosto dalla quadruplice alleanza le condizioni segrete per l'esecuzione del progetto, determinandosi dai Collegati la quantità delle forze che ciascheduno di essi avrebbe dovuto contribuire per costringere i renitenti. E quanto alle successioni di Toscana e di Parma fu stabilito all'articolo VIII che qualora la Spagna avesse recusato di accettare nel termine di tre mesi le condizioni che gli erano proposte, dovessero i Collegati col consenso dell'Impero disporre del G. Ducato e del Ducato di Parma all'esclusione dei figli della Regina, a condizione però che in caso o tempo veruno nè l'Imperatore nè alcun Principe della Casa d'Austria che possegga i Regni, Provincie e Stati d'Italia possa appropriarsi i detti Stati di Toscana e di Parma. Tale fu il compimento che ebbe in Londra il trattato della quadruplice alleanza, da cui emanarono alla Casa Medici tanti travagli, e ne derivò la dolorosa condizione di vedere il suo Stato, la propria quiete, la sicurezza e la dignità in continua contrattazione fra le Potenze. Oppressa sotto specie di esser garantita, e ridotta in schiavitù con l'introduzione delle guarnigioni non sapeva più prestar fede alle lusinghiere promesse dei Collegati, nè li restava altro partito che quello di gettarsi in braccio alla Spagna o di resistere da per se stessa alle altrui violenze per attendere il caso che venissero a variarsi le circostanze.

Il timore di qualche sorpresa delli Spagnoli somministrò un giusto pretesto per guarnire di numeroso presidio Livorno e Portoferraio e accrescere le fortificazioni di queste due Piazze; si fecero per la Toscana tutta delle reclute, e si posero in guardia della marina sotto l'apparente causa di opporsi alli sbarchi. Parve che un nuovo vigore succedesse, benchè troppo tardi, alla debo-

lezza

Digitized by Google

lezza e all' avvilimento; il G. Duca si mostrava risoluto di lasciarsi piuttosto opprimere che piegarsi ad accettare una legge così ingiuriosa. Rimproveravasi ai Ministri d' Inghilterra e d' Olanda l' ingratitudine per le attenzioni e riguardi usati a Livorno alle loro Nazioni; le Corti di Francia e di Vienna si scaricavano scambievolmente fra loro l' odiosità, e il G. Duca fece presso ciascuno dei Collegati una protesta contro le disposizioni del trattato. Dichiarò pertanto che essendo il Dominio Fiorentino libero e indipendente non poteva esservi ammesso altro successore che quello che restasse eletto dai popoli per mezzo del Senato unico rappresentante l' antica Republica; che in conseguenza niuno avea diritto di escludere dalla successione l' Elettrice Palatina eletta dal Senato solennemente ed acclamata a tal effetto dai popoli; che non altro titolo se non la violenza era bastante a imporre ad uno Stato un vincolo di feudalità che non ha di sua natura, e d' introdurre delle guarnigioni in un Paese libero e neutrale che non cerca se non la quiete. Questa dichiarazione fu accompagnata dalle proteste che il G. Duca e i suoi sudditi averebbero sostenuto fino all' ultimo loro esterminio questi quattro punti di loro libertà e convenienza, incoraggiti dalla speranza che una causa sì giusta sarebbe stata protetta dal Cielo. Avvalorava questi sentimenti la fiducia concepita che variandosi le circostanze averebbe anco dovuto variare il piano dei mediatori; poichè gli Spagnoli e gl' Inglesi essendo venuti alle ostilità nei Mari della Sicilia, qualunque fossero per essere i successi di questa guerra averebbero sempre fatto cambiare le condizioni al trattato di pace. Lusingavano ancora non poco le speranze della Casa Medici le vigorose opposizioni al progetto manifestate già dalla Corte di Spagna; non cessava essa di reclamare contro l' ingiustizia che li era fatta di concederli per grazia e vincolata con la feudalità una successione che li apparteneva per diritto di sangue. L' alto dominio che i mediatori attribuivano 1718

all'

Digitized by Google

all' Imperatore era da essa caratterizzato per usurpazione, poichè lo Stato di Firenze appariva evidentemente esser libero e indipendente, e il Ducato di Siena era feudo della Corona di Spagna. Esagerava la violenza e l'ingiuria di escludere dalla successione l'Elettrice, e il Duca di Parma e la Regina di Spagna, e che sotto specie di equilibrare in Italia la preponderante Potenza dell' Imperatore si sottoponesse totalmente questa Provincia alla di lui servitù. Dalla uniformità dei sentimenti della Corte di Spagna e della Casa Medici, dal rinforzo dei presidj di Livorno e Portoferraio, e dalli armamenti che si faceano in Toscana nacque nelle Corti dei Collegati il sospetto di segreta intelligenza fra loro. Le proteste furono accolte con dolcezza, e fu fatta sperare dai mediatori una modificazione del piano che fosse più giusta e sodisfaciente. *Mutateci il successore*, diceano i Ministri Imperiali, *e vi alleggeriremo dai vincoli che esagerate, ma per ammettere a dominare in Italia un Principe della Casa di Borbone, questo freno era troppo necessario alla pubblica tranquillità*. Queste massime di Gius pubblico totalmente nuove fra le nazioni non persuadevano punto il G. Duca, il quale non si credeva tenuto a soffrire aggravio per far comodo ad altri.

1719 Le replicate e costanti opposizioni della Corte di Spagna al trattato di Londra faceano considerare dai Gabinetti come vacante la successione di Toscana, e i Collegati nel grado di doverne disporre a favore di un altro Principe. Ciò risvegliando l'ambizione di molti somministrò l'occasione a nuovi progetti e negoziati per conseguire questo Stato. Due ne promosse il Reggente di Francia riguardanti l'uno l'interesse della Corona, e l'altro l'avanzamento della propria Famiglia. Proponeva nel primo l'antico disegno di Luigi XIV di assegnare alla Casa di Lorena l'intiera successione del G. Ducato purchè gli Stati della Lorena s'incorporassero alla Corona di Francia; e non approvandosi dai Collegati questo accrescimento di Stati alla Francia, domandava nell' altro progetto di essere

Digitized by Google

essere egli sostituito con eguali condizioni all'Infante Don Carlo. 1719
L'Imperatrice Amalia trattava di far rivivere l'antico negoziato a favore della Casa di Modena, e le Case di Savoia e di Baviera avanzavano delle premure per essere prese in considerazione dai Collegati. L'Inghilterra inclinava a favore della Casa di Lorena per indennizzarla del Monferrato, sempre che però Pisa e Livorno si dichiarassero Città Imperiali, e fossero rilasciate nella intiera loro libertà. Questo piano che Milord Stanhope promoveva con efficacia era dettato dall'interesse che la Nazione Inglese trovava nel potersi valere in qualunque tempo del Porto di Livorno per la mercatura, perciò nel progetto di pacificazione generale si era formato un articolo à parte per assicurare questo punto, di cui gl'Inglesi procuravano di farsi merito col G. Duca esagerando i vantaggi che ne sarebbero derivati per la Toscana; ma non meno questa che le altre disposizioni del trattato di Londra dimostrava lo spirito di violenza che l'animava, poichè l'interesse particolare di alcune Nazioni non è un diritto bastante per limitare la Sovranità di un Principe neutrale, e impedirli di chiudere o aprire i suoi Porti a chi più li piace. Fra i concorrenti alla successione comparve in scena alla Corte di Vienna anco il Principe d'Ottajano col supposto diritto di essere il descendente da un ramo della agnazione Medicea il più prossimo alla Famiglia regnante. Il lodo di Carlo V che dopo le linee contemplate chiamava alla successione il più prossimo maschio della Famiglia Medici in infinito faceva il principal fondamento delle sue pretensioni. Egli si era portato a Vienna animato dalla speranza inspiratali dai Ministri Imperiali, ma ben lontano dal voler competere con la Casa di Borbone e dal contradire manifestamente agl'interessi e alle vedute dei distributori dei Regni offeriva volentieri di renunziare a questa Sovranità purchè restasse assicurato di succedere nelli allodiali. Il G. Duca giustificava che questa Famiglia distaccatasi per più di

1719 quattro ſecoli dai ſuoi aſcendenti non aveva ſeco di comune ſe non il nome, e che nè egli era in grado di avere dei riguardi per la medeſima, nè il lodo di Carlo V la contemplava; e quando anche la maggiore proſſimità agnatizia aveſſe prodotto un diritto, erano in Firenze altre due Famiglie più proſſime che l' avrebbero eſcluſo. Inſorgevano parimente gli Albani a pretendere che gli allodiali poſſeduti dalla Caſa Medici nello Stato d' Urbino e nella Città di Roma ricadeſſero alla libera diſpoſizione del Papa, e che la quadruplice alleanza non aveſſe diritto alcuno di aſſicurare al ſucceſſore Don Carlo il Gran Magiſtero dell' Ordine di S. Stefano, il quale conſiderandoſi come puro Benefizio Eccleſiaſtico, eſſendo mancante di legittimo Patrono ſi devolveva alla libera collazione di Sua Santità. Tutte queſte pratiche alle quali la Corte di Vienna non laſciava di dare orecchio per tenere in timore la Spagna non faceano che rendere ſempre più doloroſa la ſituazione del G. Duca, la di cui Sovranità divenuta vacillante e precaria ſi vedeva maggiormente eſpoſta a dei nuovi pericoli.

Rendevano anco più ſenſibili i travagli di queſto ſfortunato Principe le violente eſazioni delle contribuzioni. Sebbene nella guerra contro il Turco egli aveſſe ſpedito tre Galere in ſoccorſo dei Veneti, ſi volle nondimeno eſigere un ſuſſidio per queſto titolo. La guerra di Sicilia avendo obbligato l' Imperatore a ſpedire nuove truppe in Italia ſomminiſtrò un motivo per giuſtificare una nuova eſazione; il tutto fu taſſato a cinquantamila doppie, e con le truppe in marcia verſo Toſcana, e con le orecchie chiuſe a qualſivoglia ragione fu forza di pagare nell' iſtante una parte di queſta ſomma; i reclami, i negoziati, le mediazioni dei Collegati e la minaccia di ricorrere alla Dieta ſoſpeſero il rimanente del pagamento, ma non diminuirono le moleſtie. Riſedeva in Livorno un Miniſtro Imperiale che occupandoſi continuamente nei tentativi per roveſciare il ſiſtema di neutralità introdotto e ſtabilito con

tanta

Digitized by Google

tanta pena in quel Porto somministrava alla Corte di Vienna i più ricercati pretesti per inquietare il G. Duca. Si spargeva la massima che un Feudatario non può star neutrale col Signore diretto del Feudo, e in conseguenza si pretendeva di valersi di Portoferraio per agire contro la Spagna, e le pretensioni si accompagnavano con le minaccie. Accrescevasi tanto più in Cosimo III la costernazione quanto che vedeva avvilupparsi maggiormente gli interessi dei Principi, e rendersi ogni giorno più incerto il destino della Toscana. Anco la Francia avea dato principio alle ostilità contro la Spagna, e le Potenze che prima agivano da mediatrici operando di fatto ebbero bisogno anch'esse di mediazione. Per quanto sia naturale agl'individui che compongono le Leghe il preferire il proprio interesse al comune, parve nondimeno che la diffidenza e la contradizione formassero il carattere particolare della quadruplice alleanza. Siccome ciascuno dei Collegati agiva con vedute proprie, nè conveniva nelle condizioni della Lega se non in quanto facevano il suo respettivo vantaggio, quindi è che la simulazione, la volubilità e l'incertezza rendevano inutili tutte le pratiche. Il G. Duca conoscendosi la vittima di tutti, nè potendo giustamente calcolare chi di loro avesse più o meno interesse a sacrificarlo non sapeva a qual parte rivolgersi per trovare un sostegno; rifletteva che qualunque fosse lo sviluppo di tante contradizioni era ben difficile che si revocassero le ingiuriose condizioni apposte alla successione di Toscana, e che egli fosse lasciato nella intiera sua libertà; conosceva non potersi sostenere pacificamente un altra elezione, perchè i pretesi diritti del sangue allegati dalla Corte di Spagna sarebbero sempre stati un perpetuo incentivo di guerra in Italia. Restava solo da attendere ciò che avesse operato la mediazione delli Stati d'Olanda. Quella Republica sebben compresa nella quadruplice alleanza avea però scansato prudentemente di obbligarsi ad agire; tenendosi in uno stato d'in- 1719

differenza e di oſſervazione faceva che l' alleanza ſi conſideraſſe come triplice, e ſi riſervava a operare qualora lo richiedeſſe una più preſſante occaſione di renderſi l' arbitra dei Collegati. Vedendo pertanto accenderſi per ogni parte la guerra intrapreſe il carattere di mediatrice ed ottenuto dalli altri Collegati un nuovo termine di tre meſi a favore della Spagna per dichiararſi di accettare il trattato di Londra, minacciò Filippo V di unire ad eſſi le proprie forze in caſo che perſiſteſſe nella renitenza di accedere al detto trattato.

1720 Dopo aver ſacrificato al Reggente il Cardinale Alberoni, e dopo aver promeſſo di renunziare ſolennemente alla ſucceſſione della Francia determinò finalmente Filippo V di accedere al trattato di Londra. Queſt' atto di acceſſione dovea preparare la ſtrada a un trattato di pace in cui reſtaſſero appianati tutti i punti di eſecuzione delle condizioni già ſtabilite dalla quadruplice alleanza, e ſi liquidaſſero tutti i diritti e pretenſioni dei Principi Italiani in quanto non diſcordaſſero dalle maſſime adottate dai Collegati. Ceſſarono in conſeguenza le oſtilità e fu convenuto di aprire un congreſſo in Cambray dove i Miniſtri dei Collegati doveſſero ſtabilire un opera così ſalutare. Parve che un tale avvenimento poneſſe ormai in tutta la ſua ſicurezza la ſucceſſione dell' Infante Don Carlo, e il G. Duca ebbe in tale occaſione la conſolazione d' incontrare nella Corte di Spagna tutti quei ſentimenti di riguardo e di moderazione che non poteva ſperare dalli altri. La Regina diſegnava d' inviare l' Infante a Firenze per eſſere educato dalla Elettrice, a cui ſi faceva ſperare il titolo di Gran Ducheſſa, e la maggiore influenza nel Governo del Gran Ducato; dimoſtrava la dichiarata repugnanza di ammettere l' ingiurioſo vincolo della feudalità, e reputava la ſucceſſione dell' Infante aſſicurata baſtantemente dalla elezione del Senato, e dall' amore dei popoli. Fra Salvadore d' Aſcanio Domenicano era il Miniſtro incaricato da Fi-

Digitized by Google

Filippo V per risedere in Firenze e communicare al G. Duca i suoi sentimenti; questo carattere nella persona di un Frate metteva il G. Duca al coperto dei sospetti della Corte di Vienna, la quale non desisteva dallo speculare sopra il di lui contegno, e le corrispondenze che supponeva tenere con le Corti Borboniche. Il supposto di una sincera e perfetta reconciliazione di Filippo V con il Reggente facendo sperare che la Corte di Francia averebbe sostenuto con vigore le domande di quella di Madrid animò Cosimo III a render comuni i propri interessi con gli Spagnoli, e instruirgli dettagliatamente della costituzione del G. Ducato e delle ingiustizie che pretendeva li fossero inferite dal trattato di Londra. Il Marchese Berretti Landi, e il Conte di San Stefano ebbero ordine dal Re Filippo di considerar come propri gl'interessi della Casa Medici, e il Marchese Neri Corsini fu incaricato di partecipare con essi le più gravi sue concernenze e d'intervenire al congresso; ma poco profitto poteva attendersi da questa adunanza. L'istessa fatalità che fino allora avea predominato lo spirito dei Collegati insorse ad accrescere ancor davvantaggio le diffidenze e le contradizioni fra loro; la supposta sincera unione della Francia con la Spagna poneva in allarme l'Imperatore e il Re Giorgio, ai quali parendo che la bilancia dell'equilibrio preponderasse per quella parte, non era facile che si prestassero a condiscendere nel minimo punto per secondarle. Il Reggente impegnato ad affettare confidenza con la Corte di Spagna aveva interesse di destreggiarsi con l'Imperatore e con l'Inghilterra per non averli nemici. La Spagna domandava la restituzione di Gibilterra e le successioni di Toscana e di Parma libere da ogni vincolo di feudalità, e il compimento di giustizia per i Principi d'Italia promesso dal trattato di Baden. Queste domande non erano certamente secondo le inclinazioni della Corte di Vienna, la quale tenendo fermo il piano adottato di assoggettarsi l'Italia, studiava internamente ogni mezzo per 1720

esclu-

1720 escludere affatto l'Infante dalle concordate successioni, ovvero costretta ad accettarlo voleva guadagnar tempo a darli la legge. La Corte d'Inghilterra era in contradizione con se medesima poichè gl'interessi del Re non concordavano con quelli della Nazione; l'utilità del commercio facea desiderare a tutti gl'Inglesi la sincera corrispondenza con gli Spagnoli, ma le vedute del Re Giorgio per rapporto alli Stati che possedeva in Germania l'obbligavano a tenersi unito con l'Imperatore; da ciò ne derivava una contradizione e gara perpetua tra i Ministri Inglesi e gli Hannoveriani, e una contrarietà di massime tra gli uni e gli altri in tal guisa che confondeva le pratiche e rendeva inutile con essi qualunque trattato.

Con queste disposizioni dovea aprirsi a Cambray un Congresso di una natura diversa dalli altri; poichè mentre nelli antecedenti Congressi si stabilivano dai Plenipotenziarj le condizioni e i trattati, a questo era stata assegnata una legge invariabile per servire di norma al trattato generale, nè si vedeva qual parte potessero avervi i Ministri per interpetrarla o modificarla. Le Potenze mediatrici tra l'Imperatore e la Spagna, l'uno costante in negare quanto l'altra in pretendere, aveano luogo di esercitare tutti gli artifizi per tirar vantaggio da ambedue secondo le proprie mire, e faceano già prevedere un Congresso inconcludente o di una lunga durata. Nondimeno il G. Duca lusingato dell'appoggio della Corte di Spagna e del non dissenso dei mediatori si accinse a far presenti al Congresso le sue ragioni, e le violenze inferiteli dal trattato di Londra. La libertà di Firenze e l'atto del Senato erano i due punti principali da sostenersi con tutto il vigore. La Corte di Parma e la Regina di Spagna aveano tutto l'interesse di secondarlo perchè ammettendosi dalle Potenze la successione dell'Elettrice si dava luogo ai Farnesi, e dopo di essi alla Regina medesima. Fu compilata una memoria toccante la libertà e l'indi-

pen-

Digitized by Google

pendenza del Dominio di Firenze per far reſultare con quanta ingiuſtizia la quadruplice alleanza aveſſe impoſto un vincolo a uno Stato libero, e vulnerato la Sovranità di un Principe privandolo delle più importanti ſue prerogative; furono in eſſa inſeriti i documenti comprovanti tale argomento, e vi fu aggiunta la ſerie di tutti i Giureconſulti Italiani e Tedeſchi che aveano ſoſtenuta come irrefragabile queſta indipendenza. Vi aveva il ſuo luogo anco la lettera di Francfort, e queſto documento rendendo pubbliche le promeſſe fatte a favore dell' Elettrice irritava la Corte di Vienna a cui non piaceva che appariſſe al pubblico di avere agito in contradizione con ſe medeſima. Queſta memoria diſtribuita prima ai Miniſtri, e poi pubblicata con le ſtampe nell' anno ſuſſeguente incontrò l' approvazione delle Corti fautrici della Spagna, ma non già quella delli Imperiali, i quali ben ſcorgevano in eſſa dei ſemi di nuove diffidenze e conteſtazioni. Quindi è che la controverſia ſulla libertà di Firenze che da qualche anno era rimaſta ſopita fu novamente ſuſcitata dalle premure del Miniſtero Imperiale, il quale ſtudiò ogni mezzo per farne una cauſa comune con tutta la Nazione Tedeſca. Si applicarono perciò con impegno i Giuſpubliciſti della Germania a teſſere delle diſſertazioni e delli eſami, e ſcoprire e interpetrare dei documenti, le quali opere date alla luce nel ſeguente anno ſervirono per interrompere l' ozio dei Plenipotenziarj al Congreſſo; ma la Corte di Vienna oltre il dimoſtrare con queſti ſcritti la ſua coſtanza nel tener fermo il punto della feudalità di Firenze impiegò anco la forza per far ſentire al G. Duca tutti gli effetti del ſuo predominio in Italia. Con la minaccia dell' eſecuzione militare ſi erano già eſatte ventimila doppie a titolo di ſovvenzione per le truppe di oſſervazione ſpedite in Italia, e quando credeaſi in Toſcana ceſſato affatto l' aggravio, comparve a Firenze il Generale Conte di Boneval a intimare i provvedimenti occorrenti per un corpo 1720

di

di cinquemila Tedeſchi che ritornando dalla Sicilia e sbarcando a Orbetello doveano traverſare il G. Ducato per paſſare nel Parmigiano. Parve irragionevole ed inopportuno al G. Duca queſto nuovo diſaſtro, ma non vi fu ſcampo per evitarlo, e tutto ciò che potè conſeguire dalla compiacenza di Boneval ſi fu il trasferire per mare a proprie ſpeſe le truppe fino a Lavenza piccolo Porto del Ducato di Maſſa. L'unico ſollievo che ritrovaſſe in queſte calamità era la ſperanza di vederſi aſſiſtito dalle Potenze mediatrici, mentre la Francia e l'Inghilterra piegando a favore della Spagna ſi moſtravano già riſolute di porre un argine alla prepotenza dell' Imperatore in Italia, e animavano tutti i Principi di eſſa a portare al congreſſo le loro dimande. I vantaggi per il commercio che la Nazione Ingleſe ſperava dalla Corte di Madrid, e la neceſſità di farla recedere dalla inſiſtenza per la reſtituzione di Gibilterra rendevano la Corte di Londra più condiſcendente per moderare le condizioni impoſte alla ſucceſſione dell' Infante, ed abolire la feudalità che i Miniſtri Spagnoli denominavano *moſtruoſa*.

1721 Superati pertanto tutti gli oſtacoli che la miſterioſa politica delle Corti, e la diſcordanza dei loro intereſſi avea finora appoſto alla apertura del tanto deſiderato Congreſſo, il Marcheſe Corſini ſi portò finalmente nel Maggio a Cambray, dove già erano arrivati gli altri Miniſtri. Le ſue iſtruzioni concertate precedentemente con la Corte di Spagna portavano che ſi domandaſſe la totale abolizione della feudalità, e nel caſo di non poterla conſeguire intieramente per eſſer contraria al trattato di Londra ſi propone ſſero ai mediatori dei temperamenti che conciliaſſero le diſpoſizioni dell' articolo V con i vantaggi e ſicurezza della Caſa Medici e del Dominio; e finalmente non potendo conſeguire verun atto di giuſtizia e di equità proteſtaſſe contro il trattato nella iſteſſa forma che il Duca di Lorena avea proteſtato al Congreſſo di Utrecht. La domanda dell' abolizione della feudalità così odioſa all' Imperatore fa-

Digitized by Google

faceasi credere universalmente dai Ministri Tedeschi essere un puntiglio e un capriccio della Casa Medici, la quale non dovendo risentire nella minima parte di questo vincolo, non pareva neppure ragionevole che tanto s' interessasse di ciò che avesse a succedere dopo la sua mancanza. Fu perciò necessario convincere i mediatori delle conseguenze che ne derivavano ai popoli, e del dovere in cui si teneva la Casa Medici di lasciargli in quella libertà con cui gli avea ricevuti. Si pubblicarono gli esorbitanti aggravj delle contribuzioni esatte con la forza e senza diritto, e si fece comprendere a quei Ministri che se i Tedeschi aveano così trattato un Paese libero e indipendente, molto maggior rigore avrebbero esercitato contro di esso quando fossero stati assistiti dal titolo dell' alto Dominio. Si rimostrò ai Ministri di Spagna che quelli Stati i quali per trista loro fatalità si trovano inviluppati fra questi vincoli, difficilmente possono ottare al sommo grado di prosperità; poichè pretendendo l' Imperatore e l' Impero di essere assistiti dai Feudatarj nelle loro occorrenze si fanno padroni delle sostanze dei popoli con tasse arbitrarie ed esorbitanti, e gli rendono incapaci di contribuire a quelle del proprio Principe, il quale non può vedere se non con grande amarezza impoveriti i popoli a lui soggetti per supplire ai bisogni di un altro, e se medesimo impossibilitato ad essere assistito nei propri; gli Stati di Toscana e di Parma somministravano pur troppo il funesto esempio di così dolorosa situazione, mentre la miseria dei popoli e l' impotenza del Principe gli toglieva qualunque speranza di potersi sollevare dai sofferti disastri; esser questa la sorte che si preparava a un Infante di Spagna, e l' effetto dell' indolenza con cui le Potenze Marittime aveano sacrificato la misera Italia; ma non essendo facile il combinare questi inutili desiderj con le disposizioni dell' articolo V sostenute alla lettera dai Ministri Imperiali doversi tentare di conseguirne per comune interesse una moderazione con un 1721



Digitized by Google

1721 progetto che ſodisfaceſſe all' una parte ed all' altra. Per addolcire adunque la preteſa feudalità s'imaginava di ridurre l'inveſtitura ad un atto di mera apparenza con inſerirvi le più ample franchigie che ſi godino dai Feudatari della Germania, ed eſprimervi l'eſenzione da qualunque ſervitù e contribuzione. Aſſicurato l'Impero di una riſpettoſa oſſervanza e devozione della Toſcana credevaſi ſodisfatto baſtantemente al fine che ſi erano propoſti i contraenti di Londra. Un giuſto eſempio di queſta moderazione era chiaramente indicato dal trattato di Norimberga del 1542, in cui reſtavano dichiarati con preciſione i rapporti feudali del Ducato di Lorena con l'Impero Germanico. Infiniti altri eſempi ſi ritraevano dalle inveſtiture Imperiali delli Stati patrimoniali della Caſa d'Auſtria, e di vari Feudi poſſeduti liberamente e ſenza vincoli così ſtretti, dimodochè ſul modello dei medeſimi avrebbe potuto conciliarſi con facilità la libertà di Firenze, e la protezione dell' Impero.

Riconoſcendoſi dalle Potenze mediatrici e dalle contraenti la giuſtizia di queſto progetto non è dubbio che la Caſa Medici averebbe recuperato con pienezza i diritti e le prerogative ingiuſtamente uſurpateli dall' articolo V ſenza che reſtaſſe direttamente abolito lo ſpirito di quel trattato. La ſucceſſione delle femmine autorizzata in Lorena, e nei Feudi privilegiati della Germania avrebbe dovuto aver luogo ancora in Toſcana, e tali progreſſive diſpoſizioni ſarebbero ſervite di regola per laſciar correre la ſucceſſione dell' Elettrice, e dopo di eſſa quella dei Farneſi e della Regina di Spagna. Era comun ſentimento dei Plenipotenziari Spagnoli e del Marcheſe Corſini che l'articolo V doveſſe intenderſi ſecondo lo ſpirito, e non interpetrarſi alla lettera; poichè riconoſcendo l'eſſere dai due motivi di convenienza politica e di giuſtizia diſtributiva, non poteva una cauſa eſſer contradittoria all' altra ſenza diſtruggerlo intieramente; il motivo della convenienza politica

tica era ſtato quello di prevenire i ſiniſtri effetti della mancanza 1721
delle ſucceſſioni di Toſcana e di Parma, e quello di giuſtizia di aver riguardo alle pretenſioni di chi vi aveſſe intereſſe; non eſſere in natura, nè darſi eſempio nell' Iſtorie che l' ingiuſtizia poſſa fare la convenienza politica, e perciò l' articolo avendo deciſo dei diritti e non delle pretenſioni dovea reputarſi contrario allo ſpirito dei contraenti, e ſottoporſi a nuova moderazione; qualunque diſpoſizione fondata ſopra pretenſioni e non ſopra diritti già liquidati eſſere di ragione informe, e al più poter meritare quella conſiderazione che è ſolito averſi per i preliminari, i quali accennano le maſſime da ſvilupparſi poi dopo un maturo eſame nel trattato di pace. Riflettevaſi che il motivo di convenienza reſtava baſtantemente adempito con la determinazione del ſucceſſore, ma che il motivo di giuſtizia diſtributiva riveſtito di una forma irragionevole e contradittoria allo ſpirito del trattato eſigeva un maturo eſame dei diritti di ciaſcheduno, ed una vigoroſa reſiſtenza alle dichiarazioni delli Imperiali troppo pertinaci nella letterale eſecuzione di queſto articolo. I Plenipotenziari Spagnoli incaricati dalla loro Corte di agire di concerto col Marcheſe Corſini trovavano giuſte queſte rifleſſioni, ma i loro diſegni non ſi combinavano totalmente con quelli di Coſimo III. Convenivano ſul punto della abolizione della feudalità, facevano ſperare tutta la compiacenza per l' Elettrice, promettevano tutti i riguardi e la maggiore parzialità per la Caſa Medici e per la Toſcana, ma avrebbero voluto inviare prontamente a Firenze l' Infante, e aſſicurarli il poſſeſſo della ſucceſſione con tali forze da non dover temere della prepotenza dell' Imperatore. Diffidavano ancora della quiete dei popoli creduti veementemente inclinati a recuperare la libertà e reſtaurare l' antica Republica, e davano ombra alla Nazione Spagnola le due Guardie Tedeſche inſervienti alla Corte. Oltre la naturale repugnanza del G. Duca di ricevere forze ſtraniere nel G. Ducato, ſi



Digitized by Google

1721 faceva riflettere ai Miniſtri di Spagna che avendo egli fin allora rigettato direttamente tutte le diſpoſizioni del trattato di Londra che lo riguardavano, e determinato di fare al Congreſſo una ſolenne proteſta nel caſo che la giuſtizia delle ſue ragioni non incontraſſe la conſiderazione dei contraenti e dei loro Miniſtri, il ricevere l'Infante a Firenze prima che il trattato generale di pace foſſe ſtabilito con reciproca ſodisfazione potea reputarſi come un atto di acceſſione alle ingiuſte condizioni dell'articolo V, ed attirarli contro nel tempo iſteſſo le forze Imperiali. Queſti ſteſſi rifleſſi lo aveano determinato a rimoſtrare non direttamente al Congreſſo, ma ſingolarmente a tutte le Corti le proprie ragioni, non reputando di ſua convenienza l'entrare in trattato fintanto che non li veniſſero offerte condizioni più eque, e proporzionate ai propri diritti.

Non eraſi per anco aperto il Congreſſo, non ſi facevano conferenze, nè intervenivano a Cambray i Plenipotenziarj dell'Imperatore e quelli di Francia; benſì proſeguivano con vigore e ſegretezza i negoziati alle Corti ſenza che poteſſe traſpirare alla ſpeculazione delli oſſervatori in qual forma doveſſero conciliarſi così diſcordanti intereſſi. La politica la più raffinata, e le ſimulazioni le più ſtudiate confondevano le menti di ciaſcheduno, allorchè finalmente ſi fece noto al pubblico un trattato di commercio tra l'Inghilterra e la Spagna, e un altro trattato di alleanza difenſiva tra la Francia, la Spagna e l'Inghilterra ſegnato li 13 Giugno. Le diſpoſizioni del trattato di Londra riceverono da queſto un nuovo vigore, ma ſupponevaſi comunemente eſſervi delle ſegrete ſtipulazioni toccanti le ſucceſſioni di Toſcana e di Parma. Parve al primo aſpetto che l'unione di queſte tre Corti doveſſe imporre all'Imperatore, e dar leggi al Congreſſo, e che in conſeguenza gl'intereſſi della Caſa Medici reſi comuni con la Corte di Spagna doveſſero eſſer trattati con maggiore equità. Gl'impegni che quella Cor-

Corte assumeva a favore del Duca di Parma faceano sperare che 1721
la Regina non avrebbe avuto minori premure per il G. Duca, giacchè gl' interessi dell' uno e dell' altro Principe doveano formare la sorte dell' Infante suo figlio. Il Duca di Parma reclamava al Congresso l' esecuzione del trattato di Pisa dei 12 Febbraio 1664, in cui all' articolo I e XV il Papa Alessandro VII prometteva la disincamerazione di Castro, e la Corona di Francia ne garantiva l' effettuazione; una memoria distribuita ai Ministri indicava le inosservanze della Corte di Roma, e tutti gli atti di protesta coi quali la Casa Farnese avea fino allora procurato di mantenersi in possesso dei propri diritti. Non riflettevasi però che la Corte di Vienna tanto costante nel vincolare gli Stati già destinati all' Infante non avrebbe saputo tollerare un accrescimento così notabile, e che perciò si sarebbe somministrato un nuovo motivo di guerra in Italia; ed in fatti all' avviso di questo trattato, e sul timore di una dichiarata parzialità delle Potenze mediatrici per la Corte di Spagna si allarmarono di nuovo i Ministri Imperiali, e si riassunsero a Vienna tacitamente gli antichi disegni di successione per il caso che non dovesse avere effetto l' articolo V del trattato di Londra. Si accrebbero tanto più le diffidenze e i sospetti allorchè si pubblicò il doppio matrimonio tra le due Case di Borbone, e che parve ristabilita fra quelle Potenze la stretta confidenza che tenevano in vita di Luigi XIV. Dall' altro canto il G. Duca non sapeva comprendere come la Corte di Spagna con cui avea accomunato i propri interessi non corrispondesse alla bona fede, e alla ingenuità con la quale gli avea partecipato i propri sentimenti in circostanze così pericolose. Il silenzio che i Ministri di Spagna tenevano col Marchese Corsini sulle intenzioni della loro Corte, lo scanso che procuravano delle domande al Congresso per l' abolizione della feudalità, e per la successione dell' Elettrice, mentre tanto insistevano sulle sicurezze e introduzione delle guarnigioni

sgo-

1721 ſgomentavano il G. Duca, il quale non ſapeva perſuaderſi che poteſſero traſcurare un tanto intereſſe. Tutte queſte contradizioni però attribuivanſi alla ſagacità del Re Giorgio; poichè dopo avere egli ſodisfatto alla Nazione Ingleſe con averli reſtituito il commercio con gli Spagnoli rivolſe totalmente le ſue mire alli intereſſi della Germania, da cui luſingavaſi di poter conſeguire per la ſua Famiglia ingrandimenti più permanenti e ſicuri che dalla Inghilterra; la coſtituzione della Gran Brettagna ſempre fluttuante ed eſpoſta a delle fatali revoluzioni faceali credere quel Trono vacillante ed incerto. La mancanza di ſucceſſori maſchi nella Caſa d'Auſtria offeriva all'ambizione di quel Monarca un vaſto teatro di revoluzioni imminenti, ed una proſſima variazione di ſiſtema; oltre di ciò l'iſteſſo Carlo VI gli teneva ſoſpeſa la promeſſa inveſtitura di alcuni Feudi, e tutti i rifleſſi gli ſuggerivano il ſecondare le vedute dell'Imperatore piuttoſto che quelle della Caſa di Borbone, da cui non potea mai luſingarſi di altrettanta corriſpondenza.

Dovea rilevarſi da tutto ciò che l'articolo V del trattato di Londra ſoſtenuto vigoroſamente alla lettera dall'Imperatore, non contradetto dall'Inghilterra e dall'Olanda, non poteva in favore della Spagna eſſere inpugnato dal Reggente di Francia, il quale oltre l'eſſerne ſtato il principal promotore aveva il privato intereſſe di non irritarſi l'altre Potenze. Eſigevano perciò queſte circoſtanze che a Firenze ſi recedeſſe in qualche parte da quella coſtante e generale oppoſizione a tutto il trattato, la quale era la ſola maſſima politica adottata da Coſimo III. Foſſe debolezza del Principe o particolare intereſſe dei Conſiglieri era già ſtabilito che nella fermezza conſiſteſſe unicamente la ſperanza di ſalvare la dignità del G. Duca e la libertà dello Stato. Era Coſimo III in età decrepita e occupandoſi totalmente delle coſe dei Frati, e del minuto dettaglio del governo dei ſudditi abbandonava al Conſiglio i più rilevanti affari di Stato. Intervenivano in eſſo il Principe

Gio.

Digitized by Google

Gio. Gaſtone e l'Elettrice vedova, la quale col favore del padre 1721
dirigeva intieramente le riſoluzioni. Gio. Gaſtone diſapprovando paleſemente il contegno della ſorella e del padre vivea di continuo alla campagna più ſenſibile ai piaceri che ritraeva dalle treſche giovenili dei ſuoi Cortigiani, che inclinato ad applicare al governo ſotto l'arbitrio di un padre che non amava, e con la competenza di una ſorella che deteſtava. I riguardi lo ſtraſcinavano come per forza a ſodisfare a certe apparenze, ma le azioni ben dimoſtravano quanto il ſuo animo foſſe alieno dall'approvare internamente le loro maſſime. Non piaceva però al pubblico tanta indolenza in un Principe, da cui ſperava tutto il ſollievo ai mali che lo affliggevano, e che ſolo poteva opporſi al duro governo del padre. Più applaudita era perciò la condotta dell'Elettrice; queſta Principeſſa dopo il ſuo ritorno da Duſſeldorff informata del malumore dei popoli contro il governo attuale avea ſtudiato tutti i mezzi per addolcirlo, e guadagnarſi per ogni evento la loro benevolenza. Arricchita delle ſpoglie del defunto marito, e col riguardevole appannaggio aſſegnatoli da ſuo padre potè formarſi una ſplendida Corte, eſercitare delli atti di beneficenza, e rallegrare il pubblico con promovere gli ſpettacoli e i trattenimenti. Divenuta la regolatrice del Conſiglio, e l'arbitra delle grazie avea rivolto a ſe gli oſſequi della Nobiltà e della plebe, ed avea potuto con la ſua deſtrezza temperare quell'odio che aveano inſpirato per il governo di Coſimo i Frati, gl'ipocriti e i delatori. Ciò era cauſa che il pubblico deſideraſſe di vederla ſopravvivere a Gio. Gaſtone, e s'intereſſaſſe non meno di eſſa a ſoſtenere la validità dell'atto del Senato, e i diritti attribuitiſi per ſuccedere. Ma queſta Famiglia avanzavaſi ogni giorno più verſo il ſuo fine, e già credevaſi che la morte della G. Ducheſſa doveſſe precorrere di poco quella di Coſimo III. Queſta Principeſſa fino dal 1712 attaccata da una paraliſi univerſale, travagliata da varie e replicate malattìe dopo

ſei

1721 ſei meſi di languore ceſsò di vivere li 17 Settembre in età di 76 anni. Dopo che l'età gli avea moderato i capricci il G. Duca aſtenevaſi dall'inquietarla, e perciò avendo abbandonato il Convento di Saint Mande vivea liberamente in Città, e alla campagna ſecondo che gli ſuggerivano le inclinazioni, e ſpecialmente allorchè dopo la morte di Luigi XIV il Duca Reggente avendoli aſſegnato una penſione come a figlia di Francia favoriva intieramente la ſua libertà. Gli atti di compiacenza praticati poſteriormente con eſſa dal G. Duca marito non furono però baſtanti a eſtinguere il di lei odio contro la Caſa Medici, poichè volle darne un ſicuro atteſtato nell' ultima ſua volontà. Benchè aveſſe dato in dote al marito tutte le ſucceſſioni tanto devolute che da devolverſi, nondimeno nel ſuo teſtamento laſciò erede univerſale la Principeſſa d'Epinoy ſua cugina. Una tale diſpoſizione ſebbene invalida, e totalmente contraria alle ſue obbligazioni produſſe però un lungo giudizio al Parlamento di Parigi, in cui l'impegno non meno che l'intereſſe obbligò la Caſa Medici a ſoſtenere con tutto il vigore le ſue ragioni. In Firenze fu ſodisfatto con le conſuete formalità a tutti quei ſuffragi e onori di funerali che la Corte era ſolita praticare con le G. Ducheſſe, ma ciò riſvegliando le antiche idee dei mali trattamenti eſercitati dal marito contro di eſſa come cauſa dell'eſtinzione della Famiglia, inaſprì ſempre più l'odio dei ſudditi verſo il G. Duca.

CA-

Digitized by Google

1722

# CAPITOLO QUARTO

*Pendente l'eſecuzione del trattato di Londra ſi formano nei Gabinetti nuovi progetti per la ſucceſſione: Garantita dipoi alla Spagna la ſucceſſione a norma del trattato, il G. Duca proteſta a Cambray contro le diſpoſizioni del medeſimo: Conteſtazioni tra i Collegati ſopra la forma delle inveſtiture: Morte di Coſimo III, ſentimenti e piano di politica del nuovo G. Duca Gio. Gaſtone.*

ESercitavanſi intanto gl'ingegni Fiorentini e i Tedeſchi nella impegnoſa controverſia della Feudalità di Firenze come ſe la giuſtizia e non la forza aveſſe dovuto decidere della medeſima. Per ribattere gli argomenti prodotti dal Marcheſe Corſini nella memoria preſentata a Cambray venne alla luce con la data di Lipſia una diſſertazione (*) ſotto nome di Tommaſo Fritſch in cui aveano avuto parte il Maſcovio e il Menkenio. A queſta fu replicato con una lunga ſcrittura latina compilata e ſtampata in Firenze, e dipoi inpinguata di documenti, e riſtampata in Francia con la data di Piſa, (**) poichè alla produzione di una Univerſità di Germania conveniva corriſpondere con altra produzione che appariſſe procedere da una Univerſità d'Italia. Altri eſami e memorie per ſoſtenere o confutare queſta feudalità furono inſerite nei pubblici fogli d'Olanda, e ſervirono di paſcolo alli ozioſi ſpeculativi dei correnti affari d'Europa. Con tutto ciò non ſi apriva



(*) Il titolo di queſta diſſertazione è = Exercitatio iuris publici de iure Imperii in Magnum Ducatum Etruriae quam in Academia Lipſienſi Praeſide D. Io. Iacobo Maſcovio die IX. Decemb. MDCCXXI. H. L. Q. C. publicae diſquiſitioni ſubicit auctor & reſpondens Thomas Fritſch. Lipſiae litteris Immanuelis Titii. in 8.

(**) Il titolo di queſta ſcrittura è = De libertate Civitatis Florentiae eiuſque Dominii. Piſis MDCCXXI.

Digitized by Google

1722 il Congreſſo, e i Plenipotenziarj di Spagna ſi ſtavano ozioſi a Cambray. Il trattato di Londra ſtipulato con tanto apparato di forza e di ſolennità reſtava tuttavìa nelle menti dei contraenti ſenza che ſi ſcorgeſſe in veruno la volontà di eſeguirlo; l'Iſtoria non dava eſempio di un trattato concertato con tante cautele e formalità, e con sì poca diſpoſizione di effettuarlo. I ſegreti negoziati alle Corti confondevano le menti delli oſſervatori, e niuno ſapea comprendere qual foſſe la cauſa preciſa d'un indugio così miſterioſo. Il vedere le principali Potenze dell'Europa vincolate fra loro con un contratto così ſolenne, eſſer geloſe l'una dell'altra, affettare unione, contradirſi e minacciarſi a vicenda, e tergiverſare tutte concordemente dalle condizioni che ſi erano prefiſſe, faceva credere che ciaſcuna aveſſe contratto occultamente con l'altre delli impegni contradittorj al trattato di Londra. E tanto più ſi avvalorò queſto dubbio allorchè preſentatoſi al Congreſſo il Plenipotenziario Imperiale Conte di Windiſgratz, ed avendo con atto dei 28 Febbraio fatto iſtanza che ſi deſſe principio alle conferenze, ſi trovò nei Miniſtri Ingleſi e Franceſi tutta la renitenza a concorrervi. Non è dubbio che la ſucceſſione dell'Infante foſſe il punto che involveſſe le maggiori contradizioni, giacchè tutte l'altre pendenze tra la Corte di Spagna e l'Imperatore reſtavano quaſi che appianate dai concerti preſi alle Corti dai reſpettivi Miniſtri; ma in queſto articolo era troppo difficile il convenire. La Corte di Vienna ſempre vigilante per profittare di ogni mezzo di eſcludere l'Infante dalle diſegnate ſucceſſioni, o ammetterlo vincolato dalle più rigoroſe leggi feudali avea già manifeſtato le proprie intenzioni. Dichiaravano da per tutto i Miniſtri Imperiali che l'Imperatore non avrebbe mai permeſſo che ſi diſcuteſſe al Congreſſo o altrove ciò che era ſtabilito in Londra, e accettato all'Haya da Filippo V, e in conſeguenza doverſi il tutto, e nominatamente la feudalità di Firenze e di Parma riguardare per baſe e fon-

fondamento della pace, non potendosi alterare una parte senza 1722
che resti alterato il tutto. Inerendo rigorosamente a questo principio dichiaravano manifestamente che qualsivoglia proposizione in contrario sarebbe stata considerata per una infrazione; e siccome la Spagna per sempre più avvantaggiarsi nelle sue pretensioni faceva agire indirettamente i Principi d'Italia, perciò sostenevasi dalli Imperiali che i reclami di questi Principi sopra i loro preteśi aggravj non aveano luogo al Congresso, poichè all'Imperatore e suo Consiglio Aulico apparteneva la privativa cognizione dei medesimi, siccome era stato riconosciuto chiaramente nel trattato di Baden. Ciò portava in conseguenza il toglier di mezzo qualunque ricorso sopra le contribuzioni, e specialmente il troncare al Duca di Parma ogni pratica per la recuperazione del Ducato di Castro.

Accaduta nell' anno antecedente la morte di Clemente XI era stato esaltato alla Cattedra Pontificia il Cardinale Conti col nome d'Innocenzio XIII. Sebbene egli desse principio al Pontificato con conferire il Cappello Cardinalizio all' Abbate Du-Bois soggetto il meno degno di questo carattere, mostrò nondimeno una saviezza ed una intelligenza di Governo molto superiore a quella dell'Antecessore. Quanto quello si era perduta la confidenza della Casa d'Austria, altrettanto parve che questi la riguadagnasse, avendo potuto farsi strada alla recuperazione di Comacchio, e interessare l'Imperatore per far desistere la Casa Farnese dalle pretensioni sopra il Ducato di Castro. Nel sistema politico dell'Europa la Corte di Roma non aveva ormai altro rango che quello li dava la qualità dei suoi Stati, e in Italia non essendo Potenza attiva e belligerante esigeva una considerazione proporzionata alle forze; perciò anch' essa concorreva con gli altri Principi a reclamare contro gli aggravi che pretendeva esserli inferiti, e specialmente sopra la feudalità Imperiale di Parma, del quale Stato avea goduto

1722 per più ſecoli l'alto dominio. Poſta in circoſtanze eguali con la Toſcana averebbe voluto far cauſa comune con il G. Duca, ma egli ſebben perſuaſo che l'Imperatore averebbe accettato volentieri un preteſto per diſciogliere il trattato di Londra, nondimeno temendo che qualunque concerto con altro Principe poteſſe dar ombra ai Collegati per moleſtarlo, ſi prefiſſe di agire ſolo e indipendentemente dalli altri. Era così delicata la ſituazione delli affari d'Italia, che qualunque benchè minima innovazione averebbe potuto far naſcere la guerra in queſta Provincia. Armavaſi in Spagna una Flotta, ſi premuniva Portolungone, e ciaſcuno credeva che la Regina avrebbe ſpedito l'Infante in Toſcana per aſſicurarſi con la forza della ſucceſſione. L'Imperatore fortificava i Porti di Siena, faceva avanzare delle truppe nel Milaneſe, e l'Italia tutta romoreggiava per una guerra imminente. Il Congreſſo non dava principio alle ſue operazioni, e il Miniſtro Imperiale perſuaſo di non avervi a guadagnar nulla rallentava le ſue premure. Un nuovo accidente eſpoſe il G. Duca a un cimento impenſato, e al riſchio di attirarſi nello Stato le forze di Spagna. Trattenevaſi a ſtudio a Siena il Principe Teodoro di Baviera Veſcovo di Ratisbona, e nipote della Principeſſa Violante Governatrice di quello Stato; comparvero in Toſcana in apparenza di viaggiatori altri due Principi di lui fratelli, che accolti teneramente dalla zia, e ben ricevuti a Firenze furono trattati convenientemente al loro rango, e alla parentela che tenevano con la Caſa Medici. La lunga dimora di queſti Principi in Toſcana, e l'eſſerſi ſvelato il diſegno di Carlo VI d'introdurre nelle Piazze forti del G. Ducato le guarnigioni Bavare fece creder per certo ed indubitato alla Spagna e alla Francia che l'Imperatore aveſſe già ſtabilito di variare l'ordine della ſucceſſione ed aſſegnare queſto Stato ad un Principe Bavaro. Confermò maggiormente queſti ſoſpetti il matrimonio di una Arciducheſſa col Principe Elettorale,

e non

Digitized by Google

e non fu dubitato che il G. Duca, essendo i Principi in Toscana, 1722
avesse concertato con essi il piano di esecuzione. Nè potevasi revocare in dubbio la massima adottata dalla Corte di Vienna di ritirarsi dal trattato di Londra, poichè erano già note le pratiche delli Imperiali per accasare il Principe Antonio di Parma. Si era già conseguito il consenso del Duca che si era obbligato a determinarli un conveniente appannaggio, e un Frate Tedesco avea già indotto l'istesso Principe ad accettare una sposa dall'Imperatore; il Papa coadiuvava tacitamente questo negoziato, e già speravasi che nascendo un maschio alla Casa Farnese si sarebbero rese nulle le disposizioni del trattato di Londra. Tutto ciò animando la Spagna a una nuova guerra si rinforzavano i preparativi, e si disponeva la Flotta con l'apparente pretesto d'assaltare Algeri, ma con animo determinato di sorprendere Livorno e Portoferraio per assicurare in tal guisa la successione all'Infante.

Moltiplicando così i sospetti e le diffidenze tra la Corte di Madrid e quella di Vienna, il G. Duca giustificava la sua condotta con l'una e con l'altra, e le Potenze mediatrici garantivano che non si sarebbe alterata la quiete e il sistema attuale d'Italia. La Corte di Spagna instigata dal Duca di Parma non vedeva il momento di trasferire l'Infante in Toscana, ma non trovava il modo di farlo tranquillamente senza che il G. Duca vi concorresse, e aderisse alla introduzione delle truppe. Dall'altro canto era massima costante del Gabinetto di Vienna il non ammettere truppe Spagnole in Italia, e si teneva per certo che lo stabilire in Toscana un Principe della Casa di Borbone fosse l'istesso che esporsi a perdere tutti gli Stati che la Casa d'Austria possedeva in questa Provincia. Perciò studiavansi tutti i mezzi indiretti perchè si alterasse il piano delle successioni concordato a Londra, e faceasi ripullulare tra i Ministri Imperiali l'antico progetto di rendere a Firenze la prima sua libertà; insorgendo i Fiorentini da per se stessi per sostenere

1722 nere questo loro diritto la Corte di Vienna avrebbe dato loro tutto l'appoggio, e non mancarono Emissarj che inspirassero nel Principe Gio. Gastone e nei primarj della Nazione questi sentimenti; ma la Nazione troppo indebolita dal duro governo di Cosimo, ed oppressa dalla miseria non era più capace di tanto vigore, e Gio. Gastone non avea interesse di esporla ai disastri di una guerra desolatrice. Gli stabiliti sponsali dell'Infante Don Carlo con una figlia del Duca Reggente avvaloravano l'apprensione della Corte di Vienna; quindi è che i Ministri della Gran Brettagna conoscendo ormai quasi impossibile il pervenire a una pace costante senza variare il piano delle successioni, progettavano all'Imperatore di permutare i Regni di Napoli e Sicilia con gli Stati di Toscana e di Parma; qualunque sproporzione che fosse in questa permuta si sarebbe potuta compensare con facilità nei trattati, dimostrando esser questo l'unico mezzo per render sicuri, e fuori di ogni timore gli Stati Austriaci della Lombardìa. Tutte queste proposizioni però richiedevano una più lunga e matura deliberazione, e la Spagna stimolata dalla voce che precorreva di una malattìa del Principe Gio. Gastone esigeva una pronta dichiarazione. La stretta unione delle due Case di Borbone, e l'insistenza della Corte Brittannica strascinarono la Corte di Vienna a dare alla Spagna qualche sodisfazione; l'Imperatore dichiarò finalmente che non avrebbe fatto opposizione veruna all'Infante Don Carlo affinchè potesse, estinta la linea mascolina del G. Duca, entrar subito al possesso della successione di Toscana. Questa dichiarazione letteralmente appoggiata alle disposizioni del trattato di Londra veniva a ripetere e autenticare validamente l'esclusione dell'Elettrice, e render nullo l'atto del Senato di Firenze a favore della medesima. Ciò toccava nel più vivo la sensibilità del G. Duca, il quale avrebbe ben volentieri sacrificato per questa sodisfazione qualunque altro diritto. Si rinnovarono perciò i reclami all'Imperatore ed egli promesse che non si sa-

Digitized by Google

si sarebbe opposto alla successione di quella Principessa sempre che 1722
ne fosse contenta la Spagna; l'istesso promettevano le Potenze mediatrici, purchè la Corte di Madrid fosse quella che ne porgesse l'istanza al Congresso. In Spagna non si prometteva, ma si aveva tutta l'attenzione per non disobbligare il G. Duca e una Principessa, in cui forse poteva cadere una volta la libertà di disporre delli allodiali, e della ricca supellettile della Casa Medici; voleasi assicurata prima la successione per il caso della estinzione della linea masculina Medicea, e con questa sicurezza non denegavasi all'Elettrice tutto il riguardo, e la più conveniente sodisfazione; ma a Firenze non s'intendeva di ammettere truppe straniere in Toscana, nè di abbandonare i diritti e la convenienza dell'Elettrice alla discrezione del successore. Una tale contradizione tra la Spagna e il G. Duca non alterava però nella minima parte le determinazioni della quadruplice alleanza, poichè appagatesi quelle Corti di essere in un apparente concerto fra loro niente curavano le querele della Casa Medici, mentre l'adottato sistema di violenza gli suggeriva il mezzo facile della forza per assoggettarla ai loro voleri.

Con questo preliminare adunque fu dato principio a Cambray alle conferenze tra i Plenipotenziarj. La fermezza della Corte di Vienna, e la debolezza di quella di Madrid non davano luogo al G. Duca di concepire speranze della modificazione del progetto di Londra. I Plenipotenziari di Francia a tenore del trattato domandarono agl' Imperiali la minuta delle lettere di espettativa per esaminarne la coerenza con le condizioni già stipulate. Crederono gli Spagnoli che a tenore del trattato e della moderna dichiarazione della Corte di Vienna la loro Regina avrebbe potuto inviare l'Infante in Toscana; ciò replicavasi essere una manifesta infrazione del trattato medesimo, il quale non dava all'Infante verun diritto se non dopo estinta la linea masculina dei Medici. Opponevasi dall'

altra

1722 altra parte che la miſſione di queſto Principe in Toſcana ſenza truppe, ſenza accompagnatura, e ſenza Corte non poteva dar ombra veruna all' Imperatore, il quale piuttoſto avrebbe dovuto gradire l' attenzione di toglierlo così per tempo alla educazione Spagnola per imbeverlo delle maſſime e dei ſentimenti della Caſa Medici. La ſpedizione dell' Infante a Firenze pareva l' oggetto delle maggiori premure della Corte di Spagna, e già ſarebbe ſtata eſeguita repentinamente nell' anno antecedente ſe il Cardinale Du-Bois non ne aveſſe rimoſtrato l' incongruenza; il G. Duca n' era richieſto con grande iſtanza, ma egli ſi ſchermiva con perſuadere il P. Aſcanio di non poterlo accettare ſe non dopo la pace. Gl' Imperiali vi repugnavano perchè tutte le loro mire tendevano a prolungare per quanto foſſe poſſibile queſta ſucceſſione. Intanto però ſi affettava da tutte le Corti la più rigoroſa e litterale oſſervanza del trattato di Londra, e al G. Duca doleva ſopratutto che prendeſſe piede ogni giorno più l' eſcluſione dell' Elettrice e la feudalità di Firenze. In tali circoſtanze credè opportuno di fare indirizzare ai Plenipotenziari una memoria che conteneſſe le ſue formali dimande. Eſponevaſi in eſſa che ſupponendo iſtituito il Congreſſo per rettificare le condizioni del trattato ingiuriofe alli intereſſati egli ſi trovava in dovere di fare iſtanza 1°. che non ſi faceſſe alcun paſſo contrario all' atto del Senato di Firenze a favore dell' Elettrice: 2°. che non ſi prendeſſero miſure per impedire al G. Duca e al Gran Principe ſuo figlio di regolare la ſucceſſione e il governo nella forma che eſſi averebbero giudicata la più conveniente al bene e alla tranquillità dei lor ſudditi: 3°. che le Potenze componenti il Congreſſo garantiſſero le diſpoſizioni che il G. Duca ed il figlio erano pronti a dare per la comune ſodisfazione: 4°. e finalmente che l' indipendenza di Firenze e del ſuo Dominio non reſtaſſe vulnerata in tempo veruno. A queſte condizioni e non altrimenti la Caſa Medici avrebbe preſo di concerto con le Potenze

le

Digitized by Google

le misure le più opportune per assicurare la successione dello Stato e la pubblica tranquillità, persuasa che la giustizia potesse contribuirvi più efficacemente della violenza. Anco l'Elettrice fece presentare in nome proprio una memoria ai Plenipotenziarj di Francia, in cui riepilogando le promesse dell'Imperatore, la garanzìa della Spagna e dell'Inghilterra, i diritti del sangue, l'atto del Senato e la volontà dei popoli, reclamava contro l'ingiustizia dei Collegati, e rimostrava quanto compliſſe all'interesse della Casa di Borbone, e a quello dell'Infante il sostenere ciò che era stato fatto a Firenze.

Furono queste dimande ricevute alle respettive Corti come 1723
una protesta, o almeno come una dichiarazione che ne annunziasse l'atto preventivamente, e i sentimenti che risvegliarono furono relativi alli interessi di ciascheduna. La Spagna tutta intenta ad accelerare a qualsivoglia condizione la successione dell'Infante, concepì non lieve timore che la Corte di Vienna inspirasse tacitamente al G. Duca il coraggio e la risoluzione di opporsi direttamente al trattato di Londra. Sospettavasi a Madrid che il Principe Gio. Gastone fosse totalmente addetto al partito Imperiale, e già erano note le massime che prendevano piede tra i Ministri Toscani di resistere con la forza alla esecuzione del trattato. Riflettevasi che le forze ordinarie del G. Duca erano più che sufficienti a impedire l'introduzione del presidio di seimila Svizzeri prescritto dall'articolo V, che la Spagna non averebbe potuto coadiuvarlo da per se sola senza contravvenire al trattato, e dar motivo a una guerra, e che le Potenze garanti avrebbero studiato tutti i pretesti per evitare il dispendio di un armamento. Dall'altro canto qualunque compiacenza che si avesse per la Casa Medici si opponeva direttamente alla lettera del trattato, ritardava la successione all'Infante, e faceva il gioco della Corte di Vienna. Tutto il mistero politico che occupava allora i principali Gabinetti di



Digitized by Google

1723 Europa consisteva nelli sforzi che faceva la Spagna per accelerare e render sicura all'Infante la successione, in quelli della Corte di Vienna per ritardarla, e nei mezzi che studiavano i mediatori per disimpegnarsi da intraprendere la guerra. Mentre l'impegno e il punto d'onore teneva tutti apparentemente fermi nella rigorosa osservanza di ogni sillaba del trattato di Londra, l'interesse faceva sottilizzare sulle ricerche dei mezzi indiretti per impedirne l'esecuzione. Con questi principj agivasi tra Corte e Corte, e si sfuggiva la pubblicità del Congresso dove i Ministri si stavano inoperosi e all'oscuro dei segreti disegni dei loro Sovrani. L'esibizione del richiesto progetto delle investiture dovea però sviluppare questo nodo. Fino dall'anno antecedente sotto dì sette Dicembre era emanato dalla Dieta di Ratisbona il *conclusum* in sequela del decreto di commissione communicato dall'Imperatore alli Stati per deliberare sopra a quanto era stato stipulato nel trattato di Londra. Portava esso in sostanza che si ringraziasse l'Imperatore delle premure impiegate per *estendere i diritti dell'Impero*, che si accordasse la stipulata infeudazione, e si pregasse Sua Maestà a concludere con la Spagna anco a nome dell'Impero la pace a norma dell'articolo V della quadruplice alleanza. In conseguenza di ciò la Cancelleria Imperiale formò il modello delle lettere espettative della investitura eventuale da trasmettersi ai mediatori, affinchè dopo l'opportuna communicazione alla Corte di Spagna ne approvassero la forma, o ne suggerissero le correzioni secondo lo spirito e la lettera del trattato. Era stato eseguito questo modello a norma della investitura dello Stato di Milano data da Carlo V a Filippo II, e da Ferdinando II a Filippo IV ad oggetto di potere allegare la presunzione del favore e della onorificenza, perchè l'avea data il padre ad un figlio, e l'aveva accettata per se medesimo un Re di Spagna. Conteneva però nondimeno tutte le clausule onerose del giuramento di fedeltà, obbedienza, soggezione e vas-

sal-

Digitized by Google

fallaggio, con le quali si potesse vincolare un Principe investito 1723
per sottoporlo ai rigori delle leggi Imperiali. Si operò bensì che fosse tenuto occulto ai Ministri del G. Duca e del Duca di Parma al Congresso, e perchè questi non potessero averne intiera notizia, ne fu permessa ai Plenipotenziarj di Spagna soltanto la semplice vista.

Opinavasi intanto a Firenze dovere esser questa la crise della feudalità e dei pregiudizj inferiti dal trattato di Londra allo Stato Fiorentino e alla Casa Medici. La Corte di Madrid era stata già premunita abbondantemente di tutte le ragioni che competevano ai G. Duchi per esimersi da questo vincolo, e di vari progetti e dimostrazioni per conciliare i diritti di libertà e d'indipendenza con le disposizioni dell'articolo V. Si erano già preparati dei consulti feudali, tessute delle dissertazioni, e svisceratì tutti i Giuspubblicisti della Germania, ma tanto apparato di dottrina e di riflessioni nulla valeva in confronto delle premure della Regina per assicurare a qualunque prezzo all'Infante la successione. Gli istessi Plenipotenziarj della Corte di Spagna non lasciarono di rappresentare che queste investiture erano intempestive ed inopportune, perchè se i diritti dell'Impero doveano aver principio dall'estinzione delle linee mascoline dei Medici e dei Farnesi, la spedizione delle medesime dava luogo all'Imperatore di esercitare su questi Stati la sua autorità avanti il tempo. Non ammettevano la parità della forma dell'investitura di Milano con quella dei nuovi Feudi, perchè Carlo V separando dall'Impero un Dominio per trasferirlo nel figlio doveva usare le più rigorose clausule per mantenerlo nel vassallaggio, ma Carlo VI nell'investire di un Feudo oblato un Principe che vi si prestava *ad colendam tantum Maiestatem Imperii*, e che succedeva per diritto di sangue, non poteva certamente adoprare altre clausule che di tutela, protezione, o di Feudo libero e franco. Queste rimostranze non si mancò di communicarle ai mediatori, e il G. Duca pendente la discussione

1723 delle inveſtiture avanzò con tutto il vigore alla Corte di Spagna i ſuoi negoziati per farla aderire all' atto del Senato a favore dell' Elettrice. Aſſicurato dall' altre Potenze che non ſi ſarebbero oppoſte alla ſucceſſione di queſta Principeſſa ſempre che la Corte di Madrid vi preſtaſſe l' aſſenſo, Monſignore Aldobrandini Nunzio Pontificio, e ſuddito del G. Duca fu incaricato d' introdurne il trattato. Si poſero in conſiderazione a quel Miniſtero i conſueti argomenti di giuſtizia, di coſcienza e d' onore, s' inſinuò il modo di conciliare l' atto del Senato con l' articolo V del trattato di Londra, e ſi ſuggerì con molta deſtrezza che conſentendo il Re Cattolico alla ſucceſſione dell' Elettrice, e paſſandoſi poi a farne una ſimile a favore dell' Infante ſi eludeva inſenſibilmente l' odioſo giogo della feudalità impoſto con tanta violenza a una Nazione libera da chi non era punto informato della di lei coſtituzione e prerogative; non doverſi temere che ciò foſſe per ritardare quella dell' Infante, perchè l' Elettrice ſuperiore di quattro anni all' età di Gio. Gaſtone o non avrebbe ſopravviſſuto al fratello, o ſopravvivendo per qualche anno, queſto ritardo ſarebbe ſtato ben compenſato dai molti vantaggi che avrebbe potuto produrre. Ma quella Corte troppo temeva di tutto ciò che poteſſe differire all' Infante la più ſollecita ſucceſſione, e deſumendo dalla ſtretta interpetrazione dell' articolo V l' impoſſibilità di aderire all' atto del Senato attribuiva alli impegni contratti dalle altre Corti la neceſſità di queſto odioſo rifiuto. Allegavaſi per ſimulata l' acquieſcenza dell' Imperatore mentre ſapevaſi che il Conſiglio Imperiale Aulico aveva annullato con un decreto l' atto del Senato; le promeſſe dei mediatori conſideravanſi come fatte per mera convenienza e per non diſobbligare il G. Duca, e ragionavaſi che ſe la Corte Brittannica ſegnando il trattato di Londra non aveva avuto ritegno a mancare a un trattato, e a una garanzìa precedentemente data al G. Duca ſopra di ciò, molto meno avrebbe avuto riguardo di con-

Digitized by Google

contradire ad una promeſſa così ſuperficiale e di niun valore. 1723
Nondimeno ſiccome il Re Cattolico bramava di dare alla Caſa Medici tutte le ſodisfazioni conciliabili con la ſtretta eſecuzione del trattato, e con l'intereſſe dell'Infante ſuo figlio, incaricò il Marcheſe Grimaldi di proporre al Nunzio Aldobrandini un piano con cui ſi offerivano all'Elettrice le maggiori convenienze che ſi poteſſe accordarli. Portava eſſo in ſoſtanza che quella Principeſſa ſarebbe ſtata coſtituita Tutrice dell'Infante e Governatrice della Toſcana durante la di lui minor età, dopo la quale ſarebbe ſtata dichiarata Congovernatrice con eſſo finchè aveſſe viſſuto, promettendoli tutta l'autorità, riguardi e prerogative convenienti al ſuo rango. In correſpettività di ciò doveſſe il G. Duca far procedere il Senato all'atto d'elezione dell'Infante per ſuccedere ſubito dopo la vita di Gio. Gaſtone, e per entrare al poſſeſſo di quelli Stati ricevute che aveſſe le inveſtiture in conformità del diſpoſto dal trattato di Londra.

Queſta propoſizione fu reputata a Firenze più ingiurioſa che obbligante, poichè non trattavaſi di procurare all'Elettrice un appannaggio o il rango di primo Miniſtro preſſo l'Infante, ma di far valere un diritto autorizzato da tutte le leggi, dalla più chiara giuſtizia, e da un atto medeſimo del Re Cattolico. Si fece comprendere che l'elezione dell'Infante per dopo l'eſtinzione della linea maſculina dei Medici non poteva aver luogo perchè vegliava ſempre il giuramento preſtato a favore dell'Elettrice, e perchè non era ſperabile d'indurre i ſudditi a fare a quella Principeſſa un torto così paleſe; che l'accelerare la ſucceſſione dell'Infante non era l'iſteſſo che ſtabilirla legittimamente con dignità e con i mezzi più ſicuri e valevoli, non eſſendo la forza ſempre favorita dal Cielo, nè potendoſi con la violenza riſcuotere l'amore e l'oſſequio dei popoli; nondimeno il G. Duca communicando la ſua riſoluzione di proteſtare al Congreſſo per la manutenzione della libertà e dell'atto

del

1723 del Senato, lasciava con questo mezzo al Re Cattolico aperta la strada per riconoscere con più maturità il vero interesse dell'Infante suo figlio. Sebbene una replica così assoluta dovesse apprendersi per una manifesta rottura di questo trattato, ciò non ostante Filippo V rinnovò le prime offerte allegando che i suoi impegni non li permettevano di far davvantaggio. Una tale negativa però era cotrispposta per la parte del G. Duca con quella di ricevere l'Infante in Toscana, chiudendo la strada a tutte le insinuazioni che li erano fatte, e profittando di tutti i pretesti che la Corte di Vienna metteva in campo per differire la spedizione delle investiture. L'esame che i mediatori aveano fatto dell'esibito modello di esse portò in conseguenza le correzioni di quelle clausule che si crederono le più onerose, e la pretensione che le investiture sebbene eventuali e di aspettativa, nondimeno nel caso di aprirsi la successione dessero all'Infante un sufficiente diritto di andare immediatamente al possesso senza obbligo di prendere altra investitura, e con prestare semplicemente il dovuto omaggio. A queste correzioni la Corte di Spagna aveva aggiunto la condizione che nel caso di darsi luogo alla successione gli Uffiziali civili e militari dei respettivi Stati dovessero immediatamente riconoscer l'Infante, e prestarli il giuramento di fedeltà senza riportarne il consenso dell'Imperatore. Queste variazioni reputate a Vienna contradittorie alle disposizioni dell'articolo V e al rigore delle leggi feudali produssero nuove contestazioni, e in conseguenza nuovi pretesti per procrastinare all'Infante la successione. Venne in campo il diritto dell'Imperatore di nominare i Tutori, la necessità di nuove investiture per entrare al possesso, e la difficoltà di prevenire il caso dell'apertura per i giuramenti richiesti. Si discussero con vigore tra Corte e Corte tutti i vincoli indispensabili della feudalità, e finalmente la Corte di Vienna vedendo variarsi insensibilmente le circostanze dell'altre Corti, e sapendo che a Lungone si accrescева

no-

Digitized by Google

notabilmente la truppa, forſe con animo di qualche ſorpreſa, fece 1723
traſmettere un nuovo modello d'inveſtiture coerente in tutte le ſue parti all'articolo V, e con le clauſule in eſſo indicate. Per ſodisfare ancora alle altre pretenſioni della Corte di Spagna fece eſibire un progetto di lettere paritorie, ovvero ordini Imperiali alli Stati di Toſcana e di Parma di riconoſcere per Sovrano l'Infante Don Carlo ſubito che ſi deſſe luogo alla ſucceſſione. Tutto ciò non convincendo ormai il G. Duca della indifferenza della Corte di Spagna per la feudalità, e che ormai queſto vincolo era inevitabile per la Toſcana ordinò al Marcheſe Corſini che proteſtaſſe al Congreſſo in conformità delle dimande già fatte ad oggetto di ſalvare illeſi i diritti per i ſucceſſori, e rendere più clamoroſa con le ſue oppoſizioni la violenza che li ſi preparava per ogni parte. Ma egli non potè vedere in progreſſo lo ſviluppo di tanti intrighi politici e di così complicati intereſſi.

Era il G. Duca in età di 81 anno, e col rigoroſo metodo di vitto pittagorico preſcrittoli dal Redi avea potuto invecchiare più di qualunque altro dei ſuoi antenati; ma conveniva pure correre la ſorte comune, e già una reſipola e una febbre lenta gli annunziavano il fine che li ſovraſtava. Egli ben lo conobbe, e richiamando il Principe Gio. Gaſtone che dimorava già alla Campagna e allora trovavaſi a Peſcia rilaſciò affatto nelle di lui mani tutto il Governo, e ſi ſpogliò intieramente delle cure dello Stato e della Famiglia. Durò 52 giorni la ſua malattìa, la quale dopo varie vicende lo tolſe di vita li 31 di Ottobre. Queſto avvenimento non diſpiacque ſe non agl'ipocriti, e a tutti quelli che abuſavano della di lui debolezza, e in conſeguenza ſi elevarono gli animi di tutti a ſperare dal ſucceſſore un governo più ragionevole e moderato. Egli ne avea fatto concepire giuſtamente delle ſperanze in quei pochi giorni che dirigeva gli affari per l'impotenza del padre, avendo moſtrato umanità, compaſſione, e generoſità, virtù affatto

igno-

Digitized by Google

1723 ignote a quel vecchio orgoglioso ed inesorabile; ma le circostanze del G. Ducato erano troppo infelici per dar luogo ai popoli di conoscere sensibilmente gli effetti di una mano benefica. L'economìa pubblica era sconcertata affatto dalla mala amministrazione, lo Stato aggravato dai debiti, gli abusi divenuti necessità, l'industria oppressa dal monopolio, e quel che è peggio, la Nazione era divenuta pigra ed inoperosa per carattere e per costituzione. Tra le false idee di Cosimo III una delle principali fu quella di tener quieti gli abitatori della Capitale con procurar loro una sussistenza sicura da riconoscersi unicamente da esso; perciò pose tutto il suo studio nel moltiplicare all'eccesso le cariche, le quali dandosi in dote alle zittelle proposte dai Frati o dalli Ipocriti Cortigiani, si credeva di rendere un bel servizio allo Stato con moltiplicare in tal guisa delle famiglie che poi restavano unicamente a carico dell'erario del Principe. Questo metodo avvezzando i Fiorentini a contentarsi della mediocrità facea loro trovare la felicità nella inazione, e gli distoglieva dal ricercare nella industria e nell'arti una vita più attiva, e una più comoda sussistenza. La Capitale era popolata per la maggior parte di persone di questo genere, o di artigiani senza sussistenza, sempre in contrasto con la miseria, e nella costante persuasione che il Governo dovesse continuamente occuparsi dei loro bisogni. Gli agricoltori erano oppressi dalle gravezze, e frequentemente distratti dalle missioni e dalli intempestivi esercizi di Religione con i quali i Frati studiavano di guadagnarsi la venerazione del Principe. Il commercio languiva, e il danaro mancava per le cospicue emissioni fatte nel pagare le contribuzioni; le ricchezze si riconcentravano nei monopolisti e nei possessori dei latifundj, i quali profittavano nella miseria delli altri. Aggiungevasi a tutto ciò l'asprezza del Governo, il dispotismo dei Frati, l'ignoranza già radicata, gli spiriti oppressi, l'ipocrisìa trionfante, e la simulazione divenuta abituale per tutti;

un

Digitized by Google

un tal Governo avendo durato 53 anni variò affatto i ſentimenti 1723
e il carattere della Nazione, e appena reſtava la memoria del glorioſo regno di Ferdinando II. Non è perciò maraviglia ſe il G. Duca Coſimo fu conſiderato l'autore di tutti i mali che affliggevano la Toſcana, e ſe fu accompagnato al ſepolcro dalle eſecrazioni di tutti i ſudditi; l'odio pubblico contro di eſſo eſtingueva ogni ſenſo di dolore per la mancanza di una Famiglia che troppo ormai aveva degenerato dai ſuoi autori. L'Italia tutta lo diſprezzava, e Roma iſteſſa per quanto ſi compiaceſſe delle di lui baſſezze non laſciava però di deriderlo. A tutti queſti mali però ſi ſarebbe potuto ſperare un pronto riparo ſe il nuovo G. Duca foſſe ſtato un Principe vigoroſo e aſſoluto, e non un mero uſufruttuario della Sovranità in viſta di un ſucceſſore più potente di eſſo, e vincolato dall'oſſervanza di tanti riguardi troppo neceſſarj per conſervare ſe ſteſſo, e liberare i popoli dalle calamità di una guerra.

Aſſunſe il G. Duca Gio. Gaſtone l'eſercizio della Sovranità eſſendo in età di 53 anni, e furono da eſſo omeſſe tutte quelle ſolenni formalità di poſſeſſo e di giuramento di fedeltà praticate in tale occaſione dalli anteceſſori. Il piacere di regnare che tanto incita gli animi dei Principi e dei privati non fece in eſſo la minima ſenſazione, anzichè ciaſcuno reſtò ſorpreſo dallo ſtupore nell'oſſervare con quanta indolenza, e come di mala voglia ſi preſtaſſe all'adempimento di quei doveri che ſono indiſpenſabili per un Sovrano. Uno dei primi atti di autorità da eſſo eſercitato con grande applauſo ſi fu di eliminare dalla Corte tutti i Frati, gli ipocriti, e i delatori che ingannavano ſuo padre, e di abolire tutte le penſioni da eſſo aſſegnate a uno ſtuolo di Turchi e di Ebrei fatti Criſtiani, di Eterodoſſi cattolicizzati, e di Apoſtati richiamati in grembo alla Chieſa. Queſti aſſegnamenti che il volgo per deriſione denominava *penſioni ſul Credo*, e che non ſervivano ſe non per alimentare delli ozioſi e facinoroſi davano all'erario un notabile

1723 aggravio, e la loro riforma fece parte conſiderabile di quella economìa che egli ſi preſcriſſe di mettere in pratica per vantaggio dei ſudditi. Sua principale applicazione divenne ſubito la riduzione dei Monti, e la ſoppreſſione delle eſorbitanti gravezze impoſte con tanta poca conſiderazione dal padre, ben perſuaſo che l'amore dei ſudditi verſo il Principe è ſempre proporzionato alla loro proſperità. Senza diſtruggere con nuove leggi le rigoroſe inquiſizioni di coſtumi ſtabilite dall'eſtinto G. Duca autorizzò col fatto la libertà moſtrando tutto il diſprezzo per i delatori, e condannando l'inopportuna ſeverità dei Miniſtri introduſſe un ſiſtema di moderazione che gli conciliò l'amore e la venerazione dell'univerſale. Depoſta la maeſtà, e alieno dall'orgoglio e dal faſto, imitando Ferdinando II ſuo nonno intrapreſe a converſare familiarmente con la Nobiltà con intervenire a tutti i conviti, feſte e trattenimenti che ſi facevano dai principali della medeſima. Vedendoſi l'ultimo maſchio della Famiglia in compagnìa di tre vedove, pensò a profittare di tutte le partite di piacere che gli ſi offerivano, e di ogni occaſione che poteſſe diſtoglierlo dalla triſta rifleſſione delle circoſtanze funeſte nelle quali trovavaſi avviluppato per colpa del padre. Tra queſte vedove egli odiava la ſorella Elettrice come totalmente conforme di carattere e di ſentimenti a ſuo padre, e prima autrice delle diſgrazie della Famiglia, e delle ſue ſpecialmente. Eſſa reſtò totalmente eſcluſa da ogni partecipazione di Governo, diſprezzata dal fratello, odiata dal pubblico, e ridotta a dover celare il ſuo rammarico nel ritiro *della Quiete* dove viveva gran parte dell'anno. La Principeſſa Violante era ſommamente ſtimata, e parzialmente favorita da Gio. Gaſtone; una pietà ſolida e ſenza oſtentazione accompagnata dall'eſercizio di tutte l'altre virtù la faceva ammirare dal pubblico, e gli conciliava la venerazione del G. Duca; egli vi trovava di più una certa naturale ilarità, e una docilità per ſecondarlo accompagnata dalla fran-

franchezza e disinvoltura in modo che essa sola poteva sul di lui animo, e lo disponeva a qualsivoglia risoluzione. Forse lo spirito di contradire all'Elettrice portava il G. Duca a praticare con la cognata questa parzialità, ma è certo che essa divenne ben presto l'arbitra del medesimo, la dispensatrice delle grazie, e la sola a cui fosse facile il dirigerlo in tutto. La G. Ducheſſa proseguiva a starsi in Boemia senza che praticasse con il marito verun atto di corrispondenza. I loro interessi erano in quello istesso stato di controversia in cui gli lasciò Gio. Gastone nel partirsi di là, nè vi era stato più modo di riunire animi così discordi fra loro. Allorchè morì il Principe Ferdinando averebbe essa inclinato a portarsi in Toscana, e l'Imperatrice madre ne avea introdotto il trattato, ma non fu più possibile d'indurre suo marito a riceverla. 1723

Tale era lo stato della Corte di Gio. Gastone, ove ben presto si vide rinascere il brio e la galanteria, ed esser frequenti i balli e i conviti dove prima aveano sede l'ipocrisia, la tristezza, l'adulazione e l'orgoglio. Il G. Duca ordinò immediatamente che deposto l'antico abito Italiano comunemente detto *da Città* tutti i Cortigiani vestissero alla Francese. In vece dei Frati, delli ipocriti, e delli adulatori fu popolato il Palazzo di gioventù scelta, avvenente e brillante, i di cui capricci e le bizzarrie formavano il più lieto passatempo del Principe. Sotto un Sovrano che non volea rattristarsi tutto inspirava scioltezza e letizia, e l'esempio della Corte celeremente accettato dalla Città nel corso di un anno stabilì un sistema di massime e di costumi direttamente opposto a quello del passato governo. Allorchè dal principio del secolo per la guerra della successione di Spagna l'Italia restò inondata dalli Oltramontani, si variarono totalmente i costumi di questa Provincia. Napoli e le Città della Lombardia furono le prime a ricevere gli usi e le massime dei nuovi Ospiti, e in conseguenza apparvero da per tutto nuove foggie di vestire, diverse idee di cavalleria, e

1723 una piena libertà di converſare le femmine. Le cautele, i riguardi, e le antiche maſſime di modeſtia divennero ruſticità, gelosìa e mancanza di educazione, e quel che prima meritava lode e commendazione attirava allora il diſprezzo e la deriſione di tutti. Lo ſpirito di novità, la naturale inclinazione delli uomini a variar coſtumi, e il vantaggio di converſare con le femmine liberamente e ſenza pericoli fecero il più rapido progreſſo in una Nazione ſenſibile, e dedita per carattere alla galanterìa ed al brio. Queſta accettazione di coſtumi Oltramontani, neceſſaria conſeguenza del frequente converſare con i Franceſi e con i Tedeſchi, fu in Toſcana dai Frati fatta apprendere a Coſimo III come la maſſima corruttela, e come cauſa ſufficiente per attirare ſopra i popoli l'ira del Cielo. Con queſti ſentimenti fu poſto da quel Principe tutto lo ſtudio per impedire che il ſuppoſto contagio non s'inſinuaſſe nel G. Ducato con inondarlo per ogni parte di Miſſionarj, occupare il popolo nelli eſercizj di Religione, e ſpronarlo alli atti di penitenza. La Città di Firenze occupavaſi più di ogni altra ogni giorno in queſti ſpettacoli, i quali ſebbene rendeſſero il popolo migliore nell'apparenza lo inferocivano di fatto, poichè facilmente ſi combinavano le diſcipline e le flagellazioni con i delitti atroci, e l'umiltà e la modeſtia con l'orgoglio e con l'oppreſſione. I Grandi coſtretti a ſimulare in patria cercavano altrove i piaceri, e ciò formava un perpetuo contraſto tra l'inclinazione e la forza. Allorchè l'Elettrice nel 1720 facilitò al pubblico i divertimenti del carnevale, e promoſſe alquanto la libertà e l'allegrìa, ſi ſcoprì nella Nazione un traſporto ſtraordinario e non mai veduto per rompere quei lacci nei quali lo teneva vincolato la ſoverchia ſeverità del Governo. Con tal prevenzione è facile imaginarſi quanto foſſero accette alla maggior parte le maſſime del nuovo G. Duca e quanto ciaſcuno inclinaſſe a profittare della libertà. Ritornarono in patria tutti gli aſſenti, ſi condonarono le pene ai diffidenti del

paſ-

Digitized by Google

passato Governo, e gli atti di clemenza felicitarono molti sventurati, e spopolarono le carceri. Questo spirito di novità non si estese però a variar Ministero. 1723

I vecchi Consiglieri di Cosimo III furono tutti lasciati nella piena loro autorità. Il Gran Priore del Bene, e il Marchese Rinuccini erano quelli che dirigevano il Gabinetto, e il sistema politico della Casa Medici; al primo avea giovato per inalzarsi più il favore che l'esperienza, faceano merito al secondo le molte legazioni esercitate con lode, ed i servizi resi al G. Duca a Utrecht e a Francfort. A questi aggiunse Gio. Gastone il Cavaliere Giraldi, il quale esercitato per lungo tempo nella legazione di Londra era stato da Cosimo defraudato di questa onorificenza per le altrui persecuzioni. Era Segretario di Stato il Cavaliere Montemagni da Pistoia Ministro secondo il genio di Cosimo, e più atto a eseguire che a imaginare le risoluzioni. A questo Consiglio abbandonò Gio. Gastone totalmente tutti gli affari, riservandosi solo la cognizione di quelli che più interessavano la sua sicurezza, e per i quali teneva una segreta corrispondenza con i suoi Ministri alle Corti estere. Le circostanze non permettendoli di deviare dal sistema adottato dal padre si uniformò a quello, e ordinò subito al Marchese Corsini di rinnovare in suo nome la protesta a Cambray; bensì risoluto di esser meno debole, e di conservare più illesa la sua Sovranità procurò di accrescere i presidj di Livorno e Portoferraio per guardarsi da una sorpresa, e pose in opera tutto lo studio affine di ritardare per quanto fosse possibile l'ingresso in Toscana all'Infante. Questo caso reputavasi ormai imminente perchè già erano concordate le investiture, e i Plenipotenziari delle Potenze mediatrici al Congresso già invitavano il Marchese Corsini a concorrere a nome del G. Duca con la quadruplice alleanza per *consolidare* all'Infante la successione. Questo invito siccome era preceduto da certe insinuazioni esprimenti l'indispensabile necessità di piegarsi alle altrui di-

1723 disposizioni, e indicative della forza che si sarebbe usata in caso di repugnanza, facea giustamente temere che poco avrebbe tardato a venire in campo l'articolo delle guarnigioni. E sebbene la Corte di Spagna si mostrasse apparentemente appagata dell'atto di garanzia dei mediatori, nondimeno vedendosi contradetta la spedizione dell'Infante in Toscana avrebbe necessariamente voluto esigere l'intiero adempimento delle disposizioni dell'articolo V. Conveniva pertanto adottare un sistema che non ponesse affatto in diffidenza la Spagna ad oggetto di potere entrare in trattato con essa per qualsivoglia accidente, e valersi delle disposizioni della Corte di Vienna per ritardare la spedizione dell'Infante, e impedire l'introduzione delle guarnigioni in Toscana. Si conobbe ormai non esser più luogo a sostenere l'atto del Senato di Firenze, perchè accettate le investiture, e con esse il vincolo della feudalità non era verisimile che la Spagna avendo aderito al trattato in ciò che gli noceva volesse contravvenire al medesimo in quel solo punto che gli giovava. Fu perciò adottata la massima di recedere insensibilmente da questa pretensione, ma di procurare altresì all'Elettrice per il caso della sopravvivenza le maggiori prerogative in Toscana, e la libera disposizione delli allodiali Medicei. Non credevasi che la violenza potesse giungere al segno di privare l'ultimo fiato della Casa Medici di quelle facoltà che son comuni a tutti i privati.

Portarono queste deliberazioni la necessaria conseguenza di un esame sopra tutto ciò che potesse cadere sotto la libera disposizione dell'ultimo fiato della Casa Medici. La renunzia fatta dall'Elettrice in occasione del suo matrimonio era stata annullata dal testamento di Cosimo III, e un atto del Senato avea dichiarato questa Principessa capace di succedere in tutti i fidecommissi e beni della Famiglia. Oltre gli allodiali provenienti dal fidecommisso indotto da Clemente VII e quelli acquistati dal Duca Alessandro e

dai

Digitized by Google

dai ſucceſſivi G. Duchi con i frutti del Principato, con le confiſca- 1723
zioni, e con i profitti della mercatura, venivano in conſiderazione ancora i miglioramenti; queſti eſſendo per la maggior parte inſeparabili dalla giuriſdizione, non dubitavaſi che doveſſero compenſarſi col prezzo, il quale ſarebbe ammontato a una ſomma che forſe la Corte di Spagna non avrebbe potuto ſodisfare con prontezza. Contavanſi fra i miglioramenti le Fortezze, i Porti, i palazzi, le fabbriche pubbliche, le artiglierle, e vi ſi aggiungevano tutti i Feudi comprati dalla Caſa Medici, e incorporati alla Corona di Toſcana per paſſare nei ſucceſſivi G. Duchi. Reputavaſi un principio incontraſtabile di ragione che l'erede dell'ultimo poſſeſſore di uno Stato poteſſe ripetere tali miglioramenti, e ritenere ancora gli Stati con la giuriſdizione finchè non foſſe pagato. Eſiſteva nella Caſa Medici iſteſſa un eſempio di queſta giuſtizia, poichè alla G. Ducheſſa Vittoria come erede della Caſa d' Urbino la Camera Pontificia avea pagato i miglioramenti dei palazzi, delle fortezze, delle artiglierle e del Porto di Peſaro. Era parimente noto che dopo la morte di Franceſco Sforza ultimo Duca di Milano l'Imperatore Carlo V avea pagato agli eredi del medeſimo l'importare del Caſtello di Milano, delle Fortezze di Pavìa, di Cremona e d' Aleſſandria, ed altri miglioramenti notabili fatti dalla Caſa Sforza per quello Stato. Recente ancora era l'eſempio di Luigi XIV, il quale moſſe guerra all' Elettore Palatino di Neoburg per le pretenſioni della Caſa d' Orleans del rifacimento dei miglioramenti fatti nel Palatinato dalla eſtinta linea di Simmeren; queſti crediti furono poi liquidati nella ſomma di trecentomila ſcudi da Clemente XI, in cui per il trattato di Ryſwick era ſtata compromeſſa la cauſa. A tutto ciò aggiungevaſi il diritto indubitato ſeparabile dalla giuriſdizione di diſporre delle coſe mobili anco di quelle che per accidente erano ſtate unite al Principato, e ſulle quali nè l'Impero, nè la quadruplice alleanza poteano ſtabilire

al-

1723 alcuna disposizione senza rendere più clamorosa all' Europa la violenza. Tutta la ricca e preziosa supellettile della Casa Medici cadeva in questa considerazione, e particolarmente le gioie, le antichità, le pitture, e le statue che formavano il più bell' ornato della Corte e della Città. Che tutto ciò appartenesse liberamente alla Casa Medici, e non al Principato era stato referito e provato con grande apparato di dottrine da Iacopo Gallo Giureconsulto Napoletano a Clemente VIII nella causa che trattavasi avanti di esso tra il G. Duca Ferdinando I e Don Pietro de Medici. Si comprendevano ancora in questa classe alcuni Feudi della Lunigiana acquistati con il diritto di alienarli liberamente e di passare nelli eredi e successori di sangue; fra questi era Prontemoli, la di cui investitura conteneva la clausula *pro haeredibus & successoribus*. Riflettevasi che tali diritti passando nell' Elettrice nel caso di sopravvivenza equivalevano all' atto del Senato, poichè non essendo verisimile che il successore volesse a mano armata conculcare così evidente giustizia, avrebbe dovuto per necessità capitolare con questa Principessa ed accordarli ogni maggiore sodisfazione. Credendo perciò sufficiente l' atto di protesta rinnovato a Cambray si pensò di recedere affatto da qualunque altra insistenza o trattato con la Corte di Spagna, prendendo unicamente di mira l' oggetto di ritardare all' Infante il passaggio in Italia, impedire con ogni sforzo l' introduzione delle guarnigioni, e mantenere illesa la Sovranità del G. Duca. I molti avvenimenti che sopraggiunsero nell' Europa parve che favorissero questo piano di politica stabilito da Gio. Gastone.

CA-

Digitized by Google

Digitized by Google

Eredi Sc

Digitized by Google

1724

# CAPITOLO QUINTO

*Perſevera il G. Duca nella negativa di accedere al trattato di Londra, e ſoſtiene con vigore la ſua libertà: Il trattato di Vienna lo garantiſce dalla introduzione delle guarnigioni, ed egli recuſa nondimeno di concordare con la Spagna e di ricevere in Toſcana l' Infante: L' alleanza di Hannover ſconvolgendo gl' intereſſi dei Principi, ſi vale di queſta circoſtanza per temporeggiare e profittare dell' evento.*

DOpo la morte dei due autori e promotori del progetto di Londra Stanhope e Du-Bois, era accaduta anco quella del Duca d' Orleans. Il Re di Francia Luigi XV era eſcito dalla minor età, e il primo Miniſtro Duca di Borbone non moſtrava ſentimenti molto conformi a quelli del ſuo anteceſſore. La compagnìa di commercio ſtabilita a Oſtenda dall' Imperatore Carlo VI, pregiudicevole alli Olandeſi e contraria alli intereſſi dell' Inghilterra, alienava queſte due Potenze dalla loro unione con la Corte di Vienna. Filippo V avea renunziato il Regno a Don Luigi ſuo primogenito, ed opinavaſi che il nuovo Re non avrebbe adottato per propri gl' intereſſi della matrigna. Il Principe Antonio di Parma in età di 45 anni diſponevaſi a un accaſamento, e tutto pareva che concorreſſe a ſuſcitare nell' Europa una revoluzione che annichilando il trattato di Londra deſſe luogo a fondare un nuovo ſiſtema politico ſulla baſe della giuſtizia, e delle reciproche convenienze di ciaſcheduno. Queſta mutazione tacitamente promoſſa dalla Corte di Vienna era ancora nelle ſperanze di Gio. Gaſtone, a cui non reſtava che augurarſi dal tempo e dal caſo quel profitto che non potea procurarſi da per ſe ſteſſo. A Cambray ſi era aperto il Congreſſo, e nelle conferenze ſi diſcutevano le reſpettive domande. I Plenipotenziarj Spagnoli liquidato il punto



Digitized by Google

1724 delle investiture fecero comprendere che volevano stabilire anco quello delle sicurezze, e perciò dimandavano che si effettuasse la condizione delle guarnigioni, o si lasciasse in piena libertà del Re il mandare l'Infante a Firenze; per conseguire la seconda domanda, sopra di cui insistevano principalmente raddolcivano il rigore della prima, e faceano proporre dai mediatori che le guarnigioni si formassero di sudditi del G. Duca, a cui si pagasse l'importare delle medesime, purchè giurassero di conservare quelle Piazze all' Infante per quando si desse luogo alla successione. Non piacendo al G. Duca di ricever l'Infante si proponeva d'inviarlo a Parma con guardia e guarnigione del luogo, ma tutte queste proposizioni erano sempre contradette dai Ministri Imperiali, e da quelli del G. Duca egualmente. Ciò diede luogo a inviluppare maggiormente quei negoziati, e a fare che la Spagna profittando della alienazione che mostravano i mediatori dalla Corte di Vienna intraprendesse un contegno più sostenuto e contradicesse con più vigore alle domande delli Imperiali. La querela insorta sopra il diritto di conferire l'investitura di Siena fece universalmente conoscere quanto le due Corti fossero lontane dal reconciliarsi sinceramente. Il G. Duca nell'atto di succedere al padre avea domandato all' Imperatore le consuete investiture dei Feudi, e singolarmente anco quella di Siena, giacchè l'ultimo a conferirla era stato egli stesso nell'anno 1712. A tutto fu corrisposto secondo ciò che si era praticato in addietro, e quanto alla investitura di Siena fu deputato a Milano il Maresciallo Colmenero comandante di quel Castello a conferirla nella forma istessa che fu tenuta con Cosimo III. Questa investitura intendeva Carlo VI di conferirla come Re di Spagna, e gli ordini della spedizione erano passati per la Cancelleria detta parimente di Spagna. Dopo che il trattato di Londra avea provvisto con tanta precisione alla successione di quel Feudo, pareva che l'investitura da darsene a Gio. Gastone non portando a con-

se-

Digitized by Google

seguenza veruna per il tratto successivo, dovesse reputarsi semplicemente un atto di mera formalità; nondimeno la Corte di Spagna vi si oppose con tutto l'impegno insinuando al G. Duca di sospenderne l'accettazione, e promovendo per mezzo dei mediatori alla Corte di Vienna delle difficoltà e pretensioni affinchè l'esame di questa controversia si trasferisse al Congresso. 1724

Giustificò il G. Duca la sua condotta col Ministro di Spagna rimostrando che nel 1712 allorchè Cosimo III fu astretto a ricevere questa investitura a Milano, Filippo V non solo non vi si oppose, ma rimase appagato delle ragioni che gli suggeriva la predominante forza dell' Imperatore in Italia; che sussistendo tuttavia questa causa medesima autenticata di più dai trattati di Utrecht, di Baden e di Londra, e dalle solenni renunzie dell' istesso Re Filippo di tutti gli Stati d'Italia, egli non poteva recedere dall' ultimo Stato, nè farsi giudice di tal pendenza. Opponevano i mediatori a Vienna che nelle renunzie del Re Filippo non si comprendeva l'alto dominio di Siena, e che Carlo VI avendo renunziato alla Spagna non poteva appropriarsi i diritti di quella Corona; domandavano perciò che il Re di Spagna ne fosse investito nella forma istessa che Carlo V avea tenuta con Filippo II, e che il G. Duca dovesse poi riceverne a Madrid la subinfeudazione secondo l'antico stile. Questa controversia siccome tendeva a far deporre all' Imperatore il titolo e le prerogative di Re di Spagna risvegliò nuovi impegni, e somministrò argomento a molte contestazioni. Rigettato qualunque esame di essa al Congresso si entrò in discussione fra i Ministri delle respettive Corti se gli Stati ceduti da Filippo V formassero parte integrale della Monarchìa di Spagna, e se il Ducato di Siena fosse un Feudo diretto dell' Impero, ovvero una dipendenza del Milanese; obiettavasi che l'Imperatore non essendo discendente dal primo investito non poteva in conseguenza esercitare i diritti dell' investitura data a Filippo II, e adducevasi l'articolo VIII

1724 del trattato di Londra che vietando alla Casa d'Austria qualunque atto di dominio sopra la Toscana si credeva che venisse a toglierli indirettamente anco questo. Anco a Firenze i Ministri d'Inghilterra e di Francia minacciavano il maggior risentimento delle loro Corti se il G. Duca avesse aderito a ricevere in Milano l'investitura di Siena, e gl'insinuarono di chiedere a Vienna una dilazione; egli replicava loro che se l'intendessero con l'Imperatore perchè le sue circostanze l'obbligavano a non mescolarsi in questa contesa, e a secondare quella forza che era più in grado di astringerlo; fece però ben comprendere che non avrebbe lasciato scorrere il tempo prefisso dalle leggi feudali alla consumazione di quest'atto, e che ai mediatori e non a esso apparteneva il domandarne la proroga. Una tale dichiarazione di Gio. Gastone fu appresa come una sicura riprova del di lui attaccamento alla Casa d'Austria, giacchè di questa inclinazione n'erano già precorse le voci alle Corti di Spagna e di Francia. Si fecero al Congresso dai Plenipotenziari di Spagna delle forti querele sopra di ciò, si pubblicarono delle memorie, s'imputò l'Imperatore d'inosservanza del trattato di Londra, e finalmente fu necessario che la Corte di Vienna decretasse al G. Duca delle proroghe, e sospendesse l'atto finchè non restasse decisa o concordata questa pendenza. Bensì non mancò la Spagna di apportare al G. Duca nuove e maggiori molestie con la domanda formale delle guarnigioni. La renitenza dimostrata da Gio. Gastone di entrare in trattato con quella Corte per ricevere in Toscana l'Infante, l'aver ricusato con tanta fermezza tutti i progetti fatti per le convenienze dell'Elettrice, l'avere accresciuto di fortificazioni e di truppa i suoi Porti, e le voci che si spargevano ad arte della di lui vacillante salute aveano già fatto determinare il Gabinetto Spagnolo a non contentarsi della semplice garanzìa delle due Potenze, e a volere esigere quella sicurezza che gli veniva accordata dal trattato di Londra. Risoluto di mandare quanto pri-

Digitized by Google

prima in Italia il Principe Don Carlo col consenso dell' istesso 1724
G. Duca, era anco costante nel sentimento di valersi in mancanza di esso di quei rimedj che la quadruplice alleanza non potea denegarli. L'indubitata parzialità delle Potenze mediatrici lo stimolava a non perdere questa occasione.

Esibirono pertanto i Plenipotenziari Spagnoli al Congresso le loro formali domande affinchè in esecuzione dell' articolo V si regolassero le guarnigioni da introdursi nelle Piazze di Toscana, Parma e Piacenza per la sicurezza dell' Infante Don Carlo. Le conseguenze di queste domande doveano essere che l' Imperatore non si opponesse all' ingresso dell' Infante in Italia, e che il G. Duca si trovasse nella necessità di entrare con la Corte di Madrid in un amichevole trattato per assicurare la successione; e quando le circostanze avessero obbligato a valersi con rigore dei diritti che dava il trattato, riflettevasi che le guarnigioni pagate dalla Francia e dall' Inghilterra averebbero interessato maggiormente queste due Potenze a sostenere le condizioni già stabilite. In qualunque modo la Spagna voleva introdurre in Toscana l' Infante, e avere il Porto di Livorno sempre aperto ai soccorsi nel caso di opposizione dalla parte dell' Imperatore. Ma non così l' intendevano i Plenipotenziari di Vienna, ai quali per precisa istruzione della Corte conveniva opporsi a qualsivoglia introduzione di truppe straniere in Italia. Fu perciò replicato formalmente alle domande delli Spagnoli (*) che l' Imperatore avendo acconsentito allo stabilimento delle guarnigioni non era per opporvisi, ma a condizione però che si ricercasse prima il consenso dei possessori attuali, che questo consenso fosse libero, e non si facesse loro violenza veruna. Rimostra-

(*) Dispositioni art. V &c. Sacra Caesarea Maiestas non adversabitur, dummodo iuxta literas praefati articuli, absque molestia modernorum possessorum, & iis libere assentientibus, ac sine turbatione quietis publicae, salvoque Caesaris & Imperii supremo dominio fieri possit.

Digitized by Google

1724 ſtravano i Plenipotenziari Tedeſchi a quelli dei mediatori che ſe il trattato dovea oſſervarſi nella ſua integrità, la rigoroſa intelligenza di eſſo era applicabile alle condizioni fondate ſull' equità e moderazione non meno che a quelle che hanno per baſe la violenza; che il trattato volendo ſalva ed illeſa la Sovranità e la quiete dei poſſeſſori attuali, ſarebbe ſtato in contradizione con ſe medeſimo ſe aveſſe inteſo d' introdurre le guarnigioni nei loro Stati per forza. Aſſerivano di piú non poterſi neppure giuſtamente far loro una tale iſtanza, eſſendo ormai dimoſtrato che un Principe vincolato da guarnigioni non proprie perde aſſai delle ordinarie ſue prerogative, e del libero eſercizio della Sovranità. Di queſta diſcuſſione ſi occupò lungamente il Congreſſo, e la Corte di Vienna non laſciò d' inſinuare al G. Duca che ſi manteneſſe coſtante nella negativa, e non ſi laſciaſſe piegare dalle luſinghe di Spagna. Egli era già riſoluto di opporviſi con tutto il vigore, ma il Duca di Parma le promoveva per far onta alla Corte di Vienna. Attendevaſi che il nuovo Pontefice Benedetto XIII già Cardinale Orſini concorreſſe con la Caſa d' Auſtria per impedirle, ma egli era così poco informato delle coſe politiche, e così alieno dal trattare gli affari, che ben preſto fece conoſcere quanto poco era da ripromettersi della di lui attività. Intanto però la controverſia dal Congreſſo ſi eſteſe alle Corti, e molto ſi diſputò ſulla neceſſità del conſenſo dei poſſeſſori attuali. Il Miniſtro Brittannico a Vienna facea l' Avvocato della Corte di Spagna, e ſoſteneva che ſe la quadruplice alleanza avea ſtabilito la ſicurezza delle guarnigioni, aveva anco inteſo di volerne l' introduzione in qualunque forma per la ragione che chi vuole una condizione, vuole anco il modo di poterla eſeguire. Gl' Imperiali all' oppoſto valendoſi delle inſinuazioni del Miniſtro di Gio. Gaſtone procuravano di convincere l' Ingleſe con dimoſtrarli che l' introduzione delle guarnigioni non formava parte integrale del trattato, ma era una cautela appoſtavi

ſtavi condizionatamente e ſempre che non foſſe contradittoria al 1724
trattato medeſimo.

Si rilevò pertanto con la voce e con la penna a Vienna e a Cambray che le diſpoſizioni dell'articolo V conſiſtevano fondamentalmente nella feudalità, nella vocazione del ſucceſſore con le preventive inveſtiture eventuali, e nella aſſicurazione del totale poſſeſſo e quiete delli attuali Regnanti. (*) Queſte tre condizioni apparivano talmente legate fra loro che l'alterazione di una averebbe diſtrutto le altre, mentre che il rimanente dell'articolo era ſuſcettibile di qualſivoglia variazione ſenza ledere l'integrità della diſpoſizione. Con queſto ſpirito erano ſtate concepite le inveſtiture eventuali autenticate dalla approvazione della Spagna e di tutto il Congreſſo, e da eſſo erano parimente animati gli articoli del trattato nei quali è fatta menzione delle guarnigioni. Ripetevaſi nel trattato che l'oggetto delle medeſime era la pubblica tranquillità, e come mai, diceaſi, ſi può conſeguire la tranquillità pubblica, e quella delli attuali poſſeſſori con uſare verſo di eſſi delle oſtilità? Nè potea conciliarſi il mantenere ſalvo ed illeſo il poſſeſſo della loro Sovranità con toglierli l'arbitrio di far uſo delle proprie Piazze, e in conſeguenza limitarli la difeſa e l'offeſa che ſono le maggiori prerogative di un Principe libero come il G. Duca. Non comprendevaſi parimente come poterli rendere immuni da qualſivoglia moleſtia, mentre ſono troppi i pericoli di arbitrio, di prepotenza e di ammutinamento che porta ſeco in uno Stato una guarnigione ſtraniera. Aggiungevanſi a queſte ragioni l'interpetrazione grammaticale dell'articolo V, gli eſempi che l'Iſtoria ſomminiſtrava di caſi molto conformi, e finalmente quello dell'iſteſſo Re Giorgio, il quale benchè deſtinato per im-

me-

(*) Abſque ullo damno aut praeiudicio, ſalvaque per omnia Principum &c. poſſeſſione. = Nell'articolo delle guarnigioni è eſpreſſo che s'introduchino = Abſque ulla moleſtia aut ſumptu poſſeſſorum =

Digitized by Google

1724 mediato ſucceſſore al Trono della Gran Brettagna non potè eſigere ſicurezza veruna, nè portarſi al poſſeſſo del Regno ſe non dopo la morte della Regina Anna. Tali conteſtazioni combinate con la riſoluta fermezza di Gio. Gaſtone di non ammettere in Toſcana l'Infante e le guarnigioni facevano già prevedere ai politici una imminente rottura. Minacciavaſi per parte dei mediatori lo ſcioglimento del Congreſſo, e l'Imperatore coſtante ſempre nel punto della più rigoroſa interpetrazione del trattato, eſcludeva qualunque altro progetto e domanda che non aveſſe un immediato rapporto con il medeſimo. In Toſcana creſcevano le ſperanze che ſi ſcompaginaſſe una volta la tanto aborrita quadruplice alleanza, e vedeaſi volentieri che i mediatori più intenti a procurare il proprio intereſſe che a promover la pace diveniſſero ſoſpetti egualmente all' Imperatore e alla Spagna. Ed in fatti gli Olandeſi impegnati per l'abolizione della compagnìa d'Oſtenda non traſcuravano di riſtringere i loro intereſſi con la Francia e con l'Inghilterra per indurre con la forza l'Imperatore a condeſcendere alle loro iſtanze. La Spagna mal ſodisfatta dei mediatori faceva ogni sforzo per introdurre con il G. Duca un trattato ſenza l'altrui mediazione, e già era deſtinato per portarſi a tal effetto a Firenze il Marcheſe di Monteleone. La morte di Luigi I avendo poſto in neceſſità Filippo V di riaſſumere il governo della Monarchìa, i negoziati alle Corti e al Congreſſo reſtarono ſoſpeſi per qualche tempo. Un avvenimento così inaſpettato ſomminiſtrò ai Gabinetti nuove rifleſſioni, poichè l'Infante Don Carlo accoſtandoſi ſempre più alla ſucceſſione della Corona, per cui non appariva molto remoto il caſo atteſo il gracile temperamento del primogenito Don Ferdinando, le Potenze mediatrici ſi perſuaſero della convenienza politica d'interpetrare il trattato con il maſſimo rigore, e gli Spagnoli medeſimi moſtrarono della repugnanza che ſi allontanaſſe dal Regno un Principe che potea facilmente divenire il loro Sovrano. Nondi-

Digitized by Google

dimeno Filippo V piuttosto che aderire al desiderio dei Grandi pensò di accelerare la spedizione dell' Infante in Italia, e assicurare in qualunque forma la di lui successione nelli Stati già destinatili dal trattato di Londra.

Un apparato di armamenti navali sulle coste di Spagna, rin- 1725
forzi di truppe e di artiglierie a Lungone, esploratori e ingegneri spediti ad arte per osservare Livorno e le altre Fortezze della Toscana doveano incuter timore in Gio. Gastone, e ridurlo a prestare orecchio alle proposizioni delli Spagnoli. Dall' altro canto l' Italia mettevasi in apprensione dei movimenti delle truppe Imperiali, e non sapea perdonare al G. Duca come egli deviando dalle massime di suo padre esponesse con tanta indolenza lo Stato a divenire il teatro di una guerra ostinata e sterminatrice. Ma le circostanze delle due Potenze erano troppo lontane dal disporle a una guerra perchè troppo si risentivano di quella sostenuta per tanto tempo. Anco i Gabinetti erano stanchi di una scherma politica nella quale senza che niuna delle parti potesse giungere a conseguire l' intento, non si faceva che rendersi insensibilmente schiavi delle Potenze mediatrici. In Spagna i popoli desideravano ardentemente la pace, ed attribuivano alla Regina il ritardo della medesima; perciò all' intrigo successe la riflessione, e conoscendo Filippo V che senza il concorso sincero dell' Imperatore non era possibile il conseguire per l' Infante le successioni destinateli dalla quadruplice alleanza, e non era sperabile senza gl' impulsi della Corte di Vienna di vincere la repugnanza di Gio. Gastone per entrare in trattato, determinò d' indirizzare colà tutte le sue pratiche direttamente e senza veruna partecipazione con i mediatori. Fu spedito a Vienna con la massima segretezza il Barone di Ripperda per tentare le disposizioni di quella Corte e introdurre il trattato progettando il matrimonio dell' Infante Don Carlo con la minore Arciducheſſa figlia di Carlo VI. Era questi un Olandese dotato di talenti e di attività, franco nei

1725 maneggi, e totalmente adattato per far forte alle Corti; aveva risieduto a Madrid in qualità di Ambasciatore delli Stati Generali, ma congedatosi dalla Corte e deposto il carattere, abbracciando il Cattolicismo restò quivi sotto la protezione del Re e del Cardinale Alberoni che l'ammesse alla confidenza delli affari. Giudicato opportuno per una commissione così importante giunse a Vienna ai primi di Febbraio, e introdusse occultamente le pratiche in modo che niuno dei Ministri delle altre Corti potè venire in cognizione dei suoi trattati. Il preliminare di essi fu di agire di concerto separatamente dalli altri, e la Corte di Vienna che non meno della Spagna mal soffriva la soggezione in cui la tenevano l'Inghilterra e la Francia concorse facilmente nei medesimi sentimenti. La risoluzione presa dal Re di Francia di rimandare in Spagna l'Infanta destinata sua sposa accrescendo le amarezze tra le due Corti sollecitò la conclusione dei negoziati di Ripperda, e finalmente li trenta di Aprile restò segnato in Vienna il tanto desiderato trattato di pace tra l'Imperatore e Filippo V. Era esso modellato sopra quello di Londra, se non che per quanto riguardava le successioni di Toscana e di Parma si escludeva affatto l'introduzione delle guarnigioni, (*) e si stabiliva che l'Infante avrebbe potuto a suo tempo entrarne al possesso in virtù delle investiture e dell'atto di garanzia. Lo spirito del trattato era di unire le due Potenze in una Lega, e di ristabilire le due Monarchie nelli stessi rapporti che aveano fra di loro a tempo di Carlo II. Un trattato di commercio ammettendo i sudditi Austriaci a godere di

(*) Art. VI §. 5. L'Imperatore e il Re di Spagna promettono di offervare di buona fede e religiosamente tutto ciò che è stato stabilito nel trattato di Londra, ad oggetto di non introdurre in detti Stati durante la vita dei presenti possessori veruna truppa propria o che sia al loro soldo, di modo che dandosi luogo alla successione dell'uno o dell'altro di detti Stati il Principe Infante D. Carlo ne potrà prendere il possesso in vigore delle lettere della investitura eventuale.

Digitized by Google

di tutti i vantaggi della mercatura di Spagna consolidava maggiormente la compagnìa d'Ostenda, ed alienava sempre più dall' Imperatore l'Inghilterra e l'Olanda. Così stretta unione fra le due Potenze togliendo alla Francia quel predominio che teneva sopra ambedue dovea naturalmente farla rivolgere a ristringere i suoi interessi con l'Inghilterra. Il Congresso di Cambray si sciolse da per se stesso, e tutta l'Europa restò colpita dalla novità del trattato, e dal modo con cui era stato concluso. 1725

A Firenze si fecero delle dimostrazioni di gioia per il bene che la pace apportava all'universale, ma il G. Duca non restò bastantemente appagato della medesima; il rimaner libero dal timore delle guarnigioni per quanto si reputasse un profitto, non credevasi però che le sole promesse fossero un provvedimento corrispondente alla forte passione che mostrava la Spagna di accelerare la spedizione dell'Infante in Italia, e di assicurarli validamente il possesso delle successioni. Erano già note le antiche pratiche del Marchese di Monteleone con le Potenze mediatrici per impegnarle a prestare il G. Duca a dichiararsi sopra le proposizioni da farlisi, e prevedevasi per ogni parte che questa alleanza sarebbe stata di breve durata, e che nuove contingenze l'avrebbero ben presto interrotta. Determinato il G. Duca di non alterare l'intrapreso sistema della più indifferente neutralità fece rinnovare a Cambray la consueta protesta, e ordinò ai suoi Ministri di escludere qualsivoglia apertura o proposizione di trattato senza la certezza preliminare che dovesse restare illesa la sua Sovranità, e salve le prerogative e la libertà dello Stato. Ripperda divenuto Duca, Grande di Spagna e Ambasciatore del Re alla Corte di Vienna uomo ardito ed impetuoso appresse la protesta del G. Duca per un atto di ostilità, e per un oltraggio fatto al suo Re. Spiegavasi egli in aria minaccievole e severa col Marchese Bartolommei Inviato di Toscana che il G. Duca nel voler fare l'impugnatore, e

1725 il riformatore del trattato di Londra preparava la rovina del proprio Stato, e la desolazione dei popoli; che egli ben riflettesse alla sua impotenza per far fronte alle forze dell' Imperatore e del Re Cattolico sempre pronte a piombare sul G. Ducato qualora persistesse ad opporsi alle misure già prese; e finalmente che non sperasse di poter conseguire la minima alterazione dell' articolo V del trattato di Londra perchè non era in potere di alcuno il farvi verun cambiamento. La feudalità, i torti fatti all' Elettrice, e la differenza tra la giustizia e la forza allegate dal Ministro Fiorentino per giustificare la protesta nulla valevano a calmare l' impeto e la veemenza di quello spirito soverchiamente franco e inconsiderato, che anzi si avanzò ad esigere che dal Senato di Firenze si annullasse l' atto del 1713 a favore dell' Elettrice, e si procedesse a farne uno simile a favore dell' Infante. Il grado di prosperità e di grandezza a cui la Toscana sarebbe stata inalzata dall' Infante doveva animare il G. Duca ed i popoli a prestarsi a qualunque desiderio del Re Cattolico; poichè recuperandosi il Ducato di Castro e quello di Urbino, e formandosi alli Stati di Toscana e di Parma un così nobile accrescimento veniva a costituirsi un Principato dei più riguardevoli nell' Italia, non senza speranza di poter fare in progresso dell' Infante Don Carlo un Elettore dell' Impero. Tutte queste minaccie e lusinghe non fecero però la minima impressione nell' animo di Gio. Gastone, il quale replicando al Bartolommei lo istruiva con tali espressioni; *Io non voglio impegni, e voglio godere del benefizio del tempo per quanto posso, e ciò serva per regola di tutti i suoi passi.* Le circostanze favorivano assai questa massima, perchè sparsasi la notizia delle minaccie di Ripperda il Ministro di Francia e quello d' Inghilterra assicurarono il Bartolommei che le loro Corti non averebbero tollerato che si facesse al G. Duca la minima violenza, e l' istessa sicurezza l' ottenne ancora per parte dell' Imperatore.

Irri-

Digitized by Google

Irritato pertanto il Duca di Ripperda della invincibile fermezza di Gio. Gaſtone nel non volere accedere al trattato di Vienna, nè procedere alla dichiarazione dell' Infante per ſucceſſore immediato nel G. Ducato fece all' Imperatore a nome di Filippo V una iſtanza formale affinchè preſſaſſe il G. Duca prima con gli uffici e poi con la forza a dichiarare l' Infante Gran Principe, e farlo giurare e riconoſcere dal Senato. Fu replicato che la Corte Imperiale non avea mai riconoſciuto in Toſcana il carattere di Gran Principe (*), e che quivi non era di coſtituzione come in Spagna il giurare e riconoſcere il ſucceſſore, e che perciò non ſi ſarebbero potuti eſercitare col G. Duca per queſto effetto ſe non delli uffici. L' intenzione di Carlo VI era di ſodisfare all' impegno contratto nei due trattati di pace, ma anch' eſſo non meno di Gio. Gaſtone aveva in mira di profittare del tempo, e non credeva del ſuo intereſſe l' accelerare intempeſtivamente la ſucceſſione dell' Infante; perciò ſenza aver promeſſo eſplicitamente di deſtinarli in ſpoſa una Arciducheſſa dava luogo alla Corte di Madrid di concepirne tutte le ſperanze affinchè queſta luſinga continuaſſe a tenerla diſtaccata dall' altre Potenze. Eſſe già prendevano delle miſure per metterſi in ſtato di garantirſi da qualunque pregiudizio poteſſe loro reſultare dalla ſtretta unione del Re di Spagna con l' Imperatore. La proſperità del commercio Auſtriaco d' Oſtenda ingeloſiva gl' Ingleſi, e il ſuppoſto matrimonio dell' Infante poneva in grave ſoſpetto la Francia. Portandoſi il Re Brittannico a Hannover ove intervenne anco il Re di Pruſſia ſi ſtabilì fra queſti due Monarchi e il Re di Francia una ſtretta alleanza, e ne reſtò ſegnato il trattato il dì 3 di Settembre. Una Lega offenſiva e difenſiva con ſcambievole e proporzionato concorſo di forze vincolava gl' intereſſi di 1725

que-

(*) Queſta denominazione di Gran Principe fu attribuita in Toſcana dall' uſo più che dalla legge all' erede del G. Ducato allorchè il G. Duca Coſimo III entrò in poſſeſſo del trattamento Regio.

Digitized by Google

queſte Potenze impegnate a ſoſtenere i loro reſpettivi poſſeſſi e godimenti attuali di privilegj e prerogative ſpecialmente in genere di commercio. L'oggetto di queſta Lega da durare quindici anni eſprimevaſi eſſer quello di mantenere la pace e l'equilibrio dell' Europa, e di garantire l'oſſervanza del trattato di Weſtfalia e dei conſecutivi al medeſimo. S' invitarono ad accedere a queſta alleanza l'altre Potenze, e particolarmente quelle del Corpo Germanico, il che dimoſtrava che ſi aveva in mira principalmente di agire contro l'Imperatore, e incorporando nell' unione le Provincie unite aſtringerlo a ſopprimere la Compagnìa d' Oſtenda e mendicare la loro amicizia per conſeguire la garanzìa dell' ordine di ſucceſſione ſtabilito fino dal 1713 nella Caſa d' Auſtria. Per quanto la partecipazione di queſta alleanza foſſe accompagnata dalle più obbliganti dichiarazioni di amicizia e di pace, conobbeſi nondimeno a Vienna potere eſſer queſta l'epoca di una revoluzione nel ſiſtema politico d' Europa, e il ſeme di nuova guerra. Al G. Duca fu inſinuato di non laſciarſi ſorprendere dai nuovi alleati e di continuare nell' intrapreſo metodo della più indifferente neutralità. Non traſcuravaſi dall' altro canto a Vienna di promovere il matrimonio del Principe Antonio di Parma, e una nuova malattìa ſopraggiunta in Boemia alla G. Ducheſſa faceva ſperare ai Tedeſchi e ai Toſcani un felice cambiamento nell' ordine delle coſe per cui ſi diſſipaſſero, e ſi rendeſſero inutili tanti diſegni mal concepiti, e unicamente appoggiati alla forza. Ciò però ſiccome non ebbe il ſucceſſo che ſi deſiderava non fece che rendere ſempre più vigilante la Corte di Spagna per conſeguire col fatto quelle ſicurezze che non ſperava con gli atti e con le promeſſe.

1726 Vedeva intanto Gio. Gaſtone con la maſſima indifferenza e tranquillità i principali Gabinetti d'Europa applicati a ſtudiare ſul caſo della di lui morte, e per diſtrarſi dalle malinconiche rifleſſioni che gli ſuggerivano tanti maneggi e trattati occupavaſi dei

dei piaceri propri e di quelli dei ſudditi. Appena ceſſato il lutto 1726
per la morte di Coſimo III la Corte dei Medici era divenuta la ſede del brio e della galanterìa, e le liete converſazioni e i lauti banchetti ne formavano il giornaliero eſercizio. Le più giovani e brillanti Gentildonne della Città erano intrattenute dalla Principeſſa Violante, e il G. Duca ſi compiaceva di partecipare della letizia che inſpiravano la vivacità e la bellezza. Propagatiſi rapidamente nella Città i ſentimenti della Corte ſi animarono facilmente tutti gli ordini di perſone a variar coſtumi, e sbandita la ruvidezza, la ſimulazione e l'ipocriſìa rinacquero il guſto e la magnificenza delli ſpettacoli, la galanterìa, il luſſo e l'allegrìa popolare. La reduzione dei Monti avendo prodotto l'abolizione della maggior parte delle taſſe che ferivano l'induſtria godeva l'univerſale di avere un Principe che ſi applicaſſe a ſollevarlo dalle gravezze. L'avverſione che Gio. Gaſtone dimoſtrò ſubito per i ſupplizi di morte inſpirò nei ſudditi dei ſentimenti di umanità, e riſparmiando al pubblico quelli orrendi ſpettacoli che ſotto Coſimo III lo funeſtavano con tanta frequenza rallegrò gli animi della Nazione, e riſvegliò in eſſa l'antico carattere d'ilarità. In breve parve che tutti i ſentimenti dei popoli reſtaſſero maggiormente animati, e riceveſſero un nuovo vigore; le pubbliche feſte, i corſi, le maſcherate dimoſtravano un traſporto ſtraordinario, riſorgeva l'induſtria, rinaſceva il commercio, e le lettere ritrovarono nella Principeſſa Violante chi le ſollevaſſe dalla antica oppreſſione. Seguitando l'eſempio del ſuo defunto marito intrapreſe a proteggere e favorire gl'ingegni che ſi diſtinguevano ſopra delli altri; traſportata per la poeſìa eſtemporanea occupavaſi ſingolarmente dei concetti di alcuni poeti che ammetteva domeſticamente alla ſua preſenza. Fra eſſi primeggiava Bernardino Perfetti da Siena, il di cui canto eſtemporaneo facea non ſolo l'ammirazione della Principeſſa, ma eccitava lo ſtupore in tutti quelli che lo aſcoltavano.

Per

1726 Per queſto ſoggetto moſtrando eſſa tutta la parzialità ne volle dare le più indubitate riprove allorchè nel 1724 determinò di portarſi a Roma. Sebbene prendeſſe il carattere d'incognito e uſaſſe il nome di Conteſſa di Pitigliano volle il Papa Benedetto XIII che ſi praticaſſe con la medeſima l'iſteſſo trattamento fatto nel 1700 a Coſimo III. Viſitata da tutto il Collegio, e ſervita dal Cardinale Lorenzo Corſini che poi fu Papa, riſcoſſe gli applauſi di tutta Roma, e le ſue converſazioni aperte a tutta la Nobiltà fecero riſaltare i di lei talenti, la magnificenza e il buon guſto. In eſſe brillando principalmente il Perfetti con il canto eſtemporaneo ſi meritò in progreſſo l'onore della corona d'alloro nel Campidoglio che dopo il Petrarca era ſtato deſiderato da molti, ma non mai conſeguito da alcuno. Queſta ceremonia fu eſeguita li 13 Maggio 1724 con tutta la pompa, e con quella magnificenza che conveniva alla Principeſſa Violante arbitra dell'erario non meno che del cuore di Gio. Gaſtone. Il genio di queſta Principeſſa ſi eſteſe ancora fra i particolari, e s'introduſſe fra la Nobiltà il far prova del proprio ſpirito nelle Commedie all'improvviſo che recitavanſi nelle villeggiature e alle quali non ſdegnava d'intervenire l'iſteſſo G. Duca perchè davano motivo a nuovi intrattenimenti di balli, di cene e altri piacevoli paſſatempi. Il G. Duca prima negletto e poco apprezzato divenne l'oggetto dell'amore dei popoli, e l'eſtinzione della Caſa Medici cominciò ad apprenderſi in Toſcana per una grave calamità. I vecchi Ariſtarchi condannavano la ſoverchia libertà dei coſtumi come una ſtrada aperta alla corruttela; lo riprendevano della parzialità che moſtrava per quello ſtuolo di giovani ſcoſtumati che lo circondavano, quali il pubblico denominava Ruſpanti (*), e lo qualificavano come promotore dei più ſtravaganti eccеſſi di depravazione.

Qua-

(*) I Ruſpanti erano così detti dal ruſpo, moneta con cui erano effettivamente pagati ogni ſettimana.

Digitized by Google

Qualunque si fossero le inclinazioni di questo Principe, egli però seppe distinguere il favore dalla giustizia, a cui volle che fossero sempre soggetti tutti quelli che godevano della domestica sua confidenza. Avendo confidato il Governo intieramente ai Ministri la legge operava direttamente, e non si dava luogo all'arbitrio tanto frequente nel passato Governo; ricorrevasi al Principe per le grazie, ed egli come che inclinato alla clemenza più che alla severità si mostrava facilissimo nel concederle. Guadagnato in tal guisa l'amore dei sudditi si meritò ancora la stima al di fuori, e l'Imperatore Carlo VI e i di lui Ministri non faceano che ammirare il vigore con cui avea saputo resistere alle insinuazioni e alle minaccie delli Spagnoli e dei mediatori per non entrare in trattato col successore, conservare la sua Sovranità libera, e allontanare dallo Stato qualunque molestia. Questo contegno che molti attribuivano a naturale indolenza ed ostinazione, e che procedeva dalla massima stabilità di non volere essere inquietato mentre vivesse nè entrare in veruno impegno, fu poi giudicato da tutti il più conveniente alle sue circostanze perchè lo poneva in grado di profittare delli avvenimenti che già facea prevedere il trattato di Hannover. Pareva ormai disciolta la quadruplice alleanza, e l'Europa tutta era in fermento per formare nuovi piani d'equilibrio fra le Potenze. La successione dell'Infante Don Carlo non era più il principale oggetto dell'applicazione dei Gabinetti, poichè gli Olandesi allarmati dai felici progressi della compagnia d'Ostenda, e gl'Inglesi commossi dalla pretesa restituzione di Maone e di Gibilterra pensavano ai mezzi di prevenire gli effetti della stretta unione di Carlo VI con Filippo V. L'accessione delli Stati Generali al trattato d'Hannover dovea esser la crise che decidesse del sistema politico, e perciò all'Haia si rivolsero tutti i negoziati ad oggetto di persuadere o dissuadere questa accessione. Una serie voluminosa di memorie, di repliche e di deliberazioni occupò 1726



Digitized by Google

l'ingegno e la penna di quei Miniſtri mentre procuravaſi dai reſpettivi partiti di guadagnarſi delli aderenti. Non ſi parlava che della ferma riſoluzione di tutte le Corti per conſervare la pace, ma da ogni parte ſi preparava la guerra. Queſto ſconvolgimento facea ſperare al G. Duca un nuovo piano di ſucceſſione più giuſto e più conveniente di quello di Londra, o almeno un ritardo nella eſecuzione del medeſimo. Non ſi ſtancava però Ripperda di preſſare l'Imperatore affinchè aſtringeſſe il G. Duca a ricever l'Infante, e queſto coſtante deſiderio della Corte di Spagna faceva temere che la forza contro Toſcana doveſſe eſſere finalmente il prezzo della reconciliazione del Re Cattolico con le altre Potenze. La caduta di Ripperda dal Miniſtero di Spagna e la dimiſſione del Duca di Borbone da quello di Francia allontanarono per qualche tempo queſti timori e laſciarono il G. Duca tranquillo ſpettatore dell' univerſale ſconvolgimento. Gli alleati di Vienna e quelli di Hannover ingroſſavano i loro partiti con fare accedere le Corti della Germania e del Settentrione ai loro reſpettivi trattati. I punti principali delle controverſie ſi erano ridotti alla reſtituzione di Gibilterra, al commercio d' Oſtenda, e alle pretenſioni del Duca d' Holſtein ſopra il Ducato di Slefwick. Il fermento animava gli ſpiriti, e l'animoſità produſſe facilmente le oſtilità le quali ebbero principio tra gli Spagnoli e gl' Ingleſi.

1727 Mentre intanto s' intraprendeva in Spagna l' aſſedio di Gibilterra e gl' Ingleſi bloccavano Portobello i Miniſtri delle due alleanze occupavanſi nei progetti di pacificazione. La Francia e l'Olanda procuravano di raffrenare lo ſpirito ardente della Nazione Ingleſe deſideroſa di guerra, e la Corte di Vienna non traſcurava di rimovere inſenſibilmente la Spagna dalli impegni già preſi, e diſporla ad aſcoltare le propoſizioni di pace. In queſto ondeggiamento d'intereſſi e di avvenimenti non ſi trattava però di cambiare nella minima parte le diſpoſizioni del trattato di Londra,

Digitized by Google

dra, e il nuovo Ambaſciatore di Spagna a Vienna Duca di Bour- 1727
nonville non deſiſteva dal dare gl' impulſi i più ſtimolanti per indurre il G. Duca a entrare in trattato con Filippo V. La morte di Franceſco Farneſe Duca di Parma accaduta li 26 di Febbraro fece naſcere qualche ſperanza di mutazione nell' ordine delle coſe. Era ſucceſſo in quelli Stati il Principe Antonio di lui fratello in età di 48 anni; la poca intelligenza che teneva col Duca e gl' intrighi dei Miniſtri di Spagna aveano fino a quel tempo fraſtornato il di lui matrimonio, ma le attuali circoſtanze, la di lui poca dipendenza per gli Spagnoli, e gl' impulſi delli alleati di Hannover faceano comprendere che non averebbe tardato ad eleggerſi in ſpoſa una Principeſſa. Per quanto il temperamento di queſto Principe e la di lui corpulenza non deſſero luogo a concepire ſicure ſperanze di prole, nondimeno non eſſendo il caſo impoſſibile già ſi formavano delle congetture ſopra gli avvenimenti futuri, e ſi prevedevano nuove guerre tra la Caſa d' Auſtria e la Spagna. Soſtenevaſi a Madrid che ſopravvenendo al Farneſe dei figli non avrebbero avuto verun diritto ſopra il G. Ducato, quale dopo la morte di Gio. Gaſtone ſenza prole maſchile veniva dal trattato di Londra aſſicurato ſenza contradizione all' Infante. Non così ragionavano gli alleati di Hannover i quali facendo precedere i diritti del ſangue a qualunque trattato giudicavano che i maſchi di caſa Farneſe avrebbero dovuto per giuſtizia eſcluder l' Infante dalla ſucceſſione dei Medici. Queſto dubbio dovea deciderſi dall' evento e dai ſucceſſi della guerra che ſempre più appariva imminente. Faceanſi in Alſazia e in Fiandra ſtrepitoſi preparativi tanto dalla parte dell' Imperatore che della Francia, minacciavaſi l' aſſedio di Luſſemburgo, e ciaſcuno credeva ormai inevitabile una generale rottura. Si propoſero nel tempo iſteſſo delle condizioni di pace, e preſtandovi orecchio la Corte di Vienna, dopo lunghe e mature diſcuſſioni dei progetti ſi ſegnarono fra l' Imperatore e gli alleati

1727 d'Hannover in Parigi li 31 di Maggio i preliminari per devenire allo ſtabilimento di un trattato di pace più permanente e proporzionato agl'intereſſi di tutti. Portavano eſſi in ſoſtanza la ſoſpenſione per ſette anni della compagnìa d'Oſtenda, la confermazione dei trattati di Utrecht, di Baden, di Londra e d'altre convenzioni fatte avanti l'anno 1725, e l'eſame delle innovazioni poſteriori da farſi in un Congreſſo; la ceſſazione delle oſtilità, il richiamo delle Flotte, il termine di quattro meſi per aprire il Congreſſo in Aquiſgrana, e il regolamento del ceremoniale e dell'equipaggio per i Plenipotenziari delle Corone. La Corte di Spagna non trovando queſti preliminari adequati al proprio intereſſe e alla dignità di Filippo V interpoſe delle difficoltà, le quali non eſſendo ſoſtenute dai Miniſtri Imperiali ſparſero dei ſemi di diffidenza fra le due Corti e diedero luogo a trattare direttamente queſte pendenze con gli alleati di Hannover.

Proſeguiva nondimeno l'Imperatore Carlo VI nella oſſervanza delli impegni contratti e promoveva con tutto il vigore la pace. L'Ambaſciatore Duca di Bournonville rinforzava a Vienna le ſue premure affinchè l'Imperatore interponeſſe la ſua autorità col G. Duca e lo preſſaſſe ad aſcoltare le propoſizioni del Re Filippo, e condeſcendere a una convenzione di Famiglia. La ſegnatura dei preliminari e l'imminente apertura di un Congreſſo parevano opportune per determinare una volta un punto tanto diſcuſſo, tanto più che quando foſſero riuniti in un ſol trattato gl'intereſſi delle due alleanze la pertinacia non avrebbe prodotto altro effetto che di attirare ſopra il G. Ducato la forza. Si promettevano all'Elettrice tutte le convenienze e prerogative conciliabili con i trattati, e ſi faceva ſperare ai popoli di Toſcana tutti quei comodi e vantaggi che la Spagna può accordare alle Nazioni più amiche. Carlo VI ſempre alieno dal minacciare la forza non potè denegare gli uffici i più premuroſi, ed in conſeguenza fu inſinuato a

Gio.

Digitized by Google

Gio. Gaſtone di valerſi della opportunità e di profittare delle buone 1727
diſpoſizioni della Corte di Spagna per aſſicurare le ſue convenienze e la quiete dei ſudditi. Il ritegno finallora moſtrato dalle Potenze garanti del trattato di Londra per devenire apertamente alla forza incoraggiva ſempre più il G. Duca a perſiſtere nella negativa di aderire al medeſimo, ed in conſeguenza riepilogando le antiche ragioni di coſcienza e d'onore che l'obbligavano a tener ſalda la ſua libertà, replicò di non potere ammettere verun trattato ſenza i preliminari della indipendenza del Dominio Fiorentino, della validità dell'atto del Senato, e della eſcluſione delle guarnigioni. La luſinga di guadagnar tempo per attendere dal caſo qualche cambiamento più favorevole lo facea traſcurare qualunque riguardo d'irritare la Spagna; dall'aſpetto politico delle Corti di Europa ritraeva la più certa ſperanza di una mutazione, e mentre avea veduto vacillare tanti trattati non ſapea perſuaderſi che quello di Londra non doveſſe crollare. Determinò pertanto di profittare dell'apertura del nuovo Congreſſo per riprodurre le ſolite rimoſtranze contro i torti inferiti dal trattato di Londra alla Toſcana e alla Caſa Medici, e ſi prepararono nuove memorie per dimoſtrare l'inſuſſiſtenza dei diritti dell'Impero ſul Dominio di Firenze, la validità dell'atto del Senato, e gli artifizioſi negoziati della Corte di Vienna per acquiſtare un diritto che non aveva, e che avrebbe potuto condurla al poſſeſſo di quaſi tutta l'Italia. Fu creduto opportuno che ſenza diſpiacere all'Imperatore ſi collocaſſe tutta la fiducia nel Cardinale di Fleury il quale dopo eſſere ſtato educatore di Luigi XV era divenuto ſuo principale Miniſtro, ed acquiſtavaſi nell'Europa opinione di probità, moderazione e inclinazione alla quiete. Egli avea già promeſſo di fare le parti di Avvocato della Caſa Medici, e di eſſere il mediatore tra Filippo V e Gio. Gaſtone, e la reconciliazione che ſi trattava tra la Francia e la Spagna dava luogo a ſperare tutto il ſucceſſo; e

quan-

quando anche questo impegno del Cardinale non avesse prodotto gli effetti che si desideravano reputavasi almeno valevole a prevenire gli alleati d'Hannover per non consentire alla violenza, e trattenere la Spagna e l'Imperatore dal concertare delle nuove risoluzioni. Qualunque ritardo reputavasi sempre proficuo, poichè dal tempo più che dalli altri riflessi sperava si il cambiamento e una più conveniente disposizione.

1728 Una leggiera infermità sopraggiunta al G. Duca e che dal Padre Ascanio Ministro di Spagna e dal C. Caimo Inviato dell' Imperatore era stata artificiosamente qualificata come mortale risvegliò tutta l'attenzione delle due Corti, e accelerò le opportune disposizioni per il caso della vacanza. L'Imperatore stimolato dall' Ambasciatore di Spagna inviò al suo Ministro in Firenze un decreto Imperiale per cui s'intimava sovranamente ai popoli di Toscana di riconoscere per loro Sovrano l'Infante Don Carlo immediatamente dopo la morte di Gio. Gastone. Il Ministro lo vociferò e ne sparse imprudentemente le copie, e ciò diede occasione al G. Duca di reclamare altamente perchè contro ogni buona legge si disturbasse il suo Governo in tal guisa, e si tentasse la fedeltà dei suoi sudditi; egli fece conoscere che il caso non era imminente, perchè mostrandosi al pubblico e intervenendo alli spettacoli e ai divertimenti della Città fu riconosciuto universalmente che la di lui sanità prometteva ancora molti anni di vita. Nondimeno siccome l'apertura del Congresso disegnato non più ad Aquisgrana ma novamente a Cambray incalzava la Corte di Spagna a stabilire la successione dell' Infante per non esporla in quella Assemblea a nuovi esami e restrizioni delli alleati di Hannover, il Duca di Bournonville obbligò la Corte Imperiale a novamente interporsi con Gio. Gastone e far uso di tutta la sua autorità e delle minaccie per indurlo a qualche trattato. Le più larghe promesse e le più dolci lusinghe si fecero precedere alla comminazione delle guarnigioni,

Digitized by Google

gioni, e il Conte di Zinzendorff dichiarò al Marchese Bartolommei 1728
che l'Imperatore non poteva recedere dalli impegni contratti con la Corte di Spagna; e perchè si prevedeva la repugnanza del G. Duca di procedere a verun atto di approvazione dei precedenti trattati si tentò d'introdurre i negoziati direttamente coll'Elettrice. Fermi i preliminari dell'indipendenza del Dominio di Firenze e della validità dell'atto del Senato si fecero per parte del G. Duca e della sorella delle repliche significanti il rispetto per le due Corti, e la buona disposizione per devenire a un trattato, ma il G. Duca fece comprendere di non potere in modo alcuno recedere da queste condizioni, e che sperava dalla giustizia dei Principi di non esser violentato ad agire contro la propria coscienza ed onore. Questo negoziato fu maneggiato per la parte di Gio. Gastone con tante cautele e con tanta lentezza, che conoscendo ormai il Duca di Bournonville non aversi a Firenze altra mira che di eludere tutte le proposizioni e di temporeggiare per profittare del caso, vinto dall'impazienza dichiarò che la sua Corte avrebbe preso misure più forti per vincere una renitenza così ostinata ed irragionevole. Impegnato il Conte di Zinzendorff a promovere questo trattato affinchè non si deveniſſe alla introduzione delle guarnigioni stabilita dal trattato di Londra offerì all'Elettrice il Governo assoluto della Toscana garantito da una lettera del Re Filippo, in cui li fosse promesso che durante la di lei vita l'Infante Don Carlo non si sarebbe ingerito in veruno affare del G. Ducato; ma questo progetto non fu bastante per lusingare la Corte di Firenze, poichè fu replicato al Conte che dall'esempio della lettera di Francfort poteva dedursi quanto poco avessero di valore simili documenti. Non disapprovava però internamente la Corte di Vienna questa repugnanza del G. Duca di concordare con la Spagna, ed i segni che già ne manifestava incoraggivano il Ministero di Firenze a deviare da qualunque proposizione. Ciò non ostante l'Imperatore per

so-

1728 fodisfare ai trattati munì l'Ambaſciatore di Spagna delli atti neceſſari per l'eſecuzione del poſſeſſo a favore dell'Infante. Conſiſtevano eſſi in un diploma diretto all'Infante medeſimo per darli la facoltà del poſſeſſo e di eſigere il giuramento di fedeltà; un reſcritto all'Elettrice per dichiarar nullo ed invalido l'atto del Senato ed eſortarla a deſiſtere dalle ſue pretenſioni; un *mandatum ad ſubditos* diretto al Senato, Magiſtrature, Ordini e popolo di Firenze per riconoſcere l'Infante alla morte di Gio. Gaſtone con la caſſazione dell'atto del 1713, e finalmente una Plenipotenza al Conte Borromeo per mettere in poſſeſſo l'Infante, e valerſi delle armi in caſo di reſiſtenza. Con queſte diſpoſizioni s'incaminarono al Congreſſo il Miniſtro dell'Imperatore e quello del Re di Spagna.

## CAPITOLO SESTO

*L'oppoſizione delli alleati d'Hannover accreſce gl'impulſi all'Imperatore e alla Spagna per preſſare il G. Duca ad accomodarſi: Gl'invincibili oſtacoli che vi s'incontrano fanno mutar ſentimenti alla Spagna, la quale con un trattato concluſo a Siviglia è garantita dagli alleati d'Hannover della pronta introduzione di ſeimila Spagnoli nelli Stati deſtinati all'Infante: Si fanno dagli alleati di Siviglia le intimazioni al G. Duca, l'Imperatore vi ſi oppone, Gio. Gaſtone ſi deſtreggia e procura di combinare con l'una e con l'altra Potenza.*

I Gagliardi impulſi con i quali la Corte di Spagna ſtimolava per ogni parte il G. Duca per indurlo a un trattato, la voce che ſi alleſtiſſero in Lombardia diecimila uomini per accoſtarſi alle frontiere della Toſcana, le imprudenti e orgoglioſe minaccie che il Frate Aſcanio e il Conte Caimo faceano in Firenze di deſolazioni e di ſtragi non poterono rimoverlo dalle maſſime già ſtabilite. Il Marcheſe di Monteleone Plenipotenziario del Re Filippo preſſo i Prin-

Digitized by Google

i Principi dell' Italia affidato all' antica confidenza che avea tenuto 1728
con Coſimo III ſi faceva ſicuro di rieſcire nell' impreſa e ſuperare in tal guiſa alla Corte il Duca di Bournonville ſuo emolo. Giunto a Firenze ed accolto con ogni dimoſtrazione d' onore non potè far guſtare le ſue propoſizioni ai Miniſtri di Gio. Gaſtone, e trovò in eſſi una reſiſtenza invincibile per ammettere qualſivoglia trattato ſenza eſſere ſicuri di ſalvare la libertà di Firenze e la validità dell' atto del Senato. E ſiccome il Duca di Bournonville partendo da Vienna avea già dichiarato di voler fare iſtanza al Congreſſo della introduzione delle guarnigioni a norma del trattato di Londra, così il G. Duca credè opportuno di far uſo delle buone diſpoſizioni del Cardinale di Fleury per impedire qualchè precipitoſa riſoluzione. Fu perciò prevenuto queſto Miniſtro delle maſſime e dei ſentimenti di Gio. Gaſtone, e fu non meno convinto che nel regolare la ſucceſſione di Toſcana la Corte di Vienna eccedeva i trattati con acquiſtare dei diritti preventivi e immaturi, e quella di Spagna eſercitava una falſa politica con ſottomettere l'Infante e il Paeſe ad una ſchiavitù troppo pregiudicevole all' uno ed all' altro. Si eſagerò la violenza delle eſpreſſioni e delle diſpoſizioni contenute nei diplomi emanati per il poſſeſſo, e dimoſtrandoſi che i diritti dell' Impero erano eventuali quanto le inveſtiture, non poteaſi eſercitare dall' Imperatore ſopra i popoli di Toſcana verun atto giuriſdizionale prima della vacanza. Non poterſi dubitare che le mire di Carlo VI tendevano a ſpogliare l' Infante delle principali prerogative della Sovranità, poichè troppo chiaro appariva che il *mandatum ad ſubditos* lo coſtituiva il primo tra i ſudditi. Comprovava facilmente tutti queſti ſoſpetti l' indigeſta mole di un libro diviſo in due groſſi volumi in foglio intitolato *Notizie della vera libertà Fiorentina* ſtampato in Milano da un certo Spanaghen, in cui aggruppandoſi il falſo col vero e interpetrandoſi ſtortamente i fatti iſtorici della Città di Firenze e della Caſa Medici, ſi adom-

1728 brava la libertà del Dominio Fiorentino, e gli fi oſcuravano tutte le prerogative. Il ſaperſi che l'Autore n' era ſtato largamente rimunerato e deſtinato a ſcrivere altre opere e ſpecialmente la vita del Regnante Imperatore Carlo VI, provava baſtantemente quanto quella Corte foſſe attaccata al ſiſtema di render precaria e totalmente ſoggetta all' Impero la Sovranità di Toſcana. Queſti principj così repugnanti al proprio decoro e al bene dei popoli dichiarò Gio. Gaſtone eſſer l' unica cauſa della renitenza moſtrata per convenire con gli Spagnoli totalmente ligj della Corte di Vienna, e credeva con queſto metodo di aver procurato il proprio intereſſe non meno che quello del ſucceſſore. E qualora la Corte di Francia aveſſe potuto illuminare ſopra di ciò quella di Madrid, e ridurla a principj più conformi alla reciproca convenienza e all' intereſſe comune, egli ſi dichiarava pronto a prendere di concerto quelle riſoluzioni che poteſſero più contribuire alla ſicurezza della ſucceſſione e alla ſcambievole ſodisfazione. L' Abbate Giulio Franchini Reſidente alla Corte di Francia fu munito di plenipotenza per introdurre ſu queſto piede un trattato, e per comparire al Congreſſo nel caſo però che così richiedeſſero i Plenipotenziarj.

Queſte rifleſſioni della Corte di Toſcana convinſero il Miniſtero Franceſe della neceſſità di far argine al predominio dell' Imperatore in Italia, e di moderare per quanto foſſe poſſibile le diſpoſizioni dell' articolo V del trattato di Londra. Anco l' Ambaſciatore Brittannico Walpole deplorò l' acciecamento dei Miniſtri Spagnoli nel ſottomettere totalmente all' Imperatore l' Infante Don Carlo, e rilevò che qualora s' induceſſe il G. Duca a prendere qualche temperamento ſopra la ſucceſſione dell' Elettrice, la ſua Corte averebbe appoggiato i diritti e la libertà del Paeſe, e ridotto la Spagna a ricevere la ſucceſſione di Toſcana dalle mani della Francia e dell' Inghilterra in una forma più convenevole. Non meno inſuperabile però ſembrava al Cardinale di Fleury il

punto

Digitized by Google

punto delle guarnigioni appoggiato ai trattati e voluto espressamente dalla Regina che poco appagavasi delli atti, delle deliberazioni e delle promesse. Un trattato segreto segnato in Madrid tra la Francia e la Spagna li sette Marzo 1721 portava all' articolo IV l' obbligazione della Corte di Francia di non opporsi alla istanza che le guarnigioni da introdursi fossero Spagnole piuttosto che Svizzere, e di procurare che l' altre Potenze egualmente vi consentissero. Un altro trattato segreto segnato a Madrid li 13 Giugno dell' istesso anno con la Francia e con l'Inghilterra conteneva il consenso espresso di dette Potenze garanti del trattato di Londra per modificarne le disposizioni (*), e per introdurre in Toscana le guarnigioni Spagnole. Non è dubbio che camminando sul piede di questi trattati non si rendeva impossibile di moderare l'odioso vincolo della feudalità, ed accordare all' Elettrice qualche prerogativa che conciliasse le sue pretensioni con i diritti dell' Infante Don Carlo. Sodisfatto il G. Duca su questi due punti, l' introduzione delle guarnigioni Spagnole o non sarebbe 1728



(*) Articolo secondo separato. Benchè l' articolo che riguarda le infeudazioni delli Stati di Toscana, Parma e Piacenza sia stato regolato dai trattati di Londra in vista di meglio assicurare a uno dei figli della Regina di Spagna il diritto di succedere a tutti i detti Stati sopprimendo tutte le varie pretensioni che fossero potute insorgere in questa occasione, e che il Sereniſſimo Re di Spagna abbia acceduto senza riserva ai detti trattati di Londra, Sua Maestà Brittannica e Sua Maestà Cristianissima non solamente non si opporranno alle modificazioni che potranno esser fatte su questo articolo alle istanze del Re di Spagna al Congresso di Cambray, ma faranno ancora agire i loro Plenipotenziarj con le istesse mire di concerto con quelli di Sua Maestà Cattolica, e promettono di garantire l' esecuzione di tutto ciò che sarà stipulato con essa su questo proposito.

Articolo terzo separato. Le dette Maestà Brittannica e Cristianissima promettono e s' obbligano d' ottenere dalle Potenze che sono concorse ai trattati di Londra che non saranno introdotte guarnigioni straniere nelle Piazze delli Stati di Toscana e di Parma non ostante la stipulazione fatta a questo effetto dai detti trattati, e che non si opporranno a qualunque passo che il Sereniſſimo Re di Spagna giudicherà a proposito di movere presso le istesse Potenze per impegnarle a consentire che vi siano introdotte le guarnigioni Spagnole.

Digitized by Google

1728 ſtata gravoſa, o forſe l'iſteſſo Gio. Gaſtone l'avrebbe deſiderata per garantire l'effettuazione delle convenzioni che aveſſe fatte col Re Filippo. In conſeguenza di ciò il Cardinale di Fleury e il Signore di Chauvelin concorſero a trattare col G. Duca con principj più uniformi per ſalvare la libertà del Paeſe e l'atto del Senato, ma ſuggerirono però al G. Duca di proporre un piano di ſucceſſione che preſentaſſe alla Spagna qualche allettativo che la luſingaſſe più delle promeſſe e dei diplomi Imperiali. Riflettevaſi che qualora ſi foſſe ſtabilita fra le due Corti una convenzione che abbracciaſſe i loro comuni intereſſi, eſſendo eſſa appoggiata alla garanzìa delli alleati di Hannover non vi era da temere che l'Imperatore poteſſe opporſi ad una Lega così potente e che gli era tanto ſuperiore di forze; ma troppo difficile pareva il ridurre a queſti ſentimenti l'Ambaſciatore Spagnolo, il quale irritato contro il G. Duca per non aver variato mai le ſue repliche era già riſoluto di fare alli alleati d'Hannover l'iſtanza formale delle guarnigioni a norma dei trattati del 1721, e ricuſava di più preſtare orecchio alle pratiche con la Caſa Medici ſe non ſi ſtabiliva per preliminare il pronto ricevimento dell'Infante in Toſcana. O l'Infante o le guarnigioni diceva egli eſſere ormai inevitabili, e declamava contro la politica della Caſa Medici che qualificava per falſa e tendente alla rovina della Toſcana. Dall'altro canto il Cardinale di Fleury faceva riflettere che ſe il G. Duca e i ſuoi ſudditi ſi foſtero oſtinati a reſiſtere all'introduzione dell'Infante e delle guarnigioni, e che in conſeguenza foſſe ſtato neceſſario il violentargli, queſto nuovo genere di guerra che eſſi con ragione averebbero denominato aſſaſſinio, irritando tutta l'Europa avrebbe oſcurato la gloria delle Potenze autrici di eſſo; non cadere in dubbio che qualunque anticipazione doveſſe reputarſi ingiuſta, immatura e contraria ai trattati, ed in conſeguenza ſenza il conſenſo dell'attuale poſſeſſore non doverſi intraprendere ſu quello Stato. Erano noti i diſegni della Spagna d'in-

Digitized by Google

d' inviare in Italia l' Infante e tenerlo in luogo proſſimo alle frontiere della Toſcana per prenderne opportunamente il poſſeſſo, e già ſapevaſi che il Duca di Modena ſi era offerto di riceverlo appreſſo di ſe. Tali incongruenze dimoſtrate ſaviamente dal Cardinale convinſero finalmente il Duca di Bournonville della neceſſità di attendere da Gio. Gaſtone la preciſa dichiarazione delle ſue intenzioni. 1728

Premeſſo l' articolo di aſſicurare all' Elettrice la pacifica ſucceſſione a forma dell' atto del Senato e di liberare il Dominio di Firenze dal giogo della feudalità diſegnato dalle inveſtiture eventuali e dai tanti diplomi emanati dalla Corte Ceſarea, propoſe il G. Duca che reſo in tal guiſa lo Stato più degno di un Infante di Spagna, avrebbe preſo di concerto le opportune miſure per introdurlo legittimamente al poſſeſſo. Il Senato avrebbe fatto un nuovo atto per farlo ſuccedere all' Elettrice e acclamarlo dai popoli, i comandanti delle milizie e delle fortezze avrebbero giurato di riconoſcerlo per dopo di eſſa, e queſte ſicurezze dimoſtravaſi eſſer più valide e più legittime di una guarnigione. Dandoſi il caſo che l' Elettrice ſopravviveſſe al G. Duca e godeſſe pacificamente dei ſuoi diritti, ſi dimoſtrava eſſa diſpoſta a ricevere in Toſcana l' Infante con laſciarli in libera Sovranità lo Stato di Siena con le ſue appartenenze, perchè il riceverlo vivente il G. Duca, oltre ad eſſer contrario ai trattati reputavaſi di grave pericolo per cimentare il G. Ducato a una guerra. Una convenzione di Famiglia con l' Elettrice avrebbe potuto aſſicurare all' Infante l' intiero poſſeſſo delli allodiali e della ricca ſupellettile della Caſa Medici, e le altre reciproche convenienze che ſi foſſero giudicate opportune. Su queſto piede offerivaſi di concordare ſpeditamente e con piena ſodisfazione del G. Duca e dei popoli, ſenza il conſenſo dei quali faceaſi comprendere al Cardinale che non potea procurarſi il vero vantaggio e la quiete del ſucceſſore. Queſto progetto diſcoſtandoſi troppo dalle diſpoſizioni del trattato di Londra non credè il Cardinale

1728 dinale che doveſſe diſcuterſi al Congreſſo nelle conferenze ma trattarſi tra Corte e Corte. Eraſi il Congreſſo adunato non altrimenti a Cambray ma a Soiſſons in ſituazione più comoda al Cardinale il quale doveva avervi la principale influenza. Dopo il trattato del Pardo che conteneva la formale acceſſione della Spagna ai preliminari, s'incominciarono a Soiſſons con calore le conferenze fra i Plenipotenziarj, ma il regolamento della ſucceſſione di Toſcana non vi fu propoſto perchè credevaſi che averebbe apportato maggiori oſtacoli alla concluſione della pace. Tutti i Miniſtri intervenuti al Congreſſo ſi trovarono concordi nel deſiderio di accelerarne l'ultimazione, e prevedendo che l'interpetrazione di tanti trattati e la conciliazione di tanti intereſſi così diſcordanti fra loro avrebbe prodotto inviluppi e lunghezze, formarono un progetto di pace provviſionale che ſoſpendeſſe la guerra e deſſe luogo a ciaſcuno di accomodarſi pacificamente con gli altri. L'affare delle ſucceſſioni era ſtato eſcluſo da queſto progetto perchè non ne imbarazzaſſe l'accettazione, ma il Duca di Bournonville dichiarò di non poter convenire ſull'altre pendenze ſe prima non aveſſe ricevuto ſodisfazione per queſta. In conſeguenza di ciò paſsò alla formale domanda delle guarnigioni Spagnole a forma dei trattati del 1721, la quale ſebbene imbarazzaſſe il Miniſtro Imperiale e non piaceſſe ai Plenipotenziarj d'Inghilterra e di Francia, nondimeno per non troncare le ſtrade all'incamminamento della pace non ſi devenne a manifeſta contradizione, e il Plenipotenziario Spagnolo fu laſciato in una tal quale ſperanza di conſeguire la ſodisfazione che domandava. Il Cardinale di Fleury fece uſo di tutta la ſua dolcezza e ſoavi maniere per renderlo più docile, ma egli allegava gl'impegni dei trattati, l'oſtinazione del G. Duca, e una apparente condiſcendenza del Miniſtro Imperiale. Il progetto di Gio. Gaſtone era reputato incongruente, contrario alla dignità e alli intereſſi della Corte di Spa-

gna

Digitized by Google

gna, e contraditorio a tutti i trattati. La Regina ſtancata dal 1728
traccheggiamento dei Fiorentini non ammetteva altre cautele nè garanzie che la forza medeſima. La Francia e l'Inghilterra vincolate dalli impegni precedenti non potevano opporſi ſcopertamente, e la Corte di Vienna non voleva eſſa ſola l'odioſità della reſiſtenza per attirarſi contro le forze di tutti. In queſto contraſto il G. Duca perſiſteva coſtantemente nelle ſue maſſime mentre anco il Duca di Parma dichiarava egualmente di non voler guarnigioni. Non credevaſi in Italia che la Corte di Vienna poteſſe mai conſentire ſolennemente alle guarnigioni Spagnole, punto che tanto intereſſava la ſicurezza dei ſuoi poſſeſſi, e Gio. Gaſtone luſingavaſi di ricevere da queſta pendenza tutto il comodo e l'occaſione di temporeggiare. Ma intanto il Duca di Bournonville era incalzato per portare a Madrid le preciſe e finali propoſizioni dei Plenipotenziarj, i quali dopo molte e intralciate diſcuſſioni della forza dei trattati e dei reſpettivi impegni delle loro Corone convennero in Fontainebleau di aggiungere al progetto due articoli. (*) In eſſi, qua-

(*) Art. I. Benchè nel trattato della quadruplice alleanza ſia ſtato regolato tutto ciò che riguarda la ſucceſſione delli Stati di Toſcana e di Parma a favore del Sereniſs. Infante D. Carlo, S. M. Imperiale, S. M. Criſtianiſſima e S. M. Brittannica confermano e ratificano tutto ciò che è ſtato ſtabilito in detto trattato per la detta ſucceſſione, e s'obbligano di bona fede di paſſare tutti i buoni uffici e di fare tutte le iſtanze al G. Duca di Toſcana, affinchè col conſenſo dell'Elettrice vedova Palatina ſua ſorella dichiari per ſuo immediato ſucceſſore in mancanza di maſchi il detto Sereniſſimo Infante Don Carlo, e che prenda le miſure le più accertate e le più pronte con la Spagna per aſſicurarli la detta ſucceſſione; e l'iſteſſo ſarà praticato col Duca di Parma in mancanza di figli maſchi.

Art. II. Sua Maeſtà Imperiale, S. M. Criſtianiſs. e S. M. Brittannica ſi obbligano, in caſo che paſſato il termine di ſei meſi il G. Duca di Toſcana e il Duca di Parma non abbiano concordato nella ſopraddetta forma di aſſicurare la ſucceſſione al Sereniſs. Infante D. Carlo, di aſtringerli e d'introdurre le guarnigioni Svizzere nelle Piazze forti di Toſcana e di Parma, o in quelle di quello che non conſentirà alla detta ſucceſſione nella forma che è ſtata regolata e diſpoſta dalla quadruplice alleanza.

Digitized by Google

qualora la Spagna aveſſe accettato le altre propoſizioni, l'Imperatore, la Francia e l'Inghilterra ſi obbligavano di paſſare col G. Duca i più validi ed i più convenevoli ufficj affinchè riconoſceſſe l'Infante per ſuo ſucceſſore immediato, e ſi diſponeſſe a riceverlo nei ſuoi Stati ſenza guarnigioni, aſſegnandoli un termine di ſei meſi per prendere le ſue riſoluzioni, dopo il quale lo avrebbero forzato a ricevere le guarnigioni Svizzere a forma del trattato di Londra.

1729 Con queſto progetto eſſendo già partito per la ſua Corte il Plenipotenziario Spagnolo non reſtava che attendere le finali riſoluzioni della medeſima. Nel concertare con gli altri Miniſtri queſte propoſizioni il Cardinale di Fleury aveva avuto in mira di render ſervizio a Gio. Gaſtone affinchè non reſtaſſe oppreſſo da una repentina violenza, e gli rimaneſſe ſempre aperta la ſtrada a poter convenire con la Spagna; ma la fermezza di quella Regina e il vigore con cui ſoſteneva i ſuoi ſentimenti tenevano tutti nell' incertezza e faceano temere di nuovi ſcompigli. La Corte di Francia e quella di Vienna non inclinavano punto alla guerra, e il Re Brittannico calcolava ſe in caſo di ſcompaginamento più li conveniſſe di aderire all' Imperatore o alla Spagna. Un inviluppo di trattati male orditi e poco conformi ai reſpettivi intereſſi teneva le Potenze impegnate ſopra certi articoli più per punto d'onore che per inclinazione o vantaggio proprio. Ciaſcuna averebbe deſiderato un preteſto per reſcinderli tutti egualmente e formarne un nuovo più conforme alle circoſtanze, ma mancava un genio ſublime ed intraprendente per vincere tutti gli oſtacoli. Il Cardinale di Fleury il più diſpotico fra i Miniſtri e il più autorevole nel Congreſſo averebbe potuto profittare delle circoſtanze della Francia per rieſcirvi, ſe le ſue vedute non foſſero ſtate limitate, ed il ſuo carattere così poco diſpoſto alle novità. In queſta ſituazione di coſe la Corte di Spagna con una artifizioſa lentezza tenendo ſoſpeſi gli animi di

tutte

Digitized by Google

tutte le Corti, e temporeggiando per assicurarsi dei tesori d' America 1729
si poneva in grado di rendere più importante la sua alleanza. Immutabile nel punto d' introdurre le guarnigioni Spagnole in Toscana e forzare il G. Duca a un trattato, procurava di attirare nel suo partito la Corte Brittannica con la lusinga del suo commercio e della acquiescenza sopra il possesso di Gibilterra. Guadagnatasi così l' Inghilterra non dubitavasi altrimenti della adesione della Francia, che nemica di entrare in guerra non altro studiava che di bilanciarsi fra l' una e l' altra Potenza per tenersi lontana da qualunque impegno. Conseguito l' appoggio delli alleati d' Hannover, la superiorità delle forze avrebbe ridotto la Corte di Vienna alla necessità di capitolare con accedere all' altre Potenze e consentire alle guarnigioni Spagnole, ovvero con dichiararsi più precisamente sopra l' ambito matrimonio dell' Infante Don Carlo con una Arciducheſſa. Questo piano di politica adottato con fermezza da quella Regina ed eseguito con la massima sagacità dal Ministro Patigno cominciò subito a trasparire allorchè si conobbe illanguidita e cadente la stretta unione tra la Corte di Vienna e quella di Spagna. E molto più si resero manifesti questi principj di alienazione quando la Corte di Madrid avanzò a quelle di Francia e d' Inghilterra la formale istanza delle guarnigioni Spagnole a tenore dei trattati del 1721 accompagnata dalla dichiarazione di non voler concordare su gli altri punti del progetto senza questo preliminare. Un tal modo di agire separatamente pose in maggior diffidenza la Corte di Vienna, la quale insistendo che i negoziati si portassero al Congresso procurava di tenersi unite l' altre Potenze per non restar sola esposta al risentimento di tutte. La Francia non essendo disposta a rompere con l' Imperatore si tenne salda sul punto di compiacere la Spagna delle guarnigioni Svizzere a forma del trattato di Londra. Gl' Inglesi pressavano per la precedente dichiarazione delli altri articoli che interessavano il loro

1729 commercio, e tutti insieme reclamavano che l'Europa non poteva persistere a stare armata e in stato di diffidenza per fare il comodo della Spagna. Intanto la Corte si occupava in viaggi, si facevano dei riguardevoli armamenti a Cadice, e si spargeva artifiziosamente la voce che il Re di Spagna trattando di comprare il Ducato di Massa avea destinato di spedire quivi l'Infante con seimila uomini di truppa Spagnola.

Fra tanti timori persisteva nondimeno Gio. Gastone nel suo proposito di non recedere dalle già fatte proposizioni, e assicurato dall'Imperatore che egli non avrebbe aderito alle guarnigioni Spagnole si poneva in grado da non esser sorpreso, e si lusingava di poter sempre sperare dal tempo qualche favorevole cambiamento. Si provveddero delle milizie e si scelsero delli Uffiziali per ben dirigerle. Si viveva in una continua perplessità e facea maraviglia come la sola Spagna tenesse in sospensione tutta l'Europa, e come tanto si titubasse per commettere una violenza. Opinavano i meno informati che la differenza di esser le guarnigioni Spagnole o neutrali non fosse un motivo sufficiente per fare una guerra, e rilevavano gli speculativi che dall'ammettere o dal rigettare in Italia gli Spagnoli dipendeva la conservazione dei possessi della Casa d'Austria in questa Provincia; l'insistenza della Regina sopra questo articolo reputavasi una prova convincente che le sue mire tendevano a recuperare alla Monarchìa il Regno di Napoli. Pendenti questi ragionamenti si avanzavano i negoziati, e finalmente la Spagna potè guadagnare l'Inghilterra e la Francia e separarle dall'Imperatore. Queste due Potenze fecero alla Corte di Madrid l'offerta formale di dar mano alla pronta introduzione delle guarnigioni, *siano Svizzere al soldo della Spagna o Spagnole*, e promessero di adempirla, *voglia o non voglia l'Imperatore*, purchè la Spagna si accordasse almeno provvisionalmente con l'Inghilterra segnando un piano di pace e facendo distribuire gli effetti dei Galeoni. Il

Car-

Digitized by Google

Cardinale di Fleury compatì soavemente il G. Duca e attribuì la violenza di questa risoluzione all' urgenza delle circostanze e alli impegni contratti precedentemente senza sua colpa; bensì devenne a nuove proposizioni per una convenzione, ma portando esse il preliminare delle guarnigioni non furono accolte. Gio. Gastone protestò che avrebbe fatto chiuder le porte a chiunque venisse per assalirlo, e indirizzandosi all' Imperatore convennero insieme di non consentire mai ad un passo così contrario alli interessi dell' uno e dell' altro. Gl' istessi Francesi restarono gravemente maravigliati come il Cardinale affettando inclinazioni tanto pacifiche, col pretesto di risparmiare una guerra ne promovesse una nuova; consideravasi che l' espugnazione di Livorno richiedeva una Flotta e un esercito da sbarco, e che quanto poteva essere ardua impresa il prenderlo per mare, altrettanto era facile all' Imperatore il soccorrerlo e difenderlo dalla parte di terra. Mentre tutti gli alleati scansavano l' occasione di spese s' impegnavano in un nuovo e meno inevitabile dispendio. Credevasi però comunemente che l' Imperatore averebbe facilmente ceduto ad una Lega così superiore, e che il G. Duca trovandosi solo e sacrificato da tutti avrebbe ricevuto tranquillamente le guarnigioni e l' Infante. Un contrasto politico tenne per lungo tempo i Gabinetti in agitazione, poichè l' Imperatore avendo offerto le guarnigioni neutre e l' adempimento di ogni altra sua obbligazione contratta nel trattato di Vienna, la Spagna esaminava se più li convenisse di rompere con esso e unirsi con gli alleati d' Hannover. La lusinga del matrimonio dell' Infante Don Carlo con la prima Arciducchessa era un forte incentivo per non distaccarsi affatto da quella alleanza, ma il lasciare il certo che offerivano gli alleati d' Hannover per un incerto che appena si poteva sperare la fece risolvere di attenersi al partito dei medesimi, e intraprendere con essi i negoziati per la conclusione di un trattato. Dimorava allora la Corte Cattolica nella Città 1729



Digitized by Google

1729 di Siviglia, e quivi si trasferirono tutte le pratiche dei respettivi Ministri; un segreto impenetrabile occultava agl' Imperiali i disegni dei contraenti, e in Italia si stava in osservazione dell' armamento di Cadice, e si avanzavano le truppe dalla Lombardìa verso le frontiere del G. Ducato per accorrere alla difesa di Livorno in caso che si tentasse uno sbarco. Insisteva il Padre Ascanio con Gio. Gastone perchè deveniſſe a un accomodamento, e rimostrava non esser conveniente il fare una guerra per le guarnigioni; replicava il G. Duca esser meno conveniente il fare una pace per autorizzare un ingiustizia, e che il diritto della difesa è comune a chiunque.

Tale era lo sconvolgimento che produceva la risoluta fermezza della Corte di Spagna sull' articolo delle guarnigioni, allorchè un nuovo accidente raddoppiò il timore che si acceleraſſe a Cadice la spedizione della Flotta. Il G. Duca un giorno passeggiando in veste lunga da camera inciampò, gli tracollò un piede che si slogò, e cadde a terra battendo il capo in cui si fece una piccola scalfittura. Ciò pose in moto tutti i Ministri esteri e specialmente quello di Spagna con spedire dei corrieri ed avvisare le Corti che un colpo di apoplessìa sopraggiunto al G. Duca annunziava in breve la di lui mancanza. Un falso rumore empì subito l' Italia della vicina morte di questo Principe, e fu necessario che gl' istessi Ministri si portassero ad osservarlo per disingannarsi e convincersi che il riguardo di stare in letto era una cura necessaria della svoltura del piede e non effetto di apoplessìa. Nondimeno si accrebbero le truppe a Lungone e si rinnovarono le minaccie della imminente partenza della Flotta da Cadice. A Siviglia si avanzarono i negoziati e gli alleati d' Hannover accettarono finalmente le proposizioni esibite loro da quella Corte. Contenevano esse in sostanza le condizioni da stabilirsi per un trattato provvisionale che facilitasse un permanente accomodamento delle pendenze con l' Imperatore da

ese-

Digitized by Google

eſeguirſi in due anni. Non ammettevanſi però compenſi provviſionali ſopra l'introduzione delle guarnigioni Spagnole in Toſcana, perchè dovea effettuarſi immediatamente dopo la ſegnatura del trattato. Dovea eſſa conſiſtere in ſoli ſcimila uomini, e le Potenze contraenti ſi obbligavano di far ſubito al G. Duca e al Duca di Parma le intimazioni e diligenze che aveſſero credute opportune affinchè foſſe ricevuta pacificamente e ſenza la minima oppoſizione. Si ſtabiliva il regolamento da oſſervarſi da queſte truppe ſubito che foſſero introdotte nelli Stati da preſidiarſi, nè ſi parlava della ſpedizione dell'Infante perchè reputavaſi una conſeguenza del poſſeſſo da prenderſi con le guarnigioni. Proponevanſi parimente alcuni articoli ſegreti nei quali ſi ſtabiliva che queſta introduzione doveſſe eſeguirſi nel termine di due meſi, e che a tal effetto le Potenze contraenti non potendo piegar l'animo delli attuali poſſeſſori con le perſuaſive deveniſſero alle minaccie; e notificato il trattato all'Imperatore nel caſo che egli negaſſe di aderirvi rendendoſi neceſſaria la forza, la Spagna averebbe preparato venti Navi da guerra, e la Francia e l'Inghilterra avrebbero dovuto rinforzare a proporzione queſta Flotta per dirigerla a Livorno con ogni celerità. Introdotte con la forza le guarnigioni nelli Stati deſtinati all'Infante doveaſi fare immediatamente la guerra all'Imperatore finchè non aveſſe aderito a queſto trattato, e le Potenze contraenti ſi obbligavano di concorrere in una Lega offenſiva e difenſiva per tale effetto. Il G. Duca prevenuto di queſti negoziati inorridì nel vedere autorizzarſi dalle Potenze l'oppreſſione di un Principe a cui non poteaſi per verun titolo vulnerare la Sovranità e intorbidare la quiete. Non credeaſi a Vienna che i negoziati foſſero ridotti a queſta eſtremità, ma l'Inghilterra troppo avida di aſſicurare con la Spagna i propri intereſſi, ſecondando l'impeto della Regina non ebbe ribrezzo di ſacrificare il G. Duca e di far torto all'Imperatore. Finalmente li ſei di Novembre fu ſoſcritto 1729

in

1729 in Siviglia il trattato tra il Re di Spagna, l'Inghilterra e la Francia, e fu invitata l'Olanda ad accedervi. Gli articoli segreti toccanti la forma dell'introduzione delle guarnigioni non furono pubblicati perchè quelli del trattato pubblico (*) furono creduti suffi-

(*) Articoli toccanti l'introduzione delle guarnigioni nelli Stati di Toscana e di Parma.

Art. IX. Si effettuerà prontamente l'introduzione delle guarnigioni nelle Piazze di Livorno, Portoferraio, Parma e Piacenza in numero di seimila uomini di truppe di S. M. Cattolica e al suo soldo, le quali serviranno per la maggior sicurezza e conservazione della successione immediata di detti Stati a favore del Serenis. Infante Don Carlo, e per essere in stato di resistere a qualunque intrapresa e opposizione che potesse insorgere in pregiudizio di quanto è stato regolato sopra la detta successione.

Art. X. Le Potenze contraenti faranno prontamente tutte le diligenze che crederanno convenienti alla dignità e alla quiete dei Serenis. G. Duca di Toscana e Duca di Parma, affinchè le guarnigioni siano ricevute con la maggiore tranquillità e senza opposizione subito che si presenteranno alla vista delle Piazze nelle quali dovranno essere introdotte.

Le dette guarnigioni presteranno ai presenti Possessori il giuramento di difendere le loro Persone, Sovranità, Beni, Stati e sudditi in tutto ciò che non si opponga al diritto di successione riservato al Serenis. Infante Don Carlo, e i presenti possessori non potranno niente domandare o esigere che vi sia contrario.

Le dette guarnigioni non s'ingeriranno direttamente nè indirettamente sotto verun pretesto negli affari del governo politico economico e civile, e avranno ordine espresso di rendere ai Serenis. G. Duca di Toscana e Duca di Parma tutto il rispetto e onori militari che sono dovuti ai Sovrani nei loro Stati.

Art. XI. L'oggetto dell'introduzione di detti seimila uomini delle truppe di S. M. Cattolica e al suo soldo essendo quello di assicurare al Serenis. Infante Don Carlo la successione immediata delli Stati di Toscana, Parma e Piacenza, S. M. Cattolica promette tanto per se che per i suoi successori che qualora il Serenis. Infante Don Carlo suo figlio o qual altro in cui cada il diritto di esso, sarà possessore tranquillo di detti Stati, e sicuro da ogni invasione e da qualunque altro motivo di timore, farà ritirare dalle Piazze di questi Stati le truppe che saranno sue, e non quelle dell'Infante Don Carlo o di chi sarà subentrato nei di lui diritti, dimanierachè con quest'atto la detta successione resti assicurata ed esente da qualunque accidente.

Art. XII. Le Potenze contraenti s'obbligano di stabilire secondo i diritti di successione già stipulati, e di mantenere il Serenis. Infante Don Carlo o chi subentrasse nei

Digitized by Google

ſufficienti a ſpaventare il G. Duca e ridurre l'Imperatore ad acconſentirvi ſenza impegnarſi a una guerra. Il dì 21 dell'iſteſſo meſe accederono al trattato anco gli Stati Generali, nè altro ſi attendeva a Firenze ſe non che la Toſcana doveſſe ſuccombere al turbine che gli ſovraſtava.

Reſtò sbigottito il G. Duca al primo avviſo della ſegnatura 1730
di queſto trattato, e ſempre più fermo nella già preſa riſoluzione di non voler dividere con alcuno la ſua Sovranità nè preſtare il conſenſo alla propria oppreſſione, ſi rivolſe a eſplorare con certezza i ſentimenti della Corte di Vienna. Pendevano tuttavia i negoziati che i Miniſtri dell'Imperatore tenevano attaccati con gli Stati Generali per trattare una reconciliazione con gli alleati d'Hannover, e la garanzìa dell'ordine di ſucceſſione per la Caſa d'Auſtria ſtabilito nel 1713 dovea eſſere il punto di riunione tra Carlo VI e i detti alleati. Queſto articolo non procedente dalli antichi negoziati ma propoſto integralmente di nuovo temea Gio. Gaſtone che infine doveſſe eſſere l'ultimo prezzo del ſuo ſacrifizio. Nondimeno giacchè vedeva che queſto incidente poteva eſſer proficuo per temporeggiare credè opportuno di unire i propri intereſſi a quelli dell'Imperatore e di opporſi apparentemente agli alleati di Si-

nei di lui diritti nel poſſeſſo e godimento delli Stati di Toſcana, di Parma e Piacenza ſubito che vi ſarà ſtabilito, di difenderlo da ogni inſulto contro qualſivoglia Potenza che penſaſſe a inquietarlo, dichiarandoſi con queſto trattato perpetui garanti del diritto, poſſeſſo, tranquillità e quiete del Sereniſs. Infante e ſuoi ſucceſſori in detti Stati.

Art. XIII. Riguardo poi ai dettagli concernenti il regolamento e la manutenzione di dette guarnigioni allorchè ſiano ſtabilite nelli Stati di Toſcana e di Parma ſiccome ſi può preſumere che S. M. Cattolica e i Sereniſs. G. Duca e Duca di Parma converranno fra loro in un accordo particolare, le LL. MM. Brittannica e Criſtianiſſima promettono che ſubito che ſarà concluſo queſto accordo Eſſe lo ratificheranno e garantiranno tanto a favore di S. M. Cattolica che dei Sereniſs. G. Duca e Duca di Parma come ſe foſſe inſerito parola per parola nel preſente trattato.

Digitized by Google

1730 Siviglia con tenerſi però ſempre aperta la ſtrada a un accomodamento; rifletteva che tutta la controverſia tra l'Imperatore e la nuova alleanza riducevaſi infine all'eſame ſe la ſucceſſione di Toſcana doveſſe eſſer regolata dal trattato di Londra o da quello di Siviglia che ambedue concordavano nell'opprimerlo, e che violenza per violenza era ormai inevitabile il ſacrifizio. Ma ſiccome dal tempo poteva ſperarſi unicamente un rimedio, poſe in opera tutto lo ſtudio per profittare della reſiſtenza dell'Imperatore e dei negoziati del Cardinale di Fleury. Eraſi nel trattato ſegreto fra gli alleati di Siviglia ſtabilito il termine per l'introduzione delle guarnigioni, cioè di quattro meſi per le pratiche da ultimarſi con i poſſeſſori attuali, e di ſei per l'eſecuzione. Dieci meſi di tempo combinati con la reſiſtenza della Corte di Vienna confortavano alquanto Gio. Gaſtone e gli faceano ſperare qualche accidente più favorevole. Con queſti principj fu ricevuta tranquillamente l'intimazione che li ſei di Gennaro fecero al Segretario Montemagni il Marcheſe de la Baſtìe Inviato di Francia e Colman Reſidente d'Inghilterra a Firenze. Eſibendo la lettera del trattato dichiararono al Miniſtro di Gio. Gaſtone che fermo ſtante il preliminare dei due invariabili articoli della introduzione delle guarnigioni e della immediata ſucceſſione dell'Infante per i quali conveniva accedere a detto trattato, potevano il G. Duca e l'Elettrice luſingarſi di qualunque condiſcendenza del Re Cattolico e delli alleati. Furono eſſi aſſicurati della ſincera diſpoſizione di quei Principi di aver l'Infante per ſucceſſore e di entrare in negoziato col Re Cattolico, ma ſi propoſero dei compenſi per conciliare le diſpoſizioni delli alleati di Siviglia con le convenienze della Caſa Medici e dello Stato. Si meſſero in campo tutti gl'inconvenienti che averebbero prodotto in Toſcana le guarnigioni Spagnole, e ſi propoſe di formarle di ſoldati Toſcani purchè la Spagna contribuiſſe alle ſpeſe; fu rimoſtrato che l'introduzione di tali guarnigio-

Digitized by Google

gioni avrebbe attirato sulla Toscana le forze della Casa d'Austria 1730
per far teatro di guerra uno Stato che n'era il meno capace, e che desolato una volta non era più sperabile di ridurlo in prosperità. Oltre il torto e la violenza che gli alleati di Siviglia averebbero fatto a uno Stato libero e neutrale fu posto loro in considerazione il danno che produceano all'Infante, a cui sarebbe infine toccata la Sovranità di un Paese ridotto in macìa, e dei sudditi oppressi dalla miseria. Per sodisfare poi alla Spagna ed agli alleati sopra l'altro invariabile articolo della successione immediata, dopo avere esagerato il torto che le Potenze faceano a una Principessa cui competevano tanti diritti incontrastabili ed evidenti, domandò il Montemagni che prima di spogliarla di ogni ragione era giusto il dichiarare quali fossero le convenienze che il Re Cattolico e gli alleati offerivano e promettevano per la medesima. Sebbene i Ministri confessassero di esser mancanti di opportune istruzioni sopra di ciò, nondimeno insistevano che senza la cieca e litterale accettazione dei due articoli preliminari non si dava luogo al trattato.

Siccome il piano formato dagli alleati di Siviglia era quello di non fare alcuna proposizione, e minacciando la pronta e inalterabile esecuzione del trattato indurre il G. Duca nella necessità di abbandonarsi alla lor discrezione, perciò doverono i Ministri di Firenze intraprendere un metodo di trattare il più circospetto per mostrar confidenza nella Corte di Francia che offeriva la mediazione, non irritare gli alleati che minacciavano e tenere il G. Duca unito con l'Imperatore, da cui solo poteva sperarsi un freno alle impetuose risoluzioni della Corte di Spagna. A Vienna la communicazione di questo trattato era stata appresa come una intimazione di guerra; si erano subito dati delli ordini per far marciare delle truppe in Italia, ed era già stato dichiarato che il trattato di Siviglia conteneva una manifesta infrazione di quello di Vienna, e di quello parimente fatto con l'Impero nel 1725.



Digitized by Google

1730 Parve all'Imperatore che si volesse imporli la legge nella stessa forma che fu imposta alla Spagna dalla quadruplice alleanza nel 1718 e preparò opportunamente la guerra lasciando però sempre aperta la strada a trattar della pace. Vedeva che l'Inghilterra e l'Olanda non aveano alcuno interesse per violentarlo, e si lusingava che le semplici apparenze averebbero finalmente ridotto la Corte di Spagna a miglior partito. Questi sentimenti furono sinceramente comunicati al G. Duca il quale fu esortato a mostrare tutta la fermezza per non ammettere le guarnigioni Spagnole senza però interrompere il filo delle pratiche introdotte per un accomodamento. E siccome in Francia si tenevano delle conferenze per concertare dei piani di guerra e le operazioni da intraprendersi, perciò si fecero calare dal Tirolo senza ritardo le truppe Tedesche per guarnire i Porti di Siena e le Piazze del Regno. Di più per rompere ogni riguardo fino allora praticato con la Corte di Spagna fu intimato formalmente al G. Duca di prendere a Milano dal Maresciallo Visconti l'investitura di Siena differita fino a quel tempo per via di proroghe. Ed affinchè gli alleati di Siviglia si persuadessero maggiormente della fermezza delle risoluzioni di Sua Maestà nel non ammettere in Italia le guarnigioni Spagnole fu trasmessa ai Ministri del G. Duca una dichiarazione, in cui l'Imperatore mostrando di approvare che per il bene della pace S. A. R. trattasse un accomodamento con i Ministri delli alleati che risedevano alla sua Corte, si lusingava dall'altro canto che nulla sarebbe stato determinato senza sua partecipazione; poichè siccome tutto ciò che fosse stato concertato contro le disposizioni del trattato di Londra lo avrebbe impegnato a valersi dei mezzi i più propri per impedirlo, perciò gli faceva intendere che se mai avesse aderito alla minacciata introduzione delle truppe Spagnole troppo repugnante al predetto trattato, non avrebbe potuto dispensarsi di farle attaccare e disloggiare da qualunque

sito

sito per doverle in tal caso considerare come nemiche; e non dubi- 1730
tava Sua Maestà che la prudenza del G. Duca avrebbe usato di tutta l'attenzione per mettere le Piazze di Livorno e di Portoferraio in uno stato di valida difesa con guarnirle di quelle truppe che avesse giudicato più atte e necessarie per prevenire l'esecuzione di un disegno che oltre d'infringere la più chiara disposizione della quadruplice alleanza era tanto pregiudicevole alla quiete e interesse di S. A. R. Finalmente dichiarava Sua Maestà esser risoluta di impegnare a tal fine i mezzi più propri ed efficaci e nel medesimo tempo i più pronti a secondare tutte quelle operazioni che potessero condurre alla tranquillità del G. Duca e difesa del suo Stato e sudditi come mezzo di assicurare quella di tutta l'Italia. Questa dichiarazione sebbene vincolasse il G. Duca togliendoli l'arbitrio di convenire con gli Spagnoli senza che vi concorresse l'Imperatore, e non ponesse l'Imperatore medesimo in alcuna obbligazione di partecipare al G. Duca ciò che egli trattasse con le altre Potenze relativamente alla successione della Toscana, nondimeno fu reputata opportuna per guadagnar tempo e disimpegnarsi dalle urgenti pressature con le quali i Ministri di Francia e d'Inghilterra incalzavano tutto giorno per l'accettazione dei due invariabili articoli apposti per preliminare di ogni trattato.

Erasi già dato principio in Firenze alle pratiche, e tenevasi fra i Ministri delle Potenze alleate e quelli del G. Duca delle conferenze per conciliare la circospezione, i riservi, i compensi e le cautele dei Fiorentini con l'impeto e con le minaccie della Francia e dell'Inghilterra. Quello spirito di superiorità che ha sempre il forte in confronto del debole annichilava i ragionamenti e le riflessioni che si adducevano per disimpegnare il G. Duca dalla pura e semplice accettazione dei preliminari, e le sessioni che si tenevano per tale effetto o si risolvevano con la precipitazione e con le minaccie, o si riassumevano con le lusinghe e con nuove proposizio-



Digitized by Google

1730 ni. In questo contrasto per non troncare affatto ogni filo del negoziato fu forza che i Ministri Toscani fossero i primi a formare dei progetti da sottoporsi all' esame delle Corti alleate. Insistendo sulle guarnigioni da stabilirsi di truppa nazionale a spese della Spagna rimostravano l' inutilità e il danno di averle Spagnole, perchè Portoferraio essendo così prossimo a Lungone non poteva dar luogo a verun timore, e in Livorno qualunque truppa straniera avrebbe allontanato il commercio da quella piazza. E quando fosse stata inevitabile l' introduzione di qualche milizia Spagnola in Toscana si poneva in considerazione che senza offendere il commercio di Livorno si poteva dare all' Infante l' istessa sicurezza con introdurla in Pontremoli, Pietrasanta, nella Fortezza del Salto della Cervia e in Grosseto. Quanto alla immediata successione si rinnovavano le prime proposizioni di far succedere l' Elettrice nel Dominio Fiorentino e ricevere l' Infante in Toscana con rilasciarli la Sovranità di Siena, ma non si esclusero altri compensi che venissero proposti di condominio e di congoverno, purchè restasse in essi salvata la reciproca convenienza. Esaminati nelle conferenze che si tenevano in Francia tali progetti si replicò bruscamente che la Corte di Spagna non poteva entrare in alcun negoziato che differisse d' un sol giorno l' esecuzione di quanto era stato stipulato a Siviglia. Ma comunicata in appresso ai Ministri dei mediatori la dichiarazione dell' Imperatore si mutò linguaggio e il G. Duca fece protestare apertamente che venendoli tolto l' arbitrio di convenire assolutamente da per se stesso, nè dovendo sottoporre i suoi sudditi alle calamità d' una guerra non gli restava luogo a proseguire i trattati se prima non vedeva conciliati gl' interessi degli alleati con la Corte di Vienna. Fu fatto loro comprendere che in conseguenza non si potevano più ammettere in Toscana le guarnigioni Spagnole, e che il sospendere qualunque atto che attirasse nel G. Ducato le forze Imperiali ridondava sempre in vantaggio

dell'

Digitized by Google

dell'Infante medeſimo. Tali ſentimenti ſi convalidarono ancora 1730
con gli atti eſteriori, poichè oltre il rinforzo delli ordinari preſidj di Livorno e Portoferraio, la mutazione dei Comandanti e il richiamo di nuovi Uffiziali, ſi fecero circolare e ſi radunarono delle truppe per diſporſi a una reſiſtenza. Avvaloravano queſte operazioni al di fuori del G. Ducato le truppe Tedeſche le quali ſi riunivano per entrare nella Lunigiana. Ciò fece qualche impreſſione in quei Miniſtri che prima erano perſuaſi che l'Imperatore non foſſe in grado d'intraprendere la guerra, e il G. Duca non mancò di eſagerare da per ſe ſteſſo a Filippo V i pericoli che gli ſovraſtavano e il poco vantaggio che avrebbe reſo a ſuo figlio con far diſtruggere quello Stato di cui doveva eſſer Sovrano. Al Cardinale di Fleury dichiarò di eſſer pronto a entrare in trattato, ſemprechè le condizioni di eſſo non lo compromettеſſero con l'Imperatore; e ſiccome S. M. I. non repugnava di preſtare orecchio alle propoſizioni di un accomodamento, ſi rendeva perciò neceſſario che anco a Vienna s'indirizzaſſero i negoziati e le pratiche. Ciò non oſtante il Reſidente Brittannico Colman preteſe di eſigere una pronta e deciſiva riſpoſta ſe venendo a Livorno la Flotta di Spagna con le guarnigioni ſarebbero o nò ricevute. Se il G. Duca vi aveſſe acconſentito dichiarò che non ſarebbero venuti che ſeimila uomini come amici, e ſe vi aveſſe repugnato n'erano pronti all'imbarco quarantamila. Senza impegnarſi a una replica aſſoluta e preciſa Gio. Gaſtone fece riſpondere di avere depoſitato le ſue intenzioni preſſo il Cardinale di Fleury, dalla di cui probità e rettitudine tanto eſſo che la Corte di Spagna doveano attendere il miglior ſucceſſo di queſte pendenze.

Accreſcevaſi intanto ogni giorno più l'animoſità fra le Corti, e ſi diſponevano con vigore i preparativi di guerra. S'intereſſava in queſta conteſa l'Impero Germanico, e a Vienna non ſi parlava che di far dichiarare alla Dieta l'Infante decaduto dal diritto di

ſuc-

1730 ſucceſſione. Per dare alla Spagna un motivo d'irritamento fu di nuovo intimato al G. Duca di non ritardare ulteriormente il prendere a Milano l'inveſtitura di Siena. La Corte di Madrid ſi allarmò per queſta novità, il Frate Aſcanio minacciava e fremeva, e il G. Duca dichiarando di non voler farſi giudice di queſta pendenza dimoſtrava che le circoſtanze l'obbligavano a ſecondare la volontà del più forte. Si formarono dai Miniſtri delle memorie ſopra queſto argomento, e ſi rinnovarono gl'iſteſſi ragionamenti prodotti per l'avanti al Congreſſo di Cambray. La Spagna intimò al G. Duca che prendendo l'inveſtitura dall'Imperatore lo avrebbe dichiarato decaduto dal Feudo, e la Corte di Francia intimò a nome dei Collegati che averebbe conſiderato queſt'atto per un principio di oſtilità. Creſcevano i preparativi di Cadice, ſi riunivano i contingenti di milizie e di Navi promeſſi dai Collegati, e in Lombardìa marciavano trentamila uomini calati dalla Germania per opporſi a qualunque attentato. Il Mareſciallo Daun Governatore di Milano incoraggiva il G. Duca ad opporſi e gli offeriva tutte le forze di Ceſare, e il Padre Aſcanio minacciava l'eſterminio del G. Ducato ed empiva di querele l'Italia per l'ingiuſtizia che ſi faceva al ſuo Re di non ammettere le guarnigioni Spagnole. In circoſtanze così ſcabroſe temendo il G. Duca di eſſerſi troppo inoltrato con l'Imperatore e di attirare in conſeguenza nel proprio Stato le forze dei due partiti ſi rivolſe novamente alla Spagna, e dichiarò di accettare l'articolo preliminare della ſucceſſione immediata, moſtrando di non potere aderire alle guarnigioni per non dover concorrere alla propria rovina. Queſto primo grado di condeſcendenza fece mutar linguaggio ai Miniſtri dei Collegati, i quali convertendo le minaccie in luſinghe tentarono tutte le vie per farlo accedere direttamente al trattato di Siviglia e incorporarlo in quella alleanza. Ma non era facile il rimovere il G. Duca dall'adottato ſiſtema di neutralità e dalla maſſima che ſi era preſiſſo

Digitized by Google

fisso di temporeggiare e destreggiarsi in forma da scansare le violenze, lusingandosi che un alleanza così numerosa e una associazione d' interessi fra loro contradittorj o si sarebbe divisa, o almeno non si sarebbero riunite per l'istesso oggetto le vedute di ciascheduno. Mai non si era veduto fare apparecchi di guerra con tanto ardore, nè mai le Potenze erano state così poco inclinate ad intraprenderla. Una farragine di memorie, di documenti e di riflessioni sopra la buona o mala fede di ciascheduno teneva occupate le penne nel tempo che si studiavano i mezzi i più decorosi per dispensarsi dall' armi. La Dieta di Ratisbona risonava dei rimproveri e delle scambievoli giustificazioni delle Potenze. Un decreto di commissione dell' Imperatore avea posto in fermento tutto il Corpo Germanico, poichè sottoponendosi all' esame di quella adunanza tutti i capi d' infrazione dei trattati nei quali la Spagna avea contratto con l' Impero le obbligazioni le più solenni, s' interessava tutta la Nazione Tedesca a prendere le più forti risoluzioni per riparare l' ingiuria che gli era inferita. L' installare in un Feudo un Vassallo dell' Impero nella forma che più piaceva alle altre Potenze senza il concorso dell' Impero medesimo dimostravasi essere il più grave insulto per un corpo così rispettabile e il più grande avvilimento per la Nazione. Nè mancò in tale occasione chi procurasse di far comprendere che per giustizia e per decoro doveasi dichiarar l' Infante decaduto dal diritto di successione, e incamerare i Feudi dopo la morte dei possessori per valersi delle loro rendite per la difesa dei diritti e delli Stati dell' Impero medesimo. 1730

Da questa fermentazione prendeva più coraggio il G. Duca per opporsi all' introduzione delle guarnigioni prescritte come punto invariabile nell' *ultimatum* trasmesso da Filippo V a Firenze. Dopo un lungo e maturo esame delle condizioni esibite da Gio. Gastone e promosse dal Cardinale di Fleury, la Corte di Spagna ri-

1730 rimesse le sue risposte finali, sulle quali e non altrimenti si potesse fondare un trattato. Esprimevasi in esse: *Che non essendo possibile a S. M. Cattolica allontanarsi in verun modo dalle disposizioni stabilite nel trattato di Siviglia, non può cedere in maniera alcuna al punto della introduzione delle guarnigioni nelle Piazze destinate; ma che a fine di ovviare al temuto inconveniente d' una guerra in Toscana procurerà con i Principi suoi alleati e con altri che si giudicherà conveniente, di prendere tutte le necessarie precauzioni per impedire qualunque invasione che possa farsi nelli Stati di Toscana, facendosi in caso necessario la guerra di modo tale che sieno portate altrove le calamità inseparabili dalla medesima; ed oltre a ciò procurerà la M. S. Cattolica di prendere altre provvidenze che possano assicurare la conservazione e indennità dei predetti Stati: Che a fine di conservare ed accrescere il commercio della Piazza di Livorno darà il Re Cattolico tali disposizioni che non solamente non possa essere impedito il suo presente regolar corso dalla guarnigione che deve introdursi, ma che a fine di farlo maggiormente fiorire gli accorderà i possibili vantaggi nel commercio di Spagna: Che S. M. Cattolica è pronta a concorrere e a condescendere a tutto ciò che sarà conducente alla maggior sodisfazione, decoro, onore e autorità del Serenis. G. Duca, e della Serenis. Elettrice vedova Palatina purchè non sia contrario al trattato di Siviglia nè pregiudiciale ai diritti del Serenis. Infante Don Carlo: E per venire più al particolare, come che il medesimo Serenis. Infante si trova già nell' età d' anni quindici, e per conseguenza nella sua età maggiore come Infante di Spagna, e fin d' adesso senza necessità di tutore: perciò arrivando il caso, che Dio allontani per lungo tempo, di dovere il Serenis. Infante succedere effettivamente al Serenis. G. Duca, promette S. M. Cattolica che nel Gabinetto che il Serenis. Infante formerà e manterrà per il buon Governo di detti Stati la Serenis. Elettrice sarà la prima ad entrarvi unitamente col Serenis. Infante, da cui sarà l' A. S. E. venerata con la più distinta attenzione e i dettami della quale seconderà per meglio assicurare la sua condotta: Che*

*Che arrivando il caſo della morte del Sereniſs. G. Duca, che Iddio con-* 1730
*ſervi lungamente, potrà la Sereniſs. Elettrice prendere il titolo di G. Du-*
*cheſſa e godere di tutti gli onori e prerogative che abbiano goduto altre*
*G. Ducheſſe vedove al tempo che l' immediato G. Duca ſucceſſore ſia en-*
*trato nel Governo e comando di detti Stati: Che ſpiegandoſi la Sereniſs.*
*Elettrice ſopra le particolarità che deſidera nella eſecuzione dei predetti*
*articoli potrà S. M. Cattolica manifeſtare anco maggiormente la ſua*
*generoſità, deſiderando di compiacere alle Loro Altezze in tutto quello*
*che ſarà poſſibile e in neſſuna parte derogativo del trattato ſolennemente*
*celebrato in Siviglia, dal quale, come ſi è detto di ſopra, non può S. M.*
*allontanarſi: Che di tutto quello che reſterà concordato nei termini ſopra*
*eſpreſſi S. M. Cattolica è contenta che ſi ſtabiliſca tra eſſa e le Loro*
*Altezze una convenzione particolare come di Famiglia a Famiglia a*
*tenore dell' articolo XIII del trattato ſuddetto, la quale firmata dai*
*Miniſtri delle Altezze Loro e dal Padre Aſcanio ſi manderà in diligenza*
*a S. M. Cattolica per averne la ratificazione.* Una inſiſtenza così coſtante ſul punto delle guarnigioni poneva ſempre più in anguſtie il G. Duca, il quale vedendo ormai impoſſibile di più temporeggiare, e conoſcendo il pericolo in cui lo coſtituivano gli oppoſti ſentimenti della Corte di Spagna e di quelli di Vienna ſi preſiſſe di ſtabilire una convenzione che ſodisfaceſſe all' una ed all' altra Potenza. Rimoſtrando pertanto che le circoſtanze attuali gli toglievano ormai l' arbitrio d' ammettere nel G. Ducato le guarnigioni Spagnole, facendo comprendere che queſte eſſendo preſcritte dal trattato non come cauſa principale di eſſo ma come mezzo efficace di aſſicurare la ſucceſſione all' Infante, quando gli alleati aveſſero ciò conſeguito con eguale ſicurezza, variando mezzo non ſi alterava la diſpoſizione mentre eſſa riceveſſe l' intiero ſuo compimento. Offeriva pertanto i mezzi e gli atti i più ſolenni che la coſtituzione del G. Ducato poteſſe dare per riconoſcere, giurare e coſtituire l' Infante nell' intiero poſſeſſo della ſucceſſione, ed eſibiva ancora

1730 di condiſcendere a quelle ſodisfazioni che S. M. moſtrava di deſiderare e il trattato non preſcriveva. Furono perciò rinnovate nella replica all'*ultimatum* le antiche propoſizioni, e vi fu aggiunto che *per dare a S. M. Cattolica un più ſicuro riſcontro che S. A. R. non ſolamente intende di aſſicurare nel miglior modo poſſibile la detta immediata ſucceſſione, ma di ſtabilirla ancora e di aſſodarla oltre ai termini preſiſſi nel trattato di Siviglia, è pronto a ricevere il Sereniſs. Infante in vita ſua in queſti Stati, e per ſicurezza di ſua perſona formarli una particolare guardia del corpo, ed a regolare le proprie guarnigioni ed aumentarle a miſura delle ſue forze e di quelle del Paeſe.*

## CAPITOLO SETTIMO

*Il G. Duca promove l'eſaltazione del Cardinale Corſini al Pontificato: Gli Spagnoli e i Tedeſchi lo incalzano per introdurſi nelle ſue Piazze ed ei ſi ſchermiſce dalli uni e dagli altri: Acconſentendoſi con il trattato di Vienna alla introduzione delle guarnigioni Spagnole egli concorda con Filippo V per le convenienze ſue e dell'Elettrice e accede a detto trattato: La Flotta Angl-Iſpana introduce pacificamente in Livorno le guarnigioni ed è ſtabilito un regolamento per le medeſime.*

PErduta ormai qualunque ſperanza di conſervare la libertà fino alla morte, e allontanarſi dattorno le inquietudini e le moleſtie della ſucceſſione, ſi abbandonò Gio. Gaſtone al deſtino, e ſtanco di più lottare coi Gabinetti laſciò ai propri Miniſtri l'intiera cura del Governo e delle ſue convenienze. Il lungo decubito per curarſi dalli effetti della caduta l'avea già tenuto celato al pubblico, e la debolezza di machina contratta per queſta cauſa lo invogliò a continuare nell'iſteſſo tenore di vita. Guardando il letto e la camera, reſo inviſibile agli occhi dei ſudditi non ammetteva alla ſua preſenza che pochi di quei Miniſtri che più go-

dea-

Digitized by Google

deano la sua confidenza, e quello stuolo di giovani destinati a 1730
distrarlo dalla malinconìa, e a secondare i suoi stravaganti capricci. In questa situazione non era facile alla Principessa Violante di animarlo a più nobili divertimenti e alle azioni glorioſe; essa diveniva molesta con le insinuazioni, e il G. Duca insensibilmente si dava in preda al più vile dei suoi domestici. Giuliano Dami figlio di un villano dei contorni di Firenze dopo i più abietti esercizj della Campagna e della Città avendo avuto in sorte di esser fatto lacchè di Gio. Gaſtone si portò con esso in Boemia. Le sue maniere insinuanti avendoli meritato la confidenza del Padrone, fu messo a parte del libertinaggio e della dissolutezza che esercitava in Praga allorchè vivea segregato dalla consorte. Ritornato in Toscana fu incumbenza particolare di Giuliano di procurare al Principe gl'istessi piaceri, e questo lungo possesso di confidenza lo avea condotto insensibilmente ad acquistare il predominio sopra di esso. Promosso al rango di suo aiutante di camera, decorato della cittadinanza di Firenze e fatto partecipe di tutte le Magistrature era l'arbitro delle grazie, il solo che apriſſe l'accesso al G. Duca, e l'unico direttore dell'interno regolamento di Corte. Per quanto Gio. Gaſtone mostrasse di favore e di parzialità per costui, non tollerò per altro che si mescolasse nelli affari di Governo e nella amministrazione di giustizia, e facendolo libero dispensatore di quelle grazie che possono indifferentemente distribuirsi più all'uno che all'altro non alterò per questo nella minima parte la buona giustizia. Fu opinione bensì che egli si valesse di questo istrumento per umiliare l'orgoglio dei Grandi i quali addetti al vecchio sistema di Cosimo III ed esclusi dall'attuale Governo non sapeano adattarsi a fare la Corte a un villano per conseguire una grazia dal Principe. Quindi è che sebbene il regno di Gio. Gaſtone sembrasse favorito dal Cielo con far risorgere in Toscana quelle prosperità che n'erano state allontanate dal padre con l'oppressione,

1730 nondimeno in Firenze non mancava un partito di malcontenti e diffamatori del proprio Principe. I Frati e tutti quelli che aveano parte nell' antecedente Governo non faceano che disprezzare la condotta del G. Duca ed esagerare le conseguenze della libertà, il fomento che si dava al vizio, e il torto che si era fatto alle persone Religiose con disprezzare i loro buoni consigli ed escluderle dalla Corte. La libertà che il G. Duca aveva generalmente accordato per i costumi e per il modo di conversare variando le antiche consuetudini inspirava nella gioventù la scioltezza ed il franco procedere, che da taluni si considerava come la via più diretta per condurre al libertinaggio e alla depravazione. Le massime e le maniere Oltramontane aveano già preso piede in Italia, e il bel clima di questa Provincia attirava il concorso di ogni Nazione. Dopo che il nuovo sistema di perfetto equilibrio avea riunito le Potenze principali d' Europa in una sola alleanza, anco i sudditi respettivi cominciarono a considerarsi scambievolmente come una sola Nazione. Livorno attirava in Toscana promiscuamente Inglesi, Spagnoli, Francesi e Olandesi, e Firenze gli tratteneva con i passatempi e con gli spettacoli. Quello spirito d' intolleranza inspirato da Cosimo III contro i non Cattolici non era più d' impedimento per la loro dimora nella Capitale, che anzi ammessi a convivere liberamente con i Cittadini, communicando ad essi le proprie loro maniere contribuirono a estinguere affatto l' antica riservatezza e rusticità, e a far concepire dell' orrore per l' ipocrisìa.

Un cambiamento così repentino non potea non produrre qualche straordinario accidente di mal esempio, quale si allegava per prova di quanto asserivasi per far credere il Principe nemico della virtù e promotore del vizio. S' adduceva l' esempio delle di lui turpitudini, ma questo esempio non era pubblico e s' imaginavano dei Romanzi e si supponevano dei fatti e delle testimonianze per accreditare la diffamazione. Si spargevano perciò delle satire e dei li-

Digitized by Google

libelli, e si formava di Gio. Gastone un carattere il più stravagante 1730
e vizioso, ma però lontano dalla verità. Ciò fu causa che in questo Governo non pochi della Nobiltà soffrissero dei travagli e delle mortificazioni che sotto Cosimo III sarebbero state loro risparmiate. Chi aveva tali sentimenti desiderava la successione dell' Elettrice perchè col di lei Governo sarebbero ancora risorte le massime di suo padre. Dall' altro canto il maggior numero opinava diversamente, poichè il popolo sciolto dalle catene di un Governo grave e molesto, gustando i piaceri della libertà e le altre felicità che l' accompagnavano non avrebbe saputo adattarsi a ritornare sotto il giogo dell' ipocrisìa e dell' oppressione, e prorompeva scopertamente in espressioni piene di dispetto e d' ingiurie contro l' Elettrice e contro chi favoriva la di lei successione. Non è perciò maraviglia se la feudalità imposta dal trattato di Londra trovò in Toscana dei partigiani, e se la dichiarazione di nullità dell' atto del Senato del 1713 ebbe forse più applauso in Firenze che a Vienna. Questa istessa divisione di desiderj e di sentimenti si era introdotta nel Ministero non meno che tra i privati, ma prevaleva il numero di quelli che bramavano un successore che non si allontanasse dalle massime di Governo introdotte e stabilite da Gio. Gastone. Una tale disparità di sentimenti nella Nazione avea tenuto in qualche sospetto le due Corti di Vienna e di Spagna, facendo temere che sotto questa apparenza di desiderare o di aborrire il Governo dell' Elettrice covasse sempre un partito di Republicani facile a produrre una revoluzione per opporsi alle disposizioni del trattato di Londra. Il G. Duca lasciava che ciascheduno opinasse a suo talento e desiderasse ciò che credea più vantaggioso, semprechè non ne restasse alterata la quiete pubblica; non potendo più salvare la sua libertà studiò tutti i mezzi di salvare almeno lo Stato da una guerra e da una invasione. Mantenevasi tuttavìa nell' istessa dubbiosa situazione la pace d' Europa, scorreva il termine prescrit-

1730 ſcrittoſi dagli alleati di Siviglia per l'eſecuzione del trattato, moltiplicavano le memorie e le giuſtificazioni tra Corte e Corte, e ſi preparavano l'armi ſenza aver volontà di fare la guerra. Un genio pacificatore che aveſſe ſaputo inſinuarſi con efficacia e conciliare con dignità gl'intereſſi di tutti averebbe potuto facilmente produrre il bene tanto deſiderato della pace univerſale. La morte di Benedetto XIII riſvegliò la ſperanza di avere un Pontefice di qualità opportune per queſto effetto, tanto più che il Collegio vedendo i danni cagionati dalla incapacità del defunto Papa ſi applicava maturamente a concorrere in un ſoggetto che aveſſe i talenti per riparargli. Dopo che il Conclave era ſtato per più meſi agitato dalle conſuete fazioni ed erano ſtati inutilmente poſti al cimento vari ſoggetti di eſperimentato merito e grati all'univerſale, i partiti Franceſe e Spagnolo collegati con quello d'Albani rivolſero le loro mire ſopra il Cardinale Lorenzo Corſini Fiorentino. Era egli in età di 79 anni, difettoſo di viſta e di gambe, ma pronto di ſpirito e il più capace di riporre in ſiſtema il Governo della Chieſa e dello Stato; poichè la lunga carriera, le ſpeciali commiſſioni bene adempite, e i naturali talenti lo metteano a portata di ben diſcernere gl'intereſſi del Papato e quelli d'Italia; creatura favorita di Clemente XI non poteva eſſere accetto alla Caſa d'Auſtria, la quale in due altri Conclavi avea procurato ſempre d'eſcluderlo dal Pontificato. In queſto non era fra gli eſpreſſamente eſcluſi dall'Imperatore, ma il Cardinale Cienfuegos a cui era affidato il ſegreto della Corte di Vienna vedendolo così deſiderato dal partito Borbonico recusò di far concorrere gl'Imperiali a queſta elezione, dichiarando che non ſarebbe ſtata conforme alle intenzioni di Sua Maeſtà. Era la Caſa Corſini da lungo tempo totalmente addetta alla ſervitù della Caſa Medici e ne godeva tutto il favore. Il Cardinale Lorenzo era ſpecialmente favorito e diſtinto dalla Principeſſa Violante e in conſeguenza

po-

Digitized by Google

poteva prometterſi tutta l'efficacia di Gio. Gaſtone alla Corte di 1730
Vienna. Egli avea avuto la virtù di eſortare i ſuoi promotori a deſiſtere da qualunque premura, ma nondimeno la Principeſſa volle tentare tutte le ſtrade per inalzarlo. Oltre le qualità perſonali che rendeano il Cardinale Corſini meritevole del Papato, rimoſtrò il G. Duca all'Imperatore che queſta famiglia eſſendo in poſſeſſo di Feudi Imperiali non avrebbe potuto mai diſcoſtarſi dalli intereſſi di Caſa d'Auſtria; che le attuali circoſtanze d'Italia eſigevano un Papa che agiſſe ſeco di concerto ed aveſſe a cuore gl'intereſſi del G. Ducato; e finalmente che preſtando Sua Maeſtà il conſenſo, il Corſini avrebbe riconoſciuto da eſſa unicamente la ſua eſaltazione, poichè da lei ſolamente gli veniva impedita. Trovati giuſti a Vienna i rifleſſi di Gio. Gaſtone fu ordinato al Cardinale Cienfuegos di non opporſi alla eſaltazione di Corſini, e di concorrervi all'occaſione. Reſtò egli eletto li 12 Luglio e preſe il nome di Clemente XII. Sua prima cura fu quella di promover la pace, ma troppo ormai pareano inoltrati gl'impegni delle Potenze, e troppo difficile ſi rendeva il trovare un punto di mezzo che conciliaſſe la dignità e l'intereſſe di tutti.

Era il G. Ducato circondato per ogni parte dalle armi Imperiali, preparavaſi a Cadice a far vela una Flotta, ſi diſponevano per l'imbarco a Barcellona dei corpi di cavalleria, accreditavaſi ſempre più la voce che queſta Flotta doveſſe alla metà d'Agoſto riunirſi a Marſilia con i contingenti delli altri alleati, nè più faceanſi dalla Corte di Francia dei progetti di pace. Una intimazione ſenza ammettere alcun ritardo preſſava il G. Duca a ricevere in Milano l'inveſtitura di Siena, e queſt'atto dalla Corte di Vienna e dalli alleati di Siviglia conſideravaſi come un principio di oſtilità. Il Padre Aſcanio fulminava in Firenze proteſte e minaccie a nome di Filippo V, gl'Inviati di Francia e d'Inghilterra gli facevano eco, e Gio. Gaſtone rimoſtrando di dovere obbedire alla forza

pre-

Digitized by Google

1730 preſente proteſtava anch'eſſo che dopo averebbe aderito a qualunque accomodamento che ſuccedeſſe fra loro. Li tre di Agoſto fu eſeguita in Milano con molta ſolennità la ceremonia dell'inveſtitura di Siena e Portoferraio dal Marcheſe di Marignano come Procuratore del G. Duca, e il Mareſciallo Viſconti Comandante di quel Caſtello ne ricevè il giuramento in nome di Carlo VI come Signore diretto del Feudo. Siccome apprendevaſi che gli alleati conſideraſſero con queſt'atto rotta la guerra, e che ſi valeſſero del medeſimo come di un giuſto preteſto di aggreſſione con preſentarſi davanti a Livorno, il Mareſciallo Daun ſpedì a Firenze a nome dell' Imperatore il Colonnello Barone di Molck ad oggetto che foſſero ricevute in Livorno e Portoferraio le truppe Imperiali già accampate in Lunigiana e nel Ducato di Maſſa per prevenire una ſorpreſa di quelle piazze. Parve ſtrano al G. Duca che mentre avea ricuſato con tanto impegno le guarnigioni Spagnole per non attirarſi la guerra, gli ſi proponeſſe di accettare un preſidio Imperiale che ſenza dubbio l'avrebbe ſollecitata. Rigettate ſimili iſtanze fu inſinuato al Colonnello Tedeſco non eſſere intereſſe dell' Imperatore l'introdurre le ſue armi in Toſcana per farſi aggreſſore, e che ſi attendeſſero gli effetti delle premure del nuovo Papa per un trattato di pace. L'elezione di Clemente XII era ſtata accettiſſima a tutte le Corti, e l'Imperatore non mancò di far rilevare a Gio. Gaſtone come una nuova riprova di affetto l'aver dato mano alla eſaltazione di un ſuo ſuddito da lui raccomandato in modo ſpeciale. Tutti i Nunzj Apoſtolici reſidenti alle Corti furono incaricati di promovere con ogni efficacia le pratiche di un accomodamento, ma in Spagna fu tentato ogni mezzo affinchè nel caſo che foſſe inevitabile la rottura di guerra conveniſſero almeno di una neutralità per il G. Ducato. La giuſtizia di ſalvare un Principe innocente, ſenza demeriti con la Corte di Spagna, e che ſi preſtava a tutto ciò che era in ſua facoltà; come ancora

i ri-

Digitized by Google

i rifleſſi dell'intereſſe particolare dell'Infante di non trovare de- 1730
ſolato lo Stato fecero proporre dagli alleati che ſi preſentaſſero davanti a Livorno i ſeimila uomini diſegnati dal trattato di Siviglia domandando una amichevole introduzione, la quale nel caſo che gli foſſe negata, la Flotta averebbe potuto agire contro gli Stati dell'Imperatore, giacchè a eſſo e non al G. Duca doveaſi attribuire la negativa. Contribuiva a promovere queſto piano l'intereſſe medeſimo degli alleati poichè Livorno eſſendo ripieno di Franceſi, Ingleſi e Olandeſi quivi ſtabiliti per la mercatura, non era ſperabile che concorreſſero ad aſſediare e bombardare una Piazza con tanto danno dei reſpettivi loro nazionali. Nondimeno ſiccome la Spagna non dava luogo ai compenſi ed inſiſteva pertinacemente ſopra la nuda eſecuzione del trattato, ſpargevaſi ogni giorno più il rumore della moſſa di queſta Flotta, luſingandoſi che il timore averebbe piegato finalmente l'Imperatore e il G. Duca a conſentire liberamente alla introduzione delli Spagnoli. La Corte di Vienna all'oppoſto riſoluta di ſoſtenere la ſua dignità e le diſpoſizioni delli antecedenti trattati, e temendo eſſer concertato fra gli alleati un qualche piano di diviſione delli Stati che poſſedeva in Italia ſi preparava con vigore alla guerra.

Non ſapeano perſuaderſi a Firenze che fra tanti intereſſati nell'alleanza di Siviglia non ſi trovaſſe chi moderaſſe l'impeto della Corte di Spagna e facilitaſſe i mezzi di un decoroſo accomodamento. In Francia ſi guadagnava tempo con immaginare nuovi piani di guerra, e l'Inghilterra e l'Olanda ritardavano l'unione dei contingenti, ma nondimeno gli Spagnoli e i Franceſi avrebbero potuto ſenza altri ſoccorſi aſſaltare l'Italia. Il G. Duca per dar luogo a un temperamento che foſſe di ſodisfazione dell'Imperatore e del Re Cattolico, d'intelligenza dei Miniſtri Imperiali propoſe di ricever l'Infante con una decente guardia Spagnola purchè non ſi parlaſſe ulteriormente di guarnigioni; ma ciò piuttoſto che pie-



Digitized by Google

1730 gare gli animi di quella Corte a qualche partito più ragionevole fu causa che si apprendesse essere nell' Imperatore e nel G. Duca un grave timore, ed una più facile disposizione a cedere alle minaccie. In conseguenza di ciò si accelerarono i preparativi, s'imbarcarono le truppe, si anticiparono d'un mese le paghe, e si mandarono in Italia gli avvisi che la Flotta era per mettersi di giorno in giorno alla vela. Non dubitandosi più dello sbarco nè dell' assedio di Livorno e Portoferraio fu rispedito novamente a Firenze il Colonnello Barone di Molck. Rappresentò egli al G. Duca che avendo ormai l' Imperatore provvisto per ogni dove a stabilire una giusta resistenza agli sbarchi degli alleati non gli restava per assicurare la quiete d' Italia che di esser certo di una eguale resistenza in Toscana dove era appunto maggiore il pericolo; che mancando a S. A. R. truppe agguerrite e capaci di tutte quelle precauzioni e operazioni che sono necessarie in una piazza assediata, si rendeva perciò indispensabile l'introdurvi le milizie Imperiali, le quali averebbero prestato il giuramento e l'obbedienza ai suoi Uffiziali medesimi; trovava di più necessario l'introdurre in Toscana e disporre sulla marina tal numero di milizie che potesse opporsi allo sbarco, poichè quanto sarebbe stato facile impedire ai nemici lo sbarco, altrettanto sarebbe stato difficile e pericoloso il discacciarli da terra mentre avessero la communicazione col mare. Rigettò assolutamente il G. Duca le istanze del Colonnello e dichiarò che non avrebbe mai acconsentito a ricevere nei suoi Stati milizie Imperiali se non nel caso di veder tentato lo sbarco ed attaccata la Piazza. Nondimeno affinchè S. M. I. rimanesse quieta su questo punto e non avesse da temere delle sorprese propose che si completasse nella Lunigiana quel numero di truppe che si credeva necessario per far fronte all'armata, che il Colonnello visitasse la Piazza di Livorno e secondo le sue perizie avrebbe egli provvisto a tutte le precauzioni e ripari opportuni, e finalmente che nel

Pi-

Digitized by Google

Pisano si sarebbe postato un corpo riguardevole di Bande Toscane capace di opporsi ai nemici e dar tempo all'arrivo dei vicini soccorsi di Lunigiana. Per conciliare questo Piano di difesa con le risolute istanze della Corte di Vienna per la pronta introduzione delle truppe Imperiali in Toscana furono necessarie lunghe e replicate contestazioni, rimostranze e proteste, le quali forse defatigarono il Ministero Toscano non meno che il timore della Flotta Spagnola. Questo apparato non mancò di dare apprensione alla Spagna, la quale temendo di esser prevenuta dall'Imperatore nel possesso di quelle Piazze fece (*) dichiarare al G. Duca la neutralità 1730



(*) Biglietto del Padre Ascanio al Segretario di Stato delli 11 Agosto.

La voce che corre pubblicamente in questa Città che per parte della Corte Imperiale siano state replicate nuove e pressanti istanze al Serenis. G. Duca perchè riceva nei suoi Stati truppe di S. M. C. col pretesto della necessità di difenderli dall' aggressione che si suppone siano per fare gli alleati di Siviglia, mi obbliga a pregare VS. Illustris. di compiacersi di porre in considerazione di S. A. R. la manifesta insussistenza di un tal supposto, poichè nel trattato di Siviglia che è di alleanza puramente difensiva, non si trova alcuna altra disposizione concernente l'introduzione delle guarnigioni Spagnole, se non quella di procurare col mezzo di amichevoli uffizj = che si ammettino con la maggior tranquillità e senza opposizione presentandosi = alla vista delle Piazze nelle quali dovranno essere introdotte. =

Nel tempo che per parte delle Potenze alleate si passavano anche con la Corte di Vienna gli uffizj convenevoli per indurre S. M. C. a consentire nella esecuzione di questo articolo del loro trattato, e nel tempo ancora che S. M. I. replicatamente assicurava le medesime Potenze che l'animo suo era sempre portato per la conservazione della pubblica tranquillità ordinò la marcia di numerose truppe in Italia, rinforzò le sue Piazze di gente e di munizioni, e non contenti i Ministri Imperiali di tanti apparecchi militari nei propri Stati di S. M. C. e nei confini della Toscana, spedirono diversi Uffiziali a visitare i posti più importanti di questo Stato, a formare le piante delle sue Piazze e fortificazioni, riconoscere le strade e misurare le distanze, e tutto ciò in tempo che i Principi alleati continuavano i loro amichevoli uffizj indirizzati alla quiete di questo Dominio e di tutta l'Italia pensando unicamente al trasporto dei seimila Spagnoli incapaci d'intentare la minima novità contro gli Stati del Sig. Imperatore. Dimostrazioni tutte per le quali S. M. I. venne a dichiarar-



Digitized by Google

1730 per il suo Stato semprechè non prestasse il consenso alla introduzione delle truppe Imperiali. I Ministri di Francia e d' Inghilterra ratificarono posteriormente questa dichiarazione come conforme alle intenzioni delle loro Corti, ma a Vienna fu appresa come un artifizio tendente a impedire la prevenzione, e rimovere il G. Duca da ogni altra disposizione per la resistenza. Nondimeno ciò sebbene non interrompesse l' esecuzione del piano di difesa progettato da Gio. Gastone, servì d' impulso alla Corte di Vienna per rinforzare con gli alleati le pratiche di un decoroso accomodamento. Una dichiarazione finale avea troncato ogni trattato con la Corte di Francia; poichè avendo colà i Ministri Imperiali protestato di opporsi alle guarnigioni Spagnole ed offerto di concorrere a qualche altro compenso equivalente purchè gli alleati garantissero la prammatica sanzione del 1713 in ordine alla successione della Casa d' Au-

narsi aggressore (giacchè non è tale chi è il primo ad offendere, ma chi è il primo a preparare le offese) e che avendo alla fine somministrato agli alleati un indubitato disinganno intorno alle vere intenzioni della Corte Imperiale, sono stati poi costretti dalla necessità a prepararsi vicendevolmente alla guerra che procurarono di evitare. Ma come in tutti questi fatti non ha avuto alcuna parte il Serenis. G. Duca, è vano e mal fondato il supposto che le Potenze alleate sieno per fare alcuna ostilità contro S. A. R. e contro questi Stati e popoli innocenti.

Se poi le truppe di S. M. C. valendosi di questo pretesto o di qualunque altro colore s' introdurranno con la forza in questo Stato, o in qualsivoglia parte di esso, o se vi saranno ricevute di consenso di S. A. R. come pare che possa crederssi a vista di essersi fatti molti preparamenti per impedire la temuta violenta introduzione delle truppe Spagnole, e nessuni per opporsi al passaggio e all' entrata delle soldatesche Alemanne (confiderazione che fa credere al Re mio Sig. & ai Principi suoi alleati che vi sia della connivenza tra questa Corte e quella di Vienna) in questa supposizione io non posso dispensarmi di dichiarare a VS. Illustriss. che nell' uno o nell' altro di detti casi le Potenze alleate impiegheranno tutto il loro potere per agire contro le truppe Imperiali nella stessa forma che la Maestà dell' Imperatore si è protestata di fare contro le truppe Spagnole, cioè d' impedirgli l' ingresso o sloggiarle da qualunque parte di questo Stato dove potessero essere entrate &c.

Digitized by Google

d' Auſtria accettata da tutti i ſuoi Stati, li fu replicato non poterſi ammettere alcun negoziato che non aveſſe per baſe l' introduzione delli Spagnoli in Italia. Intanto però gli alleati ſoſpeſero la ſpedizione dei loro contingenti, gli uffici del Papa calmarono l' impeto della Regina, ſi diſarmò la Flotta di Cadice, le ſoldateſche Imperiali dalle frontiere della Toſcana ſi ritirarono in Lombardìa, e l' Inverno che ſopraggiunſe rendendo la guerra ineſeguibile diede luogo a intavolare nuovi trattati.

Varie furono le rifleſſioni che queſto intervallo di calma fece 1731
naſcere nelle menti delli alleati di Siviglia allorchè ciaſcheduno di eſſi eſaminò con maturità le circoſtanze attuali. La generale fermentazione dei Gabinetti e il deſiderio di veder l' eſito di tanti apparati e di tante pratiche quanto animavano l' impazienza delli ſpeculatori, altrettanto frenavano l' impeto delle Potenze e gli faceano prevedere le conſeguenze di una guerra ſterminatrice. Tutti gli alleati erano ben convinti che per ſodisfare alla Spagna non conveniva eſporſi a un diſpendio e inondare di mali l' Europa ſenza ſperanza di verun profitto. La Corte di Francia volea mettere a prezzo la garanzìa della prammatica ſanzione e ingrandirſi in tal guiſa ſenza riſchiare; conoſcea l' Inghilterra che alienandoſi dalla alleanza della Caſa d' Auſtria ſi diſcoſtava troppo dal ſuo vero intereſſe ed avrebbe deſiderato di poter conciliare i vantaggi del commercio Spagnolo con l' alleanza dell' Imperatore. L' Olanda ſemprechè ſi vedeſſe libera dalla rivalità del commercio d' Oſtenda era ben perſuaſa di non poter contrarre alleanza più utile di quella della Caſa d' Auſtria. Gl' impegni contratti a Siviglia con tanta preciſione unicamente per ſecondare le vedute della Corte di Spagna ſi reputarono ſervili, contrari alla pubblica quiete e tendenti ad alterare l' equilibrio. Rifletteaſi che l' Imperatore anguſtiato dalla preponderanza di tante forze avrebbe potuto facilmente redimerſi dall' oppreſſione condiſcendendo al matrimonio della ſua

pri-

1731 primogenita con l'Infante Don Carlo, in cui potendo facilmente cadere la Corona di Spagna si sarebbero rinnovate ancora le circostanze di Carlo V e la schiavitù delle Potenze inferiori. Da questi riflessi ne nacquero le diffidenze, e queste aprirono la strada a ciascuno delli alleati di trattare particolarmente con la Corte di Vienna. Ciò servì a sospendere la guerra in tempo appunto che un nuovo accidente avrebbe dovuto contribuire ad accelerarla. Li 20 Gennaro cessò di vivere il Duca Antonio di Parma ultimo maschio della Casa Farnese. Supponendo che la Duchessa sua moglie già fosse gravida lasciò erede il ventre pregnante di essa, a cui sostituì l'Infante Don Carlo. Il Generale Stampa introducendo nello Stato di Parma seimila Imperiali ne prese il formale possesso a nome dell'Imperatore con la dichiarazione però di restituirlo all'Infante nel caso che la gravidanza della Duchessa non avesse effetto, o partorisse una femmina. Questi avvenimenti richiamarono l'attenzione delli speculatori, ma specialmente di Gio. Gastone che gli apprendeva come precursori della sua morte. I popoli di Toscana si allarmarono perchè vedendo inondati di Tedeschi gli Stati di Parma si conoscevano sottoposti all'istesso caso qualora la fatalità avesse fatto mancare il G. Duca in questa incertezza. Intanto a norma delle perizie del Colonnello Molck e delle istanze del Maresciallo Daun si eseguivano in Livorno le fortificazioni e i ripari, si corredavano i magazzini, e si sceglieva della truppa agguerrita per rinforzare il presidio. Lo stato di dubbiezza e di timore teneva sospesi gli animi dell'universale, nè vi era luogo a pronosticare sull'esito di così avviluppata negoziazione; la stagione prolungava la guerra, e l'arrivo a Vienna dell'Ambasciatore Spagnolo Duca di Liria facea sperare che la Regina mal sodisfatta della lentezza delli alleati fosse per introdurre direttamente un negoziato con quella Corte; e tanto più si accrebbe questa fiducia allorchè il Marchese di Castellar Ambasciatore Spagnolo in Francia

cia

cia pubblicò a nome del Re una dichiarazione a tutti i Miniſtri degli alleati. Rimproveravaſi in eſſa l'inoſſervanza dei trattati, la poca fede dimoſtrata in ſoſtenere gl' impegni contratti a Siviglia, le più vive iſtanze traſcurate, e il decoro di S. M. Cattolica compromeſſo, e finalmente ſi proteſtava che avendo gli alleati mancato manifeſtamente alle loro obbligazioni, anco il ſuo Re ſi dichiarava totalmente libero da tutti gl' impegni contratti nel trattato di Siviglia a loro favore. 1731

Diſciolto in tal guiſa un trattato ſtabilito con tanta ſolennità, e animato da impegni così ſtretti e preciſi, in Toſcana ſi ripreſe coraggio perchè toglievaſi ogni timore di guerra imminente, e ſi prevedeva che un nuovo trattato richiedeva lungo intervallo per concertarne le condizioni e per eſeguirlo. Nondimeno vedeaſi tollerare con tranquillità dalle Corti Borboniche il preſidio Tedeſco in Parma e Piacenza, e raddoppiavanſi le conferenze e le ſpedizioni di Miniſtri da Corte a Corte. Dopo tanti negoziati rieſcì finalmente all' Inghilterra di concludere e ſegnare a Vienna li 16 Marzo un trattato con l' Imperatore che apriſſe la ſtrada a riunirlo con la Corte di Spagna e lo legaſſe con gli Olandeſi per i quali trattava il Miniſtro Brittannico Tommaſo Robinſon. La garanzia della prammatica ſanzione del 1713 e l' introduzione delle guarnigioni Spagnole nelle Piazze forti di Toſcana e di Parma fecero la baſe di queſto trattato. Tutto l' articolo III (*) riguardava unica-

(*) Art. III. E ſiccome è ſtato più volte rappreſentato a S. M. I. e Cattolica con eſpreſſioni amichevoli per parte di S. M. il Re della Gran Brettagna e delli altri potenti Sigg. gli Stati Generali delle Provincie unite che ad effetto di ſtabilire la tranquillità pubblica deſiderata da tanto tempo, e conſeguirla più prontamente che foſſe poſſibile non vi era il mezzo più ſicuro che aſſicurare maggiormente la ſucceſſione dei Ducati di Toſcana, Parma e Piacenza deſtinati al Sereniſs. Infante Don Carlo con introdurre immediatamente nelle Piazze forti dei detti Ducati ſeimila uomini di truppe Spagnole; S. M. I. e Cattolica deſiderando di entrare nelle vedute e di ſe-

1731 camente il regolamento delle ſucceſſioni di queſti Stati conforme alle obbligazioni contratte a Siviglia da quelli alleati; ma ſiccome l'Imperatore non riconoſceva il trattato di Siviglia, e intendeva di agire in conſeguenza di quello di Londra e del ſucceſſivo di Vienna del 1725 fu inſerita una dichiarazione come parte integrale del trattato medeſimo, in cui l'Inghilterra e gli Stati Generali proteſtavano di non intendere con queſta variazione di allontanarſi dalla litterale intelligenza del trattato di Londra per la di cui oſſervanza e manutenzione rinnovavano le antiche promeſſe. Un altra ſimile dichiarazione regolava il poſſeſſo da prenderſi dello Stato di Parma nel caſo che non aveſſe effetto la ſuppoſta gravidanza di quella Ducheſſa vedova, e la forma d'introdurvi le guarnigioni Spagnole. Obbligavaſi parimente la Corte Brittannica di

ſecondare i deſiderj pacifici di S. M. Brittannica e delli alti e potenti Stati Generali delle Provincie unite, non ſi opporrà per la ſua parte in veruna maniera alla introduzione pacifica dei detti ſeimila Spagnoli nelle Piazze forti dei Ducati di Toſcana, Parma e Piacenza in conſeguenza delle promeſſe fatte di ſopra dal detto Re Brittannico e Stati Generali. E giudicando S. M. I. e Cattolica eſſer neceſſario che l'Impero vi dia il ſuo conſenſo, promette nel tempo medeſimo che non traſcurerà veruna premura affinchè queſto conſenſo ſia dato nello ſpazio di due meſi o più preſto ſe ſarà poſſibile. E per ovviare con la maggior prontezza alle turbolenze che minacciano la quiete pubblica S. M. I. e Cattolica promette di più che ſubito fatto il cambio delle ratificazioni notificherà il conſenſo dato in qualità di capo dell'Impero per la detta pacifica introduzione al Miniſtro del G. Duca di Toſcana come ancora al Miniſtro di Parma che riſiedono alla ſua Corte, e ovunque ſarà giudicato opportuno. La detta M. I. e Cattolica promette ancora e aſſicura che eſſa è così lontana dal promovere o apporre alcuno impedimento direttamente o indirettamente alla accettazione delle guarnigioni Spagnole nelle dette Piazze, che all'oppoſto impiegherà i ſuoi buoni uffizj e interporrà la ſua autorità affinchè ſiano tolti tutti gli oſtacoli, difficoltà o finalmente tutto ciò che poteſſe oppoſi alla detta introduzione, e in conſeguenza affinchè i 6000 uomini di truppa Spagnola poſſino eſſere introdotti tranquillamente e ſenza verun ritardo nelle Piazze forti del G. Ducato di Toſcana e in quelle dei Ducati di Parma e Piacenza nella forma eſpreſſa di ſopra.

Digitized by Google

di concerto con gli Stati Generali che qualora foſſe aſſicurato 1731
tranquillamente all' Infante il poſſeſſo di queſti Stati doveſſero da eſſi rimoverſi le guarnigioni Spagnole introdottevi per cautela. Il Conte di Zinzendorff promotore di tutto queſto negoziato notificò al Bartolommei Miniſtro di Gio. Gaſtone il conſenſo dato dall' Imperatore per l'introduzione delle guarnigioni Spagnole, ma lo luſingò che la Spagna facilmente non avrebbe uſato di queſta facoltà potendo far venire ſpeditamente l'Infante con una guardia decente. I negoziati del Duca di Liria tendevano a riſtabilire la buona armonìa della ſua Corte con l'Imperatore ſul piede dei trattati di Londra e di Vienna, poichè troppo importava il non ritardare all' Infante il poſſeſſo del vacante Stato di Parma, giacchè prevedeaſi non aver ſuſſiſtenza la gravidanza di quella Ducheſſa. Al G. Duca parve di eſſer ſacrificato per la terza volta dalla Corte di Vienna, poichè dopo aver dato all' Imperatore tante prove di attaccamento e di ſincera corriſpondenza non ſapea perſuaderſi che ſi foſſe concluſo un trattato che tanto lo intereſſava ſenza alcuna precedente partecipazione. Ma giacchè conveniva cedere alle circoſtanze e alla forza, volle che almeno ſi tentaſſe ogni mezzo per profittare del cambiamento cagionato dalla morte del Duca di Parma, e col mandare l' Infante a riſedere in quella Città ſi procuraſſe che non reſtaſſe alterata la ſua tranquillità, e l' eſercizio della ſua Sovranità non rimaneſſe ſoggetto ai riguardi che pur troppo erano dovuti a un ſucceſſore armato e più potente di eſſo. Fu perciò rimoſtrato che prima di devenire con la Corte di Spagna alla ſtipulazione del trattato ſolenne ſi rendea neceſſario il promovere una convenzione particolare tra il Re Cattolico e la Caſa Medici, ſenza la quale nè la ſucceſſione ſarebbe ſtata tranquilla, nè il ſucceſſore avrebbe potuto guadagnarſi l' amore dei ſudditi. Ciò ſiccome era coerente alle diſpoſizioni del trattato di Siviglia impegnava ancora il Miniſtro Britannico Robinſon a pro-

1731 moverlo con ogni efficacia. Egli offerì al Bartolommei tutta l'autorità del ſuo Re a favore delle convenienze del G. Duca e dell' Elettrice, mentre dall' altro canto il Conte di Zinzendorff inſinuava che il vero intereſſe della Caſa Medici ſarebbe ſtato quello di gettarſi intieramente nelle braccia dell' Imperatore. Ma tuttavìa ſembrava al G. Duca immaturo qualunque trattato fintanto che non ſi vedeſſe l'eſito della ſuppoſta gravidanza della Ducheſſa di Parma.

Argomento grave e piacevole di pronoſtici e ſpeculazioni ſomminiſtravano agli oſſervatori le controverſie ſopra queſta gravidanza impugnata ſcopertamente dalla Corte di Spagna e ſoſtenuta con vigore da quella di Vienna. Siccome la Regina non ne ammetteva la poſſibilità, così prorompeva in eſpreſſioni oltraggioſe per la Ducheſſa, qualificando ciò per uno ſtrattagemma politico ad oggetto di ritardare all' Infante il poſſeſſo di quelli Stati. Dall' altro canto ſiccome veniva ciò aſſerito dal teſtamento del defunto Duca, ogni ragione eſigeva che dalla parte dell' Imperatore ſi deſſe luogo alle opportune verificazioni, ed in conſeguenza ſi erano traſmeſſe da Vienna al Generale Stampa le opportune iſtruzioni per fare aſſiſtere al parto da due matrone in una forma che eſcludeſſe ogni dubbio. Pendente queſta verificazione che intereſſava la curioſità di tutta l'Europa ſi denegava il poſſeſſo all' Infante, e la Corte di Spagna ſi trovava titubante ed incerta ſe ancora li conveniſſe di accedere al trattato ſtabilito tra l'Imperatore e la G. Brettagna. Calcolavaſi a quella Corte tuttavìa dimorante in Siviglia ſe il diſtaccarſi dalla Francia per aderire al trattato di Vienna poteſſe impegnarla in nuovi imbarazzi di guerra; pretendevaſi a Vienna che eſſendoſi la Spagna dichiarata ſciolta da tutti i trattati non vi foſſe luogo ad aſcoltare propoſizione veruna ſenza un altra dichiarazione di riaſſumere le antiche obbligazioni. In queſto ondeggiamento trovavaſi Gio. Gaſtone irreſoluto e dubbioſo per concludere un trattato col Re Cattolico, poichè rifletteva che

che reſtando ormai diviſa l'alleanza di Siviglia era inevitabile 1731
che quel Monarca ſi dichiaraſſe o per la Francia o per l'Imperatore, e che il non aver fatto con eſſo un trattato prima che deveniſſe a queſta dichiarazione lo avrebbe eſpoſto a ricevere qualunque legge; l'eleggere uno di queſti due partiti poteva eſſere egualmente pericoloſo, come ancora poteva comprometterlo con ambedue il trattare direttamente con eſſo ſenza la mediazione di veruno. Nondimeno per non incorrere in qualche pregiudizio che lo eſponeſſe a nuovi pericoli munì d'iſtruzioni e di Plenipotenza il Marcheſe Bartolommei affinchè poteſſe entrare in negoziato col Duca di Liria nel caſo che vedeſſe imminente l'acceſſione della Spagna al recente trattato; ma cominciarono a riconoſcerſi le inclinazioni della Corte Cattolica allorchè il Padre Aſcanio notificando formalmente al G. Duca l'aſſenſo Imperiale per l'introduzione delle guarnigioni Spagnole lo richieſe delli ultimi ſuoi ſentimenti ſopra queſto articolo. Ciò reſe neceſſario il troncare ogni indugio, il dimoſtrarſi pronto a concordare a Vienna o a Firenze e non più reſiſtere, ma implorare una moderazione delle guarnigioni. La fatalità di eſſer ſacrificato da tutti e il rifleſſo di non attirare delle calamità ſopra i ſudditi da eſſo amati teneramente lo aveano fatto piegare alle circoſtanze; ſempre occupato a prevenire i troppo anticipati provvedimenti che ſi prendevano dalle Potenze ſopra la ſua mancanza ſi vedeva ſempre preſente davanti agli occhi il lugubre aſpetto di quel funeſto caſo di morte a cui mirava l'Europa. Così triſte imagini erano quelle che lo conduceano a procurarſi dei ſollievi che lo diſtraeſſero, ma la morte della Principeſſa Violante accaduta li 30 Maggio accrebbe le ſue afflizioni, e lo abbandonò affatto alle proprie inclinazioni e a quelle dei ſuoi domeſtici. Tutta la Toſcana compianſe ſinceramente la perdita di una Principeſſa che era il modello della virtù e che poneva tutto il ſuo ſtudio nell'eſercizio delle beneficenze

1731 e nel foccorrere gl'infelici. L'amore per le lettere e la protezione per le belle arti la refero insigne per tutta l'Italia, e questa stima dell'universale fu quella che indusse Benedetto XIII a distinguerla con la spedizione della rosa d'oro. In confronto di tante virtù fu piccolo difetto la vanità di gareggiare con l'Elettrice e di vincerla nell'autorità, poichè questa passione gli fu inspirata dall'istesso G. Duca.

Fra tante angustie di spirito volle Gio. Gastone che il suo Ministero si accelerasse per dare l'ultima mano ai trattati e assicurare la quiete dei sudditi col sacrifizio della sua indipendenza. L'incertezza dei veri sentimenti della Spagna rendea tuttavìa pericoloso qualunque partito; l'Imperatore avea dichiarato che non si sarebbe opposto al ricevimento dell'Infante in Toscana quando il G. Duca ne fosse contento, ma che conveniva trattarne con esso; dall'altro canto appariva che non ostante il consenso dato per l'introduzione delle guarnigioni Spagnole non s'inclinava ad ammetterle se prima la Spagna non riassumeva le antiche obbligazioni con aderire al trattato; perciò insisteva la Corte di Vienna che il G. Duca non concordasse senza di essa, e il Padre Ascanio con la Plenipotenza alla mano stimolava i Ministri e dimostrava che non vi era più tempo da perdere. Qualche contestazione tra il Padre Ascanio e il Duca di Liria ritardava ancora le pratiche allorchè il Residente Brittannico Colman comunicò formalmente al G. Duca la convenzione fatta li sei Giugno in Siviglia tra la Corte Cattolica e quella della Gran Brertagna. Stabilivasi in essa che avendo il Re Brittannico sodisfatto per la sua parte al trattato di Siviglia nel punto concernente l'introduzione delle guarnigioni Spagnole in Toscana e nello Stato di Parma, e nell'avere tolto di mezzo tutti gli ostacoli per l'effettuazione di essa, subito che ciò fosse rimasto eseguito avrebbe il Re Cattolico non ostante la dichiarazione fatta dal Marchese di Castellar riassunto le obbligazioni contratte nei precedenti trattati. Si determinava per il Re

Brit-

Brittannico un termine di cinque meſi ad avere introdotto le guarnigioni e poſto l'Infante al poſſeſſo di Parma in conformità del trattato di Londra e dei ſuſſeguenti. Ciò ſiccome rendeva ormai inevitabile al G. Duca l'ammettere l'Infante e le guarnigioni, così lo incalzava a ſtabilire con la Spagna le convenienze della ſua Famiglia e quelle dei ſudditi. Riflettevaſi che la mediazione dell'Imperatore ſarebbe ſtata gravoſa e ſoggetta a delle reſtrizioni, e che il trattare direttamente col Padre Aſcanio avrebbe dato luogo a maggiori conſiderazioni di dignità e d'intereſſe, ed avrebbe prodotto al G. Duca ed ai ſudditi un maggior merito con la Corona di Spagna; e tanto più rendevanſi giuſti queſti rifleſſi quanto che a Vienna non ſi faceano che promeſſe generali e non ſi offeriva al G. Duca che l'acceſſione a un trattato di cui era imminente la ſtipulazione. In conſeguenza di ciò non credè Gio. Gaſtone di poter frapporre ulterior dilazione alla convenzione, e munì di Plenipotenza il Marcheſe Rinuccini e il Cavaliere Giraldi ſuoi Conſiglieri di Stato affinchè trattaſſero col Padre Aſcanio. S'intrapreſero perciò li 12 Luglio le conferenze per un oggetto così importante, alle quali ſervirono di baſe le antecedenti propoſizioni già maturate col Duca di Bournonville. Nei 25 dell'iſteſſo meſe reſtò ſoſcritto dai Plenipotenziari il trattato (*) in cui la 1731

Corte

(*) Nel nome della Santiſſima Trinità Padre, Figliolo e Spirito Santo.

La Divina Provvidenza che ſi degnò d'inſpirare nei cuori del Sereniſſimo Gio. Gaſtone primo G. Duca di Toſcana, e della Sereniſs. Anna Maria Luiſa Elettrice vedova Palatina ſua ſorella le ſteſſe ſincere, e ardenti brame che ebbe ſempre il Sereniſs. G. Duca Coſimo III loro padre di glor. mem., di concorrere nelle miſure che fuſſero pigliate dalle Potenze maggiori, affine di provvedere alla mancanza di ſucceſſione della loro Famiglia in quella forma che poteſſe eſſer giudicata più efficace, e più propria a conſervare, e meglio aſſicurare in ogni evento la tranquillità pubblica, e la particolare dei loro Stati, ed a procurare e promovere la felicità e le convenienze maggiori del loro popolo, ſi è finalmente compiaciuta di coronare il merito di sì rette intenzioni nell'unire gli animi dei principali Potentati al compimento

Digitized by Google

1731 Corte di Spagna condeſceſe oltre l'eſpettativa alle convenienze del G. Duca e dell' Elettrice e ad aſſicurare la quiete e le prerogative del G. Ducato. Nel giorno medeſimo fu parimente ſoſcritto un ap-

mento d' un opera sì grande, mediante il pacifico ſtabilimento della ſucceſſione nella Sovranità di queſti Stati di un Principe, che oltre di eſſere sì ſtrettamente congiunto di ſangue con queſta Sereniſs. Caſa, quale è il Sereniſs. Principe Infante di Spagna figlio primogenito di S. M. Cattolica, e della preſente Regina di Spagna, e perciò deſiderato ſopra ogni altro dalle Altezze Loro, è ſtato ſempre l'oggetto dei voti univerſali di queſti popoli per la dignità della ſua naſcita, e per tanto altre ſue ereditarie, e perſonali prerogative, che giuſtamente fanno ſperare a tutta la Toſcana ſotto il Governo d' un Principe sì grande la continuazione della proſperità e del ripoſo che ha goduto ſotto il Dominio de G. Duchi della Sereniſs. Caſa regnante; e perchè affine di dare l' ultima mano ad un impreſa di tanta importanza differita fino al preſente dalla incertezza della piena concorrenza, e ſodisfazione di S. M. I. e delle altre principali Potenze d' Europa deſiderata egualmente da S. M. Cattolica, dal Sereniſs. G. Duca, e dalla Sereniſs. Elettrice vedova Palatina, e finalmente aſſicurata, dopo che ſono ſtate felicemente ſupite co i moderni trattati alcune difficoltà che erano inſorte, è ſtato giudicato neceſſario di maneggiare, e concludere direttamente fra la M. S. Cattolica e S. A. R. un trattato, e convenzione di Famiglia a Famiglia, per cui reſtino regolati diverſi intereſſi concernenti non ſolo il più felice e convenevole ſtabilimento della ſucceſſione del Sereniſs. Infante ſuddetto in queſti Stati, anco in vita del regnante Sereniſs. G. Duca che Iddio proſperi per molti anni, in qualità di ſuo immediato ſucceſſore, ma ancora la conſervazione della Sovranità, autorità, e quiete di S. A. R., il decoro, e le convenienze della Sereniſs. Elettrice vedova Palatina, & i comuni vantaggi di queſto Stato, e de ſuoi popoli, ed a tal oggetto ſi è degnata S. M. Cattolica di munire della ſua Regia Plenipotenza il Padre Maeſtro Fra Salvadore Aſcanio dell' Ordine de Predicatori ſuo Miniſtro in queſta Corte di Toſcana; perciò l' A. S. R. ſi è parimente determinata di eleggere, e deſtinare con eguali pienipoteri il Cav. Priore Marcheſe Carlo Rinuccini del Conſiglio di Stato, e Segretario di guerra, & il Cav. Priore Iacopo Giraldi del Conſiglio di Stato; & eſſendoſi i nominati Miniſtri Plenipotenziarj comunicate, e permutate vicendevolmente le loro reſpettive facoltà, e tenute fra loro più e diverſe conferenze, ſono convenuti di un trattato di Famiglia come ſopra, e di una perpetua alleanza e amicizia fra S. M. Cattolica, ſuoi eredi, e ſucceſſori da una parte, & il Sereniſs. G. Duca e ſuoi ſucceſſori dall' altra, nel modo, e colle condizioni eſpreſſe negli articoli ſeguenti.

Art.

Digitized by Google

appuntamento per il ricevimento dell' Infante in Livorno e in Firenze con farlo ſervire dalli equipaggi e guardie del G. Duca e aſſegnarli nel Palazzo de Pitti un quartiere conveniente al ſuo rango 1731

Art. I. Per ſtabilire ſulla baſe più ferma, e inalterabile una perpetua alleanza, e ſincera amicizia fra la Famiglia Reale di Spagna, e la Caſa regnante di Toſcana, i Regni, e la Corona di S. M., e li Stati di S. A. R. convengono, e concorrono, e conſentono pienamente tanto il Sereniſs. G. Duca, quanto la Sereniſs. Elettrice vedova Palatina ſua ſorella, non oſtante qualunque altro provvedimento, che in una diverſa ſituazione delle coſe pubbliche ſia ſtato dato antecedentemente in Toſcana per queſta ſucceſſione, che morendo S. A. R., che Iddio conſervi, ſenza laſciare di ſe figli maſchi, ſia & eſſer debba ſuo ſucceſſore immediato nella Sovranità di tutti i ſuoi Stati componenti ora il G. Ducato di Toſcana, il Sereniſs. Principe Infante Don Carlo, e ſuſſeguentemente il primogenito dei di lui figli maſchi, in difetto dei quali il pieno diritto della nominata ſucceſſione debba paſſare al maggior nato dei Sereniſs. Principi ſuoi fratelli, e figli di S. M. Cattolica, e della preſente Regina di Spagna.

Art. II. Volendo S. A. R., e S. A. Elettorale che queſto regolamento di ſucceſſione nella Sovranità dei loro Stati abbia il più ſicuro e tranquillo effetto, s' impegnano doppo ſeguito il cambio delle ratificazioni di queſta convenzione, deſiderandolo, e richiedendolo il Re Cattolico, di comunicarla al Senato, e di farla regiſtrare negli atti del medeſimo, e di farne ivi giurare una inviolabile religioſa oſſervanza.

Art. III. Promettono le MM. LL. Cattoliche in nome anche del Sereniſs. Infante Don Carlo e di chi ſubentrerà nei ſuoi diritti che ſaranno mantenuti i fondi e debiti pubblici, e le rendite loro aſſegnate, e ſarà mantenuto, e conſervato nel ſuo grado, e luſtro l' Ordine militare di Santo Stefano.

Art. IV. Promettono parimente che ſarà mantenuta la coſtituzione del Governo della Toſcana nell' economico, civile, e giuriſdizionale, conſervato ogni diritto, privilegio, e prerogativa alla Città di Firenze, che ſarà la principale reſidenza del Sereniſs. Infante ſucceſſore, e a ciaſcuna altra Città e luogo, e ſpecialmente ogni ordine di Magiſtratura, e ſaranno praticate con i ſudditi tutte quelle grazioſe facilità, ed ammeſſe quelle facoltà, ed eſenzioni che ſono ſtate praticate ed ammeſſe nel Governo della Sereniſs. Caſa dominante, e finalmente, che ſaranno conferiti gli impieghi civili ed economici, i Veſcovadi, ed i Benefizj Eccleſiaſtici ai Nazionali.

Art. V. Che alle perſone, mercanzie, baſtimenti, e traffico de' Nazionali Toſcani ſaranno accordate, e mantenute in Spagna le medeſime franchigie, eſenzioni e facilità

1731 rango e trattarlo e rispettarlo nella forma istessa con cui era trattato rispettato e servito il Gran Principe Ferdinando.

Contemporaneamente si acceleravano alla Corte di Vienna i ne-

tà che sono accordate alle Nazioni più amiche e favorite nel commercio della Corona.

Art. VI. Che al Sereniss. G. Duca regnante ( per quanto si convenga , e si faccia per assicurare l' immediata successione del Sereniss. Infante ) non sia dato in vita il minimo impedimento all' esercizio libero di sua Sovranità , ma debba continuare a reggere , e governare i suoi Stati e il suo popolo con quella assoluta potestà e indipendenza , con cui gli ha retti e governati fin ora , e per dimostrare il Re Cattolico fin d' adesso la più distinta affettuosa stima verso S. A. R. , s' impegna di trattare la persona , e i Ministri del G. Duca , e de suoi successori in quel modo , e con quei titoli che nella Corte Cattolica , e dai Ministri della medesima si trattava la Persona , e i Ministri del Sereniss. Sig. Duca di Savoia prima di esser riconosciuto e trattato come Re di Sardegna .

Art. VII. S' impegnano l' AA. LL. che tutto lo stabile di suolo fruttifero e infruttifero , sì feudale che allodiale di loro pertinenza , e che esiste dentro il continente e a confino de' loro Stati , che si troveranno avere , e possedere al tempo di loro morte passerà nel Sereniss. Infante come G. Duca di Toscana , e negli altri G. Duchi suoi successori , siccome promettono di rilasciare al Sereniss. Infante , e agli altri G. Duchi tutti i Padronati dei Benefizj Ecclesiastici della Casa e dello Stato de quali potessero per qualunque causa disporre .

Art. VIII. Che tutto il mobile e la supellettile di qualunque sorta , pregio , e valore , & in qualunque luogo tenuti , conservati , e collocati si siano restino , e restar debbino in libero , & assoluto dominio tanto per l' uso che per la proprietà delle AA. LL. , e ne possano liberamente disporre tanto in vita che in morte , siccome restano alla loro libera disposizione tutti gli effetti e beni che si ritrovano avere , e possedere fuori di questi Stati di Toscana e nominatamente i provenienti dalle eredità delle Sereniss. G. Ducheste di Toscana Vittoria d' Urbino , e Margherita di Francia loro nonna e madre respettivamente , e tutti i crediti di loro particolare attenenza in qualunque luogo si siano , a riserva delle artiglierle , armi , munizioni , e qualunque altra cosa spettante al servizio di guerra e della marina .

Art. IX. Si obbligano l' AA. LL. di cedere , siccome ora cedono al Sereniss. Infante per quando sarà G. Duca di Toscana , e ai G. Duchi suoi successori tutte le altre ragioni di credito non specificate di sopra , che i maggiori della loro Casa regnante hanno contratto con qualunque Potenza forestiera , eziandio colla Corona di Spagna ; e la facoltà , e il diritto che hanno o possono avere di sperimentare , e far va-

Digitized by Google

i negoziati col Duca di Liria per determinare le condizioni di un nuovo trattato. La dichiarata negativa della Corte di Francia per la garanzìa della prammatica ſanzione impegnava l'Imperatore 1731



valere le ragioni loro competenti ſopra Stati, effetti, e beni non poſſeduti ora dalla loro Caſa per l'ingrandimento, e l'eſtenſione dello Stato, e Dominio di Toſcana.

Art. X. All'incontro ſono contente, e promettono le MM. LL. Cattoliche in nome del Sereniſs. Principe Infante, e di chi ſubentrerà ne' ſuoi diritti, che ſopravivendo la Sereniſs. Elettrice al Sereniſs. G. Duca ſuo fratello, Ella poſſa e debba aſſumere, e ritenere ſua vita naturale durante il titolo di G. Ducheſſa, e godere gli onori e prerogative che hanno goduto le altre G. Ducheſſe di Toſcana, e ſpecialmente quella di eſſere mantenuta colla ſua Corte a pubbliche ſpeſe.

Art. XI. Che ſe al tempo della mancanza del Sereniſs. G. Duca il Sereniſs. Principe Infante non ſarà nelli Stati di Toſcana, e ſopraviverà la Sereniſs. Elettrice, poſſa, e debba ſubito pigliare & aſſumere con titolo di Reggente, e a nome del Sereniſs. Infante allora G. Duca l'aſſoluta amminiſtrazione del Governo, e tenerla fino alla di lui venuta nei detti Stati, ſiccome debba S. A. Elettorale avere col titolo di Reggente e di Tutrice il Governo finchè il Sereniſs. Principe Infante, o aſſente, o preſente non abbia compito gli anni 18 di ſua età, & in ogni altra occaſione, che anche maggiore di anni 18 ſi ritrovaſſe Egli aſſente dalli Stati ſuddetti di Toſcana.

Art. XII. Che fatto maggiore il Sereniſs. Infante allora G. Duca debba ammettere la Sereniſs. Elettrice a tutti i Conſigli di Stato, di grazia, e di giuſtizia, e a nomina della medeſima conferire le cariche civili ed economiche, li benefizi, e dignità Eccleſiaſtiche, e rilaſciare a S. A. Elettorale la ſoprintendenza a luoghi Pii, & allo Studio di Piſa.

Art. XIII. Per parte di S. M. Cattolica, e di S. A. R. ſaranno invitati e pregati S. M. I., S. M. Criſtianiſſima, S. M. Brittannica, e i Signori Stati Generali delle Provincie unite dei Paeſi Baſſi di garantire la preſente convenzione che la M. S. Cattolica, anche in nome del Sereniſs. Principe Infante, e S. A. R. ſi obbligano di ratificare, e di far cambiare le ratificazioni in Firenze nel termine di tre meſi da contarſi dal giorno della ſegnatura, e più preſto ſe potrà farſi.

In fede di che noi ſottoſcritti Miniſtri Plenipotenziarj di S. M. Cattolica, e di S. A. R. di Toſcana in virtù delle noſtre Plenipotenze che ſono ſtate comunicate dall'una all'altra parte, e che ſaranno quì ſotto copiate, abbiamo ſegnato il preſente trattato, o convenzione di Famiglia, e vi abbiamo fatto apporre i ſigilli delle noſtre armi. Fatto in Firenze li venticinque di Luglio mille ſettecento trentuno.

Fra Salvatore Aſcanio L. S. Carlo Rinuccini L. S. Iacopo Giraldi L. S.

Arti-

1731 tore a procurare con ogni ſtudio di diſtaccare dalla medeſima qualunque altra Potenza. Conveniva pertanto il richiamare a qualſivoglia prezzo la Spagna all' antica alleanza del 1725 ed in conſeguen-

Articolo ſeparato. Si conviene con queſto articolo ſeparato, da avere la ſteſſa forza e vigore, come ſe foſſe inſerito nella convenzione ſegnata in queſto ſteſſo giorno, che S. A. R. per dare la più autentica riprova delle ſue ſincere, & affettuoſe intenzioni verſo S. M. Cattolica, e la ſua Real Famiglia conſente fino d' adeſſo, non repugnandovi S. M. C., che il Sereniſs. Principe Infante Don Carlo anche durante la vita, e il governo del Sereniſs. G. Duca poſſa venire e riſedere in Toſcana nel modo, e forma che ſarà regolato per non dare alcun aggravio all' erario di S. A. R., e al Paeſe, e ſenza alcun pregiudizio alla Sovranità, e piena autorità di S. A. R., la quale confida ſicuramente, che S. M. Cattolica a rifleſſo del conſenſo accennato, e delle forti e ben gravi ragioni che ſono ſtate rappreſentate, e che di nuovo ſi rappreſentano, ſi degnerà con un atto della ſua Real clemenza di liberare affatto qualunque Piazza e luogo del Dominio della Toſcana dal grave peſo, e incomodo di ricevere truppe Spagnole, o quelle di qualſivoglia altra Nazione, potendo queſto Paeſe eſſere conſervato e difeſo dalle proprie guarnigioni, che in caſo di biſogno poſſono anche aumentarſi col danaro, che a queſto fine giudicaſſe di fornire la Spagna, e con quella diſpoſizione che ſi faceſſe di concerto. Avendo lo ſperato effetto la coſtante confidenza, che ſi ha, che S. M. Cattolica s' impegnerà che non entrino nelle Piazze e luoghi della Toſcana nè truppe Spagnole, nè quelle d' altre Nazioni, S. A. R. in tal caſo permetterà che poſſano paſſare liberamente per la Toſcana (con quel regolamento che ſi appunterà volta per volta per la marcia, per il buon ordine, e per non eſſere di alcun aggravio) quelle truppe di Spagna, che doveſſero andare nello Stato di Parma.

S. M. Ceſarea, S. M. Criſtianiſſima, S. M. Brittannica, e i Sigg. Stati Generali delle Provincie unite de Paeſi Baſſi ſaranno invitati e pregati da S. M. Cattolica, e da S. A. R. a garantire anco queſto articolo ſeparato, che ſarà pure ratificato tanto da S. M. quanto da S. A. R., e il cambio delle ratificazioni ſi farà in Firenze nel termine di tre meſi da contarſi dalla data di queſto articolo, o più preſto ſe potrà farſi. In fede di che noi ſottoſcritti Miniſtri Plenipotenziarj di S. M. Cattolica e di S. A. R. in virtù de noſtri reſpettivi pienipoteri che ſono ſtati comunicati dall' una all' altra parte, e che ſaranno copiati quì ſotto, abbiamo ſegnato il preſente articolo, e vi abbiamo fatto apporre il Sigillo delle noſtre armi. Fatto in Firenze li venticinque di Luglio mille ſettecento trentuno.

Fra Salvatore Aſcanio L. S. Carlo Rinuccini L. S. Iacopo Giraldi L. S.

Digitized by Google

guenza si sacrificarono non solo tutti quei riguardi che aveano 1731
fino allora suggerito tanti ostacoli alla introduzione delle guarnigioni Spagnole e alla venuta e possesso dell' Infante Don Carlo, ma di più si condescese a tutte quelle condizioni stabilite segretamente a Siviglia da quelli alleati senza che si esigesse dalla Corte di Spagna una speciale rinnovazione di garanzìa per l' ordine di succedere della Casa d' Austria. Il trattato fu segnato a Vienna li 22 di Luglio. Si rimessero in vigore tutti gli antecedenti trattati, e specialmente quello dei 16 Marzo stipulato con l' Inghilterra, e si ebbe per oggetto principale di questa stipulazione il regolare la successione e la forma del possesso per l' Infante Don Carlo. Le condizioni del trattato di Siviglia ne divennero parte integrale, e tutto fu stabilito doversi considerare per la più retta interpetrazione dell' articolo V del trattato di Londra. Tutto il maggior riguardo che si ebbe in questa occasione per il G. Duca si fu di mostrare agli articoli V e VI una apparente premura delle di lui convenienze e tranquillità e d' invitarlo ad accedervi, ma in un articolo separato e segreto fu convenuto che se nel termine di due mesi egli non avesse acconsentito a quanto finora era stato stabilito sopra di esso, l' Imperatore non si sarebbe opposto che la Spagna ed i suoi alleati eseguissero gl' impegni contratti fra loro, il che significava il costringerlo con la forza. Fu communicato dal Conte di Zinzendorff al Marchese Bartolommei il tenore di questo trattato, e gli fu intimato di dichiararsi per l' accessione, con lasciare il G. Duca nella piena libertà di concordare dipoi a Vienna o a Firenze le sue convenienze con la Corte di Spagna, senza però discostarsi dalle condizioni quivi già stabilite. Ma grave fu la sorpresa dei Ministri Imperiali allorchè fu loro partecipata la convenzione di Firenze concertata con tanto riguardo e dignità per il G. Duca senza che essi vi avessero parte veruna. Tutti i Ministri dell' altre Potenze applaudirono il contegno di



Digitized by Google

1731 Gio. Gaſtone, il quale preſſato per ogni parte dalla violenza avea potuto agire come Principe libero ed indipendente. Il Conte di Zinzendorff querelandoſi col Bartolommei della forma della convenzione ſi eſpreſſe che in eſſa il G. Duca vi facea la figura d' Imperatore, e l' Imperatore quella di G. Duca; poichè riconoſcevaſi chiaramente con quanto artifizio ſi foſſero evitate le clauſule ed eſpreſſioni indicanti la feudalità, e con quanto impegno ſi foſſero uſate quelle ſignificanti libertà e indipendenza. Il G. Duca dichiarava di ſua propria facoltà la ſucceſſione immediata, la Spagna accordava all' Elettrice il titolo di G. Ducheſſa, e tutto inſieme oſtentava contradizione ai precedenti trattati, manifeſta leſione dei diritti Imperiali, e in conſeguenza impediva che l' Imperatore poteſſe garantirne le condizioni. Per maggiormente giuſtificare l' incompatibilità della convenzione di Firenze col recente trattato di Vienna ſi pubblicarono dettagliatamente in una memoria delle oſſervazioni toccanti i punti di queſta contradizione, e l' arbitrio che ſi prendevano il Re Cattolico e il G. Duca di diſporre dei diritti più indubitati dell' Impero; la traſmiſſione dei titoli e delle prerogative procedenti unicamente dalle conceſſioni Imperiali, l' elezione dei tutori, l' aſſoluta poteſtà attribuitaſi, e la confuſione in cui ſi ponevano i diritti competenti all' attuale G. Duca e quelli che poteſſero competere dopo la vacanza all' Infante obbligavano l' Imperatore a diſapprovare la convenzione di Firenze come repugnante e contradittoria ai trattati.

Non era però ſperabile in queſto ſtato di coſe che la Corte di Spagna e il G. Duca voleſſero recedere da un atto così ſolenne, ma ſenza conciliarlo con il trattato ſi ſarebbe reſo inutile ed avrebbe prodotto nuovi motivi di guerra. Il Duca di Liria amareggiato contro il Padre Aſcanio che gli avea tolto di mano queſto negoziato diſapprovò manifeſtamente la di lui precipitazione e uniformò i ſuoi ſentimenti a quelli dei Miniſtri Imperiali. Il Miniſtro Brit-

Digitized by Google

Brittannico Robinſon eſclamò più delli altri contro il G. Duca ed il Frate, mentre che il ſuo Re eſſendoſi obbligato di conſeguire il conſenſo eſplicito per l' introduzione delle guarnigioni, queſto non ſolo non era eſpreſſo in tutto il trattato, ma nell' articolo ſeparato in cui ſi parlava delle medeſime vi ſi trovavano delle clauſule cavilloſe e delle eſpreſſioni eſcluſive di queſto conſenſo. Si cominciò a eſigere una ſemplice e litterale acceſſione al trattato di Vienna; nè ſi mancò per parte del Re d' Inghilterra a minacciare la violenza nel caſo di una negativa. Queſta forma di procedere ſorpreſe gravemente Gio. Gaſtone, cui non pareva giuſto che dopo aver tutto ſacrificato all' altrui arbitrio ſi aveſſe ancora il poco riguardo di eſigere da eſſo una formale approvazione dei torti che gli erano fatti dalle Potenze. Dopo le più ſolenni e reiterate proteſte fatte da eſſo e da Coſimo III a Cambray contro la preteſa feudalità egli dichiarò che la coſcienza e l' onore non li permettevano di aderirvi; e ſe queſta feudalità doveva aver luogo dopo la di lui morte non vedeva altra cauſa per eſtorquere da eſſo un inutile conſenſo che quella di renderli più amara e più ſenſibile la violenza che ſi faceva ai ſuoi ſudditi. Avendo ſacrificato la quiete, la dignità, e la Sovranità propria e della ſorella per ſecondare l' arbitrio delle Potenze, e in conſeguenza avendo eſeguito tutto ciò che eſſe deſideravano trovava troppo irragionevole il vederſi violentato per una formula, e il non potere eſſer garantito da ulteriori moleſtie. Di queſti lamenti fu ripiena dal Bartolommei la Corte di Vienna fintanto che giungeſſero da Siviglia le ratificazioni della convenzione. Anco a quella Corte apparve queſt' atto mancante del conſenſo eſplicito per l' introduzione delle guarnigioni, e ripieno di eſpreſſioni e diſpoſizioni contradittorie ai trattati. Furono perciò da Filippo V ratificati i tredici articoli della convenzione, ma con la dichiarazione che non s' intendeſſe con eſſi derogato ai trattati nè appoſta ai medeſimi veruna limitazione, e che non s' invitaſſero 1731

ulte-

Digitized by Google

1731 ulteriormente le Potenze già nominate per garantirla. Non ratificò il Re l'articolo segreto perchè era indispensabile per esso l'introduzione delle guarnigioni. Su questa dichiarazione modellò il G. Duca la sua ratificazione e credè che ciò potesse esser sufficiente per esimerlo dall'accessione; ma i Ministri delle Potenze non se ne appagarono e gli posero in considerazione che senza accedere al trattato di Vienna le sue convenzioni non garantite dalle Potenze contraenti non avrebbero obbligato il successore a osservarle. Fu proposta una forma d'atto che salvasse il decoro di Gio. Gastone e non lo astringesse al consenso esplicito della feudalità, fu promesso che l'Imperatore averebbe accordato all'Elettrice i titoli e le prerogative desiderate quando fossero richieste nella debita forma, e finalmente dopo un lungo e ostinato dibattimento essendo imminente a scorrere il termine dei due mesi prescritto dal trattato fu segnato dai respettivi Plenipotenziarj l'atto di accessione li 31 Settembre. Determinavasi in esso l'adesione del G. Duca a tutto ciò che concerneva la propria dignità, la quiete, la sicurezza e i vantaggi dei sudditi; la convenzione di Firenze si qualificava per un patto tra Famiglia e Famiglia per cui non intendevasi di contradire ai trattati, e si garantiva in quanto era coerente ai medesimi; le Potenze contraenti si obbligavano ad assicurare al G. Duca, al suo Stato ed ai successori quanto era stato stabilito per la loro quiete, convenienza e profitto.

Subito che fu ratificata questa accessione il G. Duca e la Duchessa Dorotea di Parma madre della Regina furono dichiarati tutori dell'Infante D. Carlo. La gravidanza della Duchessa vedova era già stata dichiarata insussistente, e il Generale Stampa avea preso nuovo possesso dello Stato di Parma a nome dell'Infante direttamente. La Squadra Spagnola comandata dall'Ammiraglio Mari, e l'Inglese dall'Ammiraglio Wager erano già combinate, e a Barcellona s'imbarcavano le truppe destinate per le guarnigioni.

Digitized by Google

gioni. Ma ſiccome i trattati laſciavano Filippo V nella piena libertà di repartire a ſuo talento le guarnigioni, e riflettendoſi che per il poſſeſſo dello Stato di Parma non occorrevano ſicurezze ulteriori, ſi cominciò a Vienna a dichiarare di non volere Spagnoli nel Parmigiano per eſſere ceſſata la cauſa d' introdurgli, e ſi rappreſentò per parte del G. Duca che ceſſato per metà il biſogno di queſte guarnigioni non era giuſto di aggravare la Toſcana dell' intiero numero delle medeſime. Nondimeno non eſſendo queſta difficoltà previſta dai trattati, e portando la neceſſità di correre la buona fede delli Spagnoli per non rompere ſtipulazioni così recenti e accendere una guerra nel punto che ſi eſeguiva la pace, la Corte di Vienna ſi acquietò e deſiſtè da nuove dichiarazioni, facilitando intanto l' adempimento di tutti gli atti giuridici che eſigeva la tutela e il poſſeſſo dello Stato di Parma. Il G. Duca vedendoſi nella indiſpenſabile neceſſità di ſubire la legge che gli era impoſta ſi preſtava a tutto ciò che gli era ſuggerito per parte dei Tedeſchi e delli Spagnoli, ma volendo laſciare ai poſteri un documento irrefragabile, che giuſtificaſſe la ſua condotta guidata dalla forza delle Potenze e non dalla propria libertà e rifleſſione depoſitò preſſo l' Arciveſcovo di Piſa una ſua proteſta ſegreta. Queſt' atto in data delli 11 Settembre autenticato con le maggiori ſolennità conteneva in ſoſtanza una dichiarazione di Gio. Gaſtone di eſſer cerziorato pienamente della leſione che ſi apportava ai diritti e prerogative della Città di Firenze con ammettere la feudalità, dei mali che ne ſarebbero derivati ai popoli, e della mancanza di facoltà in eſſo per acconſentirvi; in conſeguenza proteſtava di accedere al trattato di Vienna indotto dalla forza, e che mancando il conſenſo dei popoli non rimanevano eſſi vincolati per queſt' atto mentre egli intendeva di laſciarli in quella piena libertà ed indipendenza che godevano quando ſi ſottopoſero al Governo della ſua Famiglia. Queſta inutile riſerva per quanto 1731

va-

Digitized by Google

1731 valeſſe a mettere in calma la coſcienza di Gio. Gaſtone, nulla però poteva operare per ſalvare la Toſcana dalla imminente invaſione delli Spagnoli. Alla metà di Ottobre erano già venuti i Commiſſari per diſporre il ricevimento della Flotta, e preparare i quartieri per le guarnigioni; il Marcheſe Rinuccini fu ſpedito a Livorno con la Plenipotenza di concordare un regolamento. Tutta l'Italia era in agitazione per la curioſità di vedere introdurſi un nuovo Regnante in queſta Provincia; i popoli di Toſcana lo deſideravano ardentemente moſſi a ciò dal confronto dei Tedeſchi, perchè troppo recente era tuttavìa la memoria dei gravi diſaſtri delle contribuzioni. Queſta iſteſſa cauſa moveva egualmente le altre Nazioni d'Italia, e la Nazione Spagnola era ben certa di trovar quivi la maggiore diſpoſizione ed un forte partito per ſecondare le di lei vedute. Parve che l'Italia tutta concorreſſe in Toſcana e a Livorno per eſſere ſpettatrice dello sbarco della Flotta e del magnifico ricevimento che ſi preparava all'Infante. Era la Flotta Angl-Iſpana compoſta di 25 Vaſcelli da guerra Spagnoli comandati dal Marcheſe Mari e ſette Galere comandate da Don Michele Reggio; altri 16 Vaſcelli Ingleſi comandati dall'Ammiraglio Wager formavano il compimento della medeſima. Tutta inſieme arrivò alla viſta di Livorno li 26 d'Ottobre e sbarcò il Conte di Charny General Comandante delle truppe di terra. Dopo fatte ai nuovi Oſpiti le migliori accoglienze intrapreſero i Miniſtri di Gio. Gaſtone a ſtabilire con eſſi un regolamento che preſervaſſe il Paeſe da quelli inconvenienti che ſuole ordinariamente produrre una truppa, e non reſtaſſe vulnerata la Sovranità del G. Duca. Fu eſſo li 31 Ottobre ſegnato in Livorno dal Padre Aſcanio, dal Conte di Charny, dai reſpettivi Ammiragli e dal Rinuccini. Fu convenuto che dopo aver preſtato il dovuto giuramento al G. Duca s'introduceſſero i ſeimila uomini di guarnigione ſenza veruno aggravio del Sovrano e dei ſudditi, aſſegnando la diſtribuzione dei me-

Digitized by Google

medeſimi fintanto che non foſſero ſtabiliti i quartieri; in qualunque 1731
poſto da cuſtodirſi fu determinato che le truppe Spagnole foſſero due terzi di più delle G. Ducali; ſi attribuì al Conte di Charny il ſupremo comando militare in Livorno ſenza doverſi però meſcolare in veruna branca del Governo politico ed economico, obbligandoſi di dipendere dal Governatore G. Ducale in tutte le concernenze di eſſo; il ſimile doveaſi eſeguire a Portoferraio, e ſi regolarono le cautele occorrenti per la conſegna delle artiglierìe e dei magazzini. Il dì primo di Novembre il Conte di Charny con la maſſima pompa e ſolennità nel Palazzo G. Ducale preſtò il giuramento in mano del Governatore a norma dell' articolo X del trattato di Siviglia, e in conſeguenza di ciò fu dato principio allo sbarco. Il popolo Livorneſe, e l'immenſo numero dei foreſtieri quivi concorſi applaudirono l'arrivo delli Spagnoli, i quali quella Regina avea procurato che compariſſero nella maſſima pompa e nell' aſpetto il più luſinghiero.

## CAPITOLO OTTAVO

*Arriva a Livorno l' Infante, e riſanato dal vajolo paſſa nella Primavera a Firenze: Quivi riceve gli omaggi nella Feſta di S. Gio. Batiſta, e ciò dà motivo a nuove conteſtazioni con la Corte Imperiale. La Francia col preteſto delle turbolenze della Polonia rompe la guerra con l' Imperatore in Lombardìa ed al Reno: L' Infante paſſa a Parma e prende liberamente il Governo di quello Stato: La Spagna ſpediſce in Italia una poderoſa armata che prende i quartieri d' Inverno in Toſcana.*

OCcupate dal nuovo preſidio le fortificazioni ed i poſti più importanti della Piazza di Livorno s' inviarono a Portoferraio le truppe che ſopravanzavano e la cavallerìa fu meſſa in marcia per Piſa dove ſi dichiarò dovere ſtare non per guarnigione ma per



Digitized by Google

1731 depoſito. Tutto fu poſto in opera dalli Spagnoli affine di guadagnarſi l'amicizia e la confidenza dei Livorneſi e delli altri ſudditi di Toſcana; a ciò l'obbligavano l'intereſſe della Corona e le particolari iſtruzioni che tenevano dalla Regina, e una anticipazione di paghe ſomminiſtrata loro nell'atto d'imbarcarſi a Cadice e a Barcellona gli facilitò tutti i mezzi per apparire generoſi e benefici. Ritiraronſi in progreſſo dalla ſpiaggia le Flotte, e le Galere ſi portarono a Antibo per quivi attendere l'Infante, il quale fino dai 20 di Ottobre avea ſtabilito di partire da Siviglia. Con quelle di Spagna ſi unirono tre Galere del G. Duca comandate dal Cavaliere Mareſcotti, e queſta attenzione fu da Gio. Gaſtone reputata indiſpenſabile, ſebbene la Corte di Vienna faceſſe ſcorgere manifeſtamente dei ſegni di diffidenza. Le truppe introdotte ſuperavano il numero prefiſſo da tanti trattati, e il titolo di depoſito che ſi dava al di più delle medeſime non appagava. Si ſoſteneva a Vienna eſſere ormai ceſſato il motivo d'introdurre Spagnoli nello Stato di Parma, e non eſſendo giuſto che il G. Duca reſtaſſe aggravato di doppio preſidio, doverſi perciò rimandare in Spagna tutte quelle truppe che eccedevano il numero di tremila uomini. Il Conte Caimo a nome dell'Imperatore dichiarò al G. Duca che ſe egli non volea queſto aggravio ne ſarebbe ſtato liberato con ricorrere a S. M. I. la quale di più ſi offeriva di eſimerlo dal ricevere l'Infante quando non lo aveſſe gradito. Replicò Gio. Gaſtone che dopo 12 anni di reſiſtenza eſſendo abbandonato da tutti e meſſo in ceppi dall'Imperatore medeſimo non vi era nulla di più inutile di una ſimile offerta, mentre egli trovavaſi aſtretto dalla neceſſità a non dover diſpiacere a chi poteva imporli la legge. Nondimeno ſoſpendeaſi a Parma il poſſeſſo benchè foſſero già preparati tutti gli atti richieſti dalle conſuetudini dell'Impero, nè ſi deveniva al punto di ritirare da quello Stato le truppe Imperiali. Il Plenipotenziario Generale Stampa, e il Marcheſe di Monteleone ſi occupa-

Digitized by Google

cupavano in conteſtazioni ſopra l'infrazione dei trattati quanto al numero e ripartimento delle truppe Spagnole, e ſe ſi volle evacuato dalli Imperiali lo Stato di Parma fu neceſſario che Monteleone ſegnaſſe una dichiarazione in cui ſi prometteva a nome del Re che ſi ſarebbero ritirate di Toſcana le truppe che oltrepaſſaſſero il numero di tremila quando ſi vedeſſe che foſſero d' aggravio al Paeſe. Con tali auſpici di amarezza e di diffidenza della Corte di Vienna sbarcò a Livorno l' Infante Don Carlo la ſera dei 27 Dicembre. Tutta quella Città era in eſtremo timore della ſalvezza di queſto Principe; poichè eſſendo quivi giunta la ſera avanti la Capitana del G. Duca avea referito che navigando eſſa di conſerva con le Galere di Spagna, ſorpreſi dalla burraſca in vicinanza di S. Remo ſi erano tutti diſperſi e perduti di viſta. Quanto un tale avviſo avea ſparſo da per tutto la coſternazione, altrettanto di giubbilo e di contentezza riſvegliò nell' univerſale il felice arrivo di queſto Principe. Il G. Duca gli avea fatto preparare un grazioſo e amorevole accoglimento con procurare che foſſe colà ſervito dalla ſua Corte. Il Marcheſe Rinuccini e il Governatore di Livorno ſi portarono ſulle lancie ad incontrarlo nel Mare, e fatti ſalire ſulla Reale di Spagna trovarono nell' Infante e nei ſuoi Miniſtri la maggiore grazioſità e i ſentimenti i più obbliganti per il G. Duca e per la nazione. Il Conte di S. Stefano Governatore dell' Infante dichiarò loro che queſto Principe veniva unicamente con carattere di figlio del G. Duca e dell' Elettrice. Con queſti ſentimenti ſceſe in terra l' Infante in mezzo agli applauſi di un immenſo popolo concorſo al Molo e ſu Legni che ricoprivano il Porto, e ſalutato dalle artiglierle della Piazza in mezzo alle ſchiere di numeroſa ſoldateſca, ſervito dalla Corte del G. Duca ſi portò al Tempio principale di Livorno per rendere al Cielo pubbliche grazie della ſua ſalvezza. Adempito queſt' atto di pietà e di ceremonia paſsò fra i replicati evviva del popolo al Palazzo del G. Duca già de- 1731



Digitized by Google

ſtinato per la ſua reſidenza, e quivi appagò con la maſſima compiacenza i traſporti di oſſequio, di attaccamento e di curioſità dei principali perſonaggi di Toſcana e d'Italia concorſi a Livorno per meritarſi la grazia e partecipare dei benefici influſſi di queſto Sole naſcente.

1732. Era l'Infante Don Carlo in età di circa 16 anni, di bella perſona, vivace e di maniere aſſai gentili e obbliganti; la ſua Corte era oltremodo ſplendida e numeroſa, e formata dalli ſteſſi Cortigiani di Filippo V; l'autorità principale di eſſa riſedeva nel Conte di S. Stefano, il quale mentre ſoſteneva un carattere altiero e faſtoſo dimoſtrava la più ſtudiata compiacenza per i Toſcani. Non dovea però durare la Corte ſu queſto piede, poichè aſſicurati i poſſeſſi delle due ſucceſſioni le iſtruzioni del Re Cattolico portavano che ſi formaſſe una nuova Corte compoſta per un terzo di Spagnoli e per gli altri due terzi di Toſcani e di Parmigiani. Si procurò immediatamente di far guſtare all'Infante i coſtumi e le maniere d'Italia, il che contribuì ſempre più ad accreſcerli l'amore dell'univerſale. Tutte le Nazioni eſtere che fanno corpo in Livorno fecero a gara per divertire l'Infante con magnifiche feſte e trattenimenti, ma il più favorito da queſto Principe fu quello della caccia per cui il G. Duca non mancò di farli procurare tutta la ſodisfazione. Gli atti, e l'eſpreſſioni di attenzione e buona corriſpondenza che ſi praticarono con Gio. Gaſtone e con l'Elettrice impegnarono ſempre più la Corte di Firenze a vincolarſi con quella di Spagna e a godere ſinceramente di vedere aſſicurata nell'Infante la ſucceſſione del G. Ducato. Dimorava intanto a Livorno la Corte di queſto Principe per riſtorarſi dai diſagi del lungo viaggio, e per attendere che giungeſſero in Porto le tre Galere che la tempeſta avea sbalzate ſulle coſte di Corſica; diſegnava dipoi di trasferirſi a Piſa per evitare in quel dolce clima il più crudo rigore dell'Inverno, e paſſando nella Primavera a Firenze attender quivi che

ſupe-

Digitized by Google

ſuperate tutte le oppoſizioni della Corte Imperiale ſi rendeſſe ſicura 1732
e pacifica la reſidenza di Parma. Sul punto di moverſi reſtò l'Infante ſorpreſo dal vaiolo, malattìa che oltre l'eſſer naturalmente tanto pericoloſa, era anco ſtata più volte fatale ai Principi della Caſa Borbonica. Non può eſprimerſi quanto queſto accidente non ſolo ſgomentaſſe la Nazione Spagnola, ma diſpiaceſſe ancora ſenſibilmente ai Toſcani, i quali dovendo nel colmo delle loro contentezze temere di una mutazione non ſapeano prevedere che nuovi diſaſtri. Si moſtrò da per tutto il maggiore intereſſe per una ſalute così prezioſa e ſi fecero per il G. Ducato delle pubbliche preghiere per implorarla dal Cielo. Il G. Duca e l'Elettrice convinſero l'univerſale della ſincerità di un affettuoſo attaccamento per queſto Principe, e la Corte di Spagna fu poi ſenſibile e riconoſcente per tante riprove del loro amore. I più accreditati Medici della Toſcana furono chiamati per aſſiſtere ad una cura così importante, e queſt'atto di fiducia verſo la Nazione impegnò maggiormente l'amore di tutti. I pubblici voti furono finalmente eſauditi dal Cielo, poichè queſta perniciosa malattìa dopo aver fatto il conſueto e naturale periodo annunziava già con indubitati ſegni il proſſimo riſtabilimento del Principe. In conſeguenza di ciò rinacque in Livorno il giubbilo, e dopo i più ſolenni rendimenti di grazie ſi proſeguirono le feſte e i trattenimenti per divertire l'Infante nella convaleſcenza. In queſto ſtato trattenneſi la Corte Spagnola in Livorno fino alla metà di Febbraro e dipoi paſsò a Piſa dove non minori furono le accoglienze e le pubbliche dimoſtrazioni. Quivi Don Carlo già totalmente reſtituito in ſalute potè ſodisfare liberamente alla ſua paſſione per la caccia, e godere le delizie di quel ſoggiorno il più adattato e conveniente per la ſtagione d'Inverno. Eſſendo imminente la Primavera fu riſoluto di paſſare a Firenze dove il G. Duca e l'Elettrice lo attendevano con impazienza. Queſto paſſaggio fu eſeguito con lentezza e con comodo,

e die-

Digitized by Google

1732 e diede occasione al Marchese Riccardi di far gustare all' Infante la delizia delle sue ville, e di far conoscere la sua magnificenza con i grandiosi trattamenti fatti a tutta la Corte. Finalmente li 9 Marzo fece il suo solenne ingresso in Firenze dove il G. Duca gli avea procurato il più decoroso ricevimento. Incontrato per tutta la strada da un infinito popolo concorso da ogni parte per applaudirlo e vederlo trovò alla porta tutta la Nobiltà disposta per ossequiarlo, e in mezzo a numerose schiere di soldatesca, salutato dalle artiglierie si portò fra le pubbliche acclamazioni al Tempio principale ove il Senato e l' Arcivescovo l' attendevano. Dopo aver quivi sodisfatto alla propria pietà s' indirizzò col numeroso seguito al Palazzo de Pitti, e giunto all' appartamento già destinatoli trovò ivi l' Elettrice in attenzione per riceverlo ed abbracciarlo. Tutti gli atti di tenerezza che possono desiderarsi tra madre e figlio furono esercitati in questa occasione, ed essa dopo un breve ed obbligante colloquio accompagnò l' Infante alla camera di Gio. Gastone il quale si stava nel letto attendendo di vedere questo nuovo suo figlio e successore nel G. Ducato.

Dopo che per un corso di quasi tre anni la debolezza nelle ginocchia obbligava Gio. Gastone ad un certo riguardo, per cui occultandosi al pubblico rare volte esciva dai limiti della sua camera, valevasi del pretesto di questa infermità per ricevere in letto i Ministri e tutti quei personaggi coi quali occorresse qualche formalità. Ciò parveli opportuno per esimersi da ogni contestazione di ceremoniale con l' Infante, con cui però praticò tutti gli atti di paterna amorevolezza, e dimostrò la più sincera consolazione di vederli assicurato il suo Trono. Alle dimostrazioni della Corte corrisposero anco quelle della Città, la quale per tre sere consecutive fu illuminata, ed ogni privato si studiò di far conoscere con quanto sentimento concorreva alla comune allegrezza. Questo trasporto delli Italiani per un Principe della Casa di Borbone

ac-

Digitized by Google

accrebbe i timori e le gelosìe della Corte Imperiale, ed accelerò 1732
nei Tedeschi il pentimento sebben troppo tardo di avere aderito alla introduzione delle guarnigioni Spagnole. Tutto presagiva una imminente revoluzione in Italia, e da tutto si prendeva argomento per pronosticarla. Allorchè in Parma fu preso a nome dell' Infante il possesso formale di quelli Stati fu coniata una medaglia del nuovo Duca, nel di cui rovescio rappresentavasi una femmina con un giglio in mano e col motto *spes publica*. Di queste medaglie ne furono distribuite a tutte le Cotti e singolarmente a quella di Vienna da cui si riceverono dopo qualche dimostrazione di sospetto e di renitenza; poichè volendosi dal motto interpetrare ciò che significasse la femmina col giglio Borbonico in mano credevasi comunemente che con questo emblema si fosse voluto far comprendere a tutta l' Italia che nella Casa di Borbone erano riposte unicamente tutte le speranze della sua prosperità. Accrescева di più le amarezze di quella Corte verso l' Infante il vedere che appena giunto a Livorno era stato spedito un Gentiluomo a Parigi per complire con quella Corte senza che si praticasse almeno altrettanto con l' Imperatore da cui si veniva a ricevere un Feudo. Era parimente quella Corte piccata da una lettera scritta dall' Infante all' Imperatore in cui pareva improprio che un figlio cadetto feudatario dell' Impero si attribuisse l' istesso trattamento del Re suo padre; questa lettera fu rigettata e restituita al Ministro di Parma come una intimazione di mala corrispondenza fra questi Principi. Dispiaceva pure che a Livorno il Conte di S. Stefano, il Conte di Charny e il P. Ascanio avessero tenuto delle conferenze fra loro contro la convenzione segnata fra il Plenipotenziario Stampa e il Marchese di Monteleone nell' atto del possesso di Parma ad oggetto di screditarla alla Corte di Spagna ed operare che colà si disapprovasse e non si trasmettessero le ratificazioni. Un formidabile armamento che vedea farsi sulle coste di Spagna e il segreto im-

pe-

1732 penetrabile con cui se ne occultava l'oggetto raddoppiavano i timori di quella Corte che prevedendo inevitabile una rottura poneva ogni studio in guadagnare dei nuovi garanti per la prammatica sanzione. Ed in fatti garantito quest'atto dalla Dieta dell'Impero sebbene vi s'interponesse la protesta di tre Elettori, la Corte di Vienna si credè in grado di temer meno quella di Spagna e di non recedere dall'intrapreso rigore verso l'Infante. Il G. Duca che prevedeva le conseguenze di questa amarezza fece ogni sforzo per tentare la stretta riunione di queste Corti con proporre il matrimonio dell'Infante con la seconda Arciducheſſa, ma trovò chiuso l'adito per introdurne la pratica. Nondimeno insinuando per ogni parte dei sentimenti di pace procurò che si dissipassero tutti i sospetti concepiti per l'armamento di Spagna e che si dichiarasse il destino di esso per l'Affrica siccome restò dipoi comprovato dal fatto. Non potè conseguire che si ratificasse la convenzione di Parma, e ciò oltre il renderli inevitabile l'aggravio di tanta truppa Spagnola lasciava sempre accese le scintille di una nuova guerra che le sole circostanze teneano sospesa.

In tale situazione delle cose d'Italia la Corte di Spagna assicurata del possesso di Livorno e di Portoferraio che gli tenevano aperta la communicazione per i soccorsi non temeva più dei risentimenti dell'Imperatore e procedeva a studiare i mezzi di stabilire validamente in Italia l'Infante. In Firenze si esaminavano i modi per far godere del commercio di Spagna ai sudditi del G. Ducato preferibilmente ad ogni altra Nazione. Si progettavano delle strade di communicazione con lo Stato di Parma, nè si poneva in dubbio di dovere recuperare anco Castro, e l'Infante se ne attribuiva già il titolo. Ciascheduno sperava nel dominio delli Spagnoli ingrandimento e prosperità, e un ottima corrispondenza fra le due Nazioni vincolava maggiormente gli animi fra di loro. Un accidente che avea tutta l'apparenza di un attentato poco mancò che non tron-

Digitized by Google

troncare così belle ſperanze e toglieſſe ai Toſcani tutto il merito 1732
che ſi erano guadagnato con queſto Principe. Nella vaſca ſuperiore del Giardino erano ſtati trovati morti tutti i peſci quivi depoſitati per divertire l'Infante; era il meſe di Giugno, la vaſca era eſpoſta ai più cocenti raggi del Sole, e non avea cave interne che ne difendeſſero i peſci; nondimeno ſi crederono avvelenate quelle acque, ſi eſclamò all' attentato, ſi pubblicò l'impunità e la taglia per i ſuppoſti rei, ma calmato alquanto l'impeto ed il timore con l'eſperienza alla mano ſi convinſe il Miniſtero Spagnolo che una cauſa naturale e non malizioſa avea prodotto la morte dei peſci. Con tutto ciò ſi empirono le Corti d' improprie dicerìe, per giuſtificare le quali fu neceſſario che gl' iſteſſi Miniſtri Spagnoli confeſſaſſero d'eſſerſi ingannati. Tranquillati gli animi ſu queſto articolo ripreſe il ſuo primo vigore la buona corriſpondenza, e inerendo al fine principale di ſtabilire maggiormente l'Infante nel poſſeſſo della ſucceſſione coi diritti e col fatto ſi pensò al modo di adempire la convenzione per rapporto a farlo riconoſcere dai ſudditi in una forma che ſi credè la meno clamoroſa e che poteſſe meno offendere la Corte di Vienna. Per gli omaggi che tutte le Comunità del G. Ducato preſtano annualmente al G. Duca nella Feſtività di S. Gio. Battiſta era conſueto che quando i Sovrani non aſſiſtevano perſonalmente a queſt' atto vi deputavano il ſucceſſore. Il Principe Ferdinando e l'iſteſſo Gio. Gaſtone aveano più volte in nome di Coſimo III loro padre ricevuto dai ſudditi queſto omaggio, e perciò non fu creduto irregolare di deputare a queſto effetto l'Infante. E ſiccome voleaſi nel tempo iſteſſo eſeguire quanto era ſtato promeſſo nella convenzione, nel proclama (*) che il Banditore



(*) Bando. Conforme agli ordini antichi ed inveterata conſuetudine le Città, Terre, Caſtelli, Iſole e Luoghi dell' A. R. del Sereniſs. G. Duca di Toſcana così dello Stato di Firenze come di Siena inſieme colli Marcheſi, Conti e Signori ſuoi Con-

1732 è ſolito leggere avanti la convocazione fu appoſta la clauſula, *e anco per ſe ſteſſo come a ſuo immediato ſucceſſore*. Il tutto reſtò eſeguito con la maſſima tranquillità, e la Nazione Spagnola in queſta occaſione volle far pompa della ſua grandezza. Le due Corti fecero ogni sforzo per rendere brillanti e magnifici gli ſpettacoli ſoliti darſi in queſta Feſtività, e Firenze da lungo tempo non avea veduto tanto faſto e tanta eleganza nelle ſue Feſte; un immenſo numero di perſonaggi di qualità era concorſo da tutta l'Italia per eſſerne ſpettatore, e ciaſceduno potè ammirare quanto quel Principe faceſſe l'oggetto dell'amore di tutti. Ma queſta contentezza reſtò in breve amareggiata dai riſentimenti della Corte di Vienna. Queſt'atto fu ivi dichiarato per la più ſolenne infrazione dei trattati, e il G. Duca e l'Infante furono conſiderati come due Principi che aveſſero attentato contro i diritti dell'Impero per declinare dalla feudalità. Il Conte Caimo a Firenze eſclamava contro la mala fede, e ben preſto ſi riempirono di querele e di dichiarazioni tutte le Corti intereſſate nella pubblica tranquillità.

Un repentino cambiamento pareva che preoccupaſſe la Corte di Vienna, poichè quanto di timore e di precauzione avea dimoſtrato un anno avanti nell'acconſentire alla introduzione delle truppe Spagnole, altrettanto di animoſità e di vigore oſtentava attualmente per ſoſtenere un rigore che tutti i politici reputavano inop-

Confederati e Feudatarj renderanno con la ſolita offerta al Sereniſs. G. Duca e per detto all'A. R. del Sereniſs. Infante Duca Don Carlo Gran Principe di Toſcana, e anco per ſe ſteſſo come a ſuo immediato ſucceſſore la debita obbedienza, recognizione, o cenſo in queſto dì 24 Giugno 1732 giorno tanto ſolenne e celebre per la feſtività del glorioſo S. Gio. Batiſta, ſecondo che ordinatamente ſaranno chiamati o nominati ſenza alcuna remiſſione o danno delle ragioni acquiſtate da S. A. R. in detti luoghi e Feudi o alcuni di eſſi a laude gloria dell'Onnipotente Dio e del prenarrato S. Gio. Batiſta Precurſore di noſtro Signore Gesù Criſto e Avvocato dell'inclita Città di Firenze.

Digitized by Google

inopportuno, mentre gli Spagnoli poſſedevano Livorno ed erano 1732
gli arbitri della Toſcana. La dichiarazione fatta dal G. Duca dell' Infante in Gran Principe fu appreſa come ingiurioſa all' Impero perchè queſto titolo aſſerivaſi non potere emanare ſe non dalle conceſſioni Imperiali; l' immediata ſucceſſione di eſſo eſſendo condizionata non dava luogo alla recognizione dei ſudditi ſe non dopo la vacanza, ed in conſeguenza averlo il G. Duca dichiarato ſucceſſore arbitrariamente di ſua preteſa autorità e contro tutti i trattati. Si allegò come pubblica una ſegreta intelligenza fra gli Spagnoli e i Miniſtri del G. Duca per eludere la feudalità, e fu richieſta una eſpreſſa ritrattazione dell' atto; fu ſoſpeſa la conceſſione della diſpenſa dell' età per l' Infante e la ſpedizione dell' inveſtitura reale dello Stato di Parma. A tutto ciò replicavano il Duca di Liria e il Marcheſe Bartolommei che il titolo di Gran Principe non emanava da veruna conceſſione Imperiale, ma naſceva da una conſuetudine introdottaſi in Toſcana di nominare in tal guiſa il ſucceſſore nel G. Ducato; che tutti i trattati e le inveſtiture eventuali qualificavano l' Infante per ſucceſſore immediato, e ſe queſta qualità era condizionata, anco la recognizione fattane dai ſudditi era ſubordinata alle medeſime condizioni; che in altri tempi la Corte Imperiale era ſtata la prima a fare iſtanza che il Senato preſtaſſe il giuramento all' Infante, e finalmente che tutto ciò eſſendo coerente litteralmente ai trattati, ſembrava piuttoſto una infrazione dei medeſimi l' eſigerne la ritrattazione. La Corte Brittannica che fino allora ſi era fatta eſecutrice delle vedute del Re Cattolico moſtrò di avere adottato con nuovo impegno gl' intereſſi dell' Imperatore, ed il Miniſtro Robinſon preſſando il Bartolommei per eſigere dal G. Duca la preteſa ritrattazione minacciò la forza e dichiarò non poterſi ulteriormente tollerare l' aggravio che l' Infante apportava al G. Duca con la ſua preſenza, e quello che cagionava al Paeſe il numero delle truppe ſuperiore al già ſtabilito

1732 da tanti trattati. Il G. Duca fece intendere da per tutto che egli amava e gradiva l'Infante, la di cui preſenza non produceva ai popoli ed al Paeſe ſe non dei vantaggi, che le truppe Spagnole praticavano con eſſo tutti quei riguardi che gli erano dovuti, e finalmente che egli avendo operato coerentemente ai trattati non intendeva di ritrattarſi e abbandonava totalmente alla Corte di Spagna queſta pendenza. Colà il Miniſtro Brittannico Keene raddoppiò le inſiſtenze per avere una dichiarazione, ma ſi trovò nel Re Filippo una reſiſtenza non meno vigoroſa e aſſoluta di quella avea dimoſtrato Gio. Gaſtone. Un contegno così inaſpettato nella Corte Imperiale quando meno pareva che conveniſſe ſorpreſe certamente tutti gli oſſervatori; opinarono alcuni che l'Imperatore aveſſe ingroſſato il ſuo partito con nuovi garanti della prammatica ſanzione ed in conſeguenza ſi trovaſſe in grado di uſare la forza, crederono altri che ſi aveſſe in mira di ſgomentare con queſto tratto di riſentimento la Corte di Spagna e ridurla con lo ſpavento a riaſſumere l'oſſervanza dei trattati del 1725. Qualunque ſi foſſero le vedute di quella Corte, è certo che l'atto della feſta di S. Gio. Batiſta in Firenze fu manifeſtato a tutte le Corti come la più patente infrazione dei precedenti trattati, e Filippo V e Gio. Gaſtone furono rappreſentati come due Principi impegnati a eluderne le condizioni. Una farragine di memorie, di oſſervazioni e di repliche ſopra tale argomento inondò i Gabinetti e ſervì di paſcolo ai Miniſtri e alli ſpeculatori. La Corte di Spagna ſtava ferma nel ſuo propoſito di non declinare da quanto era ſtato operato a Firenze per ſuo riguardo, e benchè foſſe ſtata felicemente eſeguita la conquiſta d'Orano, ſi tenne nondimeno armata e in apparenza d'intraprendere qualche nuova ſpedizione. Il G. Duca prevenuto che con queſto preteſto ſi tentaſſe di apporre dei nuovi anelli alle ſue catene ſi ritirò ſempre dal condiſcendere a veruna di quelle dichiarazioni che gli venivano progettate.

Ri-

Digitized by Google

Riconoſciutaſi pertanto dalli Imperiali la difficoltà d' indurre 1732
la Spagna e il G. Duca alle nuove dichiarazioni che vincolaſſero maggiormente l' Infante fu riſoluto di agire con l' autorità Imperiale e di cimentarſi a qualunque evento. Sul metodo delli atti pubblicati nel 1728 a richieſta del Duca di Bournonville ſi pensò dal Conſiglio Imperiale di farne emanare dei ſimili che metteſſero al coperto i diritti dell' Impero e riſtringeſſero ſempre più quei vincoli con i quali ſi pretendeva di tener l' Infante aſſoggettato alla Corte di Vienna. Fu concepita una lettera diretta a Gio. Gaſtone e intitolata reſcritto, (*) in cui caſſando e annullando quanto era ſtato fatto nella feſta di S. Giovanni a favor dell' Infante ſi di-

(*) Itaque non ſine animi moerore intelleximus quae praeter lapſo S. Ioannis Baptiſtae feſto die, occaſione homagii quotannis renovare ſoliti, ſecus ac par erat Florentiae acta fuerunt, iis omni ex parte conſentanea quae circa conventionem Florentinam emendanda eſſe omni ex parte agnitum fuit. Neque enim a dilectionis veſtrae diſpoſitione, aut ab agnitione ſubditorum eiuſdem ac vaſſallorum dependet immediatae ſucceſſionis ius quod in Magnum Hetruriae Ducatum Sereniſſimo Parmae Placentiaeque Duci ac Hiſpaniarum Infanti Carolo competit, ad normam tractatuum & literarum inveſtiturae eventualis ita adſtrictum, ut ſine praedictorum tractatuum & literarum inveſtiturae implemento ſubſiſtere nequaquam poſſit. Neque in poteſtate dilectionis veſtrae eſt titulum Magni Principis cuiquam de novo conferre quippe qui aeque ac Magni Ducis dignitas nonniſi ex Imperiali conceſſione noſtra promanare dignoſcitur. Quae cum ita ſint, ne nobis Sacroque Romano Imperio in Re Caeſarea Noſtra & Imperii ſuprema iura concernente deſimus, omnia ea & ſingula quae praeter lapſo S. Ioannis feſto die occaſione homagii quotannis Florentiae renovare ſoliti, eo quo ſupra expoſitum eſt modo haud rite acta fuerunt, nulla, vana & irrita, prouti intrinſece ſunt, declaramus, & pro abundanti ſolum de Caeſareae noſtrae poteſtatis plenitudine abrogamus & caſſamus; dilectioni veſtrae, tam qua Magno Hetruriae Duci, quam qua tutori praefati Sereniſſimi Parmae Placentiaeque Ducis, ac Hiſpaniarum Infantis Caroli ſerio mandantes & iniungentes ut in poſterum nihil quicquam tentet, aut ab iis qui eidem ſubſunt fieri, aut tentari permittat noſtris Sacrique Romani Imperii juribus, aut diſpoſitioni tractatuum, a praecipuis Europae Principibus initorum contrarium, ne pro Imperatorio munere noſtro contra eiuſmodi auſus conſentanea legibus Imperii remedia adhibere cogamur. &c.

Digitized by Google

1732 dichiarava illegittimo il titolo di Gran Principe, e gli si prescriveva inoltre di non agire contro i trattati. Fu indirizzato al Senato di Firenze un decreto in cui previa la detta cassazione e la recognizione fatta il dì 24 di Giugno gli s'imponeva di non riconoscerlo per successore se non dopo la vacanza sotto pena della indignazione Imperiale e di cento marche d'oro. A questi atti succedeva un *mandatum ad subditos* che replicando le medesime clausule di cassazione e di nullità ordinava ai popoli della Toscana di non rendere omaggio all'Infante se non dopo il caso della vacanza, e qualora egli fosse stato nella minore età lo rendessero alla Duchessa Dorotea di Parma come tutrice. Questa particolarità era ingiuriosa per il G. Duca e per l'Infante poichè escludeva la tutela dell'Elettrice promessa chiaramente dall'Imperatore medesimo, e facea comprendere una risoluta fermezza di denegare a Don Carlo la dispensa dell'età. Aggiungevasi parimente una Plenipotenza Cesarea per un Ministro da nominarsi, affinchè dandosi il caso della vacanza del G. Ducato ne prendesse immediatamente il possesso per darlo successivamente all'Infante nella forma praticata nello Stato di Parma. Questi documenti furono comunicati al Duca di Liria con una interpetrazione palliativa, e fu incaricato il Conte Caimo di presentare al G. Duca il rescritto, al Senato il decreto, e di pubblicare con l'affissione in Firenze il *mandatum ad subditos*. Gio. Gastone nel ricevere il documento a lui diretto disse che la replica per S. M. I. richiedeva un ben lungo e maturo esame, ed affettò tutta la moderazione per quanto internamente ne rimanesse irritato; non potè però contenersi dal rimostrare che avendo fino allora operato con una cieca subordinazione all'Imperatore per assicurarsi quella quiete che li era dovuta per giustizia e che gli garantivano anco i trattati, non si sarebbe aspettato mai un tale oltraggio alla sua Sovranità, e così poco riguardo per la sua persona. Il Senato rigettò il decreto

pre-

Digitized by Google

preſentatoli dal Segretario Imperiale con dire che non ſapea di avere altri Sovrani che il G. Duca, e ciò diede luogo al Conte Caimo di valerſi di uno ſtrattagemma poco confaciente alla ſua dignità. Fece egli traveſtire un ſuo domeſtico da pellegrino, il quale introducendoſi all'udienza del Magiſtrato Supremo rappreſentante il Senato, in atto di preſentare una iſtanza poſe in mano del Cancelliere il decreto e preſe la fuga. Queſto decreto non fu aperto dal Magiſtrato, ma rimeſſo al G. Duca fu concepito un atto ſolenne con cui dichiaravaſi di non averlo accettato in veruna forma; bensì Gio. Gaſtone fece inſinuare al Conte Caimo che non procedeſſe alla affiſſione del *mandatum* poichè con gli Spagnoli in Caſa e con i ſudditi tanto bene affetti ai medeſimi egli non s'impegnava di garantirlo da qualche inſulto che comprometteſſe il ſuo carattere e attiraſſe in Toſcana la guerra. Forſe il timore più che gli altri riflefſi ritennero quel Miniſtro dal procedere all'affiſſione del mandato Imperiale, e ſolo ſi contentò di ſpargerne delli eſemplari fra i ſuoi partitanti. Nondimeno in Firenze ciò fu più argomento di riſa che motivo di coſternazione, poichè ſpalleggiati i Fiorentini dal preſidio Spagnolo e dalli armamenti che ſi rinforzavano a Cadice e a Barcellona non temevano più le minaccie delli Imperiali; ſolo diſpiaceva loro l'allontanamento dell'Infante dalla Toſcana. 1732

Sebbene le amarezze concepite dalla Corte di Vienna poteſſero rendere a queſto Principe il ſoggiorno di Parma più pericoloſo perchè più eſpoſto alle forze Auſtriache, nondimeno la Corte di Spagna credè conveniente d'inviarlo colà e moſtrare al Mondo la fiducia che ancora teneva nei molti trattati che gli aſſicuravano il poſſeſſo di quello Stato. Partì egli di Firenze ai primi d'Ottobre accompagnato dall'univerſale deſiderio di un pronto ritorno; l'iſteſſo Gio. Gaſtone volle in queſta occaſione dimoſtrare la tenerezza che aveva per eſſo, poichè con ſommo ſtupore di tutta la

Corte

1732 Corte fu veduto eſcire dai limiti della ſua camera e farſi portare in ſedia al quartiere dell'Infante, da cui ſi congedò con atti ed eſpreſſioni del maggiore attaccamento e benevolenza. Con l'Infante partirono ancora i principali Miniſtri di Spagna e la ſua guardia del corpo, ma reſtarono ſempre in Livorno e in Portoferraio le guarnigioni, le quali piuttoſto che diminuirſi ſi aumentavano con le reclute. La Corte di Spagna averebbe inclinato a comporre le pendenze vertenti con l'Imperatore per mezzo del Re d'Inghilterra che offeriva la ſua mediazione, allorchè la notizia delle intimazioni fatte a Firenze la poſe in allarme e li fece comprendere a quanti pericoli reſtaſſe eſpoſta la quiete dell'Infante in Italia. Conoſcendo inevitabile una guerra procurò di riſtringerſi con la Francia per conſeguire con la forza ciò che non avea potuto ottenere con le pratiche. Il ſiſtema politico di Europa era ſul punto di una criſe che non poteva evitarſi; le Potenze ſi trovavano vincolate fra loro con delli impegni contradittorj, il che equivaleva alla diſſoluzione dei precedenti trattati. La ſucceſſione della Caſa d'Auſtria formava l'oggetto principale delle contemplazioni dei Gabinetti; la Caſa di Borbone non deſiderava che lo ſmembramento di una Monarchìa che ſola gli era rivale, e di queſto avrebbe voluto che ne partecipaſſe Don Carlo a cui dandoſi in matrimonio la ſeconda Arciducheſſa toccaſſero in ſorte tutti gli Stati d'Italia. I trattati di diviſione della Monarchìa di Spagna architettati da Luigi XIV aveano prodotto il teſtamento di Carlo II a favore di Filippo V, e ſperavaſi forſe che ſimili circoſtanze averebbero prodotto facilmente anco eguali ſucceſſi. L'Auguſto Carlo VI all'oppoſto applicavaſi di continuo per conſervare l'unione e l'integrità dei ſuoi Stati, ed aſſicurare l'effettuazione della prammatica ſanzione del 1713. Egli avea già ſeco medeſimo determinato il matrimonio della ſua primogenita con Franceſco Stefano Duca di Lorena Principe che oltre la congiun-

Digitized by Google

giunzione del ſangue con l'Auguſta Famiglia e le ſue perſonali amabili qualità aveva il merito di eſſere di una Caſa agnata di quella d'Auſtria. Un Duca di Lorena eſaltato ſul Trono Auſtriaco con la recente memoria dei travagli fatti ſoffrire dalla Francia alla ſua Famiglia e con uno Stato ſituato opportunamente per vendicargli impegnava il Gabinetto Franceſe ad apporre qualunque riparo a una novità che potea divenire fatale alla ſua Monarchìa, e queſti rifleſſi erano i ſoli capaci di vincere il genio tranquillo e i ſentimenti pacifici del Cardinale di Fleury. Le due Caſe di Borbone intereſſate in tal guiſa l'una per ingrandire l'Infante, e l'altra per indebolire un così potente rivale concertarono tacitamente il modo di valerſi delle armi, ſempre che rieſciſſero inutili tutte le pratiche.

Con tali ſentimenti la Corte di Spagna ſi oppoſe col maſſimo 1733
vigore alle pretenſioni delli Imperiali, dichiarò violati i trattati perchè reſtava offeſa la Sovranità del G. Duca, reclamò contro la forma del poſſeſſo contradittoria alla inveſtitura eventuale e allo ſpirito dei contraenti di Londra, e ſi dolſe di veder denegata all'Infante la diſpenſa dell'età che non reputavaſi più neceſſaria per non eſſer preſcritta dalle leggi e conſuetudini dell'Impero. Di tutte queſte aperte infrazioni s'implorò la deciſione delli alti contraenti, e la loro garanzìa per aſſicurare i poſſeſſi. S'introduſſe a Londra una lunga e impegnoſa conteſtazione ſu i diritti dell'Impero e ſullo ſpirito dei trattati, ſi propoſero dei compenſi per conciliare una pendenza così faſtidioſa, ſi ſcriſſero delle memorie ragionate ſopra la natura del titolo di Gran Principe e ſopra la formalità del poſſeſſo, e più ſi animava la controverſia meno ſi trovava il modo di conciliarla. Analizzando tutti gli atti conſecutivi al trattato della quadruplice alleanza ſi rilevava principalmente che il poſſeſſo delle ſucceſſioni dovea eſſere per l'Infante attivo e indipendente dall'Impero, il quale non veniva ad acqui-

1733 ſtare il diritto eminente ſopra di eſſe ſe non dopo il poſſeſſo medeſimo; poichè ſe la qudruplice alleanza avea ſtabilito le guarnigioni neutre nelle Piazze forti col giuramento di non conſegnarle che all' Infante medeſimo, ſe reſtava determinata l' incompatibilità dell' unione di queſti Stati con gli ereditarj di Caſa d' Auſtria, ſe tutti gli atti aſſicuravano la libertà della Sovranità dei poſſeſſori attuali, reſtava evidente che il reſcritto al G. Duca, il *mandatum ad ſubditos* e la deputazione del Commiſſario Imperiale erano atti prematuri e tendenti ad uſurpare dei diritti prima che ſi faceſſe luogo al poſſeſſo ed eſercizio di eſſi. Allegavaſi dall' altra parte la precedente ſuperiorità dell' Impero ſopra Firenze, il titolo di G. Duca denegato a Coſimo e conceſſo a Franceſco, e l' inveterata conſuetudine della immiſſione al poſſeſſo dei Feudi Imperiali; dimoſtravaſi che lo ſpirito dei contraenti di Londra era di eſtendere piuttoſto che limitare i diritti Imperiali, nè ſi denegava di accordare tutto ciò che volevaſi per mera conceſſione dell' Imperatore, ma non per giuſtizia; i titoli di G. Duca e di Gran Principe eſſendo perſonali della Caſa Medici e non anneſſi allo Stato, ſi rendea neceſſario per conſeguenza che il ſucceſſore non poteſſe aſſumerli ſenza una nuova conceſſione Imperiale; le leggi univerſali dell' Impero preſcrivendo la maggiore età ai 25 anni pareva troppo giuſto che l' Infante non doveſſe aſſumere l' eſercizio della Sovranità ſenza una diſpenſa Imperiale; che queſta diſpenſa non ſi denegava, ma non potevanſi ammettere le Plenipotenze col titolo di Gran Principe. Dichiaravanſi per la parte delli Spagnoli inſuſſiſtenti tutte queſte ragioni perchè il titolo di Gran Principe deſumevaſi dal diploma di Maſſimiliano II che eſtendeva gli onori Gran Ducali a qualunque ſucceſſore nel G. Ducato; e quando ancora ciò non foſſe, reputavaſi di gius comune l' aſſumere i titoli e le armi di quelli Stati ai quali ſi aveva il diritto di ſucceſſione, e finalmente che il titolo e le armi ſi competevano all' Infante per ragio-

gione di sangue indipendentemente da qualunque trattato o legge 1733
d'Impero; nè si ammettevano le asserte leggi universali dell'Impero sopra la maggior età per i Feudi d'Italia, mentre per essi vigeva il gius Longobardico e gli Statuti locali, siccome dimostravasi con gli esempj. Finalmente la Corte di Spagna senza una revocazione di decreti e intimazioni fatte al G. Duca, al Senato ed al popolo di Toscana ricusava di entrare in trattato, e si dichiarava sciolta da qualunque impegno. Quanto era viva l'insistenza delli Spagnoli, altrettanto era ferma e costante la risoluzione della Corte di Vienna di non fare atti contrari alla sua dignità, e la Corte Brittannica si affaticava invano a imaginare dei compensi che conciliassero le pretensioni delli uni e dell'altra.

Pendenti tutte queste contestazioni il G. Duca si teneva in silenzio sopra di esse, e procurava che i suoi Ministri suggerissero alli Spagnoli delle ragioni, ma non s'impegnassero a sostenerle scopertamente. A Vienna si disapprovò palesemente il contegno tenuto dal Conte Caimo con il Senato, e si affettò col Bartolommei di esser persuasi che il G. Duca nell'agire avea seguitato gl'impulsi della forza e non quelli della ragione. Nondimeno avuto riflesso alla inazione della Francia niuno temeva che la Spagna fosse per cimentarsi sola con l'Imperatore, allorchè un nuovo ed inpensato accidente ponendo in fermentazione tutti i Gabinetti d'Europa accese rapidamente il fuoco di nuova guerra. Federigo Augusto II Re di Polonia ed Elettore di Sassonia era morto il primo di Febbraro; la vacanza di quella Corona non solo risvegliava l'ambizione dei concorrenti, ma richiamava ancora l'interesse dei confinanti per assicurare la quiete dei loro Stati. I Pollacchi seguitando i moti della turbolenta loro costituzione si divisero immediatamente in partiti, i quali poi per la maggior parte si riunirono a favore di Stanislao Leszynski loro nazionale. Fino dal 1704 era egli stato eletto a quella Corona con l'appoggio di Carlo XII Re



Digitized by Google

1733 di Svezia in competenza del Re Augusto assistito dalle forze del Czar Pietro I, le quali alla battaglia di Pultawa prevalendo di gran lunga a quelle di Svezia decisero del Trono di Polonia a favore di Augusto ed obbligarono Stanislao a rifugiarsi in Germania. Egli era suocero del Re di Francia e totalmente legato con quella Corona; le di lui antiche inimicizie con la Corte di Russia erano un forte motivo perchè quella Imperatrice dovesse opporsi alla di lui elezione, e l'essere egli amico e corrispondente del Ragoztki capo dei ribelli dell' Ungheria obbligava la Corte di Vienna ad opporvisi con non minore impegno e vigore. Questi motivi d'interesse legando le due Corti in tal guisa, Carlo VI fece sfilare delle truppe in Slesia verso i confini della Polonia, e l'istesso fece per la sua parte l'Imperatrice delle Russie con forze maggiori. La Corte di Francia impegnata a sostenere i diritti di Stanislao si dispose alla guerra, e con pungenti e animose dichiarazioni accese maggiormente il fuoco che già dilatavasi per tutta l'Europa. In Spagna un movimento straordinario fece conoscere che vegliavano le stesse disposizioni, poichè distaccatasi repentinamente da Siviglia la Corte per ritornare a Madrid si vedde succedere all' estrema lentezza una attività senza esempio e una universale applicazione a preparare eserciti e navi. Riempivansi di soldatesche l'Alsazia, la Provenza ed il Delfinato, vociferavasi una Lega del Re di Francia col Re di Sardegna, ma tutti questi apparati si credevano a Vienna semplici minaccie per far piegare l'animo dell'Imperatore. Intanto in Polonia si formavano delle confederazioni, si pubblicavano delle arringhe e delle memorie, e il Re Stanislao si trovava alla testa dei suoi partitanti. L'Elettore di Sassonia figlio del defunto Augusto II con aderire alla garanzia della prammatica sanzione dovea meritarsi l'appoggio della Casa d'Austria e della Imperatrice di tutte le Russie, che finalmente poterono farlo eleggere li 5 d'Ottobre dai Lituani e dal loro partito.

Digitized by Google

tito. L'ingreſſo dell'eſercito Ruſſo nelli Stati della Republica per garantire l'elezione di Auguſto III fu il principio delle oſtilità nel Settentrione, e alla metà d'Ottobre i Franceſi inondata la Lorena paſſarono il Reno, e il Mareſciallo di Villars calando con i ſuoi eſerciti dal Delfinato in Piemonte annunziava già di venire per celebrare la feſta di S. Carlo in Milano. Il Re di Sardegna fu dichiarato Generaliſſimo delle armi Franceſi in Italia, e l'eſercito Gallo-Sardo trovò pochi oſtacoli per la conquiſta intiera del Milaneſe, che gl' Imperiali tenevano ſprovviſto affatto e ſenza difeſa. La repentina moſſa di tante forze contro la Caſa d'Auſtria ſorpreſe l' univerſale che non ſi aſpettava negli alleati tanto vigore, nè tanto letargo nelli Imperiali. Gran commozione cagionò a Vienna il vederſi aſſalire per tante parti ſenza eſſer preparati a difenderſi e col timore che anco la Spagna poco avrebbe tardato ad invadere il Regno di Napoli. 1733

Non erano per anco troncate del tutto le ſtrade alla mediazione della Corte Brittannica per comporre le differenze tra l' Imperatore e Filippo V; pendeva tuttavia l'eſame di un progetto per conciliare la dignità di ambedue, e dal vedere che l'Infante ſi ſtava tranquillo a Parma ſenza moſtrar timore delli Imperiali ſi deſumeva che non per anco ſi foſſe ſtabilito tra le due Caſe Borboniche il trattato d' unione per agire di concerto. Riflettevaſi dall' altro canto che il trattato di diviſione delli Stati d'Italia concluſo fra le due Corti di Francia e di Torino non potea conciliare le vedute e gl' intereſſi dell' Infante D. Carlo; poichè aſſerendoſi comunemente che al Re di Sardegna doveſſe rilaſciarſi lo Stato di Milano, e che il Regno di Napoli doveſſe novamente ridurſi ſotto l'obbedienza della Corona di Spagna, non parea veriſimile che la Regina foſſe per accedere ad un trattato da cui il di lei primogenito non doveſſe ritrarre qualche profitto molto conſiderabile. In queſta incertezza conſultavanſi a Vienna gli eſpedienti per trattenere la

Spa-

Digitized by Google

1733 Spagna dalla risoluzione di unirsi con i Gallo-Sardi, allorchè giunse l'avviso di avere essa dichiarato di essere sciolta da qualunque trattato con l'Imperatore, e che a Barcellona già s'imbarcavano su i trasporti le truppe per passare a Livorno. Questa novità commosse gravemente l'animo dell'Imperatore, il quale troppo tardi si pentì di aver messo gli Spagnoli in possesso di Livorno, e di aver costretto il G. Duca a servire alle loro vedute contro il proprio interesse. Il G. Duca si trovò in angustie perchè non potendo impedire lo sbarco delli Spagnoli a Livorno temeva di attirarsi la guerra nel G. Ducato, e che restando violata dalle Nazioni belligeranti la neutralità di quel Porto ne fosse per conseguenza interrotto ancora il commercio. Era incerto del partito che fossero per prendere le Potenze marittime, e sebbene l'Olanda avesse dimostrato bastantemente di voler conservare la neutralità, restava nondimeno da temersi delle risoluzioni che fosse per prender l'Inghilterra i di cui interessi sembravano ormai vincolati con quelli dell'Imperatore. Dolеasi perciò col Cardinale di Fleury che dopo aver sacrificato all'arbitrio delle Potenze e per la pubblica tranquillità la libertà, l'avere e la quiete, non si avesse dalle Potenze medesime il discreto riguardo di non interrompere la pace di quei pochi giorni che li restavano di vita, e si esponesse a nuovi cimenti di sopravvivere alla destruzione del suo Stato e all'esterminio dei sudditi. Tali sentimenti fecero breccia nell'animo del Cardinale il quale offerì per la quiete e sicurezza di Gio. Gastone e del G. Ducato tutta la sua autorità, ed ordinò al Maresciallo di Villars che nelle marcie e posizioni delle soldatesche Francesi per la Lombardia e per l'Italia non solo avesse tutta l'attenzione che non restasse danneggiato lo Stato del G. Duca, ma procurasse ancora con tutti i mezzi d'impedire agli Austriaci di poterlo attaccare in veruna parte. Simili istanze si portarono a Vienna dove incontrarono tutto il compatimento, e dove fu promesso tutto il

ri-

Digitized by Google

riguardo. Anco il Re di Spagna ordinò che si custodisse con la maggiore esattezza e vigilanza la neutralità di Toscana, e si procurasse dal presidio di Livorno alla mercatura qualunque vantaggio e facilità che non potesse mettere i nemici in grado di offenderlo. Il G. Duca avea fatto istanza che l'armata Spagnola sbarcasse al Golfo della Spezia perchè in tal guisa avrebbe avuto un tragitto più breve e più comodo per passare a Parma, e non avrebbe esposto il suo Stato ai sospetti e alle ostilità dei Tedeschi; ma ciò non potè conseguirsi perchè tutte le disposizioni erano già prese per portarsi a Livorno. Bensì li Spagnoli procurarono di lusingarlo per la parte della vanità con farli sperare l'abolizione della feudalità e la dilatazione dei confini del G. Ducato con le conquiste che disegnavano. 1733

Apparivano intanto a Livorno le divisioni dell'armata Spagnola che in numero di trentamila uomini era destinata ad agire in Italia. Ciascuno era incerto delle operazioni che fosse per intraprendere e se dovesse agire di concerto con i Francesi o separatamente da essi. Attendevasi Gio. Gastone di dover loro somministrare semplicemente il passaggio per marciare alla volta di Parma, e restò gravemente sorpreso allorchè il Capitan Generale dell'armata Conte di Montemar fece istanza che a queste truppe si distribuissero i quartieri per la Toscana. La scarsità delle raccolte avendo naturalmente fatto crescere il prezzo delle vettovaglie parea che questa fosse l'occasione la meno opportuna per ricevere tanti ospiti nel G. Ducato; nondimeno fu necessità il condescendere ai loro voleri e si repartirono le truppe per le Città e Terre della Toscana meridionale, con assegnare uno o due battaglioni per ciascheduna a proporzione della popolazione e dei comodi delle medesime. Solo un distaccamento di tremila uomini comandato dal Duca di Castro Pignano movendosi da Pisa e marciando verso la Lunigiana pose guarnigione in Massa di Carrara e in Lavenza, e discacciò dal Forte dell'Aulla il presidio Imperiale che lo custodiva.

Digitized by Google

1733 diva. Queſti furono i primi atti di oſtilità commeſſi dalli Spagnoli in Italia, i quali però diedero coraggio all' Infante di ſvincolarſi da qualunque trattato e dichiararſi con una circolare (*) indirizzata ai ſuoi Miniſtri pervenuto all' età maggiore e in diſpoſizione di governare da ſe ſteſſo. Tali diſpoſizioni benchè faceſſero chiaramente

(*) Don Carlo per la grazia di Dio Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza e Caſtro, Gran Principe di Toſcana &c. &c.

Eſſendo a noi per Divina diſpoſizione già da più anni deferita la ſucceſſione di queſti feliciſſimi Stati di Parma e Piacenza ed eſſendo piaciuto alle Maeſtà Cattoliche del Re e della Regina di Spagna noſtri veneratiſſimi genitori che noi ci portaſſimo in Italia al governo delli amatiſſimi popoli noſtri, abbiamo fin' ora voluto ſecondo la mente delle Cattoliche Maeſtà loro laſciar correre tanto che rimaneſſimo informati della ſituazione degli affari l' amminiſtrazione dei medeſimi ſotto gli ordini della Sereniſs. Sig. Ducheſſa Dorotea di Neoburg vedova di Parma e Piacenza avola noſtra dilettiſſima, abbiamo perciò riguardato in queſto tempo e per queſta cagione principalmente la medeſima Sereniſs. Sig. Ducheſſa come noſtra curatrice benchè foſſimo certi della conſuetudine inveterata della maggior parte d' Europa e dell' Italia ſpecialmente di reputarſi maggiori i Principi nell' anno 14 dell' età loro, la quale vogliamo che rimanga intatta e ſi oſſervi perpetuamente nella ſucceſſione dei noſtri Stati, e ancorchè ſentiſſimo per queſta cagione l' inſuſſiſtenza d' alcune particolari deliberazioni come contrarie a queſto fermiſſimo diritto, le quali per le circoſtanze dei tempi abbiamo ſtimato bene fino a queſt' ora diſſimulare. Preſentemente dunque potendo eſſer maggior luogo alle noſtre ragioni confidati nella Divina grazia ſiamo diſpoſti a reggere ed amminiſtrare gli Stati noſtri da per noi ſteſſi indipendentemente e ſenza alcuna ſubordinazione, vi facciamo dunque ſapere queſta noſtra Reale diſpoſizione, in vigore della quale approvando noi tutto quello ſolamente che è ſtato fino a queſto preſente giorno fatto e firmato ſotto il nome della Sereniſs. Sig. Ducheſſa Dorotea, vi comandiamo che dobbiate in avvenire proſeguire nella voſtra carica fino a nuovo noſtro piacere prendendo unicamente in tutte le occorrenze di queſto noſtro governo gli ordini noſtri e dei Miniſtri che ſono e ſaranno da noi deputati, ed a noi ed a tutti rendendo voi ſucceſſivamente conto delle voſtre incumbenze, vi comandiamo ancora che facciate queſto noſtro comando noto a tutti gli Uffiziali ed altri a voi ſottopoſti, e preſſo di voi lo conſerviate acciò ne reſti ſempre in voſtra mano e ne apparìſca memoria. Eſeguite &c.

Parma 24 Dicembre 1733

CARLO

D. F. Santis.

Digitized by Google

mente comprendere l'animo pronto e risoluto della Corte di Spagna 1733
d'intraprendere la guerra, nondimeno non davano luogo a congetturare sopra le operazioni da eseguirsi; poichè era nota la discordia del Conte di S. Stefano con Montemar; sapeasi l'alienazione della Regina dalla Casa di Savoia e la diversità dei sentimenti tra essa e Filippo V sopra il carattere da darsi all'Infante e il contegno da tenere in Italia. Tutte queste incertezze ponevano in agitazione i popoli della Toscana, i quali riconoscendosi impotenti per sostenere un aggravio così esorbitante si sgomentavano all'aspetto di tanti apparati di guerra, e temevano di dover finalmente succombere a tanta forza. Un Sovrano invisibile e continuamente guardato dal più abietto dei suoi domestici, Ministri che sebbene di lunga esperienza e di provata capacità non aveano mai potuto conseguire la fiducia del pubblico, il rincaro esorbitante di tutti i generi, e finalmente lo spirito di partito che già cominciava a porre gli spiriti in fermentazione faceano rumoreggiare la capitale e prorompere il pubblico in risentimenti e animosità tra partito e partito. E per quanto il rigore della disciplina e la vigilanza de' Comandanti contenessero le truppe nel loro dovere era però difficile che un armata così numerosa in Paese ristretto e non assuefatto alle soldatesche si astenesse affatto dalle violenze, e non somministrasse qualche giusto motivo di risentimento al Principe e ai sudditi. Il Padre Ascanio in queste circostanze credendosi in dovere di giustificare i sentimenti del Re Cattolico, assicurare il G. Duca e tenere in timore quelli che più si mostravano contrari al partito di Spagna fece spargere per la Città una memoria in forma di manifesto così concepita: *Avendo la Maestà del Re Cattolico una particolar premura per la conservazione della quiete, tranquillità e riposo del Serenis. G. Duca e volendo a questo fine essere informata della condotta delle sue milizie in Toscana, accadde nel passato mese di Novembre* 1733 *che il Sig. Brigadiere e*

1733 *Inſpettore D. Sebaſtiano de Eslava in una udienza che ebbe dal Sereniſs. G. Duca trovaſſe l' A. S. R. in non poca agitazione per attribuire le ſtrettezze del ſuo erario alle ſpeſe cagionate dalla permanenza delle truppe Spagnole, e con tutto che al medeſimo Sig. Eslava foſſe riuſcito di quietare con prudenti ragioni l' animo di S. A. R. informandolo della verità, ciò non oſtante avendo dovuto il P. Aſcanio non ſolamente rappreſentare queſto caſo al Re ſuo padrone, ma eziandio indicare alla M. S. i ſoggetti che per loro privati fini procuravano di fare nella mente di S. A. R. queſte ed altre ſimili impreſſioni per renderli odioſe le milizie Spagnole, gli comanda la M. S. di fare intendere a chicchefſia di tali ſoggetti, che ſiccome S. M. ha diſpoſto che in mezzo alla guerra d' Italia reſtino preſervati dalle calamità di eſſa queſti Stati e la perſona di S. A. R. riſpettata, il che forſe non accaderà ad altro Principe di Italia, non permetterà in modo alcuno la M. S. che vi ſia chi abuſandoſi di queſta ſicurezza ſi avanzi ad inſpirare al Sereniſs. G. Duca ſentimenti contrari alle rette intenzioni e provvedimenti di S. M. diretti alla maggior tranquillità e indipendenza del Sereniſs. G. Duca, e che in tal caſo diſpiacerà alla M. S. di dover prendere quelle riſoluzioni che troverà più proprie per impedire ſimili eccefſi anche col fine di meglio aſſicurare la quiete d' animo del Sereniſs. G. Duca, che la M. S. per tutti i mezzi poſſibili ſi propone di conſervare.*

CA-

Digitized by Google

1734

# CAPITOLO NONO

*Mentre i Gallo-Sardi occupano la Lombardìa, l'Infante D. Carlo conquiſta il Regno di Napoli. Il G. Duca tenendoſi neutrale con tutti libera la Toſcana dalle calamità della guerra. Si formano dai mediatori e dai Belligeranti diverſi piani di pacificazione, e ſi ſtabiliſcono finalmente in Vienna i preliminari, nei quali la Toſcana è aſſegnata al Duca di Lorena per indennizzazione dei ſuoi Stati da rinunziarſi alla Francia.*

ACceleravaſi intanto per ogni parte dalle operazioni dei belligeranti lo ſconvolgimento del ſiſtema politico dell'Europa. In Polonia i Moſcoviti e i partitanti del Re Auguſto ſi avanzavano a gran paſſi verſo Varſavia, e procuravano di rinchiudere in Danzica il Re Stanislao. Al Reno i Franceſi eſpugnato già il Forte di Kell ſi ſtendevano per la Germania e ſi diſponevano all'aſſedio di altre Piazze. In Lombardìa dopo l'eſpugnazione del Caſtello di Milano pareva che tutto conſpiraſſe a favore dei Gallo-Sardi ai quali non reſtava che il procedere all'aſſedio di Mantova. Diſvelavaſi alla oſſervazione del pubblico la miſterioſa condotta delli Spagnoli i quali manifeſtamente apparivano congiunti con i Gallo-Sardi, poichè ſulla Riviera di Genova erano già sbarcate nuove truppe di Spagna per unirſi con la grande armata e guardare lo Stato di Parma. Solo l'eſercito di Toſcana era deſtinato ad agire ſeparatamente per la conquiſta del Regno di Napoli, e l'Infante avea già ſpiegato per tale ſpedizione il carattere di Generaliſſimo. A Vienna ſi prorompeva in querele inutili, e ſi reclamavano i ſoccorſi promeſſi nei trattati dalle Potenze marittime, le quali perſiſtevano nel ſiſtema di neutralità; trattavaſi di porre il Duca di Savoia e l'Infante al Bando dell'Impero, e la Dieta



Digitized by Google

1734 di Ratisbona non ostante il dissenso di tre Elettori avea fatto adottare al Corpo Germanico questa guerra per propria; faceasi ogni sforzo per la difesa, e già calava dal Tirolo sotto il comando del Maresciallo Conte di Mercy un esercito che dovea completarsi fino a cinquantamila uomini. Il carattere violento ed impetuoso di questo Generale spaventava il G. Duca assai più di qualunque altro pericolo; poichè siccome nel 1730 allorchè i Tedeschi si erano inoltrati nel Ducato di Massa per esser pronti a passare in Toscana egli avea più di ogni altro insistito presso l'Imperatore affinchè si occupasse Livorno e si facesse un accampamento Imperiale nelle pianure di Pisa, così ora rinnovava il progetto e faceva comprendere che nella attuale situazione delle cose d'Italia non era possibile di salvare il Regno se non con attaccare gli Spagnoli in Toscana. In conseguenza di ciò disegnava di superare a qualunque costo ogni ostacolo che potesse incontrare nel passaggio del Pò, e guadagnando qualche marcia sopra i nemici invadere il Parmigiano ed entrare in Toscana per la parte di Pontremoli o del Modenese. Gli Spagnoli attaccati e disfatti in Toscana non avrebbero più potuto eseguire la spedizione contro il Regno di Napoli, e difficilmente giuntarsi con i Gallo-Sardi nella Lombardìa, e ridotto Livorno in potere dell'Imperatore si sarebbe tolto loro l'adito migliore a ricevere i soccorsi di Spagna. Questo piano per quanto fosse il più conveniente agl'interessi di Carlo VI era però il più pernicioso per Gio. Gastone, poichè tendeva a ridurre il G. Ducato il teatro principale della guerra e a richiamare in questo Stato tutte le forze delli alleati. Il G. Duca prevenuto in tempo di tali disegni e conoscendo qual rovina sovrastasse ai suoi sudditi rivolse le più efficaci preghiere al Cardinale di Fleury, a cui rimostrò quanto orribile ed inumano spettacolo sarebbe stato per l'Europa il vedere un Principe che si era fatto vittima del capriccio delle Potenze esser così ingiustamente ridotto a vedere l'ester-

Digitized by Google

l'esterminio dello Stato e dei sudditi. Si rinnovarono in conse- 1734
guenza a Villars e agli altri Comandanti Francesi gli ordini i più pressanti affinchè si disponessero in forma da impedire il passaggio del Pò agl' Imperiali e tener guardata in qualunque evento la Toscana dalla loro invasione. Anco il Conte di Montemar fece avanzare nuove truppe alla volta di Parma, ma ciò che più di ogni altra causa contribuì a sospendere l'esecuzione di questo progetto fu lo sbilancio delle forze nelli Imperiali, e la forte resistenza da essi trovata nel passaggio del Pò. Essendo pertanto minacciato di guerra lo Stato di Parma conveniva allontanare l'Infante da tutti i pericoli, e perciò fu stabilito il suo passaggio a Firenze; quivi dovea sollecitarsi la spedizione contro il Regno di Napoli, prima che i Tedeschi potessero passare il Pò, e prima che le Potenze marittime si dichiarassero a favore dell' Imperatore.

Si mosse pertanto ai primi di Febbraro l'Infante da Parma, e giunto a Firenze fu ricevuto dalla Nobiltà e dal popolo con trasporto di ossequio e d' attaccamento, e il G. Duca e l'Elettrice lo accolsero con atti di tenerezza e di sincera consolazione; il pubblico godeva di veder questi Principi darsi scambievolmente tutte le riprove di affetto e di una reciproca pienissima sodisfazione, e ciò fu causa che anco più sensibile si rendesse universalmente l' allontanamento dell' Infante dalla Toscana; poichè ordinata la riunione di tutta l' armata Spagnola nel territorio d'Arezzo fu risoluta la di lui partenza a quella volta per il dì 24 di Febbraio. Prese perciò congedo dal G. Duca e dalla Elettrice, e mostrando loro la più obbligante riconoscenza delle attenzioni ricevute in Toscana promesse ancora la più sincera corrispondenza per l' avvenire ed ogni sua premura in vantaggio loro e dei popoli. Le amabili prerogative di questo Principe lasciarono impressa nel cuore di tutti la venerazione e l'ossequio, e le dichiarazioni di sodisfazione da esso fatte comunemente impegnarono la Nazione fino al trasporto.

Ac-

1734 Accompagnato perciò dalle lacrime e dal desiderio di tutti i Toscani intrapreſe la marcia con la ſua armata per lo Stato Pontificio alla volta del Regno. In Toſcana rimaſero pochi ed imperfetti battaglioni per guarnire Livorno e Portoferraio, e da Parma furono ſgombrate le più ricche ſuppellettili della Caſa Farneſe; l'eſercito del Mareſciallo di Mercy ſi avanzava, e la ſicurezza della Toſcana era unicamente affidata al valore dei Gallo-Sardi. L'incerto evento dell'armi teneva Gio. Gaſtone e i Toſcani tutti in grave timore, poichè prevedevano che in qualunque caſo di ſuperiorità dell'Imperatore, quando ſuccedeſſe l'invaſione del G. Ducato, il Principe e i popoli ſarebbero ſtati trattati dai Tedeſchi come nemici. Ciò ſiccome produceva l'univerſale sbigottimento, così fece riſolvere il G. Duca a far proporre alle Potenze belligeranti una dichiarazione di neutralità per il G. Ducato; ma non era facile che gli Spagnoli eſſendo in poſſeſſo della Toſcana voleſſero aſtenerſi dal ritrarre da queſto Stato di quei comodi che non ſono conciliabili con un contegno imparziale. Nondimeno ſiccome in tutti egualmente concorreva l'iſteſſo ſpirito d'intereſſe di conſervare uno Stato che doveva in progreſſo eſſere il premio del vincitore, e tutti egualmente ne aveano fatto ſperare il riguardo e la ſicurezza, così fu giudicato eſpediente di abbandonarſi unicamente alla provvidenza, giacchè le promeſſe e i trattati non erano ſtati fino allora ſufficienti ad aſſicurare la quiete che ſi cercava. Speravaſi non meno nelle pratiche che promoveano per un accordo le Potenze marittime, poichè mentre a Vienna metteaſi in contrattazione con la Caſa di Baviera la ſucceſſione di Toſcana, ſi progettava all'Haia per parte di Filippo V il matrimonio della ſeconda Arciducheſſa, coll'Infante Don Carlo con la ceſſione di tutti gli Stati d'Italia per dote. Proponeva la Corte Brittannica il baratto del Regno di Napoli con gli Stati di Toſcana e di Parma ſempre che ſi toglieſſe di mezzo Livorno e il ſuo territorio per farne una Città libera ed inſerviente al

co-

Digitized by Google

comodo di tutte le Nazioni marittime. Ma queſti progetti e inſi- 1734
nuazioni di pace poco operavano atteſa la difformità delle preten-
ſioni e delli intereſſi, e l'Imperatore ſi querelava invano che l'In-
ghilterra e l'Olanda laſciaſſero uſurpare con tanta ingiuſtizia quelle
ſucceſſioni che eſſe gli aveano poco fà garantite. In queſta incer-
tezza di eventi la Corte di Firenze non ſapeva a qual partito
appigliarſi, poichè con le Piazze in potere delli Spagnoli e col
pericolo di una invaſione di Tedeſchi non vi era che da temere
dei diſaſtri. A tutto ciò ſi aggiungeva l'alterazione della quiete
pubblica e una fermentazione generale prodotta dallo ſpirito di
partito; poichè allontanataſi dal G. Ducato l'armata Spagnola,
e mancando per conſeguenza una forza preponderante che pre-
valeſſe a qualunque oppoſizione contro la Spagna, i partitanti
dell'Imperatore ripreſero ardire e ne nacquero perciò le provoca-
zioni e gl'inſulti. Il Miniſtro Ceſareo Conte Caimo tenendo al ſuo
ſervizio gente ardita e facinoroſa parve che fomentaſſe queſti di-
ſordini, e ſi diede principio a delle zuffe che produſſero delli omi-
cidi e delli inſulti e compromeſſero la dignità e il carattere del
Miniſtro. Il G. Duca fu in neceſſità di far preſidiare la di lui caſa
con la propria guardia, ed ebbe il diſpiacere di trovarſi impe-
gnato con la Corte Imperiale in nuovi imbarazzi che non poterono
in progreſſo riſolverſi ſe non col richiamo dell'iſteſſo Miniſtro.
Non minori però erano le inquietudini che preparavano al G. Du-
ca gli eventi di queſta guerra e ſingolarmente la conquiſta del
Regno di Napoli.

Dopo che l'armata Spagnola ſi era riunita con tutte le ſue
diviſioni nel territorio d'Arezzo preſe la marcia per lo Stato Ec-
cleſiaſtico, e a Perugia l'Infante intrapreſe l'eſercizio del comando
generale della medeſima. Pervenuto con l'eſercito a Civita Ca-
ſtellana pubblicò una lettera del Re ſuo padre in cui offerivaſi
alli abitatori del Regno l'oblivione di tutto il paſſato, la manu-

ten-

1734 tenzione ed accreſcimento dei loro privilegi, e un ſollievo alle ſofferte calamità. Li 28 di Marzo entrò l'armata Spagnola nel Regno per la parte di S. Germano, non eſſendovi altra truppa per impedire queſto ingreſſo che un corpo di 4000 fanti e 600 cavalli comandato dal Generale Traun che dovè ritirarſi. Fu facile dipoi l'avanzarſi verſo la capitale mentre tutti i popoli e le Provincie ſi aſſoggettavano ultroneamente all'Infante. Il Vice Re Imperiale Conte Viſconti ſi ritirò da Napoli con pochi di quei principali Miniſtri e con quella maggior ſomma di danaro che potè raccogliere nell'iſtante dalle caſſe pubbliche per condurſi a Bari, dove era aſpettato un ſoccorſo Tedeſco che dovea giungere da Trieſte per l'Adriatico. Poſtatoſi l'eſercito Spagnolo li 12 Aprile in Averſa furono quivi portate all'Infante le chiavi della capitale, e gli omaggi di tutti gli ordini di quella Città; formando poi dell'armata varie diviſioni ne deſtinò una parte per il preſidio di Napoli, ed altre doverono intraprendere l'aſſedio di quelle Fortezze che tuttora ſi tenevano per l'Imperatore. Ciò non portò altra dilazione che di un meſe, dopo del quale l'Infante fece il ſolenne ingreſſo nella capitale, formò il Miniſtero ed intrapreſe il governo del Regno. Queſto ſucceſſo quanto fu conſolante per gli Spagnoli, altrettanto ſgomentò tutti i Toſcani i quali ſi vedeano tolto l'unico ſollievo di tanti diſaſtri che era quello della preſenza del proprio Principe. Il ſolo riflettere che la Toſcana era per diventare una Provincia di Napoli e ſoggetta ai capricci e all'arbitrio di un Governatore ſparſe nel pubblico la coſternazione. Compiangeva ciaſcuno la fatalità di queſto ſventurato Paeſe che dopo eſſere ſtato per tanti anni contrattato e controverſo fra le Potenze doveſſe poi reſtar privo della preſenza del proprio Principe, giacchè l'eſperienza avea dimoſtrato che un Sovrano preſente benchè difettoſo è ſempre più vantaggioſo ai ſuoi Stati di un ottimo Principe che ſia aſſente. Tali ſentimenti dei ſudditi moſ-

Digitized by Google

mossero Gio. Gastone a ricorrere al Cardinale di Fleury affinchè 1734
in ogni evento che l'Infante Don Carlo restasse a Napoli come Re fosse sostituito in Toscana l'Infante Don Filippo con gl'istessi diritti, mentre che la convenzione di Firenze del 1731 vincolava Filippo V a far risedere in questa Città il Sovrano delli Stati di Toscana e di Parma. Opponevasi però a tali desiderj il particolare interesse della Corona di Francia di ritrarre profitto da questa vacanza, e le pretensioni dell'Infante e de suoi Ministri che ambivano ormai alla Monarchìa universale dell'Italia. Temevasi sempre più della già progettata permuta perchè erano ben note le premure delle Potenze marittime per intavolare un trattato di pace; ma gli affari della Polonia pareva che vi apportassero le maggiori difficoltà; poichè le armi dei Russi e il partito del Re Augusto prevalendo totalmente alle forze del Re Stanislao che si trovava assediato in Danzica, si rendeva impossibile il dare per questa parte alla Francia qualche sodisfazione. Dall'altro canto si viveva a Vienna con impazienza di veder l'esito della campagna d'Italia, dove un esercito di quarantamila uomini facea sperare un cambiamento alla situazione infelice in cui si trovavano gli interessi dell'Imperatore in questa Provincia.

Il Conte di Mercy passato felicemente il Pò aveva occupato Colorno; questo vantaggio avrebbe potuto variare le circostanze dei Gallo-Sardi se non fosse stato perduto tutto nella battaglia di Parma dove l'istesso Maresciallo perse la vita. Questo successo rinfrancò Gio. Gastone a cui pareva sempre di avere i Tedeschi ai confini. Tutte le ragioni di giustizia, d'innocenza e di neutralità addotte alla Corte di Vienna per esser fatto esente dalle calamità della guerra non erano ammesse dal Conte di Zinzendorff, il quale replicava che militando le istesse a favore dei Parmigiani ciò non avea potuto trattenere l'Imperatore dal rispingere forza con forza, ed in conseguenza non essere improbabile che avesse luogo il piano

1734 già disegnato di accamparsi nel prossimo Inverno nelle pianure di Pisa. Con tali prevenzioni l'avviso della disfatta delli Imperiali a Parma fu ricevuto con molta letizia; il sospetto concepito a Vienna della parzialità del G. Duca per gli Spagnoli e la notizia di essere stato richiesto per la Toscana l'Infante Don Filippo faceano che la Corte di Firenze fosse riguardata come nemica ed il Ministro Bartolommei fosse colà tenuto come diffidente. In Italia sembravano ormai disperati gl'interessi dell'Impero, poichè perdevasi ogni giorno più la speranza di recuperare la Lombardia; e non vi era più ostacolo per l'intiera conquista del Regno di Napoli. L'Infante Don Carlo era stato proclamato Re delle due Sicilie, e Filippo V suo padre già gli avea fatto un ampia cessione di tutti i diritti che potesse avere su quei Regni la Corona di Spagna. Quei pochi Imperiali avanzati alla conquista furono disfatti a Bitonto, il qual luogo restò poi infeudato al Conte di Montemar col titolo di Duca. Non restava all'Imperatore che Capua con poco e debole presidio, e tutto il sostegno della Sicilia era unicamente affidato alla Cittadella di Messina. Le maggiori forze del nuovo Re si dirigevano verso quell'Isola, ed egli stesso era già risoluto di portarsi colà per accelerare con la sua presenza quella conquista. Restavano tuttavia in potere delli Imperiali i Porti dello Stato di Siena, e ciò pose il G. Duca in nuovi imbarazzi con la Corte di Vienna. Tolta a quei presidj la communicazione con Napoli da cui ritraevano la totale loro sussistenza, non potendola ricevere nelli angusti limiti del loro territorio e neppure sperarla da Vienna ove mancavano i mezzi necessarj per proseguire la guerra, si trovavano affamati e privi di danaro per provvedere altrove le vettovaglie. Il Colonnello Barone di Braitwiz Comandante di Orbetello trovandosi ridotto al grado estremo della necessità spedì parte della sua guarnigione nello Stato del G. Duca per raccogliere con la forza le vettovaglie ovunque si trovassero.

La

La sola violenza diresse in questa spedizione i soldati d'Orbetello, 1734
e non vi fu verun riguardo per il G. Duca nè per i sudditi. La Marsiliana Tenuta allodiale della Casa Medici fu spogliata di tutti i suoi grani e della miglior parte dei suoi bestiami; l'istesso trattamento fu fatto al castello di Magliano da cui furono portati via alcuni cannoni e poche armi che vi si trovavano. Il Conte Caimo fu incaricato dal Colonnello Braitwiz d'implorare dal G. Duca il compatimento per questi eccessi, ma a Firenze non si negava di somministrare le vettovaglie ai prezzi correnti e non si voleva scusare la rapina. Si portarono a Vienna le più forti querele contro queste ostilità, e s'incontrò dei rimproveri per aver denegato dei soccorsi che si credevano dovuti per il trattato del 1557, e queste rapine furono qualificate come rappresaglie di ciò che aveano portato via gli Spagnoli quando erano acquartierati in Grosseto. Inutili furono perciò tutte le ragioni prodotte da Gio. Gastone, il quale vedendosi considerato come nemico e non cessando per anco le scorrerie fu in necessità di munire con le proprie soldatesche quelle frontiere per prevenire nuove incursioni fintanto che un rinforzo di Spagnoli venuto da Barcellona non pose le guarnigioni Imperiali in maggior timore.

Tale era la situazione politica del G. Ducato in tempo che gli eventi della guerra e le poche speranze che vi erano di pace la rendevano ancora più incerta. In Lombardia la battaglia di Parma avea tolto agl'Imperiali il coraggio, e sebbene un notabile avvantaggio avesse riportato il nuovo Generale Cesareo Conte di Koningsegg con disfare i Gallo-Sardi nelle loro trinciere alla Secchia, nondimeno il fatto di Guastalla gli fece perdere ciò che avea guadagnato, e lo ridusse a finir la campagna con tenersi nei soli limiti della difesa di Mantova. Al Reno espugnato Filisburgo l'armata Francese defatigava quella delli Imperiali senza che si potesse mai devenire ad una azione decisiva; pareva che gli alleati

1734 miraſſero per ogni parte a conſervare le conquiſte e non aveſſero in animo di proſeguirle. Nel Regno di Napoli era già reſa Capua, e lievi oſtacoli s'incontrarono per la conquiſta della Sicilia. L'Imperatore deſtituto di forze e abbattuto di animo non facea che dolerſi della condotta dei ſuoi Miniſtri, e della durezza delle Potenze marittime che contro tutti i trattati lo aveano abbandonato nel maggior biſogno; egli avea ricuſato di accettarle per mediatrici per eſſere parti intereſſate con eſſo ed obbligate a ſoccorrerlo. Si fecero perciò delle dichiarazioni più animoſe che politiche, e proteſtando di non recedere da ciò che era ſtato ſtipulato antecedentemente, ſi faceva comprendere che non volendo rinunziare a veruno delli Stati già conquiſtati non potea darſi luogo alla pace. Il Cardinale di Fleury ſi moſtrava prontiſſimo ad aſcoltare qualunque propoſizione, ma la Spagna non dava orecchio ſenza il preliminare della ceſſione di tutti gli Stati d'Italia. Il Re di Sardegna che aſpirava a ritenere il Ducato di Milano era combattuto dalla Francia che non volea garantirglielo, e dalla Spagna che volea aſſegnarlo all'Infante. A Madrid era già fatto il piano della Monarchìa d'Italia per il nuovo Re delle due Sicilie, e allorchè reclamavaſi di perdere in Toſcana la reſidenza del proprio Sovrano ſi replicava dai Miniſtri Spagnoli che il nuovo Monarca poſſedendo il Regno di Napoli e la Lombardìa, per trovarſi in mezzo ai ſuoi Stati avrebbe dovuto per neceſſità riſedere in Firenze. Ma queſto piano non poteva però combinarſi con gl'intereſſi delle Potenze marittime, mentre rilaſciandoſi alla Caſa di Borbone tutti i Porti d'Italia era l'iſteſſo che renderla l'arbitra del Mediterraneo; e molto meno avrebbero conſentito che la Toſcana cadeſſe in potere dell'Imperatore mentre che Livorno ſarebbe ſtato più opportuno d'Oſtenda e di Trieſte per fondarvi una Compagnìa, giacchè tuttora la Corte di Vienna moſtrava tanta paſſione per divenire Potenza marittima e profittare con il commercio. Tutti queſti ri-

rifleſſi tenevano eſercitate le menti di quei Miniſtri, e ſempre più ſi trovava coerente agl' intereſſi di tutti la permuta degli Stati di Toſcana e di Parma col Regno di Napoli e l'indipendenza di Livorno per laſciarlo al Governo delle proprie Magiſtrature. Su queſti principj le due Potenze formarono un progetto di preliminari in cui ſi proponeva una formale abdicazione del Re Stanislao con ritenere i titoli, le prerogative ed i propri beni. All' Infante Don Carlo ſi rilaſciava il Regno delle due Sicilie, ed i Porti dello Stato di Siena con che conſegnaſſe e rinunziaſſe all' Imperatore il G. Ducato di Toſcana e lo Stato di Parma eccettuato Livorno, il quale doveſſe eſſer dichiarato indipendente da qualunque Sovrano e garantito per la ſua libertà. Il Re di Sardegna doveſſe reſtituire tutte le conquiſte della Lombardìa eccettuato il Tortoneſe ed il Novareſe quali poteſſe incorporare al Piemonte ed anco fortificare. Finalmente la Francia ſi obbligaſſe di reſtituire tutte le conquiſte fatte ſul Reno, e intanto ſi concordaſſe un armiſtizio fra tutti. Concertato pertanto fra le due Potenze queſto progetto, la Corte Brittannica prima di eſibirlo fece un notabile armamento nelle ſue Flotte affine di avvalorarlo, e diede da temere ai Borbonici di eſſer determinata a ſodisfare i ſuoi impegni con l'Imperatore nel caſo che non ſi deveniſſe a un conveniente trattato di pacificazione generale.

Comunicato pertanto il progetto alle Potenze belligeranti ſi 1735
trovò l'Imperatore diſpoſto ad accettare l'armiſtizio con certe cautele, e quanto alle condizioni ſoſtanziali per devenire alla concluſione della pace richieſe prima di eſſere a portata di conoſcere le vere intenzioni dei ſuoi nemici, e di comunicare all' Imperatrice delle Ruſſie e al Re Auguſto tutto ciò che concerneva gl' intereſſi della Polonia. Dichiararono i Collegati che ſarebbero ſtati pronti a pacificarſi ſe le condizioni propoſte dai mediatori foſſero ſtate più ragionevoli. La Francia dimoſtrava non eſſerſi penſato a una con-

1735 conveniente ſodisfazione che credevaſi dovuta per il torto fatto al Re Stanislao, nè ad un riparo che ſi rendea neceſſario al predominio che la Caſa d'Auſtria veniva ad acquiſtare per quella parte; che in conſeguenza di queſta irragionevolezza l'Europa gli avrebbe ſcuſati ſe non deſiſtevano dalla guerra; un armiſtizio fondato ſopra una baſe più equa e proporzionata alle circoſtanze ſarebbe ſtato l'unico mezzo per conſeguire la pace proteſtandoſi alieni dal fare abuſo della proſperità dei ſucceſſi non meno che dal laſciarſi ſorprendere da propoſizioni contrarie alla lor dignità. La Corte di Pietroburgo e il Re Auguſto trovarono il piano di loro intera ſodisfazione quanto agli affari di Polonia, ma il Re Stanislao non ſapeva adattarſi a ſoſcrivere una ſentenza che lo sbalzava per la ſeconda volta dal Trono. Nondimeno le Potenze marittime non perſero la ſperanza d'indurre i belligeranti ad accettare le condizioni per procedere all'armiſtizio, tanto più che vedevano l'inclinazione del Cardinale di Fleury a non prolungare ulteriormente la guerra, e la ſituazione critica dell'Imperatore per non poterla più proſeguire. L'età avanzata e un ardente deſiderio d'eternare in Francia la memoria del ſuo Miniſtero con l'acquiſto di qualche riguardevole Provincia faceano che il Cardinale di Fleury ſi applicaſſe con i negoziati a profittare della ſuperiorità delle armi di Francia piuttoſto che eſporla a un nuovo cimento di guerra. Eſſendoſi legato col Re di Spagna e con quello di Sardegna in modo da imporre loro le leggi ſenza doverle ricevere, rendeva in conſeguenza il ſuo Gabinetto l'arbitro di tutte le pratiche; egli avea già ſpiegato ai mediatori queſte ſue diſpoſizioni, ed avea già promeſſo ai medeſimi di non eſtendere le ſue conquiſte al Reno oltre la Piazza di Filisburgo. Dall'altro canto l'Imperatore mancante di forze e di mezzi neceſſari per procurarne ſi trovava con l'armata di Lombardìa ridotta in tale ſtato di miſeria e di abbattimento che non eravi Generale che ne voleſſe accettare

il

Digitized by Google

il comando. Gli Spagnoli conquistato intieramente il Regno delle due Sicilie destinavano già un armata di ventimila uomini per la Lombardìa ad oggetto d'intraprendere l'assedio di Mantova, e il Duca di Montemar orgoglioso per tante conquiste fatte in sì breve tempo minacciava di portar le sue armi fin sotto le mura di Vienna. L'amministrazione di Patigno metteva la Spagna in grado di tentar nuovi sforzi, e a Madrid si teneva ferma la risoluzione di escludere affatto l'Imperatore dal dominio d'Italia. A tutto ciò aggiungevasi che il Turco instigato dalla Francia faceva nella Bosnia dei preparativi di guerra i quali annunziavano una imminente rottura. Ormai la Francia era divenuta l'arbitra della tranquillità dell'Europa, e senza darli sodisfazione con qualche notabile sacrifizio non era sperabile il conseguirla. Si poneva novamente in considerazione per i Gabinetti l'antico piano di Luigi XIV della permuta della Lorena col G. Ducato di Toscana, e questo pareva l'unico compenso il più adattato alle circostanze. Intanto però l'irresolutezza dell'Imperatore ritardava la pace, e gli Spagnoli trionfanti di tante loro conquiste si riunivano in Toscana per marciare poi verso la Lombardìa e intraprendere l'assedio di Mantova. 1735

Mossasi dal Regno l'armata Spagnola in numero di diciotto mila uomini per la parte di terra riprese la marcia per lo Stato Pontificio, e dal territorio di Perugia s'introdusse nel G. Ducato. Si repartirono queste truppe in diversi quartieri per le Città e Terre della Toscana non senza un grave disastro delli abitanti, e il Duca di Montemar stabilì a Prato il suo quartier generale. Da questa armata fu subito destinato un distaccamento per intraprendere il blocco e l'espugnazione dei presidj Imperiali dello Stato di Siena, e intanto si attese ai preparativi occorrenti per la spedizione di Lombardìa. Concorrevano per ogni parte a Livorno nuovi rinforzi di truppa, artiglierie, vettovaglie, attrezzi militari e danaro effettivo, e tutto annunziava l'animo risoluto della Corte

di

1735 di Madrid di agire con vigore per escludere affatto gl' Imperiali dalla Lombardìa. In mezzo a tanti apparati di guerra il Generale Duca non omesse i divertimenti, e contribuì a rendere brillanti e piacevoli i passatempi del carnevale. Il G. Duca ricevè con la solita sua apparente amorevolezza questi Ospiti, i quali già secondati dal Ministero totalmente guadagnato e addetto ai loro interessi disponevano arbitrariamente del G. Ducato. Riesciva però assai sensibile a Gio. Gastone il dover variare quella condizione a cui ormai si stava assoggettato di buona voglia, e il vedere che le Potenze marittime contrattavano il suo Stato, la sua quiete e la sua libertà mettendole a prezzo per saziare l'ambizione dei belligeranti senza che egli fosse invitato a concorrervi, e senza che si avesse il giusto riguardo di garantirlo dai pericoli della guerra. Vedeva inevitabile il caso che la Toscana diventasse Provincia, e sebbene il Cardinale di Fleury gli promettesse di garantirlo da questo infortunio, conosceva però che le Potenze marittime non avrebbero mai tollerato tanto ingrandimento in Italia della Casa Borbonica; ma lo stato deplorabile in cui trovavasi l' Imperatore e la risoluta fermezza di quelle Potenze in denegarli qualunque soccorso rendevano sempre più difficile il prevedere le conseguenze di questa guerra. Mostravasi a Vienna della inclinazione ad accettare il piano della permuta del Regno di Napoli col G. Ducato e con lo Stato di Parma, ma non si ammetteva la separazione e l'indipendenza del Porto di Livorno. La Corte di Spagna non intendeva di recedere dai suoi possessi e insisteva sul progetto di matrimonio del Re Carlo con la seconda Arciduchessa, e intanto l' esercito Imperiale della Lombardìa troppo inferiore a quello dei Collegati non si aumentava di forze. Il Conte di Konigsegg che ne avea ripreso il comando non potè dare altre prove del suo valore che nelle ritirate. Tutte le operazioni della campagna doveano ridursi unicamente all' assedio di Mantova quale era riserbato dai

Col-

Digitized by Google

Collegati per eſeguirſi all' arrivo delli Spagnoli. Si moſſero eſſi ai primi di Maggio dalla Toſcana, e concertate con i Gallo-Sardi le operazioni ſi accinſero per dar principio al blocco di Mantova. Era quella Piazza ſcarſa di tutto ciò che è neceſſario per ſoſtenere un aſſedio e tutta la ſua principale difeſa conſiſteva nelle acque del Lago che la circonda; l'armata Imperiale avendo paſſato l'Adige ſi era già ritirata verſo il Tirolo, e tutta l'Italia reſtava eſpoſta ſenz' altro contraſto ai Borbonici. Il Duca di Montemar per coronare i ſuoi trionfi riſervava a ſe ſteſſo l'eſpugnazione di Mantova, e i Gallo-Sardi aveano già concertato con eſſo di ſoccorrerlo per queſto effetto. Verſo la metà di Luglio Mantova fu circondata dalli Spagnoli, ma nacque diſcordia con i Collegati i quali denegavano di procedere a un aſſedio formale per non eſporre le loro truppe a quei mali che ſuol produrre l'inſalubrità del Lago, la mancanza dei viveri e il diſagio delle operazioni. Fu ancora creduto che il Re di Sardegna mal ſoffrendo che quella Piazza cadeſſe in potere delli Spagnoli ormai ſoverchiamente preponderanti in Italia uſaſſe di tutti i mezzi per impedirne loro l'acquiſto. Montemar avea diſegnato di demolire la chiuſa del Lago e farne ſcolare le acque, ma il timore di diſtruggere con i cattivi effluvj le proprie truppe lo ritenne dall'eſeguirlo. Gli alleati non concorrevano in tutte le operazioni di queſto Generale, e l'Italia da queſta diſparità di ſentimenti ritraeva delle ſperanze di pace. 1735

Carlo VI moſtrava di deſiderarla ardentemente, ed era ridotto al grado di ricercarla a qualunque prezzo; ſacrificato dalle Potenze marittime, perduta ogni ſperanza di nuovi ſoccorſi e in procinto di perder Mantova porgeva ſegretamente le orecchie alle propoſizioni che la Corte di Francia per mezzo di ſconoſciuti emiſſarj fino dal meſe di Maggio aveali fatto inſinuare per il canale del Conte di Zinzendorff. Il Cardinale di Fleury conoſceva i diſaſtri che la Monarchìa riſentiva per queſta guerra, e vedeva

1735 il punto opportuno di troncarla con qualche profitto; temeva che i ſuoi alleati lo preveniſſero e non volea ſottoporſi a ricever la legge da eſſi. Se l'Imperatore aveſſe aderito al matrimonio della ſeconda Arciducheſſa col Re di Napoli, le Potenze marittime intereſſate a ſecondare la pacificazione della Spagna avrebbero laſciato la Francia iſolata ed eſpoſta ai riſentimenti di tutti. Conveniva in tali circoſtanze prender miſure che aſſicuraſſero i vantaggi del Re Luigi, diſimpegnaſſero le Potenze marittime, ſodisfaceſſero all'Imperatore e finalmente riduceſſero gli alleati alla neceſſità di ricever la legge. I politici ſi erano eſercitati a ſviluppare intereſſi così complicati per tentare di concilargli fra loro, e perciò ſi erano pubblicati per l'Europa varj piani di pacificazione ad oggetto di combinare le diverſe vedute dei Gabinetti, e rappezzare l'equilibrio ſtabilito dalla quadruplice alleanza e ſcompaginato dai ſucceſſivi trattati. Precorreva da qualche tempo, febbene ſenza forma di autenticità, un piano di pacificazione tra i belligeranti, in cui pareano bilanciati con eſattezza i riguardi e gl'intereſſi di tutti. Aſſegnavaſi in eſſo al Re Stanislao dopo la ſolenne abdicazione del Trono di Polonia i Ducati di Lorena e di Baar affinchè dopo la vita di eſſo reſtaſſero incorporati alla Francia; al Duca di Lorena ſi attribuiva in conguaglio l'intiera ſucceſſione del G. Ducato, i Porti dello Stato di Siena e tutta l'Iſola dell'Elba. Si regolavano gl'intereſſi di ciaſcheduno fino al tempo della vacanza del G. Ducato, e dopo di eſſa ſi accordava al Re d'Inghilterra di metter preſidio Ingleſe in Livorno per aſſicurarſi dei comodi di quel Porto per il commercio. Si diſegnava per il Re di Sardegna quella parte del Milaneſe che è fra il Teſino e il Piemonte, al Re Carlo ſi dava la Sicilia con la Sardegna, e all'Imperatore ſi rilaſciava il Regno di Napoli, lo Stato di Parma e il rimanente della Lombardia. Qualunque ſi foſſe l'origine di

que-

questo piano, è certo che la Corte di Francia lo trovò in gran parte coerente ai propri interessi, e che da esso furono estratte le condizioni che si apposero per base fondamentale della pace che si trattava. Quanto la Francia con i suoi Emissarj segreti raddoppiava gl' impulsi per prevenire le pratiche dei Collegati, altrettanto l' Imperatore desiderava di stabilire il trattato unicamente con essa non solo per escludere dal negoziato le Potenze marittime delle quali era assai malcontento, ma ancora per disimpegnarsi dal trattare con la Spagna e togliere di mezzo qualunque occasione di denegare apertamente il matrimonio che essa tanto ambiva per il Re Carlo. Per accelerare quest' opera il Conte di Zinzendorff passò sopra a tutti quei riscontri e verificazioni che stabiliscono l' eguaglianza nelle compensazioni, e valutando la Toscana secondo l' opinione che ne aveano concepita i Tedeschi per le profusioni delli antichi G. Duchi e per la prontezza e quantità delle contribuzioni credè di rendere al Duca di Lorena un notabile servizio con procurarli questa permuta. Consideravasi il Regno delle due Sicilie estenuato e gravoso ad un Principe che non vi risedesse atteso che si trovavano alienate in gran parte le rendite della Corona e si richiedeva per la difesa ordinaria una dispendiosa marina. La Casa di Lorena essendo posta al possesso del G. Ducato era garantita naturalmente dall' interesse che vi aveva la Francia, e rimpiazzando i Medici sosteneva l' Italia nell' istesso grado di equilibrio in cui si trovava avanti il trattato di Londra. 1735

Mentre intanto le Potenze marittime all' Haia con scambievoli proposte e risposte procuravano lentamente ma invano di promovere un armistizio e disegnare un luogo per il Congresso, a Vienna restò conclusa segretamente la pace tra l' Imperatore e la Francia. Li tre di Ottobre ne furono segnati i

1735 preliminari, (*) i quali diviſi in ſette articoli comprendevano tutte quelle vedute che ſi giudicarono di comune intereſſe, e riſarcivano tutte quelle alterazioni che ſi erano fatte all'equilibrio ſtabilito dalla

(*) Articoli preliminari. S. M. I. e S. M. Criſtianiſſima volendo contribuire con la maggior ſollecitudine al riſtabilimento della pace ſono convenute nei ſeguenti articoli.

Art. I. Il Re ſuocero di S. M. Criſtianiſſima che abdicherà farà riconoſciuto e conſerverà i titoli e onorificenze di Re di Polonia e di G. Duca di Lituania.

Gli ſaranno reſtituiti i ſuoi beni e quelli della Regina ſua ſpoſa dei quali potrà godere e diſporre liberamente.

Sarà pubblicata una amniſtìa in conſeguenza di cui ſaranno reſtituiti i beni da una parte e dall'altra.

Le Provincie e Città della Polonia ſaranno riſtabilite e mantenute nei loro diritti, libertà, privilegi, onori e dignità, e ſarà garantita per ſempre la libertà, e la coſtituzione dei Pollacchi e particolarmente quella della libera elezione del loro Re.

L'Imperatore conſente che il Re ſuocero di S. M. Criſtianiſſima ſia meſſo pacificamente in poſſeſſo del Ducato di Baar e ſue dipendenze nella medeſima eſtenſione con cui lo poſſiede attualmente la Caſa di Lorena. Di più conſente che allorquando il G. Ducato di Toſcana ſarà devoluto alla Caſa di Lorena a forma del ſeguente articolo, il Re ſuocero di S. M. Criſtianiſſima ſia ancora meſſo pacificamente in poſſeſſo del Ducato di Lorena e ſue dipendenze in quella eſtenſione medeſima che è attualmente poſſeduto dalla Caſa di Lorena; ed il detto Sereniſs. ſuocero goderà dell'uno e dell'altro Ducato ſua vita durante, ma immediatamente dopo la ſua morte ſaranno riuniti in piena Sovranità e per ſempre alla Corona di Francia; bene inteſo però che quanto a ciò che rileva dall'Impero l'Imperatore come capo di eſſo conſente attualmente a detta riunione, e di più promette d'impiegare di buona fede tutte le ſue premure per conſeguirne il conſenſo formale. S. M. Criſtianiſſima rinunzierà tanto in nome proprio che del Re ſuo ſuocero all'uſo della voce e ſeggio nella Dieta dell'Impero.

Il Re Auguſto ſarà nominato Re di Polonia e G. Duca di Lituania da tutte le Potenze che prenderanno parte in queſta pacificazione.

Art. II. Il G. Ducato di Toſcana dopo la morte del preſente poſſeſſore apparterrà alla Caſa di Lorena per indennizzarla dei Ducati che attualmente poſſiede.

Tutte le Potenze che prenderanno parte a queſta pacificazione, gliene garantiranno la ſucceſſione eventuale; le truppe Spagnole ſaranno ritirate dalle Piazze forti di queſto G. Ducato, e in luogo di eſſe s'introdurrà un egual numero di truppe Im-

Digitized by Google

dalla quadruplice alleanza. Assegnavasi adunque a Francesco III Duca di Lorena la successione eventuale della Toscana, con che dovesse cedere immediatamente al Re Stanislao il Ducato di Baar e l'Imperatore l'indennizzasse annualmente delle rendite del medesimo. Mediante l'abdicazione del Re Stanislao il Re Augusto restava pacificamente al possesso della Polonia. Per assicurare al Duca di Lorena la successione della Toscana riassumevansi le cautele prescritte dal trattato di Londra con introdurre nelle Piazze forti del G. Ducato seimila uomini di truppe Imperiali subito che restassero evacuate dalli Spagnoli. Per sodisfare alle Potenze marittime si stabiliva che Livorno rimanesse Porto franco come trovavasi attualmente. L'Infante D. Carlo dovea ritenere il Regno delle due Sicilie, i Porti dello Stato di Siena e Porto Lungone. Al Re di Sardegna si dava la scelta di due Distretti del Milanese di là dal Tesino, e la superiorità territoriale dei Feudi delle Langhe, dei quali si annetteva una nota. All'Imperatore si rendevano tutte le altre conquiste e di più lo Stato di Parma con obbligarlo però a non ripetere dal Papa la disincamerazione di Castro. Si obbligarono i Collegati a garantire la prammatica sanzione, e si riservava all'esame dei commissari da eleggersi dalle parti il dettaglio della esecuzione per i limiti da stabilire. Finalmente si destinava 1735

un

Imperiali unicamente per la sicurezza di detta successione eventuale, e nella istessa forma che è stato stipulato per le guarnigioni neutre dalla quadruplice alleanza, fintanto che la Casa di Lorena non si trovi in possesso del G. Ducato di Toscana riterrà quello del Ducato di Lorena e sue dipendenze in conformità del trattato di Riswick; E per accelerare un opera così salutare come è la pace, e in considerazione delle obbligazioni contratte dalla Francia per rendere più stabile la publica tranquillità, S. M. I. prende a suo carico di bonificare in questo intervallo alla Casa di Lorena le rendite del Ducato di Baar e sue dipendenze secondo la stima che ne sarà fatta nel più breve termine che sarà possibile defalcando però gli aggravi annessi a quella amministrazione.

Livorno resterà Porto franco come è di presente.

Digitized by Google

1735 un congresso per devenire a un trattato definitivo e intanto si sospendevano le ostilità. Questa convenzione dovendosi comunicare alla Corte di Spagna fu tenuta occulta per qualche tempo, e le armate Francesi al Reno ed in Lombardia si messero in una totale inazione. Il Re di Sardegna sebbene fosse stato lusingato di maggiori profitti, nondimeno si uniformò alla decisione di chi potea darli la legge, ma a Madrid s' incontrarono dei rimproveri e tutta la renitenza per accettare i preliminari. Pareva a quella Regina che il G. Ducato di Toscana e lo Stato di Parma assicurati al suo primogenito da tanti trattati e garantiti al medesimo dalle principali Potenze d' Europa non potessero contrattarsi dalla sola Francia senza una patente ingiustizia. Opponeva la Corte di Francia gli sforzi fatti al Reno per occupare le forze Imperiali affinchè non potessero dalla Germania trasmettersi nel Regno di Napoli i necessari soccorsi. In questa pendenza li 16 di Novembre si pubblicò l' armistizio all' armata di Lombardia, e il Maresciallo di Noailles Comandante delle truppe Francesi dichiarò a Montemar che egli non lo avrebbe assistito contro gli attacchi dei Tedeschi, i quali in numero di trentamila sotto il comando del Generale Kevenuller calavano dal Tirolo per sorprendere gli Spagnoli al blocco di Mantova. Non restando a questi altra difesa che nella ritirata fecero tutti gli sforzi per eseguirla con la massima celerità, e intrapresero precipitosamente la marcia verso Toscana inseguiti dai Tedeschi fin dentro Bologna. A Firenze la notizia della conclusione dei preliminari avea sparso lo sbigottimento e il terrore. Le disposizioni che il Principe ed il Ministero aveano prese per guadagnarsi la confidenza e l' amore dell' Infante e della Nazione Spagnola non solo si rendevano inutili e vane, ma ponevano in diffidenza il nuovo successore, giacchè non parea probabile che la Spagna fosse per aderire al trattato; credevasi inevitabile il ridurre tutta la guerra nel G. Ducato, ma quando anco ciò non

fosse

Digitized by Google

fosse accaduto troppo odiosa si rendeva la condizione delle guar- 1735
nigioni Tedesche, perchè troppo fresca era la memoria delle contribuzioni, e delli altri mali cagionati alla Toscana da quella Nazione; sgomentavansi universalmente i popoli vedendosi impotenti a resistere a tanti disastri e il G. Duca empì di querele le Corti di Vienna e di Francia per essere esposto contro ogni giustizia ed umanità ad una così grave oppressione non meritata da esso nè dai suoi sudditi. I Tedeschi che già cominciavano dalla parte di Bologna a introdursi nel G. Ducato ebbero ordine dall'Imperatore di astenersi dalle scorrerìe, ma gli Spagnoli mutarono contegno in Toscana, poichè formando quivi delli accampamenti e fortificandovisi raddoppiarono al Paese gl'incomodi e i danni.

Restando per i nuovi preliminari annullato il regolamento della successione stabilito dalla quadruplice alleanza e la convenzione di Firenze fatta in conseguenza di esso lusingavasi Gio. Gastone di far rivivere le sue antiche ragioni di libertà e svincolare il Dominio di Firenze dal giogo della feudalità per sostenere l'atto del Senato a favore dell'Elettrice, ed esigere dal nuovo successore Duca di Lorena condizioni più vantaggiose. Con tali lusinghe rivolse tutte le sue premure per impegnare il Cardinale di Fleury affinchè fossero tolti alla Toscana gli odiati vincoli, si lasciasse l'Elettrice in libertà di succedere, e per dopo di essa si stabilisse in Firenze la residenza del Principe Carlo di Lorena con attribuirli il Governo del G. Ducato, giacchè il Duca Francesco prevedevasi che non avrebbe potuto allontanarsi da Vienna; all'Imperatore si rammentarono le antiche promesse e le benemerenze della Casa Medici, e finalmente s'implorò tutta l'assistenza affinchè la Toscana non restasse ulteriormente aggravata, e fosse liberata dai danni e dai pericoli ai quali trovavasi esposta. L'esecuzione dei preliminari restava sospesa per la repugnanza che mostrava la Spagna di aderire ai medesimi; l'armistizio si eseguiva dai Francesi

in

Digitized by Google

1735 in linea di mera ſoſpenſione di oſtilità, ma non conſentivano a rilaſciare veruno di quei poſti che occupavano con le loro truppe. L'eſercito Imperiale che ogni giorno più ſi aumentava in Italia non potendo eſtenderſi per la Lombardìa tuttora tenuta dai Franceſi ſi era dilatato nello Stato Pontificio per le tre Legazioni, e dalla parte di Bologna era ben difficile il contenere gli Uſſeri che non entraſſero a moleſtare gli Spagnoli nel G. Ducato. L'intereſſe di non deſolare uno Stato che doveva toccare in ſorte a un Principe così congiunto con l'Imperatore fu cauſa che s'impiegaſſero le più vigilanti premure affinchè non ſi deſſe luogo ad ulteriori devaſtazioni; ma dall'altro canto intereſſava egualmente sloggiare gli Spagnoli dalla Toſcana e forzarli ad accettare i preliminari. Eſſi aveano già formato un accampamento nel piano di Ripoli in molta vicinanza di Firenze non ſenza graviſſimo incomodo delli abitanti e poſſeſſori di quella Campagna. A Livorno venivano nuovi rinforzi di Spagna e ſi diſponevano nelle Fortezze e nel Porto nuovi apparati per la difeſa. Queſta reſiſtenza avea fatto riſolvere la Corte di Vienna di far marciare il ſuo eſercito contro il Regno di Napoli affinchè queſta diverſione gli obbligaſſe ad evacuare la Toſcana, allorchè il Mareſciallo di Noailles interpoſe la ſua mediazione per concordare un armiſtizio fra loro. Queſto armiſtizio fu accettato dal Generale Montemar quanto alla ſoſpenſione delle oſtilità, ma per l'evacuazione della Toſcana proteſtò di dovere attendere gli ordini dalla ſua Corte. In queſta incertezza il G. Duca reclamava di non poter ſoffrire tanto aggravio, ſtrepitavano i Principi neutrali per i danni che cagionavano loro i quartieri delle truppe Imperiali e Franceſi, la Spagna era irreſoluta per l'accettazione dei preliminari, e i Franceſi erano coſtanti a non voler recedere dai poſti che già tenevano occupati. Facea di più maraviglia il vedere che dopo un armiſtizio così ſolenne i Franceſi in Lombardìa ed al Reno rinforzaſſero i loro eſerciti con nuove re-

reclute e fortificaſſero i loro poſti come ſe doveſſe continuare la guerra. Sapevaſi la promeſſa fatta dall' Imperatore della pronta ceſſione della Lorena e le premure che ne faceva la Francia, ma ſenza una preciſa riſoluzione della Spagna non ſi potea devenire a prendere delle miſure coerenti alle condizioni già ſtipulate. Si raddoppiarono perciò le premure, e il Mareſciallo di Noailles ſi portò eſpreſſamente in Toſcana per indurre il Duca di Montemar a far uſo di tutta la ſua efficacia alla Corte Cattolica affinchè deveniſſe a qualche riſoluzione. Non recuſava Filippo V di ammettere le pratiche di un trattato di pace da ſtabilirſi nel Congreſſo, ma non ſapeva adattarſi ad accettare le condizioni dei preliminari ed eſcire di poſſeſſo dal G. Ducato. Il Duca di Lorena repugnava ad acconſentire alla ceſſione di tutti i ſuoi Stati prima che ſi deſſe luogo alla promeſſa indennizzazione perchè troppo duro è per un Principe il paſſaggio dalla Sovranità allo Stato privato.

Queſte dubbiezze oltre il rendere più penoſa ed incerta la 1736
ſituazione del G. Duca non faceano che prolungare davvantaggio gli aggravi e i diſaſtri ai popoli della Toſcana; pure per non incontrare di peggio fu forza di aſſumere un contegno da non diſpiacere a veruno e attendere di far nuovi paſſi allorchè foſſero liquidati gl' intereſſi tra le Potenze. Bensì non ſi omeſſe di rimoſtrare alla Corte di Vienna l'errore commeſſo di rilaſciare al Re Carlo le Piazze forti dello Stato di Siena, mentre in tal guiſa ſempre mal ſicura ſarebbe ſtata per il Duca di Lorena la ſucceſſione della Toſcana; anzichè fu fatto comprendere agl' Imperiali che riacquiſtando S. M. I. quei preſidj non ſolo avrebbe aſſicurato maggiormente queſta ſucceſſione, ma avrebbe potuto fare alla Toſcana il riguardevole benefizio di ſgravarla dal peſo delle guarnigioni Tedeſche ſtipulate nei preliminari, perchè in tal caſo ſarebbero ſtate inutili affatto e ſuperflue. E ſiccome era concertato tra l'Imperatore e la Francia che qualora la Spagna non aveſſe

1736 voluto accedere ai preliminari foſſe egli in libertà di forzarla ſenza che eſſa poteſſe aſſiſterla, tutto era diſpoſto per trasferire nel Regno la guerra, che ſolo veniva ritardata dalle inſinuazioni e dai negoziati del Cardinale. Partecipati i preliminari alle Potenze marittime concorſero eſſe di buona volontà a promovere la generale pacificazione, ed inſiſterono efficacemente preſſo Filippo V affinchè ſi determinaſſe a conſentire a tutto ciò che gli veniva propoſto. L' uniformità dei ſentimenti di tante Potenze divenne finalmente una legge per la Corte di Spagna, la quale eſigendo dall' Imperatore e dalla Francia nuove cautele per l' eſecuzione dei preliminari dichiarò di accettarli in conſeguenza delle medeſime. Li 30 Gennaro fu ſegnata a nome dell' Imperatore una dichiarazione in cui riguardandoſi come fatta la pace con la Corona di Spagna con le condizioni inſerite nei preliminari promettevaſi di oſſervare ed eſeguire fedelmente la detta pace, e ſingolarmente in ciò che concerneva il Re delle due Sicilie. La Francia parimente con altra dichiarazione dell' iſteſſa data riconoſcendo per fatta la pace tra l' Imperatore e la Spagna a forma dei preliminari ſi faceva garante con l' Imperatore della intiera e pronta effettuazione delle condizioni che toccavano la Spagna medeſima. Queſte dichiarazioni diedero luogo ai reſpettivi Generali di concertare fra loro il modo dell' eſecuzione, e in Toſcana ſi tenne a tal effetto un congreſſo a Firenzuola fra gli Spagnoli e i Tedeſchi. Nondimeno molte furono le difficoltà che s' incontrarono da tutte le parti, poichè la repugnanza del Duca di Lorena per conſentire alla intiera ceſſione di tutti i ſuoi Stati obbligava la Francia a delle cautele che producevano un nuovo ritardo. Eraſi effettuato a Vienna li 12 Febbraro con pompa ſtraordinaria il matrimonio del Duca Franceſco con l' Arciducheſſa Maria Tereſa primogenita di Carlo VI. Queſt' atto ſollecitò facilmente il conſenſo per la ceſſione e contribuì ad accelerare l' effettuazione della pace. Li 5

di

Digitized by Google

di Marzo fu ſegnata una convenzione tra l'Imperatore e la Francia per ritirare le truppe dal Reno ed evacuare le Piazze già conquiſtate, e finalmente li 11 di Aprile reſtò ſegnata un altra convenzione che rilevando ed eſtendendo lo ſpirito delle condizioni ſtipulate nei preliminari ſtabiliva un metodo preciſo ed univerſale per l'eſecuzione di eſſe. Regolavaſi in queſta il modo da tenerſi per l'evacuazione del Milaneſe e delli altri Stati occupati dai Collegati, il ſollievo da darſi ai Paeſi neutrali aggravati dai quartieri delle truppe belligeranti, la reſtituzione delle artiglierie e documenti pubblici, e finalmente l'eſecuzione delli atti di ceſſione, e il baratto delle ratificazioni. Ma ciò che più di ogni altro punto contribuiva ad accelerare l'effettuazione della pace era la promeſſa della pronta ceſſione della Lorena ſtipulata nei due articoli ſeparati. (*) 1736



(*) Art. I. ſeparato. S. M. Criſtianiſſima avendo fatto conoſcere che non oſtante ciò che è ſtato ſtipulato nel primo e ſecondo articolo dei preliminari ſopra il tempo in cui il Ducato di Lorena dovrà ſeguitare il deſtino di quello di Baar, avrebbe deſiderato che in vece di prendere per epoca la vacanza del G. Ducato di Toſcana ſi fiſſaſſe al termine dell'apprenſione del poſſeſſo che farà il Re ſuocero di S. M. Criſtrianiſſima del Ducato di Baar, S. M. I. dichiara che non oſtanti le clauſule del primo e ſecondo articolo preliminare, il Ducato di Lorena ſarà ceduto al Re ſuocero di S. M. Criſtianiſſima ſubito dopo il baratto delle ratificazioni di una convenzione che a queſt'effetto reſterà ſtabilita o fra S. M. I. e S. M. Criſtianiſſima o fra S. M. Criſtianiſſima e S. A. R. il Duca di Lorena, e a cui ſi porrà mano immediatamente. Bene inteſo però che ſe non ſi rieſciſſe a concludere queſta convenzione che dopo il tempo in cui il Re ſuocero di S. M. Criſtianiſſima dovrà eſſer meſſo in poſſeſſo del Ducato di Baar a tenore dei preliminari, e della convenzione della effettuazione ſoſcritta in queſto giorno di cui il primo articolo ſeparato fa parte, la conſegna del Ducato di Baar a queſto Principe non potrà eſſer differita per queſta cauſa, nè per motivo delle diſcuſſioni che occorreſſe fare ſopra l'eſtenſione e limiti del detto Ducato di Baar che dovranno in progreſſo regolarſi amichevolmente.

Art. II. ſeparato. Il Re Stanislao entrando in poſſeſſo dei Ducati di Lorena e di Baar lo prenderà ancora di tutto ciò che poſſiede il Duca di Lorena nel Loreneſe e Barreſe e loro appartenenze e dipendenze tanto di antico patrimonio che di acquiſti o beni allodiali, o beni di qualſivoglia altra natura, eccettuata però la Contea di Falckenſtein e ſue dipendenze. &c.

Digitized by Google

1736 Dopo la repugnanza dimoſtrata dal Duca Franceſco di renunziare al patrimonio ereditato dai ſuoi maggiori, e da eſſi poſſeduto per tanti ſecoli, prevalſe finalmente il rifleſſo che rimanendo la Lorena eſpoſta alle moleſtie e all' arbitrio dei Franceſi che per la nuova congiunzione col ſangue Auſtriaco l' averebbero tenuta in maggior ſoggezione, non potea più dirſi poſſeduta liberamente. E ſiccome dal conteſto dei preliminari non appariva annullata la convenzione fatta in Firenze nel 1731 col Re di Spagna, ed in conſeguenza rimaneva incerta l' indennizzazione delli allodiali di Lorena con quelli di Toſcana, la Corte di Francia con una Dichiarazione (*) in data dell' iſteſſo giorno ſi fece garante aſſieme con l' Imperatore del conſeguimento per il Duca di Lorena di tutti gli allodiali Medicei eſiſtenti in Toſcana.

(*) Dichiarazione. Il ſottoſcritto Miniſtro del Re Criſtianiſſimo preſſo l' Imperatore munito della neceſſaria Plenipotenza dichiara che in conſiderazione ed in conſeguenza dei due articoli ſeparati della convenzione ſegnata in queſto iſteſſo giorno S. M. Criſtianiſſima ſi darà premure eguali a quelle dell' Imperatore ed agirà di concerto con eſſo per procurare alla Caſa di Lorena tutti i beni allodiali di qualunque natura poſſino eſſere, eſiſtenti nel G. Ducato di Toſcana; che nè il Re Stanislao nè S. M. Criſtianiſſima pretenderanno mai alcuna ſoggezione da chi non ne pretendeva il Duca di Lorena, e che daranno tutte le ſicurezze poſſibili contro ogni idea di riunione. &c.

CA-

Digitized by Google

1736

## CAPITOLO DECIMO

*Si eſeguiſcono con lentezza e con difficoltà i preliminari di Vienna, ed evacuandoſi la Toſcana dalli Spagnoli vi ſubentrano le guarnigioni Tedeſche con eguali condizioni. Inſorgono delle conteſtazioni fra il G. Duca e il nuovo ſucceſſore ſopra gli allodiali Medicei, e rimane interrotta la concluſione di un patto di Famiglia. Muore il G. Duca Gio. Gaſtone, cui ſuccede pacificamente il Duca di Lorena, il quale concorda con l' Elettrice.*

PEndente queſto contraſto di artifizi e di buona fede ſi deplorava in Firenze la fatalità del G. Duca e il poco riguardo praticato con eſſo dalle Potenze. Il trattato di Londra avea dato alla Caſa Medici un ſucceſſore che gli atteneva per vincolo di parentela, e che finalmente in gran parte riconoſceva da eſſa la ſucceſſione; ſe queſto regolamento non foſſe ſtato accompagnato dai vincoli tanto odioſi di feudalità e di guarnigione i G. Duchi averebbero goduto di eſſer prevenuti dalle Potenze nel lor deſiderio. I preliminari di Vienna oltre che non alleggerivano nella minima parte i gravami impoſti al G. Ducato, faceano di queſto Stato una umiliante contrattazione e davano alla Caſa Medici un ſucceſſore, il quale fondando tutti i ſuoi diritti ſul titolo d' indennizzazione non era tenuto a verun riguardo per la medeſima, e potea veſtire l' iſteſſo carattere che aſſume il creditore col debitore. Il Duca di Lorena veniva però in queſta occaſione aggravato più del G. Duca medeſimo; poichè riflettendoſi alle circoſtanze di un Sovrano ridotto al punto di ſpogliarſi di uno Stato poſſeduto per ſei ſecoli dai ſuoi maggiori con la ſemplice promeſſa di un equivalente in ſperanza e non per anco liquidato, è facile imaginarſi quali agitazioni travaglieſſero l' animo di queſto Principe,

e quan-

Digitized by Google

1736 e quanto egli non meno del G. Duca aveſſe motivo di querelarſi della durezza delle due Corti autrici dei preliminari. Quindi è che il trattato non avea fatto che accreſcere i malcontenti, e il G. Duca vedendo di non poter giuſtamente eſigere dal nuovo ſucceſſore quei riguardi e quelle convenienze che potea ſperare dal primo eraſi abbandonato a una tetra malinconìa, e laſciava che il caſo e l'arbitrio dei ſuoi Miniſtri regolaſſero le coſe per l'avvenire. Divenuto ormai di una ſalute vacillante ed incerta, aſſalito da piccole ma frequenti malattìe, e indebolito da un lungo decubito e da una vita ſoverchiamente inattiva ed inerte, pareva che con le forze del corpo gli mancaſſe ancora inſenſibilmente lo ſpirito. Governato diſpoticamente dai domeſtici che lo aſſiſtevano laſciava in loro piena balìa l'interna amminiſtrazione della Corte e dello Stato, e la diſtribuzione delle cariche e delle grazie; e ſiccome tutto era venale preſſo coſtoro ſi riempì la Corte ed i Tribunali di un immenſo numero di perſone, ſi aggravò lo Stato, ſi ſconvolſe l'amminiſtrazione, e ſi accordò la ſopravvivenza a tutte le cariche in pregiudizio del ſucceſſore. L'abuſo divenuto conſuetudine, e la conſuetudine acquiſtando forza di legge aumentarono il diſordine a ſegno che già pareva autorizzato lo ſpirito di anarchìa; ogni tentativo che alcuno faceſſe per oppoſſi a queſto ſconvolgimento era appreſo da Gio. Gaſtone per una mancanza di oſſequio e per un atto d'indipendenza promoſſo dall'Elettrice, ed in conſeguenza non eravi più rimedio per un male che faceva il danno dell'univerſale e la fortuna di pochi. Accreſcevaſi lo ſconcerto dai rifleſſi pubblici che ſempre più inſpiravano nei popoli il malumore e lo sbigottimento; prevedevaſi che la Toſcana ſi ſarebbe ridotta in Provincia e Provincia ſottopoſta ai Tedeſchi tanto temuti per le antecedenti violenze, e provavaſi un ſenſibile ſammarico di perdere la preſenza e l'appoggio delli Spagnoli, dalla qual Nazione ſperavaſi un grande avvantaggio per la mer-

ca-

Digitized by Google

catura. Eſſi mal diſpoſti a renunziare a un Paeſe a cui ſi erano tanto affezionati e dove tanto erano corriſpoſti, ſpargevano dei ſemi di amarezza e procuravano di rendere odioſo ai popoli il nuovo ſucceſſore. Tutte queſte cauſe combinate con la ſcabroſa ſituazione in cui trovavaſi il Duca di Lorena, e con l'inviluppo di tutti i di lui intereſſi ponevano il G. Duca e lo Stato nel cimento il più periglioſo. 1736

Siccome il conſenſo per la ceſſione della Lorena era la condizione che più intereſſaſſe la Corte di Francia da cui doveva in progreſſo dipendere l'effettuazione delle condizioni toccanti la Spagna, così le cautele che richiedeva queſt' atto ritardavano l'univerſale eſecuzione dei preliminari. Deſideravaſi un ampia ceſſione del Re Carlo delli allodiali Medicei, ma queſta non eſſendo preſcritta dai preliminari, e credendo quelli dovuti per diritto di ſangue ſi denegava paleſemente. Inſiſteva il G. Duca che ſi dichiaraſſe ſciolta la convenzione del 1731 ed egli in libertà di poter convenire col nuovo ſucceſſore, e non ſapea ritrovarſi il modo di rieſcirvi validamente. La Corte di Vienna gli propoſe una dichiarazione e una acceſſione formale ai preliminari, ma con tante forze di Spagna nel G. Ducato egli non potea cimentarſi a fare atti diſpiacevoli a quella Nazione. A Vienna non volea riceverſi l'Ambaſciatore Spagnolo Fuenclara ſenza la precedente evacuazione della Toſcana, queſta non volea Montemar che ſi evacuaſſe ſe prima non erano aſſicurati i diritti patrimoniali di Don Carlo, e concordati tutti gli altri punti in queſtione. I Miniſtri di Gio. Gaſtone prevenivano gl' Imperiali affinchè ſi riſparmiaſſe al G. Ducato la guarnigione Tedeſca, e rimoſtravano che il G. Duca e l'Elettrice ſenza eſſere in libertà non avrebbero potuto giuſtamente convenire col ſucceſſore. Tutte queſte contradizioni tenevano tuttavia ſoſpeſi gli animi dei Principi e dei popoli ſenza che ſi poteſſe per anco ritrarre il frutto di una pace che era ſtata

tan-

1736 tanto desiderata. Si trattava nei Gabinetti per conciliare questi interessi, s' implorava universalmente un sollievo da tanti aggravj, e si ragionava dai politici sulle conseguenze di una pace che tanto alterava l'equilibrio dell' Europa. L' accrescimento della Lorena alla Francia poneva in allarme tutti i Principi dell' Impero; la situazione di quel Ducato dandoli luogo di avanzare le sue frontiere per più di 40 leghe dentro l' Impero la poneva in grado di offenderlo con molto maggiore facilità, aprendo l' ingresso alle forze Francesi nel Palatinato e nelli Elettorati di Magonza e di Treveri. Riflettevasi parimente che i Principi della Germania ai quali sovrastava tanta Potenza di Francia venivano a rendersi impotenti a concorrere nelle guerre d' Impero, e a rimanere come subordinati alla medesima in tempo di pace. Ciò non ostante siccome non potevasi sviluppare un nodo così intrigato senza dare alla Francia tutte le sodisfazioni che domandava, superate alfine le repugnanze del Duca di Lorena restò li 28 di Agosto stabilita tra l' Imperatore e la Corte di Francia una convenzione per cui regolavasi con precisione l' attuale cessione e consegna della Lorena al Re Stanislao. Concordavasi in essa che la consegna di quello Stato dovesse farsi solo allorquando fosse rimasta evacuata la Toscana dalli Spagnoli, e che fossero rimessi in mano dell' Imperatore gli atti di cessione e di renunzia per parte del Re di Spagna e del Re delle due Sicilie; in tal caso il Re Stanislao sarebbe entrato in possesso di tutta la Lorena e Beni allodiali di quella Famiglia, e si sarebbero eletti dei Commissarj per la liquidazione e accomodamento di ogni pendenza. La dichiarazione d' impiegare ogni premura per far conseguire alla Casa di Lorena gli allodiali Medicei faceva parte integrale di questo trattato, e si rinnovavano tutte le promesse di garanzìa a favore della medesima per la successione del G. Ducato. Si rilasciava a detta Famiglia il godimento di tutti i titoli, diritti, preminenze e prerogative da essa possedute

fino

Digitized by Google

fino a quel tempo, e si prometteva d'indennizzare il Duca fino alla vacanza del G. Ducato con l'annua somma di quattro millioni e cinquecentomila lire Loreneſi da pagarſi con tutta eſattezza. Il Re di Francia ſi accollava tutti i debiti pubblici della Lorena, e prendeva a ſuo carico il pagare una penſione proporzionata, e l'aſſicurare le convenienze a favore della Ducheſſa vedova, del Principe Carlo e delli altri individui di quella Famiglia. Si ſtabilì la manutenzione dei privilegj dei popoli e la validità degli atti delli antichi regnanti, e fu concertato tutto ciò che ſi credè neceſſario per troncare ogni pendenza che poteſſe inſorgere per l'avvenire. 1736

Dava queſta convenzione l'intiero compimento alla effettuazione della pace per rapporto alla Francia, mentre alla Corte di Spagna era ſtata data ſodisfazione con una dichiarazione dei 4 Agoſto in cui ſi riſervava ad un trattato amichevole la liquidazione dei diritti ſopra gli allodiali di Toſcana e di Parma, e ſi prometteva che l'Ambaſciatore Conte di Fuenclara ſarebbe ſtato ammeſſo alla Corte di Vienna ſubito che foſſero ritirate le truppe Spagnole dal G. Ducato e fatto il cambio delle ceſſioni. Ciò portava in conſeguenza che ſi rinforzaſſero gl'impulſi al Cardinale di Fleury affinchè facilitaſſe i mezzi per devenire a una convenzione di famiglia tra il Duca di Lorena e la Caſa Medici, e conſeguire per lo Stato tutte quelle facilità che non ſi erano potute ſperare dalla quadruplice alleanza e nei ſucceſſivi trattati. Gio. Gaſtone offeriva al Duca di Lorena le iſteſſe condizioni ſtipulate per l'Infante Don Carlo, ſemprechè rimaneſſe eſplicitamente diſciolta e annullata la convenzione del 1731. Per recuperare le prerogative dello Stato ſi progettò allè due Corti un regolamento con cui combinavaſi l'intereſſe delle Potenze e la dignità del G. Duca e della Toſcana. Siccome il G. Ducato dovea eſſere un equivalente della Lorena per indennizzare quel Duca, così poteva eſſerlo anco in rapporto alle prerogative, parificando quelle dell'uno e dell'altro

1736 Stato in forma che il Duca Franceſco veniſſe a poſſedere la Toſcana nella forma medeſima con cui poſſedea la Lorena. Ciò potea conſeguirſi con rilaſciare ai diverſi Dominj componenti l'intiera Sovranità del G. Duca quelli ſteſſi diritti che ciaſcuno aveva, e in tal caſo il Ducato di Siena potea corriſpondere al Ducato di Baar, gli altri Feudi a quelli che il Duca poſſedeva nel circondario della Lorena, e il Dominio della Republica di Firenze poteva rimaner libero e indipendente come quello della Lorena propriamente detta, le di cui prerogative erano ſtate regolate dal trattato di Norimberga del 1542. Progettavaſi parimente un altro regolamento ancora più ſemplice quale era quello praticato a Firenze nel 1537 allorchè fu trasferita la Sovranità nella ſeconda branca Medicea. L'elezione del Senato convalidata da un diploma Imperiale ſimile a quello che Carlo V fece a favore di Coſimo I avrebbe tolto di mezzo ogni diſcuſſione e ſalvato la libertà di un Paeſe a cui non poteva toglierſi ſenza giuſta cauſa. Dimoſtravaſi che queſto regolamento pieno di giuſtizia, di riguardi e di convenienza non era in veruna parte contrario alle diſpoſizioni del trattato di Londra; poichè non eſſendo quello ſe non un compenſo arbitrario preſo per conciliare le pretenſioni dell'Impero e della Regina di Spagna, reſtando queſte liquidate con la ceſſione del Regno di Napoli, e adempita per conſeguenza la diſpoſizione del trattato per la metà, venivano perciò a cadere tutte quelle condizioni che ſi eſigevano dall'Impero per la relazione della Spagna. S'inſinuò al Duca di Lorena che un Feudo non può eſſer mai l'equivalente di uno Stato libero, e ſi rammentò alla Corte di Vienna che i vincoli imaginati per tenere in freno un Principe della Caſa di Borbone erano inopportuni e pregiudiciali per un genero di S. M. I. Domandavaſi perciò che non ſi ſpediſſero inveſtiture eventuali ſimili a quelle fatte per l'Infante Don Carlo, che ſi riſparmiaſſe l'inutile e gravoſa cautela delle guarnigioni Im-

pe-

Digitized by Google

periali, e si proponeva di far riconoscere il Duca di Lorena per Gran Principe di Toscana, e di farlo giurare dalle guarnigioni che si aumenterebbero nelle piazze con truppe della nazione; poichè se mai vi fosse qualche timore delle guarnigioni che il Re di Napoli teneva nei Porti di Siena, poteva riflettersi che i presidj di Parma e Piacenza superavano d' assai tutte quelle forze. Questa grazia domandata all' Imperatore con tanta insistenza avrebbe mosso il G. Duca e l' Elettrice a fare per il Duca di Lorena tutto ciò che avrebbero potuto imaginare per un proprio lor figlio. 1736

Le massime di rigore stabilite a Vienna non davano luogo di compiacere a questi vani desiderj della Casa Medici. Il Cardinale di Fleury affettando sempre moderazione e piacevolezza mostrava di approvar tutto e di trovar giusti questi sentimenti, ma si schermiva con dire che non poteva autorizzarli senza il consenso dell' Imperatore, e al più si offeriva a promoverli. Sostenevasi alla Corte Imperiale che il trattato di Londra restava nel suo pieno vigore, e che i preliminari di Vienna non aveano fatto altro che variare il nome del successore. Il Conte di Zinzendorff pose novamente in campo le proposizioni le più odiose alla Casa Medici, e rigettando la forma della convenzione del 1731 dichiarava al Ministro di Gio. Gastone che non poteva ammettersi il titolo e l'onorificenza di G. Ducheſſa per l' Elettrice, nè si poteva esimere la Toscana dalla feudalità e dalle guarnigioni Imperiali. Dall' altro canto il Duca di Lorena non trovava la convenzione di Firenze coerente ai propri interessi, poichè considerando il G. Ducato in linea di mero equivalente di ciò che aveva ceduto, riguardava questo negoziato in quei punti di vista con i quali si trattano le rigorose compensazioni tra privato e privato. In conseguenza di ciò egli non si credeva in dovere di diminuire nella minima parte la Sovranità di Toscana per compiacere all' Elettrice, di capitolare con Gio. Gastone per rapporto alla forma del Governo da

1736 tenersi dopo di lui, nè di accollarsi i debiti pubblici della Toscana in somma maggiore di quella che la Francia si era accollata per la Lorena, o al più progettava di caricarsene per una quantità proporzionata al valore delli allodiali chi gli erano offerti. Nella convenzione di Firenze si renunziava solamente agli allodiali esistenti in Toscana, e questi non credevansi sufficienti a compensare i debiti pubblici. La Casa di Borbone che contrattava integralmente la successione di Toscana poteva usare della compiacenza a chi glie ne facilitava il conseguimento, ma il Duca di Lorena che vi era chiamato a titolo d'indennità non poteva estendersi oltre i limiti di una giusta compensazione. Se questo rigore aggravava la Casa Medici apparteneva alle Potenze autrici dei preliminari il promovere dei nuovi mezzi di comune sodisfazione. Ed in fatti conoscevasi pienamente a Firenze che il Duca Francesco sacrificato non meno che Gio. Gastone all' altrui prepotenza non avrebbe facilmente aderito alle condizioni che aveva accordate la Spagna, e perciò non mancavasi di suggerire dei mezzi, i quali inpinguando l'equivalente che gli era destinato dessero luogo a piegarsi ai desiderj della Casa Medici. Si pose in considerazione all' Imperatore che niun trattato avea fino allora disposto del Feudo di Piombino, il quale essendo sotto l' alto Dominio dell' Impero rimaneva in potere delli Spagnoli senza che vi avessero alcun diritto; che quello Stato riunendosi alla Toscana oltre i comodi che gli averebbe prodotto per la facilità delle coste e per la comunicazione con Portoferraio, l' avrebbe anco liberata dal timore delle forze di Spagna che vi risedevano. La vacanza del Ducato di Massa e l' alto dominio della Lunigiana offerivano il modo d' ingrandire al Duca di Lorena la successione, e facilitavano i mezzi i più efficaci di stabilirla con reciproca sodisfazione. Il Barone di Richecourt Ministro del Duca di Lorena gustava queste proposizioni e specialmente la convenienza dello Stato di Piombino per la Toscana, mentre questo

Feu-

Digitized by Google

Feudo non reſtando compreſo fra le Piazze cedute al Re delle due Sicilie nei preliminari parea facile il conſeguirlo dall' Imperatore. L' iſteſſo Duca Franceſco trattò col Suocero di queſti acquiſti per farne un più giuſto equivalente a quanto perdeva, ma trovò in eſſo e nei ſuoi Miniſtri tutta la durezza, e un grave timore di dare agli Spagnoli un motivo di nuove conteſtazioni. La fiducia ciecamente ripoſta nell' Imperatore nell' atto di fare il primo ſacrifizio l' obbligava a proſeguire con gl' iſteſſi riguardi per contribuire all' ultimo compimento dei preliminari e ſegnare la ceſſione. Senza di queſto non poteva effettuarſi l' evacuazione della Toſcana nè intraprenderſi il trattato con la Corte di Spagna ſopra gli allodiali di Toſcana e di Parma.

Concertata finalmente dopo varie diſcuſſioni la forma degli 1737
atti di ceſſione da cambiarſi reciprocamente fu forza che gli Spagnoli evacuaſſero la Toſcana. Il tumulto ſuſcitato a Roma contro di eſſi, i movimenti dei Corſi ribellati dalla Republica, e l' inalzamento al Trono di quell' Iſola dell' efimero Re Teodoro aveano ſervito di preteſto per ritardare il ritiro delle loro truppe; ma ſuperati affatto tutti gli oſtacoli il Generale Duca di Montemar con una lettera (*) obbligante e piena di riconoſcenza annunziò al

(*) Viene il tempo di dar l' ultima eſecuzione agli ordini del Re mio Sig. quali feci preſenti a V. A. R. nel paſſato meſe di Marzo, dovendo di già partire ſecondo che S. M. diſpone con i pochi battaglioni da cui mi trovo accompagnato in queſto ſoggiorno. Egli è ſtato per me gratiſſimo per il ſolo intereſſe di abitar vicino alla non meno amabile che riſpettabile perſona di un Sovrano che rende la reſidenza nei ſuoi Stati maggiormente felice, aggiungendo alla benignità del clima quella delle ſue generoſe influenze. Queſte ho io ſperimentate non ſolo per gli ſpecialiſſimi onori che confeſſa all' A. V. R. la mia riconoſciuta obbligazione, ma ancora per gli animi propizj e lodevoli azioni dei ſuoi buoni e fortunati Vaſſalli; poichè in tutti queſti ſi fa chiaramente conoſcere la beneficenza e ſplendidezza del Principe loro. Per quello che tocca a me ſarà perpetuo il degno aggradimento, in teſtimonio del quale ſpero di laſciare indelebile nella mia famiglia la memoria dei benefizi di V. A. R, ai quali non

1737 al G. Duca la sua partenza dalla Toscana. Questa lettera resa comune fra i principali della Nazione risvegliò i sentimenti d'inclinazione e di attaccamento per gli Spagnoli e raddoppiò il rammarico di vederli allontanarsi per essere assoggettati ai Tedeschi. Mentre intanto imbarcavasi a Livorno l'armata Spagnola, a Pontremoli si teneva un Congresso tra gl' Imperiali e gli Spagnoli per fare il cambio degli atti opportuni di cessione e concertare il modo dell'introduzione delle guarnigioni Tedesche in Toscana. Il dì 5 di Gennaio restò disciolto con reciproca sodisfazione il Congresso, e il Barone di Wachtendonck Generale Comandante della nuova guarnigione Imperiale concertò col Generale Spagnolo Conte Mariani e con il Deputato del G. Duca Maestro di campo Baron Velluti il metodo dell'introduzione e la distribuzione delle truppe per il G. Ducato. Fu stabilito che si collocassero duemila uomini in Livorno, altri duemila con la cavalleria in Pisa e suo territorio, quattrocento a Portoferraio e trecento nei Castelli di Lavenza e d'Aulla. Dopo quattro giorni Livorno restò intieramente evacuato dalli Spagnoli, i quali lasciarono quelli abitanti pieni

non ho potuto passar questo debito e rispettosi uffizj se non adesso che me l'impone il Re mio Sig., essendo state accordate le differenze delle Corti a quello pare che prometta il sistema delle medesime, nè se ne sarebbe veduto il fine se l'ardente desiderio di dar pace all'Europa non avesse obbligata S. M. a posporre gl'interessi che occupano le giuste considerazioni del Reale animo sacrificandoli alla comune tranquillità. S. M. m'impone che reiterando a V. A. R. le più ingenue espressioni della sua inalterabile amicizia le partecipi queste notizie e le ripeta le più vive testimonianze della sua gratitudine per le segnalate attenzioni che gli ha usate e per i continui favori dispensati alle truppe dipendenti dalla mia direzione. E sebbene mi sarebbe stato di molto pregio e decoro il sodisfare personalmente a questa mia aggradevole commissione, dubito non ostante che non me lo permettano gli stretti termini e circostanze in cui mi ritrovo. Niuna di queste potrà giammai impedire al mio spirito la presenza di V. A. R., ed in ogni tempo desiderando la fortuna di servirla, pregherò Nostro Signore che conservi la sua Real Persona per consolazione di quelli che l'amano, e per la prosperità dei suoi Dominj, per anni moltissimi &c.

Digitized by Google

pieni di rammarico e di universale dispiacere per la loro partenza. 1737
Ritiratesi pertanto dal G. Ducato tutte le truppe Spagnole il Comandante generale dell'Imperatore in Italia Conte di Kevenuller inviò a Firenze il Generale Braitwitz per prevenire il G. Duca della imminente introduzione delle guarnigioni Tedesche. La Corte di Toscana si era sempre mostrata poco disposta a ricevere questi presidj se prima non avesse convenuto col successore, ed avrebbe desiderato che questa introduzione fosse preceduta da una Dichiarazione che garantisse il G. Duca ed i sudditi da ogni aggravio. I preliminari non ammettevano alcun ritardo, le difficoltà interposte nella cessione e consegna della Lorena non aveano per anco posto quel Duca in piena libertà di entrare in trattato con la Casa Medici, e le sicurezze dei riguardi da praticarsi col G. Duca e coi sudditi non poteano promettersi senza vedere effettuata la tanto ritardata evacuazione. In questa occasione il Generale Kevenuller usò ogni atto di rispetto e di officiosità per meritarsi la stima di Gio. Gastone e per rimovere dai popoli di Toscana quella avversione che aveano concepito contro i Tedeschi. I sentimenti i più obbliganti furono espressi in una lettera indirizzata al G. Duca li 6 di Gennaro di questo tenore: *Ridotte ormai a stato di esecuzione le negoziazioni di pace con la Spagna e per conseguenza quelle dell' evacuazione delle Piazze guarnite dalle truppe Spagnole negli Stati di V. A. R. per subentrarvi le Imperiali secondo il convenuto negli articoli preliminari ed essendosi uniti in Pontremoli il Tenente Generale Maresciallo Commendatore Barone di Wachtendonck ed il Generale Conte Mariani respettivamente deputati dal Sig. Duca di Montemar e da me per fare il cambio dell' atto di cessione di S. M. C. C. per i Regni di Napoli e Sicilia con quelli di S. M. Cattolica e del Serenissimo Infante Don Carlo per i Ducati di Parma e Piacenza e per l' eventuale successione del G. Ducato di Toscana coerentemente ai sopracitati preliminari e convenzioni tra le Corti interessate il successo delle quali negozia-*

1737 *ziazioni e loro termine di conclusione sarà stato riferito a V. A. R. da codesto Segretario Imperiale Lisoni che ha avuti precisi ordini da S. M., e da me è stato incaricato di partecipare a V. A. R. intanto che giunto il tempo dell' effettuazione passi io a compire alle parti che troppo sono di mio dovere e premura. E giacchè non posso essere di persona ad inchinarmi a V. A. R. come avevo sperato, spedisco con la presente a seconda pure delle intenzioni di S. M. C, il Generale Barone di Braitwitz per rendere in vece mia i tributi di venerazione, d' ossequio ed attaccamento che altamente professo alla Sovrana persona di V. A. R. e per esporle che in seguito dell' evacuazione delle truppe Spagnole e dello stabilito nei preliminari e dell' intelligenza di S. M. C. C. con V. A. R. passano le truppe Imperiali ad occupare le Piazze evacuate condotte dal sopramentovato Tenente generale Wachtendonck in assenza del Signor Principe di Sassonia Hildburghausen destinato General Comandante delle medesime per offerire esse truppe alla disposizione di V. A. R. e per assicurarla che saranno tenute in quella miglior disciplina ed osservanza che di gradimento riesca all' A. V. R., e che il Generale che le comanda non sarà per mover passo che accetto non sia e grato, e che anzi la di lui principal cura sarà di dipendere dalla volontà di V. A. R. senza che dal canto nostro si trascuri o si manchi a nulla di ciò che riescir possa del servizio e della compiacenza di V. A. R. la quale supplico di accogliere il Generale Braitwitz con i tratti della sua innata degnazione, e di prestare intiera fede a quanto sia per rappresentarle, e di accordarmi l' onore di ubbidire ai graziosissimi suoi comandamenti &c.*

Eseguita in tal guisa pacificamente l'evacuazione delli Spagnoli, e la successiva introduzione dei Tedeschi nel G. Ducato si devenne all' atto del giuramento da prestarsi a Gio. Gastone nella forma medesima che era stato praticato dalli Spagnoli secondo la norma che veniva loro prescritta dal trattato di Siviglia. Fu questo effettuato solennemente dal Generale Wachtendonck in Livorno li cinque di Febbraio, ed il Marchese Giuliano Capponi Governa-

Digitized by Google

natore di quella Piazza lo ricevè a nome del G. Duca conforme avea praticato col Conte di Charny. Tutti gli atti di gentilezza e di ufficiosità che poteano obbligare il G. Duca e la Nazione furono esercitati largamente dalli Uffiziali Tedeschi, i quali si mostrarono certamente meno orgogliosi e diffidenti delli Spagnoli perchè lasciarono più libero al Governatore G. Ducale l'esercizio della sua autorità, e rinunziarono a molti riguardi e formalità che gli Spagnoli esigevano con tutto il rigore. Il G. Duca ed i suoi Ministri non mancarono di ogni premura per obbligarsi questi nuovi Ospiti, molti dei quali si portarono dipoi a Firenze per godere dei trattenimenti del Carnevale. Ma ciò che più richiamava l'attenzione dei Ministri di Gio. Gastone era l'apertura dei negoziati per regolare la successione del Duca di Lorena e la convenzione da stabilirsi fra le due Famiglie; poichè liquidati ormai con l'intiera esecuzione dei preliminari gl'interessi di tutti discutevasi a Vienna la forma della investitura eventuale del G. Ducato. Siccome in questa parte i Ministri Loreneși agivano di concerto con quello del G. Duca era ben facile che si esigessero dall'Imperatore tutte le concessioni tendenti ad alleggerire e rendere quasi insensibile il peso della feudalità. Si posero in considerazione le prerogative della Lorena affinchè si trasferissero sopra la Toscana secondo lo spirito dei preliminari, si rammentò il sacrifizio fatto dal Duca dei propri Stati per procurare all'Imperatore e all'Impero il benefizio della pace, ed in conseguenza si domandò per il successore di Toscana il Vicariato Imperiale non solo nel G. Ducato ma ancora in tutti i Feudi circonvicini sull'istesso modello di quello accordato già dai passati Imperatori ai Duchi di Savoia. Ciò avrebbe portato in conseguenza l'espettativa per tutte le vacanze di detti Feudi, ed avrebbe facilitato l'incorporo di Piombino, quale già fortificavasi dalli Spagnoli e faceva temere per la tranquillità di Toscana. Ma come che queste istanze non erano 1737

1737 coerenti alle riserve inserite nella capitolazione Imperiale e giudicavasi che il promovere con l' Impero e con gli Spagnoli l' incorporo di Piombino potesse produrre delle odiose contestazioni che intorbidassero una pace acquistata con tante perdite, il Ministero Imperiale procurò di addolcire con le lusinghe la negativa di queste domande, e si apposero nel Diploma tutte le clausule più ampie di concessione che potessero emanare dall' autorità dell' Imperatore. In conseguenza di ciò in data dei 24 Gennaro fu segnato il Diploma d' investitura eventuale (*) in cui assegnavasi la Toscana al

(*) Noi Carlo VI per grazia di Dio eletto Imperadore de' Romani sempre Augusto, e Re di Germania, di Castiglia, d' Aragona, di Leone, dell' una e l' altra Sicilia, di Gerusalemme, di Ungheria, di Boemia, di Dalmazia, di Croazia e Schiavonia, di Navarra, di Granata, di Toledo, di Valenza, di Galizia, di Majorica, di Siviglia, di Sardegna, di Cordova, di Corsica, di Murcia, di Jaen, de los Argarves, di Algezira, di Gibiterra, e dell' Isole Canarie, dell' Indie Orientali e Occidentali, dell' Isole e Terra ferma del Mar Oceano, Arciduca d' Austria, Duca di Borgogna, di Brabante, di Milano, Mantova, Stiria, Carintia, Carniola, Limburgo, Lucemburgo, Gheldria, Wirtemberg, Slesia alta e bassa, Calabria, d'Athene, di Lepanto, Prencipe di Svevia, Catalogna, e d' Austria, Marchese del Sacro Romano Imperio, Burgaw, Moravia, ed alta e bassa Lusazia, Conte d' Ausburgo, Fiandra, Tirolo, Ferreto, Kiburgo, Gorizia, e dell' Artesia, Landgravio d'Alsazia, Marchese d' Oristagni, Conte di Goziano, Namur, del Rousillon, e della Cerdagna, Signore della Marca, di Schiavonia, Porto Maone, Biscaja, Molina, Salim, Tripoli, e Malines, &c.

In virtù delle presenti facciamo noto, ed attestiamo. Per finire la guerra luttuosissima a tutto il Mondo Cristiano tra Noi, ed il Serenis. e potentissimo Principe Lodovico XV, Re di Francia, fu convenuto il giorno tre d'Ottobre dell'Anno 1735, d' alcuni articoli preliminari, contenenti in se le condizioni della pace, delle quali amendue li contraenti si dichiararono contenti; e fra l' altre cose in essi fu disposto, che il Ducato di Bar e di Lorena, comecchè allora si possedevano dalla Sereniffima Casa di questo nome, appartengano parte subito, e parte dopo l' estinzione della Stirpe mascolina della Casa de' Medici, al Sereniffimo Re di Polonia, e G. Duca di Lithuania Stanislao I, per essere incorporati in perpetuo alla Corona di Francia dopo la morte del medesimo Re. Dipoi vicendevolmente, che per indennizzare la prefata Sereniffima Casa di Lorena delli Ducati per l' addietro posseduti, appartenga alla me-

Digitized by Google

al Duca Franceſco e ſuoi diſcendenti maſchi in infinito per ordine di primogenitura, e dopo di eſſi al Principe Carlo di Lorena e ſuoi diſcendenti maſchi con l'iſteſſo ordine, e dopo la mancanza 1737



medeſima dopo la morte del preſente Poſſeſſore, il G. Ducato di Toſcana. In oltre che tutte le Potenze che averanno parte alla pace, prendano ſopra di ſe il mantenimento, e la garanzia di queſta eventual ſucceſſione in favore della ſopramentovata Caſa; che le truppe Spagnole ſieno ritirate dalle Piazze, e Fortezze del G. Ducato di Toſcana, ed in loro luogo vi ſiano introdotte le noſtre truppe Ceſaree per maggior ſicurezza della ſuddetta ſucceſſione eventuale, nella ſteſſa maniera, ch'è ſtato ſtipulato in riguardo de' preſidj neutrali nella quadruplice alleanza; che Livorno reſti, come è ſtato pel paſſato Porto franco.

Dipoi per ſingolare favore del Cielo, che ſempre più andava benedicendo li pacifici ſentimenti di Noi, e del Re Criſtianiſſimo, ſeguì che gli Stati del Sacro Romano Impero, legittimamente adunati nella Dieta di Ratisbona, non ſolamente acconſentirono alli predetti Articoli Preliminari, ed a tutto ciò che in eſſi ſi contiene, ma trasferirono altresì in Noi la piena, e totale facoltà di trattare, di conchiudere, e di fare a norma delli medeſimi, non ſolo in proprio nome, ma ancora in nome dell' Imperio tutte quelle coſe, che reſtavano da trattarſi, e da compirſi per por fine alla ſalutare opera della pace. E quantunque pel tenero affetto, che portava, e che di preſente ancora porta alli popoli ſuoi ſudditi il Sereniſſimo Duca di Lorena e di Bar Franceſco III, Noſtro cariſſimo Genero, eſitaſſe da principio a mandarne in proprio nome, e delli ſuoi ſucceſſori, la novella agli Stati ſuoi patrimoniali già laſciatigli dalli ſuoi Maggiori, ed Antenati; tanto nondimeno appreſſo Lui prevalſero sì la riverenza ed attenzione verſo di Noi, e del Re Criſtianiſſimo, sì l'ardente lodevoliſſima brama di beneficare il Mondo Criſtiano, che per fare che aveſſe effetto il pubblico riposo, preſtò il ſuo conſenſo, non ſolamente a quelle coſe che nelli poco fa citati articoli preliminari, e nella convenzione dell' eſecuzione ſottoſcritta, e firmata il dì 11 del paſſato Aprile poſte ſi ritrovano; ma altresì a quelle, che dipoi furono ſtabilite concernenti un' altra epoca della ceſſione del Ducato di Lorena, diverſa da quella che da principio piacque, ſotto clauſule e condizioni delle quali fu inſieme convenuto.

Le quali coſe così eſſendo, non ſolamente la giuſtizia e l'equità, ma altresì la ſteſſa buona fede evidentiſſimamente richiede, che ne ſia indennizzato non ſolo il ſoprammemorato Sereniſſimo Duca di Lorena e di Bar, e li ſuoi diſcendenti, ma ancora tutti quanti gli altri eredi e ſucceſſori, alli quali ſenza la ſopraddetta ceſſione ſarebbe toccato il diritto di ſuccedere nelli Ducati fin quì poſſeduti dalla Caſa di Lorena.

Per

1737 di tutti i maſchi alle femmine. Tale eſſendo l' ordine di ſucceſſione ſtabilito in Lorena veniva in conſeguenza a forma dei preliminari e delle ſucceſſive convenzioni a trasferirſi ancora in Toſcana. Ciò alleg-

Per la qual coſa Noi di certa noſtra ſcienza, con maturo conſiglio, e colla noſtra Imperiale poteſtà, ed in vigore ancora del conſenſo datoci dal Sacro Imperio Romano Germanico in nome Noſtro, e delli Noſtri legittimi ſucceſſori nella Corona Imperiale, Imperadori, e Re de' Romani, al ſopradetto Sereniſſimo Duca di Lorena, e di Bar Franceſco III Noſtro cariſſimo Genero, ed alli ſuoi diſcendenti maſchi in infinito, e quelli (che Iddio non permetta) mancando, al Principe Carlo fratello del ſopradetto Duca, ed alli ſuoi diſcendenti maſchi parimente in infinito, oſſervando ſempre l' ordine di Primogenitura che è ſempre ſtato oſſervato in riguardo alla ſucceſſione nel G. Ducato di Toſcana, o ſe ancora tutti i diſcendenti maſchi, delli quali abbiamo in ultimo luogo parlato, veniſſero del tutto a mancare, agli altri Principi maſchi procedenti per ſtirpe maſcolina dalla Sereniſſima Caſa di Lorena, parimente ſecondo l' ordine di Primogenitura; e finalmente eſtinta affatto la ſtirpe maſcolina della Caſa di Lorena, e non rimanendo più alcun Prencipe maſchio, o della linea preſentemente Regnante, o delle linee collaterali, ancora alle Principeſſe femmine nate dalla Sereniſſima Caſa di Lorena, altresì ſecondo l' ordine di Primogenitura che come s' è detto ſi dee in perpetuo oſſervare l' eventuale diritto di ſuccedere nel G. Ducato di Toſcana, cioè in tutti, ed in ciaſcheduno delli Stati, e Feudi poſſeduti dal preſente G. Duca di Toſcana colle loro appartenenze, e dipendenze, e col jus di ſuperiorità Territoriale (giacchè tutte queſte coſe inſieme unite, ſiccome in vigore delle preſenti le uniamo, debbono intenderſi ſotto il nome del G. Ducato di Toſcana, e così ſempre per l' avvenire ſi nomineranno) toſtochè il preſente Poſſeſſore della Caſa de' Medici mancherà ſenza legittima prole maſcolina, a norma delli Trattati benignamente concediamo, ed in vigore delle preſenti fin da ora alli medeſimi ne accordiamo l' eventuale inveſtitura nel più ſtabile e miglior modo che far ſi poſſa, giuſta il diritto, la legge, e la conſuetudine Imperiale; In vigore della quale eventuale inveſtitura il ſopramentovato Sereniſſimo Duca di Lorena e di Bar Franceſco III Noſtro cariſſimo genero, ovvero mancando forſe eſſo, avanti che trapaſſi all' altra vita il preſente Poſſeſſore della Caſa de' Medici ſenza legittima prole maſcolina, quello, o quella, il quale, o la quale ſecondo l' ordine, e la maniera di ſopra eſpoſta verrebbe chiamato, o chiamata alla ſucceſſione del predetto G. Ducato di Toſcana, ſopravvenendo il caſo dell' apertura, come s' è detto quì ſopra, potrà aſſumerſi, e conſeguire la totale poſſeſſione del G. Ducato di Toſcana, ed il Governo e reggimento di eſſo, ed eſigerne dagli Abitatori di qualunque gra-

Digitized by Google

alleggeriva in parte il peso della feudalità, e preveniva il caso pur troppo funesto per l'Elettrice di vedere l'ultima femmina di una Casa regnante spogliata di qualunque diritto. Tutti i differenti. 1737

Do-

grado, o dignità sieno il giuramento di fedeltà, ovvero omaggio, e fare finalmente senza indugio tutte quelle cose, le quali far potrebbe un vero e legittimo Possessore, e Signore di questo G. Ducato, comecchè per tale dee tenersi, e considerarsi nello stesso momento della morte del presente G. Duca senza legittima prole mascolina. Salvi però sempre li nostri diritti, e del Sacro Romano Imperio, e quelli ancora della Nostra Casa d'Austria sopra lo Stato di Siena, con molti patti solenni, e convenzioni, con lettere d'investitura, e con altri indubitati documenti corroborati.

Ed in oltre essendoci stato decentemente esposto in nome dell'antedetto Serenissimo Duca di Lorena e di Bar, Nostro carissimo genero che egli, e li suoi maggiori hanno goduto, in vigore della transazione di Norimberga, riguardevolissime esenzioni, immunità e diritti; e per conseguenza che è convenevole, che Noi, per quanto far si può, illesi li Nostri diritti, e del Sacro Romano Imperio, e della Nostra Casa d'Austria, ci mostriamo indulgenti verso di lui, e delli suoi successori. Noi pertanto per soddisfare a sì giuste preghiere, ed inerendo a ciò ch'è stato stabilito negli Articoli Preliminari della pace toccante l'indennità della Casa di Lorena, non solamente abbiamo determinato di dare tutti e ciascheduno delli diritti, immunità, esenzioni, onori, dignità, prerogative, preminenze, e regalie che giusta il diritto, e la consuetudine godono e debbono godere li Possessori delli maggiori Feudi dell'Italia, ad esso, ed alli suoi eredi e successori, e di estendere li medesimi diritti, immunità, ed esenzioni a tutte le Giurisdizioni, Signorie, e Terre possedute dal presente G. Duca di Toscana; ma altresì di concedere molto benignamente il privilegio dell'inappellazione nella più ampia e giuridica forma che far si possa, e secondo che trovasi conceduto al più privilegiato delli maggiori Vassalli d'Italia; e finalmente per ragione dell'attuale Investitura da prendersi ogni qualunque volta che venisse il caso d'accordare colla medesima indulgenza tutte quelle cose che sovente abbiamo accordate alla Casa di Savoja; siccome in vigore delle presenti Lettere di certa Nostra scienza, con maturità di consiglio, e colla pienezza della Nostra Imperiale Potestà nel più valido e solenne modo che far si possa ad esso, ed alli suoi eredi e successori, diamo, confermiamo, estendiamo, e concediamo.

Comandiamo perciò, ed ordiniamo a tutti, ed a ciascheduno delli Nostri, e del Sacro Romano Imperio Elettori, e Principi sì Ecclesiastici, come Secolari, Arcivescovi, Vescovi, Abati, Duchi, Marchesi, Conti, Baroni, Soldati, Nobili, Vassalli, Capitani, Vicedomini, Luogotenenti, Governatori, Presidenti, Prefetti, Castella-

Digitized by Google

1737 Dominj componenti l'intiera Sovranità di Gio. Gaſtone doveano paſſare nel nuovo ſucceſſore ſotto un iſteſſo ed unico titolo, e ciò toglieva di mezzo i molti e diverſi vincoli che ſeco portavano lo Sta-

Iani, Rettori, Magiſtrati, Anziani, Gonfalonieri, Podeſtà, Capi de' Cittadini, Conſoli, Giudici, e generalmente a tutti li Sudditi, e fedeli diletti Noſtri, e del Sacro Romano Imperio, Regni, e Provincie Noſtre ereditarie di qualunque grado, ſtato, ordine, dignità, e preminenza ſieno che non turbino in veruna coſa, contro il tenore di queſto Noſtro Ceſareo Diploma, che ſeco altresì contiene l'eventuale inveſtitura, il ſopramentovato Sereniſſimo Duca di Lorena e di Bar Franceſco III, Noſtro cariſſimo genero, e li ſuoi Eredi, e Succeſſori nel modo, e coll' ordine ſopradetto, nè loro rechino veruno quantunque menomo impedimento nel plenario uſo di tutto ciò che loro abbiamo conceduto; ma piuttoſto ve gli mantengano, e difendano, e ſtudino, e procurino per quanto potranno che ciò dagli altri ancora ſi faccia, nè permettano in alcun modo che ſieno turbati, ovvero impediti.

Ma in ſpecie ſeriamente comandiamo, ed ingiungiamo a tutti ed a ciaſcheduno delli Luogotenenti, Conſiglieri, Pretori del G. Ducato di Toſcana, e di tutte le Città, Caſtelli, Fortezze, Ville, e Terre a quello appartenenti, al Gonfaloniere di Giuſtizia, al Senato, e Popolo Fiorentino, alli Colonnelli della Milizia, Capitani, Sergenti, Caporali, a tutti li Soldati, ed a tutti gli altri di qualunque preminenza, dignità, condizione, e grado che ſieno preſenti e futuri Vaſſalli Noſtri, e del Sacro Romano Impero, che toſtochè per la morte del preſente G. Duca ſenza prole legittima maſchile mancherà la ſtirpe maſcolina della Caſa de' Medici, conoſcano per proprio, vero, e legittimo Signore, e Principe il ſopranominato Duca di Lorena e di Bar Franceſco III Noſtro cariſſimo genero; o ſe eſſo in tal tempo non foſſe più vivo, il di lui erede e ſucceſſore, nel modo e coll' ordine ſopradetto, ed al medeſimo preſtino il ſolito omaggio, giuramento di fedeltà, riverenza ed obbedienza; e così facciano tutte quelle coſe che biſogna e conviene che li fedeli, ed obbedienti vaſſalli, e ſudditi facciano, e preſtino alli loro veri, e legittimi Signori, e Principi, non oſtante, e ſenza avere riguardo alcuno a qualunque coſa che foſſe altramente, e fin quì è ſtata eſpoſta, prima d' ora diſpoſta, fatta, o tentata, ovvero che in avvenire ſi diſporrà, ſi farà, o ſi tenterà; e ſpezialmente non oſtante, e ſenza riguardo alcuno all' eventuale inveſtitura, conceduta tempo fa al nominato Succeſſore al G. Ducato di Toſcana nel Trattato della Quadruplice Alleanza; giacchè con tutta la Noſtra Imperiale Poteſtà pienamente deroghiamo a tutte, ed a ciaſcheduna di queſte coſe, quantunque quì non ſieno ſpezialmente eſpreſſe, come atti o da ſe nulli e vani, o che ſono ſtati mutati, medianti poſteriori condizioni e patti, fatti col con-

Digitized by Google

Stato di Siena e gli altri Feudi Imperiali, benchè allora appariſſero riſervati dall' Imperatore per la qualità che teneva di Re di Spagna. In compenſazione dei diritti e prerogative della Lorena determinate dal trattato di Norimberga ſi accordavano tutte quelle che era in facoltà dell' Imperatore di concedere ai maggiori e più privilegiati Vaſſalli d' Italia, e ſpecialmente il diritto della inappellazione, e tutte le facilità e compiacenze accordate in altri tempi alla Caſa di Savoia. 1737

In ſequela di tutto ciò reſtava unicamente da ſtabilirſi il patto di Famiglia tra la Caſa di Lorena e quella de' Medici. Il modo con cui era ſtata trattata a Vienna dai Miniſtri Imperiali l' indennità del Duca Franceſco, e il veder mancare le tante ſperanze con le quali era ſtato da eſſi luſingato di una più proporzionata indennizzazione aveano inaſprito l'animo di queſto Principe. Preſſato

conſenſo del Sacro Romano Imperio, e corroborati in oltre colli ſolenni Inſtromenti delle rinunzie, e delle ceſſioni in nome di tutti quelli che dalla predetta Quadruplice Alleanza venivano chiamati all' eventuale ſucceſſione nel G. Ducato di Toſcana.

Se taluno poi preſumerà con temerario ardire di traſgredire, o violare queſto Noſtro preſente Editto e Diploma Imperiale, ſappia che oltre la graviſſima Noſtra indignazione, e del Sacro Romano Imperio dovrà ancora tante quante volte farà, o tenterà qualche coſa in contrario, pagare la pena di quattrocento marche d' oro puro, per una metà al Fiſco, o ſia al Ceſareo Noſtro Erario, e per l' altra metà a quello, a cui ſarà fatto il torto, ovvero il danno.

E queſta è la ſeria Noſtra mente, e la Noſtra ſtabile e ferma volontà, manifeſtata col teſtimonio di queſte lettere ſottoſcritte di Noſtra propria mano, e munite col Noſtro Ceſareo Sigillo ad eſſe appeſo. Date nella Noſtra Città di Vienna il giorno 24 del Meſe di Gennajo dell' anno del Signore 1737 e de' Noſtri Regni li 26 del Romano, il 34 di Spagna, ed il 26 pure di quello d' Ungheria e di Boemia.

CARLO Loc. Sig.

V. Giovanni Adolfo Conte di Metſch.

Per ordine eſpreſſo della Sacra Ceſarea Maeſtà.
M. H. de Ley.

Digitized by Google

1737 fato dall' Imperatore e dalla Francia ad entrare in trattato egli si trovò ridotto a dover temere e diffidare di tutti; informato della costanza delli Spagnoli di non voler renunziare agli allodiali Medicei se non al prezzo del matrimonio della seconda Arciducheſſa col Re delle due Sicilie temeva delli artifizi della Francia e della debolezza dell' Imperatore, per restar deluso ancora per questa parte. Dall' altro canto le fortificazioni e le forze che gli Spagnoli aumentavano a Piombino non lasciavano il G. Duca nell' intiera sua libertà, ed era combattuto dall' urgenza di convenire col successore e dal timore di attirarsi contro le loro armi. In questa incertezza fu preso per espediente di considerare come sciolto il patto di Famiglia del 1731 e annullato dai preliminari perchè un atto fatto in contemplazione di un successore viene a cessare subito che non si dà più luogo alla successione. Su questi fondamenti il Duca di Lorena fece communicare al Ministro del G. Duca una Dichiarazione in cui manifestando i più obbliganti sentimenti verso Gio. Gastone e l' Elettrice si mostrava pronto a convenire particolarmente con essi sopra tutto ciò che gli riguardava privatamente. A questa dichiarazione fu corrisposto con offerire le istesse condizioni accordate a Don Carlo semprechè però si conseguisse la di lui formale renunzia; nondimeno insistendo la Corte Imperiale sul punto di non esser questa necessaria, e promettendo la Francia la sua garanzìa sopra la nuova convenzione da stabilirsi si devenne finalmente all' esame delle condizioni. Sostenevano i Ministri di Lorena che variato il titolo della successione erano variate ancora le circostanze, ed in conseguenza non correre l'istessa parità fra il Duca di Lorena e Don Carlo. Senza l'intiera e libera eredità della Casa Medici non potere il nuovo successore accollarsi i debiti pubblici se non in quella quantità che la Francia se n'era accollata in Lorena. Tutti i Beni patrimoniali e demaniali della Casa Medici reputandosi ipotecati per questi debiti si dimostrava

che

Digitized by Google

che la domanda era appoggiata ad un atto di mera giuſtizia tendente unicamente ad aſſicurare l'intereſſe dei popoli, mentre che il valore di detti allodiali era di gran lunga inferiore alla ſomma del debito. All'Elettrice ſi offeriva il Governo e preminenza nella forma iſteſſa che era ſtato eſercitato in Lorena dalla Ducheſſa vedova in aſſenza del Duca. Proteſtavanſi nel rimanente di non potere accordare altre condizioni che quelle accettate dalla Francia per i ſudditi di Lorena perchè tale era lo ſpirito dei preliminari e la legge del conguaglio da eſſi preſcritta. E ſiccome eſigevaſi dal G. Duca qualche ſicura ſperanza che la Toſcana non doveſſe eſſer ſempre Provincia di un Sovrano aſſente, e ſi ſtabiliſſe a Firenze la reſidenza del Principe Carlo o la renunzia dello Stato al medeſimo nel caſo che il Duca Franceſco conſeguiſſe la Corona Imperiale, i Miniſtri Ceſarei e quelli di Lorena aſſicurarono il Bartolommei che non reſtando la Toſcana compreſa nella prammatica ſanzione, nè potendo a forma del trattato di Londra eſſere incorporata con gli Stati ereditarj della Caſa d'Auſtria, ſubito che la ſucceſſione Auſtriaca ſi foſſe conſolidata nel primogenito del Duca Franceſco il G. Ducato ſarebbe ſtato trasferito al ſecondogenito, o in mancanza di eſſo nel Principe Carlo e ſuoi diſcendenti, i quali avrebbero potuto ſodisfare ai popoli di Toſcana con la loro preſenza. Parve ben duro al G. Duca ed all'Elettrice che ſi pretendeſſe di privargli della facoltà di diſporre dei loro Beni comune a tutti i privati, e di ſottoporre una Caſa regnante a un rendimento di conti, nè parea giuſto che l'indennità della Caſa di Lorena ſi doveſſe procurare col ſacrifizio della libertà e del patrimonio di due Principi che non avevano veruna parte nelle turbolenze che agitavano l'Europa; ma queſta ragione adducevaſi dal Duca medeſimo, mentre egli ſteſſo era ſtato obbligato ſenza veruna cauſa a renunziare i ſuoi Stati per comprar la pace all'Imperatore. Le due Potenze autrici dei preliminari, alle quali ſpettava di ragione 1737



Digitized by Google

1737 il determinare un più pacifico metodo di questa indennità con supplire a qualunque difetto non faceano altro che promettere di garantire la convenzione che accordassero fra di loro qualunque si fosse. In questo contrasto il G. Duca credè di sua maggior quiete il gettarsi totalmente in braccio della Corte di Francia, la quale fino dalla pubblicazione dei preliminari si era già impegnata con esso a farli conseguire dal Duca di Lorena le istesse condizioni e convenienze ottenute da Filippo V.

Un pretesto appoggiato da qualche apparenza di ragione e bastante a turbare la quiete dell' Europa e singolarmente quella della Toscana reputavasi il diritto che gli Spagnoli si attribuivano sopra gli allodiali Medicei. La Corte di Francia a cui non conveniva il disobbligarsi quella di Madrid con impugnare direttamente le sue pretensioni proponeva dei mezzi per accomodare questa pendenza; l' Imperatore Carlo VI combattuto dall' interesse del genero e dal timore di alterare la quiete in tempo che il Turco li moveva la guerra nell' Ungheria prestava orecchio alle proposizioni, e il Duca di Lorena si doleva egualmente con tutti per vedersi egualmente sacrificato da ciascheduno. Era stato progettato di acquietar gli Spagnoli con rilasciar loro gli allodiali Medicei esistenti fuori del G. Ducato; ciò avrebbe apportato al nuovo successore il massimo danno e ai popoli di Toscana l' estrema rovina per la mancanza dei pubblici fondi; egli protestò contro un progetto così pregiudiciale, e portandosi a comandare l' armata Imperiale contro il Turco nell' Ungheria lasciò che i suoi Ministri attendessero migliori disposizioni per concordare. Nondimeno per sodisfare ai più obbliganti uffici con il G. Duca e con l' Elettrice e provvedere a tutti quelli eventi che l' età e la poca salute di Gio. Gastone faceano credere poco remoti spedì a Firenze il Principe Marco di Craon in qualità di suo Plenipotenziario, Personaggio di alta distinzione e di qualità molto opportune per me-

meritarsi la stima e la benevolenza dell' universale. Era egli incaricato di persuadere il G. Duca della convenienza delle condizioni pretese, e di stare in guardia affinchè gli Spagnoli non estorquessero da questo Principe qualche disposizione che compromettesse la quiete e l'interesse dei popoli di Toscana. Questo Ministro fu accolto con tutte le dimostrazioni di gradimento e di buona fede, ma non ebbero luogo i suoi negoziati perchè il G. Duca temeva delli Spagnoli, e perchè le di lui infermità lo tenevano lontano da qualunque affare. Fino dal principio dell' Inverno era stato attaccato dai calcoli e dalla gotta, e il Generale Braitwitz allorchè venne in Firenze lo trovò in uno stato molto pericoloso. Godè in progresso delli intervalli di miglioramento, ma nell' ingresso dell' Estate perdendo lo stomaco il suo naturale vigore divenne anco difficile il potersi nutrire e sopraggiunse la febbre e l' universale tumefazione del corpo. Diventando inutili tutti i ristorativi suggeriti dall' arte medica, e crescendo sempre più l'apprensione per una vita così preziosa si ricorse ai rimedi spirituali, e per tutto il G. Ducato s'implorò sinceramente dal Cielo la salute di un Principe a cui tutti i sudditi desideravano una più lunga durata. L'Elettrice non mancò in queste circostanze della sua più vigilante attenzione per sodisfare ai desiderj del pubblico, ma tutte le premure furono inutili, poichè il G. Duca dovè finalmente cedere alla forza del male che lo tolse di vita li nove di Luglio in età di 66 anni. Un accidente così funesto empì di sbigottimento la Corte ed il Ministero, e tutti i popoli della Toscana compiansero un Principe liberale, benefico e compassionevole. Dotato di molto spirito, illuminato dalla Filosofia possedeva la stima dei dotti e l'ammirazione degli idioti; le sue qualità morali erano quelle che comunemente si desiderano in ogni Principe, e fintanto che godè del necessario vigore di spirito e di machina invigilò da se stesso al Governo, ed i primi sette anni del suo regno si contarono tra i più felici che 1737

1737 fino a quel tempo aveſſe goduto da più ſecoli la Toſcana. I ſuoi vizj furono magnificati oltre la verità, perchè le ſue maſſime di moderazione, di ſcioltezza e di libertà non faceano l' intereſſe di tutti gli ordini di perſone, e ſpecialmente di chi avea tanta parte nell' antecedente Governo; ma le ſue virtù non ſi poterono celare e le lacrime dell' univerſale ne atteſtarono la verità. Allorchè la di lui ſalute divenne incerta e che la debolezza della ſua machina l' obbligò a un lungo decubito e a ſtar riſtretto nei limiti della ſua camera, non volendo privarſi dell' eſercizio delle beneficenze la fatalità volle che il domeſtico ſuo favorito diventaſſe l' arbitro delle medeſime e le rendeſſe venali; reſo inacceſſibile ed incapace di agire da per ſe ſteſſo dovè abbandonare totalmente ai Miniſtri la ſomma del Governo, e ciò produſſe la ſovverſione di tutto il buon ordine. Se l' Elettrice non ſi foſſe demeritata tanto la di lui confidenza ed aveſſe moſtrato meno di ambizione, eſſa averebbe forſe potuto ſupplire a quella direzione che dava al G. Duca la Principeſſa Violante; ma troppo erano eſacerbati gli animi fra di loro e troppo diffidava Gio. Gaſtone di una ſorella a cui attribuiva le principali cauſe dell' eſtinzione della Famiglia.

Morto il G. Duca Gio. Gaſtone il Principe di Craon preſe il poſſeſſo del G. Ducato, e tutti gli Ordini dello Stato preſtarono al nuovo G. Duca Franceſco il dovuto giuramento di fedeltà. Al defunto Sovrano ſi fecero quei ſuffragi ed onori funebri che ſi erano praticati con gli anteceſſori, e il Plenipotenziario del nuovo G. Duca unitamente col Generale Waſtendonck gli preſtarono gli ultimi oſſequj. Con l' Elettrice fu praticato un contegno riſpettoſo ed obbligante, e non fu eſercitato a nome del nuovo G. Duca verun atto di poſſeſſo ſopra gli allodiali e ricca ſupellettile della Caſa Medici. Così generoſo procedere obbligò i ſudditi non meno che l' Elettrice, e i popoli ſi attendevano dal Principe di Craon un Governo che contribuiſſe egualmente che il decorſo alla loro proſperità. Ma

trop-

Digitized by Google

troppi erano gli ſconcerti autorizzati nei 13 anni del regno di Gio. Gaſtone, e troppo neceſſaria ſi rendeva una riforma totale di amminiſtrazione e di leggi; poichè ſopra i difetti che Coſimo III avea ſtabiliti nel lungo ſuo regno ſe n'erano fabbricati dei nuovi, e ſenza variare il ſiſtema operando con maſſime oppoſte a quelle del padre avea Gio. Gaſtone per ſollevare i ſudditi dagli aggravi prodotto la diſperſione del ſuo erario. Un accreſcimento di cariche in grazia delle perſone, una compiacenza univerſale nell'accordare delle condonazioni di debiti, le frequenti largità capricciose e inconſiderate, e finalmente una generale indolenza per invigilare alla retta amminiſtrazione riduceano qualche volta il G. Duca a mancar di danaro per l'ordinarie ſue ſpeſe; egli ſteſſo dava tutta la mano per queſt'effetto, apprendendolo forſe come l'unico mezzo che gli reſtaſſe per gratificare i ſuoi ſudditi. Queſto diſordine ſiccome era cauſa del profitto di molti, rendeva per conſeguenza più difficile e pericoloſo il rimedio. I ſudditi ſi arricchivano a ſpeſe del Principe, e le vicende della Toſcana piuttoſtochè apportar loro dei danni come accadde ſotto Coſimo III, gli cagionarono dei vantaggi conſiderabili. L'oro che gli Spagnoli profuſero a larga mano avea rianimato la mercatura, e la pace e la ceſſazione di tanti gravami la favorivano. Una certa libertà di coſtumi e la moderazione del Governo ſollevando gli ſpiriti dall'oppreſſione inſpiravano le intrapreſe e l'induſtria. Le arti, le lettere e la filoſofia riſorgevano con vigore, e nacquero da queſt'epoca molti uomini di genio che ſi diſtinſero per i loro talenti. Gio. Gaſtone ſenza promovergli e favorirgli con diſtinzione gli ſtimava e gl'incoraggiva, e i Frati deſtituti di autorità e l'Inquiſizione diſarmata non poterono opprimerli. Per quanto gl'Inquiſitori col pretesto di perſeguitare i Liberi Muratori ſi affaticaſſero per eſtendere il loro potere trovarono ſempre in queſto Principe una riſoluta fermezza in denegarli la forza. Il ſiſtema 1737

Giu-

Digitized by Google

1737 Giurisdizionale sebbene attaccato più che nelli altri Governi fu sostenuto con tutto il vigore. Allorchè tutte le Potenze anelavano a dividersi le spoglie della Casa Medici la Corte di Roma non trascurava questa occasione per mettersi in possesso dei Patronati e di altri diritti incontrastabili dei G. Duchi. Giulio Rucellai a cui era appoggiata la difesa di questa parte di Sovranità ebbe il coraggio di opporsi vivamente a tali attentati, e il Papa benchè Fiorentino e promosso dalla Casa Medici non ebbe rossore a domandare formalmente a Gio. Gastone la deposizione di questo Ministro. Crescendo in progresso gli attacchi e contrastandosi a Roma con molta fermezza la prerogativa della nomina Regia per i Vescovadi posseduta per due secoli dai G. Duchi fu forza implorare l'assistenza del successore, ed impegnare in questa controversia la Corte di Vienna. L'indipendenza in cui si trovavano gli Ecclesiastici in questo tempo, l'estesa Giurisprudenza sopra le loro immunità, e il tacito fomento dei loro Capi rendeano quest'ordine di persone egualmente grave alla società e al Governo. L'ipocrisìa e le massime autorizzate nel regno di Cosimo III essendo cadute nel massimo disprezzo ed aborrimento, ed in conseguenza formandosi nei loro spiriti una revoluzione che gli obbligava a variar contegno, fu facile al publico il discernere le interne loro inclinazioni, e distinguere quelli che erano animati dallo spirito di vera virtù da coloro che agivano per mero artifizio; le loro mancanze divennero in conseguenza clamorose e palesi, e perderono quell'opinione e quei riguardi che prima riscuotevano universalmente da tutti. Finalmente la Toscana in generale si reputava in uno stato di floridezza, di vigore e di prosperità e non risentiva il disordine in cui si trovava il Governo; le calamità sofferte nel regno di Cosimo III rendevano anco più sensibile questa situazione, quale tanto più sembrava ai popoli fortunata e felice quanto gli sbigottiva

tiva l'aſpetto di diventare Provincia e perdere per ſempre la pre- 1737
ſenza del loro Sovrano.

Tali erano le circoſtanze della Toſcana per rapporto al Governo, economìa e coſtumi della Nazione allorchè per la morte di Gio. Gaſtone la Sovranità di eſſa paſsò pacificamente nella Caſa di Lorena. Non reſtava del ſangue Mediceo che l'Elettrice dichiarata da tanti trattati deſtituta di ogni diritto di ſuccedere al Trono. La vedova di Gio. Gaſtone trovavaſi in Boemia a vivere nelle ſue Terre, e a Praga eſiſteva tuttavìa un Palazzo con ſupellettile ed Uffiziali dell'eſtinto G. Duca nell'iſteſſa forma che eſſo gli avea laſciati nel partire di colà. Queſta Principeſſa appena morto il marito rinnovò le ſue antiche pretenſioni di contraddote, di gioie pretese donate, e domandò il vedovile a forma dei patti matrimoniali. La Principeſſa Eleonora di Guaſtalla vedova del Principe Franceſco de Medici già Cardinale non avea che pretendere ed era conſiderata come una appartenenza la più remota della Famiglia. Ciò che più intereſſava la quiete del nuovo G. Duca e dei ſudditi era la pendenza ſopra gli allodiali Medicei, e il patto di Famiglia da concordarſi con l'Elettrice. La diſcordanza delle Corti ſu queſto articolo rendeva la controverſia importante e pericoloſa; poichè mentre il nuovo G. Duca pretendeva tutti queſti allodiali affetti ai debiti pubblici, la Spagna ſi ſtava pertinace ſul pretenderli per diritto di ſangue, e la Francia rilevando che nella ceſſione della Lorena erano ſtati rilaſciati a libera diſpoſizione del Duca i beni eſiſtenti fuori delli Stati ceduti, opinava che l'iſteſſa parità doveſſe oſſervarſi ancora per la Toſcana, e ſi aſſicuraſſero al Re delle due Sicilie i beni eſiſtenti fuori del G. Ducato. L'Elettrice non era internamente portata per gli Spagnoli perchè ad eſſi principalmente attribuiva l'eſcluſione che le Potenze gli aveano dato dalla ſucceſſione dello Stato; oltre di ciò ſi credeva in dovere di ſacrificar tutto per il bene di una Nazione che

per

1737 per due ſecoli avea obbedito e ſervito fedelmente alla ſua Famiglia e ſpecialmente per un ſucceſſore da cui ſi trovava obbligata con tante attenzioni; poichè appena morto il G. Duca ſuo fratello il Principe di Craon aſſicurandola di tutto il riſpetto e deferenza del nuovo G. Duca gli aſſegnò la guardia dei Trabanti e dei Corazzieri che ſerviva Gio. Gaſtone. Ordinò al Comandante delle truppe Toſcane di prender gli ordini da eſſa, e la pompa funebre del ſuo defunto fratello fu eſeguita a norma del di lei volere. In progreſſo gli fu offerta la Reggenza del G. Ducato con nuove preminenze e prerogative, e fu perſuaſa ad aſſicurare la ſua quiete e quella dei popoli con una convenzione; gli fu poſto in conſiderazione che il nuovo G. Duca non poteva accollarſi in Toſcana ſe non una quantità di debiti eguale a quella che la Francia ſi era accollata in Lorena; nondimeno egli offeriva di accollarſene di più una quantità proporzionata ai beni eſiſtenti nel G. Ducato, quali non era dubbio che li foſſero aggiudicati da tutti i trattati; e finalmente ſenza conſeguire l'intiera eredità di Gio. Gaſtone non potea caricarſi della totalità dei pubblici debiti ed in conſeguenza ſi rendea neceſſaria la ſeparazione dei debiti dello Stato da quelli della Famiglia. Ciò ſiccome averebbe prodotto lunghe e faſtidioſe diſcuſſioni, riflettendo l'Elettrice che la qualità d'erede della Caſa Medici l'avrebbe eſpoſta a molte penoſe inquietudini aderì di buon animo alle inſinuazioni dei Loreneſi e munì di Plenipotenza il Marcheſe Bartolommei per concludere a Vienna la convenzione. Il Padre Aſcanio in Firenze proteſtò (*) all'Elettrice e al Principe di Craon che qualunque convenzione ſi faceſſe ſu queſti Beni ſarebbe ſtata appreſa per un principio di oſtilità. La Corte di Francia ſi moſtrò indifferente, ma non avea però mancato d'in-

(*) In più felice occaſione la Corte di Spagna è devenuta in progreſſo a una ceſſione formale di queſti beni.

Digitized by Google

d' insinuare tacitamente all' Elettrice che sarebbe stata assistita in tutte le opposizioni che avesse fatto col nuovo G. Duca; ma la giustizia e il desiderio di assicurare l' interesse e la quiete dei popoli prevalsero a qualunque fallace lusinga, e li 31 di Ottobre fu segnata a Vienna la convenzione (*) con contento e sodisfazione di 1737



(*) Al nome della Santissima Trinità Padre, Figliolo, e Spirito Santo così sia.

Avendo piaciuto alla Divina Provvidenza di terminare la guerra che s' era accesa tra le principali Potenze dell' Europa che d' un concorso unanime tanto con gli articoli preliminari segnati a Vienna ai 3 d' Ottobre 1735 che altri trattati, convenzioni, & atti susseguenti, hanno creduto necessario per il cambiamento delle circostanze degl' affari pubblici di cambiare ancora tutti i regolamenti presi per la successione della Toscana, e stipulato che i Ducati di Lorena, e di Bar, allodiali, appartenenze e dependenze saranno ceduti al Sereniſſimo Re di Polonia Stanislao I, e dopo di lui alla Corona di Francia, e che in cambio ed indennità la Sereniſſima Casa di Lorena entrerà dopo la morte del Sereniſſimo G. Duca Gio. Gastone a condizioni eguali in possesso del G. Ducato di Toscana.

Sua Altezza Reale il Duca di Lorena G. Duca ora regnante, e Sua Altezza Elettorale vedova Palatina son concorse a tutte le misure prese dalle principali Potenze per la quiete dell' Europa, la tranquillità dell' Italia, ed in particolare per la felicità della Toscana, e Sua Altezza Reale in virtù dei suddetti trattati, convenzioni, & atti avendo preso il possesso del G. Ducato di Toscana non resta più che qualche regolamento da prendersi fra il Sereniſſimo G. Duca e la Sereniſſima Elettrice per le sodisfazioni e convenienze reciproche, e principalmente per l' avvantaggio della Toscana le Altezze Loro Reale ed Elettorale hanno stimato il più convenevole di regolarle con un trattato o convenzione di Famiglia, vi hanno autorizzato i loro Ministri respettivi che in virtù delle loro Plenipotenze comunicate da una parte e dall' altra son convenuti di quel che segue.

Art. I. Con tutto che in conseguenza dei trattati gli allodiali nel G. Ducato di Toscana siano già assicurati a S. A. R. a titolo d' indennità degl' allodiali che sono stati nei Ducati di Lorena e di Bar, Sua Altezza Elettorale vedova Palatina volendo nondimeno concorrere a tutte le misure prese per il più grande stabilimento della tranquillità pubblica, e levare fino il minimo pretesto che potesse esser allegato un giorno a suo pregiudizio, rimette, cede, e trasferisce a S. A. R. tutti i diritti, e pretensioni qualunque, e per qualunque titolo o causa si sia che Ella potesse avervi.

Art. II. La Sereniſſima Elettrice assicura al presente a S. A. R. per lui, e suoi suc-

1737 tutti. Dopo quest' atto visse l'Elettrice tranquillamente godendo della deferenza e delle considerazioni che si aveano per essa, mostrandosi appagata di tanti riguardi, e specialmente nel 1739 allor-

successori, come G. Duca di Toscana tutti gli allodiali situati fuori della Toscana tanto quegli che le possano appartenere della successione del Sereniſſimo G. Duca suo fratello che quegli che provengono, e le appartengono della successione delle Sereniſſime G. Ducheſſe sua madre ed ava per averne la proprietà ed il godimento alla morte di S. A. Elettorale.

Art. III. La Sereniſſima Elettrice cede, dà, e trasferisce al presente a S. A. R. per lui, e suoi successori G. Duchi tutti i mobili, effetti, e rarità della successione del Sereniſſimo G. Duca suo fratello, come gallerie, quadri, statue, biblioteche, gioie ed altre cose preziose, siccome le sante reliquie, i reliquiari e loro ornamenti, della Cappella del Palazzo Reale che S. A. R. s' impegna di conservare, a condizione espressa che di quello è per ornamento dello Stato, per utilità del pubblico, e per attirare la curiosità dei Forestieri non ne sarà nulla trasportato e levato fuori della Capitale e dello Stato del G. Ducato. Le guardarobe, mobili, argenterie, ed effetti che son per l' uso resteranno alla libera disposizione di S. A. R.

Art. IV. Sua Altezza Reale si carica di tutti i debiti della Sereniſſima Casa de Medici fatti fino al giorno della presente convenzione, e non ostante che essi sorpassino quello che è stato trasferito, ceduto e dato a S. A. R. la Sereniſſima Elettrice non ne potrà mai esser inquietata per il pagamento.

Art. V. Sua Altezza Reale si obbliga a mantenere il credito dei fondi pubblici.

Art. VI. Sua Altezza Elettorale riceverà tutti gl' anni quarantamila scudi moneta di Firenze per il suo mantenimento, e per quello della sua Corte, nei quali saranno compresi le rendite degl' allodiali fuori della Toscana che saranno tassate e fissate per sempre alla somma di venticinquemila scudi per anno, il sopra più fino alla concorrenza dei quarantamila scudi sarà assegnato da S. A. R. sopra a' fondi sicuri, e chiari, e pagato a S. A. Elettorale regolarmente tutti i mesi.

Art. VII. Sua Altezza Elettorale sarà alloggiata in un Palazzo di S. A. R. in Firenze, o avrà un appartamento convenevole in quello chiamato Pitti a sua scelta, il tutto ornato e ammobiliato come conviene a una Principessa del suo rango.

Art. VIII. La Sereniſſima Elettrice sceglierà ancora fra le case di campagna quella che Ella stimerà a proposito, la quale sarà parimente ammobiliata per il suo uso durante la sua vita.

Art. IX. S. A. R. farà fornire a S. A. Elettorale per una volta gli equipaggi, carrozze, lettighe, cavalli, rimesse e stalle coi loro utensili, gli attrezzi di cucina, e la

Digitized by Google

lorchè il nuovo G. Duca venne a felicitare la Toscana con la 1737
sua presenza. Ma la grave età e le frequenti malattie che l'affliggevano obbligandola ad allontanarsi da qualunque affare, lasciò



e la biancheria necessaria, l'argenteria per la tavola, e appartamento della Serenissima Elettrice, di ciò che esiste della successione del Serenissimo G. Duca Gio. Gastone, e S. A. Elettorale farà dare a quest' effetto una nota di quello che le potrà bisognare, di che sarà fatto un inventario. Tutti questi effetti non essendo che per l'uso di S. A. Elettorale restandone la proprietà a S. A. R.

Art. X. La Serenissima Elettrice sarà servita dalle Guardie a piedi e a cavallo di S. A. R. secondo che conviene al suo rango e alla sua nascita.

Art. XI. In assenza di S. A. R. la Serenissima Elettrice avrà la Reggenza della Toscana nella maniera la più onorevole, e combinabile colla gloria, e autorità di S. A. R.

Art. XII. La Serenissima Elettrice sarà assicurata che allora che S. A. R. sarà presente avrà Egli in tutti gli affari e nominazioni d' impieghi tutti i riguardi possibili ai di lei sentimenti e raccomandazioni, e che in tutti i casi le farà rendere nei suoi Stati tutti gli onori dovuti ad una Principessa del suo rango, della sua nascita, e che gli è sì congiunta.

Art. XIII. E perchè quello che è stato stipulato da una parte e dall' altra sia più stabile e sicuro, le AA. LL. Reale ed Elettorale faranno debitamente la requisizione, e pregheranno le MM. LL. Imperiale e Cristianissima di voler garantire la presente convenzione; le AA. LL. Reale, ed Elettorale s' obbligano di ratificarla, e far scambiare le ratificazioni nella Città di Vienna in un mese di tempo da contarsi dal giorno della sottoscrizione, e più presto se far si può. In fede di che noi Ministri Plenipotenziarj delle AA. LL. Reale ed Elettorale abbiamo segnato questa presente convenzione, e vi abbiamo fatto apporre i sigilli delle nostre armi. Fatto a Vienna questo dì 31 Ottobre 1737.

L. S. Carlo Barone di Pfutschner à Pallude.

L. S. Ferdinando Marchese de Bartolommei.

Articolo segreto. Con tutto che S. A. Elettorale nell' articolo secondo della convenzione assicuri solamente a S. A. R. ed ai suoi successori come G. Duca di Toscana tutti gli allodiali situati fuori della Toscana, tanto quegli che le possano appartenere della successione del Serenissimo G. Duca suo fratello, quanto quegli che le pervengano, e le appartengano della successione delle Serenissime

G. Du-

1737 ogni cura di Governo e finalmente oppreſſa dall'idopre ceſsò di vivere li 18 Febbraro 1743 in età di 76 anni. Nominò erede il G. Duca e fra i molti legati con i quali gravò l'eredità favorì uno dei rami della ſua agnazione Medicea. La perdita di queſta Principeſſa non fu compianta perchè le ſue inclinazioni tutte dirette all' orgoglio e alla vanità non poteano meritarli l' amore dell' univerſale; bensì l' Italia tutta ſi moſtrò ſenſibile per l' eſtinzione di una Famiglia che avea per tre ſecoli fatto il decoro della Nazione. Si oſſervò che un iſteſſa fatalità avea dominato le due Famiglie Medici e Farneſe, che principj e cauſe molto ſimili le aveano inalzate, ed eguali maſſime e ſentimenti le aveano fatte riſplendere; ambedue finirono in Femmina, ma la ſorte di queſte femmine non fu eguale; poichè l' Elettrice dopo aver provato infinite diſavventure nei ſuoi trattati matrimoniali, ſenza aver figli dall'

G. Ducheſſe ſua madre ed ava, per averne la proprietà, ed il godimento dopo la ſua morte, Ella gli trasferiſce, cede, e dà a S. A. R. al preſente, per non aver però il ſuo effetto che alla ſua morte, e S. A. Elettorale potrà ſua vita durante vendere gli allodiali di Napoli e di Francia per più gran ſicurezza di S. A. R., e appropriargliene il capitale, nel qual caſo S. A. R. aſſicurerà e rimpiazzerà alla Sereniſſima Elettrice le rendite di detti allodiali ſopra altri Beni ſituati in Toſcana. S. A. R. s' impegna ancora di garantire, e buonificare a S. A. Elettorale le medeſime rendite in caſo che per una forza maggiore ella foſſe impedita di ricev erle, di ſorte che ella non poſſa ſoffrire alcuna diminuzione della ſomma de quarantamila ſcudi moneta di Firenze che li è ſtata aſſicurata per il ſuo mantenimento e per quello della ſua Corte. E' ſtato convenuto che queſt' articolo ſegreto debba avere la medeſima forza e vigore come ſe foſſe ſtato inſerito nella convenzione ſoſcritta in queſto giorno. In fede di che noi Miniſtri Plenipotenziarj delle AA. LL. Reale ed Elettorale in virtù delle noſtre Plenipotenze comunicate da una parte e dall' altra, abbiamo ſegnato il preſente articolo, e vi aviamo fatto apporre i ſigilli delle noſtre armi. Fatto a Vienna queſto dì 31 Ottobre l' anno 1737.

L. S. Carlo Barone di Pfütſchner à Pallude.

L. S. Ferdinando Marcheſe de Bartolommei.

Digitized by Google

dall'Elettore, mortificata nell'orgoglio da tutte le Potenze, più negletta che compianta, ridotta l'ultimo fiato della Famiglia si trovò finalmente priva della ſucceſſione dei ſuoi maggiori. La Farneſe all'oppoſto eſaltata al Trono di Spagna, favorita dal Cielo con numeroſa prole e poſta a parte del Governo della Monarchìa potè farſi ammirare e temere dalle Potenze, riparare con i ſuoi talenti i danni che la Corona avea dovuto ſoffrire nel trattato di Utrecht, e variare in fine il ſiſtema politico dell'Europa. 1737

IL FINE.

IN-

Digitized by Google

Digitized by Google

# INDICE

## DEI SOMMARI DI OGNI CAPITOLO.

### *TOMO PRIMO LIBRO PRIMO*

#### CAPITOLO PRIMO

*Cosimo Medici è eletto Principe di Firenze; ottiene una Vittoria contro i Fuorusciti a Montemurlo; è confermato Duca di Firenze da Carlo V; Altre Disposizioni di detto Imperatore a favore di Cosimo stabilite al Congresso di Nizza* . . . . . pag. 1.

#### CAPITOLO SECONDO

*Il Duca Cosimo riordina il Governo della Città; fabbrica delle Fortezze per lo Stato, e si oppone all' ambizione del Papa; partenza di Madama d' Austria dalla Toscana; morte di Filippo Strozzi; matrimonio del Duca con Eleonora di Toledo; Ribellione di Perugia; interdetto di Firenze* . . . . . 18.

#### CAPITOLO TERZO

*Il Duca accomoda le differenze col Papa, gli nasce il primo figlio maschio: congiura dei Francesi in Siena: si porta a Genova a inchinare Carlo V: controversia di precedenza col Duca di Ferrara: Trattato di confederazione con i Senesi: sua vigilanza in occasione della guerra dichiarata tra gl' Imperiali e i Francesi: nuovo viaggio a Genova dove ottiene da Carlo V la restituzione delle Fortezze* . . . . 35.

CA-

Digitized by Google

## CAPITOLO QUARTO

*Il Duca difende il Littorale di Toscana nel passaggio della Flotta di Barbarossa. Nuovi disegni dei Francesi in Siena. Protegge il Cardinale di Ravenna contro il Papa che gl' insidiava la vita. Spedisce dei soccorsi in Piemonte al Marchese del Vasto. Pace di Crepy. Scuopre una congiura ordita dal Papa contro l' Imperatore. Espulsione dei Frati di S. Marco. Trattati per ottenere lo Stato di Piombino, e soccorsi somministrati per fortificarlo e difenderlo* . . . . . 51.

## CAPITOLO QUINTO

*I Senesi scacciano dalla lor Città il presidio Spagnolo: Il Papa ingiuria in Concistoro il Duca, e fa arrestare un suo Segretario. L' Imperatore punisce i Senesi, e riforma il Governo di quella Republica. Promette al Duca l' investitura e possesso di Piombino per ritrarne un imprestito di danari: Congiura del Burlamacchi Gonfaloniere di Lucca. Negando i Senesi l' obbedienza all' Imperatore il Duca gli riduce a sottometterſi e a ricever Presidio: Soccorsi del Duca per la sollevazione di Genova, e per la ribellione di Napoli: Trattati per metterlo in possesso di Piombino: Dichiarazione dell' Imperatore della precedenza sopra Ferrara* . . . . . 71.

## CAPITOLO SESTO

*Insidie machinate in Italia tra i due partiti dominanti, e uccisione di Lorenzo traditore. Il Duca fortifica l' Elba e fabbrica Portoferraio. Ottiene dall' Imperatore Piombino e li è ritolto. Il Papa procura l' amicizia del Duca. Sono tolte le armi ai Senesi. Don Francesco primogenito del Duca è spedito a Genova a ossequiare il Principe di Spagna. Il Duca è malcontento dell' Imperatore perchè non gli adempisce*

Digitized by Google

*piſce la promeſſa di Piombino. Umiliazione del Papa perchè gli ſia reſtituita Piacenza. Sua morte* . . . . . 90.

## CAPITOLO SETTIMO

*Intrighi del Conclave. Elezione del Cardinale di Monte col nome di Giulio III per opera del Duca. Sua corriſpondenza col nuovo Pontefice. Mal governo di Don Diego di Mendozza in Siena, e riſoluzione dell' Imperatore di fabbricarvi una Cittadella. Animoſità dei Miniſtri Imperiali contro Coſimo. Turbolenze in Italia tra il Papa e i Farneſi per la reſtituzione di Parma. Neutralità profeſſata dal Duca. La Francia rompe la guerra contro l' Imperatore* . . . . . 109.

## CAPITOLO OTTAVO

*Coſtituzione del Governo di Firenze: Siſtema particolare del Duca per lo ſtabilimento del Principato: Suoi Miniſtri e Conſiglieri: Piano di Riforma di Coſtumi e Saggio di Legislazione dal 1537 al 1551* . . . . . 130.

## CAPITOLO NONO

*Coſtituzione economica dello Stato di Firenze: Commercio dei Fiorentini: Economia particolare, e mercatura del Duca Coſimo: Stato dell' Agricoltura, Arti e Manifatture: Fabbriche pubbliche, belle Arti, Lettere e reſtaurazione dello Studio di Piſa* . . . . . 148.



Digitized by Google

# LIBRO SECONDO

## CAPITOLO PRIMO

*Piano di operazioni di Carlo V e del Re di Francia per la guerra d' Italia: Il Duca Cosimo si destreggia con l' uno e con l' altro: Tregua tra il Papa e i Francesi per la guerra di Parma: Disgrazie dell' Imperatore: Ribellione di Siena e trattati del Duca Cosimo con quella Republica e con i Francesi: Supera il Duca gl' intrighi dei Ministri Imperiali: Riceve in deposito lo Stato di Piombino: è malcontento dei Francesi e dissimula con i medesimi* . . . . . 173.

## CAPITOLO SECONDO

*Carlo V risolve di far la guerra ai Senesi e il Duca lo soccorre: Revoca perciò il trattato con i Francesi e riceve l' esercito Imperiale nel suo Stato: Arriva il Vice Rè a Firenze dove muore, e Don Garzìa suo figlio prosiegue la guerra: L' esercito Imperiale si ritira da Siena, e il Papa tratta inutilmente la pace: La flotta Turchesca danneggia l' Elba e sorprende la Corsica: Il Duca resta manifestamente nemico dei Francesi e si prepara a discacciarli da Siena: Negoziati tra i Francesi e il Duca per ingannarsi scambievolmente* . . . . . 196.

## CAPITOLO TERZO

*Il Re di Francia spedisce Piero Strozzi in Italia: Il Duca concerta con l' Imperatore le condizioni per far la guerra ai Francesi: Si move l' esercito del Duca e occupa il Forte di Camullìa: Successo di Chiusi: Blocco piantato intorno a Siena: Diversione dello Strozzi nello Stato di Firenze: Soccorsi inviati dall' Imperatore al Duca, e dal Re allo Strozzi: Ribellione della Nazione Fiorentina di Roma* . . . . 220.

CA-

Digitized by Google

## CAPITOLO QUARTO

*Carattere del Marcheſe di Marignano e di Piero Strozzi: Circoſtanze che moſſero i due Generali a venire a battaglia: Vittoria dell' eſercito del Duca a Scannagallo: Propoſizioni di pace rigettate dall' Imperatore e dal Duca: Siena è ſtretta maggiormente d' aſſedio: Determinazioni della Corte di Francia circa il ſoccorrerla o nò: Dedizione dei Seneſi al Duca Coſimo e capitolazioni firmate con il medeſimo* .. 224.

## CAPITOLO QUINTO

*Il Duca introduce in Siena la guarnigione e a Montalcino ſi forma una nuova Republica: Il Marcheſe di Marignano eſpugna Portercole: I Turchi sbarcano a Piombino di dove ſono riſpinti con perdita: Si proſiegue a combattere con i Franceſi nello Stato di Siena: Il torbido carattere di Paolo IV fa naſcere in Italia il timore di nuova guerra: Carlo V rinunzia i ſuoi Stati al figliolo, e ſi ſtabiliſce tra gl' Imperiali e i Franceſi una tregua quinquennale a Cambray* . . . . . 270.

## CAPITOLO SESTO

*La tregua di Cambray dopo varie dilazioni è accettata ancora nello Stato di Siena: Il Papa ſi prepara a invadere il Regno di Napoli e il Duca d' Alva lo previene: Il Duca Coſimo ſi ſtà neutrale tra il Papa e gli Spagnoli: I Franceſi per mezzo del Papa tentano di tirarlo al loro partito: Ottiene dal Re Filippo lo Stato di Siena in Feudo: Trattato fatto in Firenze per queſta conceſſione: Si eſaminano le condizioni del medeſimo* . . . . . 292.

## CAPITOLO SETTIMO

*Il Duca Coſimo prende il poſſeſſo di Siena: Stando in guardia con i Franceſi s' interpone per pacificare il Papa col Re di Spagna: Spedizione*



Digitized by Google

*del Duca di Guiſa contro il Regno di Napoli: Concluſione del trattato di Cavi: Continuazione della guerra tra gli Spagnoli e il Duca di Ferrara: Il Cardinale Caraffa progetta di ſoggettare i Lucchesi a Firenze: L' Arno danneggia la Toſcana con le inondazioni: Contegno del Duca con i Franceſi di Montalcino: Conclude in Piſa un trattato di pace tra il Re di Spagna e il Duca di Ferrara: Matrimonio di Donna Lucrezia de Medici* . . . . . 315.

## CAPITOLO OTTAVO

*Morte del Mareſciallo Strozzi ſotto Thionville: La flotta Turcheſca minaccia le coſte della Toſcana: Il Duca acquiſta Caſtiglione della Peſcaia e l' Iſola del Giglio: Inſorgono nuove conteſe tra il Duca e i Franceſi di Montalcino: Intrighi del Duca di Ferrara per ottenere quelle piazze dal Re di Francia: Trattato generale di pace ſtabilito a Chateau Cambreſis: Difficoltà incontrate per eſequirlo nello Stato di Siena: Dedizione di Montalcino* . . . . . 339.

## CAPITOLO NONO

*Forma di governo tenuta dal Duca Coſimo: Proſeguimento della Riforma dei coſtumi, per cui ſi trova il maggiore oſtacolo nelli Eccleſiaſtici: Siſtema Giuriſdizionale: Polizìa e Leggi* . . . . . 361.

## CAPITOLO DECIMO

*Vicende della Mercatura dopo la dichiarazione della guerra: Commercio particolare dei Fiorentini: Progreſſo delle Arti e Manifatture in Firenze: Governo economico del Duca Coſimo: Propenſione del medeſimo per promovere le belle Arti e le lettere* . . . . . 379.

TO-

Digitized by Google

# TOMO SECONDO LIBRO TERZO

## CAPITOLO PRIMO

*Essendo morto il Pontefice è eletto Pio IV per opera del Duca Cosimo: Congiura di Pandolfo Pucci e complici della medesima: Carattere del nuovo Papa e sua parzialità per il Duca: Donna Lucrezia si porta a Ferrara per celebrare le sue Nozze, e Don Giovanni a Roma a ricevere il Cappello: Il Duca si prepara a recuperare con le armi Sovana che poi è restituita liberamente: Viaggio di Cosimo a Ro- Roma per consigliare e dirigere il Papa nella riapertura del Concilio di Trento* . . . . . 1.

## CAPITOLO SECONDO

*Ritornato il Duca da Roma riforma il governo di Siena e visita quello Stato: Procura di tenere il Papa unito col Re Cattolico: Per la morte di Donna Lucrezia si accende nuovamente la gara della precedenza: Spedisce il primogenito alla Corte di Spagna: Riceve sotto la sua obbedienza i popoli di Pitigliano ribellatisi dall' Orsini: Soccorre con danari Carlo IX contro gli Ugonotti ribelli: Morte del Cardinale Giovanni, di Don Garzìa e della Duchessa Eleonora: Promozione di Don Ferdinando al Cardinalato* . . . . . 23.

## CAPITOLO TERZO

*Il Principe Francesco ritorna di Spagna e il Duca gli renunzia il Governo con certe limitazioni: I Corsi sollevati invitano il Duca ad accettare il dominio di quell' Isola, ma il Re Filippo non vi consente: Si stabilisce il Matrimonio del Principe con l' Arciduchessa Giovanna, e il Papa risolve di erigere in questa occasione la Toscana in Arci-*

*du-*

Digitized by Google

*ducato: Ostacoli che s'incontrano per ciò alla Corte Imperiale, e pratiche nuovamente promosse per l'accrescimento del titolo . . . .* 48.

## CAPITOLO QUARTO

*Viene a Firenze l'Arciduchessa Sposa e le sue Nozze son funestate dalla morte di Pio IV: Intrighi del Conclave ed elezione di Pio V. Contegno del Duca verso il nuovo Pontefice a cui consegna il Carnesecchi suo familiare. Artifizi del Cardinale Farnese per nuocere alla Casa de Medici che gli contrastava il Papato. Amori di Cosimo con Eleonora delli Albizzi, e del Principe Francesco con la Bianca Cappello .* 69.

## CAPITOLO QUINTO

*I Corsi offeriscono novamente di assoggettarsi al Dominio di Cosimo, ma vi si oppone Filippo II. Il Duca soccorre di danari e di genti il Re Carlo IX contro li Ugonotti ribelli. Sincera corrispondenza di stima e di benevolenza tra il Papa e il Duca. E' suscitata novamente la controversia di precedenza col Duca di Ferrara, e il Papa per terminarla concede a Cosimo il titolo di Gran Duca . . . . . .* 89.

## CAPITOLO SESTO

*Il Gran Duca si porta a Roma ed è incoronato da Pio V. Propone al Papa di trattar con i Principi la Lega Santa: Ritornato a Firenze sposa in seconde nozze la Cammilla Martelli: Gravi risentimenti dell'Imperatore contro il titolo e la coronazione; risoluta fermezza del Papa e di Cosimo di non ritrattarsi; anco il Re di Spagna si unisce con l'Imperatore e minacciano la guerra; la Francia offerisce al Gran Duca la sua protezione . . . . . .* 110.

## CAPITOLO SETTIMO

*Il Re Filippo assicura il Gran Duca di non moverli guerra ma continova a dimostrarsi sdegnato: L'Imperatore e il Duca di Ferrara proseguono a mo-*

Digitized by Google

*a moleſtare il Papa e il Gran Duca per la cauſa del titolo e della precedenza: Premure del Papa per ſoſtenere il Gran Duca e la ſua dignità: Muore Pio V a cui ſuccede Gregorio XIII: L'Imperatore proſegue i ſuoi riſentimenti col nuovo Papa, il quale finalmente impegna il Re Filippo a trattare l'accomodamento* . . . . . 135.

## CAPITOLO OTTAVO

*La freddezza del Papa anima il Duca di Ferrara a moleſtare maggiormente il G. Duca nella cauſa di precedenza: L'Imperatore pone al Bando dell'Impero il Conte Orſo di Pitigliano: Inſorge in Genova la diſcordia fra i Cittadini, e il Reggente previene le conſeguenze di queſti accidenti: Malattia e morte del G. Duca: Situazione in cui laſcia la famiglia e lo Stato: Sue qualità politiche e morali: Scrittori delle ſue azioni* . . . . . 161.

## CAPITOLO NONO

*Siſtema Giuriſdizionale della Toſcana nei due Pontificati di Pio IV e Pio V: Controverſie con gli Eccleſiaſtici dello Stato a motivo della Bolla della Cena: Iſtituzione dell'Ordine di Santo Stefano: Spirito del Governo del Duca Coſimo e del Principe Reggente ſuo figlio: Saggio di Legislazione dal 1560 al 1574: Erezione dell'Archivio Generale in Firenze* . . . . . 187.

## CAPITOLO DECIMO

*Provvedimenti pubblici e privati di economìa del G. Duca: Sue operazioni per la riduzione e miglioramento di tutto lo Stato: Mercatura e manifatture della Toſcana: Introduzione delle Arti di luſſo: Florido ſtato delle belle Arti e della letteratura* . . . . . 212.

*LI-*

Digitized by Google

# LIBRO QUARTO

## CAPITOLO PRIMO

*IL G. Duca Franceſco ſuccede pacificamente nel Dominio della Toſcana: Suo ſiſtema di politica: Congiura di Nobili Fiorentini contro il medeſimo: Rimette il Conte Niccola Orſini in poſſeſſo di Pitigliano, e prende intereſſe nelle revoluzioni di Genova: Ottiene dall' Imperatore il titolo di G. Duca con maggiori onorificenze, e dipoi il Re Filippo e tutti i Principi glielo attribuiſcono ſenza contraſto . . . . . 239.*

## CAPITOLO SECONDO

*Calamità che affliggevano la Toſcana: Morte di Donna Eleonora moglie di Don Pietro, e di Donna Iſabella Medici Orſini: La Bianca Cappello ſuppone un figlio maſchio al G. Duca: Querele della G. Ducheſſa e riſentimento dell' Arciduca Ferdinando ſuo fratello ſopite dipoi per la naſcita del legittimo ſucceſſore della Toſcana: Il G. Duca alla Corte Imperiale è meſſo in poſſeſſo delle prerogative accordateli da Maſſimiliano, e accreſciuteli da Ridolfo: Si procura a Don Pietro un decoroſo ſtabilimento alla Corte di Spagna, e al Cardinale Farneſe l' eſcluſione dal Papato . . . . . 264.*

## CAPITOLO TERZO

*Si gettano i fondamenti della nuova Città di Livorno, e ſi tratta inutilmente la pace col Turco: Don Pietro de Medici ſi porta alla Corte di Spagna: Muore la G. Ducheſſa Giovanna, e il G. Duca ſpoſa ſegretamente la Bianca Cappello: Diſcordie domeſtiche della Caſa de Medici: Gara di precedenza col Duca di Savoia: Nuove cauſe d' inimicizia con i Farneſi: Pratiche del G. Duca per maggiormente acquiſtarſi l' aſſiſtenza e l' appoggio della Caſa d' Auſtria . . . . . 289.*

CA-

Digitized by Google

## CAPITOLO QUARTO

*Si pubblica il Matrimonio del G. Duca con la Bianca Cappello che è coronata come figlia della Republica di Venezia: Don Pietro si porta in Spagna a servire il Re nella impresa di Portogallo: Gara di precedenza col Duca di Savoia: Gelosìa dei Principi Italiani contro la Casa Medici: Il G. Duca richiama l' Ambasciatore dalla Corte di Francia: Somministra aiuti al Re Filippo: Si reconcilia col Cardinale per opera della Bianca, e ambedue i fratelli concorrono a far fronte alli emuli della loro Famiglia* . . . . . 312.

## CAPITOLO QUINTO

*Disastri della Toscana e revoluzioni della Corte e del Ministero: Autorità del Cardinale de Medici a Roma e pratiche per il Papato: Scorrerìe di Alfonso Piccolomini per lo Stato Ecclesiastico interrotte per opera del G. Duca: Motivi di mala sodisfazione col Papa: Si esplorano i sentimenti della Corte di Francia verso la Casa Medici: Controversie con la Republica di Venezia a motivo di prede: Morte di Don Filippo Principe ereditario* . . . . . 337.

## CAPITOLO SESTO

*Sentimenti del G. Duca e dei fratelli per provvedere alla successione: Voto delli Elettori sopra la precedenza fra il Duca di Savoia e il G. Duca: Querele con la Republica di Venezia che poi degenerano in manifesta rottura: Si scioglie la Lega dei Principi Lombardi contro il G. Duca: Si stabilisce il matrimonio di Donna Virginia con Don Cesare d' Este: Trattato matrimoniale di Donna Eleonora col Principe di Mantova: Sospetti insorti contro il detto Principe e giustificazione dei medesimi* . . . . . 360.



Digitized by Google

## CAPITOLO SETTIMO

*Si celebrano le Nozze della Principeſſa Eleonora col Principe di Mantova: Ritorno di Don Pietro de Medici dalla Corte di Spagna: Inutile tentativo di un accomodamento con la Republica di Venezia: Elezione di Siſto V per opera del Cardinale de Medici: Avventure della Caſa Orſini e protezione preſa di Don Virginio: Nozze di Donna Virginia de Medici con Don Ceſare d'Eſte: Domeſtiche diſſenſioni del G. Duca con i fratelli, e timori di nuova ſuppoſizione: Ritorno di Don Pietro a Madrid.* 385.

## CAPITOLO OTTAVO

*Controverſia con la Regina di Francia ſopra l'credità del Duca Aleſſandro: Diſegno di accreſcere la Marina e iſtanza fatta all' Imperatore dell' Iſola di Pianoſa: Il G. Duca ricuſa di concorrere al Regno di Pollonia a cui era invitato: Suppoſta gravidanza della G. Ducheſſa per cui naſcono gravi ſoſpetti e diſcordie fra i due fratelli: Si reconciliano e portandoſi il Cardinale a Firenze, morendo nel medeſimo tempo il G. Duca e la G. Ducheſſa, ſuccede pacificamente nel G. Ducato..* 410.

## CAPITOLO NONO

*Siſtema del Governo del G. Duca Franceſco: Miniſtero e Corte del medeſimo: Sua vigilanza nel difendere la propria Giuriſdizione: Viſita Apoſtolica per ridurre all' oſſervanza del Concilio di Trento le Chieſe del G. Ducato: Conſeguenze di queſta viſita quanto alla Giuriſdizione, e quanto alla diſciplina.* . . . . . 434.

## CAPITOLO DECIMO

*Governo economico del G. Duca Franceſco: Vicende della mercatura dei Fiorentini: Tentativi fatti per il miglioramento della Maremma di Siena: Progreſſi dell' Agricoltura nello Stato di Firenze: Fabbriche, Spettacoli, Belle Arti, Accademie e Letteratura del G. Ducato.* 459.

TO-

Digitized by Google

# TOMO TERZO LIBRO QUINTO

## CAPITOLO PRIMO

*Sentimenti del G. Duca Ferdinando nella ſua eſaltazione al Trono della Toſcana: Le circoſtanze dell' Europa lo fanno determinare a diſcoſtarſi dalla condotta politica di ſuo fratello: Trattato matrimoniale con la Principeſſa di Lorena contradetto dal Re di Spagna: Don Pietro de Medici contrae li ſponſali con Donna Beatrice di Meneſes: Morte della Regina Caterina de Medici: Confidente corriſpondenza di Enrico III con il G. Duca: Viaggio della G. Ducheſſa ſpoſa, e ſuo ingreſſo in Firenze* . . . . . 1.

## CAPITOLO SECONDO

*Mala intelligenza fra Don Pietro e il G. Duca fomentata dalli Spagnoli: Piano di politica di Ferdinando per impedire alli Spagnoli lo ſmembramento della Monarchìa di Francia, e al Duca di Savoia la conquiſta della Provenza: Congiura dei Piombineſi e morte di Aleſſandro d' Appiano: Reſtaurazione e accreſcimento del Porto di Livorno: Ribellione di Alfonſo Piccolomini e ſuo movimento alle frontiere del G. Ducato: Naſcita del primogenito del G. Duca* . . . . . 24.

## CAPITOLO TERZO

*Intereſſe del G. Duca Ferdinando nella ſucceſſiva elezione di quattro Pontefici: Spedizione contro Alfonſo Piccolomini e ſuoi maſnadieri: Pone preſidio Toſcano nel Caſtello d' Yff e fortifica quell' Iſola: Pratiche fatte alla Corte di Roma perchè non foſſe ammeſſo alla ſucceſſione di Ferrara il Marcheſe d' Eſte: Stravaganze di Don Pietro de Medici: Rivalità del Duca di Savoia, geloſìe delli Spagnoli, e politica del G. Duca per garantirſi da eſſi* . . . . . 47.



Digitized by Google

## CAPITOLO QUARTO

*Animo invitto del G. Duca Ferdinando nelle maggiori calamità della Toſcana: Recuſa alli Spagnoli di metterli in poſſeſſo del Caſtello d' Yff: I Miniſtri di Spagna per vendicarſi di eſſo ſenza dichiararli la guerra imaginano nuovi artifizi e ſeducono Don Pietro a manifeſtarſi apertamente per ſuo nemico: Il G. Duca per promovere un contrappoſto alla loro prepotenza ſoccorre validamente di conſigli e di forze il Re di Navarra e lo determina a farſi Cattolico . . . . 67.*

## CAPITOLO QUINTO

*Il G. Duca con prepararſi alla guerra induce gli Spagnoli a reconciliarſi apparentemente con eſſo: Compromette nel Pontefice ſolamente di ragione la Cauſa di Don Pietro e rigetta le iſtanze del Duca di Mantova che volea farſi conſorte di lite: Spediſce dei ſoccorſi contro il Turco all' Imperatore e al Principe di Tranſilvania: Sua intelligenza ſegreta col Re Enrico IV, promove con impegno a Roma la di lui reconciliazione con la Chieſa Cattolica, e dirige tutte le pratiche per l' effettuazione di eſſa . . . . . 89.*

## CAPITOLO SESTO

*Il G. Duca ſi acquiſta molta gloria per il buon governo dei ſuoi Stati e per la ſtretta alleanza contratta col Re Enrico IV: Sua prudente politica affinchè gli Spagnoli non gli ſi dichiarino apertamente nemici: Somminiſtra al Re di Francia nuovi ſoccorſi, e con la morte di Caſau impediſce alli Spagnoli l' acquiſto di Marſilia: Don Pietro de Medici ſi porta a Roma a ſollecitare la ſua cauſa: Congiura per ſorprendere il Caſtello d' Yff, e altre machinazioni del Doria contro il G. Duca e il ſuo Stato . . . . . 111.*

CA-

Digitized by Google

## CAPITOLO SETTIMO

*Motivi di diffidenza fra Enrico IV e il G. Duca: I Fiorentini discacciano dal Forte e Isola d' Yff il Castellano e il Presidio Francese: Principio di ostilità fra i Provenzali e i Toscani: Don Giovanni de Medici spedito dal G. Duca con le Galere fortifica l' Isola di Pomegues: Il G. Duca tratta inutilmente di reconciliarsi con Spagna: I Ministri Spagnoli in occasione della guerra di Ferrara tentano d' indurre il Papa a voltar l' armi contro Toscana: Spedizione d' Ossat a Firenze e perfetta reconciliazione fra Enrico IV e il G. Duca* . . . 131.

## CAPITOLO OTTAVO

*Conseguenze della pace stabilita a Vervins: Inutile tentativo del G. Duca per pacificarsi col Turco: Morte di Filippo II e sentimenti del nuovo Re e del suo Ministero: Don Pietro de Medici riproduce le sue pretensioni: Mala intelligenza del G. Duca con il Pontefice: Si stabilisce il Matrimonio di Enrico IV con la Principessa Maria de Medici* 153.

## CAPITOLO NONO

*Si pubblica solennemente in Firenze il Matrimonio di Enrico IV con la Principessa Maria e se ne celebrano fastosamente le nozze: Accompagnamento della Regina sposa a Marsilia e suo passaggio a Lione dove il Re viene a trovarla: Per questo Matrimonio gli Spagnoli concepiscono un odio implacabile contro il G. Duca, e trattano di unirsi col Papa per opprimerlo: Il Re di Francia si dichiara di volerlo soccorrere e gli promette ogni assistenza: Arresto del falso Re Sebastiano di Portogallo* . . . . . 177.

## CAPITOLO DECIMO

*Discordie domestiche della Regina Maria con Enrico IV e sue diffidenze con i Ministri e col Giovannini: Il G. Duca soccorre l' Imperatore con-*

Digitized by Google

*contro i Turchi, e procura di reconciliarſi col Re di Spagna: Le pretenſioni di Don Pietro ſono promoſſe con maggior calore da Filippo III che tenta di aſtringere il G. Duca con lo ſpavento: Reſtando vacante il Feudo di Piombino Ferdinando fa iſtanza di eſſere inveſtito dell' Elba: Eſſendo morto Don Pietro il G. Duca recupera l' amicizia e la confidenza del Re di Spagna* . . . . . 199.

CAPITOLO UNDECIMO

*Cauſe per le quali il G. Duca ſi aliena inſenſibilmente dalla confidenza del Re di Francia: Il Conte di Fuentes tenta di uſurpare il Dominio della Lunigiana, e il Vice Rè di Napoli fa erigere la Fortezza di Lungone nell' Elba: Segreta corriſpondenza del G. Duca con gl' Ingleſi e con gli Olandeſi: Impreſe marittime contro i Turchi: Stabilimento del Matrimonio del Principe Coſimo con l' Arciducheſſa Maria Maddalena* . . . . . 221.

CAPITOLO DUODECIMO

*Don Giovanni de Medici ſi ritira dalla Corte di Francia: Si riuniſce intieramente al G. Ducato il Feudo di Pitigliano, e ſi celebrano le nozze della Arciducheſſa Maria Maddalena: Una inſigne vittoria Navale accreſce ai popoli l' allegrezza che poi ſi converte in lutto per la morte di Ferdinando: Qualità di queſto Principe: Stato della ſua famiglia e del ſuo Miniſtero* . . . . . 243.

CAPITOLO DECIMOTERZO

*Forma di Governo del G. Duca Ferdinando: Siſtema Ginriſdizionale: Legislazione: Economìa: Privilegi di Livorno: Mercatura: Arti e manifatture: Agricoltura: Impreſe utili per il G. Ducato: Perfezione delle belle Arti, e ſpecialmente della Muſica: Stato delle Scienze e Letteratura* . . . . . 263.

*LI-*

Digitized by Google

# LIBRO SESTO

## CAPITOLO PRIMO

*Situazione politica dell' Europa nell' avvenimento di Cosimo II al Trono della Toscana: Suo ardente desiderio d' imitare le azioni del Padre: Riceve in Firenze un Ambasciata del Re di Persia, e procura dei soccorsi al Sultano Iachìa contro il Gran Signore dei Turchi suo fratello: Si offerisce mediatore fra Enrico IV e Filippo III per la conservazione della pace, e per unire con doppio Matrimonio quelle due Case, e ne stabilisce i preliminari* . . . . . 293.

## CAPITOLO SECONDO

*Si fabbrica il Molo di Livorno e si accrescono i comodi e la popolazione di quella Città: E' stabilito per opera del G. Duca il trattato del doppio matrimonio tra la Francia e la Spagna: S' intraprende la pratica di maritare al Principe di Galles una sorella del G. Duca, e vi si oppone la Corte di Roma: Turbolenze insorte in Italia, e premure efficaci di Cosimo II per la conservazione della pace* . . . . . 312.

## CAPITOLO TERZO

*E' spedito dal G. Duca un soccorso al Duca di Mantova contro il Duca di Savoia: Imprese delle Galere Toscane contro i Turchi in Levante: Mutazione di Ministero alla Corte: L' Emir Faccardino viene a rifugiarsi in Toscana dove è accolto ed assistito cortesemente. Morte del Principe Don Francesco, e grave malattìa del G. Duca. Spedizione della statua equestre di Enrico IV a Parigi* . . . . . 331.

## CAPITOLO QUARTO

*Le turbolenze della Lombardìa obbligano il G. Duca a concorrere per la difesa del Milanese: Si fa mediatore tra l' Arciduca e la Repubblica di Venezia, la quale in occasione della guerra delli Uscocchi dà*

*il*

Digitized by Google

*il Governo generale dell' armi a Don Giovanni de Medici: Impreſe in Levante, Matrimonio della Principeſſa Caterina col Duca di Mantova: Aſſaſſinio del Mareſciallo d' Ancre, e caduta della Regina di Francia: Trattato di pace concluſo a Madrid* . . . . . 350.

## CAPITOLO QUINTO

*Motivi di rottura con la Corte di Francia per i quali il Reſidente di Toſcana è diſcacciato dalla Monarchìa: Il Duca di Lorena ſi fa mediatore tra il Re Luigi e il G. Duca: E' richiamato il Reſidente a Parigi, e s' introducono delle pratiche per riſtabilire in Europa la pace: Trattati matrimoniali col Re di Spagna e con l' Imperatore che non ebbero effetto: Vittorie marittime: Morte di Paolo V a cui ſuccede immediatamente quella del G. Duca Coſimo* . . . . . 372.

## CAPITOLO SESTO

*Stato della Caſa de Medici alla morte di Coſimo II: Suo teſtamento e forma data per la Reggenza del G. Ducato: Morte di Don Antonio e di Don Giovanni de Medici: Premure eſercitate dalla Reggenza per conſervare la pace in Italia: Morte del Principe Federigo d' Urbino, e trattato di Matrimonio del G. Duca Ferdinando pupillo con la Principeſſa Vittoria unica erede di quella famiglia* . . . . . 393.

## CAPITOLO SETTIMO

*Morte di Gregorio XV ed elezione di Urbano VIII: Carattere di queſto Papa, e ſuoi ſentimenti ſulla devoluzione dello Stato d' Urbino: Debolezza di quel Duca e della Reggenza di Toſcana, e concordato fatto con la Santa Sede ſopra gli allodiali della Caſa della Rovere: Mediazione delle Reggenti per accomodare le pendenze della Valtellina, principio di guerra nella Lombardìa, e pacificazione ſtabilita a Monzone: Morte del Duca di Mantova, e ritorno a Firenze della Duchеſſa vedova Caterina de Medici* . . . . . 415.

CA-

Digitized by Google

## CAPITOLO OTTAVO

*Il G. Duca Ferdinando II dopo aver viaggiato a Roma, e alla Corte Imperiale assume le redini del governo della Toscana: Maltalento di Urbano VIII contro la Casa Medici, e circostanze politiche del G. Ducato per la guerra di Lombardia: Spedizione dei soccorsi a Milano, e flagello della peste in Firenze* . . . . . 434.

## CAPITOLO NONO

*Morte del Duca di Urbino, e unione pacifica di quello Stato alla Sede Apostolica: Indifferenza affettata dal G. Duca nelle traversie di Maria de Medici: Morte dell' Arciduchessa Maria Maddalena, e passaggio dei Principi Mattias e Francesco al servizio dell' Imperatore: Contegno politico del G. Duca nelle revoluzioni di Europa: Il Galileo è citato a Roma alla Inquisizione, e il Duca di Lorena viene con la sua sposa a refugiarsi a Firenze* . . . . . 455.

## CAPITOLO DECIMO

*Si celebrano gli sponsali del G. Duca con la Principessa d' Urbino: Ad istanza della Corte di Francia è invitata la Regina Maria a refugiarsi a Firenze: Sistema di neutralità del G. Duca nei presenti moti d' Italia: Animosità del Papa contro la Casa Medici: Per la morte di Madama Cristina e dei principali suoi Consiglieri il G. Duca assume indipendentemente il Governo del G. Ducato: Entrando mediatore fra il Re di Spagna e il Duca di Parma conclude un trattato di reconciliazione fra loro* . . . . . 476.

## CAPITOLO UNDECIMO

*Osservazioni sulle vicende del governo e dei costumi del G. Ducato: Intraprese delli Ecclesiastici sulla giurisdizione del Principe: Decadenza della mercatura e cause principali della medesima: Stato della agricoltura, arti e lettere dalla morte di Ferdinando I al* 1637 . 495.



Digitized by Google

# TOMO QUARTO LIBRO SETTIMO

## CAPITOLO PRIMO

*IL G. Duca interrompe ogni corrispondenza coi Barberini, e si accrescono fra di loro le animosità: Controversie Giurisdizionali con la Corte di Roma per l' imposizione sulla macina: Il Duca di Parma portandosi a Roma si risente arditamente col Papa, e si dichiara nemico dei Barberini: Il Papa pubblica l' interdetto contro Lucca, e il G. Duca promette ogni assistenza a quella Republica: Contegno del G. Duca nelle vicende politiche d' Europa e d' Italia . . . . . 1.*

## CAPITOLO SECONDO

*Il Papa dà principio alle ostilità contro il Duca di Parma, e invade lo Stato di Castro: I Principi Italiani si allarmano, e il G. Duca stabilisce una Lega difensiva con la Republica di Venezia e col Duca di Modena: Scorreria del Farnese per lo Stato Ecclesiastico, e suo passaggio per la Toscana: Congresso di Castel Giorgio disciolto per la mala fede dei Barberini, e risoluzione dei collegati di mover guerra al Pontefice . . . . . 20.*

## CAPITOLO TERZO

*I Principi Collegati concludono in Venezia un nuovo trattato di Lega offensiva, e muovono la guerra contro lo Stato Ecclesiastico: Successi della medesima in Lombardia e in Toscana: Si apre a Venezia il Congresso per un trattato di pace che finalmente è stabilito con la mediazione della Francia: Appena sono esequite le condizioni del medesimo cessa di vivere Urbano VIII. . . . . 42.*

CA-

Digitized by Google

## CAPITOLO QUARTO

*Intrighi del Conclave ed elezione d' Innocenzio X: Il Principe Gio. Carlo è fatto Cardinale, e il nuovo Papa ſtabiliſce una buona intelligenza con la Lega e con gli Spagnoli: I Barberini perſeguitati ſono preſi in protezione dalla Francia, che aſſaltando i Porti Spagnoli dello Stato di Siena ſpaventa il Papa ed obbliga il G. Duca ad un trattato di neutralità: Gli Spagnoli ſi ſdegnano col G. Duca, e il Papa ſi accomoda con i Franceſi e con i Barberini . . . . . 64.*

## CAPITOLO QUINTO

*Ritorna la Flotta Franceſe nel Mare di Toſcana ed eſpugna Piombino e Lungone: Il G. Duca ricuſa ogni offerta per dichiararſi parziale della Corona di Francia: Si fa mediatore tra il Papa e il Duca di Parma nella ſeconda guerra di Caſtro: Recupera la confidenza delli Spagnoli, compra da eſſi Pontremoli già ipotecato ai Genoveſi, e dà loro delli aiuti ſegreti per recuperare Lungone e Piombino . . . . 85.*

## CAPITOLO SESTO

*Il G. Duca ſi deſtreggia fra gli Spagnoli e i Franceſi, e profitta della quiete della Toſcana per promovere le arti e le ſcienze: Intrighi del Conclave alla morte d' Innocenzio X, ed elezione di Aleſſandro VII: La Toſcana è preſervata dalla peſtilenza che incrudeliva in Napoli, Roma e Genova: I Barberini ſono reintegrati nella grazia del Re di Spagna e in quella del G. Duca che gli riceve come aderenti . . . 106.*

## CAPITOLO SETTIMO

*L' erezione dell' Accademia del Cimento manifeſta all' Europa la reſtaurazione della Filoſofia, e l' aureo ſecolo di Ferdinando II: Oggetto*



Digitized by Google

*di queſta Accademia, e carattere del Principe Leopoldo che vi preſedeva: Educazione e inclinazioni del Principe Coſimo erede del G. Ducato: Trattato di Matrimonio per il medeſimo con la Principeſſa Margherita Luiſa d' Orleans ſtabilito per opera del Cardinale Mazzarino* . . . . . 125.

## CAPITOLO OTTAVO

*Arrivo della Principeſſa ſpoſa a Firenze dove ſi celebrano ſolennemente le nozze: Rottura tra la Corte di Francia e quella di Roma, mediazione del G. Duca e concluſione del trattato di Piſa: Morte del Cardinale Gio. Carlo, e diſſenſioni domeſtiche della Caſa Medici* . . . . . 145.

## CAPITOLO NONO

*Per mancanza di altri Cardinali della Famiglia il Principe Leopoldo è promoſſo al Cardinalato: Il G. Duca ſoccorre l' Imperatore nella guerra contro il Turco: Il Principe Coſimo per diſtrarſi dalle inquietudini della conſorte intraprende diverſi viaggi: Il Cardinale Leopoldo ſi diſtingue con la ſua prudenza nelli oſtinati contraſti del Conclave, in cui fu eletto Clemente X: Morte del G. Duca Ferdinando II.* . . . . . 166.

## CAPITOLO DECIMO

*Forma di Governo tenuta da Ferdinando II: Siſtema Giuriſdizionale, mutazione dei coſtumi, amminiſtrazione economica, ſtato della agricoltura, delle arti e della mercatura del G. Ducato* . . . . . 187.



Digitized by Google

# LIBRO OTTAVO

## CAPITOLO PRIMO

*Succede al Trono della Toſcana il G. Duca Coſimo III: Principia il ſuo Governo tranquillamente, e ſoſtiene le ſue prerogative contro il Duca di Savoia che pretendeva ſopra di eſſo la precedenza: La G. Ducheſſa ſi ritira dalla Corte, e dichiara di volerſi rinchiudere in un Convento di Francia: Eſſendo rieſciti inutili tutti i mezzi per acquietarla il G. Duca vi acconſente, e ſi ſtabiliſce a tal effetto una convenzione . . . . 207.*

## CAPITOLO SECONDO

*La G. Ducheſſa ritornando in Francia ſi ritira in Convento a Montmartre, e fa credere al Mondo che il G. Duca l' abbia forzata a queſta riſoluzione: Morte del Cardinale Leopoldo de Medici: Contegno di Coſimo III dopo queſti accidenti: Siſtema di Governo da eſſo ſtabilito, e ſuoi intereſſi al Congreſſo di Nimega . . . . . 226.*

## CAPITOLO TERZO

*Il G. Duca vive continuamente anguſtiato dalle ſtravaganze della G. Ducheſſa, e tenta inutilmente ogni mezzo per ridurla al dovere. Situazione politica della Toſcana dopo il trattato di Nimega, e alleanze ricercate per mezzo di matrimonj. Contegno del G. Duca dopo una grave malattìa, e inclinazioni delli altri Principi della Caſa Medici . 245.*

## CAPITOLO QUARTO

*Il G. Duca ſtandoſi neutrale tra la Caſa d' Auſtria, e la Francia ſomminiſtra dei ſoccorſi alla Lega contro il Turco: Il Principe Franceſco Ma-*

Digitized by Google

286
*Maria è fatto Cardinale da Innocenzio XI: Nuove inquietudini della G. Ducheſſa: Trattato matrimoniale del Principe Ferdinando con l' Infanta di Portogallo: Matrimonio di detto Principe con la Principeſſa Violante di Baviera, e ricevimento fatto in Firenze alla medeſima* . . . . . 264.

## CAPITOLO QUINTO

*Scabroſa ſituazione del G. Duca per conſervarſi neutrale tra la Francia e la Caſa d' Auſtria. L' indipendenza del Principe Ferdinando avendo poſto il padre in agitazione ſi tenta ogni mezzo per ridurlo al dovere. La Principeſſa Anna dopo vari trattati è fatta finalmente ſpoſa dell' Elettor Palatino. Si pagano all' Imperatore le contribuzioni per i quartieri delle truppe Tedeſche in Italia* . . . . . 284.

## CAPITOLO SESTO

*Nuove convenzioni tra il G. Duca e la G. Ducheſſa, e ſua mutazione di Convento: Il G. Duca ſi ſchermiſce con i Franceſi dal prendere partito, e continua a pagare le contribuzioni all' Imperatore: Calamità della Toſcana per le gravezze impoſte per queſta cauſa: Trattato matrimoniale del Principe Gio. Gaſtone con la Principeſſa di Saxe-Lavemburg, ed effettuazione del medeſimo in Duſſeldorff* . . . 305.

## CAPITOLO SETTIMO

*Diſcordie tra il Principe Gio. Gaſtone e la Principeſſa ſua moglie in Boemia. Il G. Duca entra in poſſeſſo del trattamento Regio alla Corte di Roma. Suo viaggio per l' anno Santo in quella Città dove è fatto Canonico di S. Pietro. Promove per mezzo del Cardinale ſuo fratello l' elezione di Clemente XI, e riſolve di non prender partito nella guerra per la ſucceſſione di Spagna* . . . . . 326.

CA-

Digitized by Google

## CAPITOLO OTTAVO

*S' inaſpriſcono ſempre più gli animi tra il Principe Gio. Gaſtone e la Principeſſa ſua moglie: Si tenta in vano di reconciliarli e d' indurre la Principeſſa a portarſi a Firenze dove il Principe ritorna ſenza di eſſa: Il G. Duca ricevendo Filippo V a Livorno, e ricuſando di riconoſcere l' Arciduca Carlo per Re di Spagna ſi attira la diffidenza della Caſa d' Auſtria* . . . . . 346.

## CAPITOLO NONO

*I Tedeſchi eſigono dal G. Duca delle eſorbitanti contribuzioni: Il Principe Gio. Gaſtone ſi ſepara per ſempre dalla ſua moglie che ſtava oſtinata a non portarſi a Firenze: Infruttuoſo matrimonio del Principe Franceſco Maria con la Principeſſa Eleonora di Guaſtalla: Diſegna il G. Duca di reſtituire a Firenze l' antica ſua libertà dopo l' eſtinzione della Caſa Medici, e ne introduce il trattato con le Potenze marittime* . . . . . 367.

## CAPITOLO DECIMO

*Idea delle maſſime e del Governo di Coſimo III: Alterazione dei coſtumi e del carattere nazionale: Decadenza univerſale delle arti, delle ſcienze e del guſto: Impoverimento del Principe e della Nazione, e ſconcerto totale della pubblica amminiſtrazione* . . . . . 390.



Digitized by Google

# TOMO QUINTO LIBRO NONO

## CAPITOLO PRIMO

*Nuovo piano di Cosimo III per ordinare la successione del G. Ducato: Ricorso al Collegio Elettorale per conseguire un nuovo regolamento sulle contribuzioni: Disposizioni prese con le Potenze per far succedere l' Elettrice all' ultimo maschio della Famiglia: Morte del Principe Ferdinando: Atto del Senato Fiorentino per abilitare l' Elettrice a succedere* . . . . . 1.

## CAPITOLO SECONDO

*La Corte Imperiale contradice all' atto del Senato Fiorentino, e il G. Duca ottiene dal Re della Gran Brettagna una promessa di garanzia: Contestazioni diverse sopra la feudalità del Dominio di Firenze: Trattato segreto fra l' Imperatore e il G. Duca per far succedere in Toscana la Casa d' Este: Nuovo progetto delle Corti d' Inghilterra e di Francia per chiamare alla successione l' Infante Don Carlo primogenito della Regina di Spagna* . . . . . 25.

## CAPITOLO TERZO

*Il trattato della quadruplice alleanza stabilisce la successione a favore dell' Infante Don Carlo e la feudalità di Firenze: La Corte di Spagna rigettando il detto trattato move guerra all' Imperatore; l' Inghilterra e la Francia lo garantiscono; si sospendono le ostilità, e si determina un Congresso a Cambray per concertarvi un trattato generale di pace; il G. Duca non aderisce al trattato: Muore in Parigi la G. Duchessa* . . . . . 49.

CA-

Digitized by Google

## CAPITOLO QUARTO

*Pendente l' eſecuzione del trattato di Londra ſi formano nei Gabinetti nuovi progetti per la ſucceſſione: Garantita dipoi alla Spagna la ſucceſſione a norma del trattato, il G. Duca proteſta a Cambray contro le diſpoſizioni del medeſimo: Conteſtazioni tra i Collegati ſopra la forma delle inveſtiture: Morte di Coſimo III, ſentimenti e piano di politica del nuovo G. Duca Gio. Gaſtone* . . . . . 73.

## CAPITOLO QUINTO

*Perſevera il G. Duca nella negativa di accedere al trattato di Londra, e ſoſtiene con vigore la ſua libertà: Il trattato di Vienna lo garantiſce dalla introduzione delle guarnigioni, ed egli recuſa nondimeno di concordare con la Spagna e di ricevere in Toſcana l' Infante: L' alleanza di Hannover ſconvolgendo gl' intereſſi dei Principi, ſi vale di queſta circoſtanza per temporeggiare e profittare dell' evento* . . . . . 97.

## CAPITOLO SESTO

*L' oppoſizione delli alleati d' Hannover accreſce gl' impulſi all' Imperatore e alla Spagna per preſſare il G. Duca ad accomodarſi: Gl' invincibili oſtacoli che vi s' incontrano fanno mutar ſentimenti alla Spagna, la quale con un trattato concluſo a Siviglia è garantita dagli alleati d' Hannover della pronta introduzione di ſeimila Spagnoli nelli Stati deſtinati all' Infante: Si fanno dagli alleati di Siviglia le intimazioni al G. Duca, l' Imperatore vi ſi oppone, Gio. Gaſtone ſi deſtreggia e procura di combinare con l' una e con l' altra Potenza* . . . . . 120.



Digitized by Google

## CAPITOLO SETTIMO

*Il G. Duca promove l' esaltazione del Cardinale Corsini al Pontificato: Gli Spagnoli e i Tedeschi lo incalzano per introdursi nelle sue Piazze ed ei si schermisce dalli uni e dagli altri: Acconsentendosi con il trattato di Vienna alla introduzione delle guarnigioni Spagnole egli concorda con Filippo V per le convenienze sue e dell' Elettrice, e accede a detto trattato: La Flotta Angl-Ispana introduce pacificamente in Livorno le guarnigioni ed è stabilito un regolamento per le medesime* . . . . . 146.

## CAPITOLO OTTAVO

*Arriva a Livorno l' Infante, e risanato dal vajolo passa nella Primavera a Firenze: Quivi riceve gli omaggi nella Festa di S. Gio. Batista, e ciò dà motivo a nuove contestazioni con la Corte Imperiale. La Francia col pretesto delle turbolenze della Polonia rompe la guerra con l' Imperatore in Lombardia ed al Reno: L' Infante passa a Parma e prende liberamente il Governo di quello Stato: La Spagna spedisce in Italia una poderosa armata che prende i quartieri d' Inverno in Toscana* . . . . . 177.

## CAPITOLO NONO

*Mentre i Gallo-Sardi occupano la Lombardia, l' Infante D. Carlo conquista il Regno di Napoli. Il G. Duca tenendosi neutrale con tutti libera la Toscana dalle calamità della guerra. Si formano dai mediatori e dai Belligeranti diversi piani di pacificazione, e si stabiliscono finalmente in Vienna i preliminari, nei quali la Toscana è assegnata al Duca di Lorena per indennizzazione dei suoi Stati da renunziarsi alla Francia* . . . . . 203.

CA-

Digitized by Google

## CAPITOLO DECIMO

*Si eſeguiſcono con lentezza e con difficoltà i preliminari di Vienna, ed evacuandoſi la Toſcana dalli Spagnoli vi ſubentrano le guarnigioni Tedeſche con eguali condizioni. Inſorgono delle conteſtazioni fra il G. Duca e il nuovo ſucceſſore ſopra gli allodiali Medicei, e rimane interrotta la concluſione di un patto di Famiglia. Muore il G. Duca Gio. Gaſtone, cui ſuccede pacificamente il Duca di Lorena, il quale concorda con l' Elettrice . . . . . 229.*



Digitized by Google

Digitized by Google

# INDICE

## DELLE MATERIE

I numeri Romani denotano il Tomo, gl' Arabi la pagina.

## A

*Abbioso Ottavio di Ravenna favorito del G. Duca Francesco I e della Bianca Cappello era Residente in Venezia in qualità di Segretario, servigi resi dal medesimo all' uno e all' altra* Tom. II. pag. 353., *è eletto Coadiutore del Vescovo di Pistoia* II. 389.

*Accademia Fiorentina sua erezione* I. 165.

*Accademia del disegno eretta in Firenze* II. 224.

*Accademia Platonica ristabilita in Firenze dal G. Duca Ferdinando II.* IV. 125.

*Accademia del Cimento, istituzione della medesima* IV. 129. *Suoi membri e discioglimento* IV. 134. *Motivi della sua breve durata* IV. 170. 171.

*Accademia degl' Immobili sua fondazione* IV. 109.

*Accademia Cavalleresca viene eretta dal Principe Ferdinando figlio di Cosimo III.* V. 21.

*Accatti specie d' imposizioni loro derivazione* I. 36.

*Acciaiuoli Roberto sue disavventure con la Dama Elisabetta Mormorai* IV. 394.

*Accoramboni Vittoria tanto nota nell' istoria scandalosa di Roma è uccisa in Padova* II. 400.

*Aggiunti Niccolò dal Borgo S. Sepolcro è fatto precettore di matematiche del Principe Mattias* IV. 127.

*Agui-*

Digitized by Google

*Aguilar Spagnolo insinuazioni fatte dal medesimo al Pontefice Paolo III contro il G. Duca Cosimo I.* I. 26.

*Albani loro pretensioni sopra gli allodiali posseduti dalla Casa Medici nello Stato Romano* V. 58.

*Albergotti Generale viene spedito da Luigi XIV a Cosimo III, commissioni del medesimo* V. 28.

*Alberoni Cardinale Ministro di Filippo V spedisce una Flotta nel Mediterraneo* V. 46. *E' sacrificato alla Corte per gl' intrighi fatti dal Reggente di Francia* V. 60.

*Albizzi Consigliere favorito di Cosimo III.* IV. 259.

*Aldobrandini Nunzio Pontificio presso la Corte di Spagna è incaricato dal G. Duca Cosimo III di procurare che Filippo V aderisse all' atto del Senato di Firenze sopra la successione della Toscana in favore dell' Elettrice* V. 84.

*Alessandro de Medici primo Duca di Firenze sua tragica morte* I. 1.

*Alessandro Farnese suo spirito e talenti* II. 34. *Atteso il valore dimostrato in Fiandra gli è restituito la Fortezza di Piacenza da Filippo II Re di Spagna* II. 394.

*Alessandro VII della Casa Ghigi di Siena sua elezione al Pontificato e carattere* IV. 119. *Si dimostra nemico della Casa Farnese* IV. 120. *richiama i suoi nipoti in Roma* IV. 121. *Disapprova il trattato di pace dei Pirenei concluso tra la Francia e la Spagna* IV. 140. *Discordie insorte tra esso e Luigi XIV* IV. 149. *Muore* IV. 168.

*Alessandro VIII della Famiglia Ottobuoni di Venezia è eletto Pontefice per opera del Cardinal Francesco de Medici* IV. 292. *Muore* IV. 304.

*Alessio Michaelowitz Zar di Moscovia spedisce due Ambasciatori al G. Duca Ferdinando II, accoglienze fatte ai medesimi* IV. 203. e 204.

*Alfonso II d' Este Duca di Ferrara sbarca a Livorno, trova a Pisa Cosimo I che lo accompagna sino ai confini, proteste fatte al medesimo prima di separarsi* II. 8. *Minacciandosi rovina a Ferrara dai terremoti*

Digitized by Google

*moti manda a domandar perdono a Pio V per aver trasgredito il monitorio sopra la controversia di precedenza* II. 128. *Studia nuove cavillazioni per inquietare Cosimo I.* II. 148. *và a Roma* II. 166. *rappresentanze fatte a Gregorio XIII.* II. 167. *violenze commesse per suo ordine ai confini della Toscana* II. 243. *Muore* III. 143.

*Alfonso d' Este figlio di Alfonso I, carattere e contegno del medesimo con gl' altri Principi Italiani e particolarmente con quelli della Casa Medici* II. 343.

*Alidosi Mariano Signore di Castel del Rio viene arrestato in Firenze a disposizione di Urbano VIII che sotto pretesto d' eresìa gli voleva usurpare il Feudo* III. 467. e 468.

*Alliot Medico della Corte di Francia viene spedito a Firenze, sue commissioni* IV. 213.

*Allori Alessandro celebre nella pittura visse sotto il G. Duca Francesco I.* II. 474.

*Almeni Sforza rivela al Principe Francesco de Medici Reggente gl' amori di Cosimo I suo padre* II. 82. *E' trafitto dall' istesso Duca* II. 83.

*Altopascio sua situazione* I. 13. *Controversie insorte sopra detto luogo* I. 14. *Termine delle medesime* I. 35.

*Alva Duca Ministro di Carlo V. maneggi fatti dal medesimo alla Corte in favore del Duca Cosimo I.* I. 190. *E' spedito in Italia col carattere di Plenipotenziario* I. 279. *Si abbocca col medesimo Duca in Pisa* I. 294. *Arrivo in Napoli dove assume il carattere di Vice Rè* ivi. *Si mette in marcia per andare a devastare lo Stato Ecclesiastico, occupa Ostia e incute terrore nei Romani* I. 299. *Sue ostilità e crudeltà contro i Fiamminghi* II. 94.

*Amalia vedova dell' Imperatore Giuseppe I fa tutti gli sforzi presso l' Imperatore Carlo VI per far cadere la successione della Toscana nel Principe ereditario di Modena* V. 43.

*Amelot Ambasciatore del Re Luigi XIV in Lisbona, commissioni datali dal medesimo* IV. 272.

*Amu-*

Digitized by Google

*Amurat Corſaro Turco è invitato dai Marſilieſi a portarſi con quattro Galere nel loro Porto per infeſtare i Legni Toſcani* III. 140.

*Andrea d' Auſtria è eletto Cardinale e viene conſigliato di portarſi a Roma per ſtare a fronte del Cardinale Ferdinando de Medici* II. 274.

*Angeli Pietro da Barga fu Maeſtro del G. Duca Ferdinando I, ſuo confidente, ed è l' autore della Siriade* II. 433.

*Anna de Medici ſorella di Ferdinando II per mezzo di Filippo IV Re di Spagna contrae le nozze con l' Arciduca Ferdinando Carlo figlio dell' Arciduca Leopoldo d' Inſpruck e della Principeſſa Claudia de Medici* IV. 78.

*Anna de Medici figlia del G. Duca Coſimo III viene trattato di maritarla col Duca di Modena per mezzo di Luigi XIV e di Giacomo II Re d' Inghilterra* IV. 276. *Viene ſpoſata a Gio. Guglielmo Elettore Palatino dopo d' eſſere ſtate ricuſate le ſue nozze dalla Spagna, dal Portogallo, dal Delfino di Francia, dalla Caſa di Savoia e da quella di Modena* IV. 295. *Parte da Firenze per Neoburgo* IV. 297. *Dalla Germania dirige le operazioni del padre* V. 3. *Tentativi fatti per farſi abilitare a poter ſuccedere nel G. Ducato* V. 10. *Suo ritorno in Firenze dopo la morte del marito* V. 44. *Si rende diſpotica del Governo* V. 71. *Si cattiva gl' oſſequj della Nobiltà e della plebe* ivi. *Morto il G. Duca Coſimo III ſi ritira nel Monaſtero della Quiete* V. 90. *Contegno praticato verſo la medeſima dai Tedeſchi* V. 252. *Suo odio contro gli Spagnoli* V. 255. *Inſinuazioni fatteli dalla Corte di Francia* V. 256. *Convenzione fatta ſopra i Beni allodiali della Caſa Medici con la Corte di Vienna* V. 257. *Morte, teſtamento e carattere della medeſima* V. 260.

*Anna Maria Franceſca di Saſſonia vedova del Principe Filippo di Neoburgo paſſa in ſeconde nozze col Principe Gio. Gaſtone de Medici* IV. 323. *Diſſenſioni inſorte con ſuo marito nei primi giorni di ſuo matrimonio* IV. 329. *Un Frate Cappuccino gl' inculca a non abbandonare la Boemia e ad odiare la Caſa Medici* IV. 351. *Carattere della medeſima* IV. 365. *Si oſtina di non voler venire a Firenze* IV. 373.

*An-*

Digitized by Google

*Anna Regina d' Inghilterra ſi diſguſta col G. Duca Coſimo III e li fa fare delle minaccie* IV. 370. *Suo traſporto per i vini di Toſcana* IV. 406. *I ſuoi Miniſtri ſacrificano l' Italia ai Tedeſchi nella pace d' Utrecht* V. 32.

*Antonio de Medici ſuppoſto figlio della Bianca, viene dal G. Duca Franceſco I pubblicato come ſuo, e li coſtituiſce un pingue patrimonio* II. 273. *Morte* III. 398.

*Antonio Principe di Parma ſi laſcia indurre da un Frate Tedeſco e promette di prender moglie ſecondo le mire di Carlo VI.* V. 77. *Si diſpone per le nozze* V. 97. *Succede nel Ducato a Franceſco ſuo fratello* V. 115. *Si dichiara di non voler guarnigioni eſtere nel ſuo Stato* V. 127. *Muore, ſuo teſtamento* V. 158.

*Appiano Iacopo V Signore di Piombino ſi abbocca a Volterra col Duca Coſimo I e Don Giovanni de Luna* I. 36. *Carattere del medeſimo* I. 52. *Sua morte* I. 69.

*Appiano Iacopo VI ſuccede nel Feudo di Piombino ancor pupillo, tutori laſciatili dal padre* I. 69. *Parzialità dimoſtrata per la Caſa Medici, ſua morte* II. 413.

*Appiano Aleſſandro figlio ſpurio di Iacopo VI viene ucciſo da varie perſone congiurate contro di lui, e Donna Iſabella di Mendozza vien ſuppoſta complice di una tal morte* III. 29.

*Appiano Don Ferrante affitta le cave d' allumi di Valle e Montione al Duca Coſimo I, controverſie inſorte ſopra le medeſime con la Camera Apoſtolica* I. 44.

*Aretini loro inſulti contro Ferdinando I.* III. 254.

*Armi Lodovico dell': Bologneſe viene bandito dalla ſua Patria, ſi rifugia in Francia preſſo Franceſco I, è ſpedito a Siena* I. 37. *E' arreſtato a Montevarchi per ordine del Duca Coſimo I.* I. 139.

*Arras Veſcovo di: ſuccede a ſuo padre Granvela in tutte le cariche, ſua diverſa maniera di penſare* I. 184. *Inſpira a Carlo V della diffidenza contro il Duca Coſimo I.* I. 185.



Digitized by Google

*Articolo ſegreto del trattato d' Utrecht ſopra a Siena, e contenuto del medeſimo* V. 19.

*Articolo V della quadruplice alleanza concernente le ſucceſſioni di Toſcana e Parma* V. 52.

*Aſcanio Salvatore Frate Domenicano viene riveſtito da Filippo V del carattere di ſuo Miniſtro preſſo la Toſcana* V. 60. *Minaccie fatte dal medeſimo al G. Duca Gio. Gaſtone per indurlo a fare un trattato con la Corte di Spagna* V. 120. *Rappreſentanze fatte al ſuddetto G. Duca per parte della ſua Corte* V. 151. *Biglietto ſcritto al Segretario di Stato, e contenuto del medeſimo* V. 155. 156. *Memoria ſparſa da eſſo in Firenze* V. 201. *Proteſta fatta all' Elettrice, e al Principe di Craon* V. 256.

*Aſtalli Cardinale adottato da Innocenzio X come della Caſa Panfili viene in ſeguito privato e del nome e delle ſue rendite per eſſere ſtato ſcoperto di partito Spagnolo* IV. 113.

*Aſti trattato di pace ivi concluſo tra la Corte di Spagna e la Francia in cui rimane compreſo anche il Duca di Savoia* III. 353.

*Aubeville Franceſe viene ſpedito da Luigi XIV a Ferdinando II per chiederli il paſſo e l' uſo dei Porti della Toſcana per un eſercito che volea far marciare contro lo Stato Eccleſiaſtico* IV. 155.

*Auguſto III Elettore di Saſſonia è proclamato Re di Polonia* V. 196. 197.

# B

*Babbi Franceſco Volterrano Segretario di Legazione del Duca Coſimo I in Roma viene carcerato* I. 74. *E' rimeſſo in libertà* I. 176.

*Baglioni Ridolfo ſua diſcendenza; ſervigi preſtati dal medeſimo al Duca Coſimo I.* I. 29. *Sua morte* I. 231.

*Bagno Conte di: Viene ſpogliato dai Caraffa dei ſuoi Feudi e ricompenſato dal Duca Coſimo I per i ſervigi preſtatili dal medeſimo nella guerra di Siena* II. 2.



Digitized by Google

*Banchi Fra Serafino Fiorentino rivela a Enrico IV Re di Francia la congiura tramatali dal Sig. de la Barriere, e l' Inquisizione di Roma minaccia di castigarlo per aver salvata la vita a un Re che non era Cattolico* III. 104.

*Bandinelli Volunnio Senese è fatto Aio del Principe Cosimo figlio di Ferdinando II. Sua elezione al cappello Cardinalizio* IV. 137.

*Bandinelli Baccio Coro fatto dal medesimo in S. Maria del Fiore* I. 391.

*Barba Governatore di Perugia: Suo contegno con gl' abitanti, e convenzioni con i Marchesi di Sorbello* I. 34.

*Barbarossa Re d' Algeri: Sua spedizione contro le forze di Carlo V.* I. 45. *Arriva con la Flotta Turchesca all' imboccatura del canale di Piombino* I. 52. *S' impadronisce di Portercole e Talamone; riduce in cenere queste due Fortezze* I. 59. *Devasta le coste di Napoli* I. 60.

*Barberini loro ricchezze procurateli da Urbano VIII, loro prepotenze, ambizione, ed odio contro il G. Duca Ferdinando II.* IV. 3. *Angherie esercitate in Roma* IV. 7. *artifizi dei medesimi per diffamare il suddetto G. Duca* IV. 9. *Risanato il Papa loro zio ricusano di volere aderire ai preliminari di pace proposti dal loro incaricato* IV. 59. *Maneggi ed intrighi per indurre Innocenzio X ad accasare D. Cammillo suo nipote con una figlia di D. Taddeo* IV. 71. *Fuggono da Roma e vanno in Francia* IV. 79. *Ritornano in grazia di Filippo IV Re di Spagna e del G. Duca Ferdinando II.* IV. 124.

*Barberini D. Taddeo nipote d' Urbano VIII pretende di precedere a tutti gl' Ambasciatori dei Principi* III. 471. *Essendo fatto Generale di Santa Chiesa scorre per lo Stato Ecclesiastico per formare un esercito contro il Duca di Parma* IV. 23. *Introduce molte milizie in Roma per fare eleggere un Papa a suo capriccio dopo la morte del zio* IV. 67.

*Barberini Antonio parte da Roma per comandare una parte delle truppe Papaline dirette contro il Duca di Parma* IV. 35. *Scorre per il Modanese, ed occupa diversi Castelli* IV. 49. *Il di lui esercito è sconfitto dal Duca di Modena sotto Nonantola* IV. 51. *Si tira addosso lo sdegno*



Digitized by Google

*della Corte di Francia* IV. 71. *Si risolve di passare in Francia, quindi imbarcatosi sopra un Brigantino si veste da marinaro per ottenere il suo intento. E' obbligato nel tragitto fermarsi in Livorno dove non è conosciuto* IV. 75.

*Barberini Francesco Cardinale suo ardire. Scrive al G. Duca Ferdinando II che Urbano VIII suo zio lo teneva per figlio suo prediletto* IV. 41.

*Bartolini Matteo Residente del G. Duca Ferdinando II in Parigi. Si ritira* III. 375. *Suo ritorno in quella capitale* III. 385.

*Bartolommei Ferdinando viene spedito da Cosimo III a Vienna per trattare con l' Imperatore Carlo VI di un successore nella Toscana* V. 40.

*Bassetti Apollonio figlio di un cocchiere del Cardinale Gio. Carlo de Medici* IV. 392. *Assistito dal medesimo Principe s' instruisce nelle scienze e diventa Segretario intimo del G. Duca Cosimo III. Sua morte* IV. 393.

*Bausset Castellano del Forte d' Yff si porta a Firenze e capitola col G. Duca Ferdinando I di ricevere nel suddetto Forte la guarnigione Toscana* III. 55. *Perfidia usata dal medesimo verso l' istesso G. Duca* III. 175.

*Belluzzi Gio. Batista di S. Marino sua professione* I. 60.

*Benedetto XIII della Famiglia Orsini sua elezione al Pontificato* V. 102. *Muore* V. 150.

*Bentivoglio loro congiura contro il Legato di Bologna* I. 92.

*Bentivoglio Abate viene spedito da Luigi XIII dal G. Duca Ferdinando II, commissioni datali* IV. 80. 81.

*Bernardo de Medici Vescovo di Forlì viene inviato dal Duca Cosimo I all' Imperator Carlo V per parteciparli la sua elezione* I. 8.

*Biblioteca Laurenziana; sua istituzione e cangiamenti* I. 391.

*Bichi Cardinale è incaricato da Urbano VIII di trattare la pace con i Principi Italiani collegati, e per preliminare offerisce la restituzione di Castro usurpato al Duca di Parma dai Barberini* IV. 58.

*Biron Maresciallo d' accordo col Duca di Savoia e Fuentes Spagnolo con-*

Digitized by Google

*congiurano contro la vita d' Enrico IV Re di Francia, e del Delfino* III. 210.

*Blackwell Reſidente del Re della Gran Brettagna in Firenze, viene richiamato* IV. 370.

*Blount Eduardo Ingleſe fa ſtampare un libro in Londra ſotto nome di Roberto Dalington contro il G. Duca Ferdinando I e la Toſcana* III. 235.

*Bolla delle ſcomuniche detta della Cena, contenuto della medeſima* II. 196. *diſordini manifeſtatiſi prima in Arezzo e poi in altre parti della Toſcana a motivo della ſua pubblicazione* II. 197.

*Bolle rigoroſe emanate da Pio V. contro la clauſura delle Monache di Toſcana* II. 200.

*Bologna Giovanni inſigne ſcultore gode la protezione del G. Duca Franceſo I.* II. 230. *Sue ſtatue fatte per il G. Duca Coſimo II per Filippo III e per Enrico IV.* III. 287.

*Bonaventuri Gio. Battiſta Fiorentino è arreſtato in Venezia, ſua morte* II. 86.

*Bonaventuri Pietro marito della Bianca Cappello, eſſendo il Principe Franceſco ancor Reggente vien dichiarato ſuo Guardaroba* II 86. *E' ucciſo ſi ſuppone con intelligenza del G. Duca* II. 270.

*Boncompagni Iacopo figlio naturale del Pontefice Gregorio XIII fatto dal Padre Governatore di Caſtel S. Angelo eſſendo la ſola perſona per cui il Papa aveſſe ſentimenti d' affetto e di parzialità; i Miniſtri del G. Duca Franceſco I ſi prevalgono del medeſimo per ſapere l' intenzione del S. Padre* II. 166.

*Bonelli D. Michele pronipote di Pio V è ſpedito a Firenze per preſentare la corona G. Ducale a Coſimo I.* II. 106.

*Boneval Conte compariſce in Firenze ed intima al G. Duca Coſimo III i provvedimenti neceſſari per il paſſaggio di cinquemila Tedeſchi* V. 63.

*Bonſi Pietro viene deſtinato Reſidente del G. Duca Ferdinando II alla Corte di Francia, s' acquiſta la protezione del Cardinal Mazzarino, ottiene il Cappello Cardinalizio* IV. 142. *Rimproveri fattili dal Re*

*Luigi*

Digitized by Google

*Luigi XIV e dai Principi del ſangue-ſtante il matrimonio di Margherita d' Orleans* IV. 221.

*Borelli Alfonſo Napoletano profeſſore di mattematiche nell' Univerſità di Piſa viene aſcritto membro dell' Accademia del cimento* IV. 134.

*Borghini D. Vincenzio è fatto ſoprintendente dell' Accademia del diſegno ſuoi talenti* II. 227.

*Borro Marcheſe Generale vien fatto Luogotenente delle truppe Toſcane per marciare col Principe Mattias contro i Papalini* IV. 48.

*Borromeo Cardinale (S. Carlo) con carattere di Legato è ſpedito da Pio IV a Trento per aſſiſtere alle nozze del Principe Franceſco de Medici con Giovanna Arciducheſſa d' Auſtria, accompagna la medeſima ſino a Firenze, parte per Roma atteſo l' avviſo della diſperata ſalute del Pontefice* II. 70. *Nell' elezione del nuovo Papa ſi laſcia guadagnare dal Cardinal Farneſe deviando dai conſigli del Duca Coſimo I.* II. 75. *E' eletto da Sua Santità arbitro nella cauſa inſorta tra il Principe Vincenzio Gonzaga, e Margherita Farneſe la quale conſiglia a farſi Monaca* II. 3. 75.

*Borromeo Conte viene ſpedito a Milano da Carlo VI riveſtito del carattere di Plenipotenziario Imperiale; ſue commiſſioni preſſo Coſimo III* V. 35.

*Botti Matteo Marcheſe di Campiglia Ambaſciatore di Coſimo II preſſo la Corte di Spagna è ſpedito da Filippo III in Parigi incaricato di varie commiſſioni* III. 305. 306.

*Bournonville Duca Ambaſciatore della Corte di Spagna a Vienna fa tutti gli ſforzi per indurre il G. Duca Gio. Gaſtone ad entrare in trattato con Filippo V.* V. 115.

*Braitwitz Colonnello Imperiale Comandante d' Orbetello trovandoſi in eſtrema neceſſità ſpediſce parte della ſua guarnigione per raccoglier vettovaglie nello Stato G. Ducale* V. 210. *E' ſpedito a Firenze per dare avviſo al G. Duca Gio. Gaſtone dell' introduzione delle guarnigioni Tedeſche* V. 239.



Digitized by Google

*Brezé Duca e Ammiraglio di Francia rimane ucciso nella battaglia succeſſa tra la Flotta Spagnola e Franceſe nei mari di Siena* IV. 83.

*Briſac Mareſciallo del Re di Francia ſpedito in Italia con un groſſo eſercito conquiſta Caſale nel Piemonte* I. 266.

*Buonarroti Michel Angiolo muore in Roma* II. 225. *Il di lui cadavere vien traſportato a Firenze, e funerali che li furono fatti dal G. Duca Coſimo I.* II. 226.

*Buontalenti Bernardo architetto, ingegnere, e miniatore vien deſtinato dal G. Duca Coſimo I per maeſtro di diſegno al Principe Franceſco* II. 229.

*Burgos Cardinale Luogotenente di Filippo II rappreſentanze fatte al medeſimo contro il Duca Coſimo* I. 303.

*Burlamacchi Franceſco congiura ordita dal medeſimo contro il Duca Coſimo I.* I. 79.

*Buſtamante Spagnolo reſidente in Piombino per mezzo di un ſuo fratello rinnegato tenta d' avvelenare Barbaroſſa* I. 59.

# C

*Caimo Conte Miniſtro Imperiale a Firenze preſenta al G. Duca Gio. Gaſtone un reſcritto dell' Imperator Carlo VI ed un decreto al Senato* V. 190. *Strattagemmi adoprati per far porre in mano del Magiſtrato Supremo un tal Decreto* V. 191. *Viene diſapprovato il ſuo contegno dalla Corte di Vienna* V. 195. *Inſulti fatti fare in Firenze* V. 207.

*Calais è eſpugnato dai Franceſi* I. 332.

*Cambray tregua quivi ſtabilita tra Filippo II e i Franceſi* I. 190. *Oſtacoli inſorti per l' eſecuzione della medeſima* I. 293. *Congreſſo aperto per terminare tutte le difficoltà nate dal trattato della quadruplice alleanza* V. 60. *E' ſciolto detto congreſſo* V. 107. *Si riprendono di nuovo a trattare gl' affari* V. 118.

*Campana Franceſco Segretario di Stato del Duca Coſimo viene ſpedito al*

Digitized by Google

*al Congresso di Nizza* I. 16. *Servigi prestati dal medesimo alla Casa Medici* I. 134. *Da Clemente VII è mandato a Londra, maneggi ivi fatti* I. 134. *E' perseguitato, e muore* I. 135.

*Campeggio Cardinale viene incaricato di sentenziare nella causa di divorzio tra Enrico VIII Re d'Inghilterra e la Regina Caterina zia dell' Imperator Carlo V.* I. 134.

*Cappello Bianca Veneziana sua prosapia ed amori con Pietro Bonaventuri* II. 83. *Loro fuga da Venezia, bando fulminato dal Consiglio dei Dieci contro il Bonaventuri* II. 84. *Carattere della medesima* II. 88. *Dopo la morte del marito diventa l' idolo del G. Duca Francesco I e cerca di renderlo schiavo con tutte l' arti donnesche* II. 271. *Fa credere al G. Duca per suo un figlio nato nell' antecedente sera da una vil femmina* II. 272. *Relazione di questo fatto* II. 273. *Sposata segretamente dal G. Duca* II. 304. *Si partecipa alle Corti formalmente tal matrimonio* II. 313. *E' dichiarata figlia della Republica* II. 315. *Reconcilia il Cardinal Ferdinando col G. Duca Francesco suo fratello* II. 332. *Sparge la voce nella Villa di Cerreto d' avere abortito* II. 403. *Si fa comparire di nuovo gravida ed è assicurata dall' Abbioso Vescovo di Pistoia che egli ne avea sentito il feto* II. 416. *Il parto si discioglie in una colica* II. 419. *Muore* II. 425. *Ordini dati dal Cardinal Ferdinando de Medici sopra il di lei cadavere* II. ivi.

*Cappello Vittorio diventa l' arbitro del Governo di Toscana sotto il G. Duca Francesco I.* II. 339. *Sue prepotenze* II. 351. *Gl' è intimato d' allontanarsi dalla Toscana* II. 354.

*Capponi Luigi viene spedito alla Corte di Francia in qualità d' Ambasciatore del Duca Cosimo I.* I. 117.

*Capponi Giuliano Governatore di Livorno è incaricato di ricevere a nome del G. Duca Gio. Gastone la guarnigione Tedesca* V. 141.

*Caraffa Conte Maresciallo giunge a Milano in qualità di Plenipotenziario Cesareo, carattere del medesimo* IV. 301. *Contribuzioni domandate ai Principi Italiani* ivi. *Ostacoli incontrati col G. Duca Cosimo III.* IV. 302. *Ca-*

Digitized by Google

*Caraffa Cardinale viene ſpedito a Parigi, ſue ſegrete inſtruzioni* I. 295. *E' arreſtato per ordine del Pontefice Pio IV.* II. 16. *E' fatto morire per le mani della giuſtizia* II. 27.

*Carazzena Marcheſe Governatore di Milano viene incaricato dalla Corte di Spagna di mandare a Pontremoli un Delegato Regio per trasferire il poſſeſſo di quel Paeſe nelle mani dei Miniſtri del G. Duca Ferdinando II.* IV. 103.

*Cardinali loro contegno nel Conclave dopo la morte d' Urbano VIII, eleggono Papa il Cardinale Gio. Batiſta Panfili per eſſer nemico dichiarato del Cardinale Antonio Barberini* IV. 68. 69. *Loro partiti dopo la morte d' Innocenzio X.* IV. 116. 117.

*Carlo V Imperatore condotta tenuta dal medeſimo riguardo agli affari di Toſcana* I. 8. *Non ſi riſolve circa il matrimonio di Margherita d' Auſtria* I. 15. *Viene eletto arbitro delle ragioni della medeſima ſopra l' eredità del defonto Duca Aleſſandro* I. 27. *Si mette in viaggio per la Fiandra* I. 28. *Paſſa per Parigi, accoglienze ricevute da Franceſco I.* ivi. *Lodo proferito dal medeſimo ſopra l' eredità del Duca Aleſſandro* I. 39. *Parte dalle Fiandre per la Germania per accomodare le diſcordie di Religione* ivi. *Suo paſſaggio per l' Italia* I. 40. *Diſgrazie ſofferte nella ſpedizione d' Affrica* I. 49. *Ottenuta una vittoria contro il Duca di Cleves fa una Lega offenſiva con Enrico VIII Re d' Inghilterra* I. 57. *Suoi riſentimenti col Nunzio del Pontefice Paolo III.* I. 76. *Riſtabiliſce la quiete in Germania* I. 90. *Fa levar l' armi ai Seneſi di concerto col Duca Coſimo I.* I. 98. *Diffida del medeſimo* I. 102. *Si laſcia ſedurre dal ſuo Confeſſore a non mantenere la parola al Duca Coſimo per il poſſeſſo di Piombino* I. 103. *Dichiarazione del medeſimo fatta al Pontefice ſopra la Città di Parma* I. 122. *Sue vicende in Germania* I. 183. *Spediſce in Italia Don Franceſco di Toledo per concertare col Duca Coſimo l' impreſa di Siena* I. 197. *Muove la guerra contro i Seneſi* I. 200. *Ordina che ſi ritiri l' eſercito da Siena* I. 207. *Promeſſe fatte al ſuddetto Duca*



Digitized by Google

*per una tal guerra* I. 223. *Ratifica la capitolazione di Siena* I. 276. *renunzia in Bruſelles i Regni di Spagna e di Sicilia al figlio* I. 286. *Si ritira in un Chioſtro d' Eſtremadura, ricordi laſciati al ſuo ſucceſſore* I. 302. *Muore* I. 347.

*Carlo IX ſuo inalzamento al Trono di Francia* II. 25. *La notte del dì 24. del meſe d' Agoſto fa maſſacrare tutti gl' Ugonotti che ſi trovano in Parigi, dimoſtrazioni d' allegrìa fatte dal Papa, dal Cardinale di Lorena, e dal G. Duca ad un tale avviſo* II. 162. *Muore opinando i Franceſi che i Fiorentini l' aveſſero ſtregato* II. 241.

*Carlo Emanuelle ſuccede ad Emanuel Filiberto nel Ducato di Savoja* II. 334. *Per dimoſtrare la ſua animoſità contro il G. Duca Ferdinando I fa arreſtare le Navi Ingleſi, e Olandeſi che portavano del grano a Livorno per il ſollievo dei popoli oppreſſi dalle miſerie* III. 46. *Ritornando di Spagna gl' è negato l' ingreſſo nel Porto di Marſilia, viene inſultato dagli abitanti e gli è ammazzato nella propria Galera un ſuo Gentiluomo* III. 57. *Per ſuo ordine ſono arreſtati tutti i Toſcani che ſi trovano nei ſuoi Stati* ivi. *Si porta a Parigi per fraſtornare il matrimonio d' Enrico IV con la Maria de Medici* III. 172. *Odio concepito contro il G. Duca Ferdinando I.* III. 173. *Suo carattere* III. 296. *Tenta di ſpoſare Maria de Medici Regina vedova di Francia* III. 311. *Maneggi fatti per uſurpare alla Caſa Gonzaga il Monferrato* III. 329. *Inſulta li Spagnoli* III. 351. *Si accaſa con una Principeſſa Spagnola* III. 385. *Occupa li Stati di Genova, è diſcacciato dagli Spagnoli* III. 431. *Sua morte* III. 450.

*Carlo de Medici Cardinale Protettore della Corona di Spagna ſi porta a Roma; diſprezzo ricevuto dai Barberini* IV. 4. *Contegno praticato dal medeſimo nel Conclave dopo la morte d' Urbano VIII.* IV. 67. *Applauſi fattili dopo l' elezione d' Innocenzio X.* IV. 69. *Diventa Decano del Sacro Collegio* IV. 112. *Accetta la viſita del Cardinale Antonio Barberini come Miniſtro di Francia* IV 114. *Muore* IV. 167.

*Carlo Emanuelle II Duca di Savoia ſue gare di precedenza con il G. Duca Coſimo III.* IV. 211.

Car-

Digitized by Google

*Carlo Principe di Lorena lettera ſcritta dal medeſimo alla G. Ducheſſa Margherita d' Orleans moglie di Coſimo III; contenuto della medeſima* IV. 219.

*Carlo II Re di Spagna ſconvolgimento prodotto in Europa atteſa la ſua morte* IV. 343.

*Carlo Principe di Lorena nell' inveſtitura della Toſcana è chiamato alla ſucceſſione in mancanza del Duca Franceſco e ſuoi diſcendenti* V. 243.

*Carlo ſecondogenito dell' Imperator Leopoldo è dichiarato formalmente in Vienna Re di Spagna ſotto il nome di Carlo III.* IV. 359. *S' impadroniſce di Barcellona, della Catalogna, e della maggior parte dell' Aragona, coſtringe Filippo V ad abbandonare la Capitale, è proclamato ſolennemente per Re delle Spagne* IV. 367. *Paſſa per l' Italia* V. 7. *Tornato a Vienna è eletto Imperatore e prende il nome di Carlo VI.* V. 9. *Riſentimento dimoſtrato a Coſimo III per la dichiarazione della ſucceſſione di Toſcana nelle femmine* V. 26. *Medita d' introdurre le guarnigioni Bavare nelle Fortezze della Toſcana* V. 76. *Si dichiara di non opporſi al poſſeſſo della ſucceſſione della Toſcana per l' Infante Don Carlo* V. 78. *Dichiarazione fatta alla Spagna intorno alla venuta dell' Infante in Toſcana* V. 101. *Non ſi laſcia indurre dagli Spagnoli a fare delle violenze al G. Duca Gio. Gaſtone* V. 116. *Fa calare delle Truppe in Italia per guarnire i Porti di Siena* V. 138. *Suoi ſoſpetti intorno al paſſaggio dell' Infante Don Carlo per la Toſcana, e ſtante la medaglia coniata in Parma* V. 183. *Riſentimenti fatti fare al G. Duca Gio. Gaſtone per aver permeſſo che Don Carlo riceveſſe gl' omaggi nella feſtività di S. Gio. Battiſta* V. 186. *Sacrificato dalle Potenze marittime ſi trova nella neceſſità di domandare la pace* V. 217. *Convenzioni con la Francia ed articoli preliminari concernenti la Lorena* V. 227. *Stipulazione formale ſtabilita tra eſſo e la Francia ſopra la ceſſione della Lorena* V. 231. *Dimoſtra un contegno molto rigoroſo con la Caſa Medici* V. 236. *Suo diploma concernente l' inveſtitura eventuale della Toſcana a favore*



Digitized by Google

*del Duca Franceſco III di Lorena, e condizioni del medeſimo* V. 242.

*Carlo Filippo Palatino ſuccede al fratello nell' Elettorato, odio concepito dal medeſimo contro Anna de Medici ſua cognata* V. 40.

*Don Carlo primogenito della Regina Eliſabetta, e di Filippo V Infante di Spagna vien dichiarato ſucceſſore della Toſcana nel trattato di Londra* V. 48. *Sono ſtabiliti i ſuoi ſponſali con una figlia del Duca d' Orleans Reggente di Francia* V. 78. *Sbarca a Livorno* V. 179. *Sue qualità perſonali* V. 180. *E' ſorpreſo dal vaiuolo nell' atto che ſtava per partire dal ſuddetto Porto, paſſa a Piſa, quindi a Firenze* V. 181. *Accoglienze ricevute dalla Corte e dai Fiorentini* V. 182. *Accidente ſucceſſo nella ſua dimora in Firenze* V. 185. *Riceve gli omaggi nella Feſtività di S. Gio. Battiſta, proclama pubblicato in tale occaſione* ivi. *Geloſie prodotte dalla ſua dimora in Firenze nella Corte di Vienna* V. 186. 187. *Parte per Parma* V. 191. *Conteſtazioni inſorte tra le Potenze atteſo il titolo datoli di Gran Principe di Toſcana* V. 193. 194. *Circolare indirizzata ai ſuoi Miniſtri, contenuto della medeſima* V. 200. *Ritorna da Parma a Firenze, riparte per la conquiſta di Napoli* V. 205. *Giunto a Civita Caſtellana pubblica una lettera di ſuo padre* V. 207. *Entra nel Regno di Napoli* V. 208. *Si ferma col ſuo eſercito in Averſa ove li ſono portate le chiavi della Città di Napoli* ivi. *E' proclamato Re delle due Sicilie* V. 210.

*Carlo V. Duca di Lorena unito a Giovanni Sobieski liberano la Città di Vienna dalle mani dei Turchi* IV. 262.

*Carneſecchi Pietro ſua diſcendenza, ſervigi preſtati alla Caſa Medici* II. 76. *Eſſendo verſato nelle lettere greche e latine, oratore e poeta era amico di Pietro Martire e Bernardino Occhino Settari, adotta le opinioni dei medeſimi* ivi. *Primo proceſſo fattoli dall' Inquiſizione, ſue ulteriori vicende* II. 77. *Condotto in Roma vien decapitato ed abbruciato; ſua indifferenza per la morte* II. 80.

*Carpegna Conte viene ſpedito ſotto finti preteſti al Duca di Parma in qualità d' Ambaſciatore Pontificio dai Barberini* III. 490.

*Ca-*

Digitized by Google

*Casa Monsignore per compiacere a Paolo IV dimostra tutto il suo odio contro il Duca Cosimo I.* I. 284.

*Casale viene conquistato dai Tedeschi* IV. 320.

*Casau tiranno di Marsilia faceva trucidare chiunque parlava d'Enrico IV.* III. 114. *Esercita tutte le ostilità possibili contro il presidio Toscano dell' Isola d'Yff* III. 117. *Sua tragica morte* III. 119.

*Cassiccioni Marco Tulio Calabrese assistito da un Frate sostiene per più anni il carattere del Re Sebastiano di Portogallo* III. 196. *E' impiccato a S. Lucar* III. 216.

*Castel Giorgio nel Territorio d' Orvieto, congresso quivi tenuto per accomodare le vertenze tra Urbano VIII e il Duca di Parma, contegno tenuto dai Barberini nipoti di S. Santità in tale occasione* IV. 36. 37.

*Castellare Marchese Ambasciatore Spagnolo in Francia, memoria pubblicata dal medesimo* V. 158. 159.

*Castelli Gio. Battista Bolognese Vescovo di Rimini è fatto visitatore Apostolico per la Provincia di Pisa; nel visitare certe Monache in Barga viene bastonato dalle medesime e si espone al pericolo di perder la vita* II. 448.

*Castris Francesco Musico diventa favorito del Principe Ferdinando figlio di Cosimo III.* IV. 289. *S' interpone per accomodare le discordie tra padre e figlio; lettera scrittali in questa occasione* IV. 290.

*Castro sua situazione, diritti della Casa Farnese ed usurpazioni fatte sopra questo Feudo* IV. 7.

*Castro Pignano Duca si move da Pisa con un distaccamento di truppe Spagnole, marcia verso la Lunigiana, discaccia dalla Fortezza dell' Aulla il presidio Imperiale* V. 199.

*Castrone malattìa epidemica origine della medesima* II. 337.

*Caterina de Medici Regina di Francia si dimostra molto affetta alli Strozzi* I. 85. *Sue mire sopra Firenze* I. 193. *Nei suoi carteggi dà il titolo di G. Duca a Cosimo I.* II. 121. *Si vendica contro il G. Duca Francesco I.* II. 325. *Pretende doversegli la proprietà dei beni del Du-*

Digitized by Google

*Duca Aleſſandro dopo la morte di Margherita d' Auſtria che ne godeva l' uſufrutto* II. 410. *Sua morte* III. 13.

*Caterina de Medici figlia di Ferdinando I, pratiche introdotte dal Conte di Salsbury per darla in matrimonio a Enrico Principe di Galles* III. 318. *Oſtacoli che vi ſi oppongono* III. 319. *Si marita con Ferdinando Gonzaga Duca di Mantova* III. 336. *Suo ritorno in Firenze dopo la morte del medeſimo* III. 433. *E' deſtinata Governatrice di Siena, ſua morte* ivi.

*Catinat Mareſciallo Franceſe, vittoria riportata dal medeſimo a Orbazzano* IV. 315.

*Cavalieri Emilio mette ſulle Scene il primo delle rappreſentanze in muſica* III. 289.

*Cavallo Pietro Pontremoleſe inſigne Giureconſulto è fatto Auditor Fiſcale di Firenze dal G. Duca Ferdinando I.* III. 262.

*Cavi trattato di pace ivi ſtabilito tra Filippo II e Paolo IV.* I. 322.

*Cellini Benvenuto ſcultore ſtatua di Perſeo lavorata dal medeſimo* I. 392.

*Cervini Marcello da Monte Pulciano è eletto Sommo Pontefice, ſua morte* I. 273.

*Ceſare d' Eſte ſue nozze contratte con Donna Virginia de Medici* II. 404.

*Cha-Abbas Sofy di Perſia ſpediſce un Ambaſciatore al G. Duca Coſimo II.* III. 298.

*Chaiſe Geſuita Confeſſore del Re Luigi XIV inſinua a S. Maeſtà ſentimenti di moderazione verſo il G. Duca Coſimo III, lo induce a diſapprovare la condotta della G. Ducheſſa Margherita, ſollecita il trattato matrimoniale del Principe Ferdinando con la Principeſſa di Baviera* IV. 279. *Rappreſenta di nuovo a Sua Maeſtà le ſregolatezze della G. Ducheſſa e procura che ſi ſottometta ai voleri del marito* IV. 305.

*Charny Conte Generale Comandante delle truppe Spagnole di terra, sbarca a Livorno, regolamento fatto dal medeſimo con i Miniſtri di Gio. Gaſtone* V. 176. *Si porta in Firenze, e con la maſſima pompa e ſolennità nel Palazzo Granducale preſta il giuramento in mano del Go-*

Digitized by Google

*Governatore a norma dell' articolo X del trattato di Siviglia* V. 177.
*Chateau Cambreſis trattato di pace ivi ſtabilito tra i Franceſi, Ingleſi e Spagnoli* I. 349.
*Chatel Pietro mandatario dei Geſuiti eſecutori degli Spagnoli ferisce Enrico IV con un coltello* III. 104.
*Chieraſco trattato di pace ivi concluſo* III. 456.
*Chiuſi tradimento e imboſcata ivi concertata dai Franceſi contro le forze del Duca Coſimo I.* I. 231.
*Cibo Cardinale raduna il Senato dei XLVIII per l' elezione d' un nuovo Principe dopo la morte del Duca Aleſſandro* I. 2. *E' ſpedito al Congreſſo di Nizza* I. 16. *Sua tacita intelligenza con i Miniſtri Spagnoli contro il Duca Coſimo I.* I. 26. *Decade dalla grazia del ſuddetto Duca* ivi. *Suoi tentativi di vendetta* I. 27.
*Cibo Giulio è arreſtato in Pontremoli* I. 91. *Proceſſo fattoli, reſultato del medeſimo, ſua morte* ivi.
*Cioli Andrea Cortoneſe per mezzo dei ſuoi artifizi s' acquiſta la benevolenza di Madama Criſtina, e quella dell' Arciducheſſa moglie di Coſimo II.* III. 337. *Si dichiara nemico del Picchena* III. 338. *E' fatto Segretario di Reggenza* III. 396. *Spedito a Roma per trattare gli affari di Toſcana con Urbano VIII ſpoſa le maſſime del Papa pregiudicevoli al ſuo Sovrano* III. 438.
*Claudia de Medici figlia del G. Duca Ferdinando I è promeſſa in matrimonio al Principe Federigo unico figlio di Franceſco Maria II Duca d' Urbino* III. 298.
*Clemente VII ſi dimoſtra propenſiſſimo per i baſtardi di Caſa Medici, e perſecutore dei legittimi* I. 3. *Sua politica per coſtituire Duca di Firenze Aleſſandro de Medici* I. 150.
*Clemente VIII della Famiglia Aldobrandini di Firenze ſua elezione al Pontificato* III. 66. *Carattere del medeſimo* ivi. *Si fa l' arbitro delle pendenze tra il G. Duca Ferdinando I e Don Pietro de Medici, ne accetta il compromeſſo* III. 94. *Si dimoſtra irreſoluto d' abbracciare*



Digitized by Google

*nel grembo della S. Chieſa Enrico IV.* III. 101. *Mali prodotti da queſta ſua indolenza* III. 105. *Uſurpa il Dominio di Ferrara a Don Ceſare d' Eſte e lo dichiara ſcomunicato* III. 143. 144. *Fa armare i popoli confinanti alla Toſcana per inſultare i ſudditi del G. Duca Ferdinando I.* III. 171. *Diſcioglie il matrimonio d' Enrico IV con la Regina Margherita di Valois* III. 173. *Tenta d' impedire le nozze del ſuddetto Re con la Principeſſa Maria de Medici* III. 177. *Muore* III. 231.

*Clemente IX della Famiglia Roſpiglioſi di Piſtoia ſua elezione* IV. 168. *Si dimoſtra riconoſcente della Caſa Medici* IV. 169. *Muore* IV. 181. *Carattere del medeſimo* ivi.

*Clemente X della Famiglia Altieri di Roma ſua elezione al Pontificato* IV. 184. *Sua morte* IV. 236.

*Clemente XI della Famiglia Albani ſua elezione* IV. 344. *Contegno del medeſimo nella guerra per la ſucceſſione della Spagna* IV. 372. *Riconoſce l' Arciduca Carlo d' Auſtria per legittimo Re di Spagna* IV. 383. *Reclama in vano l' eſpulſione dei Tedeſchi dallo Stato Eccleſiaſtico* V. 14.

*Clielle Franceſe è ſpedito da Enrico IV a Firenze, iſtruzioni date al medeſimo per la Corte di Roma* III. 94.

*Codice di Virgilio perviene nelle mani di Coſimo I.* I. 391.

*Cogorano da Parma Claudio, da Coſimo II è fatto ſuo architetto* III. 315. *progetto fatto dal medeſimo del Molo di Livorno* ivi.

*Colman Reſidente Britannico in Firenze, domande fatte dal medeſimo al G. Duca Gio. Gaſtone* V. 141. *Comunica formalmente al ſuddetto G. Duca la convenzione fatta in Siviglia tra la Corte Cattolica e il ſuo Re* V. 164.

*Colmenero Mareſciallo e Comandante del Caſtello di Milano è incaricato dall' Imperatore Carlo VI di conferire l' inveſtitura di Siena al G. Duca Gio. Gaſtone* V. 98.

*Colonna Aſcanio viene perſeguitato da Paolo III.* I. 35.

Co-

Digitized by Google

*Colonna Marcantonio Comandante Generale delle forze Pontificie contro i Turchi, riporta una completa vittoria alle Curzolari* II. 145. *Onori ricevuti al ſuo arrivo in Roma* ivi.

*Colonna Pirro è ſpedito a Firenze, ſue commiſſioni* I. 5.

*Colonna Stefano comando affidatoli in Firenze dal Duca Coſimo I.* I. 41.

*Comendone Cardinale viene ſpedito da Pio V col carattere di Legato alla Corte Imperiale* II. 137. *Rimproveri fatti all' Imperatore Maſſimiliano II.* II. 140.

*Compagnia d' Oſtenda ſtabilita dall' Imperatore Carlo VI, breve durata della medeſima* V. 97.

*Concilio di Trento pubblicazione del medeſimo in Firenze* II. 194.

*Concini Bartolommeo diventa confidente del Duca Coſimo I.* I. 362.

*Concino figlio di Gio. Battiſta ſeguita la Principeſſa Maria de Medici in Francia per tentare la ſua fortuna* III. 185. *Sue malignità contro il Giovannini* III. 225. *Promeſſe fatte al Re Luigi XIII.* III. 246. *Suo ingrandimento* III. 210. *Compra il Marcheſato d' Ancre* ivi. *E' fatto Mareſciallo* III. 367. *E' aſſaſſinato* III. 368.

*Concluſum Elettorale articoli del medeſimo riſguardanti i Feudatarj* V. 6.

*Congregazione dei Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie è introdotta in Firenze* IV. 192.

*Contribuzioni eſorbitanti domandate dagl' Imperiali al G. Duca Coſimo III* V. 4. *Queſtioni inſorte a cauſa delle medeſime tra i Miniſtri dell' Imperator Carlo VI e il Corpo Germanico* V. 5.

*Conventuali loro abuſi nei Monaſteri delle Monache* I. 140. *Minaccie fatteli per ordine di Coſimo I.* I. 141.

*Corai Michel Angiolo ſpedito dal G. Duca Ferdinando I per riſedere in qualità d' Ambaſciatore preſſo Giampulat, dopo la disfatta di queſto Principe ſi ritira in Perſia* III. 299. *Carattere aſſunto preſſo quel Sofy* ivi.

*Corboli Ser Lorenzo da Monte Varchi è fatto Giudice criminale in Firenze dal G. Duca Franceſco I.* II. 437. *Suo carattere ſanguinario* ivi.



Digitized by Google

*Cornia Aſcanio è fatto Generale dell' infanteria Italiana dal Duca Coſimo I.* I. 229. *Sua prigionìa* I. 232.

*Corſi loro ſollevazione contro l' aſpro Governo dei Genoveſi* II. 57. *San Piero Ornano ſi fa capo della medeſima* ivi. *Spediſcono al Duca Coſimo per offerirli il Dominio di quell' Iſola* II. 58. *Seconda ſpedizione fraſtornata da Filippo Re di Spagna* II. 91. *Sono dichiarati incapaci per mezzo del trattato di Piſa di poter più ſervire alla Sede Apoſtolica* IV. 161. *Si ribellano di nuovo alla Republica ed eleggono per loro Re Teodoro* V. 237.

*Corſi Iacopo offerte fatte al G. Duca Ferdinando I in occaſione del matrimonio di Maria de Medici* III. 169.

*Corſini Filippo Conſigliere di Stato e Cacciator maggiore di Coſimo III vien deſtinato per portarſi a Monaco con carattere d' Ambaſciatore ſtraordinario per ricevervi la Principeſſa di Baviera* IV. 280.

*Cortona ſuo Veſcovo detto dell' Ampollina* I. 308. *E' ſpedito da Coſimo I a Paolo IV.* ivi.

*Coſimo Medici ſua naſcita* I. 3. *Dopo la morte di Aleſſandro viene eletto Duca di Firenze* I. 4. *Spediſce delle truppe Spagnole, Tedeſche e Fiorentine contro i Fuoruſciti* I. 10. *Legge fatta dal medeſimo per incutere timore nei ſudditi* I. 10. *Vittoria riportata contro i Fuoruſciti* I. 11. *Maneggi fatti per liberarſi dal giogo dei Miniſtri Spagnoli* I. 12. *Domanda all' Imperatore Carlo V in matrimonio Margherita d' Auſtria* ivi. *Aſſume il nome di Duca di Firenze* I. 15. *Timore concepito atteſa la parzialità degli Spagnoli per Filippo Strozzi* I. 18. *Sollecita il ſuddetto Carlo V a dargli una ſpoſa di ſuo piacere* I. 19. *Sue premure per regolare il Governo dello Stato* ivi. *Fa reſtaurare la Fortezza di S. Miniato* I. 20. *Manda Pirro Colonna con delle truppe a Pietraſanta per opporſi alle forze de' Lucchesi* I. 23. *Intraprende la fabbrica della Fortezza di Piſtoia e d' Arezzo* ivi. *Suo matrimonio* I. 24. *Sforzi fatti per ridurre i ſudditi ad uniformarſi*

Digitized by Google

*marſi alle ſue maſſime* I. 25. *Nemici acquiſtatiſi ſtante la parentela contratta con il Toledo* ivi. *Allontana il Cardinal Cibo dall' amministrazione delli affari* I. 26. *Si porta a riſedere nel Palazzo della eſtinta Republica* I. 30. *Nega al Pontefice Paolo III il braccio ſecolare per l' eſazione delle Decime* I. 33. *Proibiſce ai ſuoi ſudditi ſervire ſotto altro Principe* I. 38. *Si porta a Genova per inchinare Carlo V.* I. 40. *Controverſie inſorte tra eſſo e il Duca di Ferrara* I. 42. *Stabiliſce una confederazione con la Republica di Siena* I. 43. *Fa pubblicare due terribili leggi* I. 47. *Regolamenti per il Collegio dei Studenti poveri eretto nell' Univerſità di Piſa* I. 49. *Ottiene da Carlo V la reſtituzione delle Fortezze* I. 50. *Difende il littorale Toſcano dalla Flotta Turcheſca* I. 53. *Le ſue truppe ſalvano Orbetello dall' invaſione dei Gallo-Turchi* I. 60. *Scaccia da S. Marco i Domenicani oſſervanti* I. 67. *Ve li rimette* I. 68. *Spediſce un groſſo corpo di truppe per tenere in freno i Seneſi* I. 72. *Sua circolare ai Cardinali* I. 75. *E' deluſo da Carlo V per il poſſeſſo di Piombino* I. 77. *E' pregato dall' iſteſſo Imperatore a voler ridur Siena all' obbedienza* I. 84. *Intraprende le fortificazioni di Portoferraio* I. 94. *Ottiene dall' Imperatore lo Stato di Piombino* I. 95. *Ne viene ſpogliato* I. 96. *Suoi tentativi per fare avvelenare Piero Strozzi* I. 118. *Legge fatta per la vacanza dei beneſizi Eccleſiaſtici* I. 138. *Tenta di riformare la diſciplina Eccleſiaſtica* I. 139. *Ordini riſguardanti la profeſſione dei Frati* I. 141. *Editto ſopra i libri ſcritti dagli Eretici* I. 142. *Bando contro i ribelli e loro figli* I. 145. *Altro contro gli uccifori* I. 147. *Sua mercatura* I. 153. *Fa ricercare le miniere dello Stato* I. 157. *Fabbrica di veleni eretta dal medeſimo* I. 158. *Prega Michel Angiolo Bonarroti a ritornare in Firenze* I. 162. *Offerte fatteli* ivi. *Compra il Palazzo de Pitti* I. 163. *Suo traſporto per le lettere* I. 165. *Circolare ſcritta ai Generali degli Ordini regolari* I. 168. *E' richieſto del ſuo conſiglio da Giulio III.* I. 178. *Manda dei ſoccorſi al Comandante Spagnolo in Siena* I. 187. *Convenzione fatta con i Seneſi* ivi.



Digitized by Google

*E' rimeſſo in poſſeſſo di Piombino* I. 191. *Intraprende la guerra di Siena* I. 225. *Dichiarazione concernente la medeſima* I. 238. *Circolare contro Piero Strozzi* I. 230. *Ordini dati per il buon eſito di tal guerra* I. 249. *Introduce le ſue truppe in Siena e riſpediſce il Niccolini per Governatore* I. 270. *Suo contegno con Paolo IV.* I. 285. *Spediſce Don Luigi di Toledo a Filippo II, commiſſioni dateli* I. 307. *Riſpoſta fatta al ſuddetto Filippo per la conceſſione di Siena* I. 311. *Prende il poſſeſſo di Siena* I. 317. *Concerta col Duca d' Alva le operazioni contro lo Stato Eccleſiaſtico* I. 320. *Si abbocca in Piſa con l' iſteſſo Duca, progetti comunicatili* I. 326. *Sue cure per il ſollievo de' Seneſi* I. 329. *Offerte fatteli dai Franceſi* I. 333. *Maneggi fatti perchè i Franceſi non s' impadroniſchino della Corſica* I. 348. *E' meſſo all' intiero poſſeſſo di tutti gli Stati di Siena* I. 360. *Permette agl' Inquiſitori di Roma di proibire nel ſuo Stato i libri degli Ebrei* I. 336. *Suo concordato per le decime degli Eccleſiaſtici* I. 370. *Sua legge in favore delle femmine* I. 378. *Sforzi fatti per riſtabilire il commercio di Levante* I. 383. *Sue diverſe impreſe per l' ornato della Città* I. 392. *Sua paſſione per lo ſtudio delle antichità* I. 395. *Si maneggia per fare eleggere un Papa a ſuo modo dopo la morte di Paolo IV.* II. 4. *Lettera ſcritta al Lottini per queſto effetto* II. 5. *Fa accoſtare Chiappino Vitelli a Sovana con 6000 uomini* II. 19. *Si porta con la Ducheſſa a Roma* II. 20. *Accoglienze ricevute da Pio IV e dai Romani* II. 21. *S' applica con il medeſimo Pontefice ai mezzi di terminare il Concilio* ivi. *Fanno una Lega tra di loro contro il Turco* II. 22. *Regali fattili da Sua Santità* II. 23. *Ritornato a Siena ſtabiliſce il ſiſtema di Governo di quella Città e Dominio* ivi. *Si porta a viſitare la Maremma* II. 24. *Nuove gare di precedenza tra eſſo e gli Eſtenſi* II. 25. *Strattagemmi uſati per impoſſeſſarſi di Pitigliano* II. 30. *Fonda l' Ordine di S. Stefano* II. 36. *Soccorſi dati alla Regina Caterina di Francia contro gli Ugonotti* II. 38. *Rinunzia al Principe Franceſco il Governo e l' amminiſtrazione dello Stato* II. 53. *Si ritira*

*alla*

Digitized by Google

*alla Campagna* II. 55. *Sacrifica il Carnesecchi per compiacere a Pio V.* II. 76. 77. *S' innamora di Eleonora degl' Albizzi* II. 82. *Li partorisce un figlio e la marita a Carlo Panciatichi* II. 83. *Dà dei soccorsi al Duca di Savoia contro i Settari* II. 96. *Nuove dispute di precedenza con l' Estense* II. 97. *Differenze insorte sopra i confini tra il Dominio di Firenze e la Garfagnana* II. 99. *Accomodamento fatto dal Duca di Savoia* ivi. *Denari somministrati a Carlo IX Re di Francia contro gl' Ugonotti* II. 100. *Viene incoronato G. Duca* II. 108. *Si porta a Roma dove riceve la Corona dall' istesso Pio V nel Tempio di S. Pietro* II. 113. *Protesta fatta dall' Ambasciatore Cesareo in questa occasione* ivi. *Consigli dati al Papa, sua partenza* II. 116. *Sua amicizia col Duca di Baviera, e con il Marchese di Brandemburgo* II. 117. *S' invaghisce di Cammilla Martelli* II. 118. *Stimolato dal Papa la sposa, pubblicando per sua figlia Donna Virginia* II. 119. *Lettera scritta a Massimiliano II.* II. 120. *Ottiene il titolo di G. Duca dagli Svizzeri, e da Elisabetta Regina d' Inghilterra* II. 124. *Sua resistenza alle seduzioni dei Francesi* II. 144. *Viene imputato l' autore dell' incendio dell' Arsenale di Venezia* II. 145. *Si giustifica col Papa* II. 148. *Si abbandona intieramente alli Spagnoli* II. 157. *Muore* II. 176. *E' compianto dagl' Italiani e particolarmente dai Romani* II. 177. *Funerale fattoli in Firenze dal successore, ed in Parigi dalla Regina Caterina* II. 178. *Suo testamento* II. 179. *Suo carattere* II. 185. *Riflessioni sopra il suo governo* II. 187. *Scoperta fatta dal medesimo della tempera per dare all' acciaro la resistenza per intagliare il porfido* II. 228.

*Cosimo figlio naturale di Pietro de Medici uccide il Conte Bentivoglio* III. 336. *E' carcerato, sua morte* ivi.

*Cosimo figlio del G. Duca Ferdinando I sua nascita* III. 47. *Contrae le Nozze con l' Arciduchessa Maddalena d' Austria figlia dell' Arciduca Carlo di Gratz* III. 242. *Assume tranquillamente il Governo del G. Ducato* III. 293. *Principia subito a dimostrare ai sudditi la sua cle-*

Digitized by Google

*clemenza* III. 294. *Spedisce al Braccio di Maina un suo Gentiluomo per indurre quei popoli a ribellarsi dal Gran Signore, e ad accettare Iachia fratello di Achmet per loro Sovrano* III. 303. *E' eletto mediatore dalla Spagna e dalla Francia per trattare uno scambievol matrimonio tra le suddette due Corti* III. 307. *Richiama tremila Mori scacciati dalla Spagna per stabilirsi in Livorno* III. 314. *Fa erigere il Molo di Livorno* III. 315. *Perviene a conchiudere il trattato del doppio matrimonio tra la Francia e la Spagna* III. 317. *Manda a Londra un espresso con la promessa di dare al Principe di Galles la sua sorella* III. 320. *Sua perplessità dopo la parola data* III. 325. *La morte del Principe di Galles lo leva di quest' imbarazzo* III. 327. *Suoi impegni per mantenere il Cardinale Ferdinando Gonzaga nel possesso degli Stati di quella Famiglia* III. 330. *Spedisce al suddetto Cardinale delle truppe sotto il comando del Principe Francesco suo fratello* III. 332. *Nel viaggio mettono in fuga i Modanesi* ivi. *Vittoria riportata dalle sue Galere nei mari di Caramanìa sotto il comando dell' Ammiraglio Inghirami* III. 335. *Prosperità della sua Famiglia* ivi. *Manda due ingegneri in Sorìa per esaminare li Stati d' Emir Faccardino* III. 341. *Sue mire* III. 343. *Assegna al Caivan del suddetto Emir per soggiorno la Villa di Monte Catini* III. 345. *Spedisce sopra un Vascello in Francia la statua d' Enrico IV fabbricata da Gio. Bologna* III. 349. *Fa marciare duemila fanti nel Milanese in soccorso degli Spagnoli* III. 352. *E' eletto mediatore dall' Imperatore nelle vertenze insorte tra i Veneziavi e l' Arciduca Ferdinando* III. 357. *Prede fatte dalle sue Galere sopra i Turchi* III. 362. *Manda la statua di Filippo III principiata da Gio. Bologna e terminata da Pietro Tacca* III. 263. *Suoi maneggi per maritare le sue sorelle* III. 364. *Li sono ricercati dei soccorsi dalli Spagnoli* III. 366. *Spedisce Monsignore Bonciani Arcivescovo di Pisa a Parigi, commissioni del medesimo* III. 371. *Fa arrestare in Livorno quattro Vascelli di Marsilia per rifarsi dei danni cagionati ai Mercanti di Livorno dai Pirati Francesi* III. 376.

*Con-*

Digitized by Google

*Controverſie inſorte tra eſſo e Luigi XIII.* ivi. *Si riconcilia con il medeſimo Re* III. 378. *Sforzi fatti per fare acquiſto di Piombino* III. 387. *Muore compianto univerſalmente* III. 393. *Suo teſtamento* III. 394. 395. *Prote a contro la Bolla Gregoriana* III. 501.

*Coſimo Innocenzio che fu poi terzo G. Duca di queſto nome figlio primogenito di Ferdinando II e tenuto al Sacro Fonte da Innocenzio X.* IV. 77. *Maſſime inſpirateli dalla madre e dal Bandinelli* IV. 137. *Si porta all' Ambrogiana per ricevervi Margherita d' Orleans ſua ſpoſa* IV. 147. *Intraprende un viaggio per la Lombardia* IV. 158. *Altro viaggio per la Germania e l' Olanda* IV. 173. *Ritornato in Firenze vien rigettato dalla moglie* IV. 175. *Si riſolve di fare un giro per la Spagna, Portogallo, Ingbilterra e Francia* ivi. *Accoglienze ricevute in Spagna* IV. 176. *Si porta a Lisbona, a Londra, poſcia in Francia* IV. 178. 179. *Rimpatria* IV. 181. *Sale ſul Trono, concetto formatone dai ſuoi ſudditi* IV. 207. *Controverſie inſorte col Duca di Savoia* IV. 210. *Diſturbi arrecateli dalla moglie* IV. 220. *Nega di non volerla più vedere* IV. 227. *Sua infelice ſituazione* IV. 232. *Faſto introdotto in Corte ed impoſizioni ſopra i ſudditi* IV. 234. *Sue pretenſioni ſopra la Lorena* IV. 237. 238. *Perde la ſtima dei ſuoi antenati alle Corti* IV. 241. *Suo carteggio con i Miniſtri* IV. 242. *Si moſtra parziale con gli Eccleſiaſtici* IV. 243. *Adulazioni fatteli dai Letterati Oltramontani* IV. 244. *Fa riſorgere l' Accademia della Cruſca* ivi. *Vizi attribuiteli dalla conſorte* IV. 245. *Ricuſa di riprendere in Palazzo la medeſima* IV. 249. *Intraprende un vitto pittagorico* IV. 260. *Sua paſſione per gl' erbaggi* ivi. *Fonda un Convento di Frati Alcantarini all' Ambrogiana* IV. 261. *Vien diffamato atteſa la carcerazione dei Lorenzini* IV. 263. *Si dichiara neutrale nella guerra tra la Caſa d' Auſtria e la Francia* IV. 265. *Progetto fatto all' Imperatore per fare un diverſivo contro i Turchi* IV. 266. *Fa alleſtire quattro Galere a Livorno per andare contro i medeſimi* IV. 267. *E' obbligato da Luigi XIV ad aumentare la penſione alla moglie* IV. 279.

*Suo*

Digitized by Google

*Suo traſporto per i Santuarj* IV. 286. *Suo rammarico per il trattamento Regio dato dall' Imperatore alla Caſa di Savoia* IV. 293. *Gl' è accordata una tale onorificenza* IV. 296. *Fa un trattato con i Franceſi, Spagnoli, Ingleſi e Olandeſi per la neutralità di Livorno* IV. 299. *Dichiarazione fattali per parte dell' Imperatore Leopoldo* IV. 301. *Sue circoſtanze nella guerra tra i Franceſi e i Tedeſchi* IV. 303. *Impone una groſſa taſſa ſopra i ſudditi* IV. 304. *Soſpende alla moglie la penſione* IV. 307. *Opprime i ſudditi a forza d' impoſizioni* IV. 310. *S' impegna in un trattato con Luigi XIV.* IV. 313. *Centenuto del medeſimo* ivi. *Spediſce a Londra per riconoſcere il Principe d' Oranges per Re d' Inghilterra* IV. 320. *Si porta col Principe Gio. Gaſtone a Loreto* ivi. *In Roma vien dichiarato Canonico di S. Pietro da Innocenzio XII.* IV. 340. *Diſcordie inſorte con la Repubblica di Lucca* IV. 341. *Stà neutrale nella guerra della ſucceſſione di Spagna, ricuſa di riconoſcere per Re di quella Monarchìa l' Arciduca Carlo d' Auſtria* IV. 359. *S' accomoda con i Luccheſi* IV. 360. *Rovina la ſua Famiglia e lo Stato* IV. 382. *Sue determinazioni per la libertà della Toſcana* IV. 385. *Diſſenſioni con la Caſa d' Auſtria* IV. 388. *Sua devozione per i Frati* IV. 396. *Sua paſſione per fare dei Proſeliti* IV. 399. *Affronti ricevuti dal Cardinale Fabbroni Piſtoieſe* IV. 403. *Li ſono inviati quattro Calmucchi dal Zar Pietro* IV. 406. *Leggi economiche fatte pubblicare dal medeſimo* IV. 407. *Ha paſſione per la botanica* IV. 409. *Errori commeſſi per la ſucceſſione della Toſcana* V. 2. 3. *Promeſſe fatteli dalla Regina Anna d' Inghilterra e dalli Stati Generali* V. 14. *Lettere ſcritte al Rinuccini* V. 15. *E' preſo in ſoſpetto dagli Imperiali* V. 16. *Penſa di far ſuccedere l' Elettrice all' ultimo maſchio di ſua Caſa* V. 23. *A tale effetto fa convocare il Senato di Firenze* ivi. *E' pubblicato ſolennemente un tal atto* V. 24. *Benevolenza dimoſtratali dal Re Giorgio I e dalla Nazione Ingleſe* V. 35. *Si maneggia con l' Imperator Carlo VI per far dichiarare il Principe Ereditario di Modena ſucceſſore della*



Digitized by Google

*Toſcana* V. 42. *Fa preſidiare Livorno e Portoferraio* V. 54. *Rimproveri fatti ai Miniſtri d' Inghilterra e d' Olanda* V. 55. *Nuove contribuzioni domandateli dai Tedeſchi ed inquietudini arrecateli dal Miniſtro Imperiale reſidente in Livorno* V. 58. 59. *Partecipa a Filippo V le ſue circoſtanze* V. 61. *Domande fatte al Congreſſo di Cambrai* V. 80. *Proteſte* ivi. *Sua morte* V. 86. *Suo carattere e Governo* V. 88. 89.

*Craon Marco Principe viene a Firenze in qualità di Plenipotenziario* V. 250. *Carattere del medeſimo* V. 251. *Prende poſſeſſo della Toſcana a nome del nuovo G. Duca Franceſco di Lorena* V. 252. *Suo contegno verſo Anna de Medici dopo la morte di Gio. Gaſtone* V. 256.

*Crecquy Duca ſpedito col carattere d' Ambaſciatore da Luigi XIV a Roma riceve degl' inſulti dai Ghigi nipoti del Papa* IV. 149. *Si porta a Firenze per riſtabilire la pace tra Coſimo III e' la ſua conſorte* IV. 151. *Suo ritorno in Francia* IV. 158.

*Crepy trattato ivi concluſo tra gl' Imperiali e i Franceſi* I. 61. *Condizioni del medeſimo* ivi.

*Creſci e Onnione Santi loro culto in Toſcana* IV. 400.

*Criſtiani collegati loro conquiſte di S. Maura e della Preveſa* IV. 268.

*Criſtina figlia del Duca di Lorena contratti li ſponſali in Blois con il G. Duca Ferdinando I parte alla volta di Toſcana* III. 18. *Onorificenze ricevute nel ſuo viaggio e particolarmente a Marſilia* III. 19. *Iſtanze fattele dai Marſilieſi per impegnare il G. Duca a voler protegger quella Città contro le minaccie del Duca di Savoia* III. 20. *Suo ingreſſo in Firenze* III. 23. *Feſte fatte in queſta occaſione* ivi. *Sue premure per mantenere una reciproca corriſpondenza tra la Caſa Medici e quella di Lorena* III. 473. *Muore nella Villa di Caſtello* III. 486. *Suo carattere* ivi.

*Criſtina figlia di Guſtavo Adolfo Re di Svezia renunzia al Regno per paſſare in Italia e farſi Cattolica* IV. 120. *Riſveglia l' ammirazione nei Romani* IV. 121.



Digitized by Google

*Croceſignati Satelliti dell' Inquiſizione* II. 457. *Non ſono accettati in Toſcana ſotto il Governo del G. Duca Franceſco I.* II. 458.

*Cromwel Ingleſe ſi fa temere da tutte le Corti d' Europa* IV. 137.

*Cueva Don Alfonſo Marcheſe di Bedmar Ambaſciatore di Filippo III Re di Spagna* III. 356.

# D

*Dafne favola Paſtorale d' Ottavio Rinuccini è ſtata la prima opera in muſica che ſi ſia rappreſentata ſu i Teatri Italiani* III. 290.

*Dami Giuliano figlio d' un villano diventa intimo confidente del G. Duca Gio. Gaſtone* V. 57.

*Dati Carlo è fatto precettore di Coſimo III.* IV. 137.

*Daun Mareſciallo, e Governatore di Milano incoraggiſce il G. Duca Gio. Gaſtone ad opporſi all' intenzioni della Spagna* V. 142.

*Davy Du-Peron Iacopo Veſcovo d' Evreux è ſpedito a Roma da Enrico IV Re di Francia, ſue commiſſioni* III. 108.

*Delci Conte Orſo gode il favore della G. Ducheſſa Criſtina ed è fatto Conſigliere di Reggenza* III. 486.

*Domenichi Lodovico di Piacenza è proceſſato dall' Inquiſizione* I. 143.

*Dori Eleonora figlia di un legnaiolo e d' una donna diffamata diviene la confidente della Principeſſa Maria de Medici* III. 181. *Mali nati da una tal confidenza* ivi. *E' incolpata dai Franceſi di fattucchierìe, è fatta morire ſopra un palco e il ſuo cadavere abbruciato* III. 369.

*Doria Andrea ſi prepara per una ſpedizione in Affrica* I. 40. *Ordiſce una congiura d' accordo col Duca di Savoia ed il Governatore di Milano contro la guarnigione Toſcana del Caſtello dell' Iſola d' Yff* III. 127. *Sue inſidie contro il G. Duca Ferdinando I.* III. 128. *Somminiſtra a Clemente VIII dell' armi contro il Duca di Ferrara* III. 145. *Sue mire* ivi. *Diſegni concertati con il Duca di Seſſa Ambaſciatore*



Digitized by Google

*di Spagna a Roma, e con il Cardinale S. Giorgio contro la Toſcana* III. 146. *Caduto in diſgrazia di Filippo II Re di Spagna ſi dimette dalla carica di Generale di Mare* III. 206.

*Dovara Colonnello al ſervizio del G. Duca Franceſco I viene incaricato d' accompagnare Pietro de Medici in Spagna* II. 329. *Sue iſtruzioni* ivi.

*Drack Ammiraglio Ingleſe conquiſte fatte dal medeſimo ſopra gli Spagnoli* II. 398.

*Dragut Corſaro barbareſco ſaccheggia le coſte di Sicilia e di Sardegna* I. 213. *Sue perdite nel canale di Piombino* I. 281. *Scorre le coſte di Calabria e della Toſcana* II. 50. *Rovina Caſtagneto* ivi.

*Du-Bois Abate Miniſtro del Duca d' Orleans Reggente di Francia forma il piano della quadruplice alleanza* V. 48. *Condizioni della medeſima* ivi. *E' fatto Cardinale da Innocenzio XIII.* V. 75.

*Du-Deffant Madama viene ſpedita da Luigi XIV in Firenze iſtruzioni datele* IV. 163.

*Dudley Roberto Conte di Warwick e Duca di Nortumbria, eſiliato dall' Inghilterra viene accolto dal G. Duca Ferdinando I.* III. 502. *Perfeziona la marina Toſcana e dirige in gran parte le fortificazioni di Livorno* ivi. *Cauſa promoſſa dal medeſimo davanti il Vicario dell' Arciveſcovo di Firenze, ed in ſeguito a Roma contro il Parlamento di Londra, ſentenza proferita da queſti due Tribunali* III. 503.

*Du-Pleſſis Franceſe è ſpedito dal Cardinal Mazzarino al G. Duca Ferdinando II, ſue commiſſioni* IV. 111.

# E

*Eleonora di Toledo ſua diſcendenza* I. 24. *Si marita col Duca Coſimo I.* ivi. *Giunge a Livorno poſcia a Firenze* I. 25. *Ricchezze accumulate con l' eſercitare la mercatura* I. 154. *Muore* II. 41. *Suo carattere* II. 46.



Digitized by Google

*Eleonora d' Auſtria Imperatrice ſuo genio per la poesìa e letteratura Italiana* IV. 129.

*Eleonora figlia di Vincenzio Gonzaga Duca di Guaſtalla e di Sabbioneta viene ſpoſata al Cardinale Franceſco de Medici* IV. 378.

*Eliſabetta d' Inghilterra viene eſaltata al Trono* I. 347. *Ringraziamenti fatti dalla medeſima al G. Duca Franceſco I.* II. 466. *Muore, ſuo carattere* III. 222.

*Eliſabetta Farneſe ſua parentela con la Caſa Medici, e ragioni alla ſucceſſione della medeſima* IV. 387. *Conclude li ſponſali con Filippo V Re di Spagna* V. 29.

*Emanuel Filiberto Duca di Savoia, diſſenſioni inſorte tra eſſo e il G. Duca Franceſco I.* II. 322. *Sua morte* II. 333.

*Emir Fachardin Ebneman Principe aſſoluto della Soria ſua corriſpondenza col G. Duca Ferdinando I.* III. 338. *Perſeguitato dai Turchi monta ſopra un vaſcello Olandeſe e ſi porta a Livorno* III. 339. *Sua venuta a Firenze* III. 340. *Riparte con l' Emireſſa e i figlioli per ritornare nei ſuoi Stati* III. 346. *Viene ſtrangolato in Coſtantinopoli* III. 347.

*Enrico II ſuccede al padre nel Trono di Francia* I. 85. *Sua proteſta contro il Concilio di Trento* I. 127. *Scaccia da Parigi il Nunzio Pontificio* I. 128. *Dichiara la guerra a Carlo V.* I. 129. *Procedere del medeſimo contro il Duca Coſimo I.* I. 175. *Sua morte* I. 356.

*Enrico III Re di Francia promeſſe fatte al G. Duca Ferdinando I di venderli il Marcheſato di Saluzzo* III. 16. *E' ucciſo barbaramente da un Frate Domenicano* III. 28.

*Enrico IV Re di Navarra ſeconda i conſigli del G. Duca Ferdinando I per eſſere eletto Re di Francia* III. 39. *Si riſolve di farſi Cattolico* III. 82. *Comple l' atto di ſua Cattolizzazione* III. 88. *E' dichiarata pubblicamente la ſua reconciliazione con la Chieſa Romana* III. 110. *Sua ingratitudine verſo i Cardinali e Prelati che avevano favorito in Roma i ſuoi intereſſi* III. 132. *Offeriſce al Papa tutte le ſue forze*

*e la*

Digitized by Google

*e la ſua iſteſſa perſona contro Don Ceſare d' Eſte* III. 144. *Si porta nella Savoia con un groſſo eſercito e s' impadroniſce di quelle piazze* III. 183. *Fa la pace col detto Duca di Savoia e nel trattato traſcura gl' intereſſi del G. Duca Ferdinando I e dei Principi dell' Italia* III. 190. 191. *Sua avarizia* III. 226. *Contegno tenuto verſo il G. Duca Coſimo II.* III. 295. *Sua tragica morte* III. 308.

*Entragues è fatta Marcheſa di Vernewil dal Re Enrico IV per eſſere appaſſionato della medeſima* III. 223. *Li partoriſce un figlio ed inſolentiſce contro la Regina Maria* ivi. *E' ſcoperta complice della congiura tramata contro il Delfino* III. 224.

*Eraſſo D. Giovanni viene ſpedito da Filippo IV con carattere d' Ambaſciatore a Firenze, ſue commiſſioni* IV. 10.

*Ercole II Duca di Ferrara nel trattato di Cavi è tradito dai Franceſi e dal Pontefice Paolo IV.* I. 323. *Sua morte* II. 8.

*Eremitani ſcalzi loro ſtabilimento in Toſcana* IV. 195.

*Eſte Cardinale rimproveri fattili da Gregorio XIII.* II. 335. *Gl' è intimato partire di Roma* ivi.

*Etrées Gabbriella favorita del Re Enrico IV s' intereſſa per conſervare l' amicizia tra eſſo e il G. Duca Ferdinando I.* III. 140.

*Eugenio Principe di Savoia trionfi riportati nell' Ungheria* IV. 327. *ſconfitta data ai Franceſi nell' aſſedio di Torino* IV. 368.

# F

*Fabbri Onorato Geſuita ſacrificato dall' Inquiſizione è liberato dal Cardinale Leopoldo de Medici* IV. 171.

*Falconieri Paolo fa naſcere a Coſimo III il deſiderio di formare la Gallerìa e di adornarla* IV. 243.

*Farneſe Cardinale perſeguitato dal Papa Giulio III, ſi refugia in Firenze preſſo Coſimo I.* II. 6. *Ingratitudine dimoſtrata con l' inſinuare a Pandolfo Pucci di perſiſtere nella ſua congiura contro il ſuddetto Principe*

Digitized by Google

*cipe* ivi. *Intrighi fatti per diventar Papa dopo la morte di Pio IV* II. 73. *Suoi artifizi per apportare moleſtie ed inquietudini al medeſimo Duca* II. 81. *Strattagemmi uſati per deludere il Principe Franceſco de Medici* II. 146. *Fa ſupporre un teſtamento del Conte Gio. Franceſco Orſini in favore del Conte Niccola* II. 170. *Sue gare col G. Duca Franceſco* II. 231. *Sue nuove cabale per diventar Papa* II. 288. *Suoi amori con Vittoria Accoramboni* II. 350. *Stravaganze e prepotenze commeſſe in Roma* II. 379.

*Fede Anton Maria Piſtoieſe è fatto da Coſimo III ſuo Miniſtro in Roma* IV. 404.

*Federigo figlio di Franceſco II ſeſto Duca d' Urbino contrae le nozze con Claudia de Medici* III. 400. *Sua morte* 410.

*Federigo IV Re di Danimarca viaggia per l' Italia* IV. 379. *E' invitato dal G. Duca Coſimo III a Firenze* ivi.

*Federigo Auguſto II Re di Polonia ed Elettore di Saſſonia* V. 195. *Conſeguenze della ſua morte* ivi.

*Ferdinando de Medici che fu poi G. Duca primo di queſto nome è eletto Cardinale* II. 48. *Effetto prodotto dall' avviſo ricevutone* ivi. *Parte per Roma accompagnato dal Cardinale Niccolini* II. 72. *Iſtruzioni dateli dal padre* II. 73. *Rinforza tra i Cardinali il partito Mediceo* II. 101. *Stabiliſce in Roma la ſua permanenza* II. 245. *Si ſepara affatto dal G. Duca Franceſco e dai di lui intereſſi* II. 300. *Diſcordie con ſuo fratello* II. 319. *Diventa amico del Cardinale d' Eſte* II. 356. *Procura di farſi amico anco il Cardinale di Montalto* II. 351. *Sue mire* ivi. *A forza di maneggi fa elegger Pontefice il Cardinale Peretti* II. 396. *Succede al fratello nel G. Ducato* II. 431. *Primo eſempio dato ai ſudditi della ſua maniera di penſare* II. 432. *Si determina di non voler dipendere da neſſuna Corte* III. 2. *Si uniſce con gli altri Principi d' Italia per far cauſa comune della libertà* III. 3. *Sua clemenza verſo i perverſi Miniſtri del fratello* III. 4. *Richiama alla Corte gl' antichi aderenti di Coſimo I ſuo padre* ivi.

*Or-*

Digitized by Google

*Ordina che neſſuno ſparli del defunto G. Duca* III. 5. *Sua corriſpondenza con la Regina Caterina di Francia* III. 6. *Depone il cappello Cardinalizio* III. 12. *Conchiude il matrimonio con la Principeſſa Criſtina figlia del Duca di Lorena* III. 18. *Sue magnificenze dimoſtrate nel ricevimento della ſpoſa* III. 24. *Procura di ſalvare dal furore dei ſollevati Piombineſi i figli d' Aleſſandro d' Appiano* III. 30. *Suoi carteggi con Eliſabetta Regina d' Inghilterra* III. 32. *Eſpone a pericolo la vita per ſoccorrere i ſuoi ſudditi* III. 33. *Tenta tutti i mezzi per formare in Livorno una Piazza di commercio* III. 35. *Intraprende l' eſcavazione del Porto, continua la fabbrica della Città e di una nuova Fortezza ſotto la direzione del Buontalenti e di Don Giovanni de Medici ſuo fratello* III. 36. *Suoi provvedimenti per introdurvi molta popolazione* III. 37. *Contegno tenuto riguardo alle turbolenze della Francia* III. 38. *Spediſce Cammillo del Monte Generale delle ſue infanterìe per diſſipare le maſnade che infeſtavano lo Stato Eccleſiaſtico* III. 51. *Manda all' Iſole Pomegues Uffiziali, Soldati e Artiglierìe per cuſtodire il Forte d' Yff* III. 55. *Si oppone alle mire delli Spagnoli che volevano fare eleggere per Duca di Ferrara il Marcheſe di S. Martino ramo baſtardo della Caſa d' Eſte ed eſcluderne Don Ceſare legittimo ſucceſſore* III. 59. *Reſiſte con animo invitto all' inſidie degli Spagnoli* III. 68. *Intraprende il raſciugamento delle paludi delle Chiane, la riduzione della Maremma Seneſe e promuove la coltivazione* III. 69. *Ricuſa di dare in mano degli Spagnoli il Caſtello e le fortificazioni dell' Iſola d' Yff* III. 71. *Si prepara per difenderſi dalle minaccie degli Spagnoli* III. 90. *La maniera di procedere di Don Pietro ſuo fratello lo fa riſolvere a non volerli dare alcun ſoccorſo* III. 92. *Iſtruzioni date al Cav. Niccolò Peſciolini preſſo il Duca di Montmorency* III. 95. *Fama acquiſtataſi per tutta l' Europa per il ſuo impegno negli affari di Enrico IV.* III. 111. *Principj di oſtilità fra i ſuoi Legni e quelli dei Marſilieſi* III. 114. *Spediſce Girolamo Gondi in Francia* III. 115.

*Com-*

Digitized by Google

*Commiſſioni date al medeſimo* ivi. *Procura d' occultare agli Spagnoli le ſue inclinazioni* III. 116. *Umiliazioni che è obbligato fare al Miniſtero Spagnolo ſtante l' ingratitudine de' Franceſi* III. 132. 134. *Sue diffidenze col Duca di Guiſa e con i Marſilieſi* III. 134. *Fa ſcacciare il Caſtellano e i Franceſi che ſi trovano nell' Iſola d' Yff* III. 135. *Promeſſe fatteli da Enrico IV.* III. 147. *Stabiliſce un trattato con Enrico IV, contenuto del medeſimo* III. 150. *Spediſce Neri Giraldi Mercante per trattare la pace col Gran Signore* III. 156. *Li vien ſoſpeſa l' inveſtitura di Siena* III. 161. *Fa arreſtare il falſo Re Sebaſtiano di Portogallo* III. 192. *Tenta di riconciliarſi con Filippo III.* III. 215. *Fa fare per il medeſimo Re una ſtatua da Gio. Bologna* III. 220. *Spediſce una ſolenne ambaſciata al Re Giacomo III.* III. 222. *S' intiepidiſce la ſua amicizia con Enrico IV.* III. 226. *Sua parzialità per gl' Ingleſi* III. 235. *Carteggia con il Re di Marocco* III. 237. *Trattato fatto con Aly Giampulat capo dei ſollevati nella Soria* III. 239. *Le ſue Galere danno il ſacco alla Preveſa e brucianò nel Porto d' Algeri quelle del Corſaro Amurat* III. 240. *Intraprende l' eſpugnazione di Cipro* ivi. *Acquiſta il Feudo di Pitigliano* III. 248. *Vittoria riportata dalle ſue Galere contro i Turchi* III. 252. *Muore compianto univerſalmente* III. 253. *Suo carattere* III. 254. *Sue diſpoſizioni teſtamentarie* III. 255. *Suoi figli* III. 256. *Mire per formare uno ſtabilimento per un cadetto di ſua Famiglia ſulle coſte dello Spirito Santo nel Braſile* III. 257. *Pratiche tenute con Pietro Alvarez Pereira* III. 258. *Suo Governo* III. 263. 264. *Siſtema Giuriſdizionale* III. 265. 266. *Indulto emanato per quelle Nazioni che veniſſero a ſtanziarſi a Livorno* III. 271. *Tentativi fatti per ridurre le Maremme* III. 278. *Provvedimenti per l' agricoltura* III. 281. *Sua mercatura* III. 282. 283. *Sua protezione per le belle arti* III. 289. 290. 291.

*Ferdinando II figlio di Coſimo II è deſtinato ſucceſſore nel G. Ducato* III. 394. *Suoi Conſiglieri in tempo di Reggenza* III. 396. *Conclude*

*il*

Digitized by Google

*il matrimonio con la Principeſſa Vittoria figlia del Duca d' Urbino unico rampollo di quella Famiglia* III. 414. *Viene iſtruito nelle ſcienze dal Galileo* III. 434. *Suoi viaggi a Roma ed in Germania* III. 437. *Inſulti che li vengono fatti in Roma dai Barberini* III. 439. *Accoglienze ricevute a Praga dall' Imperatore Ferdinando II.* III. 440. 441. *S' interpone in queſt' occaſione preſſo Sua Maeſtà per indurlo a mitigare la ſua indignazione contro il Duca di Nivers ſucceſſore nel Ducato di Mantova* III. 441. *Suo ritorno in Firenze* III. 443. *Prende formalmente poſſeſſo dei ſuoi Stati* ivi. *Stà neutrale nella guerra di Lombardìa* III. 445. *Irritato dalli Spagnoli procura di guadagnarſi la confidenza di Luigi XIII.* III. 346. 347. *Spediſce a Milano delle truppe in ſoccorſo degli Spagnoli* III. 450. *Generoſità in tempo delle miſerie in Toſcana* III. 452. *Invito fatto alla Ducheſſa vedova d' Urbino* III. 457. *Suo contegno nelle diſgrazie della Regina Maria* III. 459. *Procura d' accaſare il Principe Gio. Carlo* III. 462. *Riſtabiliſce la ſua marina* III. 463. *Condiſcende a mandare a Roma il Galileo* III. 468. *Diſguſtato degli Spagnoli non ſi laſcia ſedurre dai Franceſi* III. 481. *Suoi progetti per una Lega da formarſi tra i Principi* III. 482. *Si maneggia per formare una Lega col Duca di Savoia* III. 483. *Suoi ſforzi per conſervare gli Stati al Duca Odoardo di Parma* III. 493. 494. *Si compiace d' andare a trovare il Galileo ritirato alla campagna* III. 514. *Sue vertenze con Urbano VIII.* IV. 6. *Ricuſa di ſoccorrere gli Spagnoli nell' aſſedio di Vercelli* IV. 11. *Fa demolire la carcere che il Nunzio Pontificio aveva fatta erigere nella ſua abitazione* IV. 12. *Protegge la Republica di Lucca contro gli attentati d' Urbano VIII e dei ſuoi nipoti* IV. 17. *S' interpone per riconciliare il Duca Farneſe con Urbano VIII.* IV. 22. *Fa leva d' uomini per guardarſi dai Barberini* IV. 24. *Filippo IV gli offeriſce in vendita Pontremoli e i Porti dello Stato Seneſe* IV. 25. *Soccorre con danari il Farneſe* IV. 29. *Lega fatta con la Republica di Venezia e col Duca di Modena* IV. 30. *Diſapprova la condotta del Duca Odoardo* IV. 32.



Digitized by Google

*Si porta nella Valdichiana per visitare le sue truppe che marciavano contro i Papalini* IV. 48. *Spedisce sei Galere per danneggiare le coste dello Stato Ecclesiastico* IV. 51. *E' costretto scacciare dal suo Stato i Frati foresticri e reprimere l' audacia di quelli che erano suoi sudditi* IV. 51. 52. *Fa atterrare a forza di mine l' antico muro fabbricato dai Romani per impedire la Chiana di sgorgare nel Tevere* IV. 52. *S' interpone per l' esecuzione del trattato di pace di Venezia* IV. 63. *Suo contegno col Ministero di Luigi XIII.* IV. 75. *Fortifica Livorno e Portoferraio* IV. 78. *Trattato di neutralità con la Corte di Fraucia* IV. 82. *Ricusa di prestarsi alle offerte fatteli dall' Abate di Saint Niccolas* IV. 89. *Vende le sue Galere ai Francesi* ivi. *Suo sistema politico rapporto alla guerra tra la Francia e la Spagna* IV. 91. *Ordina una nuova imposizione sopra la carta, reclami della Corte di Roma* ivi. *Rimproveri fattili dal Ministero Spagnolo* IV. 94. *Si reconcilia con Filippo IV.* IV. 95. *Accetta dal medesimo l' offerta fattali della vendita di Pontremoli* IV. 103. *Segni di riconoscenza data all' armata Spagnola* IV. 105. *Suoi nuovi acquisti nella Lunigiana* IV. 107. *Sua condotta riguardo agl' Inglesi e Olandesi* IV. 110. 111. *Accoglienze fatte al Cardinale Antonio Barberini* IV. 124. *Forma la sua conversazione di Filosofi* IV. 127. *E' dichiarato mediatore nelle differenze insorte tra Alessandro VII e Luigi XIV.* IV. 150. *Soccorre l' Imperatore Leopoldo contro i Turchi* IV. 167. *Muore con universale dispiacere* IV. 185. *Suoi provvedimenti per rendere salubri e fertili le Maremme* IV. 201. *Ingegneri adoperati per tale impresa* ivi. *Tentativi fatti per ristabilire la mercatura dei Fiorentini nei Domini del Gran Signore* IV. 205.

*Ferdinando primogenito di Cosimo III li sono dati per precettori il Viviani, il Lorenzini, il Redi e il Noris* IV. 244. *Scuote il giogo della dipendenza dal padre* IV. 256. *Non si occupa che nei piaceri* IV. 262. *Si risolve di andare a passare un carnevale a Venezia* IV. 269. *Aderisce ai valeri del padre per accasarsi* IV. 270. *Si tratta il suo ma-*

*matrimonio con l' Infanta Isabella unica figlia di Don Pietro Re di Portogallo* ivi. *Viene disciolto un tal trattato* IV. 276. *Suo matrimonio con la Principessa Violante di Baviera* IV. 281. *Feste fatte in tale occasione* IV. 282. *Disprezza le risoluzioni del padre* IV. 288. *Giudizio fatto della devozione del medesimo* IV. 289. *Parte per Venezia* IV. 320. *Conseguenze di tal viaggio* IV. 321. *Sua profezìa circa il matrimonio del fratello* IV. 324. *Muore compianto dal popolo* V. 21. *Carattere del medesimo* ivi.

*Ferdinando Gonzaga s' innamora di Camilla Faa* III. 365. *Nozze contratte con Caterina de Medici figlia di Ferdinando I.* III. 366. *Sua morte* III. 432. *Vicende della sua Famiglia* ivi.

*Ferdinando d' Austria Imperatore terzo di questo nome succede a Ferdinando II.* IV. 6. *Suo contegno con la Casa Medici* ivi. *Muore* IV. 133.

*Feria Duca fomenta tacitamente tra i Grigioni una guerra di Religione* III. 379.

*Fiesco Gio. Luigi congiura tramata dal medesimo contro Andrea Doria* I. 81. *Suoi complici* ivi. *Sua morte* I. 82.

*Figueroa Don Giovanni Castellano di Milano è incaricato da Filippo II di portarsi a Firenze* I. 310. *Commissioni datali* ivi. *Gl' è proibito da Paolo IV l' ingresso in Roma* I. 346. *Motivi di un tal procedere* ivi.

*Filippo Principe di Spagna che fu poi secondo di questo nome figlio di Carlo V Imperatore passa in Italia* I. 227. *E' inalzato sul Trono* I. 290. *Sua stima per il Duca Cosimo I.* I. 334. *Parte dalle Fiandre con una Flotta di 60. vele, disgrazie sofferte in questa spedizione* II. 28. *Feste fatte in tale occasione* ivi. *Sbaraglia gl' Algerini dall' assedio d' Orano e di Mazalquivire* II. 50. *Delibera di portarsi nei Paesi Bassi per sedarvi i tumulti* II. 94. *Protesta contro la Bolla del titolo di G. Duca dato a Cosimo I.* I. 130. *Sospetti contro l' ingenuo procedere del medesimo* II. 147. *Trovandosi in necessità spedisce al suddetto*



Digitized by Google

detto Cosimo per chiederli del denaro II. 157. Sua politica II. 310. Dopo la morte di Gregorio XIII fa tutti gli sforzi possibili perchè non sia eletto Papa persona aderente al Cardinale Ferdinando de Medici II. 394. Cerca tutte le maniere di molestare il medesimo allorchè fu inalzato sul Trono III. 13. Per inquietare maggiormente il G. Duca gli fa arrestare le Navi cariche di grano procedenti dal Settentrione per sovvenire gli abitanti della Toscana tormentati dalla carestìa III. 45. Conviene col Tiranno Casau d' introdurre in Marsilia le sue milizie III. 118. Sua mala fede con i Mercanti III. 156. Muore III. 158.

Filippo III succede a Filippo II nel Trono di Spagna III. 158. Contrae le nozze con l' Arciduchessa Margherita figlia dell' Arciduca Carlo di Gratz ivi. Sua dichiarata protezione per gl' interessi di Don Pietro de Medici III. 159. Si lascia sedurre dal Doria e dal Duca di Sessa contro il G. Duca Ferdinando I. III. 190. Sua politica III. 209. Suo carattere III. 295. Scaccia dalla Monarchìa tutti i Mori e li fa trasportare sulle coste di Barberia III. 313. 314. Sua morte III. 404.

Filippo IV Re di Spagna conchiude un trattato con Luigi XIII Re di Francia III. 404. Contenuto del medesimo ivi. Trattato di pace firmato in Monzone con i Francesi III. 432. Spedisce a Firenze il Reggente Villani III. 466. Commissioni datali ivi. Nega d' osservare il trattato del 1556. per non aiutare il G. Duca Ferdinando II. IV. 57. Offerisce i presidj dello Stato di Siena per la somma di quarantamila scudi IV. 79. S' irrita contro l' istesso G. Duca IV. 84. Sue vertenze con la Repub'ica di Genova IV. 114. Sua morte IV. 156.

Filippo Duca d' Angiou nipote di Luigi XIV ascende sul Trono di Spagna e prende il nome di Filippo V. IV. 345. Parte di Barcellona per l' Italia IV. 355. Arriva in Livorno IV. 356. Attesa la morte di Giuseppe I Imperatore viene assicurato del possesso di Spagna V. 1. Pretensioni sopra Siena V. 18. Si oppone al trattato di Londra V. 56. Suo consenso per il medesimo V. 60. Rinunzia il Regno a Don Luigi



Digitized by Google

*ſuo primogenito* V. 97. *Propoſizioni mandate dal medeſimo al G. Duca Gio. Gaſtone* V. 144. 145.

*Fiorilli Tiberio Fiorentino detto Scaramuccia è ſpedito con una compagnia comica dal G. Duca Ferdinando II al Re di Francia* IV. 141.

*Firenze ſua orribile careſtia* I. 25. *Inondazioni* I. 62. 88. *Coſtituzione politica ed economica* I. 130. 148. *Commercio e mercatura* I. 153. *Trattato quivi ſtabilito per la ceſſione di Siena* I. 312. *Sua deſolazione* I. 326. *Fabbriche di lana ſotto il governo del Duca Coſimo I.* I. 382. *Dimoſtrazione della ſua indipendenza* II. 122. *Decadenza della ſua mercatura* II. 461. 466. *Stragi fattevi dalla peſte* III. 453. *Numero dei morti* III. 454. *Origine della decadenza del ſuo commercio* III. 497. *Erezione del Monte di Pietà* III. 506. *Abuſi introdotti* III. 507. *E' dichiarata Feudo Imperiale* V. 9. *Controverſie inſorte ſopra la ſua Feudalità* V. 26. 63. *Diventa proſpera e brillante ſotto il Governo di Gio. Gaſtone* V. 91.

*Fleury Cardinale dopo avere educato Luigi XV diventa ſuo Miniſtro* V. 117. *S' interpone mediatore nelle differenze inſorte tra Filippo V e il G. Duca Gio. Gaſtone* ivi. *Si dimoſtra propenſo per il ſuddetto G. Duca* V. 128. *Suo carattere e talenti* ivi.

*Foglianti della Regola di S. Bernardo loro introduzione in Toſcana* IV. 195.

*Foſcarini Doge di Venezia ſi ritira dall' aſſedio di Negroponte con tutte le forze dei Collegati* IV. 284.

*Foſdinuovo vicende di queſto Feudo* IV. 212.

*Franceſco I Re di Francia nel* 1542 *dichiara formalmente la guerra a Carlo V.* I. 45. *Solleva Guglielmo Duca di Cleves contro il medeſimo e fa una lega con Solimano* ivi. *Termine di queſta guerra* I. 61. *Muore* I. 85.

*Franceſco II Re di Francia ſtato del Regno alla ſua morte* II. 25.

*Franceſco d' Eſte ſoſtituito nel Governo della Republica di Montalcino a Monluc* I. 330.

*Franceſco I d' Eſte Duca di Modena accaſa il Principe ereditario ſuo figlio*

Digitized by Google

*figlio con una Martinozzi nipote del Cardinale Mazzarino* IV. 119. *Sua unione col Principe Tommaso di Savoia, ed impresa della guerra contro lo Stato di Milano* ivi.

*Francesco Maria II Duca d' Urbino non avendo figli con la prima moglie sposa in seconde nozze Livia della Rovere* III. 298.

*Francesco de Medici sua nascita* I. 35. *Si porta a Genova* I. 99. *Và a Roma, accoglienze ivi ricevute* II. 28. *Quindi a Madrid* II. 34. *Gare insorte tra esso e Alessandro Farnese che si trovava all' istessa Corte* II. 35. *Ritornato gl' è fatta renunzia del Governo dal padre Cosimo I, ed assume il carattere di Reggente della Toscana* II. 54. *Somministra dieci Galere al Re di Spagna contro i Turchi* II. 56. *Parte per Vienna per visitare l' Arciduchessa Giovanna sua futura sposa* II. 68. *Donativi seco portati per regalare a quella Corte* ivi. *Prende sotto la sua protezione la Bianca Cappello* II. 85. *Se ne innamora* ivi. *Suoi dissapori con l' Arciduchessa moglie* II. 86. *Si maneggia per calmare il furore de' Veneziani contro la Bianca* II. 87. *Suoi lavori di cristallo* II. 222. *Introduce in Firenze l' arte di commettere le pietre dure* II. 223. *Si occupa nella Chimica, sue invenzioni* ivi. *E' installato sul Trono* II. 239. *Appena morto il Padre fa rinchiudere in un Monastero la Cantmilla Martelli* II. 240. *Si lascia governare intieramente dalla Casa d' Austria* ivi. *Tenta in vano di rifar la pace col Turco* II. 244. *S' abbocca a Portoferraio con Giovanni d' Austria* II. 245. *Le sue Galere predano una Nave Veneta con mercanzie Turchesche* II. 251. *Dissensioni nate tra esso e i Veneziani per questo accidente* ivi. *I Genovesi si offeriscono di assoggettarlisi* II. 254. *Parere del Cardinale Ferdinando sopra tale offerta* II. 255. *Accomoda le discordie civili di Genova* II. 258. *Ottiene dall' Imperatore Massimiliano II il titolo di G. Duca* II. 264. *Diploma speditoli per questo effetto e contenuto del medesimo* II. 264. *Suo sistema di Governo* II. 265. *Sua immoderata passione per la Bianca* II. 274. *Si riconcilia con la G. Duchessa avendoli partorito un mastbio* II. 279. *Motivo delle ini-*

Digitized by Google

*inimicizie tra la Casa Medici e i Duchi di Savoia* II. 280. *Suo contegno con i fratelli* II. 283. *Spedisce il Serguidi a Filippo II col donativo d' un Crocifisso di Benvenuto Cellini* II. 284. *Riassume le negoziazioni di pace col Turco* II. 295. *Fa assassinare i suoi principali ribelli rifugiatisi in Francia* II. 301. *Giuramento fatto alla Bianca* II. 302. *Confida ad un Ecclesiastico di volerla sposare dal quale è dissuaso* II. 303. *Un Frate Zoccolante suo Confessore accomoda la teologia secondo le sue mire* ivi. *Pubblica il suo matrimonio con la suddetta Bianca* II. 313. *Richiama il suo Ambasciatore da Parigi* II. 327. *Piani concertati con Filippo II.* II. 330. *Si tira addosso l' odio di tutti i suoi sudditi* II. 338. *Procura di riconciliarsi con la Corte di Francia* II. 357. *Differenze insorte tra esso e la Republica di Venezia* II. 359. *Segue una manifesta rottura con la medesima* II. 372. *Ordina al suo Ministro di ritirarsi* II. 373. *I Principi della Lombardia domandano la sua amicizia* II. 384. *Promette la Principessa Eleonora al Principe Vincenzio Gonzaga Duca di Mantova* II. 377. *Prove ricercate prima dell' effettuazione del matrimonio* ivi. *Marita Donna Virginia al Duca di Ferrara* II. 378. *Continua la mala intelligenza con i Veneziani* II. 391. *Disgusta il Cardinale Ferdinando* II. 399. *Contegno tenuto con Pietro suo fratello* II. 407. *Tenta d' ottenere dai Signori di Piombino la Pianosa* II. 415. *Se li oppongono i Ministri di Filippo II.* ivi. *Si riconcilia col Cardinale Ferdinando* II. 419. *Ricusa la Corona di Polonia* II. 421. *Si ammala al Poggio a Caiano* II. 423. *Sua morte* II. 424. *Suo carattere* II. 428. *Suo sistema di Governo* II. 434. *Fasto introdotto nella Corte* II. 439. *Gabelle imposte* II. 467. *Leggi fatte per la coltivazione dei gelsi* II. 468. *Premure per l' agricoltura* II. 471. *Tentativi fatti per introdurre la coltivazione delle canne di zucchero* II. 472. *Pesca dei tonni stabilita a Portoferraio* II. 473. *Sue inclinazioni per le miniere* ivi.

*Francesco figlio del G. Duca Cosimo II si trasferisce in Germania per ser-*

*ſervire l' Imperatore ſuo zio* III. 465. *Muore all' armata nell' aſſedio di Ratisbona* III. 477.

*Franceſco Maria figlio di Ferdinando II viene allevato per lo ſtato Eccleſiaſtico* IV. 209. *Si abbandona alle proprie paſſioni* IV. 262. *E' creato Cardinale da Innocenzio XI.* IV. 274. *Si porta a Roma per fare eleggere Papa un aderente alla Caſa Medici* IV. 291. *Benefizi fatti ai Seneſi* IV. 316. *Fa eleggere il Cardinale Albani Pontefice dopo la morte d' Innocenzio XII.* IV. 344. *Và a Napoli per inchinare Filippo V.* IV. 355. *Offerte fatteli dalla Caſa di Borbone* IV. 377. *Maneggi per farli prender moglie* IV. 378. *Depone la dignità Cardinalizia e ſpoſa la Principeſſa Eleonora Gonzaga* IV. 381. *Muore ſenza ſucceſſione* IV. 389.

*Franceſco Farneſe fratello del Duca di Parma è pubblicato Cardinale da Innocenzio X.* IV. 78.

*Franceſco II Duca di Lorena circondato dall' armi Franceſi ſpoſa repentinamente la Principeſſa Claudia di Lorena; ſi ritira con la ſpoſa in Nancy; loro avventure e sbarco in Livorno* III. 474. 475. *Accoglienze fatteli dal G. Duca Ferdinando II e dalla G. Ducheſſa Criſtina* III. 476. *Si porta in Roma* III. 478. *Suoi fini* ivi. *Si mette in viaggio per Vienna con la conſorte* III. 487. 488.

*Franceſco Stefano terzo di queſto nome Duca di Lorena vien preſcelto dall' Imperatore Carlo VI per marito della ſua primogenita* V. 192. *E' meſſo al poſſeſſo della Toſcana* V. 221. *Effettua il matrimonio con l' Arciducheſſa Maria Tereſa* V. 226. *Obbligato a cedere la Lorena, e il di lui Patrimonio paterno è ſacrificato egualmente che il G. Duca Gio. Gaſtone* V. 236. *Dichiarazione fatta al Bartolommei* V. 248.

*Franceſi loro ingreſſo in Siena* I. 190. *Prendono la cuſtodia di quella Republica a nome del loro Re* ivi. *Contegno tenuto dai medeſimi in Montalcino* I. 330. 352. *Conquiſtano Caſale nel Piemonte* IV. 265. *Bombardano Genova* IV. 268. *Inſultano il G. Duca Coſimo III col violare i diritti del Territorio di Livorno* IV. 299.

*Fran-*

Digitized by Google

*Franchini Giulio è destinato Residente di Toscana alla Corte di Francia* V. 222. *Commissioni dategli dal G. Duca Gio. Gastone* ivi.

*Franciotti Cardinale e Vescovo di Lucca sue controversie con quella Republica* IV. 17.

*Fritsch Tommaso dissertazione fatta contro la libertà di Firenze* V. 73.

*Fuccheri Mercanti d' Augusta erano i corrispondenti del Duca Cosimo I.* I. 154.

*Fuenclara Ambasciatore Spagnolo gl' è intimato di non portarsi a Vienna* V. 231. *Motivi dell' Imperatore di così procedere* ivi.

*Fuentes Plenipotenziario di Filippo III in Italia* III. 230. *Sue usurpazioni sopra i Marchesati dei Malaspina della Lunigiana* ivi.

*Fuorusciti della Toscana sono soccorsi in denari dal Re di Francia per muover l' armi contro Cosimo I.* I. 10. *Sono disfatti dalle truppe Toscane a Montemurlo* I. 12. *Fomentati dal Pontefice Paolo III meditano nuovi complotti* I. 32.

# G

*Galileo scopre i Satelliti di Giove e gli nomina stelle Medicee* III. 298. *Sua stima e favore presso il G. Duca Cosimo II.* III. 394. *E' perseguitato dai Frati e denunziato all' Inquisizione* III. 467. *Viene citato a Roma* III. 468. *Querele contro il medesimo* III. 469. *Ritorna in Toscana* ivi.

*Gallo Iacopo Giureconsulto Napoletano scrittura fatta dal medesimo intorno ai Beni della Casa Medici* V. 96.

*Gand sua ribellione* I. 28. *Trattato ivi stipulato da Filippo II.* I. 301. *Contenuto del medesimo* ivi.

*Gare di precedenza insorte tra i Principi Italiani* II. 365. *Rappresentanze fatte alla Dieta degl' Elettori sopra quest' oggetto* ivi.

*Garzia de' Medici sua nascita* I. 88. *Sua morte* II. 41. *Relazione della medesima* II. 42.



Digitized by Google

*Gaufrido Provenzale è dato dal Cardinale di Richelieu per maestro di lingua al Duca Odoardo di Parma* III. 491. *Suo carattere* ivi. *Fa impegnare il Duca in una guerra con Innocenzio X.* IV. 98. *E' carcerato* ivi. *Convinto d' aver fatto trucidare il Vescovo di Castro è decapitato* IV. 100.

*Gelido Pietro da San Miniato servigi prestati alla Casa Medici* II. 77. *Sua professione d' eresìe ed amicizia con la Duchessa Renata di Ferrara e col Carnesecchi* ivi. *Si ritira a Ginevra* II. 78.

*Genovesi loro procedere riguardo alle Galere di Cosimo I.* II. 26. *Discordie insorte tra di loro* II. 174. *Il popolo implora l' assistenza del suddetto Duca* II. 175. *Tumulto succesſo* II. 253. *Sono obbligati mandare il loro Doge con quattro Senatori a Luigi XIV.* IV. 268.

*Geremìa da Udine Frate Conventuale confidente del G. Duca Francesco e della Bianca* II. 352.

*Gesuiti loro stabilimento in Firenze* I. 366. *Raccomandazione fatta dal loro fondatore al Duca Cosimo I.* ivi. *Ricusano di seppellire nella loro Chiesa Don Pietro de Medici* III. 218. *Trattano in Lisbona il matrimonio della Principessa Anna figlia di Cosimo III.* IV. 271.

*Giacomo II Re d' Inghilterra è costretto a ritirarsi* IV. 284. *Sua propensione per l' Imperatore Carlo VI.* V. 187.

*Ginori Lorenzo Console Fiorentino in Lisbona commissioni ricevute da quella Corte* IV. 271.

*Giorgio I Duca di Hannover succede alla Regina Anna nel Trono di Inghilterra* V. 31. *Suoi maneggi per pacificare Carlo VI con Filippo V.* V. 45. *Sua sagacità negli affari di Gabinetto* V. 70.

*Giovio (lo Storico) è ammesso alla confidenza del Duca Cosimo I.* I. 167.

*Giugni Gio. Francesco insulti fatti in Roma al Duca Cosimo I.* I. 284. *Sua morte* ivi.

*Giulio II Pontefice Bolla fatta dal medesimo sopra i legati pii* I. 373.

*Giulio III prima denominato il Cardinale di Monte è inalzato alla sacra Porpora per opera di Cosimo I.* I. 111. *Fa Cardinale il Custode d' una sua*

Digitized by Google

*ſua ſcimmia* I. 112. *Trattato fatto con i Franceſi* I. 179. *Condizioni del medeſimo* ivi. *Muore* I. 277.

*Giulio de Medici ſua naſcita e diſcendenza* I. 3. *E' fatto Ammiraglio dal Duca Coſimo delle Galere dell' Ordine di S. Stefano* II. 49.

*Giulio Franceſco Duca di Saxe-Lavembourg vicende della ſua Famiglia* IV. 322.

*Giuriſdizione ſiſtema della medeſima in Toſcana ſotto il G. Duca Ferdinando II.* IV. 190. 191. *Decadenza ſotto Coſimo III.* IV. 398.

*Giovanna Arciducheſſa d' Auſtria nozze celebrate in Trento* II. 70. *Suo ingreſſo in Firenze* II. 72. *Muore* II. 298. *E' compianta da tutta la Città* II. 299.

*Don Giovanni d' Auſtria figlio naturale di Carlo V paſſa per Genova* II. 138. *Vittoria riportata contro i Turchi* II. 142. *Rimproveri fattili da Filippo II.* II. 143. *Eſpugna Tuniſi* II. 175. *Suoi tentativi per impadronirſi di Genova* II. 256. *Reprime i tumulti della Sicilia e di Napoli* IV. 93. *Si prepara per ſcacciare i Franceſi dall' Elba* IV. 94. *Riacquiſta Piombino e Lungone* IV. 105. *Partenza della Flotta ſotto il ſuo comando* ivi.

*Giovanni de Medici Cardinale ſi porta a Roma* II. 12. *E' eletto da Pio IV Arciveſcovo di Piſa* II. 13. *Sua morte* II. 39. *Romanzi ſparſi in tale occaſione* II. 40.

*Giovanni de Medici figlio naturale di Coſimo I viene ſpedito a Venezia* II. 315. *Onori ricevuti da quella Republica* II. 316. *E' richiamato dalle Fiandre dal G. Duca Ferdinando I.* III. 32. *E' dichiarato dall' Imperatore Ridolfo II ſuo Generale d' artiglierìe* III. 97. *Si porta in Ungherìa a combattere contro il Turco* III. 98. *Parte con cinque Galere Toſcane per andare all' Iſola d' Yff* III. 137. *Principia una nuova fortificazione nel Porto di Stracci* III. 108. *Cannoneggia le Tartane Franceſi comandate dal Duca di Guiſa* ivi. *Tregua convenuta tra eſſo e i Marſilieſi* III. 139. *Si porta a Madrid* III. 159. *Commiſſioni dateli* III. 162. *Va a militare in Fiandra* III. 207. *Paſſa*



Digitized by Google

*in Francia* III. 244. *Sdegno incontrato con la Regina* III. 245. *Minaccie fatte al Concino* III. 246. *Parte dalla Corte di Francia* III. 247. *Rimproveri fatti ad Enrico IV.* ivi. *Si mette al ſervizio della Repubblica di Venezia* ivi. *Dopo la morte di Ferdinando I è invitato da Coſimo II a ritornare a Firenze* III. 313. *Và a Roma* III. 324. *Incute timore a Paolo V.* ivi. *Conſigli dati a Coſimo II in tale occaſione* III. 325. *Riparte per Venezia* III. 357. *Suoi amori con Livia Vernazza Genoveſe* III. 358. *Contrae il matrimonio con la medeſima* III. 360. *Sua morte e carattere* III. 401.

*Gio. Carlo de Medici è fatto da Filippo IV Generale del Mediterraneo* IV. 10. *S' imbarca per traſportarſi in Spagna* IV. 43. *Torti fattili dai Miniſtri Spagnoli* IV. 44. *E' pubblicato Cardinale* IV. 71. *Ritorna a Firenze* IV. 122. *Muore* IV. 155.

*Gio. Gaſtone figlio di Coſimo III ſua naſcita* IV. 212. *Sue qualità* IV. 274. *Si dimoſtra alieno dallo Stato Eccleſiaſtico* IV. 300. *E' obbligato dal padre a prender moglie* IV. 323. *Parte per la Germania* IV. 324. *Arriva a Duſſeldorff* IV. 325. *Sue prime anguſtie con la moglie* IV. 329. *Si porta a viſitare la madre a Saint-Mande* IV. 330. *Ritorna in Germania* IV. 331. *Stabiliſce la ſua dimora in Praga* IV. 332. *Lettera ſcritta al padre ſopra il carattere della moglie* IV. 333. *S' accreſcono le diſcordie tra eſſo e la medeſima* IV. 348. *Lettera bizzarra ſcritta alla ſorella* IV. 362. *Sue conferenze con Leibnitz* IV. 366. *Riconoſce ed oſſequia come Regina di Spagna la Principeſſa di Wolfembutel deſtinata ſpoſa di Carlo III.* IV. 376. *Si porta a Milano ad inchinare l' Imperatore Carlo VI.* V. 7. *Accoglienze ricevute dal medeſimo* V. 16. *E' riconoſciuto per Principe ereditario della Toſcana* V. 22. *Suo carattere* ivi. *Diſapprova il contegno del padre e della ſorella* V. 71. *Aſſume l' eſercizio della Sovranità* V. 89. *Scaccia i Frati, gl' ipocriti e i delatori dalla Corte* ivi. *Principj del ſuo Governo* V. 90. *Suo odio contro la ſorella come autrice delle diſgrazie della Famiglia* ivi. *Contegno con le Potenze eſtere* V. 93. *Procura*

*di*

Digitized by Google

*di ritardare all' Infante di Spagna la venuta in Toſcana* V. 96. *Minaccie fatteli dai Miniſtri d' Inghilterra e di Francia* V. 100. *Si maneggia per non entrare in trattati particolari con la Spagna* V. 101. *Si dimoſtra alieno dal dare la morte per qualunque delitto* V. 111. *Si acquiſta l'affetto dei ſudditi e la ſtima preſſo gl'eſteri* V. 113. *Fa pervenire al Cardinale Fleury le ſue maſſime e i ſuoi ſentimenti* V. 121. *Dichiarazione fatta alla Corte di Spagna* V. 125. *Perſiſte nella riſoluzione di non voler trattare con gli Spagnoli* V. 130. *Violenze fatteli dalla Spagna e dall' Inghilterra* V. 130. 131. *Sua proteſta* ivi. *Dopo l' avviſo del trattato di Siviglia uniſce i propri intereſſi a quelli dell' Imperatore* V. 135. *Intimazione fattali dai Miniſtri di Francia e d' Inghilterra del ſuddetto trattato* V. 136. *Dichiarazione dell' Imperator Carlo VI.* V. 138. 139. *E' richieſto di aderire al trattato di Siviglia* V. 142. *Sue rimoſtranze a Filippo V.* V. 145. 146. *Sue ſtravaganti paſſioni* V. 147. *Contegno tenuto con la Nobiltà* ivi. *Acconſente a fare il ſacrifizio della ſua indipendenza per il bene dei ſuoi ſudditi* V. 164. *Rimproveri fattili dall' Imperatore e dal Re d' Inghilterra* V. 172. *E' dichiarato unitamente alla Ducheſſa Dorotea di Parma Tutore dell' Infante Don Carlo* V. 174. *Depoſita preſſo l' Arciveſcovo di Piſa una ſegreta proteſta contro le violenze fatteli dalle Potenze* V. 175. *Lettera fattali ſcrivere dall' Imperatore* V. 189. *Contenuto della medeſima* ivi. *Gli Spagnoli lo minacciano di sbarcare a Livorno* V. 198. *E' conſiderato dalla Corte di Vienna come ſuo nemico* V. 211. *Ricorre al Cardinale Fleury per ottenere condizioni più miti e vantaggioſe dal nuovo ſucceſſore Duca di Lorena* V. 223. *Traſcurato dalle Potenze s' abbandona ad una tetra malinconìa* V. 230. *Offeriſce al Duca di Lorena l' iſteſſe condizioni ſtipulate per l' Infante Don Carlo* V. 233. *Si getta in braccio della Corte di Francia* V. 250. *Muore* V. 251. *Sue qualità* V. 252. *Siſtema di Governo tenuto dal medeſimo* ivi.

*Giovanni Duca di Braganza diſcendente dagli antichi Re del Portogallo è inal-*

*è inalzato ſul Trono* IV. 19. *Spediſce a Roma per eſſere riconoſciuto legittimo Monarca* IV. 26.

*Giovanni Sobieſchi Re di Polonia unito agl' Auſtriaci batte i Turchi nell' aſſedio di Vienna* IV. 267.

*Gio. Guglielmo Elettor Palatino ſua propenſione per gl' intereſſi di Caſa Medici* V. 9. *Sua morte* V. 40.

*Giovannini Baccio Segretario di Ferdinando I è ſpedito in Francia* III. 167. *Sue commiſſioni* ivi.

*Giuſeppe I ſuccede nel Trono all' Imperatore Leopoldo ſuo padre* IV. 368. *Sua morte* IV. 369.

*Gondi Cardinale Veſcovo di Parigi paſſa di Firenze e ſi abbocca con Ferdinando I.* III. 6. *Intimazione fattali da un Frate Domenicano di non accoſtarſi a Roma* III. 78.

*Gondi Gio. Franceſco Cardinale diſcendente dai Duchi di Retz Arciveſcovo di Parigi è arreſtato e trasferito nel Caſtello di Nantes* IV. 115. *Sua evaſione ed arrivo in Firenze* ivi.

*Gondi Gio. Battiſta è ſpedito dal G. Duca Ferdinando II a Parigi* III 461. *Sue commiſſioni* ivi. *Si porta in Fiandra dalla Regina Maria de Medici* III. 479. *E' fatto primo Segretario di Stato da Ferdinando II.* IV. 42. *E' mandato dal G. Duca a Venezia* IV. 57. *Iſtruzioni datèli* ivi.

*Gondi Girolamo ſervigi preſtati ad Enrico IV e al G. Duca Ferdinando I.* III. 41.

*Gonzaga Don Ferrante e incaricato del Governo di Milano e degl' affari di Siena* I. 79. *Oſtilità commeſſe contro in territorio di Parma* I. 120. *Tentativi fatti per avvelenare il Cardinale Farneſe* ivi.

*Granvela e deſtinato da Carlo V ſuo Plenipotenziario in Italia* I. 41. *Suoi maneggi preſſo l' Imperatore a favore del Duca Coſimo I.* I. 104. *Sua morte e carattere* I. 115.

*Gregorio XIII ſua elezione al Pontificato* II. 153. *Rappreſentanze fatteli ſopra il titolo di G. Duca accordato da Pio V a Coſimo I.* II. 153.

*Sua*

Digitized by Google

*Sua indifferenza per chiunque fuori di ſuo figlio* II. 276. *Bolla fatta contro i banditi* II. 347. *Oggetto della medeſima* ivi. *Si fa avvocato dei Veneziani* II. 379. *Sua morte* II. 393.

*Gregorio XIV della Famiglia Sfondrati di Milano ſua elezione* III. 51. *Contegno tenuto verſo i Principi* III. 52. *Muore* III. 61.

*Gregorio XV della famiglia Ludoviſi di Bologna ſua elezione* III. 391. *Sua morte* III. 415.

*Grimaldi Marcheſe è incaricato da Filippo V d' un piano da proporſi a Coſimo III concernente l' Elettrice* V. 85.

*Guerra del Duca Odoardo Farneſe contro i Papalini diretti dai Barberini* IV. 28.

*Guicciardini Franceſco (lo Storico) ſua opinione per l' elezione d' un Principe dopo la morte del Duca Aleſſandro* I. 4. *Diviene familiare del G. Duca Coſimo I.* II. 235.

*Guiſa Duca ſua infelice ſpedizione contro il Regno di Napoli* I. 318. *Perſeguitato dal Cardinale Richelieu ſi rifugia a Firenze* III. 459.

*Guſtavo Adolfo Re di Svezia ſi porta a Padova per aſcoltare le lezioni del Galileo* III. 456. *Sue conquiſte in Germania* III. 464. *Sua morte* III. 465.

# H

*HAro Don Luigi è preſcelto da Filippo IV Re di Spagna per ſuo primo Miniſtro* IV. 64. *Sue premure per riparare alle rovine della Monarchia* ivi. *Si dimoſtra molto propenſo verſo il G. Duca Ferdinando II.* IV. 94. 95. *Donativi ricevuti dal medeſimo* IV. 105. *Sue mire politiche* IV. 106.

*Heiderſeim Gran Priore di Germania viene ſpedito a Firenze con carattere d' Ambaſciatore Plenipotenziario* IV. 296. *Sue commiſſioni* ivi.

*Hein-*

Digitized by Google

*Heinſius Niccolò celebre letterato è deſtinato dalli Stati Generali per ſervire nella dimora in Olanda il Principe Coſimo figlio del G. Duca Ferdinando II.* IV. 173.

# I

*Iachia Sultano ſi refugia in Firenze ſotto la protezione di Coſimo II.* III. 298. *Sua diſcendenza* III. 300. *Sue avventure* III. 301.

*Iacopo Stuardo Re di Scozia è inalzato ſul Trono d' Inghilterra* III. 222. *Suo carattere* ivi.

*Inghirami Iacopo Ammiraglio delle Galere del G. Duca Ferdinando I è ſpedito ſulla coſta d' Affrica* III. 241. *Felice eſito d' una tale ſpedizione* ivi.

*Innocenzio IX della Famiglia Facchinetti ſua elezione* III. 63. *S' interpone per riconciliare il G. Duca Ferdinando I con li Spagnoli* ivi. *Muore* III. 66.

*Innocenzio X della Caſa Panfili ſua elezione al Pontificato* IV. 69. *Sue dimoſtrazioni di gratitudine verſo la Caſa Medici* ivi. *Contegno con i Barberini* IV. 70. *Nega di dare il Cappello al Frate Mazzarini fratello del Cardinale di tal nome* IV. 72. *Suoi timori* ivi. *Fa ſequeſtrare al Cardinale Antonio Barberini tutte le rendite Eccleſiaſtiche* IV. 77. *Obbliga i Barberini a render conto alla Camera Apoſtolica* IV. 78. *Diſcordie inſorte nella ſua Famiglia* IV. 81. *Diventa nemico di Ferdinando II.* IV. 92. *Perſeguita la Caſa Farneſe* IV. 96. *Fa aſſediare Caſtro* IV. 97. *Suo carattere* IV. 111. *Sua morte* IV. 115.

*Innocenzio XI della Famiglia Odeſcalchi di Como ſua elezione e carattere* IV. 236. *Fa una Lega con l' Imperatore, il Re di Polonia e la Republica di Venezia* IV. 267. *Muore* IV. 291.

*Innocenzio XII della Famiglia Pignattelli di Napoli ſua elezione* IV. 304. *Muore compianto univerſalmente* IV. 342.

*Innocenzio XIII della Caſa Conti ſua elezione* V. 75. *Principio del ſuo Governo* ivi.



Digitized by Google

*Inquisitori loro autorità nella Città di Firenze* II. 458.
*Inquisizione suoi progressi sotto il Pontificato di Pio V.* IV. 191. *Infierisce sotto Urbano VIII.* ivi. *Insulti fatti ai Ministri di Cosimo III in Siena* IV. 403.
*Ipolito Cardinale d' Este è destinato dal Re di Francia per risedere in Siena in qualità di suo Luogotenente* I. 195. *Carattere del medesimo* ivi.
*Isabella de Medici secondogenita di Cosimo I prende in matrimonio Giordano Orsini* I. 224. *Muore nella Villa di Cerreto* II. 296. *Opinioni del publico sopra una tal morte* ivi.
*Istituto di S. Francesco di Paola è introdotto in Firenze per devozione della Bianca Cappello* II. 454.

# K

*Kevenuller Generale al servizio dell' Imperatore cala con trentamila Tedeschi dal Tirolo* V. 222. *Lettera scritta dal medesimo al G. Duca Gio. Gastone* V. 239.
*Koningsegg Conte e Generale dell' Esercito Imperiale in Italia disfà i Gallo-Sardi nelle loro trinciere alla Secchia* V. 211.

# L

*Landucci sua Ambasceria* I. 84. *Offerta fatta a Cosimo I.* ivi.
*Lansac Ambasciatore del Re di Francia a Roma è fatto prigioniero dai soldati del Duca Cosimo* I. 254.
*Lattanzi Vescovo di Pistoia è fatto Governatore di Siena* II. 439. *Sua sorte* ivi.
*Lavardino Ambasciatore di Luigi XIV in Roma insulta Innocenzio XI.* IV. 284. *E' richiamato e parte scomunicato* IV. 291.
*Lega Santa stabilita tra il Papa, il Re Filippo II e la Republica di Venezia* II. 130.



Digitized by Google

*Leganez Marchese Governatore di Milano offerte fatte dal medesimo al G. Duca Ferdinando II.* III. 490.

*Leibniz è richiamato a Vienna per dimostrare a forza di ragioni la feudalità di Firenze* V. 30.

*Leoncillo Pietro da Spoleti figlio del Cardinale Farnese infesta con una truppa di Banditi lo Stato Ecclesiastico, e le frontiere della Toscana* II. 340. *E' ucciso dai suoi amici* II. 364.

*Leone XI della Famiglia Medici sua elezione* III. 232. *Sua morte* ivi.

*Leopoldo Guglielmo Arciduca d' Austria succede all' Imperatore Ferdinando III.* IV. 138. *Rimostranze fatte ai Principi Italiani* ivi. *Forma una Lega con Giovanni Sobieski Re di Polonia* IV. 266. *Si collega con l' Inghilterra* IV. 292. *S' interpone per accomodare le differenze tra il Principe Gio. Gastone e la moglie* IV. 352.

*Leopoldo de Medici sue inclinazioni per le scienze* III. 514. *Diventa Presidente dell' Accademia del Cimento* IV. 129. *Suo carattere* IV. 131. *E' promosso al Cardinalato* IV. 170. *Si dimostra il protettore delle lettere e dei letterati* IV. 171. *Fa eleggere Pontefice il Cardinale Altieri* IV. 184. *Muore* IV. 232.

*Lerma Duca prima Ministro di Filippo III è fatto Cardinale* III. 379. *Perde la grazia del suo Sovrano* ivi.

*Libertà Pietro Capitano Corso confidente del tiranno Casau* III. 118. *Offerte fatte al Pesciolini agente del G. Duca Ferdinando II.* ivi.

*Libri proibizione dei medesimi* I. 367.

*Liria Duca Ambasciatore Spagnolo si porta a Vienna incaricato di segrete commissioni* V. 158.

*Livorno sue vicende di dominio* II. 290. *Vengono gettate le prime pietre di questa nuova Città dal G. Duca Francesco I col disegno del Buontalenti* II. 291. *Sua popolazione e progresso nel commercio* III. 509. *Stato del medesimo sotto il G. Duca Gio. Gastone* V. 148.

*Lopez Hurtado de Mendozza commissioni datali* I. 16. *E' destinato per accompagnare Margherita d' Austria a Roma* I. 20.

La-

Digitized by Google

*Lorenzo de Medici omicidio commeſſo dal medeſimo* I. 1. *Sua morte* I. 92.
*Lorenzo de Medici figlio di Ferdinando I viene eſcluſo dalla Reggenza* III. 430. *Sua ſtrana morte* IV. 93.
*Lorenzini noti per i loro talenti ſono cacciati nel fondo della Torre di Volterra per ordine di Coſimo III.* IV. 259.
*Lottini Gio. Franceſco è ſpedito a Venezia* I. 92. *Sua commiſſione* ivi.
*Lucrezia de Medici figlia di Coſimo I è congiunta in matrimonio col Duca di Ferrara* II. 12. *Parte da Firenze* ivi. *Sua inaſpettata morte* II. 25.
*Luigi XIII figlio d' Enrico IV prende le redini del Governo di Francia* III. 367. *Suo carattere* ivi. *Fa aſſaſſinare il Mareſciallo d' Ancre, e carcerare la moglie del medeſimo* III. 368. *Cerca tutti i mezzi per inquietare il G. Duca Coſimo II.* III. 374. *Suoi ſoſpetti contro i Fiorentini* III. 377. *Perſeguita la Regina madre* III. 381. *Diffida del G. Duca Ferdinando II.* III. 459. 460. *Si dichiara Protettore dei Barberini* IV. 76.
*Luigi XIV Re di Francia contrae le nozze con Anna Tereſa Infanta di Spagna* IV. 141. *Intraprende una ſtretta corriſpondenza con Ferdinando II.* IV. 148. 149. *Dichiarazione fatta alla Corte di Roma* IV. 159. *Principia la guerra contro gl' Olandeſi* IV. 214. *Suo contegno nelle diſcordie tra eſſo e la G. Ducheſſa* IV. 247. 257. *Richiede a Coſimo III l' aumento della penſione per la moglie* IV. 278. *Induce Coſimo III nel ſuo partito* IV. 300. *Dichiarazione fatta al ſuddetto G. Duca* IV. 311. *Domanda che il G. Duca chiuda i Porti della Toſcana ai Legni Ingleſi e Olandeſi* IV. 347. *Tenta di far ſuccedere alla Caſa Medici il Duca di Berry ſuo nipote* IV. 388. *Muore* V. 37.
*Luigi XV prende per ſuo Miniſtro il Duca di Borbone* V. 97. *Rimanda in Spagna l' Infanta deſtinata ſua ſpoſa* V. 106. *Si dichiara di non voler garantire la Prammatica ſanzione della Caſa d' Auſtria* V. 169. *Si fa garante di tutti gli allodiali di Caſa Medici per il Duca di Lorena* V. 228.



Digitized by Google

*Luines oriundo di Firenze della Famiglia degl' Alberti si acquista il favore di Luigi XIII Re di Francia* III. 367. *Diventa ricco con le spoglie del Maresciallo d' Ancre* III. 369. *Sua morte* III. 406.

*De Luna Don Giovanni è sostituito a Don Lopez nel comando della Fortezza di Firenze* I. 20. *Paolo III li proibisce il poter celebrare in detta Fortezza* I. 33. *Prende possesso di Piombino a nome di Carlo V.* I. 70. *Sua evasione da Siena* I. 72. *Suo ritorno e unione col Marchese di Marignano* I. 245.

*Lungone Porto è fabbricato da Filippo III Re di Spagna* III. 130.

# M

*Maddalena Arciduchessa d' Austria figlia dell' Arciduca Carlo di Gratz sposa il Principe Cosimo* III. 249. *Suo arrivo in Firenze* III. 250. *Sua morte* III. 460. *Suo carattere* III. 461.

*Magalotti Lorenzo succede al Segni nel posto di Segretario dell' Accademia del Cimento* IV. 134. *Viene spedito alla Corte di Vienna* IV. 233.

*Magliabechi ammirazione del Mondo Letterario, controversie tra esso, il Dottor Moniglia, e il Cinelli* IV. 409. 410.

*Maidalchini Panfili Donna Olimpia cognata d' Innocenzio X fa Cardinale suo figlio* IV. 71. *Voci sparse contro di essa* IV. 73. *Si lascia corrompere dall' oro dei Barberini* IV. 84. *Diventa dispotica padrona di Sua Santità, e di Roma* IV. 91. *Sue mire per la propria Famiglia* IV. 111.

*Mainardi Faustina sua tragica istoria* IV. 191. 192.

*Maisse Ambasciatore di Francia a Venezia si porta incognito a Firenze* III. 40. *Sue commissioni* ivi.

*Malatesta Galeotto è arrestato in Firenze* I. 56. *Motivi della sua detenzione.* ivi.

*Malatesta Leonida è arrestato in Forlì* I. 65. *Evade dalle carceri e viene a Firenze, deposizioni fatte al Duca Cosimo I.* ivi.

*Man-*

Digitized by Google

*Mancino capo d' assassini diventa confidente del Cardinale Antonio Barberini* IV. 5.

*Mansfelt Plenipotenziario Imperiale per ordine della sua Corte fa delle minaccie a Cosimo III.* IV. 322.

*Marescotti Cavaliere comandante delle Galere Toscane è spedito con la Flotta Spagnola per andare a prendere ad Antibo l' Infante D. Carlo* V. 178.

*Margherita d' Austria vedova del Duca Alessandro, dopo la morte del medesimo è assicurata nella Fortezza* I. 2. *Passa in seconde nozze con Ottavio Farnese* I. 16. *Parte per Roma* I. 20. *Recusa di convivere col marito* I. 31. *Suo cangiamento dopo essere stata fatta Duchessa di Camerino* I. 41. *Muore* II. 410.

*Margherita de Medici figlia di Cosimo II prende in matrimonio Odoardo Farnese Duca di Parma* III. 443.

*Margherita Luisa Principessa d' Orleans è destinata sposa del Principe Cosimo* IV. 143. *Sue qualità* ivi. *Ostacoli che s' oppongono al di lei matrimonio* IV. 144. *Suo arrivo in Livorno* IV. 147. *Entra solennemente in Firenze* IV. 148. *Discordie insorte tra essa e il suo sposo* IV. 151. *Motivi delle medesime* IV. 152. *Suoi amori col Principe Carlo di Lorena* IV. 151. *Pretende che il suo matrimonio sia nullo* IV. 153. *S' ostina di voler ritornare in Francia* IV. 162. *Si riconcilia col marito* IV. 165. *Tenta di partire con un Francese di bassa stirpe, quindi con una compagnia di zingani* IV. 172. *Sue stravaganze* IV. 213. *Scappa da Firenze* IV. 215. *Si dà alla devozione* IV. 222. *Parte per la Francia* IV. 229. *Nel Monastero occulta il suo carattere* IV. 230. *Sua condotta* IV. 246. *Sua lettera particolare scritta al marito* IV. 254. 255. *S' innamora d' un garzone di stalla* IV. 256. *Contrae amicizia con un tamburino* IV. 305. *Sua contesa con l' altre Monache* IV. 306. *Scrive al marito* IV. 307. *Si rimette in amorevole corrispondenza col medesimo* IV. 328. *Muore* V. 72. *Litigi insorti attesa la sua ultima testamentaria disposizione* ivi.

*Ma-*

Digitized by Google

*Mari Ammiraglio è destinato Comandante della Flotta Sgagnola per portarsi a Livorno* V. 174.

*Maria de Medici figlia del G. Duca Francesco I sua nascita* II. 427. *Sue qualità* III. 164. *Si pubblicano solennemente le di lei nozze con Enrico IV.* III. 179. *Parte per Marsilia* III. 185. *Suo solenne ingresso in quel Porto* III. 186. *Giunge a Lione dove è sorpresa dal consorte* III. 188. 189. *Suoi primi disgusti col marito* III. 203. *Si dispera stante gl' amori del medesimo* III. 224. *Sua incoronazione* III. 308. *Dopo la morte d' Enrico IV è acclamata ed eletta Reggente del Regno* III. 309. *Viene arrestata nelle sue stanze* III. 368. *Fugge dalla Fortezza di Blois e si ritira in Angoulem* III. 381. *Tradimento ordito contro la sua vita* III. 382. *Si reconcilia con Luigi XIII suo figlio* III. 390. *Costanza d' animo dimostrato nelle sue più grandi traversie* III. 458. *Sua evasione da Compiegne* III. 461. *Perseguitata da suo figlio e dal Cardinal Richelieu risveglia in tutti la pietà e la commiserazione* III. 468. *Colmo delle sue afflizioni* III. 480. *Sua morte seguita in Colonia* IV. 43.

*Mario da Montepulciano Frate delle Scuole Pie rivela la confessione di una ragazza all' Inquisitore* IV. 193.

*Marra Fra Vincenzio Maestro di Campo d' Urbano VIII è fatto prigioniero dalle truppe Toscane* IV. 53.

*Martelli Cammilla diviene seconda moglie del G. Duca Cosimo I.* II. 176. *Sua ambizione* ivi.

*Massa dissensioni ivi insorte tra Ricciarda Malaspina e Giulio suo figlio* I. 80.

*Massimiliano II è eletto Imperatore* II. 61. *Dà il titolo di G. Duca a Francesco* II. 69. *Sua pusillanimità* II. 117. *Si sdegna contro il suddetto G. Duca* II. 120. 126. 127. *Muore* II. 274.

*Mattei Barone Comandante delle truppe Ecclesiastiche s' impadronisce di Montalto* IV. 23. *Espugna Castro* ivi.

*Mattias terzogenito di Cosimo II si porta in Germania al servizio dell' Im-*

Digitized by Google

*Imperatore* III. 465. *E' fatto Comandante generale dell' Eſercito Toſcano per andare contro l'armi Pontificie* IV. 31. *Eſpugna Città della Pieve* IV. 49. *S' impadroniſce di Caſtiglione del Lago, ed altri Caſtelli circonvicini* IV. 50. *Ulteriori ſue conquiſte* IV. 53. *Intraprende il blocco di Perugia* ivi. *Ricuſa una penſione offertali dalla Francia, e il titolo di Generale di mare* IV. 89. *Vantaggi reſi a Siena* IV. 122. *Si porta con le Galere Toſcane a Marſilia per ricevervi la Principeſſa d' Orleans* IV. 146. *Al Finale viene inſultato dai Miniſtri Spagnoli* IV. 168. *Sua morte* IV. 170.

*Maurizio Duca di Saſſonia ſi collega con gl' altri Principi della Germania per ſcacciare l' Imperatore Carlo V.* I. 181. *Suoi felici ſucceſſi* I. 180.

*Mazzarini Giulio prima dimoſtrazione dei ſuoi talenti* III. 448. *Fatto Cardinale ſuccede a Richelieu nella carica di primo Miniſtro di Luigi XIII.* IV. 43. *Sue doglianze contro la Caſa Medici* IV. 73. *propoſizione fatta a Ferdinando II.* IV. 139. *Nella pace dei Pirenei ſi moſtra parziale per il G. Duca* IV. 141. *Muore* IV. 144.

*Medici Iacopo Milaneſe Marcheſe di Marignano vien fatto da Coſimo I ſuo Comandante nella guerra contro i Seneſi* I. 202. *Marcia con le truppe, e ſorprende il Forte Camullia* I. 227. *Suoi felici ſucceſſi* I. 232. *Suo carattere* I. 245. *Sua morte* I. 274.

*Mendozza Don Diego vien mandato Plenipotenziario in Siena* I. 86. *Intrighi fatti con la vedova di Piombino* I. 89. *Sua cattiva condotta negli affari di Siena* I. 116. *Viene richiamato* I. 192.

*Mercy Conte Mareſciallo al ſervizio dell' Imperatore Carlo VI diſtende dal Tirolo con un groſſo eſercito* V. 204. *Sue mire* ivi. *Si Porta a Parma* V. 209. *Battaglia ſucceſſa con i Gallo-Sardi in cui perde la vita* ivi.

*Micheli Pietro ſcoperte fatte dal medeſimo nella botanica* IV. 409.

*Michelini Famiano è fatto maeſtro di mattematica dei Principi Gio. Carlo e Leopoldo* IV. 127.

*Mirandola diventa il quartier generale dei malcontenti Italiani* I. 91.

*Molck*

Digitized by Google

*Molck Colonnello Tedeſco viene ſpedito a Firenze dall' Imperatore Carlo VI per indurre il G. Duca ad accettare le guarnigioni Imperiali, riſpoſte ricevute da Gio. Gaſtone* V. 152. *Ritorna incaricato di nuove commiſſioni* V. 154.

*Monache loro numero in Firenze* I. 365. *Moltiplicazione dei loro Monaſteri* II. 454. *Loro miſerie* ivi.

*Monluc Franceſe vien ſoſtituito a Soubiſe, nel governo delle piazze di Siena* I. 305. *E' richiamato in Francia* I. 330.

*Montalcino Republica ivi eretta* I. 280. *Sua dedizione al Duca Coſimo I.* I. 358.

*Montauto Otto è ſpedito a Campiglia* I. 52. *Sue commiſſioni* ivi.

*Montauto Federigo è fatto Governatore di Siena* II. 438. *Sua morte* ivi.

*Montauto Giulio è ſoſtituito nel comando delle Galere Toſcane all' Ammiraglio Inghirami* III. 383. *Suoi primi ſucceſſi* ivi.

*Monte Catini vergognoſa capitolazione ivi fatta dai Franceſi* I. 253.

*Montecuccoli Conte Raimondo Generale di Cavallerìa dell' Imperatore Ferdinando III è aſcritto all' Accademia Italiana di Vienna* IV. 130. *Suoi felici ſucceſſi contro i Franceſi* IV. 235.

*Monteleone Marcheſe ſi maneggia con i Miniſtri della Francia e dell' Inghilterra per far dichiarare il G. Duca Gio. Gaſtone intorno alla ſpedizione dell' Infante Don Carlo in Italia* V. 107. *Si porta in Firenze* V. 121. *Inutili tentativi fatti preſſo i Miniſtri del G. Duca* ivi.

*Montemar Capitano Generale dell' Armata Spagnola sbarca a Livorno* V. 199. *Iſtanze fatte dal medeſimo al G. Duca Gio. Gaſtone* ivi. *Dopo la conquiſta del Regno di Napoli ritorna in Toſcana, e ſi ſtabiliſce a Prato* V. 215. *Parte per andare al blocco di Mantova* V. 217. *Lettera ſcritta dal medeſimo a Gio. Gaſtone* V. 237.

*Morigia Frate Bernabita, e Catechiſta dei Principi ſotto Coſimo III vien fatto prima Veſcovo di S. Miniato quindi Arciveſcovo di Firenze, e poſcia promoſſo al Cappello Cardinalizio* IV. 400.

*Morone Cardinale eſcluſo dal Pontificato per opera del G. Duca Coſimo I ſi di-*

Digitized by Google

*si dimostra fautore degl' interessi della Casa d' Este e nemico dei Medici* II. 167.

*Mozzi Niccolò s' offerisce al Duca Cosimo I d' ammazzare Lorenzo de Medici* I. 64. *Procedere del Duca in questa occasione* ivi.

# N

*Neri Corsini Marchese viene spedito da Cosimo III al Re Giorgio I* V. 49. *Sue commissioni* ivi. *Si porta a Cambray* V. 64.

*Del Nero Barone Ministro di Cosimo III presso la Corte di Spagna* V. 116. *Rimane in Madrid nell' espulsione degl' altri Ministri dei Principi Italiani* ivi. *Gl' è intimato di partire nel termine di quindici giorni* V. 17.

*Newton Enrico è destinato Residente Brittannico in Firenze* V. 371.

*Niccolini Angiolo viene spedito dal Duca Cosimo I all' Imperatore Carlo V.* I. 27. *Sue commissioni* ivi. *Diventa Consiglier segreto del suddetto Duca* I. 136. *Passa in Siena in qualità di Luogotenente* I. 318.

*Nizza abboccamento ivi successo tra l' Imperator Carlo V e Francesco I Re di Francia* I. 15. *Risoluzioni prese* I. 17. *Vien desolata dai Gallo-Turchi* I. 54.

*Noailles Maresciallo è fatto Comandante delle truppe Francesi nella Lombardia* V. 222. *Dichiarazione del medesimo* ivi.

*Noris Cardinale precettore del Principe Gio. Gastone gl' inspira l' amore delle lettere ed un gusto particolare per l' antiquaria* IV. 318.

# O

*Odoardo Farnese Duca di Parma si dimostra inclinato alla guerra* III. 481. *Sue critiche circostanze* III. 488. *Orgoglio del medesimo* III. 491. *Trattato concluso tra esso e il Re di Spagna* III. 492. *Conseguenze del medesimo* III. 493. *Passa per la Toscana e si porta in*



Digitized by Google

*Caſtro* IV. 12. *Accoglienze ricevute in Roma* IV. 14. *Si preſenta all' udienza d' Urbano VIII.* IV. 15. *Parlata fatta al medeſimo* IV. 16. *Viene ſcomunicato e dichiarato decaduto da tutti i ſuoi Feudi* IV. 26. *Parte da Parma e mette in fuga l' eſercito Papalino accampato ſotto Bologna* IV. 32. *Conquiſte fatte e contribuzioni eſatte dai Papalini* IV. 34. *Ritorna nei ſuoi Stati* IV. 38. *Si uniſce al Duca di Modena* IV. 39. *Si moſtra malcontento del G. Duca Ferdinando II.* IV. 40. *Entra nel Ferrareſe ed occupa Bondeno e la Stellata* IV. 47. *Gl' è reſtituito dai Barberini lo Stato di Caſtro* IV. 60. *Muore* IV. 97.

*Ognat Conte Vice Rè di Napoli ſua alterigia* IV. 95.

*Olandeſi loro dimoſtrazioni di riſpetto verſo il Principe Coſimo de Medici* IV. 173. *S' interpongono preſſo l' Imperatore Giuſeppe I a favore del medeſimo* IV. 371. *Loro iſtanze preſſo le Corti di Francia e d' Inghilterra per l' abolizione della Compagnia d' Oſtenda* V. 104.

*Olivarez è deſtinato Ambaſciatore di Filippo II preſſo la S. Sede* II. 363. *Si dimoſtra nemico del Cardinale Ferdinando de Medici* ivi. *Tenta d' avvilire il medeſimo preſſo il ſuo Sovrano* II. 382. *Iſtanze fatte al Papa* III. 42.

*D' Olivarez Duca Conte primo Miniſtro di Filippo IV Re di Spagna impediſce il matrimonio della Principeſſa Caraffa col Principe Gio. Carlo de Medici* III. 463.

*Oranges Principe ſale ſul Trono d' Inghilterra col nome di Guglielmo III.* IV. 284.

*Orazio Farneſe ſue vicende* I. 123.

*Orleans Duca pianta l' aſſedio ſotto Turino* IV. 368. *Entra al poſſeſſo della Reggenza di Francia* V. 37. *Suoi progetti ſopra la ſucceſſione della Toſcana* V. 56. 57.

*Ornano Alfonſo figlio di Sampiero Corſo ſi mette capo in luogo del padre dei ſollevati* II. 91. *Fugge in Francia* II. 93.

*Orſini Niccola Conte di Pitigliano s' uniſce ai Franceſi per ſcacciare da Siena la guarnigione Spagnola* I. 185. *Suo amore per le donne Ebree*

Digitized by Google

*Ebree* II. 18. *Sue frenesìe* II. 38. *Tenta di fare uccidere il fratello* II. 51. *Viene a Firenze raccomandato dall' Imperatore Maſſimiliano II.* II. 172. *Si mette a proteggere i maſnadieri* II. 341.

*Orſini vicende della loro Famiglia* II. 16.

*Orſini Orſo, uccide la propria moglie* II. 253. *Sua morte* ivi.

*Orſini Giordano s' innamora di Vittoria Accoramboni moglie di Franceſco Peretti nipote del Cardinale di Montalto* II. 349. *Fa uccidere il di lei marito* II. 350. *Spoſa la medeſima e paſſa nello Stato dei Veneziani* II. 399. *Sua morte* II. 400.

*Orſini Aleſſandro figlio del Conte Niccola ſcaccia ſuo padre dal Feudo* II. 341. *Cede al G. Duca Franceſco I le fortezze di Pitigliano e Sorano* ivi.

*Orſini Lodovico viene ſtrangolato per ordine del Senato di Venezia* II. 400. *Motivi d' una tale eſecuzione* ivi.

*Oſſat Veſcovo è ſpedito da Enrico IV a Firenze* III. 148. *Sue commiſſioni* ivi.

*Oſſuna Duca è fatto Vice Rè di Napoli* III. 389. *Opinione degl' Italiani ſopra il di lui carattere, ſue vicende* ivi.

*Ottaiano Principe pretenſioni ſupra la ſucceſſione della Toſcana* V. 57.

*Ottavio Farneſe congiura tramata dal medeſimo contro Don Ferrante Gonzaga* I. 105. *Sua alleanza col Re di Francia* I. 122. *Sua confederazione con Filippo II.* I. 301.

# P

*Pallavicini Marcheſe viene ſpedito in Firenze dall' Imperatore Giuſeppe I.* IV. 369. *Sue commiſſioni* ivi.

*Panciatichi Bartolommeo è punito dall' Inquiſizione* I. 143.

*Pandette edizione fatta dal Torrentino in Firenze* I. 396. *Errore corretto dal medeſimo* ivi.

*Pandolfini Segretario del G. Duca Ferdinando II viene ſpedito a Piacenza* III. 489. *Sue commiſſioni* ivi. *Eſito felice* III. 492.



Digitized by Google

*Ranzirolo Cardinale diviene l' arbitro della volontà d' Innocenzio X e di Donna Olimpia* IV. 106. *Intrighi fatti a favore dei Barberini* ivi.

*Paolo III ſua ambizione* I. 5. *Contegno tenuto nell' elezione di Coſimo I.* I. 6. *Si maneggia preſſo l' Imperatore contro le mire del ſuddetto Coſimo* I. 13. *Impone due decime Eccleſiaſtiche nella Toſcana* ivi. *Promeſſe fatte al Cardinal Cibo* ivi. *Si porta al Congreſſo di Nizza* I. 15. *Controverſie inſorte tra eſſo e il Duca a motivo del Veſcovado di Maſſa di Maremma* I. 20. *Inſtiga i Lucchesi a muover guerra alla Ducheſſa di Maſſa di Carrara* I. 21. *Impone nuove decime ſopra il Dominio di Toſcana* I. 27. *Fulmina un interdetto contro il ſuddetto Duca e il ſuo Dominio* I. 32. *Suoi furori* I. 33. *Si abbocca con Carlo V a Buſſeto* I. 50. *Congiura tramata contro l' Imperator Carlo V.* I. 72. *Inveſte Pier Luigi ſuo figlio di Parma e Piacenza* ivi. *Articolo aggiunto alla Bolla della Cena* I. 75. *Richiama il Concilio di Trento a Bologna* I. 83. *Sua riconciliazione col Duca Coſimo* I. 102. *Sua morte* I. 108.

*Paolo IV ſuo carattere* I. 78. *Protegge i ribelli Fiorentini* I. 284. *Trattato fatto con i Franceſi* I. 288. *Sua alleanza con i Turchi* I. 289. *Sue dicerìe contro l' Imperatore Carlo V.* I. 299. *Offerta fatta al Duca Coſimo* I. 325. *Ricuſa di riconoſcere Ferdinando I per Imperatore* I. 341. *Cangia carattere* I. 353. *Allontana da Roma i ſuoi nipoti* I. 354. *Conſigli dati ai Seneſi di Montalcino* I. 355. *Suo furore contro i libri* I. 367. *Muore* II. 3. *Fatti ſucceſſi in tale congiuntura* ivi.

*Paolo V della Famiglia Borgheſe ſua elezione* III. 233. *Si ſdegna contro la Republica di Venezia* III. 234. *Si oppone al matrimonio di Caterina de Medici col Principe di Galles* III. 322. *Interdetto fulminato contro i Veneziani* ivi. *Muore* III. 391.

*Patigno Miniſtro della Corte di Spagna commiſſioni dateli dalla Regina Eliſabetta* V. 129.

*Perfetti poeta eſtemporaneo ſi porta in Roma con la Principeſſa Violante* V. 112. *E' incoronato nel Campidoglio* ivi.

*Peri*

Digitized by Google

*Peri Iacopo è ſtato l' inventore dell' opera Italiana* II. 289.
*Perugia ſue vicende e ribellione* I. 28. 29.
*Pezzuola Giulio capo di facinoroſi è accolto in Roma dai Barberini* IV. 12. *Aſſalta il Principe di Sanſa Napoletano* IV. 13. *Viene ſpedito a Livorno dal Vice Rè di Napoli* IV. 31. *Sue commiſſioni* ivi. *Offerte fatte al G. Duca Ferdinando II.* IV. 62.
*Piacenza ſuo giuramento di fedeltà all' Imperatore* I. 86.
*Pianigiani loro derivazione e maſſime* I. 367.
*Picchena Segretario d' Ambaſciata del G. Duca Franceſco I è arreſtato in Parigi* II. 325. *Viene ſoſtituito al Vinta in tutte le ſue cariche* III. 337. *Suoi talenti* ivi. *Muore* III. 397.
*Piccolomini Enea ſua congiura contro gli Spagnoli* I. 185.
*Piccolomini Alfonſo Duca di Montemarciano tiene delle maſnade* II. 340. *Si ritira in Toſcana* II. 348. *Scorrerìe fatte per lo Stato Eccleſiaſtico* II 364. *Protetto dai Miniſtri Spagnoli e dal Duca di Savoia deſola le frontiere della Toſcana* III. 43. *E' fatto prigioniero* III. 52. *E' giuſtiziato* III. 53.
*Piccolomini Silvio intelligentiſſimo dell' arte della guerra è mandato dal G. Duca Ferdinando I in Tranſilvania a combattere contro i Turchi* III. 107.
*Piccolomini Ottavio è deſtinato da Coſimo II Capitano d' un Reggimento di cavallerìa mandato a Ferdinando Re de Romani in ſoccorſo* III. 380. *Viene ſpedito in Italia dall' Imperator Leopoldo* IV. 166. *Sue commiſſioni* ivi.
*Pier Luigi Farneſe figlio di Paolo III tentativi fatti dal medeſimo contro il Duca Coſimo I.* I. 6. *Suo carattere* I. 86. *Sua tragica morte* ivi.
*Pieroni Aleſſandro pittore ed architetto ſcolare del Buontalenti è deſtinato da Ferdinando I per dirigere le nuove fabbriche di Livorno* III. 37.
*Pietro de Medici figlio di Coſimo I uccide con le ſue mani Donna Eleonora di Toledo ſua moglie* II. 267. *Si porta a Madrid* II. 297. *Suoi vizj* ivi. *E' fatto Generale dell' infanterìa Italiana da Filippo II.* II. 212.

*Ri-*

Digitized by Google

*Riprove date del ſuo valore nella guerra di Portogallo* II. 332. *Si fa nemici i Duchi d' Alva, e il Toledo* II. 342. *Ritorna da Madrid* II. 387. *Si trattiene in Firenze a motivo della Bianca Cappello* II. 405. *Riparte* II. 409. *Si uniſce con i nemici del G. Duca Ferdinando I per diffamarlo* III. 73. *Propoſizioni fatteli dal Miniſtero Spagnolo* III. 74. *Spoſa Donna Beatrice di Meneſes* III. 92. *Suoi ſtravizi* III. 125. *Muore* III. 218. *Suo teſtamento* ivi.

*Pio IV ſua diſcendenza* II. 4. *E' eletto Papa per opera di Coſimo I.* II. 10. *Riſoluzioni preſe dal medeſimo* II. 13. *Fa arreſtare il Cardinale Caraffa e ſuoi aderenti* II. 16. *Delitti ſcoperti* ivi. *Suo traſporto per il ſuddetto Duca* II. 66. *Sua morte* II. 71. *Suo carattere* ivi.

*Pio V ſua elezione al Pontificato* II. 75. *Metodo introdotto nel Tribunale dell' Inquiſizione* II. 76. *Richiede a Coſimo il Carneſecchi* ivi. *Sue compiacenze per il medeſimo* II. 100. *Suo contegno con gl' altri Principi* II. 101. *Aggiunta fatta alla Bolla della Cena* ivi. *Dà il titolo di G. Duca a Coſimo I con la Corona Regia ed altri privilegi* II. 404. *Notificazione fatta fare al Duca di Ferrara* II. 126. *Sua deputazione per l' eſame della controverſia di precedenza tra la Caſa Medici e quella d' Eſte* II. 138. *Muore* II. 150. *Suo carattere* II. 151. *Sua paſſione per il Tribunale dell' Inquiſizione* II. 202.

*Piombino ſua antica appartenenza* I. 21. *Viene fortificato dalli Spagnoli* V. 241.

*Piſa Univerſità eretta dal Duca Coſimo I.* I. 169. *Trattato ivi concertato* III. 112. *Incendio del ſuo antico Tempio* ivi. *Congreſſo aperto tra il Plenipotenziario di Luigi XIV e uno di Aleſſandro VII.* IV. 160. *Convenzione ſtabilita* ivi.

*Piſtoia fazioni inſorte ſotto il nome di parte Cancelliera e parte Panciatica* I. 9.

*Piſtoieſi bravure e coraggio dimoſtrato contro i Papalini venuti da Bologna per aſſaltare la loro Città* IV. 54.

*Pitigliano controverſie inſorte ſopra queſto Feudo* II. 170.

Poe-

Digitized by Google

*Poccetti Bernardino eccellente pittore in tempo del G. Duca Franceſco I.* II. 474.

*Polverini Iacopo Auditore del Duca Coſimo* I. 146. *Suo carattere* ivi.

*Pontremoli ſua ſituazione, compra fattane da Ferdinando II, ſua appartenenza, ſue vicende* IV. 101. 102. *Difficoltà promoſſe dai Genoveſi* IV. 103. *Congreſſo ivi tenuto tra gl' Imperiali e gli Spagnoli per l' introduzione delle guarnigioni Tedeſche in Toſcana* V. 238.

*Portogallo ſua ribellione contro Filippo IV.* IV. 19.

*Pozzo Carlo Antonio Piemonteſe ſi mette al ſervizio della Caſa Medici* II. 388. *E' eletto Arciveſcovo di Piſa* II. 389. *Sue doti* III. 259.

*Prammatica ſanzione riſguardante la ſucceſſione della Caſa d' Auſtria* V. 156. 157.

*Pratica ſegreta è eretta dal Duca Coſimo I.* I. 138. *Sue iſpezioni* ivi.

*Preliminari della pace conchiuſa a Vienna tra l' Imperatore Carlo VI e Luigi XV.* V. 220. *Contenuto dei medeſimi* ivi.

*Priè è dichiarato Commiſſario Imperiale per domandare le contribuzioni ai Principi Italiani* IV. 368.

*Pucci Pandolfo figlio del Cardinale Roberto ordiſce una congiura per uccidere Coſimo I.* II. 5.

*Pucci Orazio congiura ordita dal medeſimo con altri Nobili Fiorentini contro il G. Duca Franceſco I.* II. 246. *E' arreſtato e fatto morire* II. 248.

# R

*Rabatta Barone viene ſpedito dall' Imperatore Ferdinando II ai Principi Italiani* III. 464. *Sue commiſſioni* ivi.

*Ranuccio Farneſe Duca di Parma congiura tramata dal medeſimo* III. 338. *Sue mire* ivi. *Intraprende la guerra con Innocenzio X.* IV. 97. *Infelice eſito della medeſima* IV. 100.

*Ravenna Cardinale ſue diſgrazie* I. 55. *Sua morte* I. 108.



Digitized by Google

*Arbenac Conte è ſpedito in Italia da Luigi XIV.* IV. 312. *Sue commiſſioni* ivi. *In Firenze gli convien fare da Teologo per trattare con Coſimo III.* IV. 314.

*Redi Franceſco ſue lettere ad Atanaſio Kircher* IV. 128.

*Reggenza della Toſcana ſtante la minore età del G. Duca Ferdinando II.* III. 420. *Debolezza delle Principeſſe Reggenti* ivi. *Errori commeſſi dalle medeſime* III. 421. 426. *Loro eccеſſiva prodigalità* III. 511.

*Religione di S. Stefano ſua fondazione* II. 192. *Privilegi accordatili da Pio IV.* ivi.

*Renata Ducheſſa di Ferrara fa profeſſione d' eresìe* I. 142. *Sua protezione per quelli che la profeſſavano* ivi.

*Ricaſoli Pandolfo Eccleſiaſtico ſue diſgrazie* IV. 191.

*Riccardi Marcheſe feſte fatte nelle ſue ville all' Infante D. Carlo* V. 182.

*Richecourt Barone Miniſtro del Duca di Lorena ſi maneggia per fare ottenere al ſuo Sovrano il Ducato di Maſſa e l' alto Dominio della Lunigiana* V. 236.

*Richelieu Veſcovo di Luçon ſi collega con Luines* III. 390. *Fatto Cardinale diviene primo Miniſtro* III. 428. *Suo carattere* ivi. *Perſeguita la Regina Maria de Medici* III. 458. *Violenze e prepotenze uſate contro il Duca d' Orleans* III. 473. 474. *Muore* IV. 43.

*Ridolfo Arciduca d' Auſtria viene eletto Re dei Romani* II. 239. *Quindi Imperatore ſecondo di queſto nome* II. 277. *Suo carattere* III. 309.

*Rinuccini Carlo viene incaricato di portarſi in Olanda* IV. 385. *Commiſſioni dateli* ivi. *Paſſa a Francfort* V. 4. *E' ſpedito a Londra* V. 31.

*Ripperda Barone oriundo Olandeſe viene ſpedito da Filippo V alla Corte di Vienna* V. 105. *Iſtruzioni dateli* ivi. *Sue particolari qualità per maneggiare affari* V. 106. *E' fatto Duca e Ambaſciatore alla ſuddetta Corte* V. 107. *Riſentimenti fatti all' Inviato di Toſcana* ivi. *Sue iſtanze all' Imperator Carlo VI.* V. 109. *Decade dal Miniſtero* V. 114.

*Riſtori Fra Giuliano famoſo Aſtrologo* I. 169.

*Della*

Digitized by Google

*Della Rovere Franceſco Maria nipote di Giulio II ammazza il Cardinale Riario Legato di Bologna* III. 14.

*Rucellai Orazio è ſpedito alla Corte di Francia* III. 10. *Sue commiſſioni* ivi. *Gli rieſce di fare evadere la Regina Maria de Medici dalla Fortezza di Blois* III. 381.

*Rucellai Giulio difenſore dei diritti Regi ſotto il G. Duca Gio. Gaſtone ſi oppone ai tentativi fatti dalla Corte di Roma* V. 253. 254.

*Ruota Criminale ſtabilita in Firenze da Coſimo III.* IV. 401. *Giuriſdizione della medeſima* ivi.

*Ruſpanti loro denominazione ed incumbenze* V. 112.

# S

*Saint Meſme Conte è ſpedito a Firenze da Luigi XIV.* IV. 153. *Sue commiſſioni* ivi.

*Saint Niccolas viene ſpedito dalla Corte di Francia a tutti i Principi d' Italia* IV. 79. *Rimoſtranze fatte al G. Duca Ferdinando II.* ivi.

*Sala Rais Corſaro Barbareſco minaccie fatte contro l' Iſola dell' Elba* I. 191.

*Salvi Bernardo da Rieti Veſcovo dell' Aquila è ſpedito a Firenze dal Marcheſe del Vaſto* I. 5. *Sue commiſſioni e conſigli per il richiamo dei Fuoruſciti* I. 7.

*Salvi Giulio ſue impreſe* I. 37. *E' allontanato da Siena* I. 43. *Viene carcerato* I. 206.

*Salviati Maria madre del G. Duca Coſimo I.* I. 3. *Suo affetto per il medeſimo* ivi. *Muore* I. 57.

*Salviati Giovanni Cardinale ſua ambizione per il Papato* I. 109. *Suoi figli* I. 110.

*Salviati Iacopo ſue avventure con la Canacci* III. 498.

*Salviati Vincenzio, è fatto Miniſtro di Ferdinando II e diviene ſuo vero confidente* IV. 187.



Digitized by Google

*San Stefano Conte Governatore dell' Infante Don Carlo dichiarazione fatta ai Miniſtri di Gio. Gaſtone in Livorno* V. 179.

*Sarmiento Franceſco Spagnolo è ſpedito in Firenze* I. 5. *Sue commiſſioni* ivi.

*Savonarola Frate Domenicano ſua impoſtura, ſua morte* I. 66.

*Scannagallo vittoria ivi riportata dalle truppe del Duca Coſimo I contro i Franceſi* I. 251.

*Sciarra Marco Capo di Maſnade d' accordo con Alfonſo Piccolomini e Olivarez Ambaſciatore Spagnolo ſi diſpone per fare delle ſcorrerìe nello Stato Eccleſiaſtico* III. 50. *Sue mire* ivi.

*Segni Aleſſandro è eletto Segretario dell' Accademia del Cimento* IV. 134.

*Serguidi Antonio Volterrano Miniſtro del G. Duca Franceſco I fa cadere dalla ſua grazia il vecchio ſuocero Concino* II. 207. *Suo carattere diſpotico* ivi.

*Seſſa Duca Ambaſciatore di Filippo III in Roma irrita Clemente VIII e il popolo Romano contro il G. Duca Ferdinando I.* III. 170.

*Sfondrati ſue inſpezioni in Siena* I. 43.

*Sforza Conte di S. Fiora ſuo ingreſſo in Siena* I. 270.

*Sforza Mario Conte di S. Fiora viene ſpedito a Venezia dal G. Duca Franceſco I.* II. 314. *Sue commiſſioni* ivi. *Decade dalla grazia del G. Duca* II. 346. *Si allontana con tutta la ſua famiglia da Firenze* II. 347.

*Sherley Ingleſe viene ſpedito dal Sofy di Perſia in qualità d' Ambaſciatore al G. Duca Coſimo II.* III. 299. *Arriva in Firenze* ivi. *Sue commiſſioni* III. 300.

*Siena ſua coſtituzione di Governo* I. 36. *Sue fazioni* I. 37. *Congiura ordita dai Franceſi per impadronirſene* I. 53. *Si ſolleva contro il Monte dei Nove, e contro gli Spagnoli* I. 72. *Tenta di recuperare la libertà* I. 187. *Traſporto dei ſuoi abitanti per i Franceſi* I. 189. *Trattato fatto dai medeſimi col Re di Francia* I. 203. *Sua crudel guerra* I. 254. 255. *Carlo V la cede in Vicariato perpetuo a Filippo ſuo*

Digitized by Google

*ſuo figlio* I. 259. *Capitola col Duca Coſimo I.* I. 269. *Perde la ſua libertà* I. 283. *Sono ivi abbruciate cinque donne per incanteſimi* II. 204. *Suoi diſordini ſotto il G. Duca Franceſco I.* II. 469. *Controverſia inſorta tra le Potenze ſopra la ſua inveſtitura* V. 99.

*Sifontes Miniſtro di Carlo V in Roma viene in Firenze* I. 8. *Sue commiſſioni* ivi.

*Sigiſmondo Batori Principe di Tranſilvania è ſoccorſo dal G. Duca Ferdinando I per difenderſi contro gli aſſalti dei Turchi* III. 107.

*Sillerì viene a riſedere in Roma in qualità d' Ambaſciatore d' Enrico IV.* III. 164. *Sue commiſſioni preſſo Clemente VIII.* ivi.

*Siri Vittorio promeſſe fatte al G. Duca Coſimo III.* IV. 251.

*Siſto V della Famiglia Peretti ſua elezione* II. 396. *Suo carattere* II. 397. *Tenta di riconciliare il G. Duca Franceſco I con i Veneziani* II. 412. *Si collega col medeſimo G. Duca* II. 415. *Piange la di lui morte* II. 429. *Penſa di ſcomunicare Filippo II Re di Spagna e di dichiararlo decaduto da tutti i ſuoi Stati* III. 42. *Muore* III. 46.

*Siviglia negoziati intrapreſi ivi tra i Miniſtri di varie Corti* V. 132. *Trattato concluſo tra il Re di Spagna, l' Inghilterra e la Francia* V. 134. *Contenuto e articoli ſegreti del medeſimo* ivi.

*Soubiſe Generale Franceſe viene ſoſtituito nel comando delle truppe in Siena al Mareſciallo Piero Strozzi* I. 273.

*Spada Cardinale ſuoi intrighi ed artifizioſe dichiarazioni contro il Duca Odoardo Farneſe* IV. 41.

*Squilleti Iberio Napoletano denominato Fra Paolo ſue vicende* III. 500.

*Stampa Generale introduce nello Stato di Parma ſeimila Tedeſchi, e ne prende poſſeſſo a nome dell' Imperatore Carlo VI.* V. 158.

*Stanhope Generale e Segretario di Stato di Giorgio I Re d' Inghilterra vien deputato per trattare gli affari di Toſcana col Rinuccini* V. 33. *Sua dichiarazione* ivi.

*Stella Conte diviene il Miniſtro favorito di Carlo VI.* V. 36. *Offerte fatte a Coſimo III.* ivi.



Digitized by Google

*Strozzi Filippo ſoldiſce duemila uomini nella Valdichiana* I. 6. *Si arrende prigioniero alle truppe del Duca Coſimo I.* I. 11. *E' ritenuto nella Fortezza* I. 12. *Sua taglia* I. 16. *Muore* I. 22.

*Strozzi Piero maneggi fatti preſſo l'Imperatore Carlo V.* I. 32. *Tenta di dare in mano ai Franceſi Marano* I. 46. *Trama di ſorprendere Monopoli* ivi. *Viene ſconfitto tra Novi e Seravalle* I. 58. *Suoi talenti* I. 118. *E' rivеſtito del carattere di Luogotenente del Re di Francia* I. 221. *Suo piano d'operazioni per la guerra di Siena* I. 232. *Scorrerìe fatte per gli Stati della Toſcana* I. 237. *Evade da Siena* I. 261. *Stabiliſce in Montalcino una nuova Republica* I. 271. *Fugge da Portercole* I. 274. *Sua corriſpondenza con Paolo IV.* I. 292. *Ritorna a Parigi* I. 297. *E' rimandato in Italia* I. 302. *Eſpugna il Forte di Oſtia* I. 305. *Muore* I. 339. *Suo carattere* ivi.

*Strozzi Leone viene ſpedito con le Galere di Francia a Coſtantinopoli* I. 59.

*Strozzi Filippo figlio di Piero ſue vicende e morte* II. 381.

*Sully Duca procura che Enrico IV contragga le nozze con Maria de Medici* III. 173. 175. *Conſigli dati a queſt' effetto* III. 176. *Odio concepito contro il G. Duca Ferdinando I.* III. 226. *Sue animoſità contro la Regina Maria* III. 305.

*Sulzbach Principe ſue commiſſioni da eſeguire preſſo l'Arciduca Carlo d'Auſtria* V. 6. 7.

# T

*Tacca ſtatue equeſtri fatte dal medeſimo* III. 513.

*Tagliaferro capo di maſnadieri vien mandato da Urbano VIII nel Seneſe per infeſtar quello Stato* IV. 62.

*Tedeſchi calano in Italia* IV. 301. *Loro progreſſi* IV. 310. *Contegno tenuto verſo del G. Duca Gio. Gaſtone* V. 241.

*Teodoro di Baviera Veſcovo di Ratisbona viene a ſtudio a Siena* V. 76. *Soſpetti che naſcono dalla ſua dimora in Toſcana* ivi.

*Ther-*

Digitized by Google

*Thermes Franceſe reſidente in Siena è richiamato dalla ſua Corte* I. 194. *Motivi di un tal richiamo* ivi.

*Toledo Don Pietro è fatto Vice Rè di Napoli* I. 24. *Sua proſapia* ivi. *Tenta inutilmente d' introdurvi l' Inquiſizione* I. 85. *Suo arrivo a Firenze* I. 201. *Sua morte* ivi.

*Toledo Don Garzìa è fatto Comandante delle Truppe contro i Seneſi* I. 200. *Suoi ſucceſſi* I. 202. *E' eletto Capitano generale di Mare e direttore delle forze Spagnole* II. 56. *Conquiſte fatte* ivi.

*Toledo Geſuita Spagnolo quindi Cardinale confidente di Clemente VIII lo induce ad aggradire la Cattolizzazione d' Enrico IV.* III. 84.

*Tommaſo Principe di Savoia è fatto Comandante di un groſſo corpo di truppe Franceſi* IV. 83. *Si porta all' aſſedio d' Orbetello* ivi. *Sua ritirata* ivi.

*Torello Lelio diventa primo Segretario e Auditore di Coſimo I.* I. 135. *Servigi preſtati alla Caſa Medici* ivi. *Muore* II. 436.

*Torrentino Lorenzo è invitato venire a Firenze* I. 166.

*Torricelli Evangeliſta mattematico di Ferdinando II inventa il Barometro* IV. 127.

*Toſcana ſue rendite e popolazione alla morte del G. Duca Coſimo I.* II. 181. *Suo ſiſtema giuriſdizionale* II. 188. *Sua mercatura, e ſtato delle belle arti e della letteratura ſotto il ſuddetto G. Duca* II. 220. *Sue calamità ſotto il G. Duca Franceſco I.* II. 442. *Suo commercio e manifatture ſotto il governo di Ferdinando I.* III. 285. 286. *Sue miſerie* III. 451. *Sua ſituazione politica ſotto il G. Duca Coſimo II.* III. 495. *Cangiamento di coſtumi* III. 499. *Decadenza della ſua agricoltura* III. 512. *Diſordini inſorti dalla moltiplicità delli Eccleſiaſtici* IV. 196. *Total decadenza delle lettere e delle belle arti* IV. 233. 315. *Maneggi delle Corti d' Europa per dominarla* V. 49.

*Tournon Cardinale intrighi e maneggi fatti preſſo Giulio III.* I. 178.

*Townshend Milord Miniſtro del Re Giorgio I ſue conferenze col Rinuccini ſopra gli affari di Toſcana* V. 32.



Digitized by Google

*Trattato fatto in Firenze tra il G. Duca Gio. Gaſtone e Filippo V Re di Spagna* V. 165. *Articoli del medeſimo* ivi.

*Traun Comandante delle Truppe Imperiali in S. Germano viene obbligato dalle forze Spagnole a ritirarſi* V. 208.

*Trento Concilio ivi radunato* I. 42. *Continuazione del medeſimo per opera del G. Duca Coſimo* II. 37. *Reſta terminato per la prudenza del Cardinale di Lorena* II. 51.

# V

*Valditaro ſi ribella al Marcheſe Landi Feudatario ad iſtigazione dei Farneſi* II. 308. *Diſcordie inſorte per queſto attentato tra eſſi e il G. Duca Franceſco I.* ivi.

*Valorì Baccio uno dei principali fuoruſciti Fiorentini è fatto prigioniero a Montemurlo* I. 11.

*Varrano Mattias con una truppa di maſnadieri ſedotto da Paolo III s' impegna d' ammazzare l' Imperator Carlo V.* I. 65.

*Vaſari Giorgio ſuoi talenti, diventa confidente di Coſimo I.* I. 393.

*Vaſto Marcheſe è ſpedito a Venezia* I. 28. *Sue commiſſioni* ivi. *S' infuria contro Coſimo I.* I. 30. *Rotta accaduta alle ſue truppe alla Cereſuola* I. 58.

*Vega D. Giovanni Ambaſciator Ceſareo a Roma ſue incumbenze* I. 54.

*Vellez Marcheſe Ambaſciatore di Filippo IV preſſo la S. Sede dichiarazione fatta ad Urbano VIII.* IV. 9. *Tentativi fatti per fare ammazzare il Veſcovo di Lamego* IV. 31. *Intimazione fatta ai Cardinali* IV. 68. *Sua inimicizia contro la Caſa Medici* IV. 117.

*Venezia ſua peſte* I. 297. *Congiura ivi pubblicata* III. 379. *Trattato di pace concluſo tra Urbano VIII e i Principi Italiani* IV. 59. *Condizioni del medeſimo* ivi.

*Veneziani pace fatta col Turco* II. 168. *Guerra con l' Arciduca Ferdinando d' Auſtria* III. 355. *Principiano l' oſtilità contro i Papalini*



Digitized by Google

IV. 46. *Lega fatta con Ferdinando II, il Duca di Modena, e quello di Parma* IV. 46. 47. *Disfanno l' esercito Papale* IV. 59. *Ascrivano i Barberini alla loro Nobiltà* IV. 112.

*Vernazza Livia sue vicende dopo la morte di D. Giovanni de Medici* III. 401. 402.

*Veronica Cibo moglie del Duca Iacopo Salviati suo furore* III. 499.

*Vervins trattato di pace ivi concluso tra la Francia e la Spagna, in cui è compreso il G. Duca Ferdinando I.* III. 151.

*Vettovi Alessandro viene spedito da Ferdinando II nella Lunigiana* IV. 104. *Prende possesso di Pontremoli* ivi.

*Vidiman Conte Generale d' Innocenzio X s' impadronisce di Castro e lo demolisce* IV. 99.

*Vienna Accademia di belle lettere eretta dall' Arciduca Leopoldo Guglielmo composta di soggetti Italiani* IV. 130. *Trattato conchiuso tra l' Imperatore Carlo VI e Filippo V, tenore del medesimo* V. 106. *altro trattato quivi stabilito tra l' Imperatore e l' Inghilterra, articolo del medesimo* V. 159. *Terzo trattato quivi sottoscritto per regolare la successione e la forma del possesso della Toscana per l' Infante Don Carlo* V. 171.

*Villars Maresciallo di Francia cala con un grande esercito dal Delfinato in Piemonte* V. 197. *Unitosi alle forze del Re di Sardegna conquista il Milanese* ivi.

*Villeroi Ministro d' Enrico IV sua corrispondenza col G. Duca Ferdinando I.* III. 120. *Doglianze fatteli dal medesimo* III. 123.

*Vincenzio Gonzaga Duca di Mantova sposa Margherita Farnese* II. 375. *Discioglie il matrimonio* ivi. *Riprove date di sua potenza* II. 385. *Contrae le nozze con Eleonora de Medici* II. 386.

*Vincenzio Gonzaga secondo di questo nome succede nel Ducato di Mantova* III. 433. *Sua morte e testamento* III. 436.

*Vinta Belisario Volterrano viene spedito da Ferdinando I a Roma* III. 48.



Digitized by Google

*Sue commissioni* ivi. *E' fatto direttore del Gabinetto e della Segreteria del G. Duca* III. 337. *Muore* ivi.

*Violante Beatrice figlia dell' Elettore Ferdinando di Baviera sorella della Delfina di Francia vien promessa in sposa al Principe Ferdinando primogenito del G. Duca Cosimo III.* IV. 280. *Li viene accordato il Governo di Siena* V. 44. *Incontra il genio di Gio. Gastone e dei sudditi* V. 90. 91. *Trasportata per la poesia protegge i letterati* V. 111. *Si porta a Roma* V. 112. *Muore* V. 163. *Suo carattere* ivi. *Nel viaggio di Roma riceve da Benedetto XIII la rosa d' oro* V. 164.

*Uliva Antonio sua scoperta* IV. 197.

*Urbano VII della Famiglia Castagna sua elezione al Pontificato* III. 49. *Sua morte* ivi.

*Urbano VIII della famiglia Barberini sua elezione* III. 416. *Si dimostra parziale per la Casa Medici* III. 417. *Minaccie fatte al vecchio Duca d' Urbino* III. 418. *Fa sfilare delle milizie Corse verso le frontiere della Toscana* III. 420. *Suo concordato sopra il Ducato d' Urbino* III. 425. *Sue inclinazioni* III. 427. *Fa prendere possesso formale del Ducato d' Urbino* III. 457. *Suoi intrighi col Cardinale Richelieu* III. 459. *Domanda a Ferdinando II il Galileo* III. 467. *Lacci tesi a Odoardo Farnese Duca di Parma* III. 488. *Scomunica fatta pubblicare in Firenze* IV. 4. *Bolla emanata contro i Feudatari della Chiesa* IV. 8. *Usurpa alla famiglia Alidosi il Feudo di Castel del Rio* ivi. *Principia le ostilità contro i Farnesi* IV. 21. *Fa pubblicare dei Monitorj contro i medesimi* IV. 23. *Sospende la scomunica fulminata contro il Duca Odoardo* IV. 33. *Implora soccorso dalla Francia* IV. 55. *Muore con sommo piacere del popolo Romano* IV. 63. 64.

*Urbino ragioni della Casa Medici sopra il medesimo* III. 15. *Sua situazione ed estensione* III. 399.

*Visconti Maresciallo è incaricato di dare l' investitura di Siena al G. Duca Gio. Gastone* V. 138.

Vi-

Digitized by Google

*Vitelli Aleſſandro Capitano delle truppe Toſcane s' impadroniſce della Fortezza di Firenze* I. 5. *Sua proteſta* ivi. *Si allontana dalla Toſcana* I. 16.

*Vitelli Chiappino difende Piombino* I. 112. *Succede al Marcheſe di Marignano nel comando delle Truppe del Duca Coſimo I contro i Franceſi e Seneſi* I. 174. *Viene ſpedito in Fiandra* II. 94. *E' fatto Maeſtro generale di Campo* ivi.

*Viſitatori Apoſtolici loro ſpedizione per tutta l' Italia ed incumbenze* II. 445. *Contegno dei medeſimi in Toſcana* II. 447. 449.

*Vitelli Marcheſe è ſpedito da Coſimo III a Roma* IV. 336. *Sue commiſſioni* ivi.

*Vittoria Principeſſa d' Urbino viene ſpoſata al G. Duca Ferdinando II.* III. 494. *Carattere della medeſima* IV. 36. *Si ſepara dal marito e ſi abbandona alla direzione dei Frati* IV. 136. *Sua morte* IV. 317.

*Vittorio Amedeo Duca di Savoia prende il titolo d' Altezza Reale* III. 472. *Nuove gare inſorte tra eſſo e i Principi Italiani* ivi. *Sua morte* IV. 2.

*Viviani Vincenzio ſi fa diſtinguere nell' Accademia del Cimento* IV. 134.

*Utrecht pace ivi conchiuſa* V. 28.

*Wachtendonc Barone e Comandante generale delle truppe Tedeſche ſuo concertato col Conte Mariani Generale Spagnolo e con il Baron Velluti deputato di Gio. Gaſtone* V. 238. *Giuramento preſtato dal medeſimo in Livorno* V. 240.

*Wager Ammiraglio gl' è dato il comando della ſquadra Ingleſe che con la Spagnola dovea paſſare nel Mediterraneo* V. 174.

*Windiſgratz Conte Miniſtro Plenipotenziario Imperiale per il Congreſſo di Cambray ſue rappreſentanze* V. 74.

*Walſtein Generale dell' Imperatore Ferdinando II reſiſte alle forze del Re di Svezia* III. 464. *Sue corriſpondenze con li Svedeſi e con Richelieu per tradire la Caſa d' Auſtria* III. 477.

*Zaſio*

Digitized by Google

# Z

*Zasio Uderigo Consigliere di Massimiliano II sua corrispondenza con Cosimo I e servigi prestati al medesimo* II. 67.

*Zinzendorff Conte Ministro di Carlo VI sua lettera scritta all' Elettor Palatino sopra gl' interessi della Toscana* V. 11. *S' irrita contro il G. Duca Cosimo III.* V. 35. *Dichiarazione fatta all' Inviato Toscano* V. 119. *Notificazione fatta al medesimo* V. 161.

*Zumiunghen Generale Imperiale gl' è ordinato di passare in Toscana* V. 8. *Mire del medesimo* ivi. *Espugna Portercole* V. 15. *Riparte con le sue truppe* ivi.

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

0056536577

Digitized by Google

Digitized by Google